







Digitized by the Internet Archive
in 2013

<http://archive.org/details/lanobiltadimilan00mori>

matrimonio grande e si fece dal fiume Secano sopra la terra di
Lombigo della casa della Anem fin canato d. Martino Torniani
entra nella città per il Tombone presso Porta Ticinese detto di via
granigio quindici detto della Paveletana si cana dal fiume
Fossa Vicina a Trezzo 10. Miglia lontana da Milano et fu fatto
dal Duca Fran. Gonzaga entrò nel Tombone detto di Milano
in d. 3. et l. 12.

— appareo il per megiò dire. M. della lamia fu fatto nel 1490
da Giovanni Gonzaga d. di Moro ing. d. 665. Lugo di
645. " circa 2520. Solone. n. 500 clauze in q. lat. 20
M. La Relat. della città e stato di Milano del Conte
Galeazzo Guastavigna del 1666.

inidit in syllat cupiens vitare (ha) p. d.
in fugiens morbus inidit in mediat.

1630. 63. De uno clauo frenos fieri precepit.
De altero diadema intexuit, S. Ambroz.

1632. 21. Febr. si cantò messa in
Duomo e si fece la process. del
s. ^{ne} chiod e da Religiosi a tre
veligie pringraz. D'esse
Liberali dalla Pore

LA NOBILTA DI MILANO.

Diuisa in Sei Libri.

NEL PRIMO, SI NARRA DI TVTTI I SANTI,
e Beati, di Patria Milanesi. Co'l numero, e nome de' Corpi Santi,
e Reliquie notabili, Chiese, Monasterij, Hospitali, e case
Pie, che sono nella Città, e diocesi di Milano.

*Nel secondo, si descriuono tutti i Papi, Cardinali, Arcivescovi,
Vescovi, e Prelati graduati Milanesi.*

Nel Terzo, Si ragiona di tutti i Letterati, e Componitori Milanesi,
In qualunque sorte de Studij.

Nel Quarto, Si tratta di tutti i Rè, Imperatori, & Huomini valenti, famosi nella
Militia dell' istessa Patria. Con le guerre fatte da Milanesi, con altre Città.

*Nel Quinto, Si fauella de' Pittori, Scultori, Architteti, Miniatori, & altri virtuosi,
in diuerse sorti di virtù, Milanesi.*

Nel Sesto, Leggesi le grandezze de' Milanesi, la nobiltà di molte Casate, la fertilità
de' Campi, l'anticaglie, e quei c'hanno dominato questa Città,
Et altre cose degne da saperfi.

*Del R. P. F. Paolo Morigia Milanese, de' Giesuati
di San Girolamo.*



IN MILANO,

Nella Stampa del quon. Pacifico Pontio. 1595.
CON LICENZA DESVPERIORI.



ALL'ILLVSTRISMO. ET REVERENDISS. SIG. GIO. BATTISTA ARCIMBOLDO,

Abbate, e Commendatario delle Prepositure di Carsenzago, e Viboldono, Protonotario Apostolico, è Referendario delle due signature di N. S. Feudatario della Terra di Candia, e Sig. del Castello di Valeggio nell'Vnelina.



O fatto Monsignore Illustrissimo, con molta mia diligenza, e fatica, la presente raccolta, di tutti gli huomini Illustri & Eroï che sono stati di Patria Milanese, così per santità di vita, come per lettere, armi, & altre nobili virtù. Et à ciò quattro cagioni principali m'hanno indutto: La prima per voler lasciare (in questa mia età d'anni settantvno) vn segno à quei che viuono, & à quelli che verranno, della dilectione ch'io porto à questa mia cara, e dolce patria. La seconda è, per volere che i nomi, e cognomi di quei nostri compatrioti che vissero virtuosamente non restino sepolti in vn'eterno oblio, come se mai non fossero stati al mondo, mà che per mezzo mio habbiano da viuere alle stampe insieme con l'eternità. La terza è, per dar splendore a' quelli che hora viuono, & stimolo a posterì di caminar nella via delle virtù con l'esempio loro, e lasciar la strada dell'otio, e la vergognosa nota de' vitij. L'ultima è stata per illustrare quelle famiglie che hanno partorito questi sì rari, & virtuosi spiriti.

Volendo adunque che questa mia fatica (tal qual ella si sia) vadi alle stampe, acciò che da tutto il mondo si sappia quanto questa gloriosa patria sia stata; & sia madre fecondissima d'vn numeroso esercito di grandissimi Eroï, è chiari per splendor di virtù, ho meco stesso proposto di consacrarla à V. S. Illustrissima, & mandarla in luce sotto la protection sua. Essendo certo che l'opera farà grand'acquisto portando nella fronte sua il chiaro nome di V. S. Illustriss. sì che da tutti sarà più volentieri bea veduta, & aggradita. Tengo ancora fermissima openione di non douerne riportar se non gran lodi, & essere riputato di qualche consideratione se douendo mandar questa nobiltà in lu

ce, frà tanti personaggi degni di lode, che mi sono venuti alla memoria, ho eletto più V. S. Illustriss. che alcun' altro à cui douessi dedicare questa mia compositione. Percioche se si considera ch'io ho intitolato quest'opéra Nobiltà, & in essa non si fauella se non de gli huomini che sono stati chiari, & Illustri di virtù, non sò à cui più conuenuolmente la douessi dedicare, che a V. S. Illustrissima, essendo per se stessa chiara di virtù, e poi di Casa Arcimbolda, la cui antichità, e nobiltà è piena, e ripiena d'huomini di glorioso nome: per il che, benissimo ella si può appareggiar ad vn gradissimo numero di famiglie delle più antiche, e nobili di tutta l'Europa traendo lei la sua origine dalla nobiltà Germanica, da quel gran Saitfrid. Oltre, che Federico, Mauritio, e Ierico suoi figliuoli per lo molto loro gran valore fecero fiorire la famiglia Arcimbolda non solo nella Germania, e nella Franza, ma anco nell'Italia, e particolarmente in Parma, & in Milano. E furono questi tre fratelli sì grandemente fauoriti, e pregiati dall'Imperatore Carlo Magno, che oltre a i molti doni, e priuilegi che loro concesse, donò loro ancora l'Arma delle tre stelle, nella fascia Rossa in campo d'oro.

Et oltre che gli Arcimboldi furono potenti nell'Alemagna, furono anche potentissimi Signori nella Francia, e possedetero per centinaia d'anni il Ducato di Borbone, e poi s'unirono in parentado con la Regia casa Valesia, dalla quale sono scesi molti potenti Re di Francia, cō Duchi di Neuersi, cō Duchi di Borgogna, cō i potenti Conti d'Honnonnia, con quelli di Caroloi, e con altre famiglie principalissime della Francia.

Appresso, troppo hauerei da raccontare s'io volessi scriuere il grã numero de personaggi che sono stati nella nostra Città, & altroue di questa Illustrissima Casa, ma per breuità mi rimetto a quanto ne hò critto nella mia Historia di Milano; e basterammi dire, che in ogni età sono fioriti Arcimboldi Illustrissimi in ogni professione di virtù, e chiari in molti gradi di splendore, sì per valore d'armi, sì per gloria di lettere, sì per eccellenza di dignità; come di legationi appresso ai Principi della Christianità, per grandezza Senatoria, Secretarij, Consigliieri Ducali, Presidenti di Senato, Governatori di Città, Capitani Generali delle Caccie di tutto lo Stato di Milano, e Cauaglieri militari; Oltre che nelle dignità ecclesiastiche vi sono stati Abbati di Cōmende

mende Protonotarij Apostolici Refferendarij dell'vna, e l'altra segna-
tura, Vescou, Arciuescoui di Milano, Gouernatori di molte Città
della Chiesa, Nontij con autorità amplissima di legatione a latere,
nell'Alemagna, nella Datia, nella Suetia, e nella Spagna: a Impera-
tori, a Re di Francia, & ad altri Potentati. Appresso, questa casa è
stata parimente ornata della suprema dignità Cardinaleſca con hono-
re di legatione. E ben che questa famiglia ſia tanto antica, ella ha pe-
rò ſempre in ogni tempo mantenuto la ſua nobiltà, & in ogni età vi ſo-
no ſtati huomini riguardeuoli. Si come anco di preſente ella fioriſce
nobiliſſimamente in ricchezze, in gradi eccleſiaſtici, & in boniſ-
ſimi, & Illuſtriſſimi feudi: Oltre, ch'ella è congiunta in parentado
con le principaliffime famiglie di Milano, Cremona, Como, e Ge-
noua. E di questa Casa Arcimbolda ne fanno chiara memoria molti
honorati ſcrittori, come Bernardino Corio, Donato Boſſo, Giouan-
ni Simonetta, Triſtan Calco, il Giouio, Francesco Filelſo, Giouan
Maria Arpi, Nicolao Burzi amendue Croniſti Parmigiani, Francesco
Scauro Poeta Nouareſe, Marco Antonio Maioragi, Ponto Heutero,
Deſio Croniſta, Franceſe famoſo, Luca Contile, e l'Historie Aleman-
ne, Francesco Sanſouino, & altri autori.

Hauerei anco da ſcriuere molte coſe honoratiſſime e degne di me-
moria, dell'Illuſtriſſ. Sig. Giouanni Padre di V. S. Illuſtriſſ. ſ'io non
hauessi riſguardo alla breuità, ma baſterammi dire, come egli fu vno
delli Signori ſeſſanta Decurioni della Città, e legitimo Sig. di Can-
dia, e di Valeggio, e mentre che viſſe fù ſempre impiegato in tutti gli
offitij publichi della Città, e di tutti gli Hoſpitali, è Caſe pie, e nel tem-
po del contagio del 1576. portò grandiffimo aiuto alla Città, non ſo-
lo con la ſua prudenza, e diligeza, ma anco cō molti altri mezi & aiuti.

Hora dirò come di preſente questa Illuſtriſſima famiglia (laſciado
da raccontare di quei Arcimboldi che vengono d'un altro ramo, ma
però tutti d'un medefimo ceppo, che anch'eſſi viuono nobiliſſima-
mente, con feudi honoratiſſimi) Riſplende nella perſona di V. S. Il-
luſtriſſ. & in quella dell'Illuſtriſſ. Sig. Gio. Angelo ſuo fratello.

La onde la chiara fama delle ſue nobili qualità, e la dottrina, e pru-
denza che riſplendono in lei, la fanno riſguardeuole, non ſolo in Mi-
lano, & in Roma, Ma ancora in molte altre Città d'Italia. Non è
adunque merauiglia ſ'ella viene coſi fattamente amata, e pregiata vni-
uerſalmente

uerſalmente da tutti i maggiori Pſelati della Corte Romana, e da molti Principi, & maſſime dall'Altezza del Sereniſſimo gran Duca di Toſcana. E per tacermi le molte ſue virtù, e nobili doti, tutte degne di lodi, dirò ſolo come in lei ſe ripoſano, come in proprio albergo, la carità, e pietà Chriſtiana, eſſendò tenuto limoſiniere, e Padre de' poveri. Parimente in lei riſplende la generoſità, e nobiltà dell'animo, in fauorire, & eſſer protettore, & fautor de' virtuoſi, e di quei che ſ'affaticano honoratamente nelle compoſitioni, per giouar al mōdo, & honorar la patria.

Non è dunque d'hauere ammiratione ſ'io che ſono acceſo dalla chiara fama di tanti meriti, e di tanti ſplendori di virtù quali ſono colmi in lei, le ho dedicato vn'opera che tratta ſolo di huomini che per chiarezza di virtù ſono Illuſtri. Piacerà adunque a V.S. Illuſtriſſima con la ſua ſolita amorevolezza, e nobiltà d'animo, d'accettar mē, & l'opera inſieme ſotto l'ali della ſua protettione, col tenermi nel numero de' più fedeli ſeruitori ch'ella ſ'habbia, & intendendo che queſta mia offera da lei ſia ſtata aggradita ne ſentirò quella cōtentezza maggiore che ſi deue: Che noſtro ſignore le doni lieta, e tranquilla vita, e vera, e perpetua felicità.

Di S. Gieronimo di Milano queſto di 15. di Nouembre 1595.

Di V. S. Illuſtriſſima

Deditiſſimo ſeruitor

F. Paolo Morigi Gieſuato.

**Autori dà quali si sono cauate le cose che si raccontano
in questa Nobiltà.**

A

Andrea Alciato gran leggista Milanese.
Annali, & Archini di Vesconati, di Milano, Bergamo, Piacenza, Cremona, Brescia, Novara, Tortona, Alessandria, & altre Città.

Agostino Santo.

Ambrogio Santo.

Antonio Bessa Negrini.

Antonio Senese Portogallo.

Antonio Gradi Cronista Vicentino.

Arbori di molte Casate.

Antonio Gallo.

Ambrogio Calimeri Milanese.

B

Bernardino Corio Historico Milanese.

Bonaventura Castiglione Milanese, & Historico.

Bernardino Arluno Historico Milanese.

Bolle Papale.

Battista Paiarini Cronista Vicentino.

Benedetto Giouio Comasco.

Bartolomeo Peregrino.

Baldo gran leggista.

Bonincontro Morigi historico Milanese.

C

Croniche di diuerse Religioni.

Croniche diuerse scritte à mano, e stampate.

Carlo Sigonio.

Cornelio Tacito.

Claudio Poeta.

Catalogo di Verona.

Catalogo di Vicenza.

D

Datio Santo Arcivescovo di Milano.

Diamante Marinone Milanese.

Donato Bosso Historico Milanese.

Desiderio Spreto nel Libro della Vastatione di Rauenna.

Epitafij diuersi di Sepolcri.

F

Francesco Filèlso da Tolentino.

Frate Leandro dell'Italia illustrata.

G

Gaudenzo Merula Historico Milanese.

Gasparo Bugati Historico Milanese, e dell'Ordine Domenicano.

Garimberto, nelle vite de' Cardinali.

Giuovanni Simonetta Historico Milanese.

Giacopo Filippo da Bergamo Frate Eremita di S. Agostino.

Giuovanni Bonifatio da Trinigi, Cronista.

Giuovanni Battista Clarici Architetto del nostro Re Catolico.

Guglielmo Sirletto Cardinale.

Gualuagno dalla Fiamma Historico Milanese, dell'Ordine Domenicano.

Gottifredo autor graue.

H

Historia di Rauenna di Gieronimo Rosso.

Historie diuerse scritte e stampate.

Historie de Lomgobardi di Paolo Diacono.

Historie del Pingonio d'Augusta.

Historia Francescana del P. Francesco Gonzaga Vescovo di Mantoua.

Historia del P. Pietro Ridolfo Francescano, da Tosignano, Vescovo di Sinigaglia.

L

Lodouico Cautello scrittore de gli Annali di Cremona.

Latantio Firmiano.

M

Monaldo Monaldello.

O
Onofrio Panuino Veronese graue Scrittore.
Oberto Locato Cronista di Piacenza.

P
Paolo Gioiio Comasco.
Platina, della vita de' Pontefici.
Paolino Vescouo di Nola.
Paolo Orosio.
Prinlegij, & Scritture di diuerse famiglie.
Pomponio Mela.

R
Relationi hauute da diuersi.

S
Sabellico, dell'historia di Venetia.

T
Tristano Calchi Historico Milanese.
Tomaso Porchacci.
Trogo, graue Autore.
Tito Liuiio eccellente Historico.

V
Valerio Massimo.
Vicenno Cartari.



In librum Pauli Morigij . Bernardini Baldini
Carmen .

Insubres tantum debent tibi scite Moriggi ,
Quantum non patriæ , charisq. parentibus ; hisce
Acceptos referunt ortus , lucemq. caducam ;
Aeternum lucere tibi , vitamq. perernem .
Tanto tu meritis potiora parentibus horu n ,
Quanto finita perpes pretiosior etas .

Multum Reuer. Paulo Mauriggio , viro religioso ,
amicissimo Scipio Albanus ,
Canonicus Scalensis .

Insuber ut patriam Paulus Mauriggus ornat ,
Prisca canens patriæ stemmata ; templa , domos ,
Æterno Paulum sic patria marmore tollit ,
Patria quæ Paulum gaudet habere patrem .

Admodum Reuer. P. Paulo Morigio,
Francisci Clauellij carmina.



*Q*uod nos in numerum refers virorum

Antiqua patria tua, meaq.

Morigi venerande, clariorum:

Maximas tibi gratias habemus.

Non enim aut agere, aut referre possum

Meis hendecasyllabis ineptis:

Nec, si pulcher Apollo, dexter adsit;

Et carmen mihi dictet ipse, possem:

Tantum me tibi munus obligauit.

Qui nullo merito meo, poetas

Inter egregios, tua papyro,

Pia non minus, ac laboriosa

Nostra nobilitatis officina,

Feror notus ad astra, Paulle, tecum:

Et vinus volito virum per ora.

In librum, ad Lectorem.



*N*is Mediolani cives cognoscere, & artes?

Hoc lege Morigij, candide lector opus.

Nam patriæ laudes patrio sermone celebrat:

Et, qua quisque valet civis in arte, refert.

Cæsar's Millefantij Sacerdotis Med. & I. C. Carmen
ad Paulum Morigiam Auctorem.

Felix Maurigius fausto sub sidere natus,
Qui dulci patria digna referre potest.

Felix & patria Insubrum; virtute nepotum
Gaudens, cum taleis procreat alma viros;
Qui matris laudes merito amplectuntur honore.
Quos omneis superas ordine Paule tuo.
Nec mirum, cum te præstanti munere lingua
Mercurius decoret, Pallas & ingenio.

Eiusdem ad librum.

Tu longè, lateq; potes volitare per orbem
Candide, nil metuens liuida tela, liber.
Nemo te ladet; Nam numina sancta tuentur,
Atq; sacerdotum relligiosa cohors.
Te circum montes alti, & vaga flumina vallant:
Teq; lacus, fontes, oppida multa tegunt.
Nec non, quos serie numeras, Regesq., Ducesq.,
Induperatores, doctaq; corda virum.
Ito igitur quouis, cedro liber ito peruncte,
Maurigij celebrans nomen ubiq; patris.

Eiusdem ad Lectorem.

Qui cupis egregias Insubrum noscere dotes,
Et studia, & mores, præcipuumq; decus,
Perlege, Maurigij quæ multa volumine culta
Disposuit mira nobilis arte manus.

Son. di Gio. Filippo Gherardini.

E S S E R non può, che tu Spirto gentile,
Che in tante carte, mostri altrui la via
Di gir' al Ciel, quando da morte sia
Troncato il suon del tuo gradito stile.

Cen de' tuoi scritti al collo aureo monile,

E con l'ali d'amor, di cortesia,

Non voli in braccio al figlio di Maria,

A fruir l'aura d'un perpetuo Aprile.

Nè può la fama tua, quanto il Ciel' dura,

Non durar sempre, che la fama altrui

Da le tenebre trahi con tanta cura.

Alcun, che meriti chiaro, in canti bui

Non lasci. giacean mille in nebbia oscura,

Che cantano hor per tè, che son, che fui?

Al Medesimo del Medesimo,

V Eramente gentil, pregiato illustre,

Sacro, e caro Moniggia è il tuo pensiero,

Del secol, de la Patria il fulgor vero

Cercar, è in luce por, con penna industrie

E se l'alta fatica è multi lustre,

La fama, ch'empie già quest'hemispero

Viurà col Mondo, e dopò morte spero,

Che tè splendor eterno ornì, & illustre.

Cedano pur al tuo, tutti gli inchiostri,

Ch'altro non è, che tanto à tanti gioue,

Ne che sì dolce amor si acceso mostri.

A lui, tu dunque, o solo, e vero Gioue

Orna alto seggia ne i superni Chioftri,

E ogn'hor s'odan di lui, quì lodi noue.

RAR dai sepolchri i morti, e da l'atre onde
 Sernar di Lethe i viui, opra diuina
 Sembra, che fà de i cor dolce rapina.
 E quasi vn nouo Sol nel Mondo infonde;
 Le tue non men faconde, che seconde
 Fatiche, à ciò souran voler destina,
 Sacro Moriggia, à cui già ogn'huom s'inchina,
 E cinger brama il crin di nuoua fronde.
 Curiosa bontà, che in luce pone
 Lettre, virtù, valor, impero, & arme;
 Chi scolpe, pinge, lima, il gitto, il torno,
 Il suono, il canto, e in fin qualunque è adorno
 Di rarità lodata, onde già parmi,
 Che più ciascun s'accenda à imprese buone.

Alla nobiltà di Milano del R. P. F. Paolo Morigi.

Del Sig. Antonio Beffa Negrini Academico honorato.

NON è l'Historia vn'immortal Thesoro?
 Ch'arrichisce le genti? ond'ha splendore
 Il Mondo, ond'arde a le bell'opre il core?
 Appo di cui vile è l'argento, e l'oro.
 L'Historico non è del Sacro Alloro
 Degno? à lui non si deuè eterno honore?
 Lucida gemma, onde traluce fuore
 Di virtù raggio, à la virtù rislero?
 Non è la nuoua Milanese Historia,
 Fregio maggior de tanti Illustri Heroi?
 Di cui verde si serba la memoria?
 Nel celebre scrittor di questa poi?
 Nel MORIGI non splende ardente lume
 Di gloria? e chi lodarlo à pien presume?



Obil, degno Scrittor, che di Milano
 La Nobiltà ravvini interse carte,
 Gli alti fregi spiegando a parte, a parte
 Quasi in pittura, con tua dotta mano:
 Come de figli suoi, tuo stil sourano
 Mostra il valor, ch' à Palla cari, à Marte,
 Con chiari gesti han le lor glorie sparte,
 Cui del tempo il furor s'opponne in vano?
 Tù l'alma alta Cittade, onde non mora
 La fama sua MORIGI, intatta rendi,
 E si nobil fatica ammira il mondo;
 Tratto in tanto di Lethe dal profondo
 Il chiaro nome tuo, mentre, n'ascendi
 A volo al Ciel dal mondan'uso fuora.

Del R. P. D. Maurizio Moro, Monaco Olivetano.

Alla Nobiltà del R. P. Morigi.

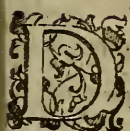


E glorie de gl'Insubri, i degni Fregi,
 Di lettre, d'armi, di saper, d'honore
 Visconti inuitti, e Sforzi, al cui valore,
 Portano invidia ancora, e Duci, e Regi,
 Scrittor, Poeti, & Oratori egregi,
 Historici, c'han stil pien di candore
 Famosa nobiltà, ch'unqua non more
 Chiara per proue antiche, e nuoui pregi.
 Cauti Giureconsulti, à quai si denno
 Le prime lode, in vn raccoglie, e stringe
 Spirito Illustre, che Milano honora.
 Accenna in queste carte il ver, non finge
 E giunge il suono à la vermiglia Aurora
 Ch'ini die Martel'Armi, e Palla il senno.

TAVOLA

TAVOLA DE I CAPITOLI DI QUEST'OPERA.

Capitoli del Libro primo.



D E L Sommo Flamine, e come S. Barnaba fu quello che predicò la fede à Milanese, e gli diede il Battefimo, e quindi cantò la prima Messa. Cap. 1	quella. Cap. 17
Di molti priuilegi dalla Chiesa Milanese, e come S. Paolo predicò in Milano, e di Filippo de gli Oldani. Cap. 2	Della Chiesa di S. Lorenzo, e de corpi Santi che sono in essa. Cap. 18
Di S. Vitale, e di S. Valeria, e de suoi figliuoli Geruasio, e Protasio, Diogene, & Aureliano. Cap. 3	Della Chiesa di San Nazaro, e de corpi Santi che quindi sono riposti. Cap. 19
Di Santa Sofia, e di Santa Fede, Speranza, e Carità, sue figliuole. Cap. 4	Della Chiesa di S. Stefano Maggiore, e de corpi Santi che s'honorano in quella. Cap. 20
Di tutti gli Arciuescovi che furono Milanese, e Santi, e prima di S. Caltratrano, S. Monazio, e S. Mirocle. Cap. 5	Si narrano due miracoli ch'occorsero al glorioso S. Ambrogio. Cap. 21
Di S. Protasio, Algiso, di S. Materno, e di S. Dionigi Mariano. Cap. 6	Della Chiesa di S. Eustorgio, e de' corpi santi che sono riposti in essa. Cap. 22
Di S. Simpliciano, di S. Venerio, di San Cicerio, di S. Lazaro, e di S. Eusebio tutti Arciuescovi di Milano. Cap. 7	Della Chiesa di S. Francesco, e de corpi santi che s'honorano in essa. Cap. 23
Di SS. Gerontio, Benigno, Senatore, e Lorenzo tutti Arciuescovi di Milano. Cap. 8	Di molti corpi santi che sono honorati in diuerse Chiese di Milano. Cap. 24
Di SS. Magno, Datio, Ausano, Honorato, & Antonino Fontana. Cap. 9	Reliquie riposte nella Chiesa di S. Hieronimo di Milano. Cap. 25
Di SS. Benedetto, Tomaso, e Galdino. Cap. 10	Delle sacre Reliquie che casa Cassina ha recato alla nostra Città, e prima si parla della nobiltà d'essa casa. Cap. 26
Di tutti i Beati, e Beate di patria Milanese. Cap. 11	Di quelle Chiese che sono state honorate, & arricchite con le sacre Reliquie mandate di Colonia dal Sig. Hieronimo Cassina. C. 27
Come S. Ambrogio, e S. Agostino composero in Milano l'Inno Te Deum laudamus. C. 12	De' corpi Santi, e Reliquie notabili che s'honorano in diuerse Chiese della Diocesi di Milano. Cap. 28
Come gli Arciuescovi di Milano furono di grand'aiuto alla fede Catolica, e gagliardi difensori di santa Chiesa. Cap. 13	Come i corpi, e Reliquie de' Santi sono gli ornamenti, i tesori, e le fortezze delle Città e luoghi doue sono riposti. Cap. 29
Del numero de corpi Santi che sono nella Città di Milano, e de i luoghi doue sono riposti, e primieramente di quei che s'honorano nella Chiesa del Duomo. Cap. 14	Del numero delle Chiese di Milano, e Monasteri di Frati, e di Monache, e di quei della sua Diocesi. Cap. 30
De corpi Santi che sono riposti nella Chiesa di S. Simpliciano, & altre sacre Reliquie. C. 15	Del numero delle Confratrie di Disciplini, & altre compagnie, e Confraternità, e della bellezza delle Chiese di Milano. Cap. 31
Nella Chiesa di S. Vittore al Corpo, & de' corpi Santi che sono riposti in essa. Cap. 16	De gli Hospitali di Milano, e delle sorte d'infermi che si curano in essi. Cap. 32
Della Chiesa di Sant' Ambrogio, e de corpi Santi, e Reliquie notabili che giacciono in	Spesa che fecero i Signori Deputati l'anno 1593. per mantenere i poveri che sono negli Hospitali sotto il loro gouerno. Cap. 33
	Dell'Hospitale della pietà. Cap. 34
	Del luogo doue si pongono i Pestilentiati, al tempo del Contaggio. Cap. 35
	Del

Del Venerabile luogo pio detto Santa Corona, doue si danno tutte le Medicine à poveri per amor di Dio. Cap. 36

Del numero delle case pie le quali ogni giorno souengono i poveri di Christo con gran carità. Cap. 37

Del luogo pio dell'Humiltà, instituito da Signori Borromei. Cap. 38

Del luogo del Corpus Domini, instituito dalla famiglia de Legnani. Cap. 39

Del Venerabile Collegio della Guastalla degno d'esserne fatto honorata memoria. Cap. 40

Capitoli del Libro Secondo.

DE L numero de Papi che sono stati Milanesi. Cap. 1

Del numero de Cardinali che sono Milanesi. Cap. 2.

Di Francesco Sfondrato, Gio. Angelo Medici, Antonio Triulzio, & altri Cardinali Milanesi. Cap. 3

Del numero de gli Arcuescovi di Milano, che sono stati di patria Milanesi. Cap. 4

Di Giovanni Arcimboldo Arcuescovo di Milano. Cap. 5

Di Guido Antonio Arcimboldo, Arcuescovo di Milano. Cap. 6

Di Ottaviano Arcimboldo, eletto Arcuescovo di Milano. Cap. 7

Di Gio. Angelo Arcimboldo, Arcuescovo di Milano. Cap. 8

Di Filippo Archinto, Carlo Borromeo, e Gasparo Visconte Arcuescovi di Milano. Cap. 9

Di Federico Borromeo Arcuescovo di Milano. à carte 95

Numero de' Vescovi che sono stati di casa Visconte, Triulzio, Castiglione, e Torriana. Cap. 10

Vescovi di casa Morigi, Mariana, Capra, Rusterla, Oldrata, Landriana, e Citradina. Cap. 11

Vescovi di casa Carcano, Cardano, Vimercata, Arcimboldo, Archinto, Morone, Criuella, & altre. Cap. 12

De molti Vescovi Milanesi che furono in diverse Città, & in diversi tempi. Cap. 13

Si narra del numero di ventisette Vescovi che furono Milanesi, in diverse Città. Cap. 14

Di Monsignor Girolamo Federici Vescovo di Lodz, & delle sue dignità. Cap. 15

Di molti Milanesi che dalla Santa Sede Apostolica sono stati adoperati, e di quelle honoratissime servono à essa Sede con gradi ho-

norati, e supremi.

Cap. 16

Capitoli del Libro Terzo.

DE gli huomini Milanesi che furono Illustri per lettere, e per compositioni. Cap. 1

Di Gasione, & altri letterati di casa Muina. Cap. 2

Del grande Andrea Alciato, e de gli huomini letterati di detta famiglia. Cap. 3

De Bossi famosi in lettere, e compositioni, & altri dotti Milanesi. Cap. 4

De gli huomini famosi in lettere, e compositioni di casa Castiglione di Milano. Cap. 5

Delli Compozitori d'Historie di patria Milanese. Cap. 6

D'Anselio, Gio. Pietro, Fabio, e Cavaliero Francesco Albutij. Cap. 7

Della nobiltà, & antichità della famiglia Albutia, detta de Butij. Cap. 8

Huomini letterati di casa Piatti, & altri compositori Milanesi. Cap. 9

Biuni letterati, e compositori. Cap. 10

Di Girolamo Benzoni, Giuliano Gullolino, Annibale Croce, Antonio Poggio, & altri letterati. Cap. 11

Mariani letterati, e compositori. Cap. 12

Di primo del Conte, di Marco Antonio detto il Maioraggio, & altri letterati della famiglia del Conte degni di lode. Cap. 13

Pietrasanti famosi in lettere, e compositioni. Cap. 14.

Morigi compositori, e Sfondrati di gran dottrina. Cap. 15

Matteo, e Gio. Luigi Toscani. Cap. 16

Di Gio. Battista Carcano Leone, Anatomista, Francesco Cesarino, & il Cavaliero Pietro Paolo Porro. Cap. 17

Di Lucillio Terzago, & Orlando Bianco. Cap. 18

Di Gio. Filippo Gherardino. Cap. 19

Di Giacompo Maria Stampa, e Gabrio Panigatola, e Conte Giorgio Triulzio. Cap. 20

Di Bernardino Baldini, & altri Compositori. Cap. 21.

D'Agostini Gambarelli, & Gherardo Borgogni. Cap. 22

Ghilini che sono stati letterati, & altri dotti degni di lode. Cap. 23

De Visconti letterati, e compositori, e d'Ottauiano Vimercato, & Vberto della Croce. Cap. 24.

Hippolita Maria figlia di Francesco Sforza primo Duca di Milano, e Regina di Napoli letterata. Cap. 25

DE' I CAPITOLI.

Di Damigella Triuultia, & altre Milanese letterate. Cap. 26
 Di tutti quei RR. Sacerdoti che per lettere, e compositioni sono degni di lodi. Cap. 27
 D'alcuni Religiosi, di diuerse Religioni Milanese, che hanno composte alquante opere degne. Cap. 28
 Scrittori Milanese, dell'ordine di San Domenico. Cap. 29
 Compositori Milanese dell'ordine di San Francesco. Cap. 30
 Del R. P. Francesco Panigarola Vescouo d'Alti, e sue compositioni. Cap. 31
 Opere, composte dall'autore della presente Nobiltà. Cap. 32
 Numero de Predicatori, Scuole, e Collegi che sono in Milano. Cap. 33
 Accademia eretta l'anno 1594. nel Palazzo dell'Illustrissimo Mutio Sforza, Colonna, Marchese di Carauaggio. Cap. 34
 Delle Scuole, e Collegi che mostrano gratamente nella Città di Milano. Cap. 35
 Di quei Milanese che sono stati, e sono degni di lode nella virtù Musicale, e di quei che in quella scienza hanno composto alcune opere. Cap. 36
 Di quei Pittori Milanese che compofero opere honorate nella sua professione. Cap. 37

Capitoli del Libro quarto.

DE i Rè, e de gl'Imperatori Milanese, e di quei che l'habitarono in Milano. Cap. 1
 Di quei Milanese che furono valorosi nell'armi, e di Ducario, Virginio, e Russo. Cap. 2
 Degli huomini che furono Illustri di casa Visconte nella Militia. Cap. 3
 Del Magno Matteo, Galeazzo, Azzo, Luchino, Marco, Galeazzo secondo, e Barnabò tutti Visconti, e famosi guerrieri. Cap. 4
 Di Gio. Galeazzo, e Filippo Maria Visconti, Duchi di Milano. Cap. 5
 Di Giorgio, & altri Visconti illustri nella militia. Cap. 6
 Pusterli, che sono stati valorosi nella Militia. Cap. 7
 Castiglioni Illustri nell'armi. Cap. 8
 Mandelli famosi nella guerra. Cap. 9
 Triuultij che sono stati famosi nella Militia. Cap. 10
 Descriptione del conuito del Magno Gio. Giacopo Triuultio, quando egli prese moglie. Cap. 11

Del Funerale del Magno Triuultio fatto in Milano l'anno 1519. Cap. 12
 Criuelli esperti nella militia. Cap. 13
 Biraghi valorosi nella militia. Cap. 14
 Morigi esperti nella militia. Cap. 15
 Besozzi esperti nella militia. Cap. 16
 Landriani, e Ferreri valorosi in guerra. Cap. 17
 Borri, e Gallarati coraggiosi nella militia. Cap. 18
 Di molti Milanese valorosi nella guerra. Cap. 19
 Vimercati valenti nella militia. Cap. 20
 De i Belgioiosi che furono Illustri per armi, e gradi militari. Cap. 21
 Delli Illustri Conti Gio. Giacopo, Francesco, e Galeotto Belgioiosi valorosi nella militia. Cap. 22
 Di Gio. Giacopo de Medici, Marchese di Melegnano, e de gli egregij suoi fatti nella militia. Cap. 23
 Delle lodi del valoroso Gabrio Serbellone. Cap. 24
 Di Gio. Paolo, e Fabritio Serbelloni. Cap. 25
 Orrigoni famosi nella militia. Cap. 26
 De Grassi, Carcani, Casati, Cusani, e Cantoni, valorosi nella militia. Cap. 27
 Maini famosi nella militia. Cap. 28
 Cicogni graduati nella militia. Cap. 29
 Pictralanti che furono valorosi in guerra. Cap. 30
 Di Cino Capra, Gio. Giacomo Balbo, Lucretio Ghelino, Alessandro Cauenago, e Paolo Lonato, esperti in guerra. Cap. 31
 Di molti Illustri Mariani esperti nella militia. Cap. 32
 Dell'Illustre Conte Giouanni Mariano, e de suoi figliuoli. Cap. 33
 D'alcuni Milanese valorosi in armi. Cap. 34
 Di quei di casa del Conte valenti in armè. Cap. 35
 D'Oratio Barnaregio, Luigi, & Oldrato Lampugnano, Gio. Angelo Carpano, Conti Giouanni, e Francesco Borromeo esperti nell'armi. Cap. 36
 Torriani Illustri nella militia. Cap. 37
 Spetiani famosi nell'armi. Cap. 38
 Di molti Milanese che furono esperti nella militia. Cap. 39
 Del Capitano Giulio, e Carlo Beolci. Cap. 40
 Gambaloiti famosi in guerra, & altri Milanese, esperti nella militia. Cap. 41
 Lodi del Capitano Donà Carcano. Cap. 42
 Del Capitano Raffaello, e Giuseppe Fossati. Cap. 43
 Di Lucio Cauanago. Cap. 44

- Del Cavaliero Lodouico Melzo. Cap. 44
 Del valorose Lucca Perego, detto il Capitano
 Pozzo, valoroso nell'arme. Cap. 45
 Del Capitano Hieronimo Robafacco, & altri
 valorosi guerrieri. Cap. 46
 Di Tomaso Fondra, e della sua progenia in
 Milano. Cap. 47
 D'alquanti valorosi con la spada, e d'alcuni
 Capitani d'Abià Grasso, & altri valorosi di
 detto Borgo. cap. 48
 Come i Milanesi fino dalla fondatione della
 loro Città sempre furono coraggiosi, e valo-
 rosi nell'armi, e si narrano di molte segna-
 late vittorie c'hebbbero de suoi nemici. c.49

Capitoli del Libro Quinto.

- D**E Pittori famosi Milanesi. cap. 1
 Di quei Pittori Milanesi c'hor viuono vir-
 tuosamente. cap. 2
 Di Fede Galizia, e Lauinia Settima, e Barbara
 Cantona Pittrice. cap. 3
 Delli Miniatori eccellenti Milanesi. cap. 4
 De gli Scultori Milanesi che sono stati, e che
 sono famosi in quella professione. cap. 5
 De gli Architetti Milanesi degni di lode. cap. 6
 Di Gio. Battista, e Santo Corbetti scultori rari
 in statoue di legno, & altri virtuosi in quella
 professione. cap. 7
 Di Francesco Mandello, di Giuseppe Guzzi,
 e Christofaro Sant'Agostino. cap. 8
 Del valoroso, & immortale Giacomo Trezzo,
 inuentor d'intaghar il Diamante, e raro
 nell'intagliar il cristallo, & altre pietre,
 & inuentor d'altre virtù. cap. 9
 Delli Misseroni eccellenti nell'intagliare il
 cristallo, il Diamante, & altre gioie. cap. 10
 Delli Sarachi eccellenti nella virtù dell'intag-
 gliare il cristallo, & altre gioie. cap. 11
 Di Domenico Rosso, Alessandro Asnago, & al-
 tri nell'intagliare il Cristallo, & altre
 gioie. cap. 12
 Del virtuoso Gio. Battista Croce orifice, raro
 & eccellente, in diuersè virtù. cap. 13
 Di Carlo Souico, orifice eccellente, & altri
 Milanesi rari in quella professione. cap. 14
 Di Ferrate Bellino, e Pópeo Turcone. cap. 15
 Di Gio. Ambrogio Maggiore, che nell'arte del
 tornire è singulare. cap. 16
 De molti virtuosi Milanesi nell'arte dell'Az-
 zinina nell'armature, e nel ferro, che sono
 stati inuentori di molti bei secreti. cap. 17

De gli huomini, e donne che nella virtù del ri-
 cano sono rari, & eccellenti. cap. 18

Capitoli del Libro Sesto.

- D**ELLE Città che dominarono i Signori Ve-
 sconti, e della loro grandezza, d'essere
 appaeggiate a quella di molti Rè. cap. 1
 Della grandezza che mantenenano i Signori
 Visconti. cap. 2
 Della grandezza dell'Arcivescouo Giouanni
 Visconte. cap. 3
 Parentadi delli Signori Visconti con li maggio-
 ri Prencipi de Christiani. cap. 4
 Della grandezza de i Duchi Sforzeschi. cap. 5
 Grandezza di Galeazzo Maria Sforza. cap. 6
 Di Gio. Galeazzo, e Lodouico Sforzi Duchi
 di Milano, e loro grandezza. cae. 7
 Delle magnifiche fabriche fatte da i Signori
 Visconti, e Sforzeschi, d'essere paragonate
 quelle di molti Rè. cap. 8
 Fabriche fatte da Gio. Galeazzo primo Duca
 di Milano. cap. 9
 Fabriche fatte da i Duchi Sforzeschi. cap. 10
 Delli Gouernatori, & altri Officiali della Cit-
 tà di Milano, e de gli Ambasciatori, & Ora-
 tori residenti. cap. 11
 Di molte Illustre famiglie, che sono ornate con
 titoli de Marchesati, di Cötee, e di Feudi. c. 12
 Di molti Milanesi c'hor vinono con gradi di
 Cavalieri militari di Malta. cap. 13
 Delli Cavalieri di S. Lazaro, e Mauritio. ca. 14
 Delli Cavalieri di San Stefano, del gran Duca
 di Toscana. cap. 15
 Del Cavalierè Pietro Antonio Lodi, dell'or-
 dine di San Stefano. cap. 16
 De Cavalieri di San Giacopo di Spagna, & al-
 tri Milanesi graduati. cap. 17
 Degli Illustri Conti, e Cavalieri Dottori del
 veramente nobilissimo Collegio di Mila-
 no. cap. 18
 Il numero de Medici del Collegio di Milano
 scritti per nobili. cap. 19
 Come il gran numero de ricchi Banchieri, Mer-
 cantanti, & Artisti, arrecano nobiltà, e gran-
 dezze alle Città. cap. 20
 Della bontà dell'aria di Milano, della fertilità,
 e grassezza de terreni, della delicatezza, e
 chiarezza de l'acque, dell'abbondanza delle
 cose del viuere, e del numero de Laghi, e
 fiumi, e le varietà de pesci che producono.
 cap. 21.

DE ALI CAPITOLI.

De monti del Milanese fertili, e di quei che producono piu forti di minere, e gioie, & altre sorte di pietre di gran stima. cap. 22
Delle Ville, Terre, Borghi, e Castelli della Diocesi di Milano, e della loro civiltà. cap. 23
Dell'anticaglie che sono in Milano, e di quelle che si trouano nel suo contado, e Diocesi.

cap. 24
Di tutte quelle nationi c'hanno signoreggiato Milano, dal suo principio sino l'anno presente 1595. cap. 25
De gl'Illustrissimi, e valorosi personaggi di casa Rossa, di San Secondo. cap. 26

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI contenute nella presente opera.

A.



Gostino Gambarella cōponitore. 160

Alberto Oldrato fabricatore del Monastero di Cereto. 83

Albutij, e sua antichità, e nobiltà. 138

140.

Alderico Cassina Conte della Martesana. 226

Alfonso Oldrato eccellente predicatore. 169

Altare di Sant'Ambrogio di prezzo di scudi 28. mille. 78

Ambasciatori Milanesi al Concilio di Costanza. 88

Ambrogio Cauanago protofisco. 162

Ambrogio Centurione martirizzato con tredici Milanesi. 6

Ambrogio Maggiore singular nell'arte del torrire. 297

Alessandro Masnago, & altri virtuosi rari nel lauor de cameli. 295

Ambasciatori residenti in Milano. 317

Andrea Cicogna, e suoi gradi. 241

Alessandro Cauanago valoroso in arme. 243

Andrea Alciato gran legista. 123

Annibal Croce gran letterato. 144

Annibale Fontana stupendo scultore, e raro virtuoso. 284

Andrea Biffo scultore. 286

Anticaglie recano nobiltà, 333

Antonio Poggio degno di lode. 144

Antonio Sansone gran letterato. 146

Antonio Francesco Ranieri compositore. 150

Antonio Giorgio Besozzo dottore. 160

Anselmo Mandello Conte di Mandello. 226

Archinti fondarono, e dotarono la gran Badia di Chiaraualle. 83

Archinti Governator di Roma. 93

Archinti Vesconi. 105

Archinti, e sue anticaglie. 336

Appiani tre Beati. 18

Architetti honorati. 286

Arcimbaldi fabricatori dell'Arcieuescouato di Milano. 90

Arcimbaldi Arcieuescoui di Milano. 89. 90. 91

Arcimbaldi Vesconi. 105

Arcimbaldi letterati. 126

Arcimbaldi armigeri. 265

Archieuescoui di Milano che furono dissensori della fede catolica. 23

Arcieuescoui di Milano, & il numero loro. 75

Arcieuescoui di Milano Signori nel spirituale, e temporale. 77

Arcieuescoui di Milano conueniuano col Papa alla coronatione dell'Imperatore. 3

Arcieuescoui di Milano consacrauano il Patriarca d'Aquilea. 3

Arcieuescoui di Milano sedeuano ne sacri concilij supra l'Arcieuescouo di Rauenna. 3

Aresi guerrieri. 257

Arnolfo II. de gli Arzagli Arcieuescouo, e sue grandezze. 80

Arrigo Satara introdusse in Milano i Frati di S. Domenico, e di S. Francesco. 37

Ascanio Mozzoni dottore. 146

Aurelio Albutio gran letterato. 135

B.

Badia di Chiaraualle fabricata da casa Archinta. 83

Baldassar castiglione formator del cortigiano. 209.

Barnabò Visconte Signor di Milano. 198. 394.

313.

Barnabò Barbolo Maestro di campo. 252

Balbi guerrieri. 243

Barnaregi guerrieri.	248	Cavaliere Pietro Antonio Lodi.	321. 323
Bartolomeo Capra Arcivescovo, e sue lode, e grandezza.	304	Cento, e sessantasei Predicatori Milanese l'anno 1594.	181
Basgapè, e sua origine.	8	Certosa di Pavia adorna di Reliquie.	40
Beati Milanese.	18. 19. 20. 21	Certosa di Pavia da chi fabricata.	314
Belgioiosi famosi in arme.	227	Certosini, e loro limosine.	60
Beolchi armigeri.	254	Cesare Millefante gran letterato.	170
Bernardino Corio Historico.	133	Cesare Spittano Vescovo.	111
Bernardino Baldino gran letterato, e compositore.	159	Cesare Megliauacca capitano.	257
Befozzi.	20. 108. 112. 121. 160. 223	Chiesa di San Satire da chi fabricata.	13
Biraghi.	108. 120	Chiesa di San Francesco da chi fabricata.	37
Biumi.	143. 237. 335	Chiesa della Passione fabricata da Biraghi.	108
Bonino Mombrino.	145	Chiesa della Scala da chi fabricata.	313
Borletto nuouo da chi fabricato.	200	Chiesa di San Celso da chi fabricata.	80
Borri.	8. 18. 224	Chiesa di San Hieronimo adorna di grande indulgenze, e di molte Reliquie.	41
Bizzardo del conte valoroso in arme.	247	Chiese di Milano che sono adornate di corpi Santi, e sacre Reliquie.	38
Borromei.	19. 20. 73. 74. 94. 95. 60. 108. 249	Chiese c'hanno le stationi come le sette di Roma.	26
Bossi Santi, e Beati, 12. 13. Arcivescovo. 78. Vescovi. 109. Letterati. 124. in guerra. 252		Chiese della Diocesi doue sono corpi Santi, e Reliquie.	45
Branda castiglione cardinale, e sue lode.	70	Cittadini Vescovi.	104
Branda Porro gran letterato.	135	Cittadino letterato.	121

C.

Caimi.	19. 147	Citta dominate da Visconti.	302
Camillo Cavallo valoroso capitano.	252	Christofaro Sant'Agostino gran virtuoso.	288
Cantoni.	151. 238	Clemente Birago gran virtuoso nel diamante.	291.
Carlo Birago generale del Rè di Francia.	321	Collegio della Guastalla degno di lode.	61
Carlo Souico Orefice raro.	296	Collegi di Milano che mostrano gratamente.	14.
Carcani.	19. 237. 259. 142. 154	Collegi di Pavia dotati da Milanese.	184
Capri Vescovi.	102	Cicogni graduati.	240
Capri letterati. 134. 159. guerrieri.	243	Compositori di Musica.	181
Casa Boffa ha posseduto molti Santi.	13	Compositori di Pittura.	167
Caslini hanno arricchito molte Chiese della Città, e Diocesi di Sante Reliquie.	43	Conte Giorgio Triultio.	158
Capella Regia della Regina Galla Placidia.	33	Comaschi rotti da Milanese.	270
Caltratrano de gli Oldani Arcivescovo.	8	Consecratione dell'Altar del Duomo.	97
Castiglioni.	7. 66. 68. 70. 74. 99. 126. 205	Conte Camillo Castiglione, e sue lodi.	210
Castello di Milano da chi fabricato, e da chi rifatto.	312	Conte Alessandrio Criuello hebbe vna compagnia di quattrocento soldati tutti Criuelli.	220.
Casare Milanese ornate di Titoli, di contee, e di Feudi.	318	Conte Gio. Giacopo Belgioioso capitano di gran valore.	229
Cardinali Milanese.	68. 69. 70	Conte Francesco Belgioioso capitano di gran stima.	230
Cateilano Corta gran letterato, e compositore.	125	Conte Giouanni Mariani, e sue lode.	244
Caterina Cantona degna di lode.	299	Conte Rugiero, e Cont'Hercole Mariani.	246
Cavaliere Pietro Paolo Porro letterato, e compositore.	155	Conte Carlo Cicogna, e suoi gradi.	241
Cavalieri di Malta.	322	Corpi Santi riposti nel Duomo.	26
Cavalieri di San Lazzaro, e Mauritio.	320	Corpi Santi riposti in San Simpliciano.	27
Cavalieri di San Stefano.	321	Corpi Santi riposti in S. Vittore al corpo.	28
Cavalieri di San Giacomo.	324	Corpi Santi riposti in Sant'Ambrogio.	29

TAVOLA.

Corpi Santi riposti in San Lorenzo .	32
Corpi Santi riposti in San Nazaro .	33
Corpi Santi riposti in San Stefano .	34
Corpi Santi riposti in Sant'Eulorgio .	36
Corpi de' tre Magi quando furono portati a Milano, e quanto leuati .	36
Corpi Santi nella Chiesa di San Francesco .	37
Corpi Santi sono come torre, e fortezze, e dif- fendono i luoghi doue sono riposti .	50
Crema, da chi fabricata .	79
Criuelli .	14. 19. 20. 106. 219. 220
Cusani nella militia .	238. 259. Beato Cusano .
19.	

D.

D Amigella Triultia, gran letterata. 166
Dario Maietta degno di lode. 165
Diamante Marinone scrittore delle famiglie nobili di Milano. 154
Dignità de gli Arcieuescovi di Milano. 382
Dieci mila huomini d'arme l'Arcieuescou Gio uanni manteneua in Toscana. 130
Description del conuito del magno Triultio alle sue nozze. 215
Diocesi di Milano tiene 17. corpi Santi, diciotto teste, e mille, e ducento pezzi di sacre Reliquie. 49
Diocesi di Milano è diuisa in 72. Picue. 151
Diocesi di Milano hà settecento, e trenta due Chiese Parochiali, e trentatre chiese collegiate. 51
Diocesi di Milano hà più di trecento chiese dedicate alla Madre di Dio nostra Signora. 51
Diocesi di Milano ha ottantasette Monasteri de Frati. 51
Diocesi di Milano hà ventiotto Monasteri di Monache. 51
Disciplini Scuole numero 32. 52
Distruzione della Città di Parasso. 79
Donà del conte guerriero stimato. 247
Donà Carcano valoroso guerriero. 259
Donne pittrice degue di lode. 282
Donne Milanese virtuose. 300
Dottori del collegio di Milano, e loro privilegi, e nobiltà. 324
Dottori di Medicina scritti per nobili. 328
Duomo di Milano da chi fabricato. 314
Ducato di Milano nelle mani di Carlo V. Imperatore. 316
Don Matteo Rinolta certofino, e sue Reliquie portate a Milano. 40

E Leuterio Albergone Franceseano compo-
nitore. 176
Erasmo Brasca. 146
Esercito di trenta mila pedoni, e dieci mila
caualli. 194
Esercito di sessanta mila soldati. 200
F Fabio Albutio degno di lode. 136
Fabriche de Signori Visconti. 311
Fabriche de Duchi Sforzeschi. 315
Famiglie antiche, & ornate di dignità. 317
Fanciulle settecento, & ottanta si maritano
ogni anno per amor di Dio. 61
Fatto degno da saperli dell' Arcivescouo Gio-
uanni. 305
Federici famiglia nobile, & antica. 115
Federico Borromeo Arcivescouo, e sua conse-
cratione. 195
Fede Galizia pittrice rara. 282
Ferrante corto valoroso in arme. 260
Ferrante Bellino, e Pompeo Turcomani nel
calauor di ferro. 396
Ferrei rispetti in guerra. 224
Festa di Sant' Ambrogio della Vittoria, e sua
origine. 196
Filippo Maria Visconte Duca, e sua grandezza.
190
Filippo Archinto, e suoi gradi, e dignità. 93
Filippo de gli Oldani, e sue lodi. 3
Feudi arrecano nobiltà. 333
Flamini, & il loro offitio. 2
Flaminio Piatti cardinale. 75
Fontana di San Barnaba. 2
Fontana rara dell' Illustre conte Pirro Viscon-
te. 315
Fossani guerrieri. 260
Fondri degni di lode. 266
Francesco Alciato cardinale. 123
Francesco Grasso cardinale. 125
Francesco Albutio caualiere. 138
Francesco Chiauuello compositore. 159
Francesco Cesarino grande humanista. 155
Francesco Crescio gran scrittor, & inuentor di
forte di scriuere. 160
Francesco Bellino dottore. 163
Francesco Panigarola Vescouo, e gran predi-
cator, e compositore. 177
Francesco Visconte detto il carmagnuola. 200
Francesco Caprino. 252
Francesco Brambilla stupendo scultore. 285
Frati

Frati di San Domenico, & di San Francesco	Gio. Antonio Gullarate.	168
quando venèro habitar in Milano.	Gio. Battista del conte.	149
Fratre Paolo presente autore.	Gio. Battista Saluatico.	154
Frati di San Domenico componitori.	Gio. Battista Carcano.	154
Frati di San Francesco componitori.	Gio. Battista Capra Senatore.	159
Francesi Signori di Milano.	Gio. Battista Biggiogero.	170
Fronte Simoniacò che fù ingiottito dalla terra.	Gio. Battista Busca.	188
Funerale di Gio. Galeazzo Visconte.	Gio. Battista Poggiano.	150
Funerale del magno Triultio.	Gio. Battista, e Santo Corbetti.	287
Fuoco che abbrugiò la Chiesa di San Lorenzo.	Gio. Battista Sanfone.	257
Fondatione di Milano.	Gio. Battista Croce eccellente orefice.	295
Francesi dominarono Milano anni 350. e dopo	Gambalorti famosi in arme.	255
dominarono anni 22.	Gio. Francesco Bascapè Vescovo di Novara.	111.
Filippo Rè catolico Duca di Milano.	Gio. Filippo Gherardini compositore.	157
	Gio. Francesco Besozzo.	161
	Gio. Galeazzo Visconte Duca, e sue grandezze.	199
	Gio. Giacompo Triultio vinse sedeci fatti d'arme.	213
	Gio. Giacompo Medici hebbe quattro generati.	232
	Gio. Maria Toso gran letterato.	157
	Gio. Pietro Arluno.	145
	Gio. Pietro Besozzo.	168
	Gio. Pietro Cicogna, e sue gradi honorati.	240
	Gio. Pietro Albutio.	136
	Gio. Paolo Lomazzo pittore, e coposi tor	133
	Gio. Galeazzo Visconte manteneua ventimila	302
	la canalli, & altri tanti fanti.	302
	Gio. Stefano Leinato.	167
	Giorgio Visconte detto scaramuccia.	201
	Giorgio Triultio.	73
	Girolamo Benzoni scittor d'istorie.	144
	Girolamo Rabbia.	168
	Girolamo Federici Vescovo di Lodi, e sue dignità.	113
	Girolamo Morone.	254
	Girolamo Premenugo capitano di caualli.	256
	Genouesi si fanno cittadini Milanesi.	270
	Gotti Signori di Milano.	342
	Gouernatori di Roma Milanesi.	116
	Grandezza de Signori Visconti.	302. 303. 304
	Grandezza di Giouanni Visconte Arcivescovo.	305
	Grandezza di Galeazzo Maria Sforza.	307
	Grassi famosi guerrieri.	237
	Gualtiero Corbetta.	145
	Guido Bianco Arcivescovo conuinse Berengario Heretico.	82
	Giuseppe Arcimboldi raro pittore.	278
	Giuliano Gussolino.	141

G.

Gabrio Busca architetto, e cõponitore.	188
Gabrio Serbellone.	233
Gabrio Panigarola gran letterato.	158
Galeazzo Capra gran letterato.	134
Galeazzo Maria Sforza, e sua entrata regale in Fiorenza.	308
Galeazzo Maria Sforza manteneua alla sua guardia due mila caualli, e quattro mila fanti.	309
Gallarati.	107. 205
Galuaño Fiamma historico.	132
Gasparo Bugato historico.	134
Gherardo Borgogna.	161
Ghilini letterati.	161
Giacomo Arluno letterato.	168
Giacomo Maria Stampa.	158
Giacopo Filippo Besta compositore.	146
Giacomo Trezzo.	290
Giason Maino gran legista, e compositore.	122
Giouanni Morone cardinale.	72
Giouanni Visconte Arcivescovo.	86
Giouanni Legnano scittor famoso.	121
Gionanni Mombretto compositore.	168
Gionanni Toso gran letterato.	169
Gionanni Rho armigero.	225
Giouanni Mariano Ambasciador al gran Turcho.	245
Gio. Angelo de Medici, e suoi gradi, e dignità.	72
Gio. Alberto Albicante.	154
Gio. Ambrogio Figini pittore raro.	280
Gio. Antonio Zanatario.	160
Gio. Antonio Carpano.	162
Gio. Antonio Cazzali.	167

TAVOLA.

H.

HOrto di Filippo de gli Oldani celebra-
tissimo. 4
Hospitali di Milano, e del nome, e numero lo-
ro. 53
Hospital Maggior da chi fabricato. 315
Hospital Maggior, e sue spese. 55
Hospital della Pietà, e suo numero di boc-
che. 57
Hospital di Pellegrini. 57
Hospitali de gli Appettati di fabrica regia. 57
Hippolita Maria Sforza letterata. 165
Huomini famosi in armi di casa Visconte. 191

I.

Imperatori Milanefi. 190
Imperatori che habitarono in Milano. 190
Imperatori coronati in Milano. 190

L.

LAghi numero 29. nel Milanese, e loro no-
mi. 330
Lampugnani. 79. 84. 146. 248.
Lancilotto, e Filippo Deci scrittori famosi. 121
Landolfo Carcano Arcivescouo fabricator del
la Chiesa, e Badia di San Celso. 80
Landriani. 20. 21. 70. 104. 223
Leone, e Pompeo Leoni famosi statuarij. 284
Lode di casa Arcimbolda. 92
Lodouico Tauerna Vescouo di Lodi. 111
Lodouico Sattara letterato. 154
Lodouico Biraghi generale del Rè di Francia.
220.
Lodouico Toso guerriero. 249
Lodouico Sforza haueua sotto Nouara vn'es-
ercito di 45. milla soldati. 310
Lodouico Sforza fece venire il Turco in Ita-
lia. 311
Limosine che ogni anno si fanno in Milano da
le case pie. 60
Lettera del gran Duca di Toscana, al Caualie-
re Lodi. 324
Lodigiani distrutti da Milanefi. 270
Luchino Visconte, & le sue prodezze. 195
Luca Perego capitano valoroso. 263
Lucio Cauanago gran virtuoso. 261
Lucilio Terzagio gran letterato, e componito-
re. 156
Longobardi Signori di Milano. 344
Luogo de gli Appettati degno d'esser veduto.

Luogo pio di Santa Corona doue si danno le
medicine per l'amor di Dio, degno di lode.

58.

Luogo pio di Santa Sofia. 63
Luoghi pij di Milano, e le limosine che danno
a poveri. 59
Longobardi signoreggiarono Milano 208. anni.
382.

M.

MAini. 122. 138
Mandelli. 19. 20. 211. 212
Marchesi Milanefi. 318
Mantegazzi, e loro origine. 80
Manfredo Archinto fabrico, e dotò la Badia di
Chiaraualle. 83
Mariani. 10. 101. 147. 244
Marco Antonio Maioraggio grā letterato. 148
Matteo Magno Visconte, e sue prodezze. 193
Mazzenti professori di lettere. 145
Massimiliano Stampa, e sue lode. 253
Melzi valorosi in arme. 257. 262
Milano tien riposto cento, e ventiquattro cor-
pi Santi, sessanta tre teste, e due milla, e sei
cento pezzi d'ossi di sante Reliquie. 49
Milano stete sotto Romani 650. anni. 341
Milano fù dominato da gli Arciuesconi 564.
anni. 342
Milano hà ducento, e trent'otto Chiese senza
gli Oratorij. 51
Milano hà vndeci Chiese collegiate, e settanta
vna Chiesa Parochiale. 51
Milano hà trenta Monasteri de Frati. 51
Milano hà trentaquattro Monasteri di Mo-
nache. 51
Milano tien trentadue Scuole di Disciplini. 52
Milano tiene cento, e vinti Scuole della Dot-
trina Christiana. 183
Milano, e sue eccellenti qualità. 329
Milano tiene grandissimo numero di Castelli,
Borghi, e Ville. 332
Milano da quante nationi è stato dominato, e
quanti anni, & in che tempo. 340
Milano è stato rouinato ventidue volte.
Milanefi Gouvernatori di Roma. 116
Milanefi Gouvernatori d'Auignone. 116
Milanefi Senatori di Roma. 116
Milanefi graduati nella Corte di Roma. 116
Milanefi componitori. 120
Milanefi componitori d'Historie. 132
Milanefi valorosi in guerra. 247
Milanefi inuentori di molte virtù. 329
Milanefi valorosi di spada. 268

Milanefi

Milanesi valerosi nella militia.	269. 270. 271.
272. 273. 274.	
Minere di ferro trouate da casa Fondra.	267
Minere d'argento, e d'altri metalli nel Milanese.	331
Miniatori degni di lode.	283
Miracolo del corpo di San Vittore.	10
Miracolo di Sant'Eusebio pagano.	112
Miracolo occorso a Sant'Ambrogio.	35
Michele Sonico Sacerdote gran letterato.	167
Misseroni eccellenti nel lauorar il Christallo, e Diamante.	291
Maestro Christomo Francescano gran letterato.	177
Monasterio di S. Dionigi da chi fabricato.	81
Monaci quando furono introdotti ad officiar la Chiesa di Sant'Ambrogio.	30
Monasteri di Monache nella musica degne di lode.	186
Monasteri della Maddalena a Santa Eufemia, e quello dell'Assonta del Muro oltre che sono di santissima osseruanza sono ancora lodate nella virtù musicale.	187
Musici Milanesi componitori.	234
Monti del Milanese che producono gioie, & altre pietre.	331
Musica rara di Galeazzo Maria Sforza.	309
Morigi Santi.	7. 19. 21
Morigi Vescoui.	101
Morigi letterati.	132. 151
Morigi armigeri, e Signori di cinque Città.	222
Maroni Vescoui.	106

N.

Nicolo Visconte, e suoi gradi, e dignità.	118
Nontio Galitio eccelente miniatore, e raro in altre virtù.	283
Nozze del magno Trunulto rare.	215
Numero de corpi Santi di Milano, e della Diocese.	49
Numero de predicatori Milanesi.	181
Numero delle Scuole di Milano.	183
Numero delle bestie che s'ammazzano in Milano.	
Numero delle anime che sono in Milano, e nella Diocese.	339
Numero de Laghi, e fiumi del Milanese.	330
Numero delle nationi che hanno signoreggiato Milano.	339

O.

Officio. Ambrogiano diuinamente composto.	25
---	----

Oldrati Vescoui.	103
Orlando Bianco.	157
Origine di pingere Sant'Ambrogio col flagello in mano.	197
Origioni famosi in guerra.	235. 236
Oro accimentato si caua della rena del fiume Ticino.	351
Opere composte dal autore della presente Nobiltà.	178
Opere composte dal Reuerendissimo Panigerala.	178
Ottauiano Ferreri.	145
Ottauiano Befozzo.	170
Ottauiano Vimercato.	185
Otto Visconte Arciuefcono fu bandito.	85
Otto Visconte acquistò la Biscea alla casa.	192

P.

Panigera Vescoue.	107
Paolo Lonato generale de Caualli.	243
Paola Antonia Nera componitrice.	166
Papa Alessandro 2. di Badagi fu Milanese.	65
Papa Vrban Terzo Criuello Milanese.	66
Papa Celestino 4. Castigione Milanese.	66
Papa Gregorio decimo Visconte Milanese.	67
Papa Pio 4. Medice fu Milanese.	67
Papa Gregorio XIII. Sfondrato Milanese.	68
Papa Giovanni 18. fu della famiglia di Secchi Secondo Carlo Sigonio nel ottauo libro dell'Historie del Regno d'Italia.	
Papa Martino Colonna consacrò l'Altar maggior del Duomo di Milano.	88. 304
Paraslo Città in guerra d'Adda destrutta.	79
Parentadi de Signori Visconti.	306
Pauesi rotti da Milanese.	271
Pesci, che producono i nostri laghi, e fiumi.	330
Pellegrino Pellegrini pittor, scultore, & architetto raro.	279
Pietre di mischio, Christallo, Marmo candidissimo, Rubini, e granate che producono i nostri Monti.	331
Piantanidi armigeri.	253
Pierrasanti.	20. 35. 111. 150. 241
Pietro Antonio Dauerio valente scultore.	286
Pietro Saluadego famoso guerriero.	225
Pietro Antonio Birago, e suo atto generoso.	117
Pietro Paolo Arrigoni Presidente del Senato.	162.
Pietro Paolo Porro Caualiere letterato.	155
Piatti, e suoi letterati.	141
Pinalla Aliprando generale di Azzo.	196
Pirouani.	18. 21. 85
Pittori componitori della sua arte.	187

TAVOLA

Pittori fantosi.	276. 280. 281
Porri valorosi in guerra.	264
Primo del Conte gran letterato	148
Privilegi de Romani concessi a Milanese. t.e	337
Privilegi del Conte Giovanni Mariano.	245
Privilegi della Chiesa Milanese.	3
Privilegio di Sigismondo Imperatore concessi so à Canonici di Sant' Ambrogio.	37
Pusterli.	78. 83. 87. 102. 203

R.

R E che furono Milanesi.	189
Rè Belloueso, e successori.	340
Reliquie riposte nella Chiesa di San Hieroni- mo.	41
Religiosi di diuersi ordini c'hanno composto diuersi libri.	171
Ricamatori rari in quella professione.	299
Rho.	35. 126. 235
Robasacco Capitano valoroso.	265
Rouine di Milano.	22. 338
Rocco Fondra degno di lode.	267
Rouine di Milano, e dedicatione della Chie- sa.	12
Rottina del Tempio di San Lorenzo.	32
Robini di Rocca nuoua che nascono sui mon- ti del Milanese, e le Granate.	331
Rossi di San Secondo, & i loro personaggi de- gni di lode.	345

S.

S aluo letterato, e valoroso in arme.	120
Sant' Ambrogio a combattuto in fauor del- la Città.	196
Sacerdoti componitori.	167
San Barnabà fu quello che battezzò i Milanese, e predicò la fede.	2
San Paolo Apostolo predicò in Milano.	3
San Vitale fu il primo Milanese che riceuè il martirio.	4
Santa Valeria, e sue lodi.	5
Santi Gerasio, e Protasio, e suo martirio.	5
Santa Sofia haueua dieci mille serui.	5
Santa Sofia rendete in vedere à cinque ciechi, sanò cinque stroppiati, e conuertì 14. milla pagani.	6
Sette milla Romani uccisi da Milanese.	341
Santa Fede, Speranza, e Carità furono marti- rizzate.	6
San Sebastiano fu Cittadino Milanese, e di ma- dre Milanese.	7
Santi Nabore, e Felice Morigi, erano Cittadini Romani, e Milanese.	7

SS. Aimo, e Vermondo furono di casa Coria.	7
Santi Milanese.	7. 8
San Malfredo Sattara.	7
San Mona Borro Arcieuescouo.	8
San Dionigi Mariano.	10
S. Dazio andò in Constantinopoli per scacciar i Gotti fuori d'Italia.	14
San Galdino dalla Sala, restaurò Milano.	17
Santa Corona l'uoè pio degno di lode.	58
Sanfone, esperto guerriero.	257
Scipione Delfinone ricamatore.	299
Scuole della Dottrina Christiana nu. 120.	183
Scuole che mostrano gratie nere.	183
Scolari del Corpus Domini, e sue limosine.	61
Serpente di Moise da chi portato a Milano.	81
Serbelloni.	109. 233. 234. 235
Sepoltura di Carlo Magno, e Pietro Odrato Arcieuescouo.	77
Secchi valorosi.	268
Secchi nella auertimenti.	
Saracchi eccellenti nel lauorar del Cristallo, & altre pietre, e gioie.	294
Settecento ottanta fancille si maritano ogni anno per amor di Dio.	61
Sforzeschi dominarono Milano anni 64.	344
Settemila Milanese all'acquisto di terra fasta. 192.	

Scultori famosi Milanese.	283
Simonetti.	103. 133
Signorolo Hamodeo letterato.	121
Sfondrati letterati.	151
Sforzi Duchi, e loro grandezze.	305
Sforzi, e loro parentadi.	310
Speciani armigeri.	251
Stefano Lonato Vicario Generale, e Visitatore Apostolico in Calabria, & hora Vicario Ge- nerale di Como.	116
Studio di Pauia da chi fu messo.	312
Squarcino Borro generale di Milanese.	224
Sigismondo Imperatore fu riceuuto in Milano dal Duca Filippo accompagnato da trenta milla caualli.	88

T.

T E Deum laudamus da chi, e doue fu com- posto.	22
Terzaghi famosi in guerra.	257
Terzago Arcieuescouo.	84
Tesino fiume produce oro.	332
Toscani letterati.	153
Torriani.	18. 86. 100. 249
Triuultij.	19. 20. 71. 73. 99. 213
Translatione del corpo di S. Basiano.	17
††††	Trionfi

TAVOLA.

Trionfi fatti in Milano p la creatione dell' Arcieuescouo Federico Borromeo 1595. 97
Torriani dominarono Milano anni 32. 343

V.

V Alerio Massimo fù Milanese. 120
Vberto Pirouano mandato in effilio. 83
Vberto della Croce di gran lode. 165
Vbaldo Gherardi. 145
Vent'otto milla feudi costò il Palio dell' Altare di Sant' Ambrogio. 78
Vent'otto nulla feudi costò il Funerale del Magno Triaultio. 219
Vimercati. 226. 227

Visconti. 18. 19. 21. 86. 87. 98. 164. e da 191. fino à 203. 306. 307. e 311.
Vrbano Monte Cosmografo eccellente. 163
Virginio Ruffo gran letterato, e valoroso in arme. 120
Virtuosi nell' arte dell' Azzimina, e d' armature. 297
Visconti dominarono Milano 164. anni. 343

Z.

Z Auatari fabricarono la facciata della Chiesa di San Francesco di Milano, e gran parte della Chiesa. 85

A GLI HONORATI LETTORI, Fr. Paolo Moriggi dona salute.



HA VENDO io (honorati Lettori) con mia gran fatica fatto questa gran compositione della presente Nobiltà, mosso solo (come buon patriotta) per honorare la mia dolce e cara patria, e per dare splendore à molti Illuſtri ſpiriti che ſono ſtati di nation Milanefi, alcuni de quali con la loro vita loduole, e con le loro virtuose operationi, altri con gli ſtudij, e molti col loro valore nell'armi, e chi in altre profeſſioni di virtù, hanno meritato che i nomi loro, e le ſue virtuose attioni ſiano celebrate da Scrittori, acciò che per mancamento d'eſſi, eglino non ſiano ſepolti per ſempre, nelle tenebre d'un'eterno obbligo: anzi ſiano poſſi nella luce, accioche poſſano dar lume à tutti quei ch'hor viuono, & che verranno dopò noi, deſideroſi d'imitare le virtù loro. Ho voluto conuenueuolmente intitolare queſta mia fatica la Nobiltà di Milano. Eſſendo che queſta noſtra Città è al tutto meriteuole di queſto cognome, percioche ella poſſiede tutte quelle qualità che fanno una Città, eſſere nobiliſſima, & Illuſtriſſima.

E ben che ſi poteſſero, da me addurre molte autorità, coſi d'Ariſtotele, come d'altri Filoſofi, & ſauì famoſi, per prouare che coſa ſia Nobiltà, & le qualità che ſi debbono hauere per eſſere nobili, e chi propriamente ſi può dimandar nobile. Tuttauia parendomi coſa ſouerchia il voler' entrar in queſta lunga narratione, baſterammi di dire come. *Ad veram nobilitatem tria requirantur, Virtus, gloria, & diuitiæ. nondimeno, Virtus eſt essentialis nobilitati.* E però è ſcritto.

Tota licet veteres exornent undique cera

Atria, nobilitas ſola eſt atque vnica virtus.

Et Horatio. Virtus repulſe neſcia ſordidæ

Intaminatis fulget honoribus.

Horatio.

La onde fauellando Ariſtotele à queſto propoſito nel quarto dell' Etica dice. Ariſtotele.
Solo colui che è buono, deue eſſere honorato ſecondo le ſue virtù, & all'incontro un ribaldo non è degno d'honore.

E Boetio nel quarto della conſolatione Filoſofica dice, Si come l'huomo morto non è più huomo, parimente l'huomo cattiuo, non deue eſſere Boetio.
chiamato più huomo, priuando ſe ſteſſo con l'opere brutte del ſuo felice fine. E però un gran Sauio dice, che il ſangue, e le ricchezze non fanno veramente l'huomo nobile, mà ſi le virtù. Onde afferma, *Nam qui oritur ex nobilibus, non eſt nobilis, niſi maiores ſuos virtutibus imitetur.*

E però queſto, Cicerone riſpondendo à Saluſtio à queſto propoſito dice. Cicerone.

Ego meis maioribus virtute mea præluxi, Vt ſi prius noti non fuerint,

††††

2

à me

à me incipiant initium memoria sua, tu tuus, vita, quam turpiter egisti magnas effudisti tenebras.

Cento ottanta
nove, frà Santi,
e Beati Milane
si.
Vera nobiltà.

Chi è vero Re.

Oltre, che lasciando di due d'un grandissimo numero di Virtuosi, che con le loro virtù accrescono la Nobiltà delle loro antiche, & Illustri progenie. Nondimeno tacendomi tutte le grandezze del Mondo; dirò solo che il gran numero de' Santi, & Beati che sono stati di patria Milanese, non solo hanno nobilitato, & illustrato loro medesimi, & le loro famiglie, mà ancora hanno dato, & tutta via danno grandissimo splendore alla nostra Patria. Perche non solo vn'huomo santo è bastevole ad Illustrare una Città, mà ancora tutto vn Regno. Et noi Milanesi che siamo stati tanti fauoriti da Dio, che non solo habbiamo hauuto vno, ò due Santi nostri patriotti, mà ci sono stati sessanta vn Santo di patria Milanese, e cento e ventotto frà Beati, e Beate, dico di quei che sino ad hora si fanno; di che molto ci dobbiamo gloriare. Onde Sant' Ambrogio afferma, dicendo; *Nulla maior dignitas quam seruire Deo.* Et San Hieronimo afferma che niuna grandezza di questo Mondo è più nobile che la seruitù di Gesu Christo, & però dice, certamente che questa deue essere antipesa, alle dignità Regali, & all' altezza de gli Imperatori, & alla gloria di tutto il Mondo. Et San Gio. Grisostomo, ci fa toccare con le mani che il vero Rè, è colui che comanda alle sue passioni, onde i Rè Terreni comandano alle Prouincie, alle Città, a i popoli, e col suo cenno mouono gli esserciti, i Prencipi, & i Consiglieri, mà gli huomini Santi, i serui di Dio, & i veri Christiani comandano à l'ira, al furore, all' auaritia, alle lasciuie, & a gli altri viti, & peccati, attendendo sempre à sè stessi, & guardando sempre l'anima sua da lasciuie, ingiusti, & sozzi pensieri, con procurare che la ragione non sia oppressa dalla tirannia de' sensi, mà che la mente sia signora à tutte l' humane passioni, sopra quali hà per Capitano il timor di Dio. Tutti questi certamente sono veri Rè, perche vincono quei che superano i Rè.

Nobiltà publi
ca.

Appresso, se noi vogliamo fauellare dell' altre qualità così nel generale, come nel particolare; che fanno una Città esser nobile; secondo che scrivono tutti gli autori antichi, e moderni, tutte le troueremo hauere questa nostra sempre gloriosa Città. Come, primieramente parlando della Nobiltà publica, diffiniremo come dice Aristotele nella Retorica, quella consistere ne gli antichissimi habitatori famosi in guerra, & in virtù, & in esser molti di quella gente riusciti chiari nelle cose che sono da desiderarsi. Vogliono ancora i Sani che quella Città che si troua situata in aria salubre, le terre del cui Contado siano opulenti, che ella si possa chiamar nobile. Aristotele nella Politica dice che quella Città che sarà sufficientissima, sarà da tutti laudata, e subito dichiara onde sia questa sufficienza, dicendo. Se ella sarà fertile di tutte quelle cose, che possono nodrire li suoi habitatori. Questa si chiamerà sufficiente, e nobile. E questo si fertile Con-

tado si dimanderà opulento. Consistendo l'opulenza nella moltitudine de campi, & altri beni stabili, e nelle grosserendite loro, con le diuitie, o ricchezze, in danari assai, è gli huomini opulenti si chiamano nobili secondo la sentenza d'Euripide. Antico Poeta Greco, nell'Erecheo, oue dice. Euripide.

Dà pur opera d'essere opulento,

Perciò che questo dà la nobiltà.

Et Aristotele nel 4. del 4. della Politica dice, le spetie della nobiltà essere l'opulenza, la chiarezza del sangue, la virtù, & la scienza. E Giuuenale nella Satira seconda. chiama uno chiaro per l'opulenza e per la schiatta. Giuuenale. Ma per non andare in lunghi ragionamenti, concluderò che la Città di Milano, hà posseduto, & tuttauia posside, (come hò anco detto) tutte quelle nobilissime qualità, e prerogative, che scriuono tutti gli autori, così antichi, come moderni, che fanno una Città nobilissima, & Illustre si come sparsamente il lettore potrà chiaramente vedere nell'opera.

Ora non restarò di dire (per sodisfatione di molti, & scarico mio) come in questa nostra Città sono stati, & anco di presente viuono gran numero di nobili Milanesi, che sono stati Illustri in molte professioni di virtù, in lettere, in armi, in gradi, & dignità, così Ecclesiastiche, come secolari, de' quali io non hò hauuto notitia, per essere la Città grande, e populosissima, e piena, e ripiena da ogni suo lato di molte famiglie nobilissime. E si come io non ho hauuto cognitione de gli huomini Eroi di dette famiglie, così essi non hanno hauuto notitia ch'io habbi fatto la presente compositione, & perciò, & io, & essi siamo degni d'iscusatione.

Ma degni di discusa non sono già tutti quelli che hanno saputo ch'io faceua questa nobile fatica, per gloria della patria nel generale, & per immortalare gli huomini meritenoli, & le loro famiglie in particolare. E ben ch'io gli habbi auisati, così in scritto, come à bocca, anzi pregati, à darmi notitia de gli egregi fatti de' loro passati, & anco di quei che viuono, ne però mai m'hanno dato una minima informatione. cosa veramente biasimata da tutti i Savi, e dalle persone giuditiose, à priuare delle debite lodi i suoi antichi, per una sciocca trascuraggine. E però Aristotele dice, che questi tali sono degni di poca lode, priuando loro medesimi, la loro famiglia, & i sucì maggiori dell'immortalità. Onde al mio giuditio stimo che poco gioua hauer operato cose honorate, se poi da gli inchiostri altrui non vengono celebrati. La onde non si può negare che non ci siano stati grandissimo numero d'huomini virtuosi, & eccellenti della nostra patria in diuerse maniere di virtù, mà per non hauer hauuto scrittori che di loro habbino fatto memoria, e dell'honorate sue operationi, sono rimasti senza nome, e senza fama, come se mai non fossero stati al Mondo. E per questo sono degni di compassione quei virtuosi, le cui opere per mancamento de scrittori si sono perdute, e perciò eglino mancano del deuoto honore loro, il qual è il maggior premio (al mio giuditio) che alli virtuosi si possa dare in questo Mondo.

Mondo. E però grand'obbligo si dene hauere a gli Scrittori d' Historie perche danno la vita a i morti .

Questo hò voluto dire per iscolparmi, se nel leggere questa Nobiltà alcuni non trouassero ch'io faccia parlamento d'alquanti nobili spiriti che veramente sarebbono stati meriteuoli d'essere posti nelle stampe a perpetua memoria delle loro Virtù. E perciò diano la colpa alla negligenza altrui, & accettino la mia diligenza nell'hauer auisato, & pregato alcuni più volte.

Hor dirò per fine di questo mio ragionamento, come Valerio Massimo, Latantio Firmiano, Vincenzo Cartari, & altri autori, narrano che al tempo dell' Imperio Romano furono eretti da Marcello due Tempij l'uno consacrato alla Virtù, e l'altro all' Honore, di maniera propinqui che da quello della Virtù si andaua in quello dell' Honore, & in questo non poteua entrar alcuno, se non chi prima passaua per quello. Volendo con si fatti manifesti simboli, dar à conoscere al Mondo. che non v'è altro mezo, ne via d'acquistarsi bonore, che quello dell'istessa Virtù; come che quello sia il vero premio di questa, e da questa come da viuò fonte ne risorga l' Honore, La qual Virtù fu perciò da gli anticbi figurata con due Ali, conciosia cosa che l' Honore, e la gloria quasi leggierissime ali solleano da terra le persone virtuose, e le alzano a volo con non poca marauiglia de' mortali. E quindi auuiene che l'huomo con si fatto scudo scacciando a fatto, e fuggendo i vitij, capitali, e perpetui nemici delle virtù, e dell'anima nostra viene a perpetuarsi il nome, e farsi quasi celeste, lasciando al Mondo dopò se gloriosa memoria delle sue virtuose attioni; le quali viuono poscia à pari del tempo (lontane dal volgo cieco, & ignorante) nelle bocche de' gli huomini amatori delle Virtù. Come benissimo si può vedere da i viuissimi esempi di questi virtuosi, de' quali hora faremo parlamento, à gloria loro, & delle sue famiglie, & della nostra patria, & ad 'esempio di quei che vogliono viuere virtuosamente.

A V E R T I M E N T I D E L L' A V T O R E .

 P P R E S S O dirò per sodisfattione di me stesso, come questa mia Nobiltà, è stata composta, e scritta tutta di mio pugno, tenendo in essa la frasi del scriuere che ho tenuto nell'altre mie compositioni, & hò voluto dar l'opera alla stampa senza altrimenti transcriuerla, annoiandomi al tutto così gran fatica, ne hò voluto darla ad altri di rescriuerla, e limarla, per cagion di pouertà. Ne parimente hò tenuto alla stampa correttore, per la medesima cagione di pouertà. Di maniera che (tal quale ella si sia) essa è tutta mia. E perciò, trouandoci cosa meriteuole di biasimo, egli si deue attribuire a me, e non ad altri, e trouandoci alcuni errori di Stampa, ben che pochi, (per la diligenza, & accuratezza de' Stampatori) niuno virtuoso è perito nelle Stampe, non si prenderà scandalo, sapendo che di queste scorrettioni, n'occorrono giornalmente in tutte le Stamparie, benche l'opere siano riuedute, corrette; e purgate da gl'istessi Correttori di Stampa.

In oltre, dirò ancora, come io in questa mia Nobiltà, non hò (in molte cose) offeruato ordine di maggioranza, ne di nobiltà, mà secondo che alla giornata d'esse hò hauuto notitia, & in tal maniera le hò scritto con ogni candidezza.

Appresso, per più chiarezza dirò, come hauendo io scritto à foglie 121. nel terzo libro, come Pietro Besozzo
fu

fù Frate di San Francesco, hò poi hauuto notitia che egli non fù Frate, ben che si vegga scolpito con l'habito di San Francesco sopra la sepoltura, ne meno Bartolo allega il Bèsozzo come scriuono alcuni.

Dirò ancora, come hauendo io scritto in questa mia Nobiltà che ci sono stati sei Papi Milanefi, e dopò che l'opera è stata stampata hò hauuto notitia come Carlo Sigonio nelle sue Historie del Regno d'Italia nel libro ottauo fa memoria d'vn Papa che fù dell'antica, & illustre famiglia di Secchi nominato Giouanni diciottesimo di questo nome, il qual non scampò più che cinque mesi, e cinque giorni. E perche dell'Illustre casa Secca non hò hauuto notitia saluo nel fine del stampar dell'opera, però non hò potuto far honorata memoria de gli huomini Eroi che sono usciti da questa veramente illustrissima progenie: mà piacendo a Dio ne fauellarò al dilungo nella aggiunta che tutta via vò facendo all'Historia di Milano, che in breue s'hauerà da ristampare, con l'accrescimento di molte nobilissime famiglie.



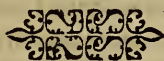
LA NOBILTA DI MILANO.

DI TUTTI GL'HVOMINI ILLVSTRI
DI PATRIA MILANESE.

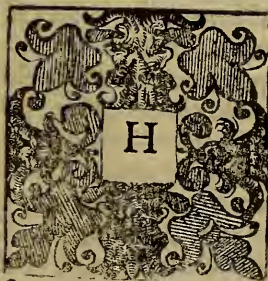
Del Reuer. Padre F. Paolo Morigi Milanese Giesuato.

LIBRO PRIMO.

Nel quale si narra di tutti i Santi, e Beati che furno Milanesi, co'l numero, e nome de' Corpi Santi, Reliquie notabili, Chiese, Monasterij, Hospitali, Case Pie, che sono nella Città, e Diocesi di Milano.



Del sommo Flamine, e come San Barnabà fù quello che predicò la fede di Christo à Milanesi, e li diede il Battesimo, e che quiui cantò la prima Messa. Cap. I.



ABBIAMO innanzi ad ogni cosa da sapere, come i Milanesi sempre sono stati inchinati alla diuotione, e sacrificij. E per questo i Signori Romani concessero molti fauori, e Priuilegij à Milanesi, e volsero che fossero tutto vn popolo con essi loro. Onde, volsero che Milano si chiamasse la seconda Roma, e vi fecero fabriche superbissime, e molti Consoli, & Imperatori quiui abitarono, come nella mia Historia di Milano in parte ho narrato. Il che, volendo anco honorare questa no-

Priuilegij de
Romani cōcessi
à Milanesi.

stra Città di sommo honore, terminarono che tutti i Dei, ouer Idoli ch'erano in Roma, fossero ancora in Milano; e si come in Roma v'era il sommo Flamine, che precedeua, e commandaua à gli altri, parimente volsero che in Milano ci fosse vn'altro Sommo Flamine come in Roma.

Ma chi fosse questo sommo Flamine, per più chiara intelligenza de' pij Lettori,

A dico

Flamini e loro
ufficio.

dico, che *Flamini* erano quei *Sacerdoti* che faceuano sacrificij à quelle statue, nelle quali habitauano i *Demonij*. Erano questi *Sacerdoti* detti *Flamini*, come scrive *Marco Varone* nel *Libro delle cose Diuine*, perche portauano cinto il capo con vn filo di lana, & vn capello aguzzo nella sommità del quale v'era vn altro filo di lana, per questo si chiamano *Flamini*, quasi *Filamini*. Questi furono ordinati da *Romolo*, in *Roma* primo Rè de *Romani*, e *Numa* secondo Rè, li propose à i sacrificij di molti Dei. Questi *Sacerdoti* haueuano i loro maggiori, à quali tutti vbediuano; E perche (come habbiamo detto) in *Milano* v'erano molti *Idoli* per questo v'erano anco molti *Flamini*, che faceuano loro sacrificij. E perciò volendo i *Romani* honorar questa Città ci crearono il sommo *Flamino*, che non solo comandaua à tutti gli altri della Città, ma anco li sottoposero tutti i *Sacerdoti* della *Lombardia*, della *Liguria*, cioè, *Genouesato*, della *Toscana*, della *Marca Triguiana*, e quei della *Marca d'Ancona*, & l'ufficio loro era di far sacrificio à quei suoi *Idoli*, dargli l'incenso con li *Turiboli*, e dar le risposte al popolo di quanto li diceuano i *Dianoli* che parlauano in quelle statue.

Dopò adunque la venuta di *Giesù Christo*, riceuuto ch'ebbero gli *Apostoli*, e gli altri sessanta due discepoli lo *Spirito Santo*, l'*Apostolo S. Pietro*, mandò in *Italia* *S. Barnaba* *Apostolo*, legato à latere, e perciò egli fu il primo che predicasse la fede di *Christo* in *Roma*. Voltò poi il suo cammino verso *Milano* per commissione del medesimo *Apostolo Pietro*. Peruenuto che fu à *Milano* non volse entrare per all' hora nella Città, perciocchè i *Romani* haueuano messo sopra ciascuna *Porta* vn' *Idolo*, e poi haueuano comandato che tutti quei ch'entrauano nella Città doue uano inginocchiarsi, & adorarlo, e quei che non l'adorauano li fosse tagliato il capo. E per questo l'*Apostolo* non ci volse entrare, ma acconciossi in vn luogo fuori della Città, alquale *Paolino* huomo *Illustre Milanese*, gli donò alquanto di terreno. Cominciò adunque l'*Apostolo* di *Dio Barnabà* a predicare la fede di *Christo* a *Milanese*, e quiuì fece molti miracoli; per ilche molti ci concorsero, e riceuetero la fede di *Christo*, & anco riceuetero il sacro battesimo, con l'acqua d'una limpidissima fonte, la quale s'ella miracolosamente scaturì all' hora, ouero s'ella prima fosse in quel luogo io non l'afferma per non hauerlo trouato.

S. Barnaba *Apo*
stolo, fu quello
che predicò, e
batteszo i *Mi*
lanesi.

Prima Messa de
ta da S. Barna
ba.

Appresso egli quiuì cantò la sua prima Messa, la qual anco fu la prima che videro i *Milanese*. In oltre, egli disputò con diuersi *Flamini*, & hebbe longa disputa con *Giuliano* sommo *Flamine*, e finalmente egli gli conuertì dall' *Idolatria* alla vera fede di *Giesù Christo*, e conuertì, e batteszò vna gran moltitudine de *Milanese*. Entrò poi nella Città nel mezzo della quale v'era vn degno palazzo, e lo consacrò in vna Chiesa, a nome del *Saluatore* che fu poi detta *S. Tecla*, la qual fu disfatta da fondamenti l'anno 1550. dal Sig. Don Ferrando Gonzaga all' hora *Gouernatore* di questa Città, per voler abbellire la Città, con breue della Sede *Apostolica*. Fu adunque *San Barnaba* il primo che predicasse la fede di *Christo* a *Milanese*, il primo che li dicesse Messa, il primo che li battezzasse, & il primo *Vescouo* di *Milano*, e stete sett' anni in quella dignità.

S. Barnaba pri
mo Vescouo di
Milano.

Vi si vede ancora sino al dì d'oggi quella fonte, doue S. Barnaba batteszò
gran

gran numero de *Milanesi*, e doue cantò la sua prima *Messa*, e dimandasi la fontana di *S. Barnaba*. Non lascerò anco di dire che questa acqua haueua virtù mirabile di sanar infirmità, ma perche vn Signor *Milane*se la profandò, & ella perse la sua virtù. Non è però che sino al giorno d'oggi, molti tratti da particolare diuotione beuono di quell'acqua, e riceuono la sanità della febre. E non è marauiglia, perche considerando la santità d'un tanto *Apostolo*, & hauendo risguardo come in essa furono battezzati *S. Vitale*, *S. Valeria* sua moglie, & i suoi figliuoli *S. Protasio*, *Gernasio*, *Diogene*, & *Aureliano*. Parimente in essa furono battezzati *S. Sofia*, e le sue tre figliuole *S. Fede*, *S. Speranza*, e *S. Carità*, oltre al *B. Filippo* de gli *Oldani* con li suoi Santi figliuoli, senza ch'io dica di tanti migliaia di popoli, e perciò questa fonte è santificata, per la gratia dello Spirito Santo diffusa, e sparsa sopra tanti battezzati.

Fonte di *S. Barnaba*, e sua virtù.

Di molti Priuilegii della Chiesa *Milane*se, e come *S. Paolo* predicò in *Milano*, e di *Filippo* de gli *Oldani*. Cap. I I.

DI RO ancora, come la Chiesa *Milane*se fù dotata di molti Priuilegij, e fauori, perche in Italia non si trouauano altre Chiese se non due fondate da gli *Apostoli*, cioè la *Romana*, e la *Milane*se, e poi quella d' *Aquileia*, fondata da *S. Marco* Euangelista, e quindi era che l' *Arcivescouo* di *Milano* concorrena col *Papa* per compagno in molte cose, frà le quali vna fù, che quando l' *Imperatore* si douena coronare in *Roma*, il *Papa* si poneua dalla mano destra dell' *Imperatore*, e l' *Arcivescouo* alla sinistra, e tutti tre di paro andauano processionalmente all' *Altare* di *S. Pietro*, e quì si facenano quelle cerimonie ordinate a questo effetto. E più era consuetudine che l' *Patriarcha* d' *Aquileia* consacrava l' *Arcivescouo* di *Milano*, & esso consacrava il *Patriarcha* d' *Aquileia*, Oltre che l' *Arcivescouo* di *Milano* ne' sacri Concilij sedena sopra tutti gli altri *Arcivescoui* del *Christianesimo*.

Dignità dell' *Arcivescouo* di *Milano*.

Dirò antora come *S. Gregorio* *Papa*, concesse all' *Arcivescouo* di *Milano*, che vacando il *Regno* de *Longobardi*, ch'esso con li suoi *Vescou*i *Proninciali* potesse eleggere vn *Rè* d' *Italia*, e coronarlo della *Corona* di ferro, con questo però che poscia andasse a *Roma* ad incoronarsi di quella d'oro.

Non è anco da passar con silentio che non diciamo a gloria della nostra Città, come l' *Apostolo* *Paolo* predicò la fede di *Christo* in *Milano*, e frà gli altri suoi auditori, furono i gloriosi Santi *Martiri* *Gernasio*, e *Protasio*, come di tutto ciò ne fa indubitata fede il *P. E. Galuagno* della fiamma dell' ordine de *Predicatori*, e *Theologo* raro, nella sua *Policia* nuoua, allegando diuersi autori.

S. Paolo predicò in *Milano*.

Mà perche habbiamo nominato *Filippo* de gli *Oldani*, è bene auanti che trapassiamo più oltre, a dire qualche cosa di lui: perche è gloria della nostra Città. Questo *Filippo* adunque fù gentil'huomo *Milane*se nobilissimo, & era de' principali, e de' più ricchi della nostra Città, e fù de' primi che riceuessero il sacro battesimo, e diede grand' aiuto alla Chiesa di *Dio*, & aiutò con le sue ricchezze quei che riceue-

Filippo de gli *Oldani* donò tutto il suo alla Chiesa di *Christo*.

uano il sacro battesimo, Oltre ch'egli dedicò il suo Palazzo in vna Chiesa, & dedicola al nome del Salvatore, la qual fù poi dedicata a S. Nabore, e Felice, & hora chiamasi S. Francesco. Et quini haueua ancora vn grand Horto, & donolo a S. Caio discepolo di S. Barnaba per far vn Cemiterio per li Martiri, il qual lo consacrò, e dimandauasi da molti il Cemiterio di Caio, e molti altri lo chiamano il Cemiterio de' martiri.

Horto di Filippo de gli Oldani.

Questo horto tanto famoso, è celebre da quei primi Chriftiani Milanefi era doue è posto la Chiesa di S. Francesco, e quella di S. Ambrogio, e di S. Valeria, & è sempre stato tenuto in somma riuereza, e diuotione, da quei diuoti Chriftiani, e quiui concorreuano non solo quei della Città, ma anco da molti altri luoghi. La onde, il nostro Protettore S. Ambrosio consumaua le notti intiere all'oratione in quel luogo, sapendo che egli era tutto santo, per il gran numero de' Martiri, & altri santi che quini erano sepolti. Oltre ch'egli sapena benissimo che quella terra era tutta meschiata col sangue de' Santi Martiri. Questo nobilissimo Filippo fù quello che sepolli i corpi delli gloriosi Martiri S. Geruasio, e Protasio, e che scrisse il suo martirio come riferisce S. Ambrosio. In questo Horto furono sepolti i corpi di Santi Nabore, e Felice di Casa Morigia, e S. Sauma. Morì questo nobilissimo patritio, con nome di Santità, e per santo fù tenuto. Et fù sepolto nel suo Horto con altri santi, & lasciò due figliuoli, cioè Fausto, & Porcio, ambi heredi della santità paterna, il primo fece fabricare la Chiesa nominata Faustina, detta S. Vitale, e l'altro fabricò la Chiesa Portiana, che poi fù nominata S. Martino al Corpo. Queste due Chiese sono state getate à terra pochi anni sono. E Sant Ambrosio menando nella Chiesa Portiana vita solitaria per la persecutione dell'Imperatore Arriano, compose il suo diuino offitio, e parte de' suoi Inni.

Di S. Vitale, e di S. Valeria, e de' suoi figliuoli, Geruasio, Protasio, Diogene, & Aureliano, Cap. III.



S. Vitale.

AVENDO hora da fauellare di quei Santi che furono di Patria Milanese, cominceremo da S. Vitale, per essere egli stato il primo, che per l'immacolata fede di Giesù Christo riceuè il Martirio. Questo fù nobilissimo Milanese; alcuni hanno detto che egli fù di Casa Souica, & questo medesimo disse più volte sopra i Pergami la santa memoria di Carlo Borromeo, Cardinale amplissimo, & Arcivescovo di Milano. Essendo adunque S. Vitale de' primi della nobiltà Milanese, & huomo consolare, & essercitando la guerra, seguì il suo Capitano Paolino a Rauenna. Stando quini, veggendo che vn Medico Chriftiano chiamato Orsicino, il qual per paura del martirio era in punto per negar Christo, & adorare gl'Idoli, li fece animo, e lo persuase alla persueranza della fede, di modo che egli morì per amor di Giesù Christo. E per questa causa il nostro Vitale fù preso, e fatto morire. E li Rauagnani l'hanno preso per Protettore.

Hauendo vditto Valeria la morte di Vitale suo marito, partitasi da Milano andò

andò a *Rauenna* per ribauere il suo corpo, per condurlo a *Milano*, ma ammonita *S. Valeria*. da Dio lo lasciò a *Rauenna*. Nel ritorno che ella fece a *Milano*, incontròsi in certi rustici pagani, i quali la volsero costringere a sacrificare a gl'Idoli, & a mangiare delle viuande di detti Idoli, ma la santa di Dio *Valeria* mai volse acconsentire, per lo che iratosi contra la beata donna, la cominciarono a battere crudelissimamente, di maniera tale, che a pena la lasciarono viuua. Onde ella da suoi serui fu condotta a *Milano*, la quale stádosi ella tutta riuolta nella meditatione di *Giesù Christo*, dopò tre dì volò al Cielo, con due suoi figliuoli di latte, vno nominato *Diogene*, e l'altro *Aureliano*. *S. Diogene.*
S. Aureliano.

Hebbe ancora questa gloriosa copia due altri figliuoli amendue nati in vn medesimo parto, vno chiamato *Geruasio*, e l'altro *Protasio*, Questi furono battezzati da *San Caio* discepolo di *San Barnabà*, & morti che furono i loro genitori, vnderono tutti i beni paterni, e materni, e parte ne diedero a poveri, e parte a loro serui ch'erano in gran numero, a i quali donarono ancora la libertà, però che a quel tempo i Signori teneuano molti schiaui. Et essi si ritirarono nella casa dove erano nati, & quini dieci anni continoui menarono vita monachale, dandosi all'orationi, contemplationi, diuine lettioni, in digiuni, in vigilie, & in altre opere di carità, & relucendo la loro santità a tutte le Città, per inuidia vennero in odio a i Sacerdoti de gli Idoli, done furono da essi accusati e posti prigioni, e nel fine ricueuetero il martirio per confessar *Giesù Christo*, i corpi de' quali furono sepolti dal *B. Filippo* de gli *Oldani*, e poi riuuati da *San Ambrosio*. Questi furono ammascrati da *S. Paolo Apostolo*. *S. Geruasio.*
S. Protasio.

Ecco adunque che sino al tempo de gli Apostoli nella nascente Chiesa, sotto il crudele *Nerone*, i nostri *Milanesi Vitale, Valeria, Geruasio, e Protasio*, col suo martirio fortificarono la fede di *Christo*, e *Diogene, & Aureliano*, innocentini vollarono al cielo. A tal che, furono sei Santi di Casa *Sonica*.

Di *S. Sofia*, e di *S. Fede, Speranza, e Carità* sue figliuole. Cap. II II.

DOVENDO SI hora seguitare la narratione de gli altri Santi che furono *Milanesi*, bisogna c'hor dichì qualche cosa di *S. Sofia*, e delle sue tre figliuole, perche furono quasi al tempo de gli Apostoli, Questa gloriosa Santa viene molto celebrata, così da i Dottori Greci, come da i Latini. E cose assai hauerei che scriuere s'io volesse spiegare la vita, e martirio delle tre figlie di questa gloriosa *Sofia*. Ma basterami di dire, come *Sofia* fu nostra *Milane*se, e fu delle primè Signore della nostra Italia, & per tacermi il tutto, dirò solo, come ella haueua tràhuomini, e donne, dieci mille persone alla sua seruitù. E morto il marito restò vedoua con tre figliuole, la prima nominata *Fede*, l'altra *Speranza*, e la terza *Carità*. Questa fu battezzata da *S. Caio* terzo Vescouo di *Milano*, con le sue figliuole, & dispensò tutte le sue ricchezze a poveri *Christiani*, & a Chiese impiegandosi tutta nell'opere della carità christiana. Appresso ella ardena tanto nella carità di *Christo*, che per zelo dell'accrescimento della sua inma- *S. Sofia.*
S. Fede.
S. Speranza.
S. Carità.
S. Sofia haueua dieci milla alla sua seruitù.

immacolata fede terminò di partirse da Milano, & andare per le Città d'Italia predicando la fede di Christo, per conuertire i popoli dall' adoratione de gli Idoli, al vero colto della Christiana Religione. Onde finalmente andosene à Roma, doue più s'essercitava la crudeltà de tormenti, contra de Christiani, che in altri luoghi.

Non è da tacere che non se dica, come queste sante donne ebbero sempre nel loro viaggio la guida dell' Angelo Raffaelo, che gli accompagnò, e conseruò da ogni pericola. Oltre di questo, cosa miracolosa fù, che nell'entrare che fecero in Roma, S. Sofia rendete il vedere a cinque ciechi, & risanò ad vn tratto, cinque altri stroppiati. Onde la santa di Dio cominciò quini a predicare la fede di Christo, e nò passò molto che conuertì alla vera fede, più di quattordici milla gentili, e molte matrone Romane. Per questo furono condotte inanzi al Gouvernatore, a cui Traiano Imperatore haueua dato il gouerno di Roma. E finalmente le sue tre figliuole furono martirizzate con diuerse sorti di tormenti, delli più atroci che siano stati dati a martiri, e nell'ultimo a tutte tre li fù tagliato la testa, e così gloriosamente col martirio salirono al cielo nella sua tenera età. Per che santa Fede compìua all' hora dodici anni, S. Speranza aggiunghena a i dieci, e S. Carità nòn haueua più che noue. La santa Madre Sofia, doppo prese i santi corpi delle figliuole, e li fece sepolire honoratamente in vna Chiesa, che già prima haueua fatto fabricare, e dopò tre dì del martirio delle figliuole, ella andò a far orationi sopra il sepolcro doue giaceuano i loro corpi, e pregò assiduamente le figliuole che impetrassero per lei, che ella potesse andar a consolarsi con esse, & stando quini in oratione soauemente l'anima sua volò al cielo. Onde molte matrone accortosi che ella era morta, fecero sepolire il suo santo corpo a canto a quello delle figliuole.

Di queste sante ne fanno honorata memoria molti degni Autori, come S. Simeone Metafrasto. Il R. Prete Giouanni nobile Milanese, detto il Mombreto, nella seconda parte delle sue vite de Santi. Il R. Padre Gualuagno della Fiamma dell'Ordine di S. Domenico, nella sua Historia dirizzata ad Azzo Visconte, Signor di Milano, chiamata Politia nuoua. Parimente di queste Sante ne fa parlamento il Reuerendiss. Pietro Natali Vescouo d'Aquileia nel settimo Libro del suo Catalogo, & altri Autori. La sua festa si celebra secondo il Martirologio Gregoriano il primo d'Agosto, e quella di S. Sofia si celebra, il trenta Settembre. Di queste ne fa parlamento il P. Maestro Filippo da Bergamo, nel suo dotto trattato delle donne illustri.

Hor dirò sino che la memoria mi serue, che ci fù vn' altro nobile Milanese nominato Ambrosio, Questo essendo Centurione, cioè Capitano di cento soldati si partì da Milano con tredici altri nobili Milanesi de suoi soldati, e per zelo della fede di Christo andarono a predicare il Vangelio, e conuertire i pagani dalla loro Idolatria per diuerse parti d'Italia, e finalmente per la santa fede di Giesù Christo nella Città Ferrentina di campagna furono tutti quattordici martirizzati, secondo che testifica il dotto P. Gualuagno Fiamma da me allegato nella sua Policia nuoua. E la sua festa si celebra alli 16. d'Agosto.

Hora se mi rappresentano alla memoria due gran Santi nobili Milanesi, l'vno fu

S. Sofia rendè il vedere à cinque ciechi, e sanò cinque stroppiati.
S. Sofia conuertì quattordici milla pagani.

S. Ambrosio Centurione fù martirizzato cò tre deci Milanesi.

fu Maurilio discepolo, & herede delle virtù del glorioso S. Martino, & per la sua Santità fu fatto Vescovo d'Angiò di Francia, e fu chiaro de molti miracoli. L'altro fu S. Felice, il quale per la sua dottrina, e santità di vita, fu fatto Vescovo di Bologna, e resse quel popolo con gran contento loro e con molto aumento del culto di Dio, e volò al cielo del 430. e la sua festa si celebra alli 4. di Dicembre.

S. Maurilio.

S. Felice.

S. Sebastiano.

Cittadino, e di madre Milanese fu il gran Martire di Christo S. Sebastiano. Et in Milano fu ammaestrato nella santa fede, doue poscia per l'istessa fede, fece gran profitto a guadagnare l'anime a Christo, & anco per essa volse ricuere il martirio.

Parimente, Cittadini Milanese furono gl'Illustri Cauaglieri Nabore, e Felice di Casa Morigia, & in Milano patirono grauissimi tormenti dal crudele Massimiliano Imperatore, il qual non hauendoli potuto per niuna sorte de tormenti far separare da Christo, li condusse a Lodi Vecchio, e quiui per l'istesso Christo furono decapitati. Et i loro corpi furono portati a Milano, come si dirà più oltre.

S. Nabore.

S. Felice.

Nostrì nobilissimi Milanese furono ancora Sant' Aimo, e Vermondo, dell'antica, & nobilissima Casa Coria. Questi furono potentissimi Conti di Torbigo, & fecero fabricare il nominatissimo Monasterio di Meda, e lo dottorono di molti ben- ni. Furono al mondo questi Santi Corij gl'anni 790. & la loro festa si celebra alli 13. di Febraro. Milanese ancora fu S. Gerardo che fu Prior di Sant' Ambrosio al Nemo.

S. Aimo.

S. Vermondo.

S. Gerardo.

Dirò adesso d'un' altro santo Milanese, nominato S. Manfredo, questo fu dell'antica, e nobile Casa Setara. E spirato da Dio che lo voleua per suo, essendo gentil'huomo dispensò tutto il suo a poveri, & esso vestitosi con vn bigiono, andosi sopra d'un monte posto nella Valle di Lugano, doue era vna Chiesetta nominata san Giorgio, e quiui menò vita Remitica in asprissima penitenza, dandosi alle diuine contemplationi: E per non dire il tutto, venendo a morte, le campane sonarono da se stesse, senza esser tocche da niuno, ne mai cessarono sino che non fu trouato il santo di Dio. Il che, trouatolo vennero in contentione gli huomini di due terre, poste a piedi del monte, doue morse san Manfredo, vna posta da una banda, e l'altra da l'altra, e finalmente prefero due bestie che mai hauenuano posto il collo sotto il giogo, & fecero vn carrello, e ci posero sopra il santo corpo, e v'attaccarono i buoi, e fecero orationi a Dio, che quel corpo fosse guidato doue fosse la sua santa volontà, il che, le bestie trauerforno il Monte, e miracolosamente lo portarono nella Chiesa della terra di Riva. E quiui si tiene in gran veneratione, essendo adorno di molti miracoli, e la sua festa si celebra con gran concorso di popolo alli 27. di Gennaio. E già da quei popoli si facena come si dice, la veggbia, la notte della sua festa, la qual usanza fu leuata dal sacro Concilio di Trento, e fu cosa santa, per li disordini che succedeano sotto pretesto di diuotione.

S. Manfredo Setara.

Ci sarebbe anco da dire molte cose dell'opere egregie di S. Gionanni Castiglione, che fu il decinoue Vescovo di Como. E fiorì ne gli anni seicento trentacinque.

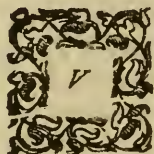
S. Gionanni Castiglione.

Un' altro Santo fu de Ripalta, della Diocese di Milano, del parentado di Quadrelli, questo fiorì del 1167. Vescovo di Lodi, & visse in quella dignità anni trenta, con gran santimonia, e poi fu ascritto nel numero de Santi, e dimandasi Santo Alberto,

S. Alberto da Ripalta. *Alberto, la festa del quale si celebra alli quattro di Luglio, con gran riverenza da Lodigiani, per essere egli adorno di molti miracoli, & è uno de' protettori di detta Città.*

Di tutti gli Arcivescovi di Milano che furono Milanesi, e Santi, e prima di S. Castritiano, S. Mona, e S. Mirocle. Cap. V.

Castritiano de gli Oldani.



VOLENDO hora narrare delli Arcivescovi di Milano che furono Santi, e di Patria Milanese. Bisogna ch'io dica che il primo Milanese che fu Vescovo di Milano, e Santo, hebbe nome Castritiano de gli Oldani, questo fu nobilissimo, e fratello di quel gran Filippo tanto celebrato da gli antichi, e da Sant' Ambrosio: Questo gouernò il suo gregge quarant'vn'anno, & accrebbe grandemente il colto di Dio, e la Christiana Religione. Fece anco fabricare vna degna Chiesa ad honore di S. Giouanni Euangelista, quando egli fu messo nell'oglio bogliente, e sino al giorno di hoggi è chiamato S. Giouanni in Conca. Non è da tacere che non si dica come in questo luogo v'era vn gran Cemiterio chiamato da gli antichi il Cemiterio, de' pellegrini, nella via Romana. Onde venendo a morte colmo d'anni, e di miracoli, fu sepolto nella Chiesa da lui fabricata, e ciò fu l'anno 155. e la sua festa si celebra il primo di Dicembre.

S. Mona di Casa Borra.

Diuisione delle Parochie.

Il secondo Vescovo di Milano, che fu di patria Milanese, e Santo, hebbe nome Mona, e miracolosamente fu eletto a questo grado, essendo circonfuso da vn celeste lume. Non è da tacere che non si dica, ch'egli fu dell'antica, & Illustre Casa Borra, e perche era gran dotto, e Filosofo, però molto s'affaticò nelle predicationi, nelle quali egli fece gran profitto alla fede santa. Fu egli il primo che diuidesse le Parochie nella Città, & a ciascuna assegnò il suo Parochiano, e perche era ricchissimo di patrimonio, & essendo tutto dato a Dio, però lo dispensò tutto a dotar Chiese che non haueuano il modo di sostentar il suo Curato, & a poveri di Christo. Dirò ancora come non essendo sino allhora alcuna Chiesa di san Pietro nella Città, & hauendo desiderio di fabricarne vna, e dedicarla al Prencipe de gli Apostoli. Saputo da vn gentilhuomo Milanese Christiano fedelissimo, la sua volontà, piacque li di donar li la sua Casa per fabricare la detta Chiesa, e non solo volse far lui tutta la spesa della fabrica, ma anco dottola delle sue entrate. La onde, volendo il Vescovo che questa opera fosse d'eterna memoria, ordinò per suo Decreto col consenso de' Cittadini Christiani, che tutti quei del ceppo di questo gentilhuomo, si chiamassero per lo tempo auenire, i nobili della Chiesa di S. Pietro che volgarmente sono detti i Bascapè. Questi da l'hora in quà hanno sempre mantenuto la loro nobiltà, & sempre in tutte l'età sono fioriti huomini famosi in diuerse professioni di virtù. Ma ritornando al nostro Mona dico, che nella detta Chiesa di S. Pietro egli predicaua il Vangelio di Christo, onde fece grand'acquisto d'anime. E finalmente dopò hebbe sofferte diuerse tentationi, e persecutioni, e macerata la carne in digiuni, astinenze, in vigilie, & altre opere penali, per anni cinquantanoue nella dignità

Origene de i Bascapè.

dignità Pastorale, con gran sollecitudine della sua Chiesa, Allì 7. d' Aprile andò al Cielo essendo adorno de molti miracoli, nel 267. Fù poi il suo santo corpo trasportato da Euberto Arcivescovo nella Chiesa di S. Vitale l'anno 1030. allì 12. di Ottobre. Nel qual giorno si celebra la sua festa. L'anno poi 1576. L'Illustriss. Cardinal Borromeo di santa memoria, piacque di far trasportare quel santo corpo con solenne processione nella Chiesa Metropolitana, e quindi s'honora.

Seguitando di narrare de gli altri Vescovi, dirò che dopo Mona seguì Mirocle, questo fù gentil'huomo Milanese, di gran dottrina e di vita santa. Onde andò a Roma da Papa Felice il primo di questo nome, il qual conosciuto l'huomo pieno di santità, & colmo di dottrina, lo creò Vescovo di Milano, fù anco il nostro Mirocle mandato da Papa Melchiade in Affrica a diffinire le controuersie grauissime, ch'erano fra quei Vescovi, Onde egli conchiuse con la sua prudentia tutte le controuersie di quel Concilio, con gran sodisfazione delle parti, e del sommo Romano Pontefice. Ordinò questo sant'huomo molti utili decreti per li chierici, fù ornato di tutte quelle qualità che richiedono a vn buon Vescovo. Onde Sant' Ambrosio molto lo loda. Dopo adunque ch'egli hebbe retto il suo gregge anni ventidue lasciando la spoglia del corpo, volò l'anima alle celeste sedi, e ciò fù l'anno 289. il dì 289. 3. di Decembre, nel qual dì la Chiesa Ambrosiana honora la sua festa, & è sepolto nell' antica Chiesa Portiana, cioè di S. Vittore al Corpo.

S. Mirocle.

S. Marco che stabeli vn Concilio in Affrica

Di S. Protasio Algisio, di S. Materno, e di S. Dionigi Marliano.

Cap. VI.

DI RO adesso come Protasio di Algisio nobile Milanese fu discepolo di S. Mirocle, & anco fù herede delle sue virtù, e nella santità della vita, fù suo vero imitatore, Questo patì molte persecuzioni da Massimiliano Herculeo, e la Chiesa di Dio. Finalmente cessato le tribulationi, fù da S. Siluestro primo Papa di questo nome mandato Vescovo di Milano, la qual rese con gran santità. E conoscendo il gran Pontefice Giulio di questo nome il primo quanto egli valeua nella santità, e dottrina lo mandò al Concilio Sardicense, e stabeli quel Concilio con la sua dottrina, & autorità, & sottoscrisse di suo pugno per confirmatione del tutto. Et anco si legge che egli consacrò Sant' Epifanio Vescovo di Pania. Finalmente dopò ch'hebbe gouernato per anni 22. la sua Chiesa, rese l'anima al suo creatore il dì 24. di Nouembre, nel qual giorno si celebra la sua festa, & il suo santo corpo s'honora nella Chiesa di San Vittore al Corpo.

S. Protasio Algisio.

Finito di ragionare di S. Protasio, diremo hora come seguì dietro a lui nel Vescouato vn altro nobile Milanese nominato Materno, il qual dal Sommo Pontefice Giulio primo fù creato Vescovo, Questo era Prete di S. Mirocle, e con esso lui patì grandissime persecuzioni. Et dopò che fù Vescovo se egli non patì il martirio per opera consumata, lo patì con la volontà, e con le pene, e percioche per anni venti ch'egli tenè il Vescouato, la sua vita, fù vn continuo martirio. Conciosia cosa

S. Materno.

B che

che sempre hebbe da combattere , e fù in continoua pugna con gli auersarij della catholica fede , e sopportò con gran costanza , carcere , catene , batiture , villanie , fame , sete , e mille altri incomodi per mantenere l'immacolata fede , e per guadagnar l'anime à Christo ; di modo che egli arrecò frutto grandissimo a Giesù Christo . Questo mandò a Como li santi martiri Carposoro , e Fidele , & cosa mirabile anco auene , che hauendo Massimiliano fatto martirizare S. Vittore , comaddò ch'è suo corpo fosse dato alle fiere a diuorare , le quali in vece di lacerarlo lo riueriuano , e guardauano . Onde l'Imperatore comandò che fosse sotterato . Onde volendo certi scelerati accostarsi al santo corpo , subito furono dalle fiere ad vn tratto diuorati , di modo che niuno hebbe ardire d'auicinarsi al santo corpo . Intendendo questo il santo di Dio Materno andò al santo corpo , & subito le fiere li dietero luogo , & stetero quini vicino per guardia del Santo Corpo , sino ch'il Vescouo l hebbe sepolto , & poi si partirono con gran mansuetudine , leccando i piedi di S. Materno con gran riuerenza . Et hauendo poi con gran santimonia gouernato la Chiesa di Milano per anni 20. essendo chiaro de molti miracoli , riposossi nel Signore . Et il suo santo corpo si riposa nella Chiesa di S. Nabore , e S. Felice di casa Morigia , bora detta S. Francesco , e la sua festa si celebra alli 18. di Luglio .

Miracolo del
corpo di S. Vit-
tore Martire .

S. Dionigi Ma-
riani .

Adeffo è tempo che parliamo di S. Dionigi , perche egli fù il primo di patria Milanese che fosse Vescouo di Milano , e santo dopò S. Materno . Questo fù del sangue nobilissimo , & antico de Mariani , doue sono stati tanti huomini illustri di ricchezze , di virtù di lettere , di arme , e de gradi , & tuttauia questa casa fiorisce di huomini , e donne con titoli di Contee , & d'illustri . Fù adunque questo nostro Illustrè Milanese , l'undecimo Vescouo nell'ordine di Milano , & era pieno di dottrina , e colmo di santità . La onde chi volesse scriuere gli suoi egreggi fatti conuerebbe esser di longa narratione . Ilche non compatisce questa raccolta . Basteramì adunque di dire , come egli fù gagliardo difensore dell'immacolata fede contra de' perfidi Arriani , e contra la sua peruersa seta . Et per questo hauendo fatto gagliarda resistenza à Costantio Imperatore fautore de gli Arriani , fù da esso mandato in esilio in Capadotia e ben che (come riferisce S. Ambrosio) fosse poi dal medesimo Costantio richiamato , tuttauia il santo di Dio volse più presto finire la sua vita in bando che ritornando , ritrouare tutti i costumi del suo gregge corrotti con la mala usanza de gli heretici . Morì adunque in esilio , Onde il gran Basilio mandò il Santo corpo del nostro Mariano da Capadocia a Milano , da Sant' Aurelio Vescouo della Chiesa Rediciana in Armenia , e consegnolo nelle mani di Sant' Ambrosio , ilqual lo ripose nella terra di Cassano sopra l'Adda , e quini giague sino all'anno 1022. Nel qual tempo si dice che Eriberto d' Antimiano da Cantù Arciuescouo di Milano lo trāsferì a Milano alla Chiesa dedicata al suo nome , e quini l' Arciuescouo fondò vn degno Monasterio , e dotolo . Finalmente , essendo la Città di Milano tutta sottosopra per guerre crudele che si faceuano fra gl'Imperiali , e Francesi . Questo glorioso corpo fù traslatato nella Chiesa Metropolitana , e ciò fù del 1532. Et è riposto nell'altare del Santuario , e quini , è tenuto con gran venerazione . Visse nella dignità Episcopale anni 14. Morì l'anno di Christo 354. e la sua festa si celebra il 23. di Maggio .

Di S. Simpliciano, di S. Venerio, di S. Clicerio, di S. Lazaro, e di S. Eusebio,
tutti Arcivescovi di Milano. Cap. VII.



EGVITANDO l'ordine della nostra narratione, dirò che il primo Arcivescovo di Milano che fosse Santo, e di patria Milanese dopo S. Dionigi fu S. Simpliciano di Casa Catanea. Del qual S. Simpliciano Cattaneo. fauellaremo quando si trattarà delle sette Chiese c'hanno le Stationi di Roma.

Morto che fu S. Simpliciano, successe nell' Arcivescouato S. Venerio nobile Milanese di Casa Oldrata. Questo fu discepolo di S. Ambrosio nostro Potentissimo Protettore. E veramente che il nostro Santo Oldrati fu vero imitatore del suo Maestro nella dottrina, nella santità della vita, e ne miracoli. S. Giouanni Chriostomo scrisse di Costantinopoli a S. Venerio, e lo lodò assai. Visse nella dignità Pastorale anni 9. e lasciò la vita mortale l'anno 410. E la sua festa si celebra solennemente alli 4. di Maggio, & il suo santo corpo s'honora nella Chiesa di S. Nazaro Maggiore.

Il primo Arcivescovo Milanese, e santo che fosse dopo S. Venerio fu S. Glicerio, dell' antica, e nobilissima Casa Landriana, della quale sono usciti molti huomini Illustri in tutte le professioni di virtù, gradi, e dignità; sino a Vesconi, e Cardinali, e tuttauia ella mantiene l'honore de' suoi antichi. Fu adunque il nostro Clicerio di cui fauelliamo di vita santa, e donò tutte le sue ricchezze a poveri di Christo, & a Chiese, s'oppose gagliardamente all' heresia Arriana e riportone vittoria, Oltre che institui molti santi ordini. Questo Arcivescovo otto anni, & venendo a morte fu ascritto nel numero de' Santi del Cielo: e la sua festa si celebra alli 20. di Settembre, & il suo santo corpo s'honora nella Chiesa di S. Nazaro Maggiore di Milano. Lasciò la spoglia del corpo l'anno della commune salute 432.

L'anno medesimo che Glicerio volò al Cielo, quell' anno istesso fu fatto Arcivescovo Lazaro de' Lazari nobile Milanese. Questo fu fatto Prete da S. Glicerio, e patì gran persecutione da Gotti, e fu nel tempo che il superbo Attila rouinò l'Italia; fu anco il primo che assegnò in Milano vn Monasterio a i discepoli di S. Agostino. E dopo che per undeci anni hebbe gouernato la sua grege, pieno d'opere santie andò alla celeste sede, e ciò fu l'anno del parto virginalè 442. alli 11. di Febraio, il cui giorno si celebra la sua festa. Et il suo corpo è riposto in S. Nazaro Maggiore, e quini è honorato dal popolo Milanese.

Adeffo dirò come Eusebio di Pagani nobile Milanese successe nell' Arcivescouato a S. Lazaro, e gouernò la Chiesa Milanese diciaffette anni con somma prudenza, con gran vigilanza, e santimonia. Questo sino da fanciullo si diede a seruire a Dio, & alla Chiesa sua. Scommunicò egli, & eternalmente condannò tutti quei peruersi heretici c' hebbero nefandissima opinione intorno all' Incarnatione di nostro Signore. Scrisse ancora a Papa Leone in fauore della catolica Fede, lettere Sinodali. Approuò, con li suoi suffragani gli atti de' Padri Orientali del Concilio Calcedonese. Ornò la Chiesa Milanese di santi instituti, & il Clero di disciplina, e li religiosi di buoni costumi.

Rouina di Milano.

Hora dirò, come hauendo il superbo Attila rouinato la nostra Città, questo santo Arciuescouo chiamò a Milano tutti i Vescoui Prouinciali, e conuocò tutti i più ricchi gentil'huomini, e riguarduoli della Città, e feceli vna elegante, e pietosa Oratione, essortandogli alla restauratione della distrutta Città, di modo che le sue parole hebbero tanta forza nel cuor di tutti, che in poco tempo egli adunò vna gran somma de danari, così de beni Ecclesiastici, come laicali, e così di particolari, come de comuni. E recinse la Città de mura, ristaurò alcuni luoghi publichi, per li publici Officij, e la maggior parte delle Chiese, e le purgò solennemente, perche da Gotti erano state tutte profanate, & usate per stalle di caualli, e massime, quella di S. Ambrosio. La onde da quel tempo in quà, quel giorno è poi sempre stato chiamato il giorno della dedicatione: e si celebra ogni anno la terza Domenica d'Ottobre con gran festa. Da questa solennità di dedicatione, e consacratione tutte l'altre Chiese della Christianità l'hanno tolta in effempio, e ciascuna festeggia il giorno della sua titolare Consacratione. Non minor diligenza egli hebbe in risar i libri del diuino officio, li quali da perfidi Gotti furono abbruggiati.

Dedicatione della Chiesa Milanese.

Miracolo ocorso a S. Eusebio.

Non è anco da tacere che non si dica, come essendo ancor a il nostro Eusebio Diacono, nel celebrar il solenne sacrificio nella Chiesa di S. Lorenzo, egli ruppe in auedutamente vn Calice ch'ei hauena in mano di cristallo, il qual raccolto tutti i pezzuoli pregò con tanto affetto di lacrime S. Lorenzo, che la sua oratione fù essaudita, & il Calice ritornò intiero. Morì egli l'anno della commune salute 461. alli 12. di Agosto nel qual giorno si celebra la sua festa. Et il suo santo corpo giace nella Chiesa di S. Lorenzo Maggiore di cui egli era diuoto.

Di SS. Gerontio, Benigno, Senatore, e Lorenzo, tutti Arciuescoui di Milano. Cap. VIII.

S. Gerontio Bascapè.



MORTO che fù Sant' Eusebio fù eletto nella dignità Archiepiscopale S. Gerontio. Questo fù gentil'huomo nobilissimo della famiglia di Bascapè. Ma fù più nobile di virtù, percioche tutta la sua vita fù santa. E santamente per anni sei gouernò il suo grege, con patire diuerse persecutioni da Barbari, percioche quei tempi furono turbulentissimi, & tutta l'Italia puzzaua di guerre, e miserie, per le controuersie de Gotti, Ostrogotti, Visigotti, Alemanni, Vandali, Vngari, e Francesi. Odoarco diuentò Rè d'Italia. Onde il santo Pastore venendo a morte lasciò messa tutta la Città. E la santa Chiesa lo scrisse nel numero de santi, & la sua festa si celebra a cinque di Maggio. Et il suo corpo si honora nella Chiesa di S. Simpliciano. Questo fece riporre i santi corpi di Marole, Glicerio, e Lazaro Arciuescoui, nella Chiesa di S. Nazaro Maggiore, e passò a miglior vita l'anno 466.

San Benigno Bossio.

Seguitando l'ordine incominciato dirò come dopò la morte di S. Gerontio fù creato Arciuescouo S. Benigno di Casa Bossa, che nel tempo de anni sei che amministrò quella dignità, sempre fù in continoua fatica per la salute del suo grege, hora essercitando l'officio della predicatione, perche fù gran dotto, e molto eloquente, hora

con

con l'oratione, hora impiegandosi nell'opere della carità. Oltre, che attese a ristaurare molte Chiese rouinate dall'essercito del Rè Odòarco. Et in somma conuertì molte migliaia d'anime a Christo, & i popoli correuano ad udirlo come ad vn' oracolo. E finalmente pieno di santità, e colmo di miracoli volò al Cielo l'anno del parto immacolato 472. alli 20. di Nouembre, e fù sepolto nella Chiesa di S. Simpliciano, e quini s'honora con gran riuerenzā. Onde Euodio Vescono di Pania compose alcuni versi in laude di questo santo. E l'anno 1582. La felice memoria di Carlo Borromeo Arcivescouo fece la traslatione di questo Santo, con altri corpi Santi, con il concorso di quarantamila forastieri. Si narra che nel tempo di questo Santo furono trouate in Milano le ceneri di S. Barnaba Apostolo.

Non voglio lasciar di dire che Casa Bossa oltre a S. Benigno, ha anco haunto due altri Beati, cioè il Beato Girolamo, & il Beato Cambio che amendue furono predicatori rari del suo tempo, & dell'Ordine de Canonici Regolari Latteranense. Appresso Asperto Bossa fù Arcivescouo di Milano, e fù quello che fece fabricare la Chiesa di S. Satire, e vi collocò il corpo di S. Mauricilio, la qual Chiesa fù poi rifabricata, e modernata dal Duca Lodouico Sforza, come hora ella si vede. 875.

Se hora vorò dire qualche cosa de gli altri Santi Arcivescoui che furono Milanesi, bisogna ch'io dichì che dopò S. Benigno seguì S. Senatore. Questo fù gentiluomo di Casa Setara, e fù creato Arcivescouo da Gelasio primo con gran contento del popolo, questo fù di gran dottrina, di vita irreprensibile, illustre di virtù, pieno di carità verso i poveri, infaticabile nel ristaurare Chiese, & ammaestrare il grege al beato viuere. Et hauendo Arcivescouato anni quattro, passò felicemente al Signore, e fù sepolto nella Chiesa di S. Eufemia con l'interuento di tutta la Città. Onde per la moltitudine de' miracoli che faceua, Papa Anastasio secondo lo ascrisse nel numero de Santi del Cielo. E la sua festa si celebra alli 28. di Maggio. Morse l'anno 476. S. Senatore Setara.

Dirò adesso come casa Litta ha partorito vn Sant' Arcivescouo di Milano, il qual hebbe nome Lorenzo. Questo fù vn grandissimo dotto, e fù molto adoperato dalla Sede Apostolica, e Papa Simaco molto lo comenda, non solo per la sua dottrina, e prudenza, ma anco per la santità della vita. E gli sottoscrisse di suo pugno al terzo, quarto, e quinto Concilio Romano di Simaco Papa, con queste parole. Laurentius Episcopus Ecclesia Mediolan. huic statuto nostro, in quo totam causam Dei iudicio commissimus subscripsi, e dopò lui sottoscrisse l'Arcivescouo di Rauenna. Et è da notare, che in questo Concilio, e nell'altra Sinodo di Papa Simaco, si legge che l'Arcivescouo di Milano sottoscrisse, & anco rispose auanti a quello di Rauena. Onde si raccoglie che egli ha la prerogatiua, e dignità della sedia auanti di lui, & questa cosa è notata da Gratiano. E chi vol sapere di quanta autorità, & in che grado fosse tenuto questo nostro Litta appresso al detto Papa, benissimo si può giudicare dall'Epistola che scrisse il detto Papa a questo Arcivescouo, nella quale lo ricerca che voglia sottoscrivere, & approvare tutti gli atti che da i Padri furono fatti nel sesto Concilio Romano. Hauendo poi per anni 20. (come afferma il dottissimo Guglielmo Sirleto Cardinale Amplissimo) gouernato S. Lorenzo Litta. L'Arcivescouo di Milano maggior di quel di Rauenna.

gouernato santissimamente la Chiesa a se commessa rendendo lo spirito a Dio, volò alla gloria de' beati. Et è sepolto nella Chiesa di S. Lorenzo Maggiore, Morì ne gli anni 506.

Di San Magno, di S. Datio, di S. Aulfano, di S. Honorato, e di S. Antonio Fontana. Cap. IX.

S. Magno Trincheri.



SAN Magno che fù della casata de' Trincheri, fù anco esso Arciuefcono di Milano, la sua vita fù tutta santa, & effemplare, fù di grande astinenza, e penitenza, pietoso a poveri, & adorno di molti miracoli. E dopò c'hebbe gouernato il suo grege per anni tre, lasciò la spoglia del corpo alli 5. di Nouembre. E si come egli fù d'Angelica conuersatione quì in terra, così andò à conuersare con gli Angeli in cielo. Il suo santo corpo è tenuto con gran veneratione nella Chiesa di Sant' Eustorgio. Quando volò al cielo correuano gli anni del Signore 509.

S. Datio de gli Agliati.

Successe nell' Arciuefconato dopò S. Magno vn altro nobile Milanese, il quale hebbe nome Datio, costui fù del parentado de' gli Agliati, & anco fù santo, come hora siamo per dire. Patì quest' Arciuefcono molte ingiurie, & afflittione da superbi Gotti. Onde mosso a compassione della povera Italia, adunò vn bel numero de' principali della Città, & andosene personalmente accompagnato da quei nobili, a Costantinopoli a chiedere aiuto a Giustiniano Imperatore, per la liberatione de' Gotti della Lombardia, dalquale impetrò che egli mandò Bellisario suo gran Capitano a liberar l'Italia dalle mani de' Barbari Gotti. i quali faceuano quel maggior male che si può dire. E lingo sarebbe il raccontar l'insolenze che fecero alla miseranda Città di Milano. Questo santo Arciuefcono scrisse l'Historia de' suoi tempi, e la vita de' suoi predecessori, E quanto esso fosse amico di Dio si può vedere da quello che ne scriue di lui san Gregorio nel libro delli suoi Dialogi della podestà c'hebbe sopra i Demonij. Oltre che Cassiodoro Senator di Roma fa honorata memoria di questo santo, e della sua pietà verso i poveri, in vna sua Epistola. Dopò adunque ch'el santo di Dio Datio si fù affaticato per anni 22. con gran vigilanza, e religiosa amministratione, sopra il suo grege, essendo chiaro di virtù, e di miracoli, riposò nel Signore. e fù ascritto nel numero de' Santi del cielo. Et la sua festa si celebra alli 24. di Gennaio, & il suo santo corpo s'honora nella Chiesa di S. Vittore al corpo. Lasciò la spoglia del corpo l'anno del parto virginal 545.

S. Aulfano Criuello.

Dopò Datio, il primo Arciuefcono di Milano, che sia stato Santo, e Milanese fù S. Aulfano, questo fù dell' Illustrissima, & antica casa Criuella, e fù creato Arciuefcono da Papa Giouanni terzo di questo nome, in quel tempo che Albonino venne a tiraneggiare l'Italia, questo Rè de Longobardi venne a Milano con vn essercito di cento cinquantamila Longobardi, & entrando nella Città alli 3. di Settembre l'anno 568. misselo a sacco, e vi fece molti danni, & il buono Arciuefcono patì da quei Barbari molte persecutioni, & incomodi. Questo fù di dottrina raro, eccellente nella predicatione, e zelante della salute dell'anime. Dopò adunque ch'egli

gli hebbe Arcieuescouato due anni , con ogni santimonia, fiorendo con ogni laude ne miracoli, lasciando la spoglia del corpo, l'anima andò alle superne sedi. E ciò fù l'anno del nascimento del vero Messia 569. il dì 3. di Settembre, nel qual giorno si celebra solennemente la sua festa. Et il suo santo corpo si riposa nella Chiesa di S. Stefano Maggiore .

Non voglio per modo niuno lasciar di dire, come di questo Illustre ceppo Criuello, oltre al nostro santo Aulfano, ci sono ancora stati altri Beati, come fù il B. Alessandro che menò vita romitica; e santa, & familiare del nostro Protettore S. Ambrosio, sino del 380. Questo con altri due gentil'huomini cioè Alberto Besozzo, & Antonio Pietra santa, spreggiando le ricchezze del mondo, e dando il prezzo a poveri, e menando vita solinga in vn folto bosco fuori della Città per lo spacio d'un miglio, e quiui menando vita celeste, e furono fondatori della Religione di S. Ambrosio al Nemo. Ci fù anco il B. Giouanni Criuello di detto ordine. Ci fù parimente il B. Luca Criuello dell'Ordine de Giesuati, huomo nel vero riguar deuole, colmo di santità, dottrina, e miracoli, come è chiaro nella sua vita. Appresso ci fù il B. Cristoforo Criuello, che fù dell'Ordine di S. Francesco, che morì nel 1467. nel Monasterio di S. Zerbone fuori di Luca, & fù adorno de miracoli. Oltre che ci fù il B. Guglielmo Criuello. Questa Illustriissima casa è sempre fiorita nobilissimamente in numero in ricchezze, gradi, dignità, & in ogni professione di virtù, & ha hauuto Vescoui, Cardinali, e Papi, oltre a gl'huomini famosi in guerra .

Voglio che hora diciamo alcuna cosa d'un altro Illustre Milanese, che successe nell' Arcieuescouato dopò S. Aulfano. E questo fù S. Honorato, dell' antica, & Illustre casa Castiglione. Questo fù fatto Arcieuescouo da Benedetto primo Papa di questo nome. E come testificano molti Autori, egli fù vna Tromba celeste nella predicatione, & fù oltre all' eloquenza, anco vn' armario di dottrina, e compose alcuni Commentarij sopra la sacra scrittura, ma perche in quei tempi non solo la Lombardia era tutta in armi, ma anco tutta l'Italia, e l'Europa, ma Milano fù mal trattato, & ogni giorno si commetteuano scaramuccie, e battaglie sanguinose. Onde, in vn fatto d'arme i Milanesi ammazzarono undeci mila combattenti dell'essercito nemico, & condussero a Milano settecento prigioni, e molte ricche spoglie. Ilche fù cagione per sdegno, che Longino Essarca, volendosi vendicar de Milanesi, domandò soccorso ad Elotario Rè d'Ongaria, il qual vene in Italia con quaranta mila persone, & si commessero diuerse scaramuccie, & in vn fatto d'arme sanguinoso restarono morti dell'vno, e l'altro campo ventidue mila persone vicino al Adda. E l'essercito nemico persequitò i Milanesi, & misse il campo alla Città, e la tenero assediata dieci mesi. In questi così turbolenti tempi, il nostro Arcieuescouo Honorato si ritirò in Genoua, e qui facena vita santa, attendendo ancora al studio delle sacre lettere, e quiui santamente migrò al signore. Hauendo posseduto la dignità Archiepiscopale anni 3. Et essendo ascritto nel numero de Santi, la sua festa si celebra alli 8. di Febraio. La Cronica Bossiana afferma che'l suo corpo fù portato a Milano, e sepolto nella Chiesa di S. Giorgio alla Nogetta detta

S Honorato Ca
stiglione.

dal

dal volgo S. Giorgio alla mano del Pozzo bianco. E quando egli morì correuano gli anni 578. in circa.

Di questo santo Arciuescouo, ne fa memoria Paolo Diacono nel secondo libro della sua Historia de Longobardi. Hor dirò, come da questa Illustrissima Casa da ogni tempo sempre sono usciti huomini famosi, & eroi in ogni professione, & gradi. Ella ha partorito vn Papa, che fù Celestino quarto. Cinque amplissimi Cardinali, tre Arciuescoui di Milano, altri Arciuescoui, Vescou, Protonotarij Apostolici, Abbati di Commende, & altri Ecclesiastici, Oltre a vn gran numero de dotti che con le loro compositioni hanno acquistato fama immortale, a se stessi, & alla casa, senza ch'io dica del gran numero de Dottori, Senatori, e Presidenti. Di Casa Castigliona ci è stato vn gran Mastro de Cauaglieri di S. Lazaro, e 32. Cauallieri di Malta, e venti honorati Capitani. Oltre a molti Illustri degni di gran lodi, come ampiamente appare nella mia Historia di Milano.

S. Antonio Fontana.

Dirò adesso come Antonio Fontana nobile Milanese. Fù creato Arciuescouo da Papa Deodato, e stete anni tre nella sua dignità. Questo s'affaticò assai ad estirpare l'heresie de Longobardi, e mentre che visse fù di tal bontà, & esemplarità di vita che vniuersalmente era tenuto santo. Et venendo a morte fù sepolto nella Chiesa di S. Simpliciano, e la sua festa si celebra alli 31. d'Ottobre. E la santa memoria di Carlo Borromeo Arciuescouo fece la sua traslatione solenne con gli altri corpi santi l'anno 1582. Lasciò questa vita mortale l'anno 674.

Di S. Benedetto, di S. Tomafo, e di S. Galdino Arciuescoui di Milano. Cap. X.

S. Benedetto Crespo.



Dignità del Vescouo di Pavia

N' ALTRO nobile Milanese seguitò, nell' Arciuescouato dopo la morte di san Mansueto. Questo hebbe nome Benedetto, dell' antica casa Crespa. Fù creato Arciuescouo da Papa Sergio primo di questo nome. Fù egli vn' archiuo di scienza, e non solo nell' humane, ma anco nelle diuine lettere, & fù benissimo conosciuto non solo in Italia, ma anco in altre parti della christianità per li suoi Commētarij ch' egli compose degni di molte lodi. Disputò in Roma anco la causa del Vescouo di Pavia, ma dopò molte dispute, egli la perse, perche quini fù dichiarato che'l Vescouo di Pavia non era soggetto se non alla Sede Apostolica. Questo si trouò in Roma quando morse Cedual Sassone Rè d' Inghilterra, il quale essendo gentile, si fece battezzare da Papa Sergio nella Chiesa di S. Pietro. Onde il nostro dotto Crespo fù quello che gli compose l' Epitafio de versi numero ventiquattro elegantissimi. Questo Arciuescouo fece anco fabricare la Chiesa di san Benedetto in Porta Nuova. Et essendo Parochia fù lenata da Carlo Cardinal Borromeo, e fù data alle donne del Soccorso. Essendo poscia visciuto anni 47. lodabilmente nella dignità Archiepiscopale, venendo a morte fù ascritto nel numero de santi, e la sua festa si celebra alli 11 di Marzo secondo il Messale Ambrogiano, & il Martirologio riformato da Papa Gregorio XIII. Morì l' anno 735.

Hor

Hor dirò d'un altro Milanese, che anch'esso fu nobile, e di vita santa. Questo hebbe nome Tomaso, dell'antica e nobile Casa Grassa. Piacque a questo gentil huomo mosso da particolare diuotione da prender l'habito da pellegrino, e così sconosciuto, andosene a visitare i luoghi di terra santa, e dopò ch'egli hebbe compiuto la sua diuotione, con suo gran contento, e gusto spirituale, non lasciando luogo niuno doue nostro signore, la sua benedetta madre, e i Santi Apostoli, hauessero fatto cosa notabile, che egli non li visitasse, ritornossi in Italia. E mosso dall'istessa diuotione, andò anco pellegrino a Roma, e visitò tutti quei luoghi santi: Onde essendo scoperto la sua nobiltà, dottrina, e santità a Stefano sommo Roman Pontefice, terzo di questo nome; lo cred Arcivescouo di Milano. Questo fu gagliardo diffensore dell'officio Ambrosiano, il qual era quasi stato annullato, & egli lo ritornò a far essercitare suscitandolo da morte a vita. Battezzò ancora Glissa figlia di Pipino Rè di Francia, e fu al Concilio Lateranense. E dopò c'hebbe con ogni prudèza, e santità di vita gouernato la sua gregge anni 28. Essendo chiaro in ogni virtù, rese l'anima al suo creatore l'anno 798. & il suo corpo fu sepolto in S. Lorenzo Maggiore sotto l'altare di S. Pietro, e la sua festa quini si celebra alli 28. di Settembre.

S. Tomaso Grassa.

S. Galdino della Sala.

S. Galdino fece sepolire Vberto Pirouano.

Città d'Alessandria quando ella fu edificata.

Traslatione del corpo di S. Bassano.

Cose assai sarebbero che scriuere s'io volesse narrare gli egregi fatti di S. Galdino, ma ristringendomi, racconterò solo le cose essenziali, fu adunque il nostro Galdino di cui parliamo di Patria Milanese, e del parentado della Sala, che pur sino al giorno d'oggi v'è una strada in Milano nominata della Sala. Questo sino da fanciullo fu essercitato nelle buone lettere, e dopò nelli sacri studij. Fu poi fatto Archidiacono della Chiesa Maggiore, e Cancelliero dell'Arcivescouo Vberto Pirouano. Essendo poi la scisma nella Chiesa, e l'assedio a Milano, Galdino seguì la corte in Francia con Papa Alessandro terzo ch'era perseguitato da Federico Imperatore detto Barbarossa che distrusse Milano, e seminò a sale. Piacque poi al Papa di creare Cardinale il nostro Galdino conoscendolo degno di tanto grado. Dopò la morte di Vberto Pirouano Arcivescouo, che d'alcuni autori, e detto Alberto, egli fu creato Arcivescouo, e poi Legato a latere di tutta la Lombardia, contro del scomunicato Imperatore. Questo fece sepolire il corpo di Vberto suo antecessore nella Chiesa di Santa Sofia di Beneuento, doue il buon Arcivescouo fu mandato in esilio dal crudel Barbarossa. Questo fu riceuuto dal popolo Milanese dopò la rouina della pouera Città con gran gaudio, il qual con gran diligenza, e sollecitudine cercò di rimocare alla patria da diuersi luoghi quei Cittadini ch'erano dispersi, & ammassò con la sua prudenza una gran somma de dinari, & ristaurò in parte la Città, e le Chiese, e luoghi pii. Oltre che col consenso quasi di tutte le Città della Lombardia edificò una noua Città, e nominola Alessandria in honor di Alessandro Terzo sommo Pontefice. E li cred un Vescouo, che fu aponto l'anno 1175. Questo priuò tutti i Vescouì che furono fatti da Federico Imperatore. Oltre, che in compagnia di molti Vescouì cattolici, fece la traslatione del corpo di San Bassano, da Lodi vecchio distrutto, alla noua Città di Lodi. Appressò questo Sant'huomo fece anco la pace frà Milanesi, e l'Imperatore, & essaltò la Città grā

C demente

demente, & apportogli molto utile al temporale, & al spirituale, rinouò il colto diuino, perseguì gli heretici, era vigilantissimo, & assiduo ne' digiuni, e nell'orationi, nella carità, e salute delle anime, mai era stanco. Finalmente predicando vn giorno nella Chiesa di S. Tecla contro de' peruersi heretici, alla presenza di tutto il Clero, e popolo, egli rendè l'anima a Dio sopra il Pergamo, e quìuì fù sepolto, & essendo chiaro de' molti miracoli, fù da Papa Alessandro Terzo ascritto nel numero de' Santi, e la sua festa si celebra alli 18. d'Aprile, & il suo santo corpo fù poi trasferito nel Duomo di Milano l'anno 1576. dalla santa memoria di Carlo Borromeo, morì questo gran santo l'anno 1177. in circa.

Di tutti i Beati, e Beate che furono di Patria Milanese. Cap. XI.



BEN, cosa ragionevole che hauendo narrato di tutti quei santi Milanesi che ho potuto sapere, c'hor diciamo de' Beati che sono stati della medesima Patria, il primo de' quali sarà il B. Filippò de' gli Oldani, il B. Portico, & il B. Fausto suoi figliuoli, che furono sino al tempo de' gli Apostoli, de' quali habbiamo fatto menzione; e S. Ambrosio, e S. Paolino ne parla con degne lodi.

Appresso, nel numero de' santi Beati, e posto dal Corio, Trislan Calco, il Bosso, & altri Historici, Martin Torriano, nobilissimo Milanese, che per la fede di Christo fù martirizzato da' gl' infideli, l'anno 1146. in circa.

Ancora vogliono il Corio, & il P. F. Gualuagno dalla Fiamma, & il Bosso, che Erembaldo Cotta, che fù acerrimo persecutore di quei Preti che prendevano moglie, e dà quelli fù ucciso. E però vogliano che siano nel numero de' Beati Martiri, essendo morto per diffendere i decreti di S. Chiesa.

Hor dirò de' Beati Milanesi, che sono fioriti nell'habito de' Canonici Regolari. Il primo de' quali c'hor m'è souenuto alla memoria è il B. Giovanni, de' gli Appiani, questo fù mandato à predicare con altri, alli Tartari, per conuertirgli alla fede di Christo, doue fece grandissimo frutto, e finalmente patì molte persecuzioni per l'istessa fede, e ciò fù circa a gl'anni 1246.

Vn altro Beato de' gli Appiani fiorì del 1266. nominato il B. Bartolomeo.

Il terzo Beato de' gli Appiani ch'io sappi fù per nome Costanzo, che fiorì del 1486. Questo fù gran dotto, e Predicatore raro del suo tempo, e compose vn Soloquio di gran dottrina.

Seguitando di narrar de' gl' altri Beati Milanesi, e dell'Ordine Canonico, dirò che ci fù il B. Agostino Landriano.

Il Beato Raimondo Torriano Patriarcha d'Aquileia.

Il B. Pietro Pirouano, & il B. Conte Casato Cardinale.

Il B. Alboino Cardinale, Canonico di Cresenzago.

Il B. Nicolò Castiglione, & il B. Agostino Fagnano.

Il B. Pietro di Grassi, detto di Perogrossi, Cardinale.

Il B. Giovanni Visconte Cardinale, & il B. Antonio Borri.

Il B.

Il B. Tomaso Cardinale, Canonico di Cresenza go.

Il B. Clemente Dugnano, & il B. Donato Visconte.

Il B. Eustachio Vimercato, & il B. Basilio Borromeo.

Il B. Martino Triultio, & il B. Borgia Mantegazza.

Il B. Giacomo Giussano, & il B. Andrea Bigli.

Il B. Leone Carate, Autore della riforma di Frigionaia.

Il B. Franceschino, & il B. Seuerino Mariano Predicatore.

Il B. Girolamo Bosso, & il B. Seucrino Calco, Predicatori.

Il B. Gabriello Borromeo, & il B. Eusebio Corradi, Predicatori.

Il B. Gambio Bosso, & il B. Bassano, & il B. Simone, Predicatori.

Beati Conuerfi.

Il B. Ambrosio, il B. Tadeo, il B. Cristoforo, & il B. Bartolomeo.

Beati dell'Ordine di S. Domenico Milanesi.

Il B. Stefano Seregno, che fondò il nominatissimo luogo pio di S. Corona di Milano, & il Monasterio di S. Lazaro.

Il B. Giacomo Pozzobonello. Questo per diuina riuelatione abbandonò l'Italia, & andò a predicare la fede di Giesù Christo a gl'infideli, e fece molto frutto, e finalmente per l'istessa fede fù martirizzato.

Il B. Giacomo Scitoni, & il B. Giacomo di Sesti.

Il B. Vincenzo Mandello, & il B. Nicold Visconte.

Il B. Paolo Cusano, & il B. Pietro da Milano, Arconate.

Il B. Robaldo, riceuete l'habito in Bologna di mano del Patriarca S. Domenico, e da esso fù mandato a Milano a fondar il Monasterio della sua Religione, e quini fù vn'esemplare di santità, & vn splendore di dottrina, & parimente in Milano passò alla gloria celeste, essendo adorno di molti miracoli.

Il B. Giacomo Seronc, che passò a Dio l'anno 1220. nell'Isola di Cipro predicando quini la parola di Dio, doue conuertì moltissime anime a Dio, e quini e scpolto honoratamente, essendo chiaro de molti miracoli.

Il B. Ardigon Milanese questo fù vn'arca di virtù, e chiaro de miracoli che passò alla vita celeste l'anno 1288.

Beati dell'Ordine di S. Francesco Milanesi.

Il B. Antonio Rosati Milanese predicando la fede di Christo a Saracini, fù per l'istessa fede segato, e martirizzato.

Il B. Andrea da Milano, predicando la fede di Christo in Oriente, fù martirizzato nella Città di Argenghe.

Il B. Michel Carcano, che fù confessore della Duchessa Bianca Maria Sforza, e che nella sua morte gli amministrò i Sacramenti dell'estrema Ontione, e fiori del 1467. dell'ordine dell'osservanza.

Il B. Alberto Morigi, raro Predicatore che fiori del 1448.

Il B. Serafino Castiglione, del 1475. & il B. Gandolfo da Milano.

Il B. Bernardino Caimo, fondatore del sacro Sepolchro di Parale.

Il B. Cristoforo Crinello, il qual morse a San Zerbone di Lucca, adorno di

molti miracoli , e ciò fù del 1467.

Il B. Michele da Milano Vescovo di Bergamo che fiorì del 1490.

Il B. Alberto di Sartiano Milanese , Questo fù gran dotto sì nelle lettere Greche , come nelle latine , e nel Pontificato di Eugenio Terzo che fiorì del 1170: fù mandato legato nella grande Etiopia . Et predicò la fede di Christo nelle parti infideli , e visitò i santi luoghi . E ridusse gli Armeni all'ubidienza della Chiesa Romana .

Il B. Atanasio Milanese , giace in Pesaro nella Chiesa de' Frati della famiglia , adorno de miracoli .

Il B. Bernardino da Busto , & il B. Michele da Busto.

Il B. Gandolfo di Binaschi Milanese , fù gran dotto , e raro Predicatore , & essèdo di vita santa fù ascritto nel numero de beati , essendo chiaro di molti miracoli .

Il B. Maffeo di Melegnani compagno del B. Frate Francesco , che mangiava solo una volta il giorno , e vegliava gran parte della notte , Morse nel luogo de Mauro nella Marca , e risplende de miracoli .

Il B. Francesco Triultio che fiorì del 1440. che fù de' primi dotti , e Predicatori della sua età , & visitò terra Santa . E morse santamente nella Città di Roderico . Et il B. Bernardo Mandello che morse alla Verna doue S. Francesco ricevette le stimmate l'anno 1491. Et il B. Francesco Sansone fù Generale , e sotto di lui il Duca di Bertagna prese l'ordine .

Il B. Leone Perego Arcivescovo di Milano gran letterato , e famoso Predicatore , questo è sepolto nel Borgo di Legnano diocesi di Milano , e morse l'anno 1252.

Beati dell'Ordine Eremitano di S. Agostino .

Il B. Agostino Torriano , & il B. Bonifacio da Milano .

Il B. Lanfranco Setara , primo Generale dopo la riforma .

Il B. Luchino Arconate . Il B. Gabriele Sforza Arcivescovo di Milano .

Beati dell'Ordine de' Giesuati .

Il B. Bucio Albutio , che fù Vescovo di Città di Castello , nella pronincia dell'Umbria , huomo riguardeuole per dottrina e santità di vita , e fiorì ne gli anni 1365.

Il B. Luca Crinello Dottore Legista . Il B. Nicolò del Conte .

Il B. Girolamo Riua nobil Milanese che fù Generale , e dottore .

Il B. Andrea della Croce , & il B. Bernardo Mandello .

Beati de gli Humiliati .

Il B. Giovanni de gli Oldrati da Meda , fondatore dell'Ordine de gli Humiliati .

Et il B. Vberto Landriano adorno di miracoli .

Beati dell'ordine di S. Ambrosio ad Nemas .

Il B. Alessandro Crinello , il B. Alberto Besozzo , & il B. Antonio Pietra-santa , fondatori di detto Ordine .

Appresse di quest'ordine ci fù il B. Gherardo da Monza , il B. Giovanni Crinello , & il B. Stefano Pietra-santa .

Ci furono ancora altri beati di Patria Milanese , come il B. Alberto Besozzo , che fù d'assrissima penitenza , e fabricatore della Chiesa di S. Caterina del Sasso ,

posta

posta sopra il Lago Maggiore. ci è ancora il B. Nicolò Besozzo, il B. Guglielmo Criuello, & il B. Agostino Morigi.

Nel numero de' beati si potrebbero annouerare Giacomo Antonio Morigi, Bartolomeo Ferreri nobili Milanesi, & fondatori della congregazione de' Preti Regolari di San Paolo Decollato, che furono di vita esemplare, e piena d'ogni odore di santità.

Parimente Carlo Cardinal Borromeo si potrebbe annouerare per beato, essendo stata la sua vita, tutta santa, & il suo fine beatissimo. Nel numero de' beati; ancora sarebbe da porre Uberto Pirovano, che essendo Arcivescovo di Milano fu mandato da Federico Barbarossa a Benevento in esilio, e quiui morse santamente per amor di Christo.

Ma chi potrebbe annouerare il gran numero di quei nobili spiriti Milanesi che in Milano sotto la disciplina del santissimo Martino, e di san Bernardo presero l'habito Religioso? sprezzando ogni morbidezza, e delitie mondane seruendo à Gesu Christo in digiuni, vigilie, orationi, e contemplationi delle cose di Dio?

Oltre, che ci fù il B. Rinaldo Goncorrezzo nobile Milanese, che fù Vescovo di Vicenza, e poi Arcivescovo di Rauenna, & che fù in molte ambasciarie, che morse del 1321. e che tuttauia fa miracoli.

Dirò ancora come nella Chiesa di Serui di Milano s'honora il corpo del beato Angelo Porro, il qual è tutto intatto, adorno di molti miracoli, la cui festa si celebra alli 24. d'Ottobre, e morse del 1506.

Nel numero de' beati ci voglio porre Letto Marcellino nobile Milanese, & Arcivescovo di Milano, perciocche tutta la sua vita, e le sue attioni furono sant'e.

Il B. Anselmo Bij Arcivescovo di Milano fu sepolto in S. Ambrosio di Milano, e morse del 829

Il B. Uberto Pirovano Arcivescovo di Milano fiorì del 1163.

Il B. Bernardo Landriano Vescovo di Como che fiorì del 1450.

Delle Beate di Patria Milanese.

La beata Christiana Visconte, La beata Felice di sant'Orsola che morse à Pesaro del 1445. chiara di molti miracoli.

La beata Caterina Morigia, fondatrice del sacro Monasterio della Madonna del Monte sopra Varese, la vita della quale è tutta miracolosa come si vede nella sua vita stampata.

La beata Giuliana da Busto, Monaca nel detto Monasterio del Monte, & adorna di miracoli.

La beata Lucia di sant'Orsola.

La beata Veronica da Binasco, Monaca conuersa di S. Marta di Milano, la vita della quale è stampata latina, e volgare, degna d'esser letta, per esser tutta ripiena dello spirito di Dio.

La beata Arcangela del medesimo Monasterio di S. Marta.

La beata Beatrice Ruscona Milanese, chiara di molti copiosi miracoli.

La beata Modesta Bolla, la vita della quale fù tutta santa. Questa fabricò il Monasterio di S. Catherina appresso a S. Michel la Chiusa, e gouernolo trenta-due anni continoui con gran santimonia, e l'anno 1502. passò beatamente alla superna patria.

La beata Beatrice Casata fù di gran santimonia.

Hauerei ancora da fauellare di molte altre donne, che furono per le sue opere piene d'odore di santità, meriteuole di questo cognome di beate, quando si volesse qui descriuere le sue opere fatte per amor di Giesù Christo, e come la vita loro fù tutta impiegata al suo santo seruigio. Frà le quali (per tacerne vn grã numero ch'io sò) ci sarebbe d'annouerare l'Illustre Lodouica Torrella Contessa di Gualtalla fondatrice di tre luoghi degni, e la vita della quale si vede in stampa.

Oltre, ci sarebbe anco da porui la lodata Angela Morigi, Megliuaca, la vita della quale fù tutta santa. Si come anco la Venerabile Benedetta Biuna, e l'Illustre Illuminata Alziata ambedue Monache nel sacro Monasterio del Monte sopra Varese. Si come si vede in stampa le vite loro, degne d'imitationi.

Come S. Ambrosio, & S. Agostino composeto in Milano, l'Hinno
Te Deum Laudamus. Cap. XII.



AVENDO noi detto di tutti i Santi, e Beati che furono di Patria Milanese, di quei però che sino ad hora ci sono venuto à notitia, non voglio lasciar di dire che ci sono stati ancora dodici altri Arcivesconi santi di questa nostra Città, e ben che non siano di natione Milanese hanno però fatto gran frutto, & acquisito d'anime a Giesù Christo.

Oltre, che gran nobiltà, gloria, e splendore arreca a questa nostra patria san Barnaba Apostolo, essendo stato quello che ha dato il Battesimo a Milanese, il primo a predicargli la santa fede, & il primo à celebrargli la santa Messa. Il che è stato vn gran fauore di Dio a questa Città.

Appresso gran dono, & gratia, e segnalato fauore, hauuto questa nostra Città dalla misericordia di Giesù Christo, d'hauerli dato per pastore, Padre, e Protettore, il glorioso S. Ambrosio, il primo de' quattro Dottori di S. Chiesa, & ad accrescimento di maggior fauore, egli fù eletto Vescovo di questa Città miracolosamente dalla voce di Giesù Christo, in forma di fanciullo. Noi sappiamo che in tutta la santa Chiesa Romana sparsa per tutto il Mondo, non sono stati eletti più di quattro dottori. De quali la nostra Città è stata illustrata di quei due gran luminari, propugnacoli de gli heretici, e difensori di santa Chiesa. cioè Ambrosio, & Agostino santissimi, vno ci fù dato per Padre, e Protettore perpetuo; & Agostino, è fi, luolo di questo nostro Padre, e Chiesa. Perche egli fù battezzato da sant' Ambrosio, & quindi fù instrutto nella fede, & egli si conuertì alle predicationi di S. Ambrosio. E per due anni dopò che fù battezzato, fù in Milano discipolo

discepolo di S. Simpliciano, nelle cose attenente alla fede cattolica. Onde questi due gran Dottori hanno illustrato, nobilitato, & fatto famosa questa nostra Città per tutto l'uniuerso, facendola risplendere di radiante lume. E massime che quando il diuino Ambrosio hebbe battezzato Sant' Agostino, diuinamente cominciò a dire. *Te Deum laudamus, te dominum confitemur.* Et rispondendo sant' Agostino disse, *Te aeternum patrem omnis terra veneratur*: E così, amendui diuinamente composero quel Hinno rispondendosi l'uno l'altro. Che poi la santa Romana Chiesa ha ordinato che nel fine del Matutino dell'Offitio diuino, per tutta la Christianità s'habbi da dire, il che, è accrescimento di gloria, e perpetua nobiltà della nostra Città. v'è anco la strada doue questi due gran dottori andarono diuinamente cantando, e componendo questo lodatissimo Hinno.

Come gli Arciuescoui di Milano furono di grande aiuto alla fede Cattolica, & gagliardi difensori di S. Chiesa. Cap. XIII.



CHA N gloria, & splendore, arrecano alla nostra Città gli santi Arciuescoui ch'ella ha hauuto, i quali sono stati di grandissimo aiuto alla fede di Giesù Christo, & potenti difensori di santa Chiesa, e de suoi decreti. Primieramente noi Milanesi habbiamo cagione di rallegrarsi, e dar lodi a Giesù Christo, hauendo hauuto questo particolar fauore d'esser stati ammaestrati, e battezzati dal suo Apostolo S. Barnaba, il qual ridusse gran parte della Città, e della Prouintia alla vera Religione christiana, cauandoli dalle mani del Diauolo. Et Anatalone, & Caio suoi discepoli, e nostri Vescouo fecero miracoloso profitto non solo in Milano, Bergamo, Brescia, & Nouara, & altre Città, ma anco per tutta la Liguria, e Lombardia.

Ancora opera di Dio fù che in Milano doue più s'effercitaua la persecutione, che ancora quiui fossero gagliardi difensori della santa cattolica fede, e perciò tali furono, Castitiano, Calimero, e Mona Borra. I quali l'uno dopò l'altro, nelle maggiori guerre che si facessero a quel tempo alla Chiesa santa, andarono ad acquistare a Giesù Christo con la loro costantissima predicatione, e con le sante virtù della loro vita, tutte le Prouincie vicine. E particolarmente il Vescouo Calimero che grandemente allargò la santa fede nella Liguria, e fù talmente costante nella pugna che riportò la vittoria, con la palma del martirio.

E san Mona Borro, nella crudel guerra, & aspra persecutione, non lasciò occasione adietro, doue con gagliard' animo non facesse resistenza a feroci assalti de' nemici, & al dispetto loro fece in Milano la diuisione delle Parochie. Et donò tutto il suo patrimonio alle Chiese Parochiali, & a poneri il qual era assai, essendo esso de più ricchi, e nobili della Città.

Ma se vorrò fauellare di S. Materno nostro Cittadino, dirò ch'egli diede grand' aiuto alla Chiesa di Christo, perche con la sua santissima vita, e col dono de miracoli, ottenne autorità da gl'Imperadori di poter predicare la fede di Christo pubblicamente.

blicamente, Onde la Religione Christiana in queste parti riceuete grand' aumento. Credò ancora a Tortona Malcodoro per Vescouo, e grandemente inanimò i fedeli nella costanza della fede. E mandò soldati di Christo quà, e la particolarmente alla Città di Como, doue mandò Carposoro, e fidele per la diffensione del Vangelo. Si che gran numero de martiri acquistò in quella Prouincia, fra i quali furono gli Illustri Nabore, Felice, e Vittore, a quali il santo pastore senza paura de Tiranni prestò animosamente l'officio della sepoltura.

Miroceto nostro Milanese, fù di tal santità e dottrina, che la fama di lui volò all'orecchie del Magno Costantino Imperatore sino in Costantinopoli, & lo elesse per giudice di quelle famose controuerse Africane, e con la sua prudenza, e dottrina, e santità le accordò, & rassettò, con gran sodisfazione del Papa, & Imperatore.

Molte lodi si deuono dare ancora al santissimo Dionigi Mariano, perche fù molto zelante nel diffendere la fede cattolica contra li perfidi Arriani, & all'istesso Imperatore. Onde hauendo fatto l'Imperatore addunare da molte parti molti Vescoui Arriani a Milano, per far cancellare i sacri decreti, della fede cattolica diuinemente ordinati, e stabeliti nel sacro Concilio Niceno, e per condannar Atanasio diffensore di detti Decreti, e con tutte le forze l'Imperator Costanza minacciava a i Vescoui Catolici, prigioni, essilij, e morte a chi non acconsentiva alla sua peruersa voglia. Con tutto ciò Dionigi nostro Vescouo, & Eusebio Vescouo di Vercelli, fra tutti i Vescoui catolici se gli opposero gagliardamente, & vno d'essi fù ammazzato, & il nostro Dionigi fù mandato in essilio, doue anco morì per diffensione della catolica fede.

Parimente Protasio nostro Cittadino e degno di molte lodi, non solo per la santità della vita, ma anco perche nel Concilio Sardicense, disse con grande ardore i decreti Niceni, e la causa del grande Atanasio potentemente sostenò.

Sarebbe ancora da dire de molti santi Vescoui della nostra Città che sono stati di gran giouamento alla santa Chiesa. La onde nella celebratione de sacri Concilij si vede il grand' aiuto c'hanno dato alla fede catolica. Si come nel concilio di Vercelli fù condannata l'Heresia di Berengario, in quel di Milano al tempo del grande Ambrosio fù condannato Giouimiano, e tutti gli altri maladetti suoi seguazi, in vn altro Concilio parimente di Milano. S. Eusebio nostro Pastore, e Milanese scomunicò, & eternalmente condannò tutti quei peruersi heretici c'hebbeno nefanda opinione intorno all'Incarnazione di nostro Signore.

Oltre, che si troua per scritture autèriche che sempre gli Arcivescovi di Milano, e gli suoi Vescovi della Prouintia, sono concorsi a fauorire la fede cattolica, nelli Concilij che sono stati celebrati in lontani paesi. Onde Sant' Ambrosio fù al Concilio d'Aquileia, e con lui S. Bassano Vescouo di Lodi, Superanzio Vescouo di Tortona, e Limenzio Vescouo di Vercelli, e furono arditamente contra Paladio, e Secondiano heretici Arriani. Ancora S. Honorato nostro Arcivescouo si trouò ad vn altro Concilio in Aquileia con molti suoi Vescovi Prouintiali, doue che honoratamente disse il grà Concilio Calcedonese alla cui autorità s'era in Costantinopoli in alcuni capi detratto.

Sappiamo ancora come S. Protasio nostro vigilantissimo pastore fu in tanto lontano paese al Concilio Sardicense. E l' Arcivescovo Mansueto fu a quel di Constantinopoli, Lorenzo Santo, e Milanese si trouò a Roma al Concilio celebrato da Papa Simaco, e fu di grande aiuto alla santa fede.

Appresso, per aggrandire la Religione christiana i nostri Arcivescovi non mancarono mai da niun tempo d'affaticarsi con somma vigilanza, si con le predicationi, se con le dispute contra gli Heretici, se con li loro scritti, e se con scriuere lettere Sinodali, con le quali, approuano gli articoli della fede cattolica, e riprouano, e scomunicano l' Heresie, e gli Heretici di quel tempo, si come sino al giorno d'oggi si possono vedere l'istesse lettere di S. Ambrogio a Papa Sirico, quelle di Martiniano al Concilio Efesino, quelle di Eusebio a S. Leone Papa, quelle di Mansueto al Concilio Costantinopolitano. E tutta questa sollecita vigilanza de nostri santi Arcivescovi fu tutta per conseruatione della catolica fede, e per aumento della Religione christiana.

Gran volume di carte hauerei da imbrattare s'io volesse scriuere tutte le pugne ch'ebbe il nostro Padre S. Ambrogio, contra de perfidi Arriani, e contro de gl' Imperatori, & Imperatrice, per diffensione della fede catolica. Il che li voglio trapassare per cagion di breuità.

Mà non trappassarò già ch'io non dica che gran splendore di nobiltà apporta a questa nostra patria l'ufficio Ambrogiano, il qual benchè doppo che fu ordinato dal gran Dottore S. Ambrogio ha patito diuersi contrasti, & più volte ha hauuto potenti auuersarij che al tutto lo voleuano annullare, frà li quali vno fu Carlo Magno, ma sempre diuinamente è stato diffensato, e finalmente miracolosamente è stato confirmato. Il che, è stato, & è vn segnalato fauore della diuina bontà fatto a questa nostra Città, e Diocesi.

Gran Maestà di nobiltà arreca ancora a questa Città la dignità Archiepiscopale. Onde il potentissimo nostro Protettore, non mancò d'esaltare la Chiesa Milanese sopra tutte l'altre della Lombardia, di modo ch'ei sottopose venti Vescovi, all'ubidienza e giuriditione dell' Arcivescovo di Milano, cioè, quel di Vercelli, Nouara, Lodi, Tortona, Asti, Turino, Agoſta, Aiqui, Genoua, Bergamo, Brescia, Cremona, Lune, Inurea, Alba, Saona, Vintimiglia, & Albenga. Ma hora sono ridotti in quindecim. cioè. Aiqui, Vintimiglia, Lodi, Cremona, Brescia, Vercelli, Asti, Vigeano, Casale, Nouara, Bobio, Alessandria, Tortona, Alba, e Bergamo.

Tropo lungo sarebbe il raccontar li molti beneficij lo spendore, e la gloria che S. Ambrogio a arrecato a questa nostra Città. Perche come dice S. Agostino, turto il Mondo a tolto a lodar S. Ambrogio. Et al suo tempo la nostra Città era vn receptacolo de santi huomini, che ueneuano dalle parte lontane per godere la presenza di Ambrogio, & il suo diuino Officio fu conosciuto, & hauuto in riuerenza da tutte le Chiese Orientali, si come era dall'Occidentali. Et per tutto il Christianesimo era celebrato il nome di lui.

Oltre, che condusse ancò ad habitare seco in Milano molti della nobiltà Romana,

L'ufficio Ambrogiano degno di lode.

Vescovi sottoposti All' Arcivescovo di Milano.

na, che poi quiui sono annidati, doue ne sono usciti molte Illustrissime Casate.

E S. Simpliciano fù di tanta autorità tenuto nel Christianesimo che facendosi in Africa vn Concilio de molti Vescoui, & essendo nato molte difficoltà, tutto il negotio fù stabelito dall'autorità di S. Simpliciano, e da Papa Sirico.

Oltre, che gran nobiltà arreca alla nostra Città i sacri Concilij che in essa sono stati celebrati, gli Imperatori, e Rè che in essa sono stati coronati, e quei che in quella sono stati sepolti.

Del numero de' Corpi Santi, che sono nella Città di Milano, e de luoghi doue sono riposti, e prima di quei che s'honorano nella Chiesa del Domo. Cap. XIII.



AVENDO noi fauellato di tutti i Santi e Beati che sono stati Milanesi, hora sarà cosa loduole che diciamo del grandissimo numero de celesti tesori de' corpi Santi che sono riposti nella nostra Città, & di quei che sono nella Diocesi. Et acciò che tutti sappiano doue questi sacri tesori sono riposti, narraremo i luoghi particolari, doue s'honorano. E cominceremo per tenere ordine nella narrazione, da quei che sono riposti nelle sette Chiese, che sono dotate delle sacre indulgentie, come le sette Chiese di Roma, concesse à questa nostra Città da Papa Gregorio XIII. ad intercessione della santa memoria di Carlo Borromeo nostro vigilantiss. Arcivescouo, e Cardinale di S. Prassede l'anno 1576.

Volendo dire de' corpi santi che sono riposti nel Domo di Milano, voglio auanti ad ogni cosa che diciamo come nella sommità del volto sopra il choro si vede vno de sacri chiodi, con che fù confitto nel legno della santa Croce il N. S. Giesù Christo, per saluare l'humana generatione; che quiui si tiene con gran veneratione, con cinque lampade accese. Ilquale è come vna parte d'un morso di cavallo, anzi si dice che Costantino il Magno l'adoperaua per morso del suo cavallo, combattendo contro de suoi nemici. Nell' Altare Maggiore ci sono vndeci corpi de Santi Innocenti, i quali quiui furono riposti da Papa Martino Quinto, quando egli consacrò l'altare maggior l'anno 1418. alli 16. Ottobre. Appresso, quiui si tiene il corpo di S. Mona di Casa Borra Arcivescouo di Milano. Il corpo di S. Dionigi Mariani, il corpo di S. Galdino della Sala amendui Arcivescoui della nostra Città.

Appresso quiui s'honora il corpo de santi Martiri, Massimo, e quel d'un altro Soldato della legione Tebea, con li corpi di santi Cantio, Cantiano, e Cantianilla fratelli, e Martiri. Et il corpo di S. Aurelio Vescouo della Chiesa Rediciana in Armenia, questo arrecò il corpo di S. Dionigi da Cappadotia à Cassano. Et à preghi di S. Ambrogio si fermò à Milano, e fù di gran giouamento, e dopo tre anni rese lo spirito à Dio nelle mani del nostro Padre S. Ambrogio. Et il corpo di S. Giovanni Bono Arcivescouo di Milano. A tal che in questa dignissima Chiesa s'honorano vent'uno corpi santi, che quiui ci sono riposti.

Oltre, che quiui ci è la testa di S. Tecla, che fù discepola di S. Paolo, e la prima vergine

Nel Duomo ci sono vent'vno corpi santi.

vergine che riceuette il martirio per amor di Christo. Appresso quiui sono le ceneri di S. Pelagia vergine, e martire. Del legno della S. Croce, Quattro spine della corona di nostro Signore, & altri settanta pezzi di Reliquie con li nomi, e molti altri senza nome.

Non voglio per niun modo lasciar di dire, come nella detta Chiesa vi giace il corpo del non mai à bastanza lodatissimo Carlo Borromeo, che fù Arcivescouo di Milano, e Cardinale amplissimo. Questo fù di vita santa, le sue opere furono sante, & il suo felice fine fù santo. Et perciò noi Milanesi lo dobbiamo hauere in somma veneratione, per li beneficij innumerabili che egli ha fatto a questa Città, tutti ad aumento del colto di Dio, & a salute dell'anime nostre, hauendo riformato il Clero, le Monache, & il secolo.

De corpi Santi che sono riposti nella Chiesa di S. Simpliciano, e l'altre sacre Reliquie. Cap. XV.

VOLENDO hora far parlamento de' corpi Santi, & altre sacre Reliquie che sono riposti in questa venerabile Chiesa. Bisogna prima ch'io dica, come ella è antica, perche il nostro Protettore S. Ambrogio la fece fabricare, e dedicola alla Madre di Dio, e di tutte le vergini. Hora questa Chiesa è nominata S. Simpliciano. Questo fù gentilhuomo Milanese di Casa Cattanea. E fù gran dotto in tutte le professioni de' studij. Ma sprezzando le vanità del mondo, pellegrinò in diuerse parti del mondo, si per visitare i luoghi santi, come anco per predicare il Vangelio di Christo. Egli dimorò un tempo in Roma, e conuertì con l'essempio della sua santa vita, & ottima dottrina grandissimo numero di persone alla fede di Christo, fra li quali conuertì il gran Vettorino famosissimo Oratore, di cui S. Girolamo afferma d'esser stato audite, e discepolo: ilquale era tenuto in grandissima stima da' Romani.

S. Simpliciano
conuertì Vetto-
rino famoso or-
atore.

Venuto a Milano arrecò da Roma delle sacre Reliquie di S. Pietro, e Paolo, e de gli altri Apostoli. Fabricò un Monasterio fuori della Città, e quiui con molti discepoli menaua vita santa, S. Ambrogio teneua S. Simpliciano come padre amatissimo, e molto lo loda. S. Agostino afferma che egli si mosse in gran parte alla sua conuersione per le parole di Simpliciano, e da esso dopò il battesimo fù ammaestrato: successe poi nell' Arcivescouato a S. Ambrogio aumentò il colto di Dio, & i riti del celebrare i diuini officij. La sua fama era diuulgata per tutto il christianesimo. E finalmente dopò c'hebbe con ogni santità governato il suo grege per tre anni, l'anima sua volò alle superne sedi alli 15. d'Agosto. E fù sepolto, in questa Chiesa, essendo adorno di molti miracoli. E dà quel tempo in quà la Chiesa è nominata dal nome di lui.

Giacciono adunque in questa Chiesa. Il corpo di questo glorioso santo. Il corpo di S. Ampellio, il corpo di Antonino, il corpo di S. Gerontio, il corpo di S. Benigno, che tutti furono Arcivescoui di Milano. Appresso ci sono i corpi de Santi Martiri, Sisinnio, Martirio, Alessandro, e Vigilio Vescouo di Trento. Et oltre

Nella Chiesa di S. Simplicia no ci sono no- ue corpi santi.

a questi noue corpi santi, ci sono ancora del legno della santa Croce, e molte altre Reliquie sacre.

Della Chiesa di S. Vittore, e de' corpi santi che sono riposti in detta Chiesa. Cap. XVI.

DOVENDO hora fauellare de' corpi santi che sono nella Chiesa di S. Vittore al Corpo. Dirò prima come ella si chiama così per essere quiui il santo Corpo di questo Martire, a differenza dell'alre Chiese nella Città dedicate anch'esse a questo santo. Questa Chiesa ancora si chiama S. Vittore Arso, perciocche stando quiui nascosto il nostro padre S. Ambrogio, per la persecutione de gli Arriani, & essendo scoperto ch'egli era quiui; questi perfidi circondarono tutta la Chiesa con gran catastre di legne, e poi vi detero il fuoco per volerlo abbruciar così uiuo uiuo con i suoi: ma per la virtù diuina mediante l'oratione del santo di Dio, le legne, il fuoco, e la fiamma miracolosamente (dopò che abbruggiarono i perfidi Arriani che accendeano il fuoco) sparirono. Et perciò da l' hora in quà per traditione sempre la Chiesa s'è nominata di san Vittore Arso.

Chiesa di S. Vi-
tore suo al tē-
po de gli Apo-
stoli fù fabrica-
ta.

Questa Chiesa è antichissima perche ella fu fabricata sino al tempo de gli Apostoli dal Beato Portio de gli Oldani figliuolo del nominatissimo Filippo delle cui lodi habbiamo fauellato. Et dal suo nome ella fù nominata la Chiesa Portiana. In questa degna Chiesa ci dimorò vn tempo il glorioso S. Ambrosio, e quiui compose parte delle sue diuine opere, come scriue Paolino Vescouo di Nola. Predicò anco in questa quella predica dell' Incarnatione, che comincia Debitum fratres &c. L'anno poi 990. in circa Arnolfo de gli Arzaghi Arcuescouo di Milano, e gentil'huomo Milanese fabricò di nuouo detta Chiesa, & vi fece fabricare vna degna Badia, e dotola di molte possessioni; e quiui introdusse ad habitarui li Monaci di S. Benedetto. Dopo vn tempo ella andò in commendà, e l'anno 1507. il Reuerendissimo Còmendatario di detta Badia che fù Monsignore Gio. Andrea Gallarato, la rimittè alla Religione de' Monaci Olivetani. Et l'anno 1560. il giorno della Domenica di Passione, fù messo la prima pietra nel fondamento della fabrica della Chiesa: e hora si vede. E Carlo Borromeo Arcuescouo di vita intera, misse questa Chiesa nel numero delle sette che hanuo le stationi di Roma: Et auo riconobbe tutti i corpi santi che sono in essa, i nomi de quali sono questi, cioè. Prima il corpo di S. Vittore martire Patrone della Chiesa. Il corpo di S. Mirocleto, il corpo di S. Protasio, il corpo di S. Dario, tutti tre Arcuescoui di Milano, il corpo di S. Satire fratello di S. Ambrogio, il corpo di S. Valentino Prete, e martire, il corpo di S. Fortunato Vescouo, e martire, il corpo di S. Valeriano martire, il corpo di S. Saturnino martire, il corpo di S. Mauro Abate, il corpo di S. Amatore, il corpo di S. Cecilia vergine, e martire, & il corpo di S. Diateria vergine. Di modo che sono numero tredici, senza ch'io dica de molte altre Reliquie de santi.

I Gallarati pa-
droni della Ba-
dia di S. Vitto-
rel

Nella Chiesa di S. Vittore al Corpo, ci sono tredici corpi santi.

Della Chiesa di S. Ambrogio, e de corpi santi che sono in essa, & altre
sacre Reliquie. Cap. XVII.



OG LIO che hora diciamo qualche cosa della Chiesa di S. Ambrogio, e de corpi Santi che sono in essa. Dico adunque, come questa veramente venerabile Chiesa fu fabricata dall' istesso S. Ambrogio ad honore delli gloriosi martiri S. Gervasio, e Protasio. E benché alcuni scrittori habbino detto che ella fu fabricata prima ch'el figliuol di Dio prendesse humana carne, e che ella fu

Chiesa di S. Ambrogio fu fabricata dal medesimo Santo.

poi rinouata dal nostro Padre S. Ambrogio, e lenata dal colto de gli Idoli, e consacrata al vero Iddio. Nondimeno la prima openione, e più confermata, fra gli altri scrittori che affermano questo, vno è Gregorio Turonese autor graue. Questa Chiesa veramente deue esser tenuta in gran veneratione, per molte ragioni, e prima per essere ella fabricata dal nostro Protettor S. Ambrogio, e quindi con le sue mani egli vi ripose i nostri Cittadini S. Gervasio, e Protasio. Oltre, che in essa ci sono sepolti gran Prencipi, Rè, e Regine. Appresso in essa ci sono stati celebrati molti Concilij, che da Brocardo vengono detti Concilij Milanesi. Ancora in essa ci sono stati coronati molti Imperatori. Mà quel che più si deue stimare è, che in essa ci sono riposti molti preciosi tesori di corpi santi. E già anticamente correnano i popoli come vn grosso fiume a visitar la Chiesa Ambrogiana.

Dirò adunque come quindi giace primieramente il glorioso corpo del nostro potente Protettore S. Ambrogio perche esso medesimo s'haueua eletto viuendo d'essere sepolto all' Altare di questa Chiesa. Et fu riposto con li corpi di S. Gervasio, e S. Protasio, i quali miracolosamente li dettero luogo, & missero nel mezzo il corpo di S. Ambrogio, e qui s'honora con grandissima riuerenza, come è meriteuole vn tanto gran Dottore. E come particolarmente noi Milanesi siamo tenuti a riuierirlo per li molti oblighi che gli habbiamo.

Appresso quindi s'honorano i corpi di SS. Gervasio, e Protasio, il corpo di santa Marcellina, sorella di S. Ambrogio, il corpo di santa Candida compagna di S. Marcellina, il corpo di S. Giustina, il corpo di S. Casto, il corpo di S. Polimio, che amendue furono Diaconi, e familiari di S. Ambrogio.

Nella Chiesetta posta nella Canonica nominata S. Maria faua greca. ci sono riposti due corpi santi, cioè, quel di S. Sigismondo Rè, e martire, e quel di S. Desiderio Vescouo, e martire. Il numero adunque de' Corpi santi che sono in questa Chiesa (computati quei due che sono nella Chiesetta posta nella Canonica) sono numero dieci che si sano, perche si tiene che ci siano altri corpi santi che ancora stano occultati. Oltre che ci sono ancora nouanta due pezzi di sacre Reliquie, d'altri santi. Si vede ancora la tazza di S. Ambrogio, la qual è di gran virtù. Appresso si vede il serpente di bronzo che fece gittare Moise per commissione del grande Iddio. Et altre cose notabili, e di gran diuotione. E anco quindi si mostra il Libro di Giuseppe Hebreo, di Bello Giudaico, scritto in scorze, ouer foglie d'arbori, antichità degna di memoria d'esser tenuta cara.

Nella Chiesa di S. Ambrogio ci sono dieci corpi Santi.

Si come anco si veggono quattro colonne di porfido, che sostengano il coperto doue è l'altare Maggiore, che di già furono del tempio di Giove, sino di ducento anni auanti che nostro signore venisse al mondo.

Appresso, si vede vna pietra di marmo, posta nella muraglia fuori della porta mastra dell'antico chiostro, da mano diritta nel entrare per essa porta, nella quale ci sono scolpite alcune lettere, che di già sono anni cinquecento, e quattordici che sono poste quini, dalle quali si vede la diuotione che quei antichi portaua a quei nostri Cittadini SS. Gernasio, e Protasio. Le quali sono queste, cioè.

Prinilegio della Chiesa di S. Ambrogio.

In nomine Sanctæ Trinitatis, ad eius honorem, & Sanctorum Prothasij, & Gernasij martirum. Statuentibus Archiepiscopo Anselmo, & eius successoribus, sub nomine excommunicationis, & communi consilio totius Ciuitatis, vt non liceat alicui homini, in eorum festiuitate per dies tres ante, & per tres postea, curam aliã tollere, & in ius sibi proprium vsurare. Iterum confirmauerunt per octo dies ante festum, & per octo dies post festum firmam pacem omnibus hominibus ad solemnitatem venientibus, & redeuntibus. Adam & Pagano huic bono opem dantibus. Anno Domini M. IIC.

Monaci introdotti ad officiare la Chiesa di S. Ambrogio l'anno 812.

Appresso dirò ancora come volendo gli nostri Arcivescoui honorare questo Tempio degno d'ogni veneratione. Piacque all' Arcivescouo Pietro Oldrato, che successe a S. Tomaso di Grassi: e che fù tanto fauorito da Carlo Magno Imperatore, de introdurre li Monaci ad officiare la Chiesa di S. Ambrogio, & fabricarli il Monasterio. E vero che alcuni autori vogliono che Aliperto Grasso, che anco è detto Odiberto, fosse quello che introduceffe detti Monaci ad officiare la detta Chiesa non dimeno fù l'Oldrato che gl'introdusse, E vero che Aliperto che seguì nel' Arcivescouato l'Oldrato, confermò, e fece essequire, quanto dal suo antecessore fù ordinato, e ciò fù dell'anno 812. La Badia andò poscia in commendata. Et stete vn tempo nelle mani d' Abbati Comendatarij. Sino al tẽpo del Cardinale Ascanio Sforza, figlio di Francesco Sforza primo Duca di Milano, il qual fù il primo Commendatario della famosa, e nominatissima Badia di Chiaraualle già fabricata da gli signori Archinti. Questo introdusse i Monaci Cisterciensi ad officiare la Chiesa di S. Ambrogio, e ciò fù del 1466. in circa doue si diede principio a così bel Monasterio, e famosa fabrica, che possiamo affermare che ella sia delle rare d'Italia se non l'auanza. Si che, questa Chiesa viene benissimo officiata da i signori Canonici secolari, e da Monaci, a talche ogni giorno si cantano l'Hore Canoniche duplicate, e due Messe grandi.

Non voglio anco lasciar di dire, che fra li molti Imperatori che furono coronati in questa sacrosanta Chiesa, vno fù Sigismondo Boemio, che fù incoronato l'anno 1431. alli 25. di Novembre, per le mani di Bartolomeo Capra, Arcivescouo, cõ ceremonie grandissime: come più ampiamente si dirà nel libro secondo. Onde l'Imperatore per segno di gratitudine fece vn ampio Prinilegio al Preuosto, e Canonici di questa Chiesa, degno d'esser veduto, è però à perpetua memoria m'è piaciuto di annotarlo in questo luogo.

Privilegio di
Sigismòdo Im-
peratore di Ca-
nonici di S. Am-
brogio.

SIGISMUNDVS Dei gratia Romanorū Rex semper Augustus, ac Un-
gariæ Boemiæ, Dalmatiæ, Croatiae Rex, Honorabilibus Præposito, & Ca-
nonicis Ecclesiæ Beatissimi Pontificis, & confessoris Ambrosij in Mediolano Ca-
pellanis nostris domesticis, & continuis commensalibus deuotis, dilectis gratiam
Regiam, & omne bonum: Honorabiles deuoti, dilecti, Quamuis honor maiesta-
tis Casareæ eiusq; gloria in excelsio solio collocata diuinam Maiestatem represen-
tans in terris se erga subditos suos ex benignitate regia libenter liberalem exhibeat,
& ut eos altius euehat plerumq; conatus suos extendit. Tamen multo amplius il-
los desiderat, & disponit ad honorum apices sublimare, qui personæ Casareæ, &
Imperij sacri officijs, & sedulitate suis plus attinent. In quarum præsentia, & co-
existentia Romani Principis suarum sumunt exētia dignitatum. Sicq; consideran-
tes quod vos in domicilio ipsius Beati Ambrosij, in quo maiores nostri Romanorū
Imperatores ex consuetudine, & obseruantia hætenus introductis Diademate Re-
gio solent laureari ex fundatione, & institutione veteri estis ministri, & diuinis
officijs inibi sedulis mentibus deseruistis, sicq; in hac fælici coronatione, quam ho-
die autore Domino nostro Iesu Christo suscepimus officijs, & ministerijs vos ex-
hibuistis tam sedulos, tamque deuotos, ut proinde, & alijs virtuosis operibus,
quibus in conspectu nostri culminis multipliciter claruistis, vos, & successores ve-
stros, de quibus fiduciam indubiam concepimus Capellanatus nostri titulo, & hono-
ribus debitis attollamus. Idcirco non per errorem, aut improuide, sed animo deli-
berato, sanoq; fidelium nostrorum, & Imperij sacri accedente consilio, & ex certa
nostra scientia, vos omnes, & singulos nunc Præpositum, & Canonicos præfatæ
Ecclesiæ S. Ambrosij quam etiam futuros, in nostros, & Imperij sacri, ac omnium
successorum nostrorum Romanorum Regum domesticos Capellanos, & continuos
commensales gratiose assumpsimus, fecimus, & creauimus, ac tenore præsentium
ex certa nostra scientia, & de plenitudine Regiæ potestatis assumimus, facimus, &
creamus: Cæterorumq; Capellanorum nostrorum domesticorum, & continuorum
commensalium cætui, & numero benigniter aggregamus. Decernentes expresse, &
hoc Imperiali statuē. edicti, quod ex nunc in antea vniuersis, & singulis honori-
bus, libertatibus, immunitatibus, iuribus, privilegijs, gratijs, & indultis ubiq;
locorum gaudere, & perfrui debeatis, atq; possitis, quibus cæteri aulæ nostræ Im-
perialis Capellani domestici, & continui commensales potiuntur, & utuntur quo-
modolibet consuetudine, vel de iure. Mandamus igitur vniuersis, & singulis Prin-
cipibus ecclesiasticis, & sæcularibus, Comitibus, Baronibus, Nobilibus, Pote-
statibus, Capitaneis, Castellanis Burganijs, Militibus, Clientibus, Officiali-
bus Ciuitatum, Oppidorum, villarum, & locorum Communitatibus, ac Recto-
ribus eorundem, cæterisq; nostris & Imperij sacri subditis, & fidelibus, quibus
præsentibus exhibitæ fuerint firmiter, & districtè. quatenus vos, & successores ve-
stros ut præmittitur pro nostra, & Imperij sacri reuerentia recommissos susci-
pian, & in omnibus quæ ad conseruationem iurium, libertatum, & gratiarum
vestrarum uti domesticorum nostrorum Capellanorum spectare possunt, manute-
neant, & effectualiter protegant, & defendant, ad honorem, & specialem reue-
rentiam

rentiam nostræ Regiæ Maiestatis: Presentium sub nostræ Maiestatis sigillo testimonio litterarum. Data Mediolani anno Domini Millesimo quadringentesimo tricesimoprimo, die vigesimaquinta mensis Nouembris, Regnorum nostrorum anno Ungariæ &c. Quadragesimo quinto. Romanorum vigesimo secundo. Et Boemiæ duodecimo.

Di già in questa antica, e veramente venerabile Chiesa, ci stauano ad officiare li Canonici Regolari. Si come chiaramente si legge in clementina de electione, & electione potestate. cap. 1. §. in Glosa §. Monasterijs, vbi loquitur de Monasterijs.

Oltre, che i Canonici Regolari officiauano la Chiesa di S. Lorenzo Maggiore, e quella di S. Barnaba. Et appresso possedeano la Badia di Cresenzago, e quella di Cà morto, così detta per il gran numero di quei che quiui furono morti in vn fatto d'arme.

Della Chiesa di S. Lorenzo Maggiore, e de' Corpi Santi che sono in essa. Cap. XVIII.



BEN ragione c' hora diciamo qualche cosa della Chiesa di S. Lorenzo Maggiore, essendo ancora essa vna di quelle sette c'hanno le Stationi di Roma. Mà perche molti scrittori hanno fatto memoria di questo antico, e veramente degno Tempio in diuersi modi, e però io ho terminato di descriverlo nel modo ch'vdirete.

Correuano gli anni della commune salute 290. in circa, quando Massimiliano Imperatore habitaua in Milano, & quiui fece fabricare vn palazzo superbissimo, & i bagni, & vn Tempio mirabile, e raro al mondo: benche alcuni autori vogliano che questo Tempio fesse fabricato ananti, che Christo venesse al mondo, & dedicato ad Apolino, e Mercurio, & che Massimiliano lo facesse rinouare. Nondimeno la più commune opinione è che il detto Imperatore lo facesse da fonderia fabricare.

Questo Tempio è tutto rotondo, & è più grande che la Rotonda di Roma, e lo dedicò ad Hercole, perche esso si chiamaua Massimiliano Herculeo. E vi fece fare la statoua d'esso Hercole, d'oro purissimo, e colloca nel Tempio in vna richissima sedia d'Auorio acciò che da tutti fosse adorata. Et era tutto il Tempio lauorato alla Mosaica, a bronzi, & a freggi, & statoue di molti Idoli. Oltre che vi fece vna gran colonnata di sedeci colonne di marmo bianchissimo, & ogni colonna haueua la sua statoua d'vn Idolo di bronzo.

L'anno poi 1084. vengo diuersi prodigi, e di molte rouine, fra le quali, in Milano vene vn grandissimo incendio, & incerto, in questo mirabile, e famoso Tempio; il qual abbrugiò in tal maniera, che si consumarono tutti gli eccellenti lauori di Mosaico, tutti messi a oro, abbruggiarono ancora gran numero di statue di marmo, & i freggi, e le figure di bronzo tutte si delenguarono e distrussero, oltre che anco andarono in rouina tutti gli altri lauori figurati:

Fù poi questo gran Tempio consacrato al vero Iddio, e dedicato al suo glorioso martire

Tempio di San
Lorenzo mira
bile.

Incendio nel
Tempio di San
Lorenzo.

martire S. Lorenzo, hauendolo purgato dai falsi Dei, e scacciato ne i Demonij. Appresso dirò, come l'anno 1573. à di 12. del mese di Giugno à hore 22. Cadè tutta l'amplissima volta di questa Chiesa, la qual era di marauigliosa architettura, più grande & più alta della rotonda di Roma, & in essa non si uedeua ne ferri, ne legni. La qual si uà tuttauia con le limosine rifacendo.

Dirò adunque come in questa antica Chiesa ci sono riposti i corpi di molti Santi. Prima il corpo di S. Natalia martire, Il corpo di S. Eusebio. Il corpo di S. Eustorgio secondo. Il corpo di S. Lorenzo. Il corpo di S. Tomaso. Tutti quattro Arciuesconi di Milano. Il corpo di S. Teodoro, & un corpo de gli Innocenti. Oltre ehe nella Capella, ouer Rotonda, fabricata dalla Regina Galla Placidia, figliuola di Teodosio Imperatore il grande, e sorella d' Honorio Imperatore, e madre di Valentiniano Imperatore. Questa Regina, & Imperatrice, e anco sepolta in questa Capella, in un sepolcro di Marmo bianchissimo, lauorato secondo l'eccellenza di quel tempo, & ciò fù l'anno 400. in circa. Questa Capella fù nominata di S. Genesio, & hora di S. Aquilino, per che quiui giace il suo santo corpo, che fù martirizzato nel chiostro auanti la Chiesa di S. Ambrogio, & giace in un vago sepolcro di marmo, & è tutto intiero con la carne palpabile, con l'unghie, e capelli, come s'egli fosse morto di fresco, e fù dell'ordine de Canonici Regolari.

Sono adunque in questa Chiesa otto corpi santi. Oltre che vi è del legno della santa Croce, e molte altre Reliquie de santi. E già ella fù posseduta da Canonici Regolari.

Nella Chiesa di S. Lorezo ci sono otto corpi Santi.

Della Chiesa di S. Nazaro, e de' corpi Santi, che giaceno in essa.

Cap. XIX.

EGVITANDO la narratione delle sette Chiese principali e hanno le stationi come le sette di Roma, dirò qualche cosa della degna Chiesa di S. Nazaro. Fù adunque questa Chiesa fabricata da S. Ambrogio, e uominata la Chiesa Romana, e de gli Apostoli, fù nominata Romana per essere quiui vicino la porta della Città detta Romana. Fù chiamata da gli Apostoli perche in essa ci furono arredate molte sante Reliquie de gli Apostoli, che ci portò da Roma S. Simpliciano; fù poi dimandata di S. Nazaro perche S. Ambrogio hauendo miracolosamente trouato il corpo di questo santo martire nel luogo istesso doue hora s'honora la santa imagine della Madonna vicina a S. Celso, & trapportò con solennissima processione questo santo corpo da quel luogo alla Chiesa de gli Apostoli, e però da l'hora in quà quella Chiesa è stata nominata di S. Nazaro.

Questa Chiesa fù fatta l'astricare da Serena moglie del potente Stilicone Conte d'Italia, l'anno 397. E poi la Chiesa fù rimodernata, abbellita, & ornata dalli signori Canonici d'essa Chiesa, con grossissima spesa l'anno 1578.

In questa Chiesa ci sono molti corpi santi. cioè, Il corpo di S. Nazaro martire. Il corpo di S. Venerio, il corpo di S. Marolo, il corpo di S. Clicerio, il corpo di S.

E Lazaro,

Nella Chiesa
di S. Nazaro ci
sono sette cor-
pi Santi.

Lazaro, tutti Arcivescovi di Milano, Il corpo di S. Olderico Vescovo d'Agosta, & il corpo di S. Matroniano Romita, trouato da S. Ambrogio. A tal che sono numero sette i corpi santi riposti in questa Chiesa. Oltre che quiui s'honorà le Reliquie de santi Apostoli che recò S. Simpliciano da Roma, con vna spina della corona di N. S. La testa di S. Apollonia: e quarant'un pezzi di sante Reliquie con i suoi nomi; oltre à molte altre che sono senza nome.

Dirò ancora, comel'anno 1579. alli dieci di Maggio, Carlo Borromeo di santa memoria Arcivescovo di Milano, fece la traslatione di tutti questi corpi santi, e sacre Reliquie cò la presenza di molti Vescovi che portauano quei santi corpi, con vna solennissima processione con tutto il Clero Secolare, e Regolare, con il concorso di più di trenta mila forastieri, che fù cosa degna da vedere, essendo coperte tutte le stradi, e razzati tutte le muraglie delle vie.

Della Chiesa di S. Stefano Maggiore, e de' corpi santi che giaceno in essa. Cap. XX.



L'ULTIMA delle sette Chiese principali c'hanno le stationi di Roma, e S. Stefano Maggiore. Questa Chiesa, è antica, e bench'io non sappi dire, a che tempo, ne da chi la fù fondata, nondimeno nel tempo che il nostro vigilantissimo Pastore S. Ambrogio gouernaua santamente il suo gregge, ella era fabricata, & nominatissima, & anticamente fù detta di S. Zaccaria, e S. Stefano. E vogliono alcuni che auanti che ella fosse di nuouo reedificata, che essa fosse assai più grande di quello che hora ella si vede. E adunque questa Chiesa antichissima, e venerabile per li corpi santi che in quella sono sepolti, e per le indulgenze che quiui sono.

Li corpi santi che sono riposti in questa venerabile Chiesa sono questi, cioè. Il corpo di S. Mamete martire, di S. Agapito martire, di S. Martiniano, di S. Ausano, e di S. Arsatio, questi tre ultimi furono Arcivescovi di Milano. Appresso ci è il corpo di S. Marino martire, e quel di S. Leone. E l'anno passato 1594. cauando nella Capella Maggiore hanno scoperto il corpo di S. Mansueto Vescovo, quel di S. Marciano Eremita, e quel di S. Protasio martire. A talche sino ad hora quiui s'honorano dieci corpi santi. Ilche, sene potrebbero scoprire de gl'altri. Oltre, che quiui è del legno della santa Croce, e sessanta due pezzi di sacre Reliquie con li suoi nomi.

Dieci corpi san-
ti riposti nella
Chiesa di San
Stefano.

Si narrano due miracoli particolari, che occorsero al glorioso S. Ambrogio
Cap. XXI.



NON è da tacere per niun modo c' hora non si raccontano due miracoli degni di memoria che occorsero al nostro Padre S. Ambrogio, in una battaglia che egli hebbe co perfidi Arriani, che da pochi sono statti scritti, e forsi da manchi sono saputi.

Dico adunque, come essendo fra l'altre volte, vn giorno il nostro P. sant' Ambrogio assalito da i perfidi Arriani, in capo della Miracoli.

contrada de' Marauigli, vicino doue è posto la Chiesa di S. Nazaro Pietra santa. E quiui si vene a battaglia sanguinosa, fra i Catolici Ambrogiani, & gli Arriani, onde da l'vna, e l'altra parte ne morsero assai, nondimeno la peggiore fu de gli heretici, è la vittoria fu de gli Ambrogiani. Et essendo i corpi uccisi de' catolici, Nota diuiua in
racolo. meschiati con quelli de gli Arriani, ne potendosi conoscere, per essere tutti insanguinati, e l'vn sopra l'altro mescolati. Il santo di Dio Ambrogio si pose all'oratione, e fu da Dio esaudito, perciò che miracolosamente tutti i corpi de' catolici si separarono da gli altri; e si riuolsero con la faccia verso il cielo, e tutti i corpi de gli heretici si voltarono tutti col volto verso la terra. Oltre, che tutto il sangue de' catolici si separò da quel de gli Arriani, e si condensò in tal maniera insieme a sembiāza d'vna gran Ruota, la qual Ruota miracolosamente da se stessa si partì da quel luogo, & andosene ruotolando per la Città, e passò a san Paolo in Compito, & andosene al dritto nella Chiesa di S. Stefano Maggiore, e quando ella fu dentro per lo spacio de venti braccia in circa la terra quiui s'apperse, & inghiottì tutto quel sangue. Onde ci fu messo nel luogo istesso vna gran preda di molta grossezza in testimonio del miracolo, la qual preda era alta sopra terra quasi vn braccio. Et in questa maniera ella è stata quiui per lo spacio de mille ducento anni in circa. Piacque poi alla santa memoria di Carlo Cardinal Borromeo Arcivescouo di Milano, di commettere a quei Signori Canonici, di far cauar la terra, e riporre quella pietra a l'vguale dil pauimento della Chiesa; si come hora ella si vede, acciò ch'essa non facesse impedimento (come faceua) a quei ch'entravano in detta Chiesa, & anco acciò che niuno hauesse da sedere sopra detta pietra. Hor dirò come quel sangue fu chiamato il sangue delli martiri Innocenti, & ne morsero parecchi della famiglia di Rhò, & di quella di Predasanti, per la fede catolica, e diffensione di S. Ambrogio. Dirò ancora come per questo gran miracolo, quella Chiesa fu nominata san Stefano alla Ruota. Appresso sino al giorno d'hoggi si vede quasi nella sommità di quel pilastro, ouer barbacano, che fa riparo al volto del portico d'essa Chiesa posto da mano senestra nell'entrare della Chiesa, dico che in quel pilastro vi si vede vna Ruota di preda cotta, sopra la quale v'è vna lastretta pur della medesima preda, con certe lettere intagliate che dicono. Rota sanguinis fidelium. E quiui ella fu posta in memoria di così gran miracolo. Doue casa Rhò, e casa Predasanta furono perciò priuilegiate da S. Ambrogio. Et di questo sia detto da me a bastanza.

Della Chiesa di S. Eustorgio, e delli corpi santi che sono riposti in essa.

Cap. XXII.

DOPO che basteuolmente habbiamo fauellato delle sette Chiese principali, che hanno l'Indulgenze, e Stationi come quelle di Roma, hora voglio che parliamo della Chiesa di S. Eustorgio, e de corpi Santi che in quella sono riposti. Dirò adunque, come questa Chiesa è antica, e veneranda, in ogni sua parte. Perche secondo alcuni autori ella fù fabricata dall'Arcivescovo Eustorgio a li tre Rè che vennero da l'Oriente ad adorare nostro Sig. Giesù Christo bābino: & ciò fù del trecento dodeci in circa. Et questa Chiesa fù da mandata la Chiesa de i Rè per un tempo. Ma morto che fù sant' Eustorgio, che volse esser sepolto in quella Chiesa, ella fù poi detta di Sant' Eustorgio, benché alcuni scrittori vogliano che sant' Eustorgio facesse vna picciola Chiesa a i gloriosi Rè, e che i Cittadini ad honor suo, e de santi Maggi, ne facessero vna maggiore.

Iodi di S. Eustorgio.

Fu Eustorgio gentil huomo greco della Città di Costantinopoli, e fù mandato da Costantino il grande, al gouerno di Milano, & portossi nel suo gouerno tanto bene che a tutti vniuersalmente era gratissimo, perciò ch'era giusto, clemente, amatore de poveri, gran limosiniere, zelantissimo della santa fede, e christianissimo, & in somma regena con ogni santità di vita.

Vene poscia occasione ad Eustorgio d'andar a trouare l'Imperatore per negotij importanti, & nel suo viaggio, vene a morte S. Materno nobile Milanese, che all'hora era Arcivescovo, onde i Milanesi concordeuolmente elessero Eustorgio per loro Arcivescovo, e subito spedirono ambasciatori all'Imperatore, il quale vdito questa elezione si rallegro molto, e confirmolo. Ricusò Eustorgio per humiltà l'officio pastorale, ma finalmente veggendo il saldo voler di Cesare, e l'istanza de gli Ambasciatori accettò l'officio.

Corpi de i tre Magi portati a Milano.

Ma auanti che si partisse di Costantinopoli domandò all'Imperatore i corpi de i tre Santi Magi che venero ad adorare Giesù Christo bambino nostro signore in Betelemme, che stauano riposti nel tesoro di Costantino, & ottenuteli si partì con allegrezza con gli ambasciatori, e quando fù vicino a Milano quelle vacche che tirauano il carretto doue era sù l'Arca co i santi corpi, furonò assalite da lupi, i quali guastarono vna di quelle bestie, per il che il seruo di Dio Eustorgio comandò a vno de quei Lupi, il più grosso, nel nome di Giesù Christo, che per vbidienza douesse tirar il carro, in luogo della bestia guastata, vdito il lupo il comandamēto con ogni mansuetudine misse il collo sotto il giogo, e con l'altra bestia tirò il carretto. Et quando furono vicino alla fonte di S. Barnaba ch'era all'hora fuori della Città, le bestie si fermarono miracolosamente quì, ne mai puotero mouere il carro da quel luogo, il che conoscendo che questa era volontà di Dio, però l'huomo di Dio Eustorgio ci fabricò vna Chiesa, la qual fù dimandata de i Rè, e quei santi Corpi furono tenuti in gran veneratione, sino all'anno 1163. Nel qual tempo Federico Barbarossa prese Milano, e distruselo, e seminolo a sale. E questo sacro tesoro di questi tre corpi santi ch'erano stati trasportati nella Città, furono rapiti da Ridolfo Arcivescovo di

Corpi de i tre Magi portati a Colonia.

di Colonia Agrippina, il qual'era con l'Imperatore all'assedio, e portolli in Colonia, e quini sono sino al di di hoggi.

Il santo huomo di Dio Eustorgio gouernò poi con ogni santità il suo grege per anni diecinoue, e venendo a morte fu sepolto vicino alli corpi de i tre santi Maggi, essendo adorno di molti miracoli, & ciò fu intorno a gli anni del signore 330.

I corpi santi che sono in questa venerabile Chiesa e degna d'ogni honore. sono gli infrascritti. cioè. Il corpo di S. Eustorgio, il corpo di S. Magno Arcivescouo di Milano. Il corpo di S. Pietro Martire, riposto in una ricchissima Arca di marmo candidissimo alabastrino, fatto a figure, degna, e rara cosa da vederlo. Il corpo di S. Vittore. Il corpo di santa Corona. Il corpo di S. Eugenio Vescouo Francese, il qual s'oppose gagliardamente contro a Carlo Magno Imperatore, alla presenza del Papa, e disse l'Officio Ambrogiano, che l'Imperatore voleua distruggere. Il corpo di Santo Honorato, e si tien che fosse quel che communicò sant' Ambrogio nel suo ultimo transito. Oltre a questi sette corpi santi, ci è anco una spina della corona di nostro signore, & altre sante Reliquie, oltre ad vn'arca di marauigliosa grandezza che conteneua l'arca doue erano riposti i sacri corpi de santi Maggi, si vede anco vno di quei danari d'oro che offersero i santi Re a Giesù Christo bambino. Appresso v'è vn pozzo coperto con vn pezzo di Marmo, doue che si tiene che ci siano dentro gran numero de corpi de martiri. La onde nell' antico cimiterio doue è fabricato questa venerabile Chiesa, ci sono sepolti quindici mila Christiani, che per confessar la fede di Christo riceuetero da tirani il martirio. Oltre che si vede vna bellissima Capella, con vn Tabernacolo di cristallo, doue sta riposto la testa di S. Pietro martire, quini si vede il salzone col qual fu ammazzato S. Pietro martire, si vede il suo pozzo, il Capitolo, & il Pergamo doue il santo di Dio predicaua. Questa Chiesa fu poi data da officiare alli Reuer. Padri di S. Domenico l'anno 1227. di Gennaio, dall' Arcivescouo Arrigo Setara.

Sette corpi santi sono nella Chiesa di S. Eustorgio.

Della Chiesa di S. Francesco, e de corpi santi che sono in essa.

Cap. XXII.

VOLENDO hora parlare della Chiesa di S. Francesco, bisogna ch'io dichì come ella è venerabile, e degna di lode, & è delle più antiche e habbi la nostra Città, percioche quini era il palazzo, & il grand Horto, di quel nobilissimo, ricchissimo, e christianissimo Filippo de gli Oldani, e di S. Castritiano suo fratello, (ben che altri dicono che fu parente) Questo nobilissimo Filippo fu de primi Milanesi che riceuessero la fede di Christo, & tutte le sue ricchezze le dispensò per amor di Christo, & il suo palazzo lo dedicò in vna Chiesa al Salvatore, & a tutti i Santi, e S. Castritiano la consacrò. E di già sono passati 1480. anni quando egli fondò questa Chiesa, che fu poi dedicata alli gloriosi martiri san Nabore, e S. Felice di casa Morigi, e fatta Parochia. Finalmente essendo introdotti nella Città ad habitare i Padri dell' ordine di S. Francesco, che fu l'anno 1225. li fu dato questa Chiesa da officiare, & in progresso di tempo ella si dimandò di S.

Chiesa di San Francesco è del le più antiche di Milano.

Arrigo Setara introdusse i frati di S. Francesco in Milano.

Francesco, e così anco hoggi di ella si dimanda, & la Chiesa, è poi in diuersi tempi aggrandita, e fatta vaga, & tuttauia si v'è ornando.

I corpi santi che stano in questa Chiesa sono, come hora v'direti prima. Prima le ceneri di san Barnaba Apostolo, Primo Arcinescouo di Milano. Il corpo di S. Nabore, il corpo di S. Felice martiri gloriosi. Il corpo di S. Saxina nobilissima matrona Lodigiana parente di questi martiri. Il corpo di S. Materno. Il corpo di S. Caio, amendui Arcinescoui di Milano. Il corpo di S. Candido, Il corpo d'un altro S. Felice martire. Il corpo di S. Fortunato, e due corpi delli santi Innocenti; E tutti questi santi corpi furono riconosciuti da Carlo Borromeo di santa memoria l'anno 1571. alli 12. di Settembre in Mercordi, con vna solennissima processione.

Et oltre, alli vndeci corpi santi ch'habbiamo raccontati, ci sono ancora molte altre sante Reliquie, del legno della santa Croce. Alcune teste delli santi nominati coperte d'argento. Oltre alla testa di S. Matteo Apostolo. La testa di S. Desiderio. La testa di S. Oldilia, & la testa d'uno de santi Machabei, tutte coperte d'argento.

De molti corpi Santi che sono riposti in alcune Chiese, e quiui s'honorano. Cap. XXIII.

Tre corpi santi
nella Chiesa di
S. Valeria.

Tre corpi santi
nella Chiesa di
S. Vincenzo.

Quattro corpi
santi nella Chie-
sa di S. Celso.

Due corpi san-
ti nella Chiesa
di S. Giorgio in
Palazzo.

Corpo di San
Calimero.

S. Senatore è ri-
posto in S. Eu-
femia.

Corpo di S. Ca-
stritiano.

NELLA Chiesa di S. Valeria, moglie di S. Vitale, e madre di SS. Gervasio, e Protasio, si tiene in veneratione il suo santo corpo, con quei di santi Diogene, & Aurelio suoi figliuolini innocenti martiri.

A san Vincentio in Prato s'honorano tre corpi santi cioè, quel di S. Abondio, di S. Nicomedio, e di S. Quirino.

*V*elendo dire delli corpi santi che sono riposti nella Chiesa di S. Celso, dirò prima come questa Chiesa fu fabricata da Landolfo Carcano Arcinescouo di Milano, & anco ci fabricò un degno Monasterio, e dotolo di molte possessioni, & anco quiui fu sepolto. Et ciò fu l'anno del nascimento del vero Messia 988. I corpi santi che quiui sono riposti sono, il corpo di S. Celso, il corpo di S. Cirino, il corpo di S. Nabore, & il corpo di S. Basilide.

*D*irò adesso come la Chiesa di S. Giorgio in Palazzo, così detta dal gran palazzo che quiui vicino vi fabricò Traiano Imperatore. Questa Chiesa fu fabricata del 743. E san Natale Arcinescouo vi fabricò la Canonica. Et anco quiui fu sepolto, & appresso in questa Chiesa v'è ancora il corpo di santa Latina Vergine, e martire.

*N*ella Chiesa di S. Calimero Arcinescouo della nostra Città, e gran martire di Christo, vi giace il suo sacro corpo, degno d'ogni veneratione.

*M*a nella Chiesa di S. Eufemia ci riposa il corpo di S. Senatore Settara Arcinescouo nostro.

*L*a Chiesa di S. Giovanni in Conca fu fabricata da san Castritiano de gli Ol-
dani nostro Arcinescouo, e quiui anco volse esser sepolito. Et ciò fu sino dell'an-

no 140. di modo che ella è nel numero delle più antiche della nostra Città.

Dirò ancora come nella Chiesa di S. Marta delle Monache, s'honora il corpo della Beata Veronica da Binasco, la quale fù di gran visione; e fese molti miracoli in vita; e dopò morte tuttauia non cessa di farne. La cui vita scrisse il gran Teologo P. Isidoro Isolani dell'Ordine di S. Domenico, in lingua latina, e poi fù tradotta in volgare dal R. Prete Gio. Antonio Gallarato, & vi tengono ancora quelle Reuer. Madri il Corpo della B. Arcangela.

Due beate nella Chiesa di S. Marta.

Nella Chiesa de Serui si tien con gran riuerenza il corpo del B. Angelo dell'antica, e nobilissima Casa Porra, Questo fù sacerdote del signore, e morse l'anno 1502. alli 24. d'Ottobre, nel qual giorno egli viene honorato da quei Reuer. Padri; & è intiero, e palpabile.

Vn Beato nella Chiesa de Serui.

Nella Chiesa della Pace di Milano, si tiene in gran veneratione il corpo del B. Amadeo, il qual fù adorno di molti miracoli. Questo fù Portoghese, e fondò la sua Religione sotto l'ordine; & imitatione di S. Francesco. E questa Religione possedeva da trenta Monasterij, e dimandauasi del B. Amadeo, Ma Papa Pio Quinto l'unì con quella de' Zoccolanti. Fù al mondo questo Sant huomo del 1460.

Vn beato nella Chiesa della Pace.

Dirò ancora come nella vaghissima, & ornatissima Chiesa di S. Fidele. S'honorano gran parte de corpi di S. Fidele, e Carposforo martiri, leuati dal Borgo d'Arona pochi anni sono.

Parte de due corpi santi nella Chiesa di S. Fidele.

Le Monache di S. Bernardo tengono una spina della Corona di nostro signore, il velo col quale fù velato la faccia, e gli occhi a S. Paolo Apostolo quando li fù tagliato la testa. Oltre, che tengono una scarpa di san Pietro Apostolo, & altre Reliquie.

Monache di S. Bernardo, tengono molte Reliquie.

Ci sono ancora molte Reliquie de santi, appresso le Monache di S. Orsola, si come hora vdirete. Primieramente tengono una spina della corona di Giesù Christo, e della canna con la quale fù percosso. Del sangue del signor miracolosamente ritrouato. Della cinta della Madonna. Del Latte della Madonna. Testa di san Mauro. Testa di santa Costanza. Testa di san Ciriaco Papa. Testa di S. Corduba, Testa di S. Vittoria, Testa di S. Florida, Testa di S. Giulio, e testa di S. Aurea. Nodi delle tre Marie, cioè di S. Maria Maddalena, Iacobi, e Salomè. Ossa di S. Albana vergine e martire, & delle sue compagne, e di sant' Orsola. Vn pezzo della Casa, nella quale la nostra signora passò di questa vita. Della Casa doue S. Tomaso posela mano nel costato del signore. Ossa di S. Pietro, e di S. Paolo, di S. Honorata, e de gl' Innocenti. E molte altre Reliquie de santi.

Reliquie notabili nella Chiesa di S. Orsola.

Nella Chiesa delle Monache di S. Vincenzo, si tengono con molta riuerenza tre teste delle compagne di S. Orsola, vn dito di S. Andrea Apostolo, del legno della santa Croce, & molte altre sante Reliquie. Oltre, che in essa Chiesa si veggono molte belle figure fatte per l'eccellente mano del virtuoso Aurelio Louino, & del valoroso Pietro Guaco.

Monache delle Vergini.

Nella Chiesa delle R. Monache delle Vergini dell'Ordine di S. Domenico, si tiene con gran riuerenza la testa di S. Amanda nipote di S. Eterio sposo di S. Orsola.

Appresso ci sono due teste delle undeci mila vergini di sant' Orsola. Un'osso di

san

san Bonifacio Vescouo, e martire, e sei ossi di bracci delle undeci milla vergini. In oltre, si veggono nella detta Chiesa tre grandi Reliquiari, ne quali ci sono riposti ventiotto pezzi d'altri Reliquij, e del legno della santa Croce.

In Milano ancora si riposa il corpo di S. Clateo, che fù Vescouo di Brescia, e patì il martirio per la fede di Christo, ma sino ad hora non s'ha notitia doue egli sia riposto, ma i Bresciani hanno per le loro antiche scritture che questo santo loro Vescouo fosse martirizzato in Milano, e quini sepolto, e la sua festa è celebrata alli 4. di Giugno solennemente in Brescia.

Reliquie portate di Colonia dal R. P. D. Matteo Riuelta, Procurator residente hora in Milano della Certosa di Pavia.

Reliquie riposte nel Oratorio de RR. PP. Certosini.



E L sacro Oratorio delli RR. PP. Certosini, nella loro stanza di Milano vicino a S. Michel la Chiusa, si tiene con gran riverenza la testa di S. Pignosa Nepote di S. Orsola. Una testa delle undeci mille vergini senza nome. Alcuni ossa confratti di S. Caterina vergine, e martire. Tre ossi de diuersi santi senza nome, e quattro altri ossi delle undeci mille vergini.

Sacre Reliquie portate a Milano, e riposte nella Certosa di Pavia.

Queste sacre Reliquie sono state arreccate alla nostra Città da Colonia Agripina dal molto R. P. D. Matteo Riolti nostro nobile Milanese, Procuratore residente in Milano della gran Certosa di Pavia, e Padre degno di molte Lodi. E non solo questo lodato Padre ha voluto arricchire detto sacro Oratorio, di questi tesori delle sacre Reliquie, ma ancora ha voluto ornare, e far risplendere la rara al mondo Chiesa della Certosa di Pavia, hauendo egli stesso, con molto zelo, e diligenza procurato in Colonia questi sacri tesori, esso ha dunque riposto nella detta Chiesa tre teste delle undici mila vergini, La testa intiera di santa Vualburga, che fù delle dette undeci milla vergini, zia di Sant'Orsola. La testa di santa Flavia una delle dette undeci mila vergini. Oltre ad altri ventinoue pezzi di sacre Reliquie tutte con li suoi nomi, & appresso ci ha riposto alquanti ossi della legione de i santi Tebei, sotto santo Gereone, & altre reliquie senza nome, & furono arreccate l'anno 1593.

Dirò ancora, come nella detta veramente famosa Chiesa, che oltre a queste sacre Reliquie stategli riposto da questo dignissimo Padre Riuelta. ce ne sono ancora molte altre antiche, e tenute tutte con somma veneratione.

Dirò ancora come nella Chiesa di S. Satir, fratello di S. Ambrogio, vi giace il corpo di S. Maurilio Arcivescouo di Milano. Questa Chiesa fù fabricata da Asperto Arbucio Confaloniero, Arcivescouo di Milano l'anno 868. La qual poi il Duca Lodouico Sforza detto il Moro, la fece risar da fondamenti, nella maniera ch' hora ella si vede, & è delle belle Architetture c'habbia la nostra Città: con una Sacrestia rara e delle belle d'Italia, della quale l'Architetto fù Bramate tanto celebrato fra gli rari scultori.

Corpo di Santo Maurilio.

Corpo di San Faustino.

Nella Chiesa di S. Apollinare vi stà riposto il corpo di S. Faustino.

Ci sono ancora molti altri corpi Santi nella nostra Città ma fino ad hora stanosi occulti. Et però d'essi non nè dirò altro. Ma ben voglio dire che oltre di questi corpi Santi c'habbiamo annouerati, ho ancora contato, e tolto in nota due mila, e seicento pezzi d'ossi de Santi, posti in diuerse Chiese della Città, e tenute con quell'honore che si deue. Appresso, nel sacro Cimiterio di S. Eustorgio, nel quale anticamente fu fabricato in esso quella degna Chiesa, ci sono sepolti quindici milla Christiani, i quali per confessare la vera fede di Giesù Christo riceuettero costantemente il martirio da Tirani, come habbiamo anco detto. Oltre, che nell' antico Horto del lodatissimo Filippo da me più volte nominato, e consacrato in cimiterio, ci sono sepolti le migliaia de santi, nel principio della nascente Chiesa, secondo il Dotto Gualuagno.

Nelle Chiese di Milano ci sono riposto due mille e seicento pezzi d'ossa defanti.

Reliquie riposte nella Chiesa di S. Girolamo di Milano.

Cap. XXV.



ORA, non voglio per modo alcuno lasciar ch'io non dichì, come nella diuotissima Chiesa, di S. Girolamo. Oltre al grandissimo tesoro, che è riposto in essa, delle sacre, e santè indulgenze, doue ci còcorre la maggior parte della Città con grandissima diuotione, per essere scritti nella Confraternità di quella Chiesa. più di sessanta mille persone, che tutti partecipano di quei celesti, & innumerebili doni. Ci sono ancora in essa molte sacre Reliquie riposte, le quali sono tenute con somma veneratione. Frà le quali quini s'honora vna gran parte della testa di S. Pontiano Papa, e martire, della testa di S. Zeferino Papa, e martire, della testa di S. Calisto Papa, e martire, della testa di S. Giacomo martire, della testa di S. Massimo martire, parte della testa di S. Dalfrosa martire, parte della testa di S. Nastasia vergine, e martire, parte della testa di S. Agnesa vergine, e martire, & gran parte della testa di S. Orsola vergine, e martire.

Reliquie riposte nella Chiesa di S. Gieronimo.

Appresso s'honorano mezzo vn braccio, & vn dito di S. Gieronimo protettor della Chiesa. Si vede ancora in questa venerabile, e diuotissima Chiesa, un braccio di S. Anterio Papa, e martire, vno di S. Benedetta vergine, e martire, vno di Sant' Archileo martire, vn braccio di S. Giouanni Colombino, vno di San Caio Papa, e martire, et vno di S. Eutichio martire.

Ancora s'honorano amendue le gambe di S. Iginio Papa, e martire: vna di S. Fabiano Papa, e martire, vn'altra di S. Girolamo, una gamba di S. Sebastiano, & vna di S. Giorgio martire.

Et tutte queste santissime Reliquie sono ornate parti d'argento, parti di bronzo, argentate, e parte di legno adorate, & argentate. Oltre, che si vede vna Croce con dentro del legno della santissima Croce, e di S. Giouan Battista, di S. Mattia Apostolo, di S. Lucia, e di S. Pietro Apostolo. Nel palio dell' Altare Maggiore, il quale è tutto intagliato, di rilieuo, & messo à oro, si veggono ventisette pezzi di ossi de santi d'honestà grossezza, e sessanta altri pezzi sono riposti nelli Reliquia-

rij, tutti con li suoi ornamenti, e degni di gran veneratione, con li suoi proprij nomi.

Appresso l'anno 1594. alli 4. di Luglio, il Sig. Bernardo Bianco consignò al nostro Monasterio una testa delle vndeci mila vergini, & un braccio, & un'altro grand'osso della scena delle dette vndeci mila vergini, donate, & offerte alla nostra Chiesa dal Sig. Girolamo Cassina, mandate di Colonia Agripina, ad instantia di me Frate Paolo Morigi presente autore, hauendole io procurate di Colonia, per aumento del colto di Dio, e decoro della Chiesa nostra. Si come ancora tutte l'altre reliquie narrate io Frate Paolo le ho portate da Roma, e d'altri luoghi.

Delle sacre Reliquie che Casa Cassina hã recate alla nostra Città. E prima si parla della nobiltà di detta Casa. Cap. XXVI.



ON voglio hora lasciare che non dicbi. come la nostra Città e tenuta d'hauere grand'obbligo à Casa Cassina, per li preciosi tesori delle sacre Reliquie che ella à fatto arrecare à Milano, con le quali non solo molte Chiese della Città sono fatte ricche di questi celesti tesori; mà anco sono arricchite molte Chiese della Diocesi. Mà prima ch'io vadi più oltre, voglio dire che Casa Cassina è nobile, & antica. Essendo che il Corio afferma nella sua Historia che Alderico Cassina fù honorato Conte della Martesana, e ciò fù fino del 1158. Oltre che anco fù Consolo della Città, & eletto per Capitano valoroso contra dell'Imperatore Federico Barbarossa: Appresso quanto la nostra Republica fabricò il Broletto, che fù aponto del 1228. volendo che le contrade della Città andassero al detto luogo, rouinarono molte case; fra le quali (narra il medesimo Corio) fecero una contrada ch'andaua per dirita linea, per li casamenti della famiglia di quei di Cassina. Ancora l'anno 1340. furono eletti tre della famiglia Cassina, del consiglio delli noue cento nobili.

Lodi di Alderico Cassina.

Donc che ancora di presente fioriscono alquanti degni Cassina, che vengano dal ceppo del Sig. Gieronimo che morse l'anno 1553. Questo stimato Cassina hebbe ventuno figlinoli frà maschi, e femine, i quali tutti riuscirono di valore, fra li quali ci fù Gio. Battista che fù specchio in questa nostra Città d'ogni virtù, che morse à gli 11. di Nouembre 1575. e lasciò una figlia che fù maritata dal Sig. Cesare. Hora ne viue due cioè Cesare, & Ottauiano ambidue honorati, e di molta integrità. In Colonia Agripina morse Francesco Bernardino fratello de li due nominati. Questo veramente fù degno di gran lodi per le sue qualità nobilissime, & nella vita, e nella morte lasciò buonissimo odore di vita catolica, & lasciò diuersi legati di qualità in questa nostra Città degni di gran mercede, fra li quali vno è, che ha lasciato che ogni anno sino in perpetuo si donano per amor di Dio cinquanta lire imperiali à ventiquattro poveri della loro Parochia di S. Maria Secreta, il giorno di S. Tomaso Apostolo, che sono lire mille ducento ogni anno. Il che viene eseguito con molta carità dalli fratelli di lui, hauendo à questo effetto il virtuoso, e lodato

lodato Gieronimo : unico figliuolo , & herede del sudetto Francesco Bernardino fondato vn' entrata perpetua con molta consideratione , per questa opera pijsima.

Dirò hora come hauendo il detto Francesco Bernardino lasciato Gieronimo suo figliuolo , il quale con pia volontà , e desiderio d' arricchire questa nostra Città di sancte Reliquie , ne ha condotto quà molte , con pensiero di gratificare Carlo Borromeo di santa memoria , Cardinale , & Arcivescovo , che gli ne haueua richiesto , & anco per gratificare molti parenti , & amici ; così secolari come ecclesiastici . Appresso dirò come il detto Francesco Bernardino , & Gieronimo , Padre , e figliuolo , per pura prouidenza , & inspiratione di Dio , si ritirarono l'anno 1578. d' Anversa in Colonia per fuggire le crudele guerre de i paesi bassi , doue che ancora di presente ci mantengono casa . In quel mezo suscitauono le guerre di Colonia . Frà l' Elettore Trocherz apostata , & il Serenissimo Elettore Erneste Duca di Bauiera , nelle quali per seruigio di quella Chiesa , e di sua Altezza , i detti Cassini hanno pesto i loro beni , è la vita ancora .

Il nome , e numero delle sacre Reliquie , mandate da questo Cassina à Milano , sono le infra scritte , cioè . Cinque teste delle vndeci milla vergini di S. Orsola . Vna testa de santi Tebei martiri . La testa di S. Babilla vergine , vn osso di S. Sebastiano martire , vn osso di S. Caterina vergine , e martire . Molto numero d' ossi de Beati Mori , vn' osso della testa di S. Paolo Apostolo , vn braccio di S. Costanzo martire , vn' osso di S. Maria Maddalena , vn' osso di S. Tomaso Vescovo di Cantauero , vn' osso di S. Dionigi , della veste di S. Bernardo , vn' osso di S. Euacario Vescovo di Treueri , osso di S. Elisabetta , osso di SS. Cosmo , e Damiano , osso di S. Palmachio , osso di S. Felicità Regina , osso di S. Paolina , vn' osso d' un braccio di S. Scolastica vergine , vn' osso di S. Cunera vergine , figlia del Re di Scotia , osso della B. Cecilia madre di S. Remigio Vescovo , e molte ossa , e ceneri delle vndeci milla vergini .

Appresso , questo nobilissimo spirito , degno di gloria immortale . Essendo desideroso d' arricchire la pouertà di molte Chiese della nostra Città , e diocesi , di questi sacri tesori , non solo mandò le raccontate sacre Reliquie , ma anco ne ha mandato molte altre , con le sue fede , e patente autentiche , di modo ch' egli merita vna statua a perpetua memoria di lui , e di Casa Cassina . E la nostra Città li deue hauer obbligo perpetuo .

Nomi , e numero delle Reliquie mandate a Milano dal signor Gieronimo Cassina l'anno 1586.

Di quelle Chiese che sono state honorate , & arricchite , con i tesori delle sacre Reliquie , mandate di Colonia à Milano dal Sig. Gieronimo Cassina . Cap. XXVII.

P R I M I E R A M E N T E dirò come nella Chiesa delle Monache di S. Lazaro s' honora vna testa , & ossa delle vndeci milla vergini , donategli dal detto Cassina , portate di Colonia hauendo in quel Monasterio vna sua Zia .
A S. Babilla Canonica , nella Compagnia de gli Incarcerati , vi è S. Babilla .
riposto la testa di S. Babilla vergine .

S. Gieronimo. In S. Gieronimo, da il medesimo Cassina, si veggono la testa, un braccio, & il groppone della schena d'una delle undeci milla vergini.

S. Bernardino. Nella Chiesa delle Monache di S. Bernardino, v'è una testa delle undeci milla vergini.

Un'altra testa delle dette vergini, si vede nella Chiesa di S. Maria Madalena, vicino a S. Eufemia.

Appresso nel Monasterio Maggiore di Milano, s'honora un'altra testa, & alcuni ossi di dette vergini hauute dal medesimo Cassina. Oltre che tengono in veneratione del sangue razzente di S. Mauritio.

E nel Monasterio di S. Pietro Giesato s'honora un'altra testa delle medesime vergini, e venuta dal medesimo Cassina, la qual si chiama la testa di S. Abbatissa.

Appresso, nella Chiesa di S. Maria Secreta, Chiesa Parochiale, doue stanno i medesimi Cassina. gli è stato donato dal Sig. Gieronimo tre teste, una d'un santo Abbate il cui nome non si sa, l'altra, è una testa delle undeci mille vergini senza nome, e la terza è la testa di S. Frondelina, una delle undeci milla vergini. Oltre, che li donò una schinca di S. Pancratio martire, un pezzo di crapula di S. Benigna vergine, una delle undeci mille, & la borella del ginocchio di S. Elisabeta vedoua che fù Regina.

Nella Chiesa delli Reuer. Oblati di S. Sepolcro, si tengono con molta riuerenza due teste delle undeci milla vergini, una offertagli per il Sig. Gieronimo Cassina, e l'altra li fù donata dal P. F. Gieronimo S. Agostino, dell'Ordine di S. Francesco. Ma venuta di Colonia per lo medesimo Cassina.

Nella Chiesa delle Conuertite s'honora una testa delle dette undeci milla vergini. Si come alle Monache della Nuntiatà se ne riuerisce un'altra, & a S. Vito in Pasquirolo Parochia, si tiene con gran riuerentia una delle dette teste, & tutte sono state mandate dal detto Sig. Cassina, e due ossi notabili delle dette vergini, con altre sacre Reliquie.

Appresso nella vaghissima Chiesa de RR. Padri Giesuati, si tengono due altre teste delle medesime vergini, e stategli offerte dal medesimo Cassina.

Nella Chiesa di S. Caterina, doue stanno le verginelle, appresso al ponte di Faurgo, si riuerisce una testa di dette undeci milla vergini, venuta di Colonia l'anno 1593. e donategli dal S. Gio. Ambrogio Lonato.

Si come anco le Monache di S. Caterina vicino a S. Michele la Chiusa, hanno la testa di S. Massimo, & una testa delle undeci milla vergini, la quale è venuta di Colonia, & un gran pezzo del legno della S. Croce, & altre reliquie.

Nella famosa Chiesa delle gratie di Milano, si tiene con riuerenza una spina della corona di Nostro Signore, & una testa delle vergini di S. Orsola, venuta di Colonia, & il corpo del B. Giacomo di Sesti adorno di Miracoli.

Si come le Monache di S. Orsola, sono ricche di molte sante Reliquie come s'è detto. Frà le quali hanno due teste venute di Colonia una stategli donata da un Monsignore Adriano Vander, e l'altra l'hanno hauuta dal Signor Pomponio Castano, pochi anni sono.

Nella bellissima Chiesa di S. Barnaba di Milano, Oltre, ad vn gran Reliquia-
rio, che quiuista riposto, nel quale si veggono ducento nouantaquattro pezzetti di
sante Reliquie, si tengono ancora da quei venerandi Sacerdoti due teste, vna d'vn
santo Tebeo martire, e l'altra d'vna delle vndeci milla vergine, e d'v braccio di S.
Maria Maddalena, e della testa di S. Vidilia vergine martire, & altre reliquie
mandate di Colonia dal Sig. Gieronimo Cassina.

Nella Chiesa de' Reuerendi Padri de' Carmini, si riuersiscono quattro teste delle
vndeci milla vergini di S. Orsola venute di Colonia.

Appresso, si vede ancora vn braccio di S. Stefano protomartire, & vna bellissi-
ma reliquia di S. Alberto, con molte altre sante Reliquie.

Nella veramente antica, e venerabile Chiesa di S. Simpliciano s'honora (oltre
al gran numero de corpi santi, & altre Reliquie) vna testa delle vndeci milla ver-
gini, dattali da i Cassina.

Nella Chiesa della Rosa di Milano v'è vna testa delle vndeci milla vergini, do-
nateli da i Cassina.

Nella Chiesa di S. Ambrogio Maggiore di Milano, vi s'honora vna testa del-
le vndeci milla vergini.

Vn'altra testa delle dette vergini s'honora à S. Alessandro.

Si come vn'altra si riuersisce alla Chiesa delle Monache del Giesù.

Et alla Chiesa della Pace s'honora vn'altra simile testa, & tutte portate, & do-
nate dalli medesimi Cassina.

Dei Corpi Santi, e sacre Reliquie notabili che s'honorano in diuerse Chiese
della Diocesi di Milano. Cap. XXVII.



Cosa ragioneuole, c'hauendo noi narratto il numero de' Corpi santi,
e sacre Reliquie notabili, che giacciono nelle Chiese di Milano,
c'horà raccontiamo di quei che sono riposti nelle Chiese della sua
Diocesi.

E prima diremo, come nella Chiesa del Monasterio di S. Vittore
di Meda, riposano & s'honorano i corpi di S. Aimo, e Vermondo.

Questi furono nobilissimi Conti di Turbigo, e dell'antica, & nobilissima famiglia
Coria. E per vn miracolo auuenuto fondarono, e dotarono il Monasterio di san
Vittore di Meda, con la sua Chiesa, il qual Monasterio, è pieno di sante vergini
della prima nobiltà della nostra Città, & è il più bello, e famoso che sia in tutto
lo Stato di Milano. In questo luogo questi santi fratelli fecero vita ritirata, in di-
giuni, orationi, & altre penitenze. E beatamente finirono la vita loro, essendo ador-
ni di molti miracoli. E la loro festa si celebra alli 13. di Febraio, passarono questi
santi Corij alla vita beata l'anno della commune salute 790.

Adesso dirò, come nella nominatissima Chiesa di S. Maria del Monte, posta so-
pra Varese, sono tenuti in gran veneratione il corpo della Beata Caterina Mo-
rigia, e quello della Beata Giuliana da Busto. La beata Caterina fu fondatrice
di

Corpi di SS. Ai-
mo, e Vermon-
do, a Meda.

Nella Chiesa di S. Maria del Monte ci sono due corpi santi e molte reliquie.

di quel venerabile Monasterio, la vita della quale fù tutta miracolosa. La quale è stata scritta da me, e data alla stampa, & è adorna di molti miracoli. Appresso nella detta Chiesa s'honorano settanta due pezzi di sante Reliquie. Frà le quali ci sono due spine della corona di nostro signore. E del legno della santa croce, e del latte della Madonna. Morse la B. Caterina l'anno 1478. alli 6. d' Aprile.

Corpo del B. Alberto Besozzo.

Nella Chiesa nominatissima di S. Caterina del Sasso, sopra il Lago Maggiore, si tiene in gran veneratione il corpo del Beato Alberto Besozzo, che quini fece penitenza, & fù fabricatore di detta Chiesa, la vita del quale è stata tradotta dal Dottore Antonio Giorgio Besozzo, e data alla stampa.

Corpo del B. Niccò Besozzo.

Parimente nella Terra di Besozzo s'honora il corpo del Beato Niccò Besozzo. Questo è tenuto in gran veneratione, come anco è degno d'essere riuerito il B. Alberto Besozzo che menò vita Ercmitica in vn bosco vicino à Milano, & fù familiare di S. Ambrogio.

In Arona ci sono quattro corpi santi.

Hora fauellaremo de corpi santi che sono nel nobile Borgo d' Arona, giuriditione dell' Illustre Conte Renato Borromeo. Dirò adunque come essendo creato Obizzo Visconte da Otto Imperatore. Vicario della Militia, & suo Siniscalco, & era signore all' hora d' Angera, & d' Arona, & di molte terre di quei contorni. E perche era de valorosi guerrieri della sua età, e però andò animosamente col suo esercito contra Romani in fauore del Papa, che da essi era perseguitato. Et essendo rimasto vittorioso, col suo mezzo si fece la pace frà l' Imperatore, il Pontefice, & i Romani. E perche nella guerra ch'ei fece contra Romani gettò à terra il Portico di S. Paolo di Roma, pentitosi poi del commesso errore, & per questo in ricompensa di quel danno fece fabricare vna dignissima Badia in Arona, & dottola di molte possessioni. E dal sommo Pontefice li furono donati i corpi di S. Felino, e Gratiano, i quali egli li fece trasportare da Roma ad Arona con grande honore. Oltre che quini giaceuano li corpi di S. Carposoro, e Fidele martiri, & in Arona ci sono stati molte centinaia d'anni, ma nel tempo che Carlo Borromeo di santa memoria era Arcieuescouo di Milano, donò la detta Badia a i Reuerendi Padri Giesuiti, doue hanno vn degno Collegio, all' hora furono portati questi due corpi à S. Fidele di Milano. Ma leuandosi tutti gli huomini del Borgo d' Arona in arme, fecero istanza da volere questi corpi santi, minacciando sù la vita à Padri Giesuiti s'eglino non li rendeuano i loro corpi santi. Il che per acquetar gli animi gli ne ressero vna parte, e l'altra parte di detti santi s'honorano in S. Fidele di Milano.

Voglio c' hora diciamo, come regnando Desiderio ultimo Rè de Longobardi, che fù circa all' anno 770. Algisio suo figliuolo andando alla caccia de' porci cinghiali sopra i Monti della Terra di Chiuate, & afferrando col suo spedo vn porco, subito per voler di Dio diuentò cieco. La onde il padre fece voto a S. Pietro, s'egli rendena il vedere à suo figliuolo che gli hauerebbe fabricato vna Chiesa al suo honore in quel luogo medesimo doue il figliuolo hauena perso il vedere. Fatto c' hebbe il Rè il voto, di subito il figliuolo ribebbe la luce come prima, & esso compiendo il voto vi fece fabricare vn dignissimo tempio ad honore dell' Apostolo San Pietro, e dotolo di buone rendite. E perche il Rè Desiderio hauena liberato Papa

Adriano

Adriano Primo che da *Saracini* era stato assediato nel *Castello di Rico*. Però il *Papa* volendolo gratuire, donò a *Desiderio* alcuni corpi santi, e Reliquie, li quali il *Re* prese con gran riverenza, e diuotione, e collocoli nella Chiesa di *S. Pietro di Chinà*, da lui fabricata, e dotata, e frà l'altre degne Reliquie, v'è il braccio destro di *S. Pietro Apostolo*, e della decollatione di *S. Paolo Apostolo*, e la lingua di *S. Marcellino Papa*, che parlò dopò ch'ella fù estirpata dal canaruzzo come si vegono i Privilegi antichi autentichi.

Voltando il nostro viaggio alla volta del Borgo di *Cantù*, quini trouaremo che nella Chiesa Maggiore si riuersa il corpo di *S. Adeodato Sacerdote*, & il corpo di *S. Manfredo*, ouer *Sauino Diacono*. E nella Chiesa di *S. Giacomo* di detto Borgo, s'honora il corpo di *S. Innocentio* martire, vno de primi Capitani della Compagnia di *S. Maurizio*, e furono visitati da *Carlo Cardinale Borromeo*. E nella Chiesa di *S. Francesco* ci sono molti ossi de santi. E nel Monasterio Maggiore delle Monache, ci sono cinque spine della corona di nostro signore, vna testa delle compagne di *S. Orsola*, e denti di *S. Apollonia* ligati in argento, donategli d'vna Regina, come si dice.

Nella Terra di *Lugino*, capo di *Pieue*, e vicina a *Besozzo* tre miglia in circa, si tiene con molta veneratione il corpo di *S. Primo*. Questo col corpo del Beato *Nicò* furono riconosciuti dall' *Illustriß. Carlo Borromeo*, e trasportati nelle Chiese dedicate al nome loro.

Nel Borgo, ouero *Castello di Monza*, si riposa il corpo di *S. Gherardo*, e da *Monzaschi* si tiene in gran riverenza. Questo fù dell'Ordine di *sant' Ambrogio*, e fù Prior del Monasterio di *sant' Ambrogio al Nemo di Milano*, e visse con gran santimonia.

Poscia che siamo a *Monza* dirò come nella famosissima Chiesa di *san Giouanni*, fabricata, e dotata dalla *Catolica Regina de Longobardi*, nominata *Teodolina*, la quale fù di vita santa. A questa veramente lodatissima Regina, *san Gregorio Papa*, e Dottore di santa Chiesa, non solo li dedicò il libro de suoi Dialoghi, e gli scrisse diuerse lettere, ma anco li mandò a donare da *Roma* molte preziose Reliquie da collocare nella sua mirabile Chiesa di *san Giouanni*, si che in questa sacra Chiesa ci sono riposte molte sacre Reliquie.

Hora non è da lasciare di dire, come in vna villa lontana da *Milano* otto miglia, andando a *Paui*, v'è riposto il glorioso, e degno d'ogni veneratione il corpo di *san Giacomo Maggiore*, fratello di *san Giouanni Apostolo*, & *Euangelista*, e cugino germano di *Giesù Christo*. Onde si ha per antica traditione che questo glorioso corpo fosse portato da *Costantinopoli*; con li corpi de i tre Magi che andarono ad adorare nostro signore Bambino in *Bet telemme*. E ciò fu del trecento dodici in circa. Onde il santo di *Dio Eustorgio* menò a *Milano* i corpi santi de i tre Re, e quel del glorioso Apostolo *Giacopo* lasciò in quel luogo per all' hora. Andando poi per volerlo trasportare a *Milano*, mai lo puote mouere. Il che, conoscendo che ciò era volontà di *Dio*, lo lasciò in quel luogo, e quini si tiene in somma veneratione.

In questo luogo se gli fece fabricare vna degna Chiesa e quini s'honora con gran

Nel Borgo di *Cantù* s'honorano tre corpi santi, & altre Reliquie.

In *Liguno* v'è il corpo di *san Primo*.

In *Monza* v'è il corpo di *san Gherardo*, e molte reliquie.

Reliquie donate da *S. Gregorio* a *S. Giouanni* da *Monza*.

S. Giacomo di *Gibido*.

concorso di popolo, e dimandasi san Giacomo di Gibido, perchè la Villa quiui vicina è chiamata Gibido. Questo venerabil corpo, fù riconosciuto da Carlo Borromeo Arcivescou di santa memoria, e nel fare la sua traslatione, venero lampi, tuoni, & oscuration d'aria, che missero gran spauento à tutti quei che quiui si ritrouarono, & à popoli vicini. Dicono ch'egli è tutto intiero salvo che vi manca il braccio destro. Il qual braccio s'honora nella Città di Pistoia con gran riuerenza. Tutto questo s'è per antica traditione, e per fede, e consuetudine così si tiene, ma niente di scrittura, ne memoria autentica ho potuto ritrouare. Dirò ancora che quando fù fatto la traslatione uscì da quel santo corpo vn soauo odore che auanzaua tutti gli altri odori, e fa molti miracoli.

Dirò adesso come nella Terra di Sesto, doue finisce il Lago Maggiore, e comin
In Sesto v'è il cia il fiume Ticino, quiui si ripossa il corpo di san Galdolfo, & è tenuto in gran riu
corpo di S. Garenza, & è tutto intiero, & v'è ancora vn'osso notabile di san Donato, che pari
dolfo. mente si tiene con gran veneratione.

Hor dirò, che nella Chiesa antica di san Vittore di Corbetta, Canonica bono-
Reliquie nella rata, vi giacciono molte sante, & antiche reliquie, hò detto antiche, perchè sino
Terra di Cor- del 1037. furono donate à quella Chiesa, da vn Arnolfo, che per cognome si chia-
betta. maua Donino di Porta Vercellina, si come si troua per scritture autentiche. I no-
mi de quali sono. Della croce del signore, della veste della Madonna, de santa
Marta, di san Giorgio martire, di san Donato Vescouo, di san Pantaleone mar-
tire, di san Materno Arcivescouo, di san Nicolao, di san Teodoro Arcivescouo,
di san Dionigi Vescouo d'Atene, di santi Castro, e Pollimio, & altre reliquie.

Appresso, nella detta Terra, fù offerto alla Madonna delli Miracoli, dal no-
bile Bartolomeo Cantone, gentilhuomo Milanese, vna testa, e doi pezzi d'osi del-
le undeci milla vergini di san' Orsola, ottenute dal Dottore dell'una, e l'altra leg-
ge Pietro Cantone, figlio del detto Bartolomeo, dal R. P. F. Bernardo Lanza Vec-
chia Alessandrino, Commissario del Monasterio di san Francesco della Città di
Collonia, per mezo del nobile Alfiere Ventura Borro, e ciò fù l'anno 1587. adi
14. d'Agosto.

Nella veramente degna Chiesa Collegiata di san Vittore di Varese, vi si hono-
ra una testa delle undeci mille Vergine, appresentata, & offerta à quella Chiesa
da uno di Frasconi, mandata da Collonia per via del signor Gieronimo Cassina
suo Cugino.

Nella Chiesa della Terra di Fagnano s'honora vn braccio di san Costanzo ve-
nuto di Colonia dal sig. Gieronimo Cassina.

Homate.

Nella Chiesa di san Zeno della terra d'Homate fabricata da fondamenti dal
signor Cesare Cassina. Ci sono riposte due teste legate con le faccie d'argento, dal
detto signor Cesare, mandate da Colonia dal sig. Gieronimo suo nipote, vna è la testa
di S. Aureliana, l'altra è la testa di S. Giustina.

Ci sarebbe ancora di raccontare, di molte altre sante Reliquie, che stano riposte
in alquante altre terre della nostra Diocesi, delle quali per non hauere io hauuto il
nome loro secondo che da molti m'era stato promesso, però per hora restano sen-

za essere ascritte, ne raccordate in questa mia Nobiltà.

Si tengono adunque nella Città di Milano con somma *veneratione* cento, e ventiquattro corpi santi, e sessantatre teste, e due milla, e seicento pezzi d'ossi de' quali s'ha notizia de' nomi loro, & altre sacre Reliquie. E nella Diocesi s'honorano diecesette corpi santi, e diciotto teste, e mille e ducento pezzi d'ossi di sacre Reliquie, parimente co i nomi loro, senza ch'io dica d'un grandissimo numero, e quasi innumerevole che non hanno nome, il che è cosa mirabile, e di gran marauiglia, & fauore singolare fatto dalla Maestà del Sig. Iddio à questa nostra Città, e diocesi.

Di modo che frà la Città, e sua Diocesi s'honorano con gran riuerenza, cento e quarant'un corpi santi, e settantauna teste, e tre mille, & ottocento pezzi d'ossi di sacre Reliquie, & il tutto sia detto à gloria di Dio.

Come i Corpi, e Reliquie de' Santi sono gli ornamenti, i tesori, e fortezze dell'e Città, e de luoghi doue sono riposti. Cap. XXI X.

NOI Milanesi habbiamo molto più cagione, di gloriarci, e far festa per hauere questi celesti tesori de' corpi santi e sacre Reliquie, che della antichissima origine della Città, o delle superbe fabriche, o delle gran vittorie ottenute, o de gli huomini famosi che sono stati di tempo in tempo di questa Città. Onde ciascun sà con quanta diuotione ci sogliano mouere le memorie de Santi, e del visitare le loro sacre Reliquie, lequali arrecano ornamento a' luoghi doue giaciono.

La onde, san Giouan Chrisostomo chiama Roma beata per hauere i pretiosi corpi di san Pietro, e di san Paolo. E dice, che stima più, e brama di vederla, non già per le superbe fabriche, ne architetture, ma sì ben per quei due gran lumi, e tesori de' corpi di S. Pietro, e di S. Paolo, che la illustrarono, e la arricchirono, & i Christiani da tutte le parti del mondo l'hanno fatta famosa: & egli con gran cuore desideraua d'abbracciare i sepolcri loro, e di vedere, e baciare, la poluere, le funi, le catene, le prigioni, e l'osse di questi santi Apostoli.

Sappiamo ancora come san Pietro Damiano fà grademente gioire la Città di Racenna, per hauere il tesoro del corpo di san Vittale nostro Milanese. E san Gio. Chrisostomo, fauellando al popolo della Città d'Antiochia, per hauere riceuuto le Reliquie del corpo di S. Ignatio che fù Vescouo di quella Città, dice. Cittadini, e popolo mio, Questo S. Ignatio, è à voi, & à questa Città vn tesoro indeficiente, dal quale ogni giorno se ne caua, e mai non manca. Lui benedice tutti quelli che à lui vanno, e li rimanda à casa pieni di fiducia, e ripieni di molta allegrezza: e perciò non solamente hoggi, ma anco ogni giorno ricorriamo à lui, e riceueremo i frutti spirituali, & anco le gratie intorno alla sanità de' corpi. Se adunque questo Santo, efforta con tanta efficacia il popolo Antiocheno, alla veneratione delle Reliquie di quel santo, àchiedere il suo aiuto, e fauore, e chiama felice quella Città per hauere quel sacro corpo.

Quanto più felici senza paragone, si dobbiamo tener noi Milanesi, che non so-

Numero de corpi Sati che sono in Milano, e nella Diocesi.

Gloria de Milanesi, qual due essere.

Desiderio di S. Gio. Chirilo romano.

lo vn corpo santo, ò due, ma le decine, e le centinaia, teniamo appresso di noi?

S. Ambrogio
in lode di Mi-
lano.

I corpi e reli-
quie de santi
diffondono le
Città, e luoghi
doue sono.
S. Basilio.

S. Ambrogio à
combattuto in
fauor de Mila-
no.

La onde il nostro potentissimo Protettore S. Ambrogio à questo proposito dice-
ua. Riconosciamo fratelli l'abbondanza delle diuine gratie, & i celesti doni, circa
la Chiesa nostra, gli altri popoli di ciascuna Città gioiscono, e si tengono felici s'
elle sono fortificate, & arricchite delle Reliquie almeno d'un solo santo martire,
Ecco che noi possediamo vna gran moltitudine, e quasi vn gran popolo de Martiri,
rallegراسي, e giubili la nostra Città di Milano, la quale, è genitrice, è nutrice di
tanto gran numero di questi santi celesti, è madre abbondeuole di tante virtù. Non
è dubio niuno che la nostra Città non sia difesa favorita, & aiutata dalla protet-
tione di tanto gran numero de santi, quanti sono i sacri corpi che in questa nostra
Città sono riposti. Onde, il gran Basilio afferma, che le Reliquie de' Santi sono co-
me Torre, trinchiere, fortezze, e presidij firmissimi delle Città, e luoghi doue sono
riposti. Il che, io ne potrei raccontare gran numero d'esempi scritti d'autori au-
tentichi, i quai per breuità li trappasserò. Oltre, che molto ben sappiamo quante
volte il nostro Padre, e Protettor Sant' Ambrogio, quante volte dico egli ha difeso
questa nostra Città, apparendo visibilmente nell'aria, e combattendo contra de ne-
mici in fauore della Città nostra.

Crederò adunque che ragioneuolmente, la nostra Città si possa chiamare (come
già anticamente si facena) la seconda Roma, perciò che leuandoci Roma ella non
cede à niuna Città d'Italia, e più oltre, del gran numero di questi tesori celesti. Per
che, oltre à i corpi santi che sappiamo che ci sono, & alli quindici milla martiri che
giacciono nel sacro cimiterio di S. Eustorgio, e nel gran cimiterio del lodatissimo Fi-
lippo, come anco habbiamo detto. Ce ne sono ancora in altri luoghi in grand'ab-
bondanza. La onde era tanto il seruore, e la diuotione di quei nostri antichi della
Religione christiana che si poneuano gagliardamente al contrasto con gl'istessi Impe-
ratori, che dimorauano in Milano ad essercitare le persecutioni, e tormenti contra
de Christiani. Et però si crede che la terra nostra cuopra innumerabile moltitudine
di santi corpi. In Milano stetero, & la loro virtù Christiana mostrarono ne gli
tormenti acerbissimi i santi, Nazaro, Celso, Nabore, Felice, e Vettore. Qui fi-
rono ammaestrati, & inanimati à combattere per Christo i santi Carposoro, Alef-
sandro, Fidele, Faustino, e Gionita, & altri assai. E perciò honoriamo i cor-
pi, & le Reliquie de santi che stanno appresso di noi perche il Signore è mirabile ne
santi suoi, à farci gratia, e fauore, ne nostri bisogni.

Del numero delle Chiese di Milano, e Monasteri di Frati, e di Monache, e
di quei della sua Diocesi. Cap. XXX.

Ducento e tre
otto Chiese
in Milano.



Cosa ragioneuole, c'hauendo noi parlato de gli huomini Santi, che sono stati
Milanesi, e de corpi santi che sono nella Città e Diocesi, c'hor diciamo del
numero delle Chiese e Monasteri che sono nella Città, e nella Diocesi.

Dico adunque, che in Milano ci sono ducento, e trent'otto Chiese, Delle quali
ce ne sono vndeci Collegiate, frà le quali v'è la Chiesa Metropolitana, chiamata

il Duomo, nella quale, frà li residenti, e gli stipendiati ascendono 'al numero di trecento, cosa degna d'udire, e forsi singolare nella nostra Italia, per non dir più oltre. Sarebbe anco da narrare, le molte illustre qualità di questo gran Tempio, mà hauendolo io descritto nella mia Historia di Milano, però basterami à dire ch'egli può essere chiamato una delle cose marauigliose del Mondo.

Dirò ancora, come nel numero di queste duecento trent'otto Chiese ce ne sono settant'una Parochiale, è la Diocesi è diuisa in settantadue Pieuë, doue tengono residenza i Vicarij Foranei, che sono la maggior parte Dottori. E sotto la giurisdittione di questi Vicarij, ouer Preuosti ci sono trentatre Chiese Collegiate, con la residenza de suoi Canonici, & in molte terre doue sono queste Collegiate, ci sono i suoi Organi, e vi fanno Musica. E ci sono di quelle Chiese doue risiedono diciotto, venti, e ventiquattro Canonici. Cosa rara, e forsi singolare nella nostra Italia.

Settanta due Pieuë sono nella Diocesi.

Appresso dirò, che sotto la giurisdittione di questi Vicarij, ouero Preuosti, ci risiedono settecento, e trentadue Parochi, ouer Curati. Oltre, che nella Diocesi ci sono più di trecento Chiese dedicate alla Madre di Dio, & vn gran numero d'altre Chiese che niuna d'esse è Parochia, ne hanno cura d'anime. Da quì ogni vno può giudicare quanto gran numero di ville, terre, borghi, e Castelli siano nella Diocesi di Milano, e far argomento che à pascere tanto innumerabile popolo, fa bisogno che i terreni Milanesi siano fertili, e grassi, e ben coltiuati, con aria salubre.

Settecento e trentadue Parochiani, ouer Curati. Chiese della Madonna pasano 300. nella Diocesi.

Dirò ancora come in questa Città ci sono trenta Monasteri de Frati, computando quattro Badie. E nella Diocesi ci sono ottantasette Monasteri de Frati computando alquante degne Badie. A talche, fra li Monasteri della Città, e quei della Diocesi, sono numero cento, e diciasette, cosa nel vero degna di consideratione. Oltre, che ci sono quattro Collegi di Preti Regolari, senza ch'io dichì del Seminario, che sono al numero di ducento cinquanta. E di già v'erano ventisei Prepositure della Religion de gli Humiliati.

Trenta Monasteri de Frati in Milano. Nella Diocesi ci sono ottantasette Monasteri de Frati che sono 117.

Appresso, in questa nostra Città ci sono trentaquattro honorati Monasteri di Monache, di gran numero, e nella Diocesi ce ne sono ventiotto, che tutti ascendono al numero di settantadue, senza ch'io metta in questo numero li Collegi eretici della Compagnia di S. Orsola, la qual fù cominciata per mezzo d'una vergine nominata Agnesa che fù del Contado di Salò, Diocesi di Brescia, e poi fù instituita in Milano da Carlo Borromeo Arcuescono di Milano, con gran frutto di molte anime.

Trentaquattro Monasteri di Monache in Milano, e nella Diocesi ce ne sono 28. che sono num. 72.

La Regola di questa Compagnia fù approuata da Papa Gregorio XIII. come appare per suo breue. Sono adunque in Milano, e nella Diocesi gl'infrascritti Collegi. cioè.

Noue Collegi delle Vergini di S. Orsola.

Il Collegio di S. Marcellina.

Il Collegio di S. Margarita, detto S. Spirito.

Il Collegio di S. Christina.

Il Collegio di S. Lucia.

Il Collegio di S. Orsola da Monza.

Il Collegio di S. Marcellina da Varese.

Il Collegio di S. Geronimo da Vimercato.

Il Collegio di S. Caterina da Melegnano.

Il Collegio di S. Orsola da Desio.

Della Compagnia di queste Vergini, ne sono uscito sino ad hora due honorati Monasteri di Capucine, cioè, quello di S. Prassede, e quello di S. Barbara di Milano.

Non è da tacere parimente che non si dica, che oltre à questi settanta due Monasterii, e questi noue Collegi, che ci sono anco altri Collegi di molte vergini di santa conuersatione, & anco ci sono tre luoghi à sembianza de Monasteri, doue ci stā no quelle donne che penitite de loro errori attendono a seruire a Dio con far frutti di penitenza, che Conuertite, & Rimesse vengono dette, ad imitatione di quei due specchi di penitenza S. Maria Maddalena, e S. Maria Egittiaa.

Delle Confratrie de Disciplini, & altre Compagnie, e Confraternità, e della bellezza delle Chiese di Milano. Cap. XXXI.

Scuole trenta due de Disciplini.

D*I RO* ancora come in Milano ci sono trentadue Scole de Disciplini, & oltre di questi ci sono molte Scole secrete d'honorati Gentilhuomini, e Mercanti, che dicono le sue Hore ogni giorno di festa, frequentano i santissimi Sacramenti, attendono alle cose spirituali, & all'aumento del col to di Dio, & anco fanno molte elemosine secrete, così corporali, come spirituali, e s'impiegano in molte opere proficue all'aumento del colto di Dio, e gioueuole alla salute de prossimi, con gran carità christiana.

Dicianoue compagnie della Croce.

In oltre, ci sono ancora dicianoue Compagnie della Croce, e ciascuna di dette Cōfratrie ha eretto vna gran colonna di Marmo sopra della quale v'è posto l'immagine di nostro Signore Gesù Christo in Croce, di bronzo. Et queste sono erette ne più bei, e famosi Corsi della Città, e furono instituite dalla santa memoria di Carlo Borromeo Arcuescouo di Milano, nell'occasione della peste che fù l'anno 1576. in queste Compagnie ci sono scritti gran numero di persone, & hanno molte Indulgentie.

Milano ha bellissime Chiese.

Non è ancora da tacere che non si dica come in questa gran Città, ci sono molto belle, e degne Chiese, le quali sono meriteuoli d'essere appaeggiate ad vn numero grande di Chiese Cathedrali di molte Città della Christianità.

Percioche, oltre à quelle sette e hanno le stationi di Roma, ci sono ancora, la Chiesa di S. Marco, di S. Angelo, della Passione, di S. Pietro Gessato, della Pace, della Madonna di S. Celso, di S. Eustorgio, delle Gratie, de Carmini, della Scuola, il Giardino, la Rosa, e S. Giouanni in Conca. E molte altre, e tutte sono benissimo tenute, & in esse s'effercita il colto diuino con somma riuerenza. Senza ch'io dica della Chiesa di S. Francesco, degna in tutte le sue parti. Onde tutte sono venerabili, per essere elle ripiene di corpi Santi, e di sacre indulgenze, oltre alle Stationi di Roma.

Appresso quasi in tutti i Monasteri di Monache, s'effercita nelli diuini Offici

la musica, con concerti di varij suoni. Il che si fa in molte Chiese Collegiate, e di Fraterie. Onde ne viene honorato la Maestà del Sig. Iddio, & è à decoro, e nobiltà della Città.

De gli Hospitali che sono in Milano, e delle sorte d'infermi che si curano in essi. Cap. XXXII.

DOPO c'habbiamo detto delle Chiese, è cosa conuenueuole c'hora diciamo de gli Hospitali, essendo ch'essi sono parimente Chiese di Christo, dicendolo l'Apostolo Paolo. Voi siete tempio di Dio.

Dirò adunque primieramente dell'Hospitale Maggiore, il qual si può affermare che di grandezza, di bellezza, e di buon gouerno, egli può star si al paro di quanti se ne trouano in tutta l'Europa, se non gli auanza. Questo è di fabrica honoreuole, e riguardeuole, à sembianza di Croce, & ha quattro belli, e gran Chiostri, cō i suoi spasseggiatori, & è tutto perfetto in vn grande riquadrato, con i suoi portichi, & è tutto bucco di sotto, con vn riuo d'acqua che li passa, che mena via tutte le putredini, & immonditie: di modo che giamai da niun tempo puzza, ne rende mal odore, come fanno gl'altri in molte Città. E però è sanissimo, & astuto. Dirò ancora come la sua grandezza gira d'intorno braccia sciceto, & vn braccio è tre spâne.

Sotto la cura, e regimento di questo grand'Hospitale, ce ne sono sette altri, & ciascun d'essi ha la sua sorte d'infermi da curare. La onde l'Hospitale di S. Ambrogio da alloggio à più sorte d'infermi, cioè, a tisichi, a idropici, & a quei c'hanno piaghe di gambe, debilità di nerui, vlcere, e male di mamelle, e vi si mantengono in questo sino à ducento, & ottanta bocche, & hor sono al numero di trecento, e quest'anno sono stati quattrocento, e più bocche.

Hospitale di s. Ambrogio.

L'Hospitale di S. Vincenzo da alloggio, e gouerna pazzi, semplici, che sono mentati, e che non sanno parlare, ispiritati, ciechi, quei che cadono del brutto male, e quei che patiscono il mal mazucco. In questo si fanno le spese a più di ducento cinquanta bocche, e quest'anno hanno passato trecento bocche.

Hospitale di s. Vincenzo.

L'Hospitale di Brolio detto di S. Giobbo, e dedicato à quei c'hanno il mal francese, & il male della scabbia, e quiui sono curati, e seruiti con gran diligenza e carità. Et ordinariamente ci stanno bocche numero ducento, e nel tempo delle purgationi saranno sino a cinquecento, e delle volte più, si come l'anno presente sono stato più numero.

Hospitale di Brolio.

Dirò adesso come l'Hospitale di S. Simpliciano, gouerna, e pasce chiunque à infirmità incurabile, & altre sorte d'infirmità fuori che tisichi, & quiui ci pasceno bocche ducento cinquanta, & hor più.

Hospitale di s. Simpliciano.

Seguita l'Hospitale di S. Dionigi, il qual da ricapito a i poveri bastardelli, nominati figliuoli dell'Hospitale. Et in questo si curano ancora tutti i tegnosi, & vi si pasce il numero di ducento bocche.

Hospitale di s. Dionigi.

Nell'Hospitale di S. Celso si ripongono gli espoiti, dell'vno, e l'altro sesso. E quei che sono priui di sussidio, e quiui si raccogliano di tutte le qualità grandi, e piccioli,

Hospitale di s. Celso.

Et ancoi bambini che lattano. E quando le fanciulle sono in essere da maritarsi li danno ricapito, & se alcune vogliono essere velate gli acconsentano, e rimangono nell'Hospitale, Et hora queste sono numero dodeci, e dicono tutte l'Hore Canoniche dell'Officio del Signore, vnite insieme come fanno le Religiose. Oltre, che quiui si lattano con gran carità, e diligenza tutti i fanciullini. Et hora ch'io scriuo questo si ritrouano quiui ottanta donne che seruono à quest'opere pie, e tutte vbediscono ad vna Matrona principale, la quale è come Priora. Il numero delle bocche che di presente si trouano nel detto Hospitale sono seicento, e più; Appresso ci sono più di mille fanciullini, e bamboline, che sono datti à lattare alle Balie fuori dell'Hospitale. Di modo che la spesa di questo passa ogni anno diece milla scudi. E pur l'anno 1593. Li Signori Depitati hanno speso per pagare le Balie che lattano i fanciullini, scudi tremille, e cento sessantasei, e lire quattro d'oro, che sono lire diecinouemille.

Si veggono scritto fuori di questo luogo tre versi, che dicono, *Miserabilium infantium opportuna Domus, cuius ianua est Christus. Mediolanensium Ciuū Pietas sic paruulos fouet. Innocentes in vtraq; felices quis nesciat vita.* Vedesi ancora vna Nuntziata dalle bande della Porta di dett' Hospitale tenuta per cosa rara, opera di Bramantino.

Hor dirò che il primo che facesse fabricar Hospitale nella nostra Città per riporui i fanciullini che nascono per molti modi illiciti, fù Aliperto Grasso, che d'alcuni è detto Odiberto. Che prima erano con grand'impietà, e crudeltà morti miseramente, ò gettati ne fiumi, o ne luoghi immondi. E ciò fù del 820.

L'ultimo Hospitale delli sette, è san Lazaro, in questo si pongono gl'infermi di mal di tegna, & altri mali, e sono bocche ottanta in circa.

Appresso l'Hospital Maggiore tiene ancora cura di due altri luoghi, vno detto l'Hospital nuouo, ouer di Madonna Bona, dove si pongano tutti i poveri fanciulli auuentrici, e l'altro è detto di S. Caterina dove sono riposte tutte le giouanette d'età adulte e sono chiamate le figlie dell'Hospitale. E questo luogo fù fabricato dal Sig. Francesco Tauerna gran Cancelliero dello stato.

Oltre che l'Hospitale Maggiore gouerna ancora il luogo di santa Caterina al ponte di Faurego, dove ci stano alquante Verginelle che viuono con la loro Regola a sembianza di religiose, e furono instituite da vn gentil'huomo di Casa Massiaa al numero di dodeci, che lasciò il suo all'Hospitale con questo carico.

Hor tanto l'Hospitale Maggiore, quanto gli altri suoi membri sono gouernati da diciotto Gentilhuomini de' primi della Città, con gran carità, e prudèza, che troppo lungo sarebbe il volere raccontare il tutto, delli bei ordini che si seruano, i quali sono in vn libro datto alla stampa. A me basterami di dire, che l'anno 1593. Questi Signori spesero per souenire à i poveri di Christo come hora siamo per dir. E fecero le spese à più di quattro mille, e cinquecento bocche.

La spesa che fecero li Signori Deputati l'anno 1593. per mantenere i poveri, che sono ne gli Hospitali sotto il loro gouerno. Cap. XXXIII.

PRIMA, spesero in due milla, e sessanta moggia di grano, & vn Moggio e Grano. dodeci pesi. Lire sessantacinque mille, e nouecento venti imperiali.

Speso in Segala, in moggia mille, cento e quattro. Lire ventidue mille, e ottanta. Segala.

Speso in moggia mille settecento, e nonant'otto Miglio, lire ventisei mille, e nouecento, e settanta.

Speso in Melega, moggia quattro. Lire trentadue.

Speso in Legumi, moggia quattrocento ventisei, e stara tre, e mezzo. Lire diece Legumi. milla, e ottocento, e quarantanoue, e soldi noue.

Speso in brente numero settemilla seicento cinquanta sette, de vino, & vna brè. Vino. ta è pesi noue. Lire ottantasettemille, e ducento, e ottantanoue, e soldi sedeci.

Speso in formaggio, in libre ventunamille, e trentasei, de libre da onze vent'otto. Formaggio. to, che sono de libre commune da onze dodeci per libra, libre quarantanoue mille, e ottanta quattro. Costa lire diece milla, e cento, e quarantatre, soldi quindecim e dinari noue.

Speso in Recotta insalata libre noue milla ducento, e ottanta otto. Lire due milla, e settecento settanta sette, e soldi noue, e dinari tre.

Speso in Olio d'Oliua, libre diece milla, e trecento ottantatre, e meza. Lire otto Olio d'Oliua. milla, e sessantatre, e soldi diece sette.

Speso in olio de Linosa, libre tremille seicento, e cinquant'vna, e meza. Lire due Olio de linosa. milla deciotto, soldi noue, e tre dinari.

Speso in libre cinque mille ottocento sessant'otto Butiro. Lire quattro milla, sei Butiro. cento trentacinque, e soldi vno dinari sei.

Sale stara cinquecento venti, sono libre dodeci mille quattrocento e ottanta, da on Sale. ze 28. Costa lire nouecento ottant'vna, e soldi diece.

Candelle libre ducento nouantatre. Costano lire ducento, e sedici, e soldi otto, e dinari noue.

Voue donzene numero trent'vn mille, e settecento quaranta, e meza, costano lire Voue. quindecimilla e trecento sessantadue, e soldi diecinoue, e dinari sei.

Carne di Manzo libre cent'un mille, e sei cento sessanta quattro, da onze venti otto per libra, Costa lire trentatremille, e settanta sette, soldi quindecim, e din. noue. Carne.

Carne di vitella libre quindecim milla cinquecento trentadue, da onze 28. per lib. Costa lire cinquemilla trecento cinquanta quattro, sol. vno dinari sei.

Carbone moggia mille, e ottocento, costa lire tre milla, e sei cento.

Carbone.

Legna marcantesca centenara due mille settecento sessanta sei, costa lire venti- due milla, e settanta, soldi dieci, e dinari noue. Legna.

Legna di Rubbo Nauetti numero trenta, la condotta costa lire cento ottanta due, e soldi otto.

Fassine lunghe centenara cento quarantaotto, costano lire ducento diece.

Fassine camarette centenara due milla cinquecento cinquantanoue. Costano lire

lire due milla settecento trenta noue, e soldi sei.

Salariati.

Spese in salariati lire ventidue mille, settecento dicce.

Balie.

Spese in Balie per lattarci i bambini esposti, e per la donzena per li fanciulli, lire diciannoue mille.

Medicine.

Spese in medicine, & altre cose nella speciaria, lire trentadue mille, e seicento quarantatre, e soldi sei, dinari sei.

Spese minute cibarie per l'Hospitale Maggiore, lire cinque mille, e nouecento, e trent'vna.

Spese diuerse, lire dodeci milla settecento cinquanta sei.

Spese in fabriche, lire sedeci milla, e seicento settanta sette.

Tela.

Speso in canezzi numero 1800. di tela, sono braccia ventitre mille, e quattrocen-
to. Costa lire quindici milla, e sessantatre, soldi due.

Canepo pezzen numero trecento sessanta sei, costa lire mille quatrocento trenta sei, e soldi quattordici.

Tela per far scofali, braccia mille, costa lire seicento cinquanta.

Tarliso braccia mille quatrocento noue, e mezzo costa lire mille seicento cin-
quant'otto, soldi sedeci, dinari sei.

Panni.

Panni bassi di lana braccia tremille settecento sessanta quattro, costa lire quat-
tromille settecento ottanta, soldi diciotto dinari sei.

Coperte numero cento vinti, costano lire quatrocento trent'otto.

Zocchole para cento, costano lire quaranta.

Spese diuerse fatte per le mani delli fattori di tutti gli otto Hospitali che sono in
somma lire diecinoue mille, e trecento venti otto, e soldi sette.

Speso nelli carichi ordinarij cioè in pagare liuelli, legati, pensioni, annuali, Ca-
pellani, & altri, che sono alla somma de lire cento, e due mille, e trecento e cinqua-
ta quattro, e soldi tredici, e dinari sei.

A talche, questi Signori Deputati hanno speso per souenire alli poveri di Chri-
sto l'anno 1593. lire cinquecento ottanta mille, e cinquantatre, e soldi sedeci.

Sono scudi nonanta sei mille, seicento, e settantacinque, e soldi settanta sei, e di-
nari sei a lire sei per scudo.

Et il detto anno l'entrata di detto Hospitale è stata lire trecento trentasette mil-
le, e ottocento sessantatre, soldi dici sette, e dinari cinque. Di modo che l'Hospitale
resta in debito di detto anno, di scudi quarantamille, e trecento e sessanta quattro, e
soldi cento diciotto, e dinari sei.

Tutte queste spese, & entrate di detto Hospitale, io Frate Paolo le ho hauute
dal honorato Cavalliere Antonio Maria Torchio, Ragionato diligentissimo di
detto Hospitale.

Il che, veramente è cosa mirabile, e miracolosa della prouidentia del Sig. Gie-
sù Christo, nella souentione di tanto gran spese che fanno questi Signori Deputati,
nel souenire questi poveri con tanta diligenza, carità, e pietà christiana, in que-
sti Hospitali.

Hor dirò che niuno deue bauer' ammiratione s'io ho così minutamente descritto
queste

queste spese; percióche, il narrare le cose attenente alla pietà christiana della souentione de poveri, si narra quel che Christo ha tanto lodato, e perciò questo reca honor al scrittore. Oltre, che per questo s'induce, à souuenire questa sant'opera, quei che fanno professione di christiani hauendo il modo di souenire.

Dell'Hospitale della Pietà. Cap. XXXIII.

IRO hora come nella nostra Città di Milano v'è vn Hospitale antico, & costituito, auanti l'Hospitale Maggiore, & è gouernato d'altri gentiluomini, perche non è sottoposto al Maggiore Hospitale, come sono gli altri. Questo fù fondato, e dotato da vn gentilhuom Milanese, dell'antica, & nobile casa Grassa, che trabe la sua origine dalla nobiltà Romana, della quale ci sono stati molti Illustri personaggi, virtuosi in ogni professione di virtù. Questo Hospitale si chiama della Pietà. Che Domus Pietatis, è il suo vero nome. E veramente l'opere essercitate in questo pietoso luogo sono confaceneole al nome. Perche quiui si mantengono cinquanta Donne vecchie, e quarantadue huomini parimente vecchi, con vn Prete, vn Chierico, vn Fattore, & altri, à talche sono cento bocche. In questo non si riceuano infermi, mà solamente huomini, e donne vecchie, che passano l'età di settant'anni, mà di natura sani. In questo pio luogo sono benissimo trattati, di quanto fa loro bisogno. Oltre, s'essi guadagnano alcuna cosa, lo possono tenere appresso di loro, e seruirsene come li piace. Questo pio luogo marita ogni anno quaranta due fanciulle. E dispensa ad altri poveri della Città, pane, vino, carne, legna, e legumi per lo prezzo di cento scudi ogni anno, e mantiene acqua d'orzo per uso de gl'infermi della Città, per tutto l'anno.

Hospital della pietà fondato da casa Grassa.

Ci sono ancora due Hospitali per alloggio delli Pellegrini vno per quei che vano à visitar S. Pietro di Roma, e l'altro per quei che vano, e che vengono da S. Giacomo di Galitia.

Hospitali depelegrini.

Del luogo doue si pongono i Pestilentiati, al tempo contagioso.

Cap. XXXV.

QUESTA nostra Città è ancora ornata d'un luogo pio doue al tempo del contagio si ripongono gli appestati, nominato San Gregorio. E adunque questo luogo degno d'essere veduto, per essere il più bello; il più grande, & il più riguardeuole di quanti io habbi veduto nella nostra Italia. Egli è posto in vn giusto quadrato, e riualge mille, & ottocento braccia Milanese, da tre spane per braccio, & è tutto circondato (à sembianza d'una fortezza) d'acqua viuua. Et è tutto colonnato dentro d'ogni intorno con li suoi portichi, tutti in volta, doue si veggono grandissimo numero di belle camere tutte in volto, con tutti i suoi comodi, con grand'ordine messi, e nel mezzo di questo gran quadrato v'è una Capella rotonda, tutta aperta sostenuta da vn colonnato con vn altare nel mezzo, ac-

Luogo de gli appestati di fabbrica mirabile.

ciò che alli tempi bisognueuoli tutti possono stando à gl' usci delle sue camere veder la Santa Messa. Questa mirabile fabrica ha per ogni riquadrato settanta quattro camere che sono numero ducento nouantasei. E fu fabricato l'anno del 1490. Nel Ducato di Gio. Galeazzo Sforza essendo Governatore, e viceduca Lodonico detto il Moro suo Zio.

Del venerabile luogo Pio, detto Santa Corona, doue si danno tutte le medicine à poveri per amor di Dio. Cap. XXXVI.

Luogo pio di
Santa Corona,
doue si danno
le medicine p
amor di Dio.



DIRO hora come il luogo Pio di S. Corona di Milano, è veramente venerabile, e degno di lode, e possiamo affermare, che il Magnifico Hospitale Maggiore della nostra Città, sia il Padre, è questo santo luogo è la madre delli poveri di Christo. i quali con affetto paterno, e materno souengono à bisogni, e necessità de' poveri.

Questo adunque in ogni sua parte venerabil luogo, e gouernato da dodici honorati gentilhuomini della nostra Città, tutti da bene, pï, catolici, e degni di tanto maneggio. Questi s' eleggono perpetui senza niun premio. Dentro da questo luogo, il qual è vn bel palazzo, ben adobbato, v'è vn Oratorio bellissimo, à sembianza di Chiesa, degno veramente d'vn Pontefice. E s'adunano ogni giouedì à far' il capitolo per trattare tutto ciò che fa bisogno per seruigio de' Poveri. Et eleggono vno di loro per conseruatore, il qual officio dura due anni.

Medicine.

Dentro da questo degno Palazzo, v'è vna gran stanza tutta inuolta, doue ci fa la bottega della specieria, & è tutta piena, e ripiena di tutte le cose bisognueole. Et ella è tanto ben maneggiata che veramente si può paragonare alle prime specierie d'Italia di medicinali, se non gli auanza. Quiui si danno tutte le medicine à poveri della Città per amor di Dio. Oltre, che le concedono ancora à ventiquattro luoghi, frà Monasteri di Monache pouere, Collegi di dōne rimesse, e congregazioni d'orfanelli, bastardelli, e Padri Capuccini, che tutti sono soffragati da questo veramente pio luogo, di tutte le medicine, & altre cose bisognueoli ad uso dell' infermità loro, sino alli restauratiui.

Medici.

Et acciò che si serua vna regola lodatissima nel dare le medicine alli poveri, si tiene questo sant'ordine, cioè, che amalandosi alcun pouero della Città, egli si fa fare la fede dal Curato della Parochia, della sua pouertà, la qual si fa sottoscrivere d'vn spiciario di quella Porta doue stà il pouero infermo. Percioche questo venerabile luogo elegge vn spiciale per ciascuna Porta della Città, accioche habbino la cura da sottoscrivere le polize de' poveri, acciò che li sia proueduto di quanto fa bisogno. Oltre, che questo lodatissimo luogo paga condecen te salario cinque Medici Fisici, e due dottori Ciroichi, i quali ogni mattina sono tenuti di ritrouarsi al detto luogo, per ordinare le ricette, secondo il bisogno de' poveri infermi.

Questi sono ancora obligati à fare le visite personalmente à poveri infermi. Et accioche detti Medici possano più sollecitamente visitare li poveri ammalati, li Signori Deputati di detto luogo hanno ordinato, (e così s'offerua) che oltre al salario che

che ogni anno danno à detti Medici, se li da anco per ciascuna visita che fanno à gl'infermi trenta quattrini, che sono sette soldi e mezzo per ciascuno; il che in capo dell'anno gli apporta buon utile. Et accioche i poveri siano curati, hanno diuiso la Città in quartieri, & ogn'un cura il suo.

Appresso dirò che quando il pouero ammalato, ha la sua fede autentica, e la ricetta del Medico, in questo luogo se gli da tutto ciò che fa bisogno alla sua infermità compiutamente.

Appresso facendo bisogno di cauar sangue, o per via di salassi, o per ventose, o per sanguesucci. Vengano i Barbieri pagati da questo pio luogo, con vn segno che vien loro dato dal maestro della spicia ria di questo luogo.

In oltre, pagano sette barbieri, vno per ciascuna porta della Città, i quali hanno cura di medicare i poveri della loro porta, di qualche mal vecchio, o di ferrita, & d'ogni male di fuori. Et quindi si prouede d'ogni cosa bisognueole à detti mali.

Et accioche tutte queste cose siano offeruate con maggior diligenza. Questi Signori Deputati, mantengono sei venerandi Sacerdoti, di vita intiera, & eff'emplare, che siano caritatiui, e di virtù ornati, che oltre al dire le Messe, hanno anco obligo d'andar à visitare i poveri ammalati, accioche siano souenuti de loro bisogni, e ciascuno d'essi ha il suo quartiere da far la visita. E trouando ch'alcuno sia in tanta necessità, che non habbia da souenirsi à suoi bisogni, pigliano il bollettino done è su la nota della fede fatta dal Maestro di Bottega di detto luogo, e lo danno all'infermo con vn segno, il quale essendo portato al Maestro di Casa, esso li dà vn giulio per ogni volta. Oltre che, se i Sacerdoti trouano nel far le loro visite donne di mala sorte, li leuano la loro fede, e non sono souenute: & il medesimo a quei c'hanno il modo di farsi curare, e fingono d'essere poveri. Questi sacerdoti sono stipendiati, e se gli dà l'alloggiamento.

Non lascierò di dire che questi Signori Deputati, oltre à queste opere sante, nelle quali s'effercitano con tanta carità christiana. Souengono ancora a gl'incarcerati per debiti, maritano delle fanciulle, e fanno celebrare alquante Messe, & in somma spendono in queste opere pie, tal anno otto, tal diece, e tal quattordecimilla scudi. E per hauere le robbe elette le fanno venire sino di Leuante.

Del numero delle case Pie di Milano, le quali ogni giorno souengono i poveri di Christo, con gran carità. Cap. XXXVII.



AVENDO noi narrato l'opere pie, e christiane che in questa nostra Città s'effercitano à gloria di Dio. Adesso dirò del numero delle Case Pie, che souengono giornalmente con gran carità à tutti i poveri della Città. Sono adunque in questa nostra catolica Città vndeci luoghi pii. Ma i più famosi sono la Misericordia, la Carità, & le quattro Marie. Questi luoghi sono retti, e gouernati da i primi gentil'huomini della Città con gran pietà Christiana.

Hor s'io volessè fauellare distintamente di luogo in luogo, di tutte le limosine che

H 2 si fanno

Barbieri.

Sacerdoti.

Incarcerati per debiti.

Delle Case pie di Milano.

si fanno a i poveri di Christo, di pane, riso, sale, legne, vino, carne, danari, e maritare fanciulle, sò che sarei di troppo lunga narratione, e però lascierò di parlare in particolare, e dirò nel generale le elemosine che si fanno da queste veramente Case Pie. Et anco voglio narrare questo con quella maggior breuità che porrò.

Dico adunque, che questi luoghi pij, che veramente sono pieni di pietà verso de' poveri, dispensano giornalmente grandissime elemosine a poveri della Città, a talche ogni anno, frà tutti distribuiscono, cinquemilla, ottocento, e nouanta noue moggi di pane, computando quello di mistura, con quello di formento. Et accioche tutti sappiano, che cosa sia vn moggio, dico che è trecento libre da onze dodeci, che sono dodeci pesi, ouer rubbi. Di modo che queste Case Pie dispensano ogni anno a poveri, ottantadue milla, e settecento ottantaotto pesi di pane.

Pane che si dispensa ogni anno per amor di Dio.

Vino.

E più ogni anno donano per amor di Dio mille, e quattrocento, e ventiquattro brente di vino, la qual brenta, e noue pesi cioè, libre ducento venticinque.

Riso.

Oltre, che ogni anno dispensano per amor di Dio più di ottocento moggia di riso, mondato fuora della sua scorza.

Panno.
Sale.

Appresso, si da via più de due milla, e trecento braccia di panno per far veste a poveri. Oltre a sessanta stara di sale, carne, legumi, legne, e danari. Et il tutto si fa per amor di Dio, con gran bell'ordine, e carità.

Non resterà di dire, che quando vengono gli anni carestiosi, li signori Deputati di queste Case Pie, spenderanno di più dell'ordinario, sino a venti, e taluolta trenta milla scudi, per soffragio de poveri. E molte volte prendono li danari all'interesse, acciò che i poveri non patiscono.

Elemosine diverse.

Dirò ancora, che oltre a questi Consortij c'habbiamo raccontati, che ci sono molti altri luoghi, come Monasteri de Monaci, Scolari Disciplini, Confratrie secrete, Scolari d'alcune Capelle, & altri luoghi pij, che ogni anno dispensano per amor di Dio, più de cinque cento somme di grano fatto in pane, oltre al vino, & altre elemosine di vesti a poveri, e di maritare fanciulle.

Elemosine de Certosini.

Appresso, ci sono i Reuer. Padri della Certosa di Pauia, che dispensano ogni anno alla sua stanza in Milano, a i poveri delle Parochie della Città, & a Religiosi mendicanti, meglio di trecento cinquanta moggia di pane. Oltre, che danno via più di due milla lire ogni anno, in altre elemosine, in maritar fanciulle, & in souuenimento d'altre miserie.

Del luogo Pio dell'Humiltà, instituito da Borromei. Cap. XXXVIII.

Luogo pio dell'humiltà de Borromei.

IN OR m'è souuenuto alla memoria d'un'altra Casa pia, nominata l'Humiltà. La quale fù instituita, e dotata dall'Illustriss. Conte Vittaliano Borromeo, che fù padre de poveri, e della patria. In questo luogo si dispensa per amore di Dio ogni anno in perpetuo a poveri della Città ducento cinquanta moggia di pane di grano. Oltre, che quest'Illustre, e cattolico Borromeo lasciò la dotta per maritare quattro pouere fanciulle ogni anno, & per far celebrare quattro Messe cotidiane perpetue.

Del luogo del Corpus Domini, instituito dalla famiglia di
Legnani. Cap. XXXIX.



NON è da tacere per trascuraggine che non si dica, che la Scuola del Corpus Domini, così nominata, posta in Porta Orientale, quasi vicina alla Chiesa de' Serui, Questa Scuola marita ogni anno diciotto fanciulle, con dargli lire cento l'una. In oltre, veste ventiquattro huomini poveri, da capo à piedi; & ogni giorno fanno celebrare cinque Messe; & appresso, danno via ogni anno cento e cinque segni, e per ogni segno, dispensano, pane, vino, e carne. Questo luogo pio, ouero Scuola, fù instituita, e dotata da un gentil'huomo Milanese di Casa di Legnani, nominato Lazaro. Et ci sono dodeci gentil'huomini Deputati, à tener conto di questa entrata, e dispensarla conforme alla catolica, e pia mente del Testatore, il qual è degno di molte lodi. Et appresso à Dio e meriteuole di gran mercede. Oltre che quiui anco si celebra la festa del Corpo di Christo solennemente, & altre opere pie, conforme alla mente del Testatore.

Luogo pio del
Corpus Domi
ni, de Legnani.

Appresso, non è da tacere che non si sappia che da gli Hospitali, Case Pie, Confratrie de' Disciplini, Scuole secrete, e da Monasteri, si maritano ogni anno settecento ottanta fanciulle per amor di Dio, cosa nel vero degna d'ammirazione.

Fanciulle che
si maritano per
amor di Dio.

Opera di gran carità è ancora il luogo pio doue si riccuono gli poveri orfanelli, paedendoli, nutrendoli, vestendoli, ammaestrandoli nella dottrina Christiana, & insegnandoli alcun' arte, e collocandogli a suoi tempi, con alcun maestro, o gentilhuomo per acquistarsi il viuere, e molti si fanno Religiosi.

Ci è ancora il luogo de' Mendicanti, doue ci stanno gran numero di bocche, che vengono pasciute dalla Città, e da Case pie. Et hor passano il numero di trecento

Mendicanti.

Parimente v'è il luogo delle carcere nominato la Malastalla. Questo è gouernato da cinque Dottori, & altri tanti Procuratori, l'officio de quali, è di difendere le cause de' i poveri incarcerati per amor di Dio. Oltre che ci sono ancora cinque altri gentilhuomini che hanno la cura di prouedere al bisogno del loro viuere, opera veramente pia, e degna di mercede, essendo ella essercitata con la carità Christiana.

Incarcerati.

Del Venerabile Collegio della Guastalla degno da esserne fatto memoria.

Cap. XL.



NON è per alcun modo da tacere e hora non diciamo alcuna cosa del veramente venerabile Collegio della Guastalla posto in Porta Tosa. Questo è così detto perche egli fù fondato, fabricato, e dotato, dall'Illustre Paola Lodonica Torrella, Contessa di Guastalla. Ella fù figlia, & herede del Conte Achille Torrello. Questa essendo ricchissima, bella, di rara prudenza, e d'animo nobile, fù molto stimata. Ma da prima nella sua età fiorita, fù al-

Collegio della
Guastalla de-
gno di lodi.

tiera,

riera, vana, di vita sciolta, & attendeva alle grandezze. Ma poscia ch'ella fù tocca dallo Spirito Santo, si diede ad una vita humile, mortificata, e tutta spirituale. Di modo, che essa si pose il mondo sotto i piedi, e tutta s'impiegò nell'opere pie in aumento dell'honore di Dio. E per questo ella vendè la sua Contea di Guastalla al Signor Don Ferrando Gonzaga, e ciò fù dell'anno 1555. in circa. Et attese à dispensare tutto il suo Patrimonio ad aumento della gloria di Dio. In fabricare santi Monasteri, Case pie, maritare pouere fanciulle, & altre opere piene di carità christiana.

Monasterio di
S. Barnaba, e di
S. Paolo.

Onde sotto il suo nome fioriscono in Milano gli honorati Monasteri, e riguardeuoli in ogni sua parte, di san Barnaba, della congregatione di S. Paolo decollato, Preti Regolari, e quello delle Monache di S. Paolo Conuerso. Oltre, che questa lodatissima Contessa, dopò ch'ella hebbe comprato il sito, fabricato, è dotato il Monasterio delle Monache di S. Paolo, si risolse di fabricare ancora vn Collegio di fanciulle. E comprò vn'amplissimo sito in Porta Tosa, e quini ci fabricò vn degno Collegio, à sembianza d'un gran Monasterio, nel qual ella fece vita ritirata il rimanente della sua vita: la qual fù tutta piena d'odore di santità, & il suo fine fù beatissimo.

Fù stabilito questo Regal Collegio l'anno 1557. il giorno de tutti i Santi. E lo nominò il Collegio delle figlie della Vergine Maria. Et il titolo del suo bello Oratorio volse che fosse sotto il nome della natività d'essa vergine Maria. Et ordinò che in esso fossero riceuuto venticinque fanciulle Milanese, nate nobili, e di legitimo matrimonio, ma cadute in pouertà. In questo degno luogo sono per anni dodici continui pasciute, vestite, gouernate, & ammaestrare, in tutte quelle virtù christiane, & essercitij Donneschi che sono bisognuoli; E finiti i detti anni se gli dà dua milla lire de baiocchi, che sono trecento cinquanta scudi correnti per ciascuna, o per maritarse, o monacarse. Et viuono à sembianza di Religiose, leggono alla Mensa, attendono all'oratione mentale, si communicano spesso, fanno alquanti digiuni, e nellauori manuali si tengono occupate ne gli esserciti spirituali.

Al gouerno di queste nobili Virginelle, ci sono ventidue Gouernatrici, le quali sono degne di lodi, per la loro vita piena d'ogni odore di virtù Christiana, che sono come specchi di buon effempio; Di queste venerabili Gouernatrice se ne elegge vna per Priora l'officio della quale dura due anni, e tutte stanno alla sua vbidienza. Tutte queste fanno voto tacito di viuere, e morire in questo santo Collegio, & anchora promettono à Dio castità, & altre sante offeruanze: che per hora le trappasso. Ma chi ne vol sapere à pieno legga la vita dell'Illustre Contessa di Guastalla composta da me, e data alla stampa in Bergamo l'anno 1592.

Dirò hora come volendo la santa institutrice che questo suo Collegio si chiamasse il Collegio delle figlie della B. Vergine Maria, così volse che elle fossero vestite dell'habito d'essa Vergine Maria, e però tutte quelle virginelle portano vna veste bianca di sotto, e quella di sopra è torchina. La bianca l'ammonisce che deuemo hauere la candidezza della vita, pura, e casta. E la vesta torchina gl'insegna, che tutti i suoi pensieri deuono essere nelle cose celesti, e non nelle terrene. Dirò ancora

come

come tanto la *Gouvernatrice* come le fanciulle ogni giorno dicono l' *Hore* della *B. Vergine*. Questo degno luogo vien gouernato da sei gentilhuomini della Città , e la *Illustra* Contessa morse l'anno 1569. e della sua età parimente sessantanoue, alli ventotto d' *Ottobre*, tutta piena, e colma d' opere di perfettione . E molte di quelle nobili fanciulle quando sono in età adulte s' eleggono di restarsi per sempre nel detto Collegio , nella santa osservanza .

In questa famosa Città , v'è ancora un gran luogo , nominato la *Casa Pia* di *S. Sofia*, doue si ripongono in conserua tutte quelle fanciulle, e giouane vergini che stā no in pericolo di cadere, e perdere la loro virginità . In questa pia casa si viue con bellissimi ordini à sembianza de *Monasteri* . Et li *Signori Deputati*, tengono gran sollecitudine d' esso . Et lenato che sia il pericolo del cadere , li *Signori Deputati* le ritornano à suoi parenti , o le vanno collocando con persone da bene, ouero le maritano , ouero che cercano di farle riceuere in alcuni Collegi di quelle vergini della compagnia di *S. Orsola*, ouero che li danno aiuto à farle *Monache* . Opera veramente degna d' eterna mercede . Perche , se frà l' opere eccellenti della carità , quantunque eccellentissima sia il cercar di solleuare, l' anime che sono cadute nel peccato , e ridurle alla via della salute . Nondimeno ad ugual partito , e cosa più eccellentissima ma il cercar di conseruare quelle ch' erano per cadere , accioche non periscono .

Luogo Pio di
S. Sofia .

V'è ancora in questa Città un nobile Collegio per la natione Spagnuola. Eretto, da i medesimi con consentimento , e suffragio del *Re Catolico*, in questo si nutriscono fanciulle vergini , figlie de *Spagnuoli* poveri , ma che siano orfane di padre . E qui si s' ammaestrano , e lauorano , e dicono le loro diuotioni all' hore debite . Et venute nell' età atte al matrimonio , o che restano nel detto Collegio rimanendo vergini , o che si maritano , o che si fanno *Monache* , o che i *Signori Deputati* li mettono à stare con qualche gentildonne, o altre persone da bene .

Collegio de
Spagnoli .

Il fine del primo Libro .

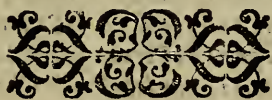


LA NOBILTA DI MILANO.

LIBRO SECONDO.

Nel quale si descrivono tutti i Papi, Cardinali, & Arcivescovi di Milano, co i Vescovi, e Prelati graduati, Milanesei.

Del R. P. F. Paolo Morigi Milanese, Gesuato.



Del numero de' Papi che sono stati di Patria Milanese. Cap. I.



MOLTO ben ragione, c'hauendo noi narrato le cose notabili che sono ad aumento del culto di Dio, & à decoro della Città, c'hora diciamo de Papi, che furono di Patria Milanese, i quali sono numero sei.

Il primo Papa che fosse Milanese fù **Alessandro Secondo**, della famiglia Badaggi, che Pontificò ne gli anni 1064. e visse in quella dignità anni 2. mesi 6. e giorni vè tisci. Questo quando fù creato Papa era Vescovo di Lucca, & hebbe nome Anselmo. E concessse à quel Vescovo di portar la Croce, & lo fece essente, & concessse a quei Canonici di portar il bauaro Episcopale, e portar le Mitrie in certe solennità, & altri priuilegi. Celebrò vn Concilio in Mantoua, nel qual ordinò molti vtili decreti, raccòtati da Gratiano nel sacro Decreto. Al suo tempo fù creato vn' Antipapa, nominato Gadolo, Vescovo di Parma, il qual fù cacciato a furia d'arme da Milanese. E da tutti fù riconosciuto **Alessandro** per vero, e legitimo Pastore.

Papa Alessandro secondo fù Milanese de Badaggi.

Volendo narrare d'vn' altro nobile Milanese, che fù assonto alla gran dignità

del Papato, dirò prima come Papa Lucio terzo, essendo trauiagliato dalle sediti-
ni de' Romani si partì di Roma, & andò a Verona per celebrare quivi un Conci-
lio, a fine di proueder d'aiuto alla guerra di terra santa, che dall'armi de' Saracini
era graeuemente molestata, & ancora di trouar modo di reprimere l'insolenze de' i
Romani che faceuano contro i Pontefici. E ciò fu l'anno 1183. Onde celebrato il
Concilio, fermò la sua Sede in Verona che durò apòto due anni, perciò che egli mor-
se l'anno 1185. alli 23. di Nouembre, e fu sepolto nella Chiesa Catedrale di det-
ta Città.

Papa Urbano
terzo Criuello.

Morto il Papa, vacò la sede dodeci giorni. E congregatosi il Conclauo in Ve-
rona per il numero di vintuno Cardinali ch'erano in quella Città, fu eletto in nuo-
uo Pontefice il nostro Milanese, e fu chiamato Papa Urbano terzo, che prima si no-
minaua Lambert, dell'antica, e nobilissima famiglia Criuella, che fu figlio di Gio-
uanni. Questo fu prima Archidiacono della Chiesa Catedrale di Milano, e poi
fu Vescouo di Vercelli. Appresso fu creato Cardinale da Papa Alessandrò ter-
zo. E morto Aldigiso de' Pirouani Arcivescouo di Milano, fu di commun con-
senso di tutti i Canonici di detta Chiesa eletto Arcivescouo il nostro Criuello, e gouer-
nò la Chiesa Milanese anni cinque.

Questo dotto Pontefice visse nel Papato solamente vn'anno, dieci mesi, e giorni
15. nel qual tempo egli dimorò in Verona vn'anno, e noue mesi, e cantò due volte
Messa nella Chiesa di S. Pietro del Castello di Verona, & anco consacrò la Chiesa
Catedrale di detta Città l'anno 1187. alli 13. di Settembre. L'anno medesimo do-
po la consecratione il Papa si partì da Verona per andare a Roma, & essendo arri-
uato in Ferrara, uenegli la noua della sconfitta de' Chriſtiani in Soria, e della pre-
sa della santa Città di Gierusalemme per Saladino Sultan d'Egitto, onde per lo
gran dolore che il buon Pontefice ne sentì infermòsi, e nella detta Città passò a mi-
glior vita. e ciò fu alli 20. di Nouembre l'anno 1187. E fu sepolto con quel hono-
re del quale era degno, nella Chiesa Catedrale, doue fino al giorno d'hoggi si vede
la sua arca di Marmo mischio rosso, posto sopra quattro colonne vicino all'altare
Maggiore, col suo Epitaffio.

Non reſterò di dire come egli compose la pace frà Filippo Re di Francia, & il
potente Conte di Fiandra. Intimò le decime al Regno di Polonia per l'aiuto di terra
santa. Scrisse alcune Epistole dalle quali se ne cauano alcune particelle delle leggi
Canoniche. Fece diuersi ordini santi, che si leggono nel secondo libro del Decretale
Tit. 14. e 20. E libro terzo Tit. 48. Oltre, che molto s'affaticò per concordar i
Principi Chriſtiani, & ammarli all'aiuto di Terra Santa, & della Santa Città
di Gierusalemme, la qual fu poscia presa, come habbiamo detto, & se ne morse
di trauaglio.

Adeſſo dirò come il terzo Papa che fu Milanese, hebbe nome Celeſtino di que-
sto nome il quarto, questo fu dell'Illustrissima, & antichissima Casa Castigliona,
e Ponteficò dell'anno 1239. Ma perche egli visse poco nel Papato, però poche cose
si possono dire di lui. Solo dirò, ch'egli fu dottissimo, di vita intera, e di prudenza
preclarissimo, & soleua dire, che gli è più difficile eſſer moderato nelle prosperità,
che

che nell'auerfità. Fù tanto dotto, & eloquente, e di vita irreprensibile, che l'Imperatore Federico il secondo nemico della santa Chiesa, diuenò diuotissimo, & vbidiente; in tal modo che fece contra Turchi vn'impresa dignissima, ben che morto il nostro Celestino, non perseuerò nell'vbidienza di santa Chiesa, visse nella dignità Papale, vn'anno quattro mesi, e giorni quattordici.

Hora dirò, che il quarto Papa che fù Milanese hebbe nome Gregorio di questo nome il Decimo, dell'antico, & Illustriss. Ceppo Visconte, doue sono discesi tanti grã personaggi, & eccelsi Duchi di Milano. E benchè alcuni autori lo pongono di patria Piacentino, nondimeno è pur vero, ch'egli fù del vero ceppo Visconte Milanese, fuggito a Piacenza per la persecutione de' Torriani che partiggiavano contra Visconti; come è chiaro nell'Historia del Corio, & d'altri autori. Questo per innanzi fù chiamato Teobaldo, e pontificò quattro anni, e due mesi, e dieci giorni. E veramente fù huomo degno del Papato, per le sue virtù, e prudenza, & altre degne qualità, & sempre si sforzò di mettere pace fra Principi. Celebrò vn gran Concilio nella Città di Lione di Francia, nel quale gl'interuiene Paleologo Imperatore de' Greci; & questa fù la tredici volta che la Chiesa Greca s'unì con la latina, accordò egli i Signori Veneriani con Genouesi, & fù ordinata vna grossissima arma contra de' Turchi. Oltre, ch'ordinò molti decreti utilissimi alla santa Chiesa. Finalmente per non raccontare il tutto, dopò c'hebbe creato Cardinale S. Bonauentura, e molti huomini dotti, de quali egli fù amatore; andando a Roma quando fù ad Arezzo in Toscana, quìuìs ammalò, & anco in quel luogo morse. Passò a miglior vita l'anno 1276.

Papa Gregorio
decimo fù Mila-
nese, di casa Vi-
sconte.

Seguitando la narratione de' gl'altri sommi Pontefici che furono Milanesi, dirò che il quinto Papa fù Pio, di questo nome il quarto, del parentado de' Medici. E fù creato Papa l'anno 1559: il giorno di Natale, e visse nel Pontificato anni cinque.

Papa Pio III.
fù Milanese di
Casa Medici.

Questo attese a riformare il temporale, & lo spirituale. Fece de' grandissime fabbriche, rimouò vn terzo di Roma, & fece diuerse fortezze, & ornamenti nelle Città dello stato della santa Chiesa. Egli credè quarantacinque Cardinali fra li quali ne credè sei Milanesi; come se dirà più oltre.

Fauorì anco la nostra Città, che sempre per lo tempo auuenire vn dottore del Collegio di Milano fosse Auditore del palazzo Apostolico, & vn'altro auvocato del santo Concistorio, & i primi c'hebbeno questi gradi furono Pomponio Cotta, e Francesco Bossio nobili Milanesi. Fece anco principiare la fabrica del Collegio di Milano, & se non era preuenuto dalla morte faceua cose mirabili a questo Collegio, egli donò alcune dignità degne di lode. Donò anco vn Tabernacolo di bronzo alla Chiesa del Duomo di Milano. Diede di grandi essentioni a suoi popoli, e prouide alla destruttione de' banditi.

Ma quel che più si deue stimare è, che questo degno Pontefice aperse di nouo il sacro Concilio, e richiamò tutti i Prelati della Christianità al Concilio di Trento; che già fù cominciato sotto Papa Paolo Farnese l'anno 1537. Onde si trouarono quini tutti i Prelati, & ambasciatori de' Principi di tutta l'Europa. Et questo gran

Concilio fu finito, & stabelito l'anno 1563. Suscitò da morte à vita la Religione de' Cavalieri di S. Lazzaro. Non resterà di dire che questo veramente degno sommo Pontefice, ben che spendesse tanto nel fabricare, nel fortificar Borgo, nel aggrandire Castel Sant' Angelo, nelle superbe fabbriche fatte nel palazzo Apostolico, nel far la porta, e strada Pia, nella fabrica de' termini di Diocletiano, che donò à Padri Certosini, & in altri luoghi dello stato della Chiesa. E benchè spendesse tante migliaia de' scudi per mantenere il sacro Concilio di Trento, & molte migliaia de' scudi daua ogni mese per soccorso dell' Isola di Malta, doue spese parecchie centinaia de' migliaia de' scudi, con tutto questo mai misse vna minima Decima sopra gli Ecclesiastici. Morì questo nostro gran Pontefice l'anno 1565. il cinque di Dicembre. Hauendo riceuuto i santissimi Sacramenti per le mani del Cardinale Carlo Borromeo suo Nipote, & del Cardinale Paleotti Bolognese.

Papa Gregorio
XIIII. fu Mi-
lanese di Casa
Sfondrata.

Il sesto, & ultimo Papa che sia stato Milanese fu Nicolò Sfondrato, Vescouo di Cremona, e fu chiamato Gregorio XIIII. Questo fu creato Papa l'anno 1590. alli 5. di Dicembre, venendo il giorno di S. Nicolò di cui haueua il nome. Visse nel Papato solo mesi dieci, e giorni dieci. Et perciò non puote far cosa notabile, creò Cardinale vn suo Nipote, e Flaminio Piatti nobile Milanese, e Dottore del Collegio di Milano.

Non mancherò di dire, che da S. Pietro sino ad hora leuando i Papi che sono stati di Patria Romani, non v'è Città in tutto il Christianesimo che habbi hauuto sei Sommi Romani Pontefici, come la nostra Città di Milano, hauendone io con diligentia fatto vna raccolta, e contatali. Il che è vn bel fauore della nostra Città, e nobiltà grande.

Del numero de' Cardinali che sono stati di Patria Milanesi. Cap. II.



MOLTO ben ragione, che hauendo raccontati tutti i Papi che sono stati Milanesi, che hor diciamo di quei Milanesi che furono ornati della gran dignità Cardinalese. Mà perche molti Papi hãno creato diuersi Cardinali mà non si trouano scritti, & altri non si troua i loro cognomi, ne famiglie. Dirò adunque che il primo Cardinale che fosse Milanese ch'io habbi trouato fu Guido Oldrato, del titolo di S. Siluestro, e Martino ne Monti, e fiorì sotto Alessandro 2. del 1064.

Guido Oldra-
to.

Conte del Cò-
te.

Anselmo.

Conte, del Conte nobilissimo Milanese, fu creato Cardinale da Pasquale secondo e ciò fu l'anno 1099.

Papa Honorio secondo ornò della dignità Cardinalese Anselmo Milanese, l'anno della commune salute 1136.

Vitale Oldra-
to.

Il medesimo Papa fauorì di tal dignità Vitale Oldrato, l'anno 1131.

Onde facendo il Papa vna Bolla, la qual fu sottoscritta da molti Cardinali, io trouo che nel sesto luogo v'è posto il nostro Oldrato, con queste parole. Ego Vitalis Oldratus Mediol. Cardinalis Albanus &c.

Castiglioni.

Ottaviano Castiglione, fu creato Cardinale l'anno 1175. nel scisma di tre Ponte
Fà

fici. cioè Vittore quarto, Calisto terzo, e Pasquale secondo.

Fù da Innocentio secondo Romano, creato vn' altro Milanese nominato Tomaso Canonico di Cresenzago, e ciò fù l'anno 1140. il qual morì l'anno 1149. Tomaso Canonico di Cresenzago.

Ardicio Riuoltella nobile Milanese, fù anch'esso creato Cardinale dal medesimo Papa, e ciò fù l'anno 1146. questo morì l'anno 1186. Ardicio Riuoltella.

Milanese ancora fù Galdino dalla Sala, nobile Milanese; questo fù creato Cardinale, e legato à latere di tutta la Lombardia, e della Liguria, da Papa Alessandro terzo Senese. E fù santo, sì come habbiamo raccontato parlando de' santi Milanesi. Galdino dalla Sala.

Lamberto Criuello che fù poi Papa, fù creato Cardinale dal medesimo Alessandro l'anno 1171. e morì in Ferrara, come habbiamo detto nel trattare de' Papi Milanesi. Lamberto Criuello.

Nobilissimo Milanese fù ancora Don Alboino Canonico Regolare di Cresenzago. Questo fù creato Cardinale da Papa Lucio terzo Luchese l'anno 1172. bẽ che altri dicono del 1182. che anco fù di vita santa. Don Alboino di Cresenzago.

Dell'Illustriß. Casa Castiglione fù Gaufrèdo che fù poi Papa Celestino quarto, questo fù creato Cardinale da Papa Gregorio nono l'anno 1227. Gaufrèdo Castiglione.

Vn' altro Illustre Castiglione nominato Gottifredo, essendo huomo dotto, e di grã valore, fù creato Cardinale da Innocentio quarto Genouese, l'anno 1244. del titolo di S. Adriano, & essendo Legato in Francia morì nella Città di Lione, e quindi anco fù sepolto l'anno 1246. Gottifredo Castiglione.

Dirò adesso d'un' altro nobilissimo Milanese della famiglia de' Pirouani, che fù creato Cardinale da Innocentio terzo d'Agnano, e fù dell'anno 1200. Pirouano.

Giuovanni Illustriß. Milanese di Casa Visconte, fù creato Cardinale, e Vescono Sabinese da Papa Gregorio Decimo Visconte suo parente, e ciò fù l'anno 1274. Giouanni Visconte.

Nobile Milanese fù anco Conte dell'antica famiglia de' Casati. Questo fù grã dotto, & huomo di santa vita, e però è stato posto nel numero de' Beati. Fù egli creato Cardinale da Martino secondo, detto il quarto l'anno 1281. E morì in Roma l'anno 1289. e fù sepolto in S. Giovanni Laterano. Conte Casati.

Pietro Peregoffo, detto de' Grassi, fù anche esso nobile Milanese, & ascritto per la sua loduole vita nel numero de' Beati. Questo fù Cancelliero della santa Romana Chiesa, e fù fatto Cardinale da Papa Nicolò quarto Ascolano, e Frate di S. Francesco, l'anno della commune salute 1290. e morì l'anno 1295. E fù sepolto in Roma nella Chiesa d'Araceli. Pietro Peregoffo detto de Grassi.

Non è anco da tacere che non si dica come Giouanni Visconte Monaco Cisterciense, & Abbate di S. Ambrogio di Milano, per le sue degne qualità fù creato Cardinale da Papa Nicolò quinto l'anno 1327. Giouanni Visconte.

Parimente il medemo Nicolò creò Cardinale, Giouanni Visconte, figlio del grã Matteo, col titolo di Vescono Hostiense, ha persuasiua di Lodouico Bauaro di questo nome quinto Imperatore. Ma perche il Papa, e l'Imperatore erano scismatici, però mai volse portare l'habito, ne essercitare l'autorità Cardinaleſca, E ciò fù l'anno 1329. Fù

Simone Borfa-
no.

Fù vn' altro Milanese, nominato Simone Borsano, il quale fù creato Cardinale da Papa Gregorio undecimo l'anno 1375. e morì a Nizza di Prouenza l'anno 1381.

Branda Casti-
glione.

Cardinale ancora fù Branda Castiglione, detto il Cardinale di Piacenza, per esser stato Vescouo di quella Città. Questo fù de' primi dotti della sua età, huomo di gran prudenza, & esperto ne maneggi. Et anco fù Vescouo Sabinese. Molte cose sarebbero da scriuere in lode di questo Castiglione; ma basterammi dire come Papa Martino quinto lo mandò due volte Legato in Boemia ad estinguerle alcune nuoue sete d'heresia. Et vn'altra volta fù mandato in Ungaria per l'unione della Chiesa. Fù anco adoperato da Eugenio quarto in diuerse legationi. Questo fabricò il Collegio de Castiglioni in Pavia, e dotollo per mantenerui ventiquattro giovani Studiosi di Casa Castiglicna, & fù questo Collegio dotato da diuersi Papi d'ampplissimi priuilegi. Fabricò ancora questo gran Castiglione vna degna Chiesa nel Castello di Castiglione patria sua paterna, & riccamente anco fù dotata da lui; & quiui anco volse essere sepolto. Oltre che fece altre honorate fabbriche. Fù fatto Cardinale da Papa Giouanni vigesimoterzo Napolitano l'anno 1411. & v'sse nella dignità Cardinaleſca anni ventidue, e volò alla superna ſede l'anno 1443. il tre di Settembre. Et fù ancora Luogotenente di Sigismondo Imperatore in Italia.

Gherardo Lan-
driano.

Gherardo nobilissimo Milanese, di casa Landriana, famiglia antica, & Illustre nella nostra Città, questo essendo Vescouo di Como, fù creato Cardinale da Papa Eugenio quarto Venetiano l'anno 1439. e morì in Viterbo l'anno 1446.

Arrigo S. Alo-
gi.

Cardinale fù ancora Arrigo di S. Aloigi, e ben che alcuni vogliono che egli fosse Paese, tuttauia il dotto Onofrio Panuino in tutti i luoghi doue fa parlamento di lui, lo fa Milanese. Questo fù creato da Eugenio quarto l'anno 1446. e morse in Roma del 1450.

Giouanni Ca-
stiglione.

Dell' Illustre Casa Castiglione ci fù anco Giouanni, Nipote consobrino del Cardinal Branda. Questo essendo Vescouo di Costanza nella Prouincia Rotomagensse, fù fatto Vescouo di Pavia. Fù anco Nontio in Ungaria; & in Germania mandato da Nicolò quinto Sarzanese, a Federico terzo Imperatore di casa d' Austria, per muouer vn' essercito contra de' Turchi dopò la presa di Costantinopoli, & da Calisto terzo fù creato Cardinale col titolo di S. Clemente; e fù chiamato il Cardinale di Pavia. E da Pio secondo fù fatto della Marca Legato, e morì in Macerata l'anno 1460.

Giouanni Arcim-
boldi.

Vn' altro nobilissimo Milanese nominato Giouanni dell' antichissima, & Illustrissima famiglia Arcimboldi, fù creato Cardinale da Papa Sisto quarto Saouonesse, l'anno 1473. Questo fù gran dotto, nelle leggi civili, & in diuerse scienze. E però hebbe diuersi carichi da Sommi Romani Pontefici, e molte ambasciarie, & anco hebbe la Legatione di Perugia. Fù Vescouo di Nonara, e poi Arcivescouo di Milano. E finalmente morì in Roma colmo di opere honorate e ciò fù l'anno 1491.

Gio. Giacomo
Schiafenati.

Il medesimo Papa Sisto cred' anco Cardinale Gio. Giacomo Schiafenati, nobile Milanese, l'anno 1483. il qual morì in Roma l'anno 1497. & e sepolto in Santo Agostino.

Cose assai sarebbero da dire di *Ascanio Maria Sforza*, che fu figlio di *Francesco Sforza* primo Duca di Milano di questa casa. Questo fu creato Cardinale da Papa Sisto quarto. Et anco fu Vicecancelliero della santa Romana Chiesa, e dopo diuersi infortunij, che troppo longo sarebbe il raccontarli, morì in Roma, e fu sepolto a S. Maria del Popolo. Del 1484. fu creato Cardinale, e del 1515. se ne morse. E fu Vescouo di Cremona Pavia, e Nouara.

Ascanio Maria Sforza.

Fu anco Cardinale *Federico Sanseuerino* nobile Milanese, che fu creato da Papa Innocentio ottauo l'anno 1489.

Federico Sanseuerino.

L'anno poi 1493. *Alessandro* sesto creò Cardinale *Giovanni Antonio* di San Giorgio, nobile Milanese; questo fu Vescouo d' *Alessandria*, e poi di *Parma*, oue si ueggono le viue memorie del suo valore, e della sua Religione, e liberalità nella Chiesa Catedrale di quella Città, si per li ricchi paramenti che vi ha lasciati, si maggiormente per la magnifica fabrica del Vescouato che egli ridusse a quella nobil forma che hoggi di si vede. Questo fu anco tenuto in tanto credito da Papa Giulio 2. che quando egli si partì per la recuperatione di Bologna, costituì legato dell' *Alma Città* il nostro Milanese. E fu un gran dotto, e compose alcune opere.

Gio. Antonio di san Giorgio.

Volendo seguitar l'ordine incominciato bisogna che adesso io fauella di tre gran Triultij, che furono creati Cardinali l'uno dopo l'altro.

Il primo fu *Gio. Antonio*, il quale fu Vescouo di *Como*, e poi creato Cardinale da Papa *Alessandro* sesto, e ciò fu l'anno 1500. aponto.

Gio. Antonio Triultio.

Dietro a questo seguì un altro gran Triultio nominato *Scaramuccia*, che fu famoso Lettore di *Pavia*, e de primi dotti legisti della sua età; Onde la fama della sua dottrina, prudenza, e valore fu tale, ch'ella volò sino all'orecchie di *Lodouico duodecimo* Re di Francia. Et perciò lo volse al suo seruigio, & fecelo suo Consigliero, e l'approuò per huomo consumatissimo in ogni sorte di maneggi, oltre alla scienza, e però li diede il gouerno del suo Regno. La onde per corrispondere a meriti suoi, lo cominciò a portar innanzi nelle dignità ecclesiastiche, & feceli conferire la nominatissima *Badia del Corno di Lodigiana*, & appresso il Vescouato di *Como*: e finalmente lo fece creare Cardinale da Papa *Leone Decimo Medici Fiorentino*, l'anno 1517. Et l'istesso Re lo creò Protettore del suo gran Regno, il qual officio esercitò per anni dieci continoui. sino che la morte lo colse in un Monasterio detto *Moguzzano*, posto sul Lago di *Garda*, nel quale vi staua per suo diporto, e fu apòto l'anno 1527.

Scaramuccia Triultio.

L'anno medesimo che Papa *Leone* creò Cardinale *Scaramuccia*, quell'anno istesso ornò di tal dignità un altro gran Triultio nominato *Agostino*. Questo valeua nella dottrina, nella prudenza, e ne gouerni, e fu di singularissima autorità nelle sue attioni così priuate, come publiche: del qual molte cose hauerei che dire s'io non guardasse alla breuità. Basterami adunque di dire come egli fu Protettore del grã Regno di Francia, & nel Papato di *Clemente settimo* fu legato di tutto l'essercito di Santa Chiesa. Et anco fu Vescouo di *Como*.

Agostino Triultio.

Un altro nobile Milanese hora si mi è appresentato alla memoria, che fu della nobilissima Casa *Simonetta* degna di lode: questo hebbe nome *Giacobo*, e Vescouo di

Giacobo Simonetta.

di Pesaro, e per la sua dottrina, & integrità di vita, fù creato Cardinale da Papa Paolo terzo Farnese, l'anno 1535. Et veramente fù huomo meriteuole di tanto grado. E prima fù auditore di Rotta, e Dottore del nostro Illustre Collegio, e còpose un' opera degna del suo valore.

Giuovanni Morone.

Non dopò molto piacque al medesimo Papa di promouere all'alta dignità del Cardinalato il Vescouo di Modena, che fù Giouanni Morone Illustre Milanese, e ciò fù l'anno 1542. Questo fù vn' alto soggetto, e degno d'un tanto grado, del qual sarebbero da scriuere cose honorate delle sue attioni: ma attendendo alla breuità basterami di dire, come egli fù honorato dalla santa Sede Apostolica in molte importante Legationi, e di tutte riportone degne lodi. Fù anco mandato legato del sacro Concilio di Trento, con Lodouico Simonetta di cui si ragionerà al suo luogo, e con la loro rara prudenza stabelirono quel gran Concilio con sodisfattione del sommo Roman Pontefice, e di tutto il Christianesimo, e con sua eterna gloria. Dirò ancora come dopò la morte di Pio quarto, il nostro lodatissimo Morone andando a concorrenza nell' electione del nouo sommo Pontefice non li mancò altro che un voto ad esser Papa. Finalmente nella sua venerabile vecchiaia. Fù mandato da Papa Gregorio decimoterzo Legato a Genoua, per acquetare quei gran tumulti, e discordie, per le quali mossero tutti i Prencipi Christiani. Onde il nostro veramente sapiente Patriotta con gl' Imbasciatori dell' Imperatore, e quel di Spagna. Ache- tarono il tutto con loro lode immortale. E ciò fù l'anno 1576.

Di Francesco Sfondrato, Gio. Angelo Medici, Antonio Triulcio, & altri Cardinali Milanesi. Cap. III.

Francesco Sfondrato.



IN RO hora come Francesco Sfondrato che fù Senatore di gran stima del Senato di Milano, e molto adoperato da Francesco secondo Duca di Milano di Casa Sforza, e da Carlo V. Imperatore. Essendogli morto la moglie ch'era dell' Illustrissima casa Visconte, fù fatto Governatore della Città di Siena. Et poi da Papa Paolo terzo fù creato Cardinale l'anno 1544. E dopo hebbe anco il Vescouato di Cremona. E l'anno del Giubileo 1550. in Cremona lasciò la spoglia del corpo, e quindi fù sepolto, nella Chiesa Catedrale.

Gio. Angelo Medici.

Seguitando l'ordine del tempo, trouo che'l primo Milanese, che fosse creato Cardinale dopò Francesco Sfondrato, fù Gio. Angelo de Medici. Questo da giouane studiò in Pavia Logica, Filosofia, & in Medicina, e finalmente attese alle Leggi, e fù dottore dell' Illustre Collegio di Milano. Andò poi a Roma, e da Papa Clemente Settimo fù fatto Protonotario Apostolico, e Papa Paolo terzo lo creò Governator d' Ascoli nella Marca, e dopò di Città di Castello, e poscia di Parma, & anco andò col Papa a Niza. Fù ancora tre volte Commissario dell' Essercito Ecclesiastico, e dopo fù due volte in Vngaria contra de Turchi, & una altra volta fù mandato nell' Amagna, & anco fù rimandato nell' Vngaria, & adoperato in altri gran negotij per beneficio di santa Chiesa, & ancora fù fatto Gouvernator d' Ancona. Non passò molto che fù creato Arcivescouo di Ragusi in Dalmatia.

matia. Et essendo ritornato la quarta volta di Lamagna, fu fatto vice Legato di Bologna del Cardinal Morone. E finalmente l'anno 1549. di 27. di Marzo fu creato Cardinale da Papa Paolo terzo Farnese. Morto il Farnese, fu assunto al Papato Giulio terzo, il qual cominciò la guerra di Parma, à compiacenza dell'Imperatore Carlo Quinto, e mandogli il Medici per legato Generale dell'Esercito della Chiesa. Accordatosi finalmente quella guerra per la prudenza di lui, ritornossi à Roma, e fugli dato da Carlo Quinto Imperatore il Vescovato di Casanese nell'Abruzzo. Dopò da Giulio terzo, e Paolo Quarto fu fatto perpetuo amministratore della signatura di Gratie. Morto poi Papa Paolo Caraffa il nostro Medici fu eletto dal sacro Collegio de Cardinali all'alto grado del Papato, e fu chiamato Pio Quarto, gli egregi fatti del quale habbiamo in parte raccontato. La sua electione fu l'anno 1559. il giorno di Natale del Signore, & il giorno della Epifania con gran fausto, e solennità fu coronato.

Hora se mi fa innanzi vn' altro Illustriss. Milanese, e però seguitando l'ordine del tempo dirò qualche cosa di lui. Questo fu Antonio Triultio, che veramente fu vn gran soggetto, e sino da pueritia mostrò inditio della sua grandezza. Questo fu nipote del Cardinal Scaramuccia di cui poco fa habbiamo fauellato. Fu dottore delle leggi ciuile, e canoniche. Mostrò sempre nelle sue attioni prudenza, e ne costumi modestia, e grauità. Oltre che fu di vita intiera. E perciò fu fatto Vescouo di Tolone, e Refferendario dell'vna, e l'altra segnatura. Fece auco molte fatiche per la sede Apostolica: hebbe diuersi gouerni di Prouincie, e Legationi, sotto Paolo Terzo, Giulio Terzo, e Paolo Quarto Sommi Romani Pontefici. Piacque poi à Paolo Quarto di mandarlo Nontio alla Republica Vnetiana, e non passò molto che lo creò Cardinale, & lo destinò Legato ad Arrigo secondo Rè di Fràcia per disporlo alla pace, con Filippo secondo Rè di Spagna. Honorollo ancora della segnatura di iustitia, e diedegli il titolo di SS. Gio. e Paolo. Andò questo lodatissimo Triultio nella Francia, & accommodò frà i due Rè il successo della pace, con gran sua gloria, e partendosi per l'Italia, fu assaltato da subita apoplezia, e se ne morì à S. Maturino in Francia. Nella qual Legatione hebbe l'Illustriss. Conte Giorgio Triultio suo Cugino per datario di quel gran Regno. Fu questo gran Prelato creato Cardinale l'anno 1557.

Antonio Triultio.

Morto che fu Papa Paolo Quarto, successe nel Papato Pio Quarto Milanese, di Casa Medici, & il primo Cardinale Milanese ch'egli creò fu Carlo Borromeo suo Nipote. E perche di questo degno Prelato ne parliamo, quando tratteremo de gli Arcivescovi di Milano, però hora non ne dirò altro, saluo che riceuete la dignità Cardinalesta l'anno 1560.

Carlo Borromeo.

Dopò il Borromeo fu creato Cardinale Giouanni Antonio Serbellone, dal medesimo Papa Pio, & fu suo cugino, e morse in Roma l'anno 1591. il dì 18. di Marzo, & era Decano del sacro Collegio de Cardinali, & concorse al Papato. Lasciò adunque questo gran Prelato la spoglia del corpo, volse che'l suo cadauero fosse sepolto nella Chiesa de' Serui di Milano, nel monumento de' suoi antichi, doue ci sono i Fratelli, Padre, & Auolo. E nel suo Testamento fece grandissimo numero

Gio. Antonio Serbellone.

de Legati, à diuersi luoghi più. E tutta la sua ricchissima Capella, la qual vale parecchie migliaia di scudi, di ricchi paramenti, & argenteria la dedicò alla Chiesa de' Serui di Milano, per seruigio della Capella de' Serbelloni, posta nella detta Chiesa.

Alessandro Criuello.

Il medesimo Papa conferì ancora quest'alta dignità all'Illustre Conte Alessandro Criuello, & lo fece Legato in Spagna, & fù tenuto in gran stima da tutta Roma, essendo huomo di gran maneggio, e prudenza, e di vita incorrotta, di modo che Papeggia, & è sepolto in Araceli di Roma.

Carlo Viscòte.

Di tal dignità Cardinale fù anco ornato l'Illustre Carlo Visconte dal medesimo Papa hauendolo prima creato Vescouo di Vintimiglia. Il qual essendosi tutto dato ad vna vita spirituale, nel bel fior della sua età la morte lo colse, e volò al cielo santamente.

Lodouico Simonetta.

Piacque anco al medesimo Pontefice di conferire questa alta dignità ad vn'altro nobilissimo Milanese degno di tanto grado, nominato Lodouico Simonetta. E di già l'hauena fatto Datario, il qual officio essercitò con somma prudenza, e soddisfazione vniuersale. Ma poco visse nel grado Cardinale.

Francesco Grassi.

Parimente, di questo grado fù ornato dal medesimo Papa, Francesco Grassi nobile Milanese che fù Senatore, e poi Presidente del Magistrato di Carlo V. & anco fù Governatore di Bologna. Ma poco durò la grandezza del suo Cardinalato, perche la morte li lenò la vita in corto tempo dopo la dignità.

Francesco Castiglione.

Francesco Castiglione nobilissimo Milanese, & Abbate di S. Abondio di Como, per le sue degne qualità fù creato Cardinale dal medesimo Papa Pio 4. Ma nel fiore della sua dignità passò all'altra vita, e fù sepolto in Roma à S. Maria del Popolo, & era Vescouo di Bobio.

Francesco Alciato.

L'ultimo Cardinale di Patria Milanese che creasse Papa Pio quarto, fù Francesco Alciato da Cantù, gloria de' dotti, e delle lingue, per che fù herede non solo della robba, ma anco delle buone lettere del grand' Andrea, conosciuto per tutta l'Europa. Ancora questo morì nel fiore della sua bella età, & è sepolto alla Chiesa de' gli Angeli a i termini di Diocletiano, de' Rcuer. Padri Certosini, di cui questo Prelato gloria de' dotti era Protettore. Hor dirò che tutti questi Cardinali Milanesi creati da Papa Pio quarto furono fatti da l'anno 1560. sino al 1563. E tutti vissero pochi anni, salvo l'Illustriss. Carlo Borromeo, come si dirà più oltre, & Gio. Antonio Serbellone.

Nicolò Sfondrato.

Voglio hor dire come il primo Cardinale che fosse di Patria Milanese, dopo quei ch'abbiamo raccontati, fù il Conte Nicolò Sfondrato; archiuo delle buone lettere, e di vita intiera, che fù poi Papa come s'è detto. Essendo adunque Vescouo di Cremona, fù da Papa Gregorio decimoterzo creato Cardinale, e ciò fù l'anno 1583.

Conte Federico Borromeo.

Sisto quinto Marchiano da Mont'Alto, e Frate di S. Francesco, ornò di quest'alto grado l'Illustriss. Conte Federico Borromeo l'anno 1586. Questo e giouane di dignissime qualità, e vine in Roma con gran gloria di lui, essendo vn specchio in quella Corte di vita esemplare, e quest'anno 1595. è stato creato Arcivescovo di Milano, come si dirà.

Vine

Viue ancora vn'altro Illust. Milanese nella Corte Romana, nominato Ago- Agostino Cusa
stino Cusano, fratello del Marchese Guido. Questo era Dottore dell'Illust. Col- no.
legio di Milano, & essendo in Roma fù fatto Auditore della Camera, e Sisto
Quinto sommo Roman Pontefice, lo creò Cardinale l'anno 1587. & è tenuto in
gran stima da tutta la Corte, essendo soggetto degno d'ogni maneggio, e di somma
prudentia, e di vita intiera.

Dopò Sisto quinto, seguìtò nel Papato Gregorio Decimoquarto, il quale l'anno Paolo Camillo
1590. Ornò della dignità Cardinaleſca Paolo Camillo suo Nipote, il quale hora Sfondrato.
viue in Roma vita lodeuole, e chiamasi il Cardinal Sfondrato.

L'ultimo Cardinale di Patria Milanese, è l'Illustriſſ. Cardinal Piatti, per pro- Flaminio Piat-
prio nome chiamato Flaminio. Questo nobile Milanese, era dottore dell'Illustre ti.
Collegio di Milano, e l'anno 1583. andò à Roma per auocato Concistoriale. Mā
dato in quella Corte dall'Illustre Collegio, e dalla Città, con proniſione di ſcudi
400. l'anno, e ſcudi 150. per il viaggio. Dopò fù creato Auditore della ſacra
Rota, da Papa Sisto Quinto, il qual officio eſſercitò con ſomma prudenza, &
uniuerſale ſodisfattione per anni ſei. Finalmente fù creato Cardinale da Papa
Gregorio Sfondrato l'anno 1591. del meſe di Marzo, & hora ſtaſſi in Roma con
gran ſua lode, per le ſue degne qualità, & è molto adoperato dal ſantiſſ. Papa
Clemente ottauo, nelle coſe importante di ſanta Chieſa.

**Del numero de gli Arcieſconi di Milano, che ſono ſtati di Patria
 Milanese. Cap. II II.**

VOLENDO hora raccontare de tutti gli Arcieſcoui di Mi-
 lano, che ſono ſtati della medeſima Patria, biſogna che reſpon-
 ſivamente quei che furono Santi, di cui habbiamo baſte-
 uolmente nel primo Libro di queſta Nobiltà ſauellato. Che fu-
 rono Santi, Caſtriciano de gli Oldani, Mona Borro, Mirocle,
 Protasio Algisio, Materno, Dionigi Mariano, Simpliciano
 Cataneo, Venerio Oldrato, Glicerio Landriano, Lazaro Lazari, Eusebio Paga-
 no, Gerontio Baſgapè, Benigno Boſſo, Senatore Satara, Teodoro, Lorenzo Lit-
 ta, Magno Trincerì, Datio de gli Aliati, Auſano Criuello, Honorato Caſti-
 glione, Antonio Fontana, Benedetto Creſpo, Tomaſo Graſſo, e Galdino dalla Sa-
 la. Queſti ſono numero ventiquattro tutti ſanti. Mā quei che non ſono ſtati a-
 ſcritti nel numero de Santi, ſono cinquantatre de quali adeſſo intendo di fare par-
 lamento, accioche ſi ſappi i nomi, i parentadi, e l'opere loro. E tutti li Arcieſcoui
 di Milano che ſono Santi, aſcendono al numero di trentaſei. Arcieſcoui ve-
 tiquattro di
 Milano ſanti, e
 Milaneſi.

Il primo Arcieſcouo di Milano di cui voglio ſauellare ſarà Vitale, per eſſere
egli il primo nell'ordine del tempo, queſto Arcieſcouò quattro anni, e venendo a
morte fù ſepolto nella Chieſa di S. Vitale, la quale l'anno 1576. Carlo Borromeo Vitale.
Arcieſcouo fece gettar à terra per accomodare le Conuertite di S. Valeria, e li
Padri di S. Ambrogio.

Fronte Simoniac, che fu inghiottito dalla terra.

Adesso dirò d'un altro Arcivescovo che fu Milanese, il qual bebbe nome Fronte, e dal Sarletto è nominato Iunto Fronte, questo con la scorta del Rè di Longobardi, usurpò per dieci anni continui simoniamente la sede Archiepiscopale, e vendeua pubblicamente i beneficij, e dignità Ecclesiastiche. La onde, un suo Prete huomo da bene che gli spiaceua grandemente la simonia dell' Arcivescovo, più volte secretamente l'amoni con gran carità di questo graue peccato. Ma l' Arcivescovo in cambio d'emendarse, concittò un odio mortale contra del Prete, e trouò occasione, con falsi testimonij da lui corrotti per danari, che apposerò false querele contra l'innocente Prete, e l' Arcivescovo lo condannò al fuoco. Ilche auanti la Porta di S. Ambrogio fece fare vna casotta di molte legne, onde il pouero Prete veggendosi condannato ingiustamente, cominciò à chiedere giustitia à Dio, & al Protettor Sant' Ambrogio di questa iniqua sententia, alla presenza dell' Arcivescovo, che stava quìui per vederlo abbruciare, & fatta la sua oratione andò nella casotta, & subito da ogni intorno vi fu acceso il fuoco, & ecco che miracolosamente subito il fuoco che doueua bruciare il Prete, si lenò rappacissimamente, & andò verso l' Arcivescovo, il quale di fatto si misse à fuggire, e tuttauia il fuoco lo perseguitaua, & tanto lo perseguitò sino ch'egli mezzo arso, gionse in quel luogo doue hora e quella Crocetta in Porta Romana dentro, e quìui per diuino giuditio la terra s'aperse, e così viuo viuo fu inghiottito da quella, che mai più fu veduto. Questo fu il misero fine dell'iniquo simoniaco. Cosa nel vero di gran spauento, solo à raccontarlo. E perche già Pellagio secondo Papadi questo nome, haueua creato Arcivescovo Lorenzo secondo, però egli perseguitò i seguaci di Fronte, i quali tutti à furore di popolo furono cacciati dalla Città. Questo miserabil caso occorse ne gli anni della commune salute 571. in circa. Essempio per chi vende i beneficij.

Costanzo.

Arcivescovo fu anco un altro Milanese nominato Costanzo. Costui fu Diacono della Chiesa Catedrale di Milano, e morto Lorenzo secondo, fu da tutto il Clero, e dal popolo eletto Arcivescovo, & confermato da san Gregorio Papa, qual era molto suo familiare, & adoperò in molte cose importanti, & scrisseglì diuerse volte, Questo sostentò gagliardamente l'officio Ambrogiano, e molto s'affaticò per la sua Città, e per la santa Chiesa in quei turbolenti tempi de Longobardi. E dopò sette anni della sua dignità morì lodabilmente l'anno 600.

Letto Marcellino.

Dirò hora d'un altro nobile Milanese chiamato Lietio, altri dicono Letto, del parentado de' Marcellini, huomo dotto, e di vita Religiosa. Questo fu compagno di Papa Stefano secondo, che andò personalmente in Francia, per dimandar aiuto à Pipino Rè, Padre di Carlo Magno, per venire in Italia contra Aribolfo Rè de Longobardi. Fu huomo il nostro Marcellino di gran bontà, e pietà verso i poveri, e difensore delle Vedoue, e pupilli. Et dopò c'hebbe Arcivescouato anni 14. pieno di buone opere passò al signore l'anno di Christo 769.

Pietro Oldrato.

Carlo Magno libera l'Italia da Longobardi.

Voglio hora che fauelliamo d'un altro nobile Milanese, della famiglia de' gli Oldrati nominato Pietro. Questo fu Secretario di Papa Adriano primo, & da esso fu mandato in Francia à sollecitare Carlo Magno che venisse in Italia à liberarla dalla Tirannia de' Longobardi, il che egli ci venne, & hebbe diuersi duelli, con-

tra

tra d'essi, e finalmente venne à battaglia sanguinosa con Desiderio Rè de Longobar di, nel qual fatto d'arme ne morsero sessantamilla, & il Rè fù fatto prigione da Carlo Magno, e l'Italia fù liberata dalla loro tirania.

Dirò hora come Papa Adriano medesimo credè Arcivescovo il nostro Oldrato. Appresso Carlo Magno l'ebbe in tanta riverenza, che concesse à lui, & à gli altri suoi successori Arcivescovi, la giuridittione, e dominio della Città, anco nel temporale. E questi Privilegi, e concessioni durarono ne gli Arcivescovi, per lo spazio d'anni cinquecento quaranta in circa. Battezzò anco questo grand'huomo la figlia di Carlo Magno in Milano, nata in Italia. Si veggono ancora l'Epistole sue scritte à Carlo Magno, frà le quali, si leggono quelle della traslatione del corpo di S. Agostino da Sardegna à Patna. Et alcuni Sermoni elegantissimi fatti da lui al popolo; frà quali ci è quelli nella festa di S. Barnaba, e di S. Nazaro, degni veramente d'un tanto Arcivescovo. Sedete secondo il dotto Cardinale Sirletto anni 27. nel la dignità Archiepiscopale, ben che il Galesino dica che sedete solo anni 17. e dice che fù de Grassi. Rendè lo Spirito à Dio l'anno 815. Si vede sino al giorno d'hoggi nella Chiesa di Aquisgrana intagliato nel sepolcro di Carlo Magno l'effigie d'esso Carlo, e quella del nostro Oldrato del naturale, con l'iscrizione che dice. Carolus Magnus Imperator, Sancte Romanæ Ecclesiæ defensor, Petrus Oldratus Mediolani Archiepiscopus, Caroli M. Compater, & auctor expeditionis Gallorum in Longobardos.

Arcivescovi di Milano Sacerdoti Spirituale, e Temporale.

Sepoltura di Carlo Magno, e de l'Oldrato.

Dirò ancora come questo lodatissimo Oldrato fù quello ch'introdusse i Monaci ad officiare la Chiesa di S. Ambrogio, e vi fece fabricare il Monasterio, che dopò è stato gettato à terra, e rifatto con mirabile Architettura, si come ho veduto io per scritture authentiche. E ben ch'alcuni autori dicono che Odiberto Grasso, (che d'al cuni è chiamato Aliperto) fù quello ch'introdusse i detti Monaci. Nondimeno fù l'Oldrato. Mà è vero, che Odiberto che seguì nel Arcivescovato à l'Oldrato confermò, e fece essequire quanto haveua ordinato il suo antecessore, & ciò fù l'anno 812.

I Monaci quando cominciarono ad officiar la Chiesa di Sant' Ambrogio di Milano.

Dopò l'Oldrato seguì nel Arcivescovato Aliperto Grasso, che Arcivescovò anni noue con somma giustitia, così nel Temporale, come nel Spirituale. Confermò (come habbiamo detto) i Monaci ad officiare la Chiesa di S. Ambrogio, che prima solo da Canonici era officiata. Questo fece anco fabricare l'Hospitale per riporui i fanciulli che nascono d'adulterio, & con altri modi illeciti, perche prima erano morti miseramente, ne fiumi, e ne luoghi immondi, secondo Tristano. Venendo poi à morte questo nostro Pastore fù sepolto in Sant' Ambrogio, e ciò fù l'anno 824.

Aliperto Grasso.

Fù anco Arcivescovo Anselmo di Bij, gentilhuomo Milanese, che pur anco sino al dì d'hoggi v'è in Milano una Contrada chiamata de' Bij. Questo fù huomo di gran contemplatione, largo elemosiniere verso i poveri, & amator della giustitia. Morì l'anno 829. e fù sepolto in Sant' Ambrogio, dopò e hebbe gouernato il suo gregge anni cinque.

Anselmo Bigli.

Seguì nel Arcivescovato un altro Illustre Milanese, questo fù Bono Castiglione

Bono Castiglio glione gran diffensore della Chiesa Ambrogiana; e visse nella dignità anni quattro, e fu sepolto in S. Ambrogio l'anno 830.

Poche cose ho da dire d'Angiberto Milanese, perche non scampò più di mesi sei nella dignità Archiepiscopale: benche Pietro Galefini dica vn'anno. Questo fece la traslatione del corpo di S. Mona in più degno luogo.

Dirò hora d'un'altro Angilberto, che fu il secondo di questo nome Arciuescono. Questo fu dell' Antica, & Illustriß. Casa Pusterla. E di lui si scriue che fu fratello de' poveri, padre delle vedoue, e de Orfani. Lodouico pio Imperatore, figlio di Carlo Magno l'ebbe in gran riuerenza, e perciò, le confermò i Priuilegi della Signoria Temporale, e Spirituale, che Carlo Magno hauena concesso à Pietro Oldrato, & à gli altri Arciuesconi. Questo fu quello che fece fare l'Altare di S. Ambrogio di lastre d'argento, e d'oro, & ornolo di molte gemme preciose, & fecelo fare à sue spese cioè, del suo patrimonio, e costò scudi ventiotto milla à quel tempo che hora non si farebbe per cento milla. Questo fece ancora la traslatione del corpo di S. Calocero d' Albenga, nella terra di Chinate. Appresso dirò che nel suo tempo viueuano due nobilissimi Milanesi, l'vno nominato Fulco, e l'altro Pedone, & ambidue fecero fabricare due Chiese à riuerenza della Vergine Maria, e le nominarono da i nomi loro, l'vna fu detta S. Maria Fulcolina, e l'altra S. Maria Pedone, & vna serua nominata Secreta fece fabricare la Chiesa di S. Maria Secreta. Visse l' Arciuescono anai 35. e fu sepolto in S. Nazaro l'anno 860.

S. Maria Fulcolina, Pedone, e Secreta.

Seguitò nella dignità Archiepiscopale, vn'altro Milanese nominato Tado, ouer Tatto. Questo secondo che scriue Pietro Bocalino d'Orta, fu di Casa Confaloniera. E per la sua gran scienza, fu detto il sapiente per soprano: E Papa Nicolo primo loda sommanente quest' Arciuescono ne suoi decreti. Morse sotto il medesimo Pontefice, hauendo seduto anni 6. e mesi 7. nella sua dignità: passò alla vita beata l'anno 867.

Tado Confalonieri.

Asperto Bosso fu parimente Arciuescono di Milano, & prima era Archidiacono della Chiesa Metropolitana, & da Papa Adriano secondo fu affonto à tal dignità, e visse in quella anni 13. e venendo à morte fu sepolto nella Chiesa di S. Ambrogio l'anno 880.

Asperto Bosso.

Non voglio lasciar di dire come alcuni autori hanno detto che Asperto non fu de' Bossi, ma di Casa Confaloniera, e fu detto per soprano Arbutio: non dimeno, Nella Cronica Ecclesiastica di Giouanni, di Muranis, si troua scritto. Thado. Arbutius Confalonierius, Cognomento Sapiens, Archiepiscopus Mediolanensis, floruit anno domini 870. Aspertus Bossius patria Mediolanensis, fuit anno Domini 875. E Pietro Bocalino d'Orta, nel primo Tomo delle Croniche d'Italia, afferma che Asperto Arciuescono di Milano, fu di Casa Bosso.

Anselmo Capra.

Ma tornando alla narratione de gli altri Arciuesconi che furono Milanesi, dirò, come dopò Asperto seguitò Anselmo di questo nome secondo, costui fu nobile Milanese di Casa Capra, fu egli fatto Arciuescono da Papa Giouanni ottauo, detto il nono, ad istanza, e fauore di Carlo secondo Imperatore, di cui il nostro Capra

pra era familiare, & amico. Il qual venendo di Francia per Roma, fu con incredibile gaudio, e sommo honore, da tutta la Città ricevuto. Questo reffe con soddisfazione uniuersale la sua gregge anni 14. e fu sepolto in Sant' Ambrogio l'anno 895.

Seguitò nella dignità Archiepiscopale Landolfo Grasso, che visse tre anni, e venendo a morte fu sepolto in S. Ambrogio. Landolfo Grasso.

Fu anco Arcivescovo un' altro nobile Milanese di Casa Lampugnana nominato Andrea: e dopò che per anni sei hebbe gouernato il suo popolo, venendo a morte fu sepolto in S. Ambrogio, e ciò fu l'anno 904. Andrea Lampugnano.

Adeffo dirò come il terzo Arcivescovo di Milano di Casa Oldrato, hebbe nome Atto. Passando nel suo tempo Papa Sergio terzo da Milano, per andare in Francia; volse che'l nostro Oldrato li facesse compagnia, il qual per honorare la persona del Papa andouì accompagnato da gran numero di gentilhuomini Milanesi della prima nobiltà, e nel ritorno di Francia à Roma il buono Arcivescovo vene à morte, con gran dolore del Papa, e de' Milanesi che quìu si trouarono. E fu sepolto nel Monte Auentino, nella Chiesa di S. Alessio, essendo visciuto anni 13. nella dignità. E ben che la Cronica Bossiana dica ch'egli fu sepolto in S. Ambrogio di Milano, nondimeno nell' Horto della Chiesa di S. Alessio di Roma, si veggono in un Marmo questi versi che à pena per la vecchiezza si possono leggere, cioè.

Discat qui nescit, quod Episcopus hic requiescit,

Attho Oldradus multa pietate . . .

Sergium qui Papam

Per mare, per terras sequitur per

Dopò l'Oldrato ci furono tre Arcivescovi forastieri, e poi l'Arcivesconato fu dato ad Arderico Cotta nobile Milanese, che gouernò la sua Chiesa anni otto. Arderico Cotta.
Questo fu di grand' aiuto ad Otto Imperatore il secondo. Fece anco fabricare la Chiesa di S. Andrea che giaceua dopò la Corte, in capo della contrada de' Restelli: la quale fu gettata à terra sotto il gouerno di Don Ferrado Gonzaga l'anno 1560. Et anco fabricò la Capella di S. Lino, posta nella Chiesa di S. Nazaro Maggiore, doue fu sepolto, l'anno della commune salute 948.

Hora è da dire, come seguitò nella dignità Archiepiscopale Alamano nobile Milanese, del parentado de' Mendotij, ben che altri dicono de' Mendosi, & altri di Meneloty. Costui fu Canonico Ordinario del Duomo di Milano, & essendo fatto Arcivescovo visse in quella dignità anni 4. e mesi 6. Nel suo tempo la Città di Paraffo fabricata in Gerra d' Adda, era tutta infetta d' Heresia, ne mai volsero quei Parassini ritirarsi dalle loro false, e pessime openioni, anzi corrompeuano tutti i luoghi circonuicini; La onde, il nostro Arcivescovo con l' autorità del sommo Pontefice fece vn grosso essercito, e con l' aiuto del Vescouo di Piacenza, e quel di Cremona misse l' assedio à questa Città, e finalmente l' hebbe, e la fece mettere à sacco, e dargli il fuoco, & in questa maniera ella fu distrutta, & à pena si vede che quìu mai sia stato Città. E quei pochi Parassini ch'erano Catolici si partirono dalla loro Città, e dierono principio à fabricare Crema. E la diocesi della Città di Paraffo fu fabricata. Alamano Mendotio.

Distruttione della Città di Paraffo.

Crema quando fu fabricata.

fu

fù diuisa frà l' Arcieuescouo nostro, & gli Vescoui di Piacenza, e Cremona. E sino al di d' hoggi si vede la Chiesa Catedrale di questa Città, che pur anco hà giuridittione di conferire alcuni beneficij. Questo Arcieuescouo fù quello che fabricò la Chiesa di S. Giorgio al pozzo bianco, in Porta Orientale.

Valberto Medici.

Valberto fù della famiglia antica in Milano de' Medici, e pur anco di presente v'è una strada nominata de' Medici. Questo fù fatto Arcieuescouo da Papa Giouanni decimoterzo, e dal medesimo Pontefice fù mandato in Germania ad Ottone Imperatore per la liberatione del Papa, e del scismo che si trouaua in Roma, di modo che con la sua prudenza fece liberar il detto Papa che nel Castel Sant' Angelo era tenuto in carcere, e liberolo dall' insidie de' suoi nemici, e ritornolo nella sua dignità, e gli scismatici, e seditiosi parte furono morti, e parte mandati in esilio. E dopò c' hebbe Arcieuescouato anni 18. venendo a morte fù sepolto in S. Tecla, l'anno 971.

Landolfo da Carcano.

Vole il Corio che Landolfo fosse figliuolo di Bonicio Scrosato Duce, e Signor di Milano. Ma il Cardinal Sirletto, & il Galefino dicono che fù de' Carcani, e la Cronica Bossiana dice che egli fù del Castello di Carcano. Ma tutti d' accordo dicono, che Bonicio, col fauore di Ottone secondo Imperatore, costituì scismaticamente Landolfo suo figliuolo Arcieuescouo di Milano, con l'armi in mano al dispetto del Clero, e del popolo. Questa si fatta ingiuria non potendo i nobili della Città digerire. Non passò troppo che Bonicio fù ammazzato, da vno nominato Mantegazzo, dal quale, quei de' Mantegazzi ebbero origine. Landolfo adunque veggendo morto il Padre non tenendosi sicuro, ne sofficiente di mantenersi nella Sedia, e perciò dopò molti riuolgimenti d'armi, conuocò molti Cittadini della maggior nobiltà, che si chiamano i Capitani della plebe, e promissegli di volere diuidere seco i beni Ecclesiastici, e le Decime s' egli lo voleuano riceuere in Milano con la dignità Archiepiscopale. Il che fù accettato. Pentitosi poi del suo commesso errore, per correctione del suo peccato fece fabricare il Monasterio e Chiesa di S. Celso di Milano, e dottolo di molte possessioni, e venendo a morte (secondo il Corio) lasciò d'esser sepolto alla porta dell'entrare di detta Chiesa. Questo Arcieuescouo anni 8. e morì l'anno del 988.

Origine de' Mantegazzi.

Chiesa di San Celso da chi fù fabricata.

Arnolfo secondo de' Capitani d'Arzaghi detto de' Callioni.

Arnolfo secondo, de' Capitani de' Arzaghi, (che Lodonico Canitello ultimamente ne gli annali suoi di Cremona, vole ch'ei fosse della famiglia de' Castiglioni.) Fù creato Arcieuescouo da Papa Gregorio quinto, contra Landolfo Carcano scismatico, e sedete nella dignità anni dicimoue, come Arcieuescouo, e Principe di Milano. Questo fù gran letterato, di gran prudenza, e maneggi, e di vita intera. Piacque poi al Papa, & all'Imperatore di mandare il nostro Arnolfo in Costantinopoli à Niceforo Imperator dell'Oriente per trattar cose importantissime, e particolarmente lo sposalitio di sua figliuola, con Ottone terzo Imperator dell'Occidente.

Andò Arnolfo con tanto gran pompa, che della sua grandezza fece stupire, non solo l'Imperatore, e la sua Corte, ma anco tutti i Costantinopolitani, veggendo tanta committina d'onorati Cauaglieri Milanesi, con tanto oro, brocato, e ericami, oltre alla gran quantità delle gioie. Conchiuse c' hebbe l'Arcieuescouo

con l'Imperatore di quanto volse trattare, piacque all'Imperatore di condurre Arnolfo a vedere i suoi tesori, e diedegli ampia licenza di prendere ciò che gli aggradiua, l'Arcivescovo poi che hebbe ringraziato l'Imperatore dimandogli quel serpente di bronzo rotto in tre pezzi, che fece gittar Moise nel deserto per commissione di Dio: che già s'adorato da figliuoli d'Israel nel deserto, che poi dal buon Re di Gerusalemme Ezechia fu spezzato in tre pezzi, perche gli Hebrei al suo tempo corrotti s'ancora l'adorauano, & incensauano. Hauuto che hebbe adunque il Serpente lasciò nel tesoro Imperiale vn anello preciosissimo.

Serpente di Moyle portato a Milano.

Questo serpente è veramente il più nobile, il più eccelso, & il più antico simulacro dell'altissimo misterio della Croce di Nostro Signore, che sia in terra. Portò l'Arcivescovo questo Serpente a Milano, con gran suo contento, parendogli come in effetto è, vna delle più belle anticaglie del Mondo, e lo fece saldar insieme, e lo ripose nella Chiesa di S. Ambrogio, sopra vna preciosa colonna di porfido, e da rimpetto v'è l'immagine del Crocifisso. E già per offeruanza antica, e seguita sin'ad d'oggi, il giorno dopo la Pasca della Resurrectione, ci metiano i fanciulli per diuotione che patiscono il loro male di lombrici, & orando al crocifisso, e mirando il Serpente si sanano dal detto male, conforme a quello che si troua scritto nel Libro de numeri, Cap. 21. *La si euntur, serpentem dum speculantur.* E ben che alcuni autori assegnano altre ragioni di questo Serpente, nondimeno la più commune opinione è come habbiamo detto.

Non è anco da tacere che non si dica, come questo Arcivescovo coronò Ottone Imperatore in Milano, & vn'altra volta riceuete nella Città il Papa, e l'Imperatore con li loro esserciti, e furono in tal modo così ben trattati, & accarezzati, che tutti sino al Papa, e l'Imperatore stettero ammiratiui del sontuoso apparato, e della gran spesa fatta dall'Arcivescovo. Venendo poi a morte fu sepolto nella Chiesa di S. Ambrogio, circa gli anni del Signore 1009.

Grandezza di Arnolfo de gli Arzaghi.

Adeffo: voglio che diciamo qualche cosa d'un altro Cittadin Milanese. Questo nacque in Intimiano villa poco discosta dal Borgo di Cantù, suo Padre hebbe nome Gherardo, e la Madre Brihenda, nati in Cantù. Fu egli creato Arcivescovo da Papa Sergio quarto Romano, l'anno 1009. e tenè l'Arcivescouato anni 26. il suo nome fu Heriberto, huomo nel vero di gran dottrina, & espertissimo ne gouerni. Questo coronò della corona di ferro nella Chiesa di S. Ambrogio, Corrado primo Imperatore, e dopo coronò anco Arrigo Imperatore il secondo di questo nome, che l'vno, e l'altro furono poi coronati in Roma dal Papa di corona d'oro. Longo sarebbe s'io volesse scriuere tutti i successi, e l'attioni di questo Arcivescovo. Ma basterami di dire, come egli Arcivescovo anni 26. e passò all'altra vita, l'anno 1035, e fu sepolto a S. Dionigi doue haueua fatto fabricare vn Monasterio e ristaurare la Chiesa, & il Corio riferisce che dopo che fu stato sepolto dieci mesi, il suo corpo fu trouato intiero con gli occhi aperti, per il che, di commun consenso il sepolcro fu ferrato, e suggillato. Questo accrebbe i fondi paterni di gran ricchezza, e donò molte possessioni alla Chiesa, e Monasterio di S. Dionigi, & anco fu inuettore del Caroccio che solenano condurre i Milanesi alla guerra.

Heriberto d'Intimiano.

Monasterio di San Dionigi da chi fabricato.

Guido de Bian
chi da Velate.

Fu Arcivescovo dopo Heriberto, Guido Valuasola, della famiglia de' Bianchi da Velate, questo era Cittadin Milanese, e Canonico Ordinario della Chiesa Cattedrale di Milano, e per la sua dottrina, & vita esemplare, fu da Papa Leone nono detto il decimo creato Arcivescovo. E per essere de' primi dotti della sua età, però fu mandato dal medesimo Papa al Concilio di Vercelli, e quindi convinse Berengario Archidiacono Andegauense, il qual era gran dotto, e di santa vita, e poi cadete in un pessimo errore d'Heresia, circa il santissimo Sacramento del corpo di Gesù Christo, & trouò molti che lo seguivano, che furono corrotti da lui, & non si trouaua niuno che lo potesse vincere. Ma il nostro Bianco lo confutò, e convinse, il che Berengario tutto confuso, essendo illustrato dalla diuina gratia, confessò pubblicamente il suo errore, auanti à quei Padri del Concilio Vercellese, e tornò alla catolica verità, si come si scriue ne' Decreti. Nel suo tempo naquero diuersi tumulti, e disordini nella Città, che troppo lungo sarebbe il raccontarli. Visse nella dignità Archiepiscopale anni 28. e lasciò la spoglia del corpo l'anno 1063. Nel suo tempo vacò la Chiesa Milanese due anni, per l'interdetto della Città, & anco Arcivescovo in scisma Arrigo anni tre.

Gottifredo Ca
stiglione.

Un altro Gottifredo Castiglione, fu Arcivescovo 75. di Milano, ma simoniacco, e scismatico. Questo Arcivescovo tre anni contra dell' Arcivescovo Guido.

Tealdo, detto
Teobaldo Casti
gliene.

Dietro à Gottifredo Arcivescovo Tealdo nobilissimo Milanese de' Castiglioni, detto ancora Teobaldo dal Panuino, e perche egli fauorì Arrigo Imperatore il 4. però Papa Gregorio settimo Sauonese lo interdì, & esso ritirossi sopra il Lago Maggiore in Arona, e quiui anco se ne morse, dopo che ebbe Arcivescouato anni 9. e mesi quattro, e ciò fu l'anno 1072.

Anselmo Rhò

Seguitando la narratione de' gli altri Arcivescovi di Patria, Milanese dico, che dopo Tealdo Castiglione, seguì Anselmo di Rhò, e tene l' Arcivescouato anni otto, e venendo à morte fu sepolto in S. Nazaro l'anno 1080.

Arnolfo Oldra
to.

E cosa ragionevole che hora diciamo qualche cosa d' Arnolfo terzo, che è il quarto Arcivescovo della famiglia de' gli Oldrati. Questo Arcivescovo anni quattro. E perche fu consacrato da un solo Vescovo, contra gli ordini Ecclesiastici. Però conoscendo la sua colpa, mutato l'habito fece penitenza in un Monasterio, e quiui visse santamente. E supplicando al Papa, non solo ottenne la restitutione della sua prima dignità, ma anco il Papa che fu Urbano secondo, li concesse la dignità di portare il Palio. Dirò ancora come questo Oldrato fu quello che segnò col segno della Croce Otto Visconte, con settemilla Milanesi che andarono all'acquisto di terra Santa. Fu anco mandato dal Papa ad Arrigo quarto Imperatore, e nel ritorno s'ammalò, e venè à morte, e fu sepolto nel Monasterio di S. Vittore al corpo, l'anno 1084. Alcuni hanno scritto che questo Arnolfo fu quello che fabriedò quel Monasterio, e rinuò la Chiesa.

Dignità de' gli
Arcivescovi di
Milano di por
tar il palio.

Anselmo Loui
no.

Seguì nella dignità Archiepiscopale Anselmo il quarto, Valuasori da Louino, Cittadin Milanese, il qual patì grandissime persecuzioni da Gottifredo, e suoi seguaci scismatici che corrompeuano il popolo, e da essi patì l'esiglio. Ma dopo varie, & innumerabili calamità, fu riuocato da Papa Pascale secondo, e creato Ar
civescovo

cinescouo doppò la morte d' Arnolfo e con gran contento, e giubilo di tutto il popolo fù riceuuto nella Città. E fù espulso Gottifredo con suoi seguaci, i quai di nouo mossero seditione, concitando il popolo contra l' Arciescouo, che secondo la Cronica Bossiana partitosi da Milano morse in Costantinopoli, e quìu fù sepolto hauendo Arciesconato quattro anni, & ciò fù del 1096.

Giordano de' Capitani de' Clui, Cittadin Milanese, sedete anni 9. nella dignità Archiepiscopale. Questo incoronò Arrigo quarto Imperatore benchè altri dicono il quinto. E dopò fece vn' essercito potentissimo de' corragiosi Milanesi contro di detto Imperatore in fauore di Papa Pasquale, e della celebratissima Contessa Matide, di modo che l' Imperator s' humiliò, e riconciliòsi con la santa Chiesa. Andò ancora al Concilio di Guastalla, e fù quello che persuase alla gran Contessa Matide di lasciare tutto il suo stato alla santa Chiesa, sì come ella poi fece. E sino al dì d' hoggi si chiama il Patrimonio d' S. Pietro. Passò a miglior vita l' Anno 1105. e giace nella Chiesa di S. Ambrogio.

Giordano de Clui.

Essercito fatto dall' Arciescouo di Milano.

L' Anno 1123. Anselmo Pusterla prese l' Arciesconato di Milano, benchè Donato Bosso dica che ciò fù l' anno 1127. Questo fù il quinto di questo nome, & Arciescouò anni sei, benchè Pietro Galesino dica tre, & il Panuino dieci. Questo nobilissimo Pusterla molto s' adoperò in fauore di santa Chiesa, e fece diuersi viaggi fuori d' Italia, per benefìcio della Sede Apostolica, e dal Papa, e da gli altri Prelati fù molto amato: compose la pace frà il Papa, e l' Imperatore. Fece esserciti, validissimi, & hebbe diuersè vittorie. Coronò Lotario Imperatore con grandissima pompa. Raffrenò l' audacia del Vescouo d' Asti, che non voleua riconoscere l' Arciescouo ne prendere la sacra da lui. Onde l' Arciescouo gli misse l' assedio alla Città, di modo che il pouero Vescouo s' humiliò ad Anselmo, e vene dalla Città d' Asti a Milano a piedi ignudi, & humilmente tolse la sacra dall' Arciescouo sopra l' Altare di S. Ambrogio, & offerse quìu gran somma de' danari, de' quali ne fù fatto vna dignissima Croce d' argento da portar alle processioni. Hebbe guerra crudele con Comaschi, e distrusse quella Città sino da fondamenti. Riceuete più volte in Milano S. Bernardo, facendogli quel maggior honore che meritaua la sua santità. Sotto di lui il nobilissimo Manfredò Archinto fondò, e dottò la gran Badia di Chiaraualle, vicina a Milano quattro miglia. Onde ad essempio di lui Alberto Oldrato, per la diuotione che portaua a S. Bernardo fondò, e dottò anch' esso il Monasterio di Cereto di Lodigiana. Morì poi questo Arciescouo in Roma, e fù sepolto in San Giouanni Laterano, benchè il Sirletto dichi in S. Sebastiano, e ciò fù l' anno 1133.

Anselmo Pusterla.

Badia di Chiaraualle fondata e dotata da Casa Archinta.

Monasterio di Ceretto di Lodigiana.

Vn' altro nobilissimo Milanese fù Arciescouo l' anno 1143. Questo hebbe nome Vberto dell' antica famiglia de' Pirovani. Coronò il buon' Arciescouo l' empio Imperatore Federico Barbarossa della corona di ferro in S. Ambrogio, il qual si rimosse poi contra de' Milanesi, e dopò tenutoli l' assedio sette anni l' hebbe, e lo distrusse, e lo fece arare, e seminarui il sale. Menando in bando tutti i più nobili, e fece prendere l' Arciescouo, e mandolo in esilio alla Città di Beneuento, e quìu morse santamente per amore di Christo, e ciò fù l' anno 1163. Questo Arciescouo

Vberto Pirovani, detto Alberto.

fu Cancelliere di S. Galdino, che poi li successe nell' Arcieuescouato, come s'è detto altroue.

Algiso Pirouani.

Dopò Uberto, successe nell' Arcieuescouato S. Galdino, e venendo à morte natque gran scisma nel Clero, per l' electione del nouo Arcieuescouo; vna parte voleua Algiso Ciminiarca della Chiesa Maggiore, e l'altra parte fauorua l' Arciprete di detta Chiesa, le quali controuerse, e discordie peruennero all' orecchie del Papa, onde egli per motto proprio elesse il Ciminiarca. Questo fu ancora esso de Pirouani, e governò noue anni con gran prudenza. Prese anco arditamente l' arme contra Federico Imperatore, che di nouo voleua con animo fiero distruggere la seconda volta la nostra Città; onde i Milanesi animosamente gli fecero ostacolo, e vennero à sanguinosa battaglia con Tedeschi, e ne furono morti molte migliaia, e ammazzarono il caualllo sotto all' Imperatore; e poco ci mancò che non fosse ammazzato anch' esso, fatto che fu poi la pace fra Papa Alessandro, e l' Imperatore, lo riceuette in Milano con gran pompa, e coronò in S. Ambrogio Arrigo suo figliuolo della coronà di ferro: E venendò à morte fu sepolto in S. Tecla, l' anno della comune salute 1187.

Lamberto Criuello.

Successe ad Algiso nell' Arcieuescouato Lamberto Criuello, che fu poi Papa Urbano terzo, di cui habbiamo fauellato bastenolmente.

Milo Cardano.

L' anno 1187. benchè il Bosso dica 1189. Piacquè à Papa Clemente terzo Romano, di creare Arcieuescouo vn nobile Milanese di Cardani, nominato Milo, questo fu prima Arciprete della Chiesa Maggiore di Milano, e poi fatto Vescouo di Turino da Papa Urbano Criuello. Essendo dunque Arcieuescouo coronò in Milano Arrigo quinto Imperatore, con Costanza Imperatrice della corona di ferro, e dopò e hebbe seduto anni sette, e mesi otto. lasciò la spoglia del corpo. e fu sepolto nella Chiesa di S. Tecla, l' anno del parto Virginali 1195.

Uberto Terzagho.

Dirò adesso come Uberto secondo Terzagho nobile Milanese, essendo Arciprete di Monza, fu creato Arcieuescouo, e visse in quella dignità anni due, e mesi noue. Questo fece la pace fra Milanesi, e Comaschi, e venendò à morte fu sepolto in S. Ambrogio. Cisonò ancora due Epistole di Papa Clemente terzo, scritte à questo Arcieuescouo Terzagho.

Filippo Lampugnano.

Seguitò nell' Arcieuescouato vn' altro nobile Milanese nominato Filippo Lampugnano, questo attese con gran sollecitudine à comporre le dissension, e gli odi ch'erano fra Cittadini, e molto s' affaticò ancora per trattare la pace fra Milanesi, e Pavesi, il che mandò ad effetto, il tutto con sodisfatione d' ambe le parti, perche stauano in guerra mortale. passò poi à miglior vita, hauendo Arcieuescouato tre anni, e ciò fu l' anno 1206.

Uberto Pirouani.

Hora fauellaremo d' vn' altro nobilissimo Milanese di Casa Pirouana, nominato Uberto. Questo fu creato Cardinale da Papa Innocentio terzo, e dopò alcuni anni dal medesimo Papa li fu conferito la dignità dell' Arcieuescouato di Milano; con amplissima podestà di Legatione. Questo coronò Otto Imperatore il quinto, detto il sesto, nella Chiesa di S. Ambrogio con gran trionfo. Dopò adunque e hebbe retto il suo grege con somma vigilanza anni 4. e mesi 3. passò à miglior vita l' an

no. 1207. Gran gloria e di casa Pirouana, hauendo hauuto, (oltre à gli molti huomini Illustri, nelli gradi, e dignità secularesche) tre Arcinesconi di Milano, e dell'alta dignità del Cardinalato hauerne vno ornato.

Seguitando l'ordine incominciato, hora dirò come Arrigo Settara nobile Milanese. Fù eletto Arcinescouo, nella quale elettione vi nacque molta scisma, per che alcuni voleuano l'Arciprete, molti altri dimandauano l'Archidiacono amenable della Chiesa Catedrale. Et altri fauoriuano il Vescouo di Vercelli. Intendendo il Papa queste discordie. Egli publicò Arrigo Settara per Arcinescouo, che era Ciminiarca della Chiesa Maggiore. e ciò fù del 1208. Il qual fù riceuuto da Cittadini con incredibile allegrezza. E v'sse anni diciasette in quella dignità. Questo fu vn accerrimo impugnatore de gli heretici, e patì da essi gran persecutioni, e più volte andò à pericolo della vita per diffendere l'immacolata fede di Giesù Christo. Andò anco à visitare tutti i luoghi di terra Santa con vn feruore di santità mirabile. Fù anco il primo che riceuèssè nella Città di Milano i Discepoli di S. Domenico, e di S. Francesco. Alla Religione di S. Domenico, egli donò la Canonica all'hora di S. Eustorgio, douè era Preuosto Uberto Marinone, con quattro Canonici, i quali dall' Arcinescouo furono messi à S. Lorenzo. Et all' ordine di S. Francesco li concesse la Chiesa di S. Nabore, e Felice, che hor si dice S. Francesco, alla fabbrica della qual Chiesa, e Monasterio ci concorsero grandissime elemosine, frà le quali Casa Zauatara fece fabricare la facciata di detta Chiesa, e tutto il resto del corpo d'essa Chiesa sino alla porta che è derimpetto alle Conuertite di S. Valeria. E Casa Coria fece fabricare gran parte del Monasterio, & il rimanente d'essa Chiesa. Dopò adunque che'l nostro Sattara si fù affaticato anni 17. nella dignità pastorale combattendo con perfidi Heretici, pieno di buone opere migrò al signore. E fù sepolto nella Chiesa di S. Nabore, e Felice, hor detta S. Francesco, e ciò fù l'anno 1225.

Arrigo Settara.

Arrigo visitò terra santa.

Arrigo Sattara introdusse i Padri di S. Domenico, e di S. Francesco ad habitare in Milano.

Casa Zauatara.

Casa Coria.

Milanese fù ancora Leone Perego Valuasorio dell'Ordine di S. Francesco. Questo hebbe autorità da Papa Celestino quarto, nobilissimo Milanese, di Casa Castigliona d' elegere Arcinescouo chi piaceua à lui, essendo che in quei giorni tutta la Città era in rumore, e discordia. Oltre ch'ella guereggiava con gente esterne. Onde il buon Padre elesse se stesso alla dignità Archiepiscopale, e fù confermato dal Papa. Sotto il suo gouerno furono usurpati molti beni della Chiesa da Torriani. Questo fù vn gràn dotto, e di santa vita, & andò contra del scomunicato Imperator Federico secondò, portando in mano vna gran Croce col Crucifisso, e l'essercitò Milanese lo seguitaua, & hebbe vittoria. Arcinescouò anni 16. e mesi 7. Et venendo à morte fù sepolto nel Borgo di Legnano della Diocesi di Milano, doue egli haueua fabricato vn bel Palazzo, & è ascritto nel numero de Beati, & passò à miglior vita l'anno 1252.

Leone Perego.

Atto nobile di Leone Perego.

Un Longo ragionamento mi conuerebbe fare s'io volesse hor spiegar tutti gli egregi fatti del gràn Otto Visconte. Ma rimettendomi a quanto ho detto di lui nella mia Historia di Milano, & ha quanto hanno detto gli altri Scrittori. Io solo dirò, come questo gran Prelato fù creato Arcinescouo l'anno 1261. da Papa Urbano quarto.

Otto Visconte
stette in bando
anni 16.

quarto. E per le intestine guerre d'ebbe Casa Visconte, con casa Torriana, fù scacciato da Torriani dalla Città, con il fiore della nobiltà, e stette in bando anni sedeci; dopò fra i Visconti, e Torriani si vene à singular battaglia, e la vittoria fù de' Visconti, e scacciaron i Torriani dalla Città, Otto entrò in Milano con la nobiltà de' fuori usciti, e prese la signoria del Spirituale, e del Temporale, e ciò fù l'anno 1277. E dominò anni diciotto, di modo ch'egli Arcivescovo anni 34. E mentre che egli stette in bando furono creati da Torriani due Arcivescovi, ma non furono approvati, essendo fatti in scisma. Morì poi questo grand'huomo à Chiaravalle discosto da Milano quattro miglia, e con pompa regale fù sepolto nel Duomo di Milano, doue si vede anco il suo sepolcro. Morì l'anno 1295. del mese d'Agoſto, e della sua età anni 87. compiuti. Si leggono al suo sepolcro sedeci versi eleganti, che contengono tutte le sue lodi.

Cassone Torria
no.

Dopò Otto, furono due Arcivescovi forastieri, e poi fù creato un nobile Milanese di casa Torriana, nominato Cassone, e d'alcuni detto Castone. Questo essendo Patriarca d'Aquileia, fù da Papà Clemente quinto Guascone eletto Arcivescovo, del 1308. alli 12. di Febbraro, e fù confirmato dal Papa con grande applauso; Questo Arcivescovo con favore contra Visconti, coronò egli con gran pompa in S. Ambrogio l'Imperatore Arrigo settimo, e dopò noue anni rese l'anima à Dio, l'anno 1317. essendo in bando.

Giuuanni Vi-
sconte.

Molte cose sarebbero che dire, chi volesse raccontar il successo dell'Arcivescovo Giuanni, figliuolo del Magno Matteo, mà perche la breuità di questa scrittura non compatisce questa narratione, però basterami di dire, come essendo egli Vescovo di Nouara, s'accordò con l'Arcivescovo di Milano che stava in bando, e rinontiolì il Vescouato di Nouara, & esso diuenò Arcivescovo di Milano, col consenso di Papà Giuanni 22. Fù anco da l'Imperatore Lodouico quinto, fatto creare Cardinale da Papà Nicolò quinto. Mà Giuanni mai volse portare l'habito Cardinaleſco, per essere il Papà scismatico, insieme con l'Imperatore.

L'Arcivescovo
Giuuani Viſco-
te dominò tren-
tadue Città.

Fù questo Visconte Signore potentissimo nel Temporale, e nel spirituale, e dominò trentadue Città. Fù signor di Genoua, e di tutte le Città della riuera, & Isole di Mare, sino al porto di Monaco, e della Lunigiana. Manteneua questo grã Prelato vn'essercito in Toscana di dieci mille huomini d'arme, oltre alla santeria. Diuenò signore della Città di Borgo san Sepolcro, di Cortona, Perugia, Pisa, e Siena. E mentre ch'attendeu à grandire tuttauia lo stato, li sopragionſe una febbre, e finalmente piaceuolmente il mese di Settembre lasciò la spoglia del corpo. E ciò fù l'anno 1354. e l'anno della sua età 63.

dieci mille hu-
omini d'armemā
teneua l'Arci-
uescovo in To-
ſcana.

Fù questo vn'Prencipe raro, e famoso non solo in Italia, mà anco per tutto l'Europa, fù anco di prudenza rara, di somma giuſtitia, liberalē, e magnanimo, grande elemosiniero, e fauoritissimo de' virtuosi. Oltre, che fù Prelato Catolico, & amatore della Religione. Il suo corpo fù sepolto nel Duomo nel sepolcro appresso ad Otto suo zio, Oue anco si vede il suo sepolcro di marmo mischio rosso; posto sopra due colonne, con vn' Epitafio di lettere d'oro, dal quale il lettore può benissimo comprendere la sua grandezza.

Seguitò

Seguì a questo nell' Arcivescouato vn altro Illustre Visconte nominato Roberto, che fù creato da Papa Innocentio sesto, e stette nella dignità anni 7. Questo coronò Carlo quarto Imperatore, della corona di ferro, nella Chiesa di S. Ambrogio. Il quale concesse di gran preminenze alli signori Visconti. Morì quest' Arcivescouo l'anno 1362.

Roberto Visconte.

Guglielmo di questo nome secondo dell' Illustre Casa Pusterla, fù creato Arcivescouo da Papa Urbano quinto, essendo prima Patriarcha di Costantinopoli, e sedette in questa dignità anni dieci. Questa famiglia Pusterla, e veramente degna di lo de eterne, perciocche ella ha partorito vn gran numero d'huomini Eroichi, in ogni età, oltre a quattro Arcivescoui di Milano, & ha posseduto molti nobilissimi, e ricchissimi feudi, e tuttanìa ne possiede, & è stata fauorita non solo da l' Imperatore Carlo Magno, ma anco da molti altri Imperatori, senza ch'io dica da i Duichi di Milano.

Guglielmo Pusterla.

Simone Borsano Cittadino Milanese, fù creato da Papa Urbano quinto Cardinale del titolo di SS. Giouanni, e Paolo, dopò fù fatto Arcivescouo di Milano da Papa Gregorio undecimo, e visse in tal dignità anni sei, morì l'anno 1381. a Nizza di Prouenza.

Simone Borsano.

Il primo Arcivescouo che fosse Milanese dopo Simone, fù Giouanni secondo di questo nome dell' Illustrissima casa Visconte. Costui fù fatto Arcivescouo d' Alessandria quinto, essendo suo amico nell' humile fortuna. Et Arcivescouò anni due benchè il Pannino dica tre. Del quale si potrebbero dire molte cose.

Giouanni Visconte secondo.

Hora voglio dire d' vn altro nobile Milanese, nominato Bartolomeo di casa Capra, Questo fù creato Arcivescouo da Papa Giouanni 23. di questo nome, e veramente egli fù meriteuole di tanto grado, sì per la sua dottrina, prudenza, e gouerno, come anco per l' integrità della vita. Prese adunque il possesso l'anno 1411. con gran pompa, & incredibile allegrezza di tutta la Città. Fù anco costituito dal medesimo Papa procuratore, & amministratore del Duca Filippo Maria. In oltre, fù anco al gran Concilio di Costanza, che fù cominciato l'anno 1414. per commissione di Sigismondo Imperatore, per spingere al tutto la scisma che di già era durata nella Chiesa anni 29. Doue l' Imperatore medesimo vi si trouò personalmente, e tutti gli Ambasciatori di sei Nationi, cioè, Italiani, Germani, Francesi, Spagnuoli, Anglesi, & Ungari, e durò quattro anni, e sempre l' Imperatore vi stete presente. E quiui erano anco Prelati di tutte le nationi del Christianesimo. In questo Concilio furono deposti tre Papi, creati in scisma. Cioè, Gregorio duodecimo, Giouanni vigesimoterzo, e Benedetto decimoterzo.

Bartolomeo Capra di Stanlodi.

Concilio di Costanza 1414.

In questo gran Concilio l' autorità del nostro Capra fù tale, ch'esso, con Giordano Orsino Cardinale, fù costituito da tutto quel gran numero de Padri, e dall' istesso Imperatore Commissario Generale di tutto il Concilio, in trattare tutte le cose appartenenti al beneficio, e pace vniuersale di tutto il Christianesimo. Ilche furono fatti molti utili decreti, & estinte diuerse Heresie. Onde il nostro dottissimo, e prudentissimo Arcivescouo acquistò lodi immortali da tutti quei Padri, e dal medesimo Imperatore, e tutti stupirono della sua dottrina, e prudentia, oltre, che anco ammira

Autorità di Bartolomeo Capra al Concilio di Costanza.

Notta allegrez-
za grande.

Ambasciatori
Milanesi manda-
ti al Concilio
di Costanza.

Consecratione
dell'Altar mag-
gior del Domo
di Milano.

Il Duca Filip-
po Maria rice-
uete l'Impera-
tor con trenta
mille caualli, e
molte insegne
di fanteria.

Bartolomeo
Capra fu Go-
uernator di Ge-
noua.

Arrigo di Sant'
Aloisio.

Gabriello Sfor-
za.

uano la santità della sua vita. Finalmente tutti i Padri di detto Concilio, elessero concordeuolmente senza niuna contradittione Ottone Colonna nobilissimo Romano, e fu nominato Papa Martino quinto, perche fu creato il dì di S. Martino, l'anno 1417. Non è possibile a raccontar l'incredibile allegrezza che sentì l'Imperatore, e tutti quei ottimi Padri, e tutto il Christianesimo di quest'elezione.

Non voglio restar di dire come il Duca Filippo Maria Visconte, mandò anch'esso li suoi ambasciatori a questo gran Concilio, che furono il Vescouo d'Alessandria, l'Abbate di S. Ambrogio, Gasparo Visconte, Otto Mandello Cauagliere honorato, Antonio Gentile, Dottore di Legge, e Galeotto Casate. E gli diede cento huomini che gli accompagnassero, con molti Carriaggi, con liuree superbissime.

Non è anco da tacere che non si dica, come il nostro Arcivescouo Capra accompagnando il Papa nell'Italia, l'innitò a venire a Milano per consacrare l'Altare Maggiore del nostro Domo. La onde il Duca Filippo Maria lo riceuete con quel l'honore maggiore che sia possibile di scriuere. Et l'anno 1418. alli 12. d'Ottobre fece la consecratione di detto Altare, come s'è detto altroue, e per memoria eterna di tal atto, li fu fatto una statoua di marmo finissimo, che si vede sino al di presente, vicino alla Sacrestia delli Signori Ordinarij.

L'anno poi 1431. Sigismondo Imperatore uenè a Milano, cō trenta milla caualli tutti ben all'ordine, con alquante insegne di fantaria. E fu riceuuto dal Duca cō grandissima pompa. Et alli 25. di Nouembre con grandissima solennità, e cerimonia, nella Chiesa di S. Ambrogio per le mani dell'Arcivescouo Capra fu coronato della corona di ferro, con grandissime ceremonie.

Piacque anco al Duca Filippo di dare il gouerno della Città di Genoua a questo archiuo di dottrina nostro Capra. Oltre, che fu mandato in diuersè ambasciarie, e di tutte riportone gloria immortale. Poscia adunque ch'egli si fu affaticato per anni ventitre nella dignità Archiepiscopale, passò a miglior vita, con dispiacere uniuersale di tutta la Città, e ciò fu l'anno 1435.

Arcivescouo ancora fu Arrigo di questo nome il terzo di S. Aloisio, Cittadino Milanese, secondo che in più luoghi scriue il Panuino di lui, benchè altri dicono ch'esso fu Paese. Questo fu prima Vescouo di Tortona, e poi da Papa Eugenio quarto, fu creato nostro Arcivescouo, & anco Cardinale di S. Clemente, & nella medema Chiesa di S. Clemente di Roma, fu anco sepolto, dopò ch'ebbe Arcivescouato anni 9. Morì l'anno del 1450.

Non mancherò di dire auanti ch'io vadi più oltre, come l'Arcivescouo Giouanni Visconte il secondo di questo nome. Essendo stato priuato della dignità Archiepiscopale, dopò la morte d'Arrigo fu restituito nella sua dignità, col fauore di Francesco Sforza primo Duca di Milano di questa casa: & Arcivescouo anni 3. ma questa residenza non è annouerata fra gli Arcivescoui.

Arcivescouo ancora fu Gabriello Sforza, fratello del Duca Francesco, di cui habbiamo fatto parlamento. Questo fu Frate dell'ordine di S. Agostino, e de primi Teologhi della sua età, e Predicatore raro. Oltre, che anco fu di vita santa. Essendo poi fatto Arcivescouo, visse in quella dignità anni 3. e venendo a morte fu sepolto

sepolto nella Chiesa di S. Maria dell'Incoronata, posta nel Borgo di Porta Comasca di Milano, la quale e del suo ordine: passò a miglior vita l'anno 1456.

Di Giouanni Arcimboldo Arciuescouo di Milano. Cap. V.



IL LANESE, & Arciuescono fù Giouanni Arcimboldo. Giouanni Arcimboldi.

Questo fù Dottore dell'Illustre Collegio di Milano, & oltre che egli fù gran dotto nella legge Giuile, fù anco esperto nella Canonica, e versato in molte altre scienze. Fù ancora di prudenza raro, di consiglio maturo, e ne maneggi espertissimo, di modo che fù riputato de primi della nostra Repubblica, in tutte le professioni di virtù, e maneggi. E però fù ornato dal Duca della dignità Senatoria, e Presidente dell'Entrate Ducali, Oltre che fù creato Consigliere dello Stato, e del Duca, & il medesimo Duca lo mandò in diuerse Ambasciarie, cioè à Fiorentini, à Venetiani al Rè di Francia, all'Imperatore, & al Papa, e di tutte riportone grandissimo honore, e sodisfattione à quei Prencipi, che tutti comendauano la sua prudenza, e rara eloquenza. Venne poscia à morte la moglie nominata Briscida, dalla quale hebbe figliuoli, fra i quali fù Andrea che fù Vescono di Nouara, & Luigi, che fù gentiluomo di Toga, e fù tenuto in gran pregio, e fauorito da i Du chi Sforzeschi sapendo il suo valore, e però fù creato del numero del Consiglio Secreto dello stato di Milano, come appare per suo Priuilegio dato il dì 3. di Marzo 1481. Nel qual si fa mentione dell'antiebità, & nobiltà di Casa Arcimbolda. Fù anco ornato della dignità di Caualliere aureato. E finalmente per lo molto suo valore fù creato Prefetto, e Gouernatore della Città di Cremona.

Lodi di Luigi Arcimboldi.

Mà ritornando al nostro Giouanni, dico che sciolto che fu da i legami matrimoniali, per la morte della moglie, subito fù mandato à Roma dal Duca Galeazzo Maria Sforza, che grandemente l'amaua, e lo fauoriva, onde lo fece fare Protonotario Apostolico, dopò Vescono di Nouara, e poco dopò Sisto quarto Sommo Roman Pontifice lo creò Cardinale, e non passò troppo che lo pronontid Arciuescono di Milano, dopò la morte di Nardino.

Gradi, è dignità di Giouanni Arcimboldi.

Questo veramente famoso Arcimboldo, fù generalmente amato, e ben veduto da tutta la Corte, e da i maggiori potentati de Christiani. Piacque poi al Papa di adoperarlo in diuersi manegi d'importanza. Dopò lo fece Legato di Perugia, del Patrimonio dell'Umbria, e della Toscana, & anco hebbe la segnatura in Roma da Papa Innocentio ottauo. Dopò adunque che questo immortale Arcimboldo si fù affaticato vn tempo per la sede Apostolica, venne à morte in Roma l'anno 1488. Visse Arciuescono tre anni otto mesi, e vent'vn giorno. Questo donò alla Chiesa Maggiore di Milano molti doni di gran valuta, fra quali furono vna Croce, la sua imagine, Candeglieri d'argento, e paramenti ecclesiastici.

Guido Antonio Arcimboldo, e suoi lodi.

Guido Antonio Arcimboldo andò in Gierusalemme.

Arcieuescouato di Milano rifatto da Casa Arcimbolda.



Cosa ragionevole ch'hauendo noi fauellato di Giouanni, che hora diciamo qualche cosa di Guido Antonio suo fratello. Perche egli fu creato Arcieuescouo dopò lui. Dirò adunque, come questo Arcimboldo fu imitatore del fratello nella dottrina, nella prudenza, e ne gouerni. Oltre, che anch'esso hebbe moglie, dalla quale hebbe de figliuoli che furono degni di lode. De quai si potrebbero raccontare molte cose segnalate degne da saperse. Hebbe adunque Guido Antonio mentre che fu maritato, de primi gradi, e dignità, che si danno à gli huomini meriteuoli nella sua Patria, frà li quali fu Senatore, e del Consiglio Secreto dello Stato. Piacquegli per sua dinotione d'andare à visitare i luoghi santi di Gierusalemme, e ciò fu l'anno 1476. Et hebbe per suo compagno in quel santo viaggio Gio. Giacobbo Triultio il Magno, il qual era suo Collega nel Consiglio Secreto. Morto che fu la moglie, Guido Antonio, fu fatto Abbate di Comenda di S. Ambrogio di Milano, essendo egli di natura dedito alla Religione.

L'anno poi 1489. egli fu creato Arcieuescouo di Milano, dopò la morte di suo fratello con incredibile allegrezza del Duca Galeazzo Maria, e di tutta la Città. Piacque poscia al detto Duca, & al Duca Lodouico, di seruirse della persona dell'Arcieuescouo, sapendo benissimo quanto egli valeua nella dottrina, nella prudenza, nella fedeltà, & integrità della vita, hauendolo sperimentato ne sommi Magistrati della Città, e dello Stato. E però lo mandarono in diuerse ambasciarie, cioè, alla Republica Fiorentina, alla Venetiana, alli Rè di Napoli, al Rè d'Ungaria, al Rè di Spagna, & al sommo Roman Pontefice: doue ne riportò honorate lodi, hauendo sempre ottenuto felice successo delle sue Legationi, & acquistò grandissimi presenti in dono da quei Rè. Non è da trappassar che non se dichi, come questo lodatissimo Arcimboldo, essendo vn ritratto di bontà, e zelante del colto di Dio, e però veggendo che l'Arcieuescouato al tutto minacciua rouina, con animo generoso si misse à fabricarlo tutto da fondamenti. Si come anco si veggono nelle colonne l'Arme Arcimbolde. Oltre, che, nella mirabile facciata di questa honorata fabrica si legge il suo nome intagliato nel freggio di marmo delle finestre che dicono. Guido Antonio Arcimboldo. Et se la morte non lo leuaua così tosto, egli lo faceua finire alla sua perfettione. Aumentò ancora nella Chiesa Cathedrale quattro Maceconij, e sette Capellani, & altri Officiali residenti. Dotò anco in perpetuo due Messe cotidiane del suo patrimonio, all'Altare de Coazzoni, posto nel Duomo di Milano. E dopò che hebbe Arcieuescouato anni quasi noue, lasciò la spogliata del corpo l'anno 1497. adi 18. Ottobre, e fu sepolto nella Capella detta di sopra da lui dotata.

D'Ottauiano Arcimboldo, eletto Arciuescouo di Milano.

Cap. VII.



ORA, voglio ancora fauellare d'un altro lodatissimo Arcimboldo, che fù nipote del nostro Guido Antonio, & Abiatico del l' Arciuescouo Giouanni, di cui habbiamo fauellato. Questo hebbe nome Ottauiano, & fù de primi letterati della sua età, e possedea così le lettere Hebraiche, e Greche, come le latine, oltre che fù eccellente Oratore. Fù quest' Arcimboldo d'ingegno molto acuto, di maniera che egli fù ascritto nel Collegio de' Dottori auanti l'età ordinaria; con ammiratione de gli istessi Dottori. Piacqueli poscia d'andarsene à Roma, & acquistossi tanta gratia con Papa Alessandro sesto, che nella sua età d'anni ventiquattro lo creò Referendario dell'vna, e l'altra signatura, il che essercitò questo officio con tanta rara prudenza, e leggiadria, e con sodisfattione vniuersale, che tutta la Corte Romana rimase con ammiratione, e lo istesso Sommo Pontefice si stupiuu di tanta sua prudenza. Di modo che vniuersalmente da tutti era amato, apprezzato, e favorito, giudicandolo meriteuole de gradi supremi. Morto Papa Alessandro, successe nel Papato Pio terzo Piccolhomini Senese, che non scampò nel Papato più che trenta giorni. Questo essendo familiare del nostro Arcimboldo lo designò, e creò Arciuescouo de Milano, benche altri scriuono che esso fù designato Arciuescouo da Giulio secondo Sauonese. Il quale amaua, & hauena in ammiratione la somma prudenza, & la gran dottrina di questo Milanese. Questo Pontefice arricchì il nostro Ottauiano di gran beneficij, e poscia lo creò Arciuescouo con incredibile allegrezza della Corte Romana, e di tutta la nostra Città. E ciò fù l'anno della sua età, trentadue. Ma ecco, che mentre ch'ei s'apparecchiava di venire a Milano per prendere il possesso della sua dignità, la morte lo colse, & ogni sua speranza, e de parenti si risciolse in fumo.

Ottauiano Arcimboldi.

Dopò la morte di questo archino di scienza, successero nell' Arciuescouato di Milano due Hippoliti da Este, l'uno fratello d'Alfonso primo di questo nome Duca di Ferrara, e l'altro fù figliuolo di detto Duca, che ambidua possederono tal dignità, anni quaranta sei.

Di nouo mi conuiene ritornare all'Illustriß. Casa Arcimbolda, volendo seguir l'ordine della mia narratione.

Di Gio. Angelo Arcimboldo Arciuescouo di Milano. Cap. VIII.



IRO adunque d'un altro lodatissimo Arcimboldo, il quale non fù inferiore a nuno de' suoi antichi, in tutte le professioni di virtù. Essendo come stella risplendente à quest'Illustriß. Famiglia. Quest' hebbe nome Giouan Angelo, & anco esso fù figliuolo del famoso Luigi, e fratello del lodatissimo Ottauiano. Fù adunque Giouan Angelo di gran lettere, e di prudenza raro. E per questo piacque à Massimiliano Sforza Duca di Milano, di

Gio. Angelo Arcimboldi.

crearlo suo Consigliere, e di servirse di lui in molti importanti negotij. Dopò Francesco Sforza di questo nome secondo, & ultimo Duca di Milano, lo creò Senatore, e mandolò al Papa per suo Ambasciatore, doue fù fatto Refferendario. Non passò troppo che la sua dottrina, e prudenza cominciò à rilucere in quella Corte, e però fù dalla sede Apostolica mandato Nuntio nell'Alemagna, & nel Regno di Datia, & in Suetia con autorità grandissima di Legatione à Latere: doue con la sua dottrina, e prudenza, e con vn santo zelo della catolica fede, fece gran frutto in quelle Prouintie, & ordinò alcune sante leggi da osservarsi, tutte in aumento della Christiana Religione.

Dopò questa degna legatione, egli fù mandato in Spagna à Papa Adriano sesto, dall'ultimo Duca di Milano di Casa Sforza. Finalmente essendo questo veramente degno Prelato gratissimo à Papa Clemente settimo, lo creò Vescouo di Nouara, & fece residenza in quella dignità anni 24. E l'anno del Giubileo che fù del 1550. sotto il Pontificato di Papa Giulio terzo, fù promosso Arcivescouo di Milano. Et il primo di Giugno di detto anno fece la sua solenne entrata del suo possesso, con solennissima pompa, à la presenza del Governatore, e di tutti i Magistrati. Attese poi à riformar il Clero, leuò molti abusi. Restituì l'Officio Ambrogiano alla sua integrità, che in molte parti era deprauato, e corrotto. Fece anco molte fabriche nell'Arcivescouato in supplimento di quelle di Guido Antonio, con sua gran spesa. Raddoppiò la mensa Archiepiscopale, fù grand'elemosiniero, protettore de poveri, e delle case pie, & lasciò vn legato da maritare tante fanciulle l'anno, il quale ancora dura. Fece ancora fabricare vn sepolcro degno di marmo fino nel Duomo di Milano, vicino alla Sacristia de' Capellani, con tre teste scolpite del naturale. con vn' Epitafio che dice, cioè.

Epitafio de gli
Arcimbaldi.

Ioanni Arcimboldo Presbytero Cardinali, Auo paterno legitimo, & Guido Antonio Arcimboldo Patruo magno Archiepiscopis Mediolani, & sibi Ioannes Angelus Arcimboldus ab Episcopatu Nouariensi cui 24. annos praesuerat, ad Archiepiscopatum Mediolanensem translatus 5. Febr. idem annos 70. natus mortem obiit. 3. Id. Aprilis 1555. Visse nella dignità Archiepiscopale anni quattro, mesi dieci, e giorni 25.

Lode di Casa
Arcimbolda.

Nel vero è cosa mirabile, e degna d'eterna memoria, e di gran lodi di casa Arcimbolda l'hauere hauuto quattro Arcivescoui di Milano, successiuamente l'vno dopò l'altro. E quel che anco si deue stimar assai, è il succedere nella dignità vn Fratello all'altro. E che tutti quattro fossero quattro archiui di scienza. Il che, non è merauiglia, percioche il proprio di questa Illustrissima, & antica casa, è di darse alle belle lettere, & all'altre virtù. Onde, molte cose si potrebbero dire d'vn altro Ottauiano, che morì Governatore di Camerino, e vice Legato della Prouincia dell'Vmbria in seruigio della sede Apostolica. Ne minor lodi acquistò Antonello suo Fratello il qual anch'esso fu Abbate di Commenda, Pretorotario Apostolico, & ornatissimo di bellissime lettere, e Dottor Legista, & intelligentissimo delle belle lettere Greche, come è chiaro dalle molte opere da esso tradotte dalla lingua Greca, nella lingua latina, e dato alla stampa. Oltre che questo famoso, & Illu-

Are

stre Spirito fù anco ornato della dignità Senatoria dal gran Rè Filippo secondo, e morì l'anno 1578. Questi due, cioè, Ottaviano, & Antonello, furono Zij de gli Illustri, e nobili spiriti Gio. Battista, & Gio. Angelo. Gio. Battista è Abbate di Commenda della Badia di Cresenzago, e quella di Viboldono, e Referendario dell'una, e l'altra segnatamente Dottor raro, di belle lettere, e di gran prudenza, e giudicio, e per le sue degne qualità, e molto pregiato nella Corte di Roma, & da molti gran Principi, e Gio. Angelo suo fratello, anch'esso e Dottor intelligentissimo, e vale in molte virtù, & è Cauagliere Illustre di S. Lazaro, e Maurizio del Duca di Savoia, e Feudatario con titolo di Conte.

Di Filippo Archinto, Carlo Borromeo, e Gasparo Visconte Arciuescoui di Milano. Cap. IX.

VOLENDO seguitare la narratione de gli altri Arciuescoui bi
sogna ch'io dichi che dopo l' Arcimbaldi successe nella dignità vn
altro nobilissimo Milanese non inferior di lode à gli altri Arci-
uescoui di Milano. Questo hebbe nome Filippo, della nobilissi-
ma, & antica famiglia Archinto, il qual fù gloria della no-
stra Città. E per raccontare alcune sue lodi, dirò come questo
Illustre spirito, non solo fù Dottore, e consultore di Leggi, molto stimato, mà an-
co fù Consigliere della Cesarea Maestà di Carlo quinto, e da esso fù adoperato in
molte imprese di grandissima importanza: Frà le quali hebbe ordine speciale dal-
l'Imperatore di conoscere, e riferire nel suo consiglio la causa che diuertiu del Mar
cheato di Monferrato; la qual riferse in Genoua l'anno 1535. à sua Maestà.
Fù questo immortale Archinto di tal prudenza, e valore, che in quei tempi turbo-
lenti, con la sua diligenza, e rara prudenza, facilitò la quiete di questo stato ap-
presso di quei Principi; il che tutto si vede da suoi Priuilegi Imperiali da me veduti.
Tre volte fù Ambasciatore all'Imperatore a nome della nostra Città, fra le quali
s'andò à rallegrare con l'Imperatore, per lo nascimento del Rè Filippo, hora nostro
Signore. Non passò troppo che'l grido della chiara fama di questo Illustre Archin-
to volò all'orecchie del Sommo Roman Pontefice Paolo terzo Farnese, e lo man-
dò à chiedere, & adoperolo nelli principali officij della sede Apostolica: Fù questo
famoso Archinto creato Gouvernatore di Roma. Appresso fù per lungo tempo
creato Vicario del Papa; dignità suprema, la quale ne auanti, ne dopò lui, è mai
stata conferta se non à Cardinali. E esso consacrò con le proprie mani Arciuescoui,
Pio quarto, & Urbano settimo, che furono poi amendue Sommi Romani Ponte-
fici, memoria degna d'eternità. Fù anco Gouvernatore della Corte, quando Papa
Paolo Farnese andò à Nizza di Prouenza, all'abboccamento di Carlo Quinto
Imperatore, e Francesco Rè di Francia. Et anco à nome del Papa, trattò con-
detti Principi, nel detto abboccamento. In oltre com'è ministro Principale egli si
ritrouò all'acquisto di Camerino, e per quiete di quel stato à nome di santa Chiesa,
fù creato primo Gouvernatore. Non passò molto che dalla Sede Apostolica fù man-
dato

dato Nuntio appresso alla Serenissima Repubblica Venetiana. E tutti questi officij, e gradi, essercitò con tanto rara prudenza, che fu gratissimo a tutti. Finalmente essendo morto l'Arcivescovo di Milano, egli fu da Papa Paolo quarto Carrassa, creato Arcivescovo di questa nostra Città. E già era Vescovo di Saluzzo. Mentre adunque che questo immortale Archinto, andava preparandosi per far la sua solenne entrata, trouandosi egli in Bergamo fu preuenuto dalla morte. E come Arcivescovo fu sepolto nel Duomo di Milano, con quei solenni Essequij che richiedea la sua grandezza, con gran malinconia di tutta la Città. Passò a miglior vita l'anno 1558. e l'anno della sua età sessanta due, mesi 11. giorni 13.

Carlo Borromeo.

Dopò la morte del grand' Archinto, successe nella dignità Archiepiscopale, l'immortale Carlo Borromeo di santa memoria. Questo fu figliuolo del Conte Gilberto Borromeo, e di Margarita di Medici, Sorella di Papa Pio quarto. Essendo adunque questo non mai à bastanza da me lodato Borromeo, creato da Papa suo Zio Cardinale di S. Prassede, & Arcivescovo di Milano. Di questo lodatissimo Carlo sarebbe da scriuere vn gran volume di carte, tutte in lode di lui, ma perche molti dotti Spiriti hanno con elegante stile descritto la lodeuole, e santa vita, e l'opere immortali, d'eterna memoria da esso operate, però io mi rimetto à quelle letture. Il primo che scrisse la vita di questo santo Prelato, fu il Sig. Gio. Pietro Biumo Dottore famosissimo dell'Illustre Collegio di Milano. E l'ultimo c'habbi scritto la vita, gesti, & opere di questo Eroico Borromeo, è stato il dotto Gio. Francesco Bascapè, hora Vescovo di Nouara. Basta à dirne che tutta la sua vita, fu santa, egli riformò il Clero, le Monache, il secolo, & ha rinouato tutta la Città de santi ordini, & instituti, le cui memorie saranno in eterna beneditione. Visse nella dignità Archiepiscopale anni 24. e venendo à morte fu sepolto nel Duomo, con quel maggior honore che al suo grado, e santità della vita richiedea. Si vede il suo deposito in terra doue lui stesso lasciò d'esser sepolto. E si vede il suo Epitafio di lettere d'Ottone indorate, che dicono.

Carolus Cardinalis Tit. S. Praxedis. Archiepiscopus Mediolani, frequentioribus Cleri, populiq, ac deuoti feminei sexu precibus, se comendatum cupiens, Hoc loco sibi monumentum viuens elegit. Humilitas.

Vixit annos 46. men. 1. Præfuit Ecclesie Med. annos 24. Men. 8. Dies 26. Obijt iij. Non. Nouemb. Anno 1584.

Conte Gio. Gaspare Visconte.

Morto che fu la santa memoria di Carlo Borromeo, successe nell'Arcivescoua to vn'altro Illustrissimo Milanese, dell'eccelsa famiglia Visconte, doue sono stati tanti gran personaggi, Signori, e Duchi. E l'anno 1585. il dì 22. di Luglio fece la sua solennissima entrata del suo possesso, con applauso grandissimo di tutto il Clero, e Magistrati. E casa Confalonera lo misse al possesso secondo gli suoi antichi priuilegi.

Questo è visciuto nella dignità Archiepiscopale anni 9. mesi 5. e giorni 21. e morse alli 12. di Gennaio dell'anno 1595. Et il giorno sedeci di detto mese, li fu fatto il suo funerale con gran pompa: perciò che il suo corpo fu accompagnato da tutte le Confraternità di Disciplini che furono Scuole trent'vna. Appresso ci furono tutti

i Monasteri di Religiosi, così Claustrali, come Mendicanti. In oltre, v'erano tutti i Capitoli delle Chiese Collegiate, e le Parochiali, che furono Preti seicento, ot tanta quattro, e tutti con le torchie accese in mano, e quei del Seminario haueuano i Candelloti. Appresso, fù anco accompagnato da quaranta Gentiluomini di Casa Visconte, tutti vestiti di corrotto, con torchioni accesi in mano. Parimente fù accompagnato dal Governatore, e dalla sua guardia, e da tutta la fiore de nobili della Città, e dall'Eccellentiss. Senato, e Magistrati, e poi da tutti i Dottori dell'Illustre Collegio, con l'intervento di grandissimo numero di popolo, e la nobiltà delle gentildonne che stauano alle finestre, per vedere queste veramente nobilissime, e pompose essequie. E Monsignore Marsilio Landriano Vescouo di Vigevano, fù quello che vestito in Pontificale fece l'essequie, essendo accompagnato da Monsignor Francesco Cittadino Vescouo di Castro, e dal Vescouo di Sutri, Monsig. Horatio Morone, e da quattro Refferendarij Apostolici, nel numero de quali v'era l'Abbate Gio. Battista Arcimboldo.

Questo Visconte fù gran dotto, e Giureconsulto del Collegio di Milano, fù anco Lettor publico nello Studio di Pavia, e dopò Auditore della Rotta di Roma, e nella predicatione, era molto versato. E quando egli vene à morte lasciò herede l'Hospitale Maggiore di Milano, atto nobile, & esemplare à Prelati.

Dopò la morte dell'Illustriss. Gasparo Visconte, la Città di Milano, cominciò à pensar d'un altro Pastore, (per lo gouerno di questo innumerabil grege) che fosse di vita intiera, zelante del colto di Dio, e della salute dell'anime. E tutti generalmente spirati da Dio, fermarono l'occhio sopra la persona del Cardinal Federico Borromeo, raccordeuoli della fresca memoria della sant'anima di Carlo Borromeo suo cugino d'eterna benedittione, per lo cumulo de gl'innumerabili beneficij fatti da esso à questa nostra Città, e Diocesi: giudicandolo suo degno successore, e di lui vero imitatore. E per questo si viddero subito mouere grandissimo numero di persone pie, e diuote, dell'uno, e l'altro sesso, sino à fanciulli, e fanciulle ad andar alle sette Chiese, chi processionalmente, e chi andò da sua posta, con tanto feruor di spirito che non è facile il raccontarlo, oltre ad altre orationi publiche, e priuate.

Appresso non lascierò di dire come subito che la nuoua gionse à Roma della morte dell'Arciescouo Visconte, subito ancora tutta la corte cominciò à fissar gl'occhi al detto Cardinal Federico, giudicandolo bisognuole à tanto grege. E per questo molti Prelati, Curiali, Vescoui, e Cardinali, andarono dal Papa, e con esso fecero caldissimo officio, pregando Sua Beatitudine, di voler conferire questa dignità nella persona del Cardinale Borromeo. Mossi tutti per solo zelo del ben publico.

In questo mezzo la Città di Milano, mandò per suo ambasciatore à S. Santità, il nobile Pietro Francesco Annone, Dottor di Collegio, & vno delli Decurioni, con lettere, nelle quali, la Città fece honoratissima memoria della santa memoria di Carlo Borromeo, supplicando S. Santità per vn soggetto Milanese.

Appresso, li Suizzeri Catolici, quali hanno molti sudditi nella Diocesi di Milano, per la fresca memoria de beaficij riceuuti dalla santa anima di Carlo Cardinale, supplicarono a S. Santità per mezzo del loro ambasciatore à dargli per Pastore

il Cardinale Federico Borromeo . Il che N. S. rispose à Milanese, & à Suizzeri, (& in somma a chiunque gli ne parlò) di volerli consolare, e parlò con grand' honore in lode di Carlo Borromeo Arcivescovo .

Per questo scrisse à Roma il Serenissimo Duca di Parma . In questo mezo non mancarano in Milano le publiche , e priuate processioni , e continoue orationi . Di modo che si scoprì un chiaro presaggio della Diuina volontà : alla quale conformandosi Nostro Signore , fece parlare al Cardinal Borromeo dal Confessor di lui, da quel dell'istesso Cardinale , da diuersi Corteggiani , e Prelati , e poi da molti Cardinali , e particolarmente da quel di Verona , Paleotto , Giesualdo , Aragona , Mont'Alto , San Giorgiò , e Farnese , e finalmente fù persuaso à questa electione dall'istesso Sommo Roman Pontefice , Ma il nostro Borromeo con tutti i scusossi gagliardamente ch' ci non era sufficiente à tal maneggio , e che al tutto non si sentì atto a portar sì graue peso . La onde il Cardinal Valerio di Verona , le scrisse un dotto , & elegante trattato , intitolato . Ne quispiam sibi nimium credat , ad Federicum Cardinalem Borromeum . Nel qual disputano la causa in utramq; partem , e conclude che deue accettar questa vocatione del Vicario di Christo .

Finalmente per non raccontar il tutto , perche sarei di troppo longa narratione , e conuerebbe farne un trattato distinto , à voler narrar per ordine tutte l'attioni auenute intorno a questa vocatione , & electione . Et perciò per non infastidire il lettore , e per non passar i termini della solita breuità dirò che veggendo N. S. che l'altrui , e sue ragioni , e persuasue non faceuano effetto niuno . Et però fecelo chiamar a sè , e dissegli Monsig. Noi siamo risoluto di crearui Arcivescovo di Milano , e vi comandiamo in virtù di santa vbidienza , che non replicate altro , ma accettiate questo peso , al che l'humile Federico s'acchetò , non potendo più resistere .

Il Lunedì che fù alli 14. d'Aprile dell'anno 1595. facendosi Concistorio , propose a gl'Illustrissimi Cardinali l'Arcivescouato di Milano , nella persona del Cardinal Borromeo , il che fù ottenuto per tutti i voti , concorduolmente con degne lodi della resolutione di N. S. e delli meriti di Borromeo . Il che , tutta Roma ne fece allegrezza . Et uscendo di Concistorio il diuoto Federico andò alla Chiesa , e quiui stete per lo spatio d'un' hora all'oratione .

Intesa questa nuoua à Milano , tutta la Città si riempì di giubilo , & fecesi (per rendimento di gratie) processioni generali , & sonar di Campane , e Messe solennissime , con il concorso di tutta la Città .

Appresso l'istessa Città mandò per ambasciatore a S. Santità il Conte Gio. Battista Bigli Prelato di gran stima , à ringratiar N. S. della gratia riceuuta . Onde Sua Beatitudine ha risposto alla Città humanissimamente , e con molte lodi di Borromeo .

Appresso , sarei di troppo longa narratione s'io volesse raccontar per ordine tutte le souerchie dimostrazioni d'allegrezza che di questa desiderata electione ci sono fatte così nel generale , come da particolari . Ma solamente dirò come tutti i quartierii , e porte della Città hanno fatto à concorrenza , grandissimi fuochi (da noi corrottamente detti falò) con piramide , e figure nella loro sommità , e stendardi , &
tutte

tutte le Porte hanno fatto la loro Militia con bell'ordinanza ben armata, e combattuta, andando per la Città con pomposa mostra, & nel dar il fuoco, & abbruggiare i detti falò, l'hanno fatto con grand'ordine d'arte militare, con tornei, spettacoli, e bagordi militari. Et il dì secondo di questo Mese di Luglio, fù dato il fuoco ad un gran falò, posto sopra la Piazza del Duomo, fatto à sembianza d'un Castello, con quattro porte, e figure, & altre bellissime bizzarie, con un'altro Castello nel capo di detta piazza, e furono combattuti da due Compagnie, con tanto bell'ordine, che fù cosa rara, e ci concorse à vedere più di trenta mille persone. Dirò ancora come il primo quartiere della Città che facesse allegrezza con questi fuochi fù Porta Vercellina, essendo che il Palazzo di detto Illust. Borromeo e posto in quella porta, & ci sono stati tal quartieri, c'hauuano hauuto in ponto duento, chi trecento chi quattro cento, e chi cinque cento soldati.

E ben che dal dì della creatione sino al dì d'oggi ch'io presente autore scrivo questa elezione, siano già scorsi tre mesi, tuttauia non cessano le feste, ne li bagordi. Et sino a i fanciulli fanno i loro fuochi, e le sue militie, onde il giorno della festa di S. Pietro che fù il 29. del mese passato furono annouerati fuochi ventisette per la Città, tutti con ordinanza della loro militia fanciulesca. Cosa nel vero degna di marauiglia, e che fa stupire tutti gl'huomini giudiciosi, per esser cosa insolita, e forsi singolare, e non più à ricordo d'huomini, auenuta, ne per Historie ritrouata.

Hor dirò, (per seguitar la mia narratione) come essendo andato il nostro Borromeo da N. S. per chiedergli licenza di farsi consacrare dal Cardinal di Fiorenza Arciuescouo, S. Santità le rispose. Papa Clemente ottauo si compiace di far la vostra consacracione. Onde alli undeci del mese di Giugno, che fù la festa di San Barnaba primo Vescouo di Milano. N. S. lo consacrò, nella Chiesa di S. Maria de gli Angeli, di cui il nostro Borromeo e titolario, con quelle solennità maggiori che si possano fare, con la presenza de gl'Illustriß. Card.nali di Fiorenza, Paleotto, Verona, Farnese, Aldobrandino, e San Giorgio, con grandissima quantità de Prelati, e tutti i Milanesi. Et tutti i Cardinali erano vestiti, col Papa in Pontificale, e la Chiesa ben ch'ella sia grande tuttauia ella era tutta ripiena; Et N. S. fece publicar l'Indulgenza plenaria, e remissione de peccati, à tutti quei che quini si ritrouauano presenti. Il che, fù cosa di grand'ammiracione, e da molti anni in quà non più veduta, ne uita: della grande humanità del santo Padre.

Hor dirò, come tuttauia quell'opera si stampa. Et hoggi che siamo il 14. di Luglio si deue far la compositione di questo lodatissimo Borromeo, però altro non posso scriuere d'esso, salvo che narrerò come egli nacque l'anno 1564. il diciotto d'Ago sto dall'Illustriß. Contessa Margarita Triuultia Borromea, c'hor viue in habito vir duale, adorna di tutte quelle virtù, che danno splendore ad una Illustrißima vedoua, essendo la corona della nostra Città. Il Padre di lui fù l'Illustriß. Conte Giulio Cesare Cauagliero principalissimo della nostra Città. Sempre il nostro Federico sino da fanciullo fù inchinato alla Religione. E crescendo nell'età, cresceua ancora la sua diuotione verso Iddio, di modo che più volte si mostrò desideroso di prendere l'habito di qualche stretta Religione, ma sempre fù impedito da Superiori.

N che

Consacrazione
dell' Arciuescouo
uo Federico.

che fù adottorato in sacra Teologia, & attendendo allo studio delle leggi doue fece gran profitto: ma venendo à morte la santa memoria di Carlo Borromeo interruppe gli suoi nobili disegni. Fù poi chiamato à Roma da Papa Sisto quinto, & lo creò suo Camariero secreto, & poscia conosciendolo meriteuole della dignità Cardinale, e però l'anno 1587. di Decembre gli conferì quell'alto grado, essendo nell'età d'anni ventitre, e mesi quattro. Et hora è stato creato Arcivescouo di Milano nel fior della sua verde età d'anni trenta, mesi sette, e giorni ventisette, dal dì del suo natale sino alla sua creatione.

Del numero de' Vescoui che furao di Casa Visconte, Triulza, Castigliona, e Torriana. Cap. X.



VOLENDO io narrare di tutti i Vescoui che sono stati di Patria Milanese, ho con molta mia diligenza scritto in diuerse Città, & veduto gran numero d'autori, per hauer l'intento mio, di modo c'hò fatto una raccolta come il pio Lettore potrà vedere, e giudicare che grand'è stata la fatica. Notificando ch'io non offeruerò precedenza d'ordine di tempo, così nelle famiglie particolari, come nel generale, Ma seguirò come mi verranno à notitia.

Vescoui di Casa Visconte.

IL primo Vescouo che fosse di Casa Visconte, ch'io habbi trouato hebbe nome Uberto, e fù fratello del grand'Otto Arcivescouo di Milano, e Signore nel Temporale. Questo fù Vescouo di Vintimiglia, e fiorì del 1277.

Un Matteo Visconte, fù eletto Vescouo di Nouara, nell'Ordine 81.

E Giouanni Visconte, figlio del magno Matteo, auanti che fosse Arcivescouo di Milano, sedete Vescouo di Nouara anni 12. e mesi 7. e fù nell'Ordine. Vescouo 86. dell'anno 1326.

Dirò adesso d'un altro Illustre Visconte nominato Bartolomeo, questo fù Vescouo di Nouara anni 26. e nell'ordine fù il 96. Fù huomo dotto, di vita esemplare, e di grand'autorità; essendo creato Vescouo da Papa Eugenio quarto. Ornò de molti ricchi doni la Chiesa Catedrale, accrebbe molte entrate al Vescouato, & alla Chiesa, e feceli confermar d'Alberto Imperatore, e morse sotto Calisto terzo l'anno 1456.

Un altro Visconte fù Vescouo d'Alessandria, & Abbate di S. Celfo e fiorì del 1520.

Gran soggetto fù Un altro Visconte nominato Carlo, che da Pio quarto fù creato Vescouo di Vintimiglia, e dall'istesso fù ornato del Cardinalato, ma poco visse in quei gradi, che la morte lo tolse nel più bello della sua età, e morse santamene, essendo di vita esemplare, e degno di tanto grado, passò à miglior vita l'anno 1565. di Nouembre, & hebbe molte legationi à Rè, & Imperatore, auanti il Cardinalato.

ANTONIO Triulzo figlio di Gio. Fermo, il primo fu Ambasciatore del Christianissimo Rè di Francia, appresso dell'Illustriss. Republica Venetiana, e poi per lo suo degno valore, fu creato da Iulio secondo Vescovo d'Asti, e dopo da Papa Leone Vescovo di Piacenza, e poi fu adornato di dignità Archiepiscopale da Clemente settimo.

Antonio, ouer Gio. Antonio Triultio, fu creato Vescovo di Como d'Alessandro sexto, e poi Cardinale l'anno 1500. Et anco fu Vescovo di Piacenza.

Un altro Vescovo di Como fu Scaramuccia Triulzo, che anco fu Cardinale, e Vescovo di Piacenza.

Vescovo di Como fu anco Agostino Triulzo, che fu poi Cardinale.

Antonio Triulzo fu Vescovo di Tolone, e Cardinale.

Cesare Triulzo fratello di Gio. Fermo secondo, fu Referendario dell'una, e l'altra segnatúra, e poi creato Vescovo di Como, e poi d'Asti, e Nontio di Papa Leone decimo, e di Clemente settimo, appresso al Christianissimo Rè di Francia, dal 1516. sino al 1530. Fu anco Senatore del Duca Francesco Sforza il secondo, e dottor eccellente nell'una, e l'altra legge.

Dirò ancor come Catellano Triulzo fu Vescovo di Piacenza, e possedete quella sede anni trentacinque, cioè dal 1525. sino al 1560.

Ambrogio Triulzo figlio del magno Gio. Giacomo, dopò esser stato Prefetto di Cavalli per la corona di Francia, e conduttiero della Signoria di Venetia, dandosi à vita quiete, et essendo dotto, fu creato Vescovo di Bobbio.

Filippo parimente Triulzo, fu fatto Arcivescovo di Ragusa, questo fu gran Prelato, e di dottrina rara.

Un altro Triulzo nominato Pietro, hebbe molte legationi dalla sede Apostolica, e dopo fu fatto Arcivescovo di Reggio di Calabria.

Castiglioni Vescoui.

DIRO adesso, come Casa Castiglione Milanese, Oltre il numero delli molti Cardinali, et Arcivescovi di M.lano ch'ella ha parturito, ce ne sono alquanti ch'ancora sono stati ornati della dignità Episcopale.

Il primo che mi soccorre alla memoria fu Zachipaldo Castiglione, che fu Vescovo di Bergamo dal ottocento vndeci, sino al ottocento cinquantacinque.

San Giouanni Castiglione fu Vescovo di Como, l'anno 635. gouernando con gran santimonia, e somma vigilanza il suo grege.

Ci fu anco Francesco Castiglione Priore della Cà di Dio, questo fu eletto Vescovo di Piacenza del 1372.

Un altro Francesco Castiglione, fu Vescovo di Cremona, e visse in quella dignità dal mille trecento ottantanoue sino al 1406.

Giouanni Castiglione, fu creato Vescovo di Vicenza da Bonifacio nono. Questo

fu tenuto de' primi dotti del suo tempo. E fu lettore in Pavia in ragione Canonica: con molta sua gloria, e fu Vescouo dal 1391. sino al 1404.

Seguitando di raccontare de gli altri Castiglioni che furono Vescou, dirò che Bartolomeo fu eletto Vescouo di Tortona l'anno 1435.

Mà Zenone Castiglione di Vescouo di Lisonge, fu creato Vescouo di Baiosa, e ciò fu del 1459.

Si come ancora Gio. Giacomo Castiglione gran dotto, essendo Vescouo di Canosa, fu fatto Arcieuescouo di Bari, nel Regno di Napoli. E fu di vita esemplare, e grande elemosiniero.

Adeffo dirò, come Giouanni Castiglione, huomo di vita intiera, e di buone lettere, per la sua sufficienza fu creato Vescouo d'Oruieto, Città d'Vmbria, e visse in quella dignità dal 1454. sino al 1475.

Ci fu anco il gran Branda Castiglione, che fu Vescouo di Piacenza, dell' Anno 1407. e fatto Cardinale rinontidò il Vescouato dopò hauerlo tenuto anni quattro.

Giouanni Castiglione fu Vescouo di Costanza nella Prouincia Rotomagensè, e dopò fu fatto Vescouo di Pania, e hebbe diuerse legationi.

Vn gran Castiglione adeffo ò da proporre, e questo è Baldassaro formatore del dotto, e ben veduto cortigiano. Questo fu eletto Vescouo d' Auila, l'anno 1529. E fu Nontio Apostolico di Clemente settimo à Carlo quinto Imperatore. E venendo à morte, l'Epitafio suo fu fatto dal gran Pietro Bembo, e la vita di lui fu scritta da Bernardino Marliano.

E Francesco Castiglione fu Vescouo di Bobbio, auanti che fosse Cardinale.

Vn' altro Branda Castiglione, dopò l'esser stato Archidiacono di Costanza, e Diacono di Lione, fu creato Vescouo di Como del 1466. E poi pronuntiato Cardinale da Papa Innocentio ottauo, e morse in Roma l'anno 1489. e fu sepolto in san Pietro.

Torriani Vescou.

L'ILLVSTRISSIMA Casa Torriana, oltre a gli Arcieuescoui di Milano, ha anco hauuto Patriarchi, e Vescou, de' quali dirò di quei che sino ad hora mi sono venuti à notitia.

Il primo Torriano sarà Azzo, ouero Azzone, questo fu Vescouo di Brescia, con titolo di Conte, Marchese, e Duca. E Vescouò dal 1253. sino al 1262.

Raimondo Torriano figlio di Martino Prencipe di Milano, fu Vescouo di Como, del 1262. e poscia Patriarcha d' Aquileia del 1273.

Vn' altro Torriano nominato Tiberio fu Vescouo di Tortona anni otto, e poscia Vescouo di Brescia, con li medesimi titoli de l'altro Torriano, e ciò fu dall' anno 1326. sino all' anno 1344.

Vn' altro Torriano Patriarcha d' Aquileia nominato Pagano, vene nel Milanesè con altri Torriani con vn' essercito di quattro milla canalli, e sei milla santi, e ciò fu l' anno 1322. in circa.

Guglielmo Torriano, fù Vescouo di Como sino del 1220. e fù quello ch'istituì, e dotò l'Hospitale di S. Saluestro, hora detto di S. Antonio di Como.

Vescouo di Como fù ancora Rainaldo figlio di Martino signor di Milano, che fiorì del 1262.

Un'altro Torriano nominato Pagano, fù Vescouo di Padoua ne medesimi tempi.

Parimente vn'altro Tiberio Torriano fù Vescouo di Tortona.

Hor non mi par da trappassar ch'io non dichì come Rgimondo Torriano, che fù Vescouo di Como, e poi Patriarcha d'Aquileia. Quando egli si partì da Milano per andar à prendere il possesso del suo Patriarcato menò seco sessanta giouani nobili Milanesi per suoi scudieri, tutti vestiti à foggia, con belle, e ricchissime liuree. Menò oltre di questi, cinquante altri Cauaglieri, e ciasctun d'essi haueua quattro caualli, à talche furono ducento, e cinquanta caualli. Menò ancora cento soldati con due caualli per bñomo, & appresso fù accompagnato da cento huomini d'arme. Pompa nel vero rara al mondo, e forsi singulare, e degna d'ammirazione.

Nobile Milanese, & Illustre Torriano, fù Lombardo Vescouo di Vercelli, Questo fù di costumi, e di virtù vniuersale ornato, e fece residenza in quella dignità anni quindecì nel Papato di Giouanni 22. Benedetto duodecimo, e Clemente sesto. E morse del 1348.

Un'altro Torriano nominato Nicolò fù Patriarca d'Aquileia.

Vescoui di Casa Morigi, Mariana, Capra, Pusterla, Oldrata, Landriana, e Cittadina. Cap. XI.

VESCOVO. antico, e Milanese, fù Giouanni Morigi, questo Morigi. fiorì sino del 1064. E fù vn'archiuo di dottrina. E per le sue rare qualità fù da Papa Alessandro secondo Milanese creato Vescouo di Cagli Città della Prouintia dell'Vmbria. Vn'altro nobile Morigi fù ornato della dignità Episcopale, e però è cosa ragioneuole che si dichì qualche cosa di lui. Questo fù tenuto de' primi dotti di Roma, E perche fù versato non solo nella lingua latina, ma ancora nella Greca, e nell'Hebraica, E però fù costituito sopra la famosa libreria del Vaticano di Roma. E dopo fù creato Resserendario Apostolico, e finalmente piacque ad Innocentio Ottauo Genouese di conserirgli la dignità Vescouile, e creolo Vescouo della Città di Vintimiglia, posta nella riuiera di Genoua, e fiorì del 1490.

Mariani Vescoui.

L'Illustre Casa Mariana, oltre che ha partorito San. Dionigi Arcivescouo, ha anco prodotti altri Vescoui ch'io sò, vno de quali hebbe nome Michele, che fù arca di dottrina, e di gran valore ne gouerni. Questo fù cubiculario di Papa Nicolao quinto Maestro del sacro Palatio, e Chierico della Camera Apostolica.

Mariani.

lica. Portò la Rosa ad Alfonso Serenissimo Rè di Napoli: fù Consigliere del Duca di Milano. Hebbe questo gran Mariano dalla Sede Apostolica molte legationi, e gouerni, onde fù Governatore, delle Campagne Marittime, e di Terracina, e d'altre Città. Fù anco Governator di Città di Castello, e del Ducato di Spoleto, cioè, di Foligno, Assisi, Nocera, e Castri. Et essendo Vescouo di Tortona fù fatto Vescouo di Piacenza. Questo donò vn sussidio caritativo al Capitolo della Chiesa Catedrale di Piacenza, per fare tanti paramenti per la Sacrestia, e donò alla Chiesa molti panni di razzi di gran valuta. E fiori del 1460. sino al 1475.

Fabritio Mariano, fù Vescouo anch'esso di Tortona, e doppo hebbe il Vescouato di Piacenza, e sedete in quella dignità anni 28. Questo fù gran dotto, e Consigliere del Duca Gio. Galeazzo Sforza, e del Duca Lodouico, & appresso d'essi fù di grand autorità, Et fù mandato da essi Ambasciatore ad Innocenzo ottauo, & ad Hercole il primo Duca di Ferrara. Oltre, che fù di santa vita, e zelantissimo del colto diuino. Et appresso fece de grandi aumenti nel Temporale, primieramente de suoi danari ricuperò il Castello di S. Himento dalle mani de gli Arcelli, e raddoppiò le rendite del Vescouato, senza far pregiudizio à nimo: Appresso riedificò il palazzo Episcopale, che da tutte le parti per la vecchiaia minacciaua rouina. Oltre, che fece rinouare i libri, e gli ornamenti della Chiesa, e visse santamente, fiori questo gran Mariano dal 1476. sino al 1504. E donò molti nobili presen- ti alla Chiesa di S. Maria del Monte sopra Varese, e libri miniati di gran valuta.

Vn'altro Mariano nominato Giouanni fù Vescouo di Tortona del 1437.

Pusterli adornati della dignità Episcopale.

Pusterli.

E Cosaragioneuole c'hora diciamo delli Vescoui che sono stati dell'antica, & Illustre Casa Pusterla. Dirò adunque che oltre à tre Arcivescoui di Milano che sono stati di questa Illustre famiglia, & Guglielmo. che fù Patriarca di Costantinopoli. Ha ancora partorito altri personaggi nelle dignità Ecclesiastiche.

Il primo de quali sarà Guglielmo, che fù Vescouo titolato di Brescia, con la dignità di Conte, di Marchese, e Duca, e visse in questa suprema dignità dal 1397. sino al 1415. del quale sarebbero da dire molte cose degne di lodi.

Vn'altro Guglielmo Pusterla fù Vescouo di Como.

Adeffo dirò d'un'altro Pusterla nominato Antonio, che fù di dottrina raro, e di vita intiera. Questo fù Vescouo di Como, e Vescouò dall'anno 1451. sino al 1457.

Dietro ad Antonio, successe nel medesimo Vescouato di Como, Martino suo fratello. Questo visse in quella dignità anni quattro.

Capri che furono Vescoui.

Capri.

NON è da trappassare per trascuraggine che non diciamo come Casa Capra oltre alli due Arcivescoui di Milano, de quali ella fù ornata, ci sono ancora stati di questo ceppo altri Vescoui, che l'hanno honorata, fra li quali ci fù Bar-

Bartolomeo Capra, che fù Vescouo di Cremona dal 1406. sino al 1412.

Vn' altro Capra seguitò Bartolomeo nell'istesso Vescouato di Cremona, il quale hebbe nome Costanzo, che Vescouò dal 1412. sino al 1422.

Degno di molte lodi fù ancora Luigi Capra, che fù Refferendario Apostolico, e Regente della Cancelleria parimente Apostolica, e Vicario Generale del gran Cardinale Ascanio Sforza, vice Cancelliere di santa Chiesa. E dopò per lo suo molto valore fù creato Vescouo di Pesaro, e morse in Roma l'anno 1499. adi 14. di Agosto, e fù sepolto nella Chiesa di S. Maria del Popolo, doue si vede in marmo il suo Epitafio, il qual stà appresso di me presente autore.

Oldrati Vescoui.

GRAND'INGIVRIA farei a casa Oldrata s'hora non dicesse di quei Vescoui ch'ella ha partorito. Dico adunque che oltre, al Cardinale Gui Oldrati. do, e li quattro Arcivescoui di Milano computando S. Venerio, questa antica, e nobilissima famiglia, ha posseduto ancora alquanti Vescoui, de' quali a mia notitia mi sono venuto quei c'hora sono per raccontare.

Il primo Vescouo Oldrato di cui trouo memoria hebbe nome Flavio, Questo fù creato Vescouo di Nouara, sino dell'anno 683. da Benedetto secondo, e visse santamente in quella dignità.

Vn' altro degno Oldrato, fù similmente Vescouo di Nouara, creato da Innocenzo sesto l'anno 1354. Et hebbe nome Oldrato de gli Oldrati. Onde nelle scritture antiche di Nouara si ritrouano scritte di lui queste parole. cioè. Vir fuit disciplina Ecclesiasticæ peritus, Constitutiones Sinodales. edidit, Ecclesiam sibi commissam sapientissime administravit annos 22.

Simonetti Vescoui.

VOGLIO c'hora diciamo qualche cosa delli Vescoui della nobilissima Casa Simonetta, percioche di questa lodatissima Casa in ogni età ci sono fioriti buomini riguardeuoli. Onde oltre a due amplissimi Cardinali, che ella ha hauuto, e dinerfi Abbati di Commenda, Preuosti, e Refferendarij Apostolici, ella ha anco partorito tre altri Vescoui di quel ch'io sò. Simonetti.

Il primo fù Giouanni Vescouo di Lodi, che anco fù Senatore di Carlo quinto Imperatore anni 18.

Il secondo hebbe nome Giulio che fù Vescouo di Pesaro nella Marca.

L'altro, che fù Vescouo di Perugia, si chiamò Gio. Battista, & è sepolto nella Chiesa delle Monache del Monasterio Maggiore di Milano. Questi tre furono meriteuoli di tanto grado per le sue nobili qualità.

Oltre che Giacopo Simonetta che fù Cardinale stete anco Vescouo di Lodi vn' anno, che fù del 1537.

Landriani.

S'HORA vorrò narrare delli Prelati che sono fioriti dell'antica, & Illustra Casa Landriana. Dirò ch'oltre a S. Glicerio che fu Arcivescovo di Milano. Ci fu anco Gherardo Landriano ch'essendo Vescovo di Como, fu creato Cardinale da Papa Eugenio quarto, l'anno 1439. e morse in Viterbo l'anno 1446. Et hebbe il titolo di S. Maria in Trastevere.

Seguitò à Gherardo nel Vescovato di Como Bernardo suo zio, Questo fu di vita Santa, Zelante del colto diuino, e grand' elemosiniere, e quando egli morse fu pianto da tutti i poveri, essendo dimandato padre loro, Vescovò dall'anno 1447. sino al 1451.

Vn' altro Landriano fu Vescovo di S. Marco, Città di Calabria, & hebbe il gouerno di molte Città à nome della sede Apostolica, e fu in diuerse ambasciarie.

Hora viuue felicemente Marsilio Landriano, Nipote di Fabricio, Questo essendo Referendario dell'vna, e l'altra signatura, fu adoperato dalla Sede Apostolica per Governatore in diuerse Città di Santa Chiesa. Oltre ch'essendo stato mandato Nuntio in Franza, mentre che quiui essercitava l'officio suo con somma prudenza, fu creato Vescovo di Vigéuano, e quiui attende al gouerno della sua grege.

Cittadini Vescoui.

L'ANTICA, e nobile Casa Cittadina, ha partorito alquanti huomini letterati, e degni di lode. Frà li quali sino del 1288. fiorì Luigi Cittadino, che fu Arcivescovo di Beneuento.

Vn' altro Cittadino nominato Gio. Donato, huomo nel vero di somma prudenza, fu creato Vescovo d'Ancona l'anno 1320.

Cittadini.

Euanzelista Cittadino, fu huomo di gran dottrina, e di gran maneggio, e però fu adoperato in molte legationi, a Republiche, & à Rè. Essendo egli favorito da gli Illustrissimi Trinuizi. E per lo suo molto valore fu creato Vescovo di Alesani Città posta nella Calabria. Morse egli l'anno 1559. e della sua età anni settantaotto. Et è sepolto nella degna Chiesa delle Gratie di Milano, doue si vede il suo deposito, & Epitafio.

Adeffo dirò d'un' altro nobile Cittadino, nominato Francesco, questo è Vescovo di Castro, & ha hauuto diuersi maneggi dalla sede Apostolica.

Vescoui di Casa Carcana, Cardana, Vimercata, Arcimbolda, Archinta, Morona, Criuella, & altri. Cap. XII.

Landolfo Carcano.



LANDOLFO Carcano fu designato Vescovo di Como, e mandato quiui d'Anselmo Pusterla Arcivescovo, e Prencipe di Milano, con il consenso de nobili della Città, con autorità del Spirituale, e del Temporale, il qual fu da Comaschi ucciso, e ciò fu del 1120. in circa.

Vn' altro

Vn'altro Milanese nominato Milone di Cardani fù Vescouo di Turino dal 1171. sino al 1175. Milone Cardani.

Milanese fù ancora Athone Vimercato che l'anno 1061. fù creato Vescouo di Bergamo, e Vescouò anni 17. Athone Vimercato.

L'anno 1540. fiorì vn'altro Vimercato dell'ordine de Zoccolanti, che fù gran dotto, e Predicatore famoso del suo tempo. E retirossi in Como, e quini morse nel suo Monasterio.

Milanese, e della nobile Casa Porra fù vn per nome Marco, questo fù gran dotto, e Protonotario Apostolico, e per la sua sapienza, & integrità della vita, fù creato Vescouo di Cremona l'anno 1381. Marco Porro.

Dirò adesso come Anselmo Badagio, hor detti Battaggi, auanti che fosse Papa fù Vescouo di Lucca, e sin che visse nel Papato mai lasciò il Vescouato, anzi fece di gran doni à quella Chiesa, e fabriche, e concesse gli di molte dignità, così al Vescouo, come à Canonici. Anselmo Badaggio.

Arcimboldi Vescoui.

GIOVANNI Arcimboldo fù Vescouo di Nouara, auanti che fosse Arcivescouo di Milano. E sedete in tal dignità anni 4. Arcimboldi.

Andrea Arcimboldo fù parimente Vescouo di Nouara.

E Sionann' Angelo Arcimboldo tenè il Vescouato di Nouara anni ventiquattro, auanti che fosse creato Arcivescouo di Milano.

Archinti Vescoui.

VOLENDO dire al presente de gli Archinti che furono Vescoui, ecco che vi propongo Romolo Vescouo di Nouara, il qual fù vn' archiuo di virtù, & essemplarità di vita, & gratissimo al suo grege, mà non visse in total dignità più d'un anno, e tre mesi, il che, con gran mestitia di tutta la Città di Nouara, e sua Diocese, con lagrime fù sepolto. Archinti.

Il gran Filippo Archinto, di cui habbiamo ragionato auanti che fosse creato Arcivescouo di Milano fù Vescouo di Saluzzo.

Parimente Christoforo Archinto, specchio di virtù, fù eletto Vescouo di Saluzzo con sodisfattione vninersale, per le sue degne qualità, Ma preuenuto dalla morte non puote essercitar la sua dignità.

Hor dirò come l'anno presente 1595. è piaciuto alla Santità di Papa Clemente ottauo di creare Vescouo di Como Filippo Archinto, Dottor dell'Illust. Collegio di Milano, e Refferendario Apostolico. Il qual con gran sua gloria, è passato all'esamime, mà perche il Libro secondo di questa nobiltà tuttauia si stampa, e non si può differire, però altro non posso dire di questo lodatissimo Archinto per hora.

Moroni.

VOLENDO hora dire delli Vescoui che sono stati di Casa Morona, dirò prima come lo immortale Giovanni Morone fu Vescouo di Modena; ma prima sedete anni undeci Vescouo di Nonara, e poi Cardinale; e Decano, come habbiamo detto di lui.

Un'altro Morone viue hora felicemente Vescouo di Sutri, degno di tanto grado.

Ne minor lodi si deueno dare a Galeazzo Morone, essendo meriteuole di grand' honore per la sua prudenza e dottrina. Questo è hor Vescouo di Macerata.

Sfondrati.

Ci fu anco Francesco Sfondrato Vescouo di Cremona che fu poi Cardinale. E Niccolò parimente suo figliuolo successe nella medesima dignità dopo lui, che fu dopo Cardinale, e Papa. Questo d'anni 25. della sua età fu creato Vescouo, e d'anni 49. fu creato Cardinale da Papa Gregorio XIII. E l'anno 56. e mesi dieci del suo natale, fu creato Papa che fu l'anno 1591.

Criuelli Vescoui.

Criuelli.

LAMBERTO Illustrissimo Criuello auanti che fosse Arcivescouo di Milano era Vescouo di Vercelli del 1178. che fu poi Papa.

Ci fu vn'altro nobilissimo Criuello nominato Francesco, che per la sua dottrina, e bontà della vita fu creato Vescouo di Como, e ciò fu del 1417. e gouernò con gran vigilanza la sua grege.

Adeffo dirò qualche cosa di Melchione Criuello, Teologo di gran stima. Questo essendo Frate di S. Domenico professò nel Monasterio di S. Eustorgio di Milano, per la sua rara dottrina, fu fatto Inquisitore di Milano, e dello stato suo. Dopo fu creato Vescouo di Teggasto, e suffraganeo dell' Arcivescouo di Milano. Euenendo à morte nell'età d'anni settantacinque fu sepolto nel Chiosiro di S. Eustorgio auanti la porta del Capitolo, doue si vede il suo Epitafio; e ciò fu l'anno 1561. Un'altro nobile nominato Giacompo Filippo Criuello, fu Vescouo di Nonara, del 1457. e visse anni 3. in tal dignità.

Beltramo Palauicino.

Volendo hora narrare di molti altri Vescoui Milanesi; il primo che mi è presentato alla memoria è Beltramo Palauicino, e però fauellerò di lui. E dirò che egli fu creato Vescouo di Como. E dopo fu fatto Vescouo di Bologna; e portossi molto egregiamente, e ciò fu del 1340.

Sacramoro Mendozzi.

Un'altro Milanese nominato Niccolò, ma il parentato non ho saputo. S'ben che fu Monaco Benedittino, & Abbate di Villanona. Questo fu creato Vescouo di Verona l'anno 1331. E fu il ottantasei Vescouo nell'ordine.

Essendomi souenuto alla memoria Sacramoro Mendozza nobile Milanese porrò dirò come egli fiorì dell'anno 1475. E fu fatto Vescouo di Piacenza. E dopo fu pronontiato Vescouo di Parma. Questo fu prima Protonotario Apostolico, e Consigliero, & Oratore di Galeazzo Sforza Duca di Milano, al Sommo Roman Pontefice

tesce del 1475. fu creato Vescouo di Piacenza, il di 21. Ottobre, e tenè quel grado da mesi 2. in circa, e poi fu Vescouo di Parma, e morse in Ferrara alli 24. d'Agosto 1482.

Adesso, voglio dire come l'anno 1350. fu creato Vescouo di Bologna *Giuovanni de Nafi*, da Gallarate, Borgo nobilissimo della Diocese di Milano, questo essendo Vescouo di Verona fu creato Vescouo di Bologna.

Di molti Vescoui di Patria Milanese, che furono in diuerse Città, & in diuersi tempi. Cap. XIII.

ECCO, ch'hor voglio publicare vn Vescouo di Bologna di Casa Gallarate, *Giuovanni Gallarate.* antica, e nobilissima in Milano: questo hebbe nome *Giuovanni*, e sino dell'anno 1333. fu Vescouo di Bologna, & fu vn' archiuo di dottrina.

Gran lodi merita vn' altro Gallarate che fu Vescouo d' Alessandria. Questo hebbe nome *Girolamo*, e per via materna fu Nipote dell'immortale *Giuovanni Morone*, Cardinale Amplissimo. Fu egli vigilantissimo sopra il suo grege, zelante del colto diuino, riformatore del Clero, e del secolo, di vita esemplare, di dottrina raro, e pien di carità à poucri. Morse egli a Cozzo nel più bel fior de gli suoi anni. E si come la sua vita tutta santa così il fine fu beatissimo. E quando questo lodatissimo Gallarate vene à morte li fu trouato sopra la carne vn' asprissimo Cilicio. Segno euidente della casta vita, e d'esser morto al mondo. Passò à miglior vita questo santo Pastore l'anno 1568. E fu prima Vescouo di Sutri, e di Neppi.

Ghilino Ghilini nobile Milanese, fu dottore di gran stima, e per la sua scienza, e bontà della vita, e sue altre degne qualità, fu creato Vescouo Clomaclense, e poi Vicario Generale del Cardinale Ippolito da Este, Arcivescouo di Milano, e nel suo officio acquistosì gran lodi.

Seguitando la mia narratione dirò come *Megliaduce Souico* fu creato Vescouo di Carinola, Città posta in terra di lauoro, da Papa Gregorio XIII. Et hebbe di uerse legationi.

Pomponio Cotta nobil Milanese, e dottore dell' Illustre Collegio di Milano, fu auditore della Ruota di Roma, e creato Vescouo di Nouara da Gregorio XIII. e visse vn' anno e sette mesi.

Vescouo di Neppe, e di Sutri fu *Donato Stampa*, huomo riguardeuole, e meriteuole di tanto grado.

Gran dotto, è raro ne' maneggi fu *Bartolomeo del Conte*, che fu creato Vescouo di Nouara: Questo fu quello che con la sua rara prudenza compose la pace fra *Francesco Sforza* primo Duca di Milano di questo nome, & il Duca di Saueria con sodisfatione incredibile delle parti, e visse nel Vescouato anni 26. Et fece de ricchi doni à quella Chiesa, & accrebbe l'intrate.

Hor m'è soccorso alla memoria vn nobilissimo Milanese, nominato *Frate Francesco Panigarola* dell' Ordine di S. Francesco dell' Osseruanza. Questo fu tenuto de primi dotti del suo tempo, e de più rari predicatori della nostra Italia. Gloria, e letitia

tia della nostra Patria, del quale sarebbero da scriuerè molte cose in sua lode. Ma solo dirò che Sisto quinto, lo creò Vescouo d'Asti, e nel bel fiore della sua età la morte lo colse. E compose molte opere, delle quali ne faremo narratione nel terzo libro doue si parla de Componitori. Morse quest'immortale l'anno 1594. à di 30. di Maggio, à hore 22. hauendo preuisto la morte sua.

Daniele Birago

Nobilissimo Milanese, gran dotto, e gran ricco fù Daniello Birago, Arciuescouo di Metellino, la quale è Isola, e Città, che da gli antichi fù detta Lesbos.

Chiesa della
Passione.

Questo catolico, e generoso Prelato fabricò da fondamenti la degna Chiesa, e Monasterio della Passione di Milano, e dotolo d'ampie possessioni, e donole alli Reuer. Padri Canonici Regolari Lateranesi. Donò anco la mensa della Badia di Castiglio ne di Parmigiana, alla Religione di Mòte Oliueto. E venèdo a morte volse esser sepolto nella sua Chiesa della Passione, in vn'arca di marmo Papale, e ciò fù del 1440.

Branchino Be-
lozzo.

Volendo narrar de gli altri Milanesi che furono Vescouì, dirò hora qualche cosa di Branchino nobile Besozzo. Questo fù Vescouo di Bergamo, e condusse la sua famiglia ad habitare quiuì, di modo ch'el ceppo Besozzo s'è annidato in Bergamo, mantenendo la loro nobiltà. Questo Prelato fù di dottrina rara, e molto zelante dell'aumento del colto di Dio, e però fondò vna Canonica nella Terra di Monà, (dalla quale il Lago di Monà ha preso il nome;) e dotola. L'entrata di questa Canonica fù leuata da Carlo Borromeo Arciuescouo di Milano, e fù conferita alla Chiesa di S. Tomaso in Terra Amara di Milano, perche essendo ella Chiesa semplice Parochiale, da esso ella fù fatta Collegiata. E ciò fù l'anno 1577. Fiorì questo lodatissimo Besozzo del 1290.

Conte Carlo
Borromeo.

Vescouo di Pozzolo fù ancora lo Illustrissimo Conte Carlo Borromeo, Questo fù de' primi dotti della nostra Città, & anco valeua nella prudenza, e ne consigli, & essendo conosciuto il molto suo valore dalla Maestà dell'Imperatore Carlo quinto, lo volse per suo maggior Camariero, e Consigliero.

Pietro Giaco-
po Malumbra.

Dirò hora d'un'altro Milanese chiamato Pietro Giacopo Malùbra, che fù dottore dell'Illustre Collegio di Milano, & essendo mandato Ambasciatore dall'istesso Collegio à Papa Pio quarto, fù da esso fatto Pronotario Apostolico, e poi adoperato in molte Città di Santa Chiesa con gradi supremi, e dopò creato Vescouo Cariatenese, e Gerontinense, e poscia che si fù affaticato in diuerse legationi. Morì alla patria il Mese di Luglio 1573. Et è sepolto nella Chiesa di S. Angelo di Milano, e si vede il suo Epitafio.

Ambrogio Ar-
luno.

Ambrogio Arluno fù nobile Milanese, & huomo di gran dottrina, & essendo mandato Vescouo à Lodi dall' Arciuescouo di Milano, che all' hora signoreggiua nel temporale, e spirituale. Onde i Lodigiani non lo volsero accettare, e perciò l' Arciuescouo e la Republica mandarono la militia contra de Lodigiani, e n'ammazzarono parecchi, donde che li costrinsero ad' accettar l' Arluno per Vescouo. Il quale, per esser huomo di santa vita, di dottrina rara, e di pietà singulare verso i poveri di Christo, fù da tutti vniuersalmente riuerito, amato, e tenuto in gran pregio, e ciò fù sino del 1025.

Degno di grā lodi fù Ottauiano Rauerta nobile Milanese che per le sue degne qualità

qualità fù creato Vescouo di Terracina, & essendo conosciuto dalla Sede Apostolica il molto suo valore, fu adoperato in molte legationi. Onde Giulio terzo lo mandò Nuntio appresso de Signori Suizzeri. E Paolo quarto si serui di lui in molte imprese importanti, nella cui sede vacante, fù eletto da tutto il sacro Collegio de Cardinali il nostro Rauerti per legato di Borgo, mentre essi stettero chiusi nel Conclau, nel qual fù poi creato Pio quarto. Il qual sapendo quanto valena nella prudenza, e dottrina però lo mandò due volte in Spagna Nuntio al nostro Re Catolico, e se la morte non li leuaua la vita innanzi il tempo, il Papa l'haueua ascritto nel numero de' Cardinali. Finì adunque i suoi giorni in Spagna l'anno 1562. doue li furono fatti li essequij Papali.

Ottauiano Rauerta.

La nobilissima Casa Gambaloita ha partorito molti huomini Eroi nelle dignità ecclesiastiche, e secularesche. Fra li quali ci fù Paolo Gambaloita, che fù di vita lo deuoole, di dottrina rara, & esperto, e prudente nelli negotij. E però fù adoperato dalla sede Apostolica in molti gouerni, e legationi, e finalmente fù creato Vescouo di Viterbo. E se la morte non l'hauesse colto nel bel fior della sua età d'anni 36. si speraua che douesse ascendere a gradi maggiori. Si come dal suo Epitafio si può cō prendere, il qual è posto nella Chiesa Catedrale di Viterbo doue, e anco sepolto.

Paolo Gambaloita.

Vescouo d'Alessandria fù vn nobile Milanese nominato Antonio di San Giorgio, che fù poi Vescouo di Parma, e Cardinale. Si come d'esso habbiamo fatto parlamento, e fiori del 1483.

Antonio di San Giorgio.

Vn'altro Vescouo d'Alessandria, che fù di patria Milanese, fiori ne gli anni 1444. nominato Marco de Capitani.

Marco de Capitani.

Vescouo fù della medesima Città, Frate Michele Mantegazza, che fu mandato da Filippo Maria Visconte Duca di Milano al Concilio di Costanza. E da quei Venerabili Padri li fù imposto la degradatione, e dispositione di Giouanni Hus heretico. fiori del 1414.

Michele Mantegazza.

Adeffo voglio dire di due nobili Milanesi dell'antica casa Bossa, & ambi due nominati Franceschi. Il primo fiori Vescouo di Como del 1435. e l'altro è morto pochi anni sono. Quest'ultimo è stato huomo di gran valore, di gran dottrina, e di rara prudenza, e maneggi. Fù Dottore dell'Illustre Collegio di Milano, e Vicario della Provisione di Milano. Dopò fù creato Vescouo di Granina, dopo pocho, hebbe il Vescouato di Perugia, e finalmente fù creato Vescouo di Nouara. Fù anco infaticabile, perche hebbe il gouerno di molte Città di Santa Chiesa, e mandato per Visitator Apostolico alla riforma di molte Prouincie. E di tutte le sue imprese riportone degne lodi.

Due Franceschi di Casa Bossa.

Fù anco Governatore di Bologna, e Protonotario, e Refferendario di amendue le signature. e morse l'anno 1584.

Due nobili Serbelloni si mi parano d'auanti, l'vno nominato Gio. Antonio che fù Vescouo di Nouara per anni quattordici e Cardinale, di cui habbiamo anco parlato. E l'altro fù Gionan Battista, che fù Castellano della fortezza di Castello San Angelo di Roma. E dopò fù creato da Pio quarto Vescouo di Cassano in Calabria. Questo fù cugino del detto Papa, e morse l'anno 1580. del mese di Genajo. E Gio.

Serbelloni.

Gio. Angelo
Medici.

E Gio. Antonio morse l'anno 1591. alli 18. Marzo come habbiamo detto.

Gio. Angelo Medici, auanti che fosse Cardinale, e Papa, fu Arcivescouo di Ragusa, e poi Vescouo di Casanese nell'Abruzzo.

Gieronimo Palaucino.

Gieronimo Palaucino, nobile Milanese, lasciò il Marchesato, e fu creato Vescouo di Nouara, ma la morte lo colse, e non sedete più di due anni, e ciò f del 1486.

Pascentio Cittadino Milanese, Vescouo anni 8. dopò S. Diogene, nella Città di Nouara, e fiori de l'anno 450.

Ambrogio Caudicio.

Ambrogio Caudicio Milanese, fu Vescouo di Nouara del 1144. e sedete vn'anno, e tre mesi.

Guglielmo Cittadino, nobil Milanese, essendo creato Vescouo di Nouara, visse in tal dignità vn'anno, e tredici giorni, & fiori del 1273.

Si narra il numero di ventisette Vescouo che furono Milanesi, & in diuerse Città. Cap. XIII.



IOVANNI Milanese, il parentado non si sa, fu creato Vescouo di Piacenza l'anno 826. e fece residenza in quella dignità anni 17. e morse alli 13. d'Ottobre l'anno 843.

Vn'altro Milanese nominato Pietro sedete anni 12. nella dignità Episcopale di Piacenza, e ciò fu del 1019.

Dirò ancora d'un'altro Milanese che fu Vescouo di Piacenza nominato Dionigi, ma non si troua scritto la sua famiglia. Questo visse anni 29. nel Vescouato, e fece cose degne di lodi. Fu fauoritissimo dell'Imperatore Arrigo quarto, e suo Cortigiano, fabricò, dotò, & ornò de Priuilegi la degna Badia di S. Sepolcro di Piacenza, morse l'anno 1077. & auanti che morisse fece portare l'ossa di S. Fiorenzo à Fiorenzuola di Piacentina.

Vescouo di Piacenza fu parimente vn'altro Milanese nominato Tedaldo, ne etiam di questo si troua il Parentado, ma solo si scriue che fu Milanese, e visse anni dieci in tal dignità. Questo fu del 1186. e fu sepolto in Santo Antonino alli 9. di Luglio.

Milo Cardano.

Vescouo di Turino fu Milo Cardani nobile Milanese, che dopò fu creato Arcivescouo di Milano, e fiori del 1195.

Giuanni, & Andrea de gli Auuocati furono Vescouo di Como.

Alberto Aduocato.

Alberto de gli Aduocati nobile Milanese, fu creato Vescouo di Piacenza, e dopò, fu fatto Vescouo di Bologna.

Pietro Maineri

Magistro Pietro di Maineri di patria Milanese, e fisico dottissimo, Questo essendo Protosisco di Gio. Galeazzo primo Duca di Milano, fu col suo fauore creato Vescouo di Piacenza, e visse in tal grado anni sei in circa, e fu sepolto nella Chiesa di S. Marco di Milano.

Alessio Scregnio.

Dirò hora come vn nobile Milanese dell'Ordine di S. Francesco, nominato Frate Alessio di Scregni Teologo, e Predicator raro, essendo Vescouo di Gabende, di Prouenza

Provenza; per la rinuntia che fece Branda Castiglione del Vesconato di Piacenza, gli fu eletto in luogo suo, e ciò fu l'anno del 1411. Questo fu al Concilio di Basilea, e fu molto lodato per la sua dottrina, e fu eccellente Oratore, e sempre essercitò il suo officio lodabilmente. E finalmente essendo vecchio lasciò la spoglia del corpo l'anno 1447. e fu sepolto nella Chiesa Maggiore di Piacenza, il primo dì di Settembre.

Non è da trappassare che non si dica come il nobilissimo Gieronimo Rosso, da Rauenna, nella sua dotta, & ben tessuta Historia di quella Città; Afferma che'l Beato Rainaldo Concorreggio nobile Milanese, essendo Vescovo di Vicenza, fu mandato nella Francia à trattar la pace frà Filippo detto il Bello, & Odoardo Rè di Britania, il che, essequi con sodisfattione d'ambi i Rè, e Règne, e ciò fu l'anno 1299. fu poi Governatore della Romagna del 1302. e del 1307. fu creato Arcivescovo di Rauenna. E per essere huomo di gran valore fu Senatore dell'Imperatore Arrigo 7. E fece tre Concilij, vno in Rauenna, l'altro in Bologna, & il terzo in Argenta. Appresso fu anco eletto Inquisitor l'anno 1310. nella gran causa della Religione de Cauallieri Templarij. Questo gran Prelato morì l'anno 1321. & è adorno di molti miracoli.

B. Rainaldo Cò
correggio.

Hora volendo narrare de gli altri Vescovi che furono Milanesi, dirò (che oltre al Vescovo Cittadino, ad Oratio, e Galeazzo, Moroni, Alfonso Visconti, e Marsilio Landriano, che sono Vescovi honorati, e viuono felicemente, si come di loro habbiamo fauellato) che ancora viuono altri Vescovi nobili della nostra Città, de quali è cosa degna che da me ne sia fatto memoria.

Il primo sarà Francesco Sormano Vescovo di Feltrò, dottore in amendue le leggi, Questo è di prudenza, e di maneggi raro, è stato Canonico Ordinario della Chiesa del Duomo di Milano, e fu Vicario generale dell'Arcivescovo della nostra Città, ha parimente hauuto diuerse legationi dalla Sede Apostolica. Oltre che è stato Visitatore Apostolico in alquante Prouintie.

Francesco Sormano.

Viue ancora Lodouico Tauerna nobile Milanese Vescovo di Lodi, questo per lo suo degno valore, è stato impiegato in diuersi officij dalla sedia Apostolica. Et è stato Secretario della sacra Congregatione de Vescovi, è stato Governatore dell'alma Città di Roma. fu mandato Nontio in Spagna appresso al Potentissimo Re Filippo, & intutti i suoi gradi egli s'è acquistato una corona di lodi. Et hora è Nontio appresso all'Illustrissima Signoria di Venetia.

Lodouico Tauerna.

Vn' altro nobile Milanese emmi rappresentato alla memoria, è però dirò qualche cosa di lui. Questo è il lodato Cesare Speciano, che dalla sede Apostolica è stato impiegato in molti gradi, e dignità, Onde, egli fu Secretario della sacra Congregatione de Vescovi, è stato Nontio in Spagna al potentissimo Re Catolico, fu poscia creato Vescovo di Nonara, e poi Papa Gregorio XIII. li conferì (per segno di particolare beneuolenza) il Vesconato di Cremona, & hora si troua Nontio al Inuitissimo Rodolfo Secondo sacro Imperatore, Essendo molto grato à sua Cesarea Maestà.

Cesare Speciano.

Ecco, che hora me si fa auanti Gio. Francesco Baigapè. Questo è Dottore le-

Gio. Francesco Baigapè.

gista

gista dell' Illustre Collegio di Milano, fù Canonico Ordinario del Duomo di Milano, e per cagione di vivere più ritirato, fecefi Prete Regolare della Congregazione di S. Paolo Decollato. E li suoi portamenti furono tali che egl. fù eletto Generale di detta Congregazione. Onde essendo egli di dottrina rara, ha composto la vita, e le attioni della santa memoria di Carlo Borromeo Arcivescovo nostro. Et altre opere. Et essendo volato la sua fama, e vita esemplare all' orecchie di Papa Clemente Ottauo però lo pronuntio Vescovo di Nouara, e quindi attende al suo grege con ogni vigilanza.

F. Sebastiano
Cattaneo.

Milanese è Sebastiano Cattaneo, Vescovo Chiemensc. Questo è dell' Ordine Domenicano, della famiglia di S. Eustorgio di Milano. Prelato nel vero degno di tanto grado, essendo di vita intiera, e di dottrina raro, e nelle diuine lettere molto versato, oltre, che è gran Filosofo. E per le sue molte doti vien grandemente stimato, & amato da diuersi Prencipi.

B. Michele.

Vescovo di Bergamo fù vn' altro Milanese, dell' ordine di S. Francesco dell' offeranza, che fiori del 1490. E per la sua santa vita fù messo nel numero de' Beati, e chiamasi il B. Michele da Milano, ma non ho trouato la sua famiglia.

Milanese, fù ancora S. Felice, che fù Vescovo di Bologna, e fece di grandi aumenti à quella Città, e morì del 430. e la sua festa si celebra alli 4. Decembre.

Giacomo Schia
fenato.

Gio. Giacomo Schiafenato che fù Cardinale, fù anco Vescovo di Parma, e fiori del 1483.

Pagano Pietra
santa.

Vn' altro Milanese m'è venuto à notitia che fù Vescovo di Viterbo dell' Anno 1312. Et hebbe nome Pagano Pietra S. Milanese.

Michele Barba
nara.

Michele Barbauara nobile Milanese fù Vescovo di Tortona del 1444. Et fù degno di tanto grado per la sua dottrina, e vita lodeuole.

E Giouanni Barbauara fù Vescovo di Como, huomo di gran lettere.

Vn' altro Milanese fiori Vescovo di Tortona dell' Anno 1387. nominato Giacopo Botto.

Alberto Qua-
drelli.

Vn degno Vescovo di Lodi hora m'è venuto à notitia, che fù della Diocesi di Milano, di Ripa alta della famiglia de Quadrelli. Et hebbe nome Alberto, & perche la sua vita fù tutta santa, e perciò la Chiesa di Lodi l' honora per santo. Et fiori fino del 1167. & Vescouò anni 30. & è vno de' Protettori della Città di Lodi.

Gherardo Landriano, che fù Cardinale, fu anco Vescovo di Lodi dal 1418. sino al 1432.

Vescovo di Lodi fù ancora l' Illustriß. Ottauiano Maria Sforza Visconte, e tene tal dignità dal 1534. sino al 1536.

Alberto Besozzo fu Vescovo di Cassano di Calabria, e ciò fù del 1312.

Alberto Besoz-
zo.

Beltramino della Terra di Cascio della Pieue d' Incino fu Vescovo di Como dell' Anno 1341.

Beltramo, e Luchino Borsani furono amendue Milanesi, & ambedue Vescou di Como.

Vn' altro Milanese, nominato Lorenzo, della nobilissima, & antica casa de Toscani fu Vescovo di Lodeua di Franza. Questo fu gran letterato, & di prudenza rara,

rara, e però fu gratissimo à Papa Clemente settimo, onde l'adoperò in molte importantissime ambasciarie, e s'affaticò assai con Carlo quinto Imperatore, per la liberatione di Francesco Rè di Francia, che fu fatto prigione a Pauia l'anno 1525. In oltre, fu molto grato, e stimato da Francesco Sforza ultimo Duca di Milano, e dal detto Duca fu più volte visitato personalmente in Casa sua, e pregato a rimpatriare, del qual molte cose sarebbero che scriuere. Vescouo Dariense, e suffraganeo di Bologna fu Gabriello da Milano, Frate di S. Francesco che fiorì del 1518.

Lorenzo Tolcano.

Di Monsignor Girolamo Federici, Vescouo di Lodi, e delle sue dignità. Cap. XV.

VOLENDO hora seguitare di narrare de gli altri Vescoui che furono di Patria Milanese, ecco che alla memoria m'è souenuto Monsig. Girolamo Federici Vescouo di Lodi, il quale ben che non sia nato in Milano, e però natino nel ciuile, e nobilissimo Castello di Treuì del Milanese, dal qual sono usciti molti huomini riguardeuoli. Frà li quali questo porta la corona. Fù adunque questo lodatissimo soggetto della nobile famiglia de Federici, la quale sino al giorno d'oggi in esso luogo ha mantenuto, e tuttauia se mantiene honoratamente. La madre di lui si chiamò Margarita Buttinona sorella che fu del Reuerendiss. Gio. Maria Buttinoni Vescouo di Sagone. Fù adunque questo Girolamo alleuato in Roma, sotto l'ombra delle grand'ali del Zio, & essendo d'ingegno viuacissimo, fece gran profitto nello studio delle buone lettere, e fu dottorato in Roma, e quasi subito fu fatto (ben che molto giouane) luogotenente dell'Auditor della Camera di Roma, che all'hora era Monsig. Gio. Battista Cigala Genouese, che fu poi gran Cardinale. Perseuerò il nostro Federici nel detto officio per anni undici continoui, e diede tal saggio di se nella Corte Romana, sì di sapienza, come di somma prudenza ne maneggi, che fu da Papa Giulio terzo mandato Governatore della Prouintia del Latio, detta hora la Campagna di Roma, il qual gouerno egli amministrò con tanta sua lode, e sodisfattione di quei popoli, e dell'istesso Pontefice, che ne fu promosso al Vesconato di Sagone, che fu del suo Zio già morto.

Girolamo Federici.

Vescouo di Sagone.

Non passò molto che dal medesimo Papa fu chiamato à Roma, e lo creò Gouer-
natore di quell'alma Città con gran sua gloria, e tali furono i suoi portamenti che in sede vacante fu confermato dal sacro Collegio de Cardinali, e poi anco da Papa Marcello secondo, e successiuamente nella sede vacante di lui; e parimente dal suo successore che fu Paolo quarto Caraffa, sotto il Papato del quale perseuerò molti mesi. Et tanto furono i portamenti di questo valoroso soggetto, che dal Sommo Roman Pontefice Pio quarto di nuouo lo creò Governatore di Roma, e per la sua molta intelligenza, e prattica nelle materie criminali, nelle quali fu a suoi tempi senza cōtrouerfia il primo, e perciò li fu dato nelle mani la famosa causa de Caraffi, nipoti del morto Pontefice, come distesamente racconta il dotto Pannino nella vita

Gouernator di Roma.

Vescouo di Mar
torana.

di Pio quarto aggiunta al Platina. Oltre, che fu fatto della Congregatione del S. Officio della suprema Inquisitione: Ne quai governi egli si portò con tanto rara prudenza, e sodisfattione, che meritò dal medesimo sommo Pontefice d'esser migliorato di Vescouato, onde fu fatto Vescouo di Martorano. E dalli conseruatori del popolo Romano fu asritto per proprio loro motto nel numero de Cittadini di quella gran Patria capo di tutto il Christianesimo, insieme con i suoi fratelli, e discendenti, mandandoli sino a Casa il priuilegio espedito con Bolla d'oro, acciò che godano le prerogatiue, priuilegi, & honori della nobiltà Romana.

Dopò, dall'istesso Pontefice fu creato Presidente della Romagna, onde egli gouernò quella Prouincia per tre anni, con somma giustitia, e prudenza, & integrità, di maniera che il suo gouerno rimase talmente scolpito ne gli animi di quei Prouinciali Romagnuoli, che desiderauano che il suo gouerno hauesse a perpetuare. E per gratitudine, molti mesi dopò la sua partenza nella Città di Rauenna Metropoli di detta Prouincia, piantarono in publico le sue armi in marmo con la sua inscrizione in testimonio, e memoria eterna della sua virtù, e della loro sodisfattione. Appresso, mentre che reggeua quella Prouincia fu questo gran Prelato mandato dal medesimo sommo Pontefice a Bologna, a trattare, & espedire alcune grauissime, & importantissime cause criminali, di molto tempo pendenti, ch'ei con gran sua lode, e sodisfattione del Pontefice, & ba gusto di quella veramente Magnifica Città.

Fu anco questo gran Prelato molto accetto, e caro al immortale Carlo Borromeo di santa memoria di cui fu anco Vicelegato nella medesima Prouincia di Romagna. Onde essendosi ritirato al gouerno della sua Chiesa di Milano, subito chiamò presto presto appresso di se il nostro Federici, sapendo quanto egli valeua nell'una, e nell'altra legge, e ne sacri Canonì, & in tutte le scienze, oltre, al particolar zelo che teneua del colto di Dio e dell'autorità ecclesiastica, e Pontificia, e di quanto valore era ne governi. Onde preualendosi di lui nelle sue più importanti attioni, & usando de suoi dotti consigli, disse, e stabelì gagliardamente la giuriditione Ecclesiastica Archiepiscopale.

Hor dirò, come venendo occasione alla Santa memoria di Papa Pio quinto d'hauer à mandare lo Illustre Cardinal Borromeo ad vna Città di Lombardia per purgarla dal veleno dell'heresia, che penetrato al viuio hauea fatto mortali, e pestiferi progressi. Onde sua Santità gli ordinò che conducesse seco particolarmente effo Monfig. Federici di cui hor a fauelliamo, per esser ben noto a S. Santità il santo zelo, che teneua questo lodatissimo Prelato nelle cose della fede catolica, e del santo officio, e la molta sua isperienza, & intelligenza: si come anco ne seguì l'effetto, perche in breue tempo quella Città restò netta e purgata, onde sua Santità restò pienamente sodisfatta del valore, e prudenza sua in così importante impresa.

Essendo poscia assunto al Papato la gloriosa memoria di Papa Gregorio decimo terzo, sapendo benissimo il gran valore di questo nostro compatriotto. Lò spedì per Nuntio ordinario appresso ad Emanuele Filiberto Duca di Sauoia con potestà di Legato de Latere. & insieme gli diede carico che douesse visitar tutto quel stato, cosa

cosa non più seguita di lunghissimo tempo innanzi, la qual visita egli condusse al felice fine, con tanta rara prudenza, destrezza, e modestia, che fece restar quel Principe, & quei suoi popoli sodisfatti, & ammirati, & leuò molte heresie che di già faceuano radici, riformò infiniti abbuggi, restitui la disciplina ecclesiastica scaduta, e quel che più si deuè stimare, fù, ch'egli pubblicò il sacro Concilio di Trento, in Sauoia, oue per innanzi mai era stato publicato, ne riceuuto, & esso introdusse l'osservanza di detto Santo Concilio, Onde acquistossi vna corona di gloria; e per le sue rare qualità fù carissimo à quel Principe, in maniera che consigliaua seco i più importanti affari del suo gran stato. E Papa Gregorio restò tanto sodisfatto di lui, che stando quiui lo pronuntid Vescouo di Lodi. Onde essendo venuto al gouerno della sua Chiesa, & hauendola retta poco più di due anni con somma lode, e contento del suo Clero, e popolo, hauendoui introdotto molte sante riforme, e lodeuole institutioni, a gloria di Dio, e salute dell'anime, se ne passò à miglior vita l'Anno 1579. il dì 7. Decembre.

Vescouo di Lodi.

Non voglio tacere che non dichi che questo immortal Federici hebbe tre fratelli, cioè, Gio. Maria, Giouanni, e Gio. Stefano, il primo morse alla seruitù del Cardinal Bon Compagno, che fù poi Papa Gregorio XIII. Da Giouanni ne sono nati tre figliuoli, cioè, Gio. Battista, Carlo, & Odoardo, Gio. Battista viuue in habito Sacerdotale, in Treni, e parimente Odoardo; ma Carlo spirato da Dio ha preso l'habito di S. Francesco dell'osservanza, qual hora si troua lettore de' Sacri Canon, e penitentieri del nominatissimo sacro monte di Varale. Da Gio. Stefano ne sono nati Mutio, e Tarquinio, i quali insieme con Gio. Battista, & Odoardo viuono in Treni molto honoratamente, mantenendo la nobiltà de' suoi vecchi.

Hor dirò come Casa Federici, è nobilissima, & antica, e vogliono alcuni autori ch'ella habbi hauto origine da Federico Imperatore detto Barbarossa. Et è stata grande de' Signoria in val Canonica al tempo de' Duchi Visconti, essendo patroni di molte terre e Castelli. Et vno di questi Federici nominato Giouannollo, ritirossi per le parti facionarie con vn suo picciolo figliuolo, da Val Canonica al nobile Castello di Treni: Onde fù da Filippo Visconte, honoratamente tratenuto in Milano, e fatto maggior domo della sua superba Corte, & il figliuolo chiamato Gio. Stefano, fù fatto camariere secreto di detto Duca, doue li nobili Federici si sono poi annidati nel detto Castello di Treni, come habbiamo detto.

Casa Federici
nobile, & antica.

Di molti nobili Milanesi, che dalla Santa sede Apostolica, sono stati adoperati e di quel che tuttauia seruono ad essa sedia, con gradi honorati. Cap. XVI.

ORA haurei da scriuere d'un grandissimo numero di Milanesi, i quali ben che non siano stati Vescoui tuttauia hanno hauuto molti gradi honoratissimi dalla sede Apostolica. E per non fauellare de' gli antichi, dirò solo di quei che sono stati à miei giorni, e c'hor viuono.

Ho adunque veduto à miei giorni tre Gouernatori di Roma Milanesi, vno è sta-

Gouernatori di Roma Milanesi *to Monsignor Filippo Archinto, che ancora fu Vicario del Papa, dignità che non si conferisce se non a Cardinali. L'altro Gouernatore di Roma è stato Monsignore Gieronimo Federici da Treuì Vescono di Lodi. Il terzo è stato Monsignore Lodouico Tauerna, hor Vescono di Lodi.*

Senatori di Roma. *Appresso ci sono stati tre Senatori di Roma Milanesi, che furono Ottauiano Scotto, e Matteo Toscano Dottore, Conte, e Cavaliero, e Filippo Rainoldi.*

Gouernatori d'Auignone. *Oltre, che ho conosciuto due Gouernatori d'Auignone nobili Milanesi, à nome della Sede Apostolica, vno fu Fabricio Serbellone, e l'altro il Conte Gieronimo Morone. Appresso à miei giorni ci sono stati due Castellani di S. Angelo, cioè Gio. Battista Serbellone, e Don Francesco Sfondrato.*

Gouernatori di Borgo. *Dirò ancora come ho conosciuto tre Milanesi Gouernatori di Borgo, e generali della Canallaria del Papa, e Confalonieri di tutta la militia dello Stato di S. Chiesa, cioè il Conte Federico Borromeo, Gabrio Serbellone, & Ercole Sfondrato, & il Borromeo, & il Sfondrato ebbero titolo di Duca, vno di Camerino, e l'altro di Monte Marciano, & ambi nipoti di Papa, il primo di Pio quarto, & l'altro di Gregorio XIII.*

Hauerei anco da scriuere di molti nobili Milanesi che sono stati honorati dalla Sede Apostolica, ma per essere eglino vn gran numero, dirò solo di quei che viuono di presente con gradi honorati, e lascerò li passati.

Milanesi graduati nella Corte Romana. *Primieramente dirò, che oltre à quattro Cardinali amplissimi, e dieci Vesconi Milanesi che hor viuono, ci è ancora il Conte Gieronimo Rizzo Chierico di Camera, Monsig. Giacomo Oldrato Canonico di S. Pietro, il qual è stato Camariero di tre Papi. E Monsig. Gio. Battista Arcimboldi, Referendario dell'vna, e l'altra segnatura, & è stato Gouernatore in diuersè Città di Santa Chiesa. Si come anco Monsig. Ferdinando Tauerna, Monsig. Gio. Battista Brivio, Monsig. Francesco Simonetta, Monsig. Giulio Schiasenato, Monsig. Gio. Battista Bigli, Monsig. Filippo Archinto, Monsig. Diecio Cauenago, tutti questi nobili Milanesi sono Referendarij della sede Apostolica, e sono stati Gouernatori di Città, & hanno hauuto diuersè legationi, & altri gradi honorati nella Corte di Roma, e Monsig. Scipione Visconte Referendario delle due signature, & altri che non ho notitia.*

Si come anco viuono in Roma con molto honore Alessandro Litta, e Bernardino Scotto, il primo è Auditore della Rotta di Roma, e l'altro è Auocato del sacro Concistorio.

Vine ancora Monsig. Stefano Lonato, Dottore in amendue le Leggi, Canonico Ordinario della Chiesa del Duomo di Milano, E perche oltre alla dottrina, & all'altre degne sue parti, che egli è ornato, è aneora di vita esemplare, Et però essendo conosciuto dalla sede Apostolica, è stato mandato in Calabria nella Città di Cassano per Vicario Generale nell'assenza del Vescono, e Visitator Apostolico, onde egli ha fatto molte riforme, e tuttauia va estirpando gli mali vsi introdotti, & introducendo le sante obseruanze, & il tutto fa con gran modestia, e rara prudenza.

Appresso hauerei da narrare di molti aiuti che hanno dato alla Santa Chiesa Romana, & alla fede Catolica molti nostri Milanesi, così antichi, come moderni, oltre

oltre à quei Arcivescovi, de quali habbiamo ragionato. Orde, si sà che San Datio de gli Aliati nostro Arcivescovo, fu quello ch'andò in Costantinopoli a Giustiniano Imperatore acciò che mandasse a liberar l'Italia dalla crudeltà de Gotti, il che egli mandò e liberola. Parimente Pietro Oldrato Arcivescovo fu quello che causalò in Francia, e condusse Carlo Magno nell'Italia, per scacciar li superbi Longobardi d'Italia, onde ella da esso fu liberata dalla loro tirannide, & perciò amendue meritano eterne lodi. Molte lodi merita ancora Alamano Mendocio nobile Milanese ch'essendo nostro Arcivescovo per zelo della santa fede, fece vn'essercito potente e distrusse la Città di Parasso sino da fondamenti perche quei Parassini erano tutti heretici. Ne si volsero riconoscere.

Et à gli anni passati furono creati dalla Sede Apostolica alcuni Milanesi Visitatori Apostolici, come fu Carlo Borromeo Arcivescovo, Monsig. Francesco Soriano Vescovo di Feltro, Monsig. Francesco Bosso Vescovo di Novara, Monsignor Gieronimo Federici Vescovo di Lodi, & altri, i quali con santo zelo hanno riformato molte Prouintie con aumento del culto di Dio, & essaltatione di S. Chiesa. Senza ch'io dica di quei Milanesi che fecero opere degne di gloria nel Regno di Ungaria, Boemia, Francia, e nella Germania.

Si come fu il gran Branda Castiglione che due volte andò nella Boemia per estinguere alcune nuoue sete d'heresie, & vn'altra volta fu mandato in Vngaria per l'unione di S. Chiesa. E Gio. Angelo de Medici fu Commissario Apostolico dell'essercito Ecclesiastico, & due volte fu in Vngaria contra de Turchi, vn'altra volta fu mandato in Germania per distruggere alcune heresie. E Giouanni Morone, e Lodouico Simonetta che stabelirono con la loro somma prudenza il sacro Concilio di Trento con sodisfattione di tutto il Christianesimo, che di già era durato venti quattro anni, senza stabilirsi.

Parimente il dotto, e prudente Gio. Angelo Arcimboldo fu mandato dalla sede Apostolica Nontio nell'Alemagna, nella Datia, e nella Suetia, con autorità amplissima di legation a Latere, oue con la sua dottrina, e prudenza, e con santo zelo della fede Catolica, fece grandissimo frutto, & ordinò a quei popoli alcune sante leggi da offeruarsi tutte in aumento della Christiana Religione. Oltre, che molti altri Milanesi fecero grandissimi frutti per la fede Catolica, nella conuersione de gl'infideli, de quai alcuni patirono il martirio per l'istessa fede, come fu Martino Torriano, il B. Giacomo Pozzobonello che predicando la fede di Christo a gl'infideli, e per l'istessa fede fu martirizzato. Il B. Antonio Rosato predicando la fede di Christo a Saracini dopo l'acquisto di molte anime, da gli ostinati fu martirizzato per confessar Giesù Christo. Parimente il B. Giacomo Serone predicò la fede di Christo a Cipriotti, & acquistò molte anime a Christo. Il Beato Alberto Sartiano Milanese che nel 1170. fu mandato Legato nella grande Etiopia, e predicò la fede di Christo nelle parti infideli, e ridusse gli Armeni all'vbidienza della S. Romana Chiesa. Oltre, a molti altri de quai io non ho cognitione bastenole.

Gran Prelato, e molto adoperato nella Corte di Roma, fu Pietro Antonio Birago, & fu Gouvernatore di molte Città della Chiesa. Questo fu ricchissimo, e magnanimo,

Pietro Antonio Birago, e suo atto generoso.

gnanimo, e fu Abbate di Fiorenzuola del Piacentino. E fra gli altri ch'ei mostrò della sua magnanimità d'uno ne voglio farne mentione, per esser degno d'eterna memoria, e forse singulare al mondo. E ciò fu, che li bastò l'animo, & hebbe tanto gran cuore, ch'una volta alloggiò in casa sua Papa Paolo terzo Farnese, Carlo quinto Imperatore, con grandissimo apparato a spese di lui.

Girolamo Morosino.

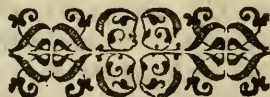
Girolamo Morosino fu degno d'honore, perche fu Dottor famoso del Collegio di Milano, e Consultore eccellente in Milano, & nel Papato di Papa Gregorio xiiij. in Roma fu molto stimato, essendo della Consulta; & hauendo introdotto vn bellissimo ordine, e tribunale nelle cause della giustitia.

Nicolò Visconte.

Monfig. Nicolò Visconte, fratello dell'Illustre Coriolano Dottor raro dell'Illustre Collegio di Milano, fu dalla sede Apostolica per lo suo valore molto adoperato, primieramente fu Gouvernatore d'Imola, di Faenza, di Fano, di Rynini, d'Oruietto, di Spoleto, e dopo fu richiamato à Oruietto. Fu Canonico di S. Pietro di Roma, & finalmente fu fatto della Consulta, essendo Referendario d'amendue le signature, e se la morte non l'hauesse colto nel fior della sua bella età era per ascendere a gradi maggiori, essendo amato da Papa Gregorio XIII.

Gio. Antonio Meregnano Canonico della Chiesa Ducale della Scala, fu eletto Vescovo di Laodicea nella Soria, e soffraganeo dell'Arcivescovo di Milano, e fu dottor nell'una, e l'altra legge, e con la sua dottrina, e prudenza aumentò il colto di Dio nella Grecia, & in Milano, e morse l'anno 1544. adi 3. di Settembre.

Il fine del secondo Libro.



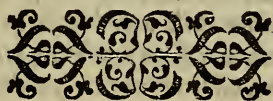


LA NOBILTÀ
DI MILANO.

Libro Terzo.

*Nel qual si racconta di tutti i Milanesi letterati, e
Compositori, in qualunque professione di
Study.*

Del R. P. F. Paolo Morigi Milanese, Gesuato.



De gli huomini Milanefi, che furono Illuftri per lettere, e per compo-
fitioni. Cap. I.



OLENDO noi fauellare in questo Libro de gli huomini *Milanesi*, che con le buone lettere, e con le composizioni hanno illustrato loro stessi, e la patria. Trouaremo che la Città di *Milano* sempre dalla sua antichità, sino al giorno d'hoggi ha partorito grande, & honorata schiera d'huomini *Illustri*, per lo studio delle più chiare discipline, che si trouano fra letterati, come quella che è stata madre fecondissima in ogni professione di scienza, & il primo sarà

San Clicerio.

*Landriani, che scrisse molti ordini santi utili alla Chiesa di Dio. ES. Datio
legli Agliati scrisse l'Historia del suo tempo, e la vita de suoi predecessori.*

Parimente S. Honorato Castiglione fù vn' arca di dottrina, e scrisse alcuni Com-
mentarij sopra la sacra scrittura: E S. Benedetto Crespo scrisse Commentarij uti-
lissimi, e compose l' Epitafio di Cedual Rè d' Inghilterra, de versi ventiquattro ele-
gan-

Arcivescovi
scrittori.

gantissimi. Parimente Sant'Eusebio di Pagani compose alcune Epistole Sinodali, e molti Sermoni, & hebbe la cognitione della lingua Greca.

Appresso, ci fu Pietro Oldrato Arcivescovo, arca di scienza, che compose molti sermoni, & alquante Epistole a Carlo Magno. Ne men dotto fu Papa Urban terzo di Casa Crinella, che scrisse alquante Epistole, dalle quali se ne cauano alcune particelle delle leggi Canoniche. Oltre, che ancor l'Arcivescovo Arnolfo scrisse l'Historia de suoi tempi.

Saluio.

Gran Giureconsulto, e Milanese fu Saluio Giuliano, Auolo di Giuliano Imperatore, del quale ne fa testimonio Spartiano, il Merula, e Cattellano Cotta. Questo fu Prefetto di Roma, e due volte Consolo Romano.

Virginio Ruffo

Glorioso nome diede a questa nostra Città Virginio Ruffo che fu tre volte Consolo Romano, il qual nella sua vecchiaia scrisse i libri della Rettorica comandati da Fabio Quintiliano, del qual più a pieno nel quarto libro si parlerà di lui, essendo ancora stato famoso nell'armi.

Valerio Massimo.

Hor dirò, come gran gloria e nobiltà arreca a questa nostra Città Valerio Massimo, il qual fu Milanese, Questo fu Historico, & Astrologo famosissimo. Et si vede nel Tempio di S. Simpliciano di Milano, vn marmo con l'iscrizione di lettere antiche che dicono. *M. VALERIVS MAXIMVS SACERDOS, D. S. I. M. STVD. ASTROLOGIAE SIBI, ET SEVERIAE APR. VXORI H. M. H. N. S.*

Di questo marmo, & di questo grand'huomo ne fa honorata memoria il grand'Andrea Alciato, nel suo Libro delle antiche iscrizioni della Patria, doue dice.

En Valerij Maximi nunquam satis laudatam memoriam, quæ in Diui Simpliciani sano effosa non sine ingenti litteratorum gaudio, & effusissima latitia conspicitur? Cum apud bonos authores nihil penitus extaret, quo de eius morte, vita, moribus certiores fieri studiosi possent, habent igitur quod gaudeant Mediolanenses tanto ciue nobilitati, quem quamuis monumento non constet fuisse historicum, sed simpliciter Astrologia studiosum, tamen dubitandum non videtur quin ille fuerit cuius nouem priscorum exemplorum libri etiam nunc sunt in precio, nec repugnat eundem professione Astrologum fuisse, & tamen Historiam scripsisse.

Simon Borsafano.

Simone di Borsani nobile Milanese, e Cardinale antico, & huomo letteratissimo, compose alcune opere.

Oberto dell'Orto.

Adeffo voglio dire d'Oberto dell'Orto il qual fu famoso dottor di legge, e fu al tempo della distruttione di Milano fatta dall'Imperator Federico. Questo fu il primo che riduceffe all'ordine le consuetudini feudali, & ha lasciato vn compendio de feudi in quella materia il quale è Magistrale, e parimente compose il primo, secondo, e terzo Libro de Feudis, che si leggono nella raggion ciuile.

Gerardo Negro.

Si come ancora Gherardo de Negri che fu al tempo di Oberto, fu famosissimo Dottor, e Consolo della Città, e compose alcune opere.

Gerardo Catapisto fu celebratissimo dottor antico degno di molte lodi.

Nella ragion Canonica ci sono due antichi dottori, cioè, Vincenzo Glosatore, e Paolo Eleazarno ambi Milanesi.

Pietro

Pietro Besozzo, fu vn' archiuo di sapienza, che di commun consenso de' Leggisti ^{Pietro Besoz-}
 fu chiamato Doctor subtilis, del quale il Cotta ne fa honorata memoria, & ha scrit-
 to de' Appellationibus, & altre opere, anzi vogliono alcuni, ch'egli scrinasse più di
 Bartolo, & il medesimo Bartolo allega detto Besozzo, e si serui delle sue opere;
 parimente è allegato dal Decio; Questo fu Frate di S. Francesco, & è scpolto vi-
 cino al Pergamo nella detta Chiesa; doue si vedela sua effigie di basso rilieuo, inta-
 gliato in marmo candidissimo, con l'arme Besozze, & alcune lettere, in lode di lui.

Gran dotto, e de primi del suo tempo fu Gio. Antonio S. Giorgio nobile Mila-
 nese, fu Prenofo di S. Ambrogio, Refferendario Apostolico, Lettor in Pavia, <sup>Gio. Antonio
S. Giorgio.</sup>
 Auditor di Ruota in Roma, e Vescono d' Alessandria, e finalmente fu creato Car-
 dinale. Questo ha composto molti libri dell' vna, e l'altra ragione. Et frà i Dottori
 egli si allega col nome di Praepositus solamente, per l'eccellenza, & alle volte si dice
 Cardinalis Alexandrinus.

Francesco Serbellone fiorì del 1130. & essendo grandissimo dotto compose tre Li- <sup>Francesco Ser-
bellone.</sup>
 bri della Santissima Trinità, e della combinatione delle cose diuine, & humane, &
 vn libro delle cose temporali.

Paolo Cittadino Dottore collegiato di Milano, il qual fu lettor publico, e famo- <sup>Paolo Cittadi-
no.</sup>
 so, nello studio che in quei tempi era in Friborgo, & ha lasciato per memoria del
 suo valore, l'opera de iure patronatus, la qual si suol leggere dopò quella del Lam-
 bertino, e del Corte, nella medesima materia, De iure patronatus.

Grandissimo dotto fu Giouanni Legnano, allegato da Giafone, questo come riferi- <sup>Giouanni Le-
gnano.</sup>
 sce il Mantoua scrisse sopra tutti i libri Decretali, sopra le Clementine, oltre che
 ha scritto vn trattato de bonis Canonicis, vn' altro de Censura ecclesiastica, vn' al-
 tro de beneficiorum pluritate, de bello, & duello, e sopra tutti i testi Ciuili, & altre
 opere, & ben che le sue compositioni non fossero datte alla Stampa, furono però ve-
 dute, & allegate: & nella Libreria della Chiesa Maggiore di Padua si veggono
 gran parte delle sue opere. Questo fu condotto con gran stipendio per Letiore a Bo-
 logna, e quini s' annidò, e di quella fu fatto Cittadino, dal quale è poi disceso l' Illu-
 stre familia di Legnani di quella Città c' hor fiorisse nobilmente.

Dirò adesso di due Fratelli che l' vno, e l' altro furono archa di dottrina, & amen <sup>Lancillotto, e
Filippo Deci.</sup>
 lue Milanesi. Lancilotto il primo, ha lasciato alcune letture in ciuile, & fu famo-
 so lettore di Pavia. E Filippo suo fratello fu di gran fama come si veggono le sue
 lettere in ciuile, & in Canonico, oltre che li suoi consigli ne rendono chiara testimo-
 nianza, & furono della famiglia de Decij.

Cose assai sarebbero che scriuere chi volesse spiegare le lode di Tadeo Vimercato, <sup>Scrittori Mila-
nesi famosi.</sup>
 e di Giacopo Rosso in Canonico. E quelle d' Uberto Lampugnano, Giouanni, e Si-
 mondo Homodeo; di Giacobbo de gl' Isolani che fu Cardinale, di Pietro Ferreri,
 e di Roberto Torto che tutti scrissero in ciuile, e tutti furono famosi lettori dello
 studio di Pavia, e fiorirono sino del 1390. e lasciarono fama del loro valore, insie-
 ne con quella di Stefano Vimercato.

Signorolo Homodeo fu nobile Milanese, e gran dottore, come dalla composi- <sup>Signorolo Ho-
modeo.</sup>
 te de suoi consigli si conosce. scrisse ancora vn trattato de Presidentia doctoris, &

Giasone Maino



CCO, c' hora voglio fauellare del gran Giasone Maino, nobilissimo Milanese, corona de dotti della nostra Città. Il quale, oltre alle sue mirabili qualità, è anco stato chiarissimo interprete delle leggi, alla prima sede della mattina, e la sera, in Pavia, Padoua, e Pisa, al cui grido concoreuano auditori da tutte le parti d' Europa, & al cui gran nome non prescresse il cielo termine alcuno, per crearlo immortale nelle memorie de gli huomini. Salendo egli per diritti cali, & aggiungendosi il camino al tempio dell' eternità; fù facondissimo, & perfetto Oratore per l' Illustrissima Casa Sforzesca à Papa Alessandro Borgia, sedendo in publico Concistorio, nel qual ad vn tempo medesimo orando Bartolomeo Socino che mancò. Fù anco Oratore alla Maestà di Massimiliano Imperatore, à cui fù tanto grato, & accettò, che oltre à li ricchissimi doni, riportò ancora molti priuilegi, è lo credè Conte, e Marchese Laureato. Fù ancora Senatore di Milano, e Lodouico duodecimo Re Cristianissimo di Francia alcune volte lo volse vdiere, leggendo egli nelle publiche scuole: e molto l' adoperò ne gli consigli segreti, e lo deputò Consigliero della sua Corona, e conseruatore dello Stato di Milano. Molt' altre cose notabili si tralasciano di questo Maino immortale, che non compatisce questa Nobiltà. Dirò solo, che questo, oltre alla sottilissima lettura d' *Actionibus*, mandata alla stampa ne li primi suoi giouaneti anni. Lesse parimente con gran reputatione publicamente anni cinquanta: e d' età d' anni settantacinque passò a miglior vita, e ciò fù l' anno 1519.

Opere di Giasone.

E dopò se ha lasciato l' altre sue compositioni delle letture ciuili sopra le quattro parti della mattina, e della sera, le quali sono in luce, & ordinariamente adoperate da' publici profitenti nelle Scuole, e da gli Auocati ne palazzi della Ragione. Oltre, a quattro volumi di consigli al numero di seicento quarantasette, in diuerse, e graui materie. Hebbe varie orationi a Pontefici Romani, ad Imperatori, & a molte diuerse nationi. Là onde a gran concorso veniuano le genti lontane per vdiere, per vedere, e per riuerire cotanto Oracolo. Appresso, si veggono le sue Epistole, e Poemi elegantissimi, che troppo longo sarebbe a fauellare del gran Giasone quanto si douerebbe.

Polidamas Mai

no.

Hora se mi fa innanzi vn' altro nobilissimo Maino nominato Polidamas. Eccellente Dottore di Leggi. Questo lesse per melti anni publicamente in Pavia la lettura de' *Actioni*, & altre straordinarie, e poi acquistossi il titolo, e grado di Giureconsulto. Fu Podestà di Milano, di Genoua, e d' altri luoghi; & hebbe diuerse Ambasciarie a Papi, Imperatori, & a Rè. Il che di tutte ne riportò gloria immortale, e premij grandissimi, & amplissimi priuilegi. Seruì per ordine della Maestà del Rè Filippo per Auditor generale dell' Essercito in Italia, con stipendio di scudi cinquanta il mese. Oltre ad altri carichi honoratissimi.

Ambrogio Maino.

Sarebbe hora da dire molte cose in lode d' Ambrogio Maino, fratel maggior dell' immortale Giasone, che fu gran letterato, e del Consiglio secreto del Duca Lodo-

uico Sforza, e Vice Duca per molti anni di Parma, e di Piacenza. Questo hebbe molti figliuoli, fra li quali fu Tomaso gran dotto nelle buone lettere d'humanità, e di leggi, e fu di raro giuditio, e Gouvernator di Cremona per lo Duca Francesco Sforza Visconte, e suo Consigliere secreto, & ambasciatore suo alla Maestà di Carlo quinto Imperatore: Onde per lo suo gran valore lasciò perpetua fama di se.

Sarebbe anco di dare molte lodi à Giasone del Maino, nipote dell'immortale Giasone, e figlio di Polidamas Giureconsulto, perche fù molto studioso, e possessor delle buone lettere di Filosofia, e Poesia, & anco compose nella lingua Toscana honoratamente.

Giasone Maino

Del grand' Andrea Alciato, è de gli huomini letterati di detta famiglia.

Cap. III.

GRANDISSIMA gloria il magno Andrea Alciato arrecò alla sua famiglia, & alla nostra patria con le sue dottissime compositioni, & il suo nome con l'opere da lui composte andranno al paro dell'immortalità. Questo, fù de primi dotti della sua età, e lesse con gran fama sua non solo in tutti i principali study della nostra Italia, ma anco nella gran Città di Parigi, essendo egli con gran sua lode, e ricchissimi presenti ricercato da quella corona: con tanta concorrenza di studenti che pareua che corressero all'Oracolo d'Apollino. In esso fioriuano la nobiltà delle lingue, e l'eccellenza di tutte l'altre scienze, come si può chiaramente vedere dal gran cumulo de' volumi scritti da questo immortale Alciato. Del quale a fauellarne poco egli è sacrilegio, però mi tacerò, essendo le sue opere, e nome noti a tutto il Cristianesimo, di letture Ciuili, Canoniche, Trattati, Consigli, Orationi, Poemi, & antiche inscritioni della patria.

Andrea Alciato.

Nella Chiesa di S. Epifanio di Pavia si vede il ricco, e superbo sepolcro di questo grand' Andrea, il qual è tutto Regio, ma però degno di lui, Questo lo fece fare Francesco amplissimo Cardinale, & herede di lui. doue si leggono nell'Epitafio queste lettere.

D. M.

Andrea Alciato Mediol. Iure con. com.

Proth. Apost. Caes. q. Senatori

Qui omnium Doctrinarum orbem absoluit

Primus legum studia antiquo

restituit Dec. ori.

Vixit ann. LVII. Men. viij. dies iij.

obiit pridie Idus Ianuary

M. D. L.

Franciscus Alciatus. I. C. H. B. M. P. P.

Oltre, che dalle parti doue sono l'Arme ci sono scolpite molte lettere Greche. Hor dirò, come Francesco Alciato herede non solo delle facultà del Magno

Q 2 Andrea,

Francesco Alciati.

Andrea, ma anco delle nobilissime scienze. Questo sino da fanciullo stete sempre sotto la disciplina, & vbidienza sua. E con gratia sempre da teneri anni diede segni d'esser meriteuole successore del diuino Andrea, così ne beni della fortuna, come ne gli altri meriti delle scienze. Onde cresciuto ne gli anni vene in tanto credito, & stima, che morto il magno Andrea, e datosi alla lettura, e nobilitato del grado del dottorato, di maniera che fece tal'uscita in tal professione ch'essendo ancora giouane meritò nello studio di Pavia la prima Catedra vn tempo della mattina, & vn tempo della sera, & tanto più cresceua in credito quanto più con tutti si mostraua gratiofo, ciuile, & officioso. Onde il nome di Francesco Alciato si sparse per tutta l'Italia con grande honor di lui. Piacque poi a Papa Pio quarto di chiamarlo a Roma, e dopo hauergli dati diuersi officij di gouerno, e reggimenti, lo esaltò al sublime grado del Cardinalato, nel qual sempre mostrò la sua gran dottrina, prudenza, & l'illustre doti della natura. Di questo si leggono alla stampa alcuni consigli in materia di duello: & orationi, e fu versatissimo in tutte le professioni delle scienze, e delle lingue.

Alciati.

Di Casa Alciata ci sono stati ancora molti Illustri spiriti in valore di lettere, e di Militia. Frà quali ci fu Anselmo Prencipe dell'ambasciaria d'accordar i Milanesi con Comaschi, questo fu di singular dottrina, e prudenza e fiori del 1286.

Federico Alciato.

Parimente Federico Alciato fu celebratissimo Iureconsulto, e compositore, d'un Libro del quale adduce Alberto Casato in testimonio della sua dottrina, alla legge con preghiere, alla colonna nel codice delle probationi. Questo parimente della medesima stirpe fece molte imprese degne di laude.

Vn' altro Alciato nominato Pietro Antonio, fu Dottore del Collegio di Milano molto celebrato, di cui si leggono alcune eleganti orationi, che fiori del 1448. a cui successe il Magno Andrea.

De' Bossi famosi in lettere, e compositioni, & altri dotti Milanesi.

Cap. IIIL.

Giuuani Bosso.



OLENDO al presente fauellare de gli huomini famosi in lettere di Casa Bosso comincierò da Giuanni, per non dire delli più antichi, e ben che alcuni lo facciano Eremonesi, tuttauia il suo ceppo è Milanese. Questo fu maestro d'Azzone Bolognese, compose una somma sopra le Pandette, & ancora scrisse sopra il Codice una lettura uilissima.

Martino Bosso.

Parimente Martino Bosso fu celebratissimo, e souente nelle Chiose si fa mention d'esso, e per la sua acutezza, e dottrina Angelo Perugino lo chiama Lucerna delle leggi.

Egidio Bosso.

Egidio Bosso Dottor celebratissimo, e Senatore Cesareo, huomo di molto valore, e versato in molte scienze, ha lasciato la Pratica Criminale tanto ben veduta, & adoperata da tutti i proficienti con somma gloria di lui.

Alberto Bosso.

Grand' obbligo si deue hauere ad Alberto Bosso, per la sua Regola tant' adoperata

ta da tutti i principianti nella professione delle lettere.

Gabriello Bosso, fu gran letterato, & essendo zelante del culto di Dio fece fabbricare a sue proprie spese la Chiesa, e Monasterio di S. Ambrogio Andemmo, cioè, ad Nemus, sino del 1389. Gabriello Bosso.

E Francesco Bosso per la molta sua dottrina fu creato Vescovo di Como, e Conte di Chiauena, del 1435. & internene al Concilio di Basilea, e quindi ancora morì, e fu sepolto nella Chiesa de' Certosini con un' Epitafio che ancora hoggi di si vede. Francesco Bosso.

Gran soggetto fu Matteo Bosso, ch'essendo eccellente Giureconsulto fu creato chiarissimo Senatore, e fu quello che fabricò, e dotò il Collegio de' Bossi di Pavia co' eterna sua gloria, e di Casa Bosso. Matteo Bosso.

Girolamo Bosso, fu Filosofo, e Medico eccellente, ne mai volse preuadersi di quest' arte se non per poveri, e per amici, ne mai medicò per mercede. Dilettosi ancora della Poesia Toscana, e di lui sono usciti fuori diuerse bellissime Poesie, e particolarmente un Libro di Romanzi in ottaua rima, il cui soggetto è, della Screnissima Genealogia de' Principi d' Austria. Girolamo Bosso.

Ci fu ancora un' altro Bosso nominato Bernardino, che fu un archiuo di dottrina, Filosofo, e Medico di molto valore, il qual mai volse medicar per premio, e compose alcune opere. Bernardino Bosso.

Francesco Bosso Vescovo di Nouara fu un gran soggetto, e di gran scienza, si come s'è detto di lui nel secondo libro. E si veggono molte sue eleganti orationi. Francesco Bosso.

Giuovanni Bosso, oltre che è un specchio esemplare di vita catolica, è di tutte quelle virtù christiane che fanno l'huomo esser amato da Giesù Christo in questo mondo, e premiato da esso nella vita beata; fu ancora un' archiuo di dottrina, e versato in molte scienze, e commentò molte cose, e scrisse diuersi volumi, & opere. Visse anni 84. e morse l'anno 1492. Giouanni Bosso.

Ci fu ancora Donato Bosso che scrisse la Cronica Bossiana in Idioma latino come si narrerà più oltre. Donato Bosso.

Hor viuè Simon Bosso celebratissimo, che per lo molto suo valore fu creato Senatore, poi Presidente del Magistrato Ordinario, dello Stato di Milano, e Regio Consigliero. Simon Bosso.

Volendo dire alcuna cosa de' gli altri Milanesi che meritano lodi per la sua dottrina, ecco che ci fu Bartolomeo Taegio, Dottor Leggista Collegiato, questo fu gran pratico Criminale, & per lo suo valore ha lasciato alcuni trattati criminali, che si leggono stampati, e scrisse ancora varij libri in prosa, & in poesia. Bartolomeo Taegio.

Catellano Cotta fu gran dottò, e per lo suo valore fu due volte Vicario della Prouisione, & essendo di scienza ornato, compose un' opera intitolata Memorialia ex varijs vtriusque iuris Doctoribus collecta, & un libro intitolato, De laudibus Patria Mediolanensis, & altre orationi. Catellano Cotta.

Francesco Grasso che fu Dottor, Senatore, Presidente del Magistrato, Governator di Bologna, e Cardinale, scrisse il Commento del Decreto gratioso di Carlo quinto Imperatore l'anno 1544. il 13. Ottobre. E posto dopo le nuoue Constitutioni di Milano, e si nomina il Dottor celebre, & anco fu grand' Oratore, & recitò
Pora-

l'oratione alli stupendi effequij di Carlo quinto Imperatore.

Guglielmo, &
Aleſſandro Rhò

Guilielmo Rhò compoſe vn Libro ſtampato in foglio intitolato. Traſſatus de orationibus &c.

Aleſſandro Rhò Dottor del Collegio di Milano, il quale ha letto vn tempo nello ſtudio di Pavia con ſua lode, & hora con gran fama di lui, e Lettor publico nello ſtudio di Piſa. Queſto ha compoſto vn ſolenne Conſiglio, De ſucceſſione Regni Portugalſi, a ſauor del Potentiſſimo Re di Spagna, & anco ha compoſto vn altro eccellente trattato, & tuttauia v'acquiſtandoſi fama.

Horatio Car-
pano.

Horatio Carpano compoſe alcuni commentarij alli Statuti di Milano, & ad alcuni capi delle nuoue Conſtitutioni di queſto dominio di Milano, & vn Libro intitolato Locubrationes in ius municipali Mediolani.

Ambrogio Vi-
gnato.

Ambrogio Vignato, Boſco Codega, Giouanni Graſſo, Camillo Cattaneo che fu Capitano di Giuſtitia, e Senatore. Tutti hanno dato fama di ſe al mondo con le loro compoſitioni. Si come Fabricio Lampugnano Dottor di Collegio figlio di Frà ceſco Senatore, ha compoſto diuerſe Elegie latine.

Francesco Cri-
uello.

Francesco Criuello ha dato alla ſtampa vn volume di verſi latini, Lorenzo Palazo, e Ferrante d'Adda hanno parimente dato alla ſtampa alcune ſue honorate fatiche. E Lancino Curcio compoſe alquanti poemi latini, intitolati Selua.

Ottauiano Arcimboldo fu tenuto de primi dotti della ſua età, e non ſolo fu Dottore nell'vna, e l'altra legge, ma anco gran Filoſofo, eccellente Oratore, e leggiadro Poeta. Oltre, che fu verſato nella Greca, & Hebraica lingua.

Arcimboldi.

Vn altro Arcimboldo nominato Antonello fu vn' archiuo di ſcienza Dottor Leggiſta celeberrimo, ornato di belliffime lettere d'humanità. Appreſſo fu verſatiſſimo nelle lettere Greche, come appare dalle molte opere tradotte di ſuo pugno, le quali ſono alla ſtampa, cioè di S. Gregorio Nazianzeno, di S. Baſilio, e di S. Giouanni Chriſoſtomo. Oltre ad altre honorate ſue compoſitioni, & orationi.

De gli huomini famoſi in lettere di Caſa Caſtiglionia di Milano.

Cap. V.

S. Honorato
Caſtiglione.



OLENDO hora dire alcuna coſa de gli huomini eroichi per lettere, e compoſitioni che furono di patria Milaneſi, e della famiglia Caſtiglione, comincierò da San' Honorato di cui habbiamo parlato, che fu Arcieſcovo di Milano, che fiorì del 570. Et oltre alle compoſitioni, fu anco vna tromba angelica nelle predicationi, e conuertì le migliaia de peccatori a penitenza.

Celeſtino Pa-
pa.

Celeſtino quarto Caſtiglione Sommo Roman Pontefice, eſſendo gran dotto compoſe alcune orationi, & Epiſtole piene di dottrina eccleſiaſtica.

Chriſtoforo
Caſtiglione.

Adeſſo dirò d'vn altro Caſtiglione nominato Chriſtoforo, detto il Monarca delle leggi, & il Prencipe delle legali ſottigliezze. Queſto compoſe molte repetitioni, & inſieme molte diſputationi, & alquanti trattati legali, de quali ne fu ſtampato in Vnetia vn volume l'anno 1560. che per tutto ſi legge. Oltre, ch'ei compoſe molte

molte eleganti orationi. Ma fra l'altre una fu per la liberatione di Francesco Barbanara. Fu ancora lettore del Civile nello studio di Pavia. Compose parimente Commentarij sopra la Ragion Civile, (con biasmenole furto stampato per proprii de i Rascalli Fulgoso, & Culmano suoi discepoli.) Oltre, ad altri Commentarij sopra l'infortiatio di sua mano scritti, che si ritrouano appresso Gio. Battista Ploto No uarese chiarissimo Giureconsulto: Si come attesta egli proprio. Appresso compose vn bellissimo trattato di Duello, veduto, e lodato dal Mantoua nell'Epitome suo de Iure Consulti.

Gran dotto fu Branda Castiglione Lettor publico in Canonico nelio studio di Pavia, che poi fu Vescouo, e Cardinale, e che fondò il Collegio de Castiglioni in Pavia, si come s'è detto. Branda Castiglione.

Ne minor lodi si deuono dare a Giouanni Castiglione Vescouo di Vicenza, e lettor famoso nello studio di Pavia, che compose diuerse orationi. Si come ancora Sigismondo Castiglione Lettor publico è meriteuole d'honore per la sua dottrina. Giouanni Castiglione.

Dirò adesso, come ci fu vn'altro Castiglione nominato Gio. Battista, figlio di Gio. Stefano, che fu stimatissimo Senator di Milano. Questo fu celebre Dottore di Legge, e Lettore famoso dello studio di Pavia, e Poeta di nobile grido, e compose vn' elegantissimo Poema de i Prati d'Adone in Idioma latino, si come ne fa fede Bonauentura Castiglione nella sua Historia de Galli insubrij. Oltre, che anco compose molti leggiadri, e spiritosi Poemi che si conseruano così scritti à penna appresso di Branda suo figlio. Gio. Battista Castiglione.

S'hora vorò dire d'altri Castiglioni letterati, ecco che mi s'appresenta Franchino celebratissimo Oratore de suoi tempi, e fra le molte orationi ch'egli fece, fu quella nelle nozze di Francesco Sforza, e Bianca Maria figlia di Filippo Maria Visconte Duca di Milano, che furono poi Duchi di Milano. La qual fu recitata da lui nella Chiesa di S. Sigismondo fuori di Cremona. Con stupore di tutti i Principi, & Ambasciatori, & di tutti gli assistenti. La qual fu stampata all'hora per sodisfattione de dotti curiosi, e fu anco famoso legista. Franchino Castiglione.

Vn famoso, e gloria di Casa Castiglione m'è hora sounuto alla memoria, e però dirò qualche cosa di lui: quest'è il Conte Baldeffaro, che fu dottissimo nelle tre più belle lingue. E Coetano, amicissimo, e pregiatissimo del lodato Bembo, del diuino Ariosto; e d'altri celebri scrittori di quel felicissimo secolo. Hor dirò, che questo Illustre Castiglione compose il Libro del Certigiano, e della donna di palazzo in lingua Italiana tanto celebre, e pregiato, come è notissimo al mondo; Libro veramente bisognuevole a tutti i Principi, & a Cauaglieri, & è stato tanto ben veduto che tutte le nationi l'hanno desiderato, e perciò fu tradotto nella lingua latina, nella Spagnuola, nella Francese, nella Germanica, e nell'Inglese, oltre, che anco fu portato nell'Isola del Giappone da gl'istessi Giaponesi dell'India. Baldeffaro Castiglione.

Appresso, egli compose il Poema di Cleopatra dirizzato a Papa Leone, Egloghe, Elegie, & Epigrammi stampati nel Libro de cinque Poeti Illustri. Laterio nel terzo Libro. Onde il Scaligero nella sua Poetica lo fa di tanta eccellenza che immediatamente lo pone dopo Virgilio.

In oltre, quest' immortal spirito compose ancora Canzoni, Sonetti, Madrigali, e Stanze pastorali, tutte eccellenti, e degne di lodi, e molte delle quali si leggono, in diuersi Libri di Rime, d' autori degni. Et alcun' altre si conseruano a penna appresso del Conte Camillo suo figliuolo, con vn gran Registro di lettere scritte a Principi, e per Principi. Oltre, a quelle che si leggono stampate, e ristampate più volte da diuersi autori. E nelle lettere de' Principi si troua vna dotta, e graue Epistola latina ch' egli scrisse ad Arrigo Rè d' Inghilterra, che è l' Historia, & Encomio di Guido Voldo Duca d' Urbino, stampata in Fossombruno l' Anno 1513. Tutte quest' opere, e ciascuna d' esse rendono immortale il nostro Conte Baldassare, il qual con le lettere, e con l' armi, ha dato splendor al mondo, si come molti degni autori hanno celebrato il suo diuin nome.

Girolamo Castiglione.

Vn' altro Castiglione degno di lode fu Girolamo, figlio di Branda Dottor celebratissimo, e Senatore. Questo fu Dottore, & Presidente dell' Eccellentissimo Senato di Milano, e fu stimato vno de' primi Giureconsulti, & Oratori del suo tempo. Per lo cui valore fu grandemente adoperato da Duchi di Milano in diuersi importanti legationi, & di tutte ne riportò honorata, e favorita risoluzione. Fra le quali fu quella; quando li Suizzeri furono rotti da Francesi nel fatto d' arme di Melegnano, che fu del 1515. Ne potendo la Città di Milano più resistere al potente essercito di Francesco Rè di Francia. E perche i Milanesi più volte hauuano fatto ribellione contra esso, e però tutto sdegnato minacciaua di volere distruggere la Città. Essendo adunque i Milanesi tutti sbigottiti per tal minatia eleffero questo gran Castiglione a douer andare dal Rè, per veder d' acchetarlo. Andò il nostro Girolamo con humilissima, & artificiosissima Oratione, e commosse in tal maniera le viscere del Rè, che non solo mitigò l' ira, & il conceptuto furore suo, ma anco ne riportò il perdono. Questa oratione fu publicata all' hora con molta gloria di lui. Hebbe questo gran Girolamo due fratelli, ambi gran letterati, l' vno fu Gio. Giacomo Dottore, & Arcivescouo di Bari, e l' altro fu Filippo parimente Dottore celebratissimo, e per lo molto suo valore fu creato Senatore, e poscia Principe d' esso Eccelfo Senato di Milano, & anco fu Abbate di S. Abondio di Como. Appresso, hebbe tre figliuoli, cioè Branda, Gio. Giacomo, & Francesco.

Francesco l' ultimo, che fu Abbate, Vescouo, e Cardinale, di cui habbiamo fauellato altrove. Nella sua giouentù compose alcuni leggiadri Poemi in lingua Toscana, de quali alcuni furono stampati nelle rime di molti autori. Fece ancora diuersi Orationi, e dotti discorsi, e massime nel Sacro Concilio di Trento, e nell' Accademia de gli Affidati di Pavia. Compose ancora vn Catalogo de gli huomini Illustri di Casa Castiglione, e mandolo al Conte Camillo Castiglione. Oltre, ad altre opere di Teologia, le quali per esser egli stato rapito dalla morte, elle si conseruano appresso del Sig. G. useppe Castiglione suo Cugino, & herede a Pessano, con l' albero Castiglione, da me veduto.

D. O. M.

Brande Castillioneo,
 Senatori, & Ludouici Sforcia Mediol. Ducis
 Apud Max. Reges Legato.

Hieronymo

Mediol. Senatus, Carolo V. Imperante Principi.

Filippo

Diui Abundij Comi Comendatario, Senatori
 Senatus Principi.

Franciscus Abundius Bobij Episcopus, & Cardinalis

Et diui Abundij Comi Commendatarius,

Auo, Patri, Patruo, sibi posterisq; suis

V. F. C.

Anno salutis M. D. LXI. Mense Augusti.

Dirò adesso come Messignor Sabba Caualliero Gierosolimitano merita lodi eterne, per lo suo degno Libro delli cento, e trenta ricordi, & ammaestramenti consueti ad ogni qualità di persone, opera veramente piena, e ripiena di santa dottrina, e però come Libro ben veduto, e stato più volte stampato, e ristampato per utile, e diletto che ne prende ogni animo nobile: & amico de lodeuoli costumi, e della vita christiana.

Monfig. Sabba
 Castiglione.

Gio. Antonio Castiglione fu gran Filosofo, Matematico, e Fisico. E per lo suo gran valore il Re Francesco di Francia lo volse al suo seruigio, e morse nella gran Città di Parigi, lasciando alcune compositioni di gran dottrina.

Gio. Antonio
 Castiglione.

Nicòlò dottor eccellente, e Poeta raro compose anch'esso alcune opere, e fu tenuto in gran pregio per la sua dottrina.

Nicòlò Castiglione.

Ecco, ch'ora voglio descriuere le lodi di Bonauentura Castiglione che fu mio amicissimo. Questo fu Canonico della Ducal Chiesa della Scala, e dopò fu fatto Preuosto dell'antica, e veramente venerabile Chiesa Collegiata di S. Ambrogio di Milano. E non passò molto che per la sua dottrina, & integrità della vita fu fatto Inquisitor Supremo del S. Officio dello stato di Milano. Compose con elegante stile l'Historia dell'antiche sede de Galli Insubri. Appresso compose anco un'altra opera contra gli Hebrei stampata in Milano del 1548. Scrisse ancora alcune note in latino in Platonico stile, de gli Eroi della Casa Castiglione, le quali diede al Conte Camillo Castiglione. Appresso, compose molte Epistole latine, & altri discorsi. Fece anco un trattato di Tealdo Castiglione Arcivescovo, e de i due Corradi, e di Papa Celestino quarto Castiglione. E donolo ad Alessandro Castiglione Cavalier principale di Milano, l'anno 1539. Oltre, che scrisse Opere di sacra Scrittura, e di Filosofia, che stanno sepolte ha danno della Repubblica de letterati.

Bonauentura
 Castiglione.

Questo famoso Castiglione morse l'anno 1555. e fu sepolto nella Chiesa di S. Ambrogio di Milano, doue anco si vede il suo Epitafio vicino alla Porta d'essa Chiesa della Canonica, che dice.

R

D. O. M.

D. O. M.

*Felix, atque suo dignus qui nomine vixit,**Hic Bonaventura contegit ossa lapis.**Cui decus, & clara tribuit præconia laudis,**Doctrina ingenium stemmata, vita, labor,**Hæreseos vindex, & Religionis amator.**Et Sacer Ambrosij Præsul in æde fuit.**Iulius hos cineri dedit, & Gausfredus Honores:**Vt patrui, & luctus sint monumenta sui.**Vixit ann. 68. Men. 2. Dies 3. Obijt 4.**Idus Iunij 1555.*

Guarnerio Castiglione. *Gran gloria Guarnerio Castiglione ha col suo molto valore arrecato alla sua famiglia: Questo fu de' più eccellenti Oratori della sua età. E fra le molte sue eleganti orationi celebre, fu quella ch'egli fece al Duca Francesco Sforza primo di questo nome, quand'esso ricevette lo Scetro, e corona Ducale, Onde per lo molto suo valore il Duca lo credè Presidente dell'Eccelsò Senato, e suo Consigliero, ne quali gradi egli si portò tanto honoratamente, e con tanta sodisfatione del Duca, e della Città che l'istesso Duca volendolo gratificar cōforme a i molti meriti suoi, le donò il feudo di Garlasco nell'Vmelina, e quello di Masano nel Nouaresè, doue fra li feudi, & altri beni ch'ei comprò fece vn'entrata di più di tredici milla scudi l'anno, di modo che si può dire ch'esso sia il ceppo, e fondamento d'un ramo di questo grand'arbore Castiglione, dal quale fu prodotto Pompeo, Padre d'Alessandro che partorì Pompeo, Lodouico, Alfonso, & Ottauio c'hor viuono illustremente, de quai si fauellerà nel quarto Libro. L'Epitafio di questo grande, & stimato da tutti i dotti Castiglioni, si vede nella Chiesa di S. Francesco di Milano, nella sua Capella, hor dedicata alla Concettione della Madonna.*

D. O. M.

*Guarnerio Castiglioneo I. C. Disertiß.**Maximarum virtutum splendore Illustri,**Philippi Mariæ, ac Francisci I. Ducum Mediol.**Consiliario. Reipub. Mediol Principi.**Abauo**Pompeio Peditum, & Equitum strenuo Ductori.**Veneti exercitus præfecto.**Auo.**Alexandro Inuicti animi viro**Io. Iacobi Medicæ. Ac Io. Bap. Castilij Vicario**Et Patriæ ad Philippum Regem Legato.**Pat ri.**Pompeius, Ludonicus Miles Hierosol. Alphonsus**Et Octavianus fratres. B. M. P.**Ann. M. D. LXXXIX. Kal. Aprilis.*

Gran

Gran dottò è stato Monsignor Girolamo Castiglione, Arciprete del Duomo di Milano, Dottor raro, e predicator eloquente, e tenuto in gran stima, e molto amato, e favorito dalla santa memoria di Carlo Cardinal Borromeo, Questo nobilissimo soggetto fu rapito dalla morte l'anno del bel fior della sua età 34. e della comune salute 1593. il dì 21. Febraio. Questo nobile Spirito, fu eccellente Dottore di sacra Teologia, e molto atto al persuadere (con la sua predicatione) i popoli al beato viuere. Era Protonotario Apostolico, e Capellano maggiore della Chiesa di Castiglione, fu ancora Visitator Generale di tutto il Clero nella Città de Milano, e ciò fu l'anno 1585. Appresso, egli compose il Diurno Ambrogiano d'hor si recita; & se non era preuenuto dalla morte, hauerebbe compiuto la fatica cominciata del notturno. Si veggono ancora vn gran volume di prediche, predicate da lui di propria bocca nel Duomo di Milano, & altroue, nella qual predicatione, egli diede opera l'anno della sua età ventidue. Questo volume stà appresso del Signor Gionan Giacomo suo fratello, Dottore dell'Illustre Collegio di Milano molto stimato.

Girolamo Castiglione.

Diurno ambrogiano da chi è posto.

Otto Castiglione.

Hebbe quest'immortale Castiglione un fratello nominato Otto, Giesuito, il qual parimente essendo tutto impiegato ne sacri studij, cominciò a predicare sopra i pergami pubblicamente nell'età d'anni venti. E questo nel fior più bello de suoi studij abbandonò questa vita, & andò all'immortale.

Appresso, Gionanni similmente suo fratello, non fu inferiore a niuno de' fratelli, nell'amore dello studio, Onde essendo eletto Capellano maggiore della Chiesa di Castiglione sua patria, per la fatica grande che faceua ne gli assidui studij di sacra Teologia, diede in una infermità che li leuò la vita nella sua età d'anni ventidue. Onde si vede chiaramente quanto questi fratelli Castiglioni sono stati amatori delle lettere, e massime delle diuine.

Ciouanni Castiglione.

Hor dirò, che ben che l'immortale Girolamo, morisse nell'Arcivescouato di Milano, e che fosse Arciprete di detta Chiesa, e che secondo l'ordine doueua esser sepolto nell'istesso Duomo, tuttauia egli fu sepolto nella Chiesa Maggiore di Castiglione del Ducato di Milano, doue Casa Castiglione ha la sua origine, e dal qual sono usciti tanti huomini Eroi. E fù sepolto in vn bellissimo deposito, de suoi maggiori, con l'Epitafio, che dice.

Hieronymo Castillioneo

Qui ob eximiam vitam innocentiam

Suauissimos mores, acriter Iuditium,

Diuinarum litterarum peritiam,

Theologus, Protonotarius Apostolicus

Adolescens creatus.

&

Mediolani templi primarij Archipresbiter

Moritur carus omnibus.

Ann. etatis xxxi vi. Salutis. M. D. LXXXXXIII.

Iacobus Antonius Pater, & Fabius patruus. F. C.

R 2 Vine

Matteo Castiglione.

Vive ancora felicemente un altro nobile Castiglione nominato Matteo, Dottor Leggista, e di molto valore, & ha hauuto diuersi carichi, e gouerni come Podestà, e Gouernatore di molti luoghi, e Città. Et essendo studioso, con gran sua fatica ha scritto de gli huomini Eroi di Casa Castiglione, in candidissimo stile latino. Et il titolo della sua opera è. De origine, rebus gestis, ac Privilegijs gentis Castillioneae commentaria. E mentre che questa mia nobiltà si va stampando, Questo parimente ha dato questa sua fatica all'istesso stampatore per darla in luce.

Appresso fiori del 1540. Un Castiglione nella Religione Domenicana, il quale essendo studioso compose un Libro De fide, & operibus, & un altro dell'immortalità dell'anima. E nominose Romeo.

Morsero pochi anni fa tre Celeberrimi Dottori del Collegio di Milano, che furono archiui di sapienza. Vno fu Camillo Regio Senatore, l'altri furono Pomponio, e Marcello ambi anocati famosi, & Oratori di gran stima. Oltre, che ci sono stati, & tuttauia fioriscono molti Castiglioni letterati.

Delli Compositori d'Historie Milanese. Cap. VI.

S. Datio de gli Aliati.



O L E N D O adesso sanellare di quei Milanese che con le loro honorate fatiche, (oltre, a l'altre professioni di studi) Hanno atteso alle compositioni d'Historie, così vniuersali come particolari, con le quali hanno immortalato i nomi loro, e dato gloria alla nostra Patria. Dirò che'l primo, di cui io hò notitia, c'habbi composto Historia fu S. Datio de gli Aliati, che fu Arcivescovo di Milano l'anno 523. Questo scrisse l'Historia de' suoi tempi, e la vita de gli Arcivescovi suoi predecessori.

Arnolfo primo.

Appresso ci fu Arnolfo Scrittore Arcivescovo di Milano, che fiori del 972. E scrisse l'Historia del suo tempo. Nella quale, fra l'altre cose ch'egli racconta, dice che in Milano vene così fatta mortalità, che ha fattica si trouauano habitatori nella Città. E questo morbo fu cagionato da vna gran quantità di vermi generati dalla poluere, & infettione d'aria.

Filippo di Castel Seprio.

Filippo di Castel Seprio, scrisse anch'esso vna Historia tenuta in gran stima.

P. Galuagno della Fiamma.

Parimente il P. Gualuagno della Fiamma Teologo, & Lettor publico in Pania, che fu dell'Ordine di S. Domenico, di S. Eustorgio di Milano. Questo fece vn Historia vniuersale in lingua Latina, ma nel sanellare di Milano egli s'estende a molte cose particolari. E dedicò questa sua nobile fatica ad Azzo Visconte Signore di Milano, che fiori del 1330.

Azzerbo Morigi.

Azzerbo Morigi, scrisse anch'esso l'Historia del suo tempo, e fu al tempo di Federico Imperatore il primo, e scrisse quelle guerre con gran diligenza.

Bon incontro Morigi.

Diligente Historico, e valoroso nell'arme, fu Bono incontro Morigi, che compose l'Historia del suo tempo, la qual si troua scritta di suo pugno nell'Archiuo di S. Giovanni di Monza, E secondo il testimonio del Corio, egli fu sanoritissimo, & di grand'autorità appresso di Galeazzo Visconte Sig. di Milano del 1327.

Milanese,

Milanese, & Historico accurato, fu Donato Bosso, che scrisse sommariamente tutte le cose auenute di tempo, in tempo, dal principio del Mondo sino al suo tempo: La sua Historia è chiamata communemente la Cronica Bossiana. Donato Bosso.

Dirò adesso come Bernardino Corio, fu grand' Historico. Questo fu Dottor Leggista de primi della sua età, fu anco gentil'buomo favorito del Duca Lodouico. Scrisse egli la sua Historia di grandissimo volume, con diligenza mirabile, & anco scrisse la vita di tutti gl' Imperatori. E perche questo Historico è famoso non solo a tutta l' Italia, ma anco a tutta l' Europa, però non dirò altro, & attenderò a narrare de gli altri Historici che furono Milanesi. Bernardino Corio.

Bartolomeo Taegio, Dottore dell' Illustre Collegio di Milano, fu Historico, e Poeta secondissimo, e dottissimo, secondo il testimonio del dotto Gio. Battista Perti Dottore Nouarese. Bartolomeo Taegio.

Tristano Calco è stato Historico eccellente, Questo nobile Milanese, fu gran letterato buono Humanista, Filosofo, e Poeta, e fu Secretario di Francesco Sforza primo Duca di Milano, e della Duchessa Buona, e di Galeazzo Maria suo figliuolo, e di Lodouico detto il Moro. Questo mentre che serui a questi Duchi, compose la sua ben tessuta, e diligente Historia di Milano, in lingua latina. Ma sino ad hora non è ita alla stampa. Tristano Calco.

Ne medesimi tempi che fiorì Tristano, fiorì ancora Bartolomeo del medesimo ceppo Calco, Questo fu Canalliero honorato, e Secretario Maggiore de i Duchi Sforzeschi, cioè di Francesco primo, di Galeazzo Maria, e Lodouico. A questo furono concesso da detti Duchi molti Priuilegi, essentioni, & il feudo di Pozzuolo di Lodigiana, con tutte le sue giuridittioni, con ampio dominio. E fu di gran d' autorità, di rara prudenza, di sano consiglio, e di gran letteratura. Bartolomeo Calco.

Hor m'è souenuto alla memoria Giouanni Simonetta. Questo, essendo gran letterato, compose la sua Historia, e nominola la Sfortiade, con gran lode di lui, che tratta de' fatti Sforzeschi, fu Secretario del Duca Galeazzo Maria. Giouanni Simonetta.

Non è da lasciare di dire che questo Giouanni fu fratello di quel gran Cecco Simonetta, che non solo fu Secretario maggiore di tutto lo stato di Francesco Sforza primo, di Galeazzo Maria, e di Gio. Galeazzo, tutti Duchi di Milano, ma era come l' uiciduca, & maneggiava tutte le cose importanti dello Stato. E nel vero questo Simonetta era vno de' primi letterati, e prudente ne maneggi, e gouerni ch' hauesse la nostra Italia. Oltre, che possedeva benissimo la lingua Greca, e la Hebraica, & haueua la lingua Spagnuola, Tedesca, e Franceza. Ma essendo la sua grandezza inuidiata da Lodouico il Moro, e da suoi fratelli Sforzeschi, però fu fatto prigionie, e condotto nel Castello di Pavia con Giouanni suo fratello, e quindi fu decapitato, nella sua venerabile vecchiaia d'anni settanta, e mostrò costantia grandissima, e da molti virtuosi ci furono composti molti eleganti versi in sua lode. E Giouanni suo fratello fu confinato a Vercelli, per ricompensa delle sue compositioni. Cecco Simonetta.

Ci fu ancora Bonifacio Simonetta Dottore, & Abbate della Badia del Corno, dell' Ordine Cisterciense, che compose la sua Historia in lingua latina diuisa in sei Libri. Bonifacio Simonetta.

bri, *De la persecutione de Christiani, & altre cose notabili.*

Bernardino
Arluno.

Bernardino *Arluno*, che fiorì ne' medesimi tempi, essendo huomo di dottrina rara, si diede anch'esso à comporre vn' *Historia* meriteuole d'essere letta, in lingua latina.

Raimondo Ma-
riano.

Raimondo *Mariano* compose vn' *Historia*, del qual più oltre si parlerà di lui. Si come ancora si fauellerà di *Galeazzo Capra*, che fra le molte sue composizioni, compose parimente vn' *Historia*.

Francesco Or-
rigone.

Historico, e Poeta honorato, fu *Francesco Orrigone*, che per la sua dottrina, e prudenza, fu dal *Duca Lodonico* detto il *Moro*, mandato Legato appresso a *Tedeschi*.

Gaudenzo Me-
rula.

Il dotto *Gaudenzo Merula* fu *Milanese*, e scrisse con grand'eleganza tre *Libri. De Gallorum Cisalpinorum Antichitate*, ac origine, & altre opere.

P. Isidoro Iso-
lano.

Parimente, il *R. P. Isidoro de gl' Isolani*, dell'Ordine di *S. Domenico*, scrisse delle famiglie nobili della Città di *Milano*, e gran numero d'altri *Libri*, come si dirà.

Bonauentura
Castiglione.

Bonauentura Castiglione, scrisse vn *Libro*, intitolato *Gallorum Insubrium Antiqua sedes*. Oltre a l'altre opere come s'è detto.

Diamante Ma-
rinone.

Appresso, *Diamante Marinone*, Dottore dell'Illustre Collegio di *Milano*, Scrisse vn *Libro* dell'origine, & antichità delle famiglie nobili di *Milano*, ma preuenuto dalla morte, il *Libro* restò imperfetto.

P. Gaspar Bu-
gato.

Il *R. P. Gasparo Bugati*, dell'Ordine di *S. Domenico*, di *S. Eustorgio* di *Milano*, merita degne laude per le sue composizioni, fra le quali egli scrisse vna *Historia* vniuersale degna d'esser veduta, dal principio del mondo sino al suo tempo, con gran diligenza, e fatica sua.

Tutti questi furono *Milanesi*, e tutti furono di gran dottrina, e tutti compositori d'*Historia*, e d'alcune famiglie, e tutti meritano degne lode, per hauere con le loro composizioni, immortalato i nomi loro, e quei di molti della Patria.

Ambrogio Ca-
limeri.

Oltre di questi, ci sono stati ancora alquanti altri *Milanesi*, compositori d'*Historie*, come *Ambrogio Calimeri*, *Andrea Alciati*, & altri autori i quali, ben ch'habbino scritto molte altre opere, nondimeno trattarono ancora dell'antichità e delle cose famose di *Milano*, e de' suoi contorni con grand'eleganza, e più l'immortale *Alciato* di tutti. Si come anco *Antonio Vimercato* che fu *Procuratore*, scrisse tutto il successo della morte di *Gio. Maria* secondo *Duca* di *Milano*, e le cose occorse in quei tempi.

Galeazzo Ca-
pra.

Galeazzo Capra, detto il *Capello* fu tenuto vno de' primi dotti della sua età, questo fu *Secretario* fauoritissimo del *Duca Francesco* secondo *Sforza*, & fu suo *Ambasciatore* alla *Repubblica Venetiana*, e compose molti libri, così volgari come latini, fra li quali se ne legge vno dell'eccellenza, e dignità delle donne, & vn' *Historia* latina doue si tratta della restitutione di *Francesco Sforza* nel *Ducato* di *Milano*, con altre cose notabili, il qual libro per la sua leggiadria, e dottrina è stato ricercato, e desiderato non solo nella nostra Italia, ma ancora da *Germani*, & altre nationi. Oltre che ha scritto alquanti *Commentarij* degni della sua molta dottrina,

& ancora fu gratissimo a Carlo quinto Imperatore, alqual fu Ambasciatore. Questo famoso Capra, e sepolto nella Chiesa de Serui di Milano con questo Epitafio. cioè.

D. O. M.

Galeatio Capella ob perspectam doctrinam, morumq; integritatem à Francisco Sfortia secundo Mediol. Duce in Secretariū adscito, Mox à Carlo quinto Rom. Imp. cum ditio Mediolanensis ad eum redisset, in eundem ordinem cooptato, Baldesar frater superstes ex testamento. B. M. P.

Vix. Ann. L. Obijt viij. Cal. Mar. 1537.

Branda Porro fu il primo Filosofo che viuesse al suo tempo, fu famoso Lettore Branda Porro. in Padoua, in Bologna, e poi in Pavia; essendo quivi richiamato dall' Eccelso Senato. Questo fu risoluto, chiaro, grato, & elegante, e gli vditori acquistauano da lui utilità di vera esposizione, e modo, e stile di ben dimostrare; non fu dubioso in cosa veruna, ne preuenicò mai nell' obbligo di tal scienza, ne meno mostrò adombramento veruno nella santa osservanza della santa Religione di Giesù Christo. Visse sino all' età d' anni ottantaquattro, e lasciò due figliuoli l' uno dottor di legge, e l' altro di Filosofia.

Fiorauante Rabbia fu eccellente Filosofo, & esperto Dottore in Medicina, & hebbe per lo suo valore una lettura straordinaria in Pavia, e se la morte non l' haueffe preuenuto ascendeua a gradi maggiori. Questo fu buon musico, e dilettauasi de componimenti in lingua materna. E fece alcuni belli Poemi degni di lode.

Fiorauanti
Rabbia.

D'Aurelio, & Gio. Pietro Albutij. Cap. 7.

VOLENDO seguitar di scriuere de gli altri letterati che furono di Patria Milanese, voglio al presente dire di due Albutij, degni veramente di gran lodi, li quali sono fioriti honoratamente in questa mia età. Il primo sarà Aurelio. Questo fu famosissimo Poeta, e compose molti Libri, uno de versi latini nella morte dell' Illustriss. Prencipe, e Marchese Alfonso d' Aualos.

Lodi d'Aurelio
Albutio.

Un' altro intitolato *Heroidum Epistolarum Libri quatuor*. Un' altro intitolato *Moralium Christian. Liber vnus*, & altri che per breuità tralascio, & compose ancora molti versi volgari degni di lui. Di questo dottissimo Albutio ne fa honoratissima memoria il grand' Andrea Alciati. In *Antiquario Mon. 105.* con queste parole, cioè. *Albutios nunc Bucios vocant, ex qua oriondus indignis vates Aurelius Albutius: mihi non commertio litterarum tantum, sed & ob morum suauitatem Carissimus, quem pluribus laudibus prosequeretur, nisi suis ipse operibus, quàm alieno ore commendari mallet. Parimente Gaudenzio Merula, lodando questo famoso Poeta dice, parlando egli della famiglia Albutia. Hanc familiam nunc exornat Aurelius Albutius Poeta non mediocris.*

L' altro Albutio di cui voglio fauellare hebbe nome Gio. Pietro, Questo fu Illustris

Lodi di Gio.
Pietro Albu-
tio.

Stre non solo per la nobiltà, & antichità della Casa, ma ancora per le sue rarissime virtù, & degne qualità tutte meriteuole di lodi immortali, senza ch'io dichì dell'integrità della vita. Fece questo grande Albutio profession di Logica, Filosofia, Retorica, e Medicina, & in tutte riuiscì eccellentissimo, di modo ch'essendo ancora giouancito fu ricercato, e comandato dal Duca Francesco Sforza il secondo, di leggere nel suo famoso studio di Pavia, oue per dicci anni continoui lesse Logica, e Retorica Ordinaria, con grandissima marauiglia, e sodisfattione vniuersale, perche, auanzara nella sapienza gli anni della sua età. Reslò, poi di leggere per alquanti anni, per le continoue, & atroci guerre che furono in questo nostro Stato di Milano, il che cessate, egli fu ricondotto di nuouo con honoratissima pensione a leggere nell'istesso studio, oue perseuerò per anni trentasei, molti de quali lesse la prima lettura ordinaria della sera, con gran sua gloria, e con applauso, & incredibile sodisfattione de Prencipi, & vtile de gli vditori, i quai correuano ad vdirlo come un nuouo Appollo, & non fu marauiglia, perche di già hauea acquistato nome di prudentissimo, & eccellentissimo, e di profondissima scienza, di modo che fu tenuto uno de primi letterati della sua età. E perciò anco amato, e riuerito generalmente da tutti per le sue singolari doti, che di ciò lo facenano meriteuole.

Non è anco da tacere che non si dica in lodi di questo veramente huomo Eroico, che tale e tanto fu l'amore ch'ei portò alla sua dolce, e cara patria, ch'essendo con grandissima istanza, e larghe promesse, ricercato con molti preghi d'andar a leggere in Bologna, in Pisa, & altri famosi studij d'Italia, ne però mai volse abbandonar la sua patria, non guardando alle molte offerte fattegli, ma antepose l'amor della Patria, e l'or di suoi Cittadini ad ogni altra cosa.

Appresso, non solo fu eccellente Theorico ma ancora eccellentissimo pratico, e Medico, la onde con tanto rara prudenza, e felicità applicaua li medicamenti alle conosciute infirmità, che perciò era tenuto, e stimato de' primi in quella professione ch'hauesse la nostra Italia. E la fama di lui non solo volò in diuerse parti d'Italia, ma anco andò sino nella Germania: come di ciò ne fanno fedel credenza l'ampie scde dell'esser con istanza ricercato da diuersi Prencipi, e con gran premij inuitato. Ilche, andò nell'Alemagna nella Città di Fridberghi alla cura della Serenissima Christierna figlia del Re di Datia, e già Duchessa di Milano, la qual all'hora si trouaua inferma aggrauata non solo da lunga infermità, ma quasi incurabile, e con poca speranza de molti medici, onde questo nostro famoso Albutio in breue tēpo con gran suo honore, e gloria, e stupor de gli altri medici, la restituì alla desiderata sanità. Oltre, che fu richiesto alla cura del Serenissimo Duca di Baniera. E nella nostra Italia fu ricercato alla cura delli Serenissimi Ottauio Farnese Duca di Parma, e Piacenza, & alla cura dell'immortale Alessandro suo figlio, e della Principessa Margarita sua figliola, e del Prencipe d'Oria, e de molti Illustrissimi Cardinali, fra quali ci furono Borromeo, Altemps, Serbellone, e Chiesà, oltre, a gli molti Illustri personaggi, quali per breuità li taccio. E di tutti con perpetua sua gloria ne riportò a gl'infermi felice sanità.

Dirò ancora, che questo immortale patriotto, fu in tanto credito appresso gli altri

altri Professori di Medicina, e di Filosofia, che volendo alcun di essi dar qualche sua compositione alla Stampa, non voleua risolversi di darla se prima non era veduta, e giudicata degna di ciò dal saldo, & eccellentissimo parere del nostro valoroso Albutio.

Hebbe egli ancora gran domestichezza, e fa miglierità de primi dotti del suo tempo, frà li quali furono Girolamo Cardano famoso Logico, Filosofo, e Matematico, con Gio. Battista Giraldi, di Cinthio da Ferrara, Poeta, & Historico, di Gio. Battista Argentario, & altri Professori delle buone lettere, i quali nelle loro compositioni fanno di lui honoratissima memoria conforme à i molti meriti suoi.

Fù inoltre, fuori della sua principale profesione di studio, versato in tutte le sorti di scienze, onde possedeva benissimo la Poesia, l'arte Oratoria, l'Historie, e la Teologia. Hauendo ancora cognitione della lingua Greca, & Hebraica. Et essendo di costumi lodeuoli, di nobile creanza ornato, e di dolcissima conuersatione, però fù anco gratissimo, e pregiato vniuersalmente da tutti. Fù anco in esso talmente radicata la gran virtù della carità, che mai fu ricercato da persona alcuna per pouero, e miserabile, che egli fosse, che subito non andasse con allegrezza à far la carità gratamente, e molte volte daua de suoi proprij danari per souentione de poveri infermi. Fù anco zelantissimo del colto di Dio, e della pietà Christiana. del quale si potrebbero raccontare molte cose esemplari, e degne di lodi.

Dirò solo come egli hà lasciato, (oltre alla buona, e chiara fama) honoratissima memoria delle sue molte virtù. Frà le quali si veggono due libri di Letture, & uno de Consigli di Medicina, mà preuenuto dalla morte, non hà potuto dargli alla Stampa per commune utilità. Et io F. Paolo Morigi presente Autore, confesso hauer veduto (con gran mio contento) i detti libri, i quali sono desiderabili non solo per la loro molta dottrina, mà ancora sono degni d'essere letti per lo dottissimo, e vago stile del dire, si come parimente hò veduto le fede patente, lettere, e testimonij di quanto hò scritto di questo nobile soggetto. Passò il nostro (non mai da me lodato a bastanza,) Albutio, da questa vita mortale all'immortale, l'anno 1583. alli 14. di Febraio nella Città di Pavia, armato benissimo, e con buon sentimento dell'armature de' Sacramenti di Santa Chiesa. Il corpo del qual fù portato à Milano, e sepolto nella Chiesa di Sant'Eustorgio, nelli cui Funerali, io me ritrouai presente all'Oratione funebre, recitata in sue lodi dal Dottor Archileo Carcano, suo discepolo, la qual fù poi stampata, & è degna d'esser letta.

Compositioni.

Hebbe egli per moglie la Nobile, e virtuosa Lucia Lampugnana, dalla quale procreò noue figliuoli Maschi, de quali al presente ne viuono due, che l'uno, e l'altro non solo sono heredi delle sue facultà, mà anco imitano il Padre, nelle virtù, nella creanza, e nell'integrità della vita.

Fabio il primo, sequitando la norma paterna, e riuscito nello studio di Pavia non solo eccellente nella Filosofia, e Medicina, mà anco in molte altre profesioni di virtù chiaro. Onde egli fù addottorato con grande applauso, hauendo tenuto prima pubbliche conclusioni, con gran contento di tutta quella Città, scuoprendosi in esso lo

Fabio Albuti.

S

splendore

splendore, e la gloria delle virtù paterne. Fù poi con gran suo honore ascritto nell' Illustre Collegio de Signori Fisici di Milano, e per alquanti anni ha continuato nella prattita del medicare, con gran sodisfattione de curati. Il che s'egli hauesse seguitato sarebbe riuscito eccellente. Ma piaqueli di lasciar il medicare, primieramente per non hauerci molto gusto, poscia dubitando di non incorrere in gravissima infirmità. Et appresso ritrouandosi ricco, e con buonissime facultà, e di poter mantenere honoratissimamente la sua antica nobiltà, e desideroso d'attendere allo studio della Filosofia, & ad una vita quieta. Et però hor se ne viue nella desiderata da lui vita pacifica, e virtuosa, giouando a tutti chi lo ricerca con gran carità, mostrandosi vero imitatore delle virtù paterne, così nell'integrità della vita, come nelle virtù, & opere christiane, nelle quali egli riluce come stella irradiante.

Caualliero Frà
cesco Albtio.

Dirò adesso ch'il secondo figliuolo del famoso Albutio si chiama Don Francesco, Caualliero di S. Maurizio, e Lazaro, quest' hebbe l'habito e la dignità del Caualerato in Turino, di propria mano del Serenissimo Duca di Sauoia Emanuelle Filiberto gran Maestro di detta Religione, e ciò su l'anno 1575. il dì 14. Agosto con grandissima pompa: Egli ha poi seruito per molti anni così per terra, come per mare, in corso, sopra le Galere, portandosi sempre in ogni occasione, da brauo soldato, e da valoroso Caualiere. E perche molte cose si potrebbero da me dire in lode di lui, mà per breuità dirò solo ch'egli è meriteuole di molte lodi, essendo non solo valoroso nella militia, e nelle buone lettere, dilettrandosi d'Historie, e di molte altre belle scienze che lo fanno riguardeuole, ma ancora è dottato di molti doni della natura, essendo di gentil creanza, affabile, e cortese, ma quel che sopraauanza ad ogni sua virtù è, ch'egli viue catolicamente col timor di Dio, giouando a tutti, e però è meriteuole di starfi nelle Corte Regali e conuersar con Prencipi, e gran Baroni.

Della nobiltà, & antichità della famiglia de gli Albutii, detta de Butii.

Cap. VIII.



AVENDO io detto di quei Albutij che al mio tempo sono stati famosi in lettere, non voglio lasciar di dire con questa occasione, come questa Casa si può conueneuolmente annouerare fra molte famiglie delle più antiche, e nobili della nostra Italia, essendo ch'ella è tenuta fra le principali della nobiltà Romana, sino auanti che Nostro Signor venisse al mondo. Si come io ne potrei addurre molte autorità d'antichi, e grandi autori.

Onde Cicerone lib. 1. de Fin. Bon. & mal. in orat. ad Br. lib. 3. In Albutium lussit Lucilius, & appresso. Puto hunc eundem esse cum L. Albutio. quem Varro lib. 3. de agricul. apprimè doctum dicit. Albutius Epicureus, cum in Sardinia sine Senatus auctoritate triumphasset. Romæ damnatus. Idem Cicero in Pisonem Albutius Philosophus. Cic. idem de Nat. Deo. T. Albutius a C. Iulio accusatus. Idem in ver. 1. T. Albutio Protectori in Sardinia supplicatio a Senatu denegata. Idem in Prou. con. C. Albutij Silonis Noruariensis edilis, & rhetoris meminisse Suetonius

tonius

tonius de claris Rhetoribus, & Plutarchus in M. Bruto.

Albutiorum familiam, quando passim de illa per Cisalpinam Galliam inscripta marmora sit intueri, facilis est coniectura, quam nunc sit, olim fuisse clariorē. Nunc duabus demptis litteris Bucij nominantur &c. Gaudentius Merula mox addit. Hanc familiā nunc exornat Aurelius Albutius Poeta, non mediocris &c.

Appresso nella Chiesa di San Christoforo di Como si vede questa antica inscrizione.

Q. ALBVTIVS GALENVS. VI. VIR. COMI. SIBI. ET SVIS. ET OCTAVIA. SECVNDA. TVTILIAE. AMICO.

E Benedetto Gionio in Collectaneis Antiq. mon. 22. Comi item in regione Diui Petri U. F. C. Albutius, Blandiro. VI. Vir. sibi. & Bellatula. Caluenti. F. Uxori, & Viri. Viri F. Uxori. Idem Iouius mon. 41.

Et Andrea Alciato, dice nel suo Antiquario mon. 105. Mediolani in aede Diue Redegundis legere est illud Diana. Albutia. Valeria sacrum D. M. Il medesimo Alciato ancora dice, Albutia gentis magnum decus, & v'aggiunge, Bucios nunc vocant. in oltre.

Mediolani etiam in buletrij exteriori fornice visitur saxum cum hisce litteris D. V. F. T. Albutius. T. FOVE. Firmus. VI. Vir. iun. Albucilli. F. C. In eodem Antiquario mon. 60.

Nella terra di Besnà ci sono molte antiche memorie fra le quali v'è la presente legante inscrizione cioè.

L. Apicio Bruttidio Soterico vi. vir. Urb. Quaestori Anni primi cur Praesidi, & Albutia sex fil. exorate eius.

In Brebbia vico versus lacum Verbanum viatorum oculis occurrit hac inscriptio Alciato. D. M. L. Cocli. L. F. O. U. F. Baronis. vi. VR. Pontifici IIII. vir. A. P. Curatori. Salt. Tribonan. item templi. Minervae & Albucie Virillionis F. uxo ri. eius Coeli. iuuen. & Seuerus. parentib. optim.

Mon. 124. In Clino pago. I. Apicio Bruttidio. Soterico VI. vir. Urb. Quaestori. anni. primi. cur Praesidi, & Albutia. Sex. fil. exorata eius centuria. centenar. dolobrar. Scalarior. L. D. D.

Mon. 172. In villa, cui Poliano nomen est. huiusmodi est inscriptio. I. O. M. Verinius Seuerinus Albutius Criobolium restituit. Mon. 179.

In Cariate oppido lapis est, his veteribus litteris insignis. P. Albutianus. primitivus. Albutia Pientissima. V. F. Bonaventura Castilioneus in Gallorum insubrum antiquis sedibus. pag. 18. Idem de eo sic scribit in Cænobio quoque ipso in lapide satis ornato in gradibus scararum Albutiorum, qui hac etate duabus per neuriam demptis litteris Butij nominantur, monumentum elegantissimum visitur &c. Porro pag. 32. Hieratium, inquit, deinde viscitur, quod ad sacra rustici illuc vocarentur illinc Albizatum itur, vel potius Albuciatum, ab Albutio-um familia vetustissima quae verba huius ipsius gentis, de qua loquimur in praesenti, & antiquitatem, & nobilitatem aperte ostendunt.

Appresso dirò ancora, come l'anno 1552. in circa, nella Città di Milano fu

Andrea Alciato.

Bonaventura Castiglione.

fabricato il Ponte di Monforte, vicino a San Babilla. E fu trouato sotto terra nel fondamento vn marmo di vaga grandezza, nel qual erano scolpite queste antiche lettere che ha fatica per la vecchiaia si potero leggere, & imprimere.

V. F.

L. AEBVTIVS L. F.

OVFKARTO.

SIBI ET ATILIE M. F.

LACTILLAE.

UXORI.

L. AEBVTIO PLOTOS F.

M. AEBVTIO VIROS F.

MIILES XV.

L. AEBVTIO LVCVMONIS.

F. PATRINIGIDIAE.

M. F. COBRVNAE MATRI.

VALERIO M. F.

Gaudenzo Merula, nel primo Libro De Gallorum Cisalpinorum Antiquitate, fauellando di L. Albutio Silo nel Capitolo secondo dice. allegando Suetonio.

L. Albutium Silonem rhetores celebrant: qui sub Pisone Mediolanensium prator fuit: Roma sub Augusto Casare rhetoricem publicè docuit.

Albutii vengono dalla nobiltà Romana. Dirò ancora che quei Albutij che sono in Milano in Como, e Nouara vengono dal vero, & antico ceppo della nobiltà Romana, come il tutto afferma il grande Alciato, Gaudenzo Merula, Bonauentura Castiglione, il Padre Galuano, il Bosso, il Bugato, Diamante Marinone, e Tomaso Porcacchi.

Molte cose potrei dire di questa antica, & illustre famiglia, ma perche non fanno al proposito di questa mia Nobiltà, le lascierò di raccontare. Il che piacendo a Dio ne fauellerò più compitamente nella mia Historia di Milano che si va tuttauia crescendo, e riformando. E solo dirò come fra gli altri huomini Eroi che fiorirono di questa famiglia, fu vno nominato Bucio Albutio, che fu nobilissimo Milanese, & vn' archino di sapienza, e dottore in amendue le leggi, & adoperato dalla Sede Apostolica in diuerse legationi. E ne gli anni della Commune salute 1355. fu creato Vescouo di Città di Castello, posta nella Prouincia dell' Umbria, e fu di vita santa, e perciò fu posto nel numero de Beati.

Beato Butio Albutio.

1355.

Et appresso, fu ancora di tanta humiltà che volse essere dell' ordine de Frati Giustiati di S. Girolamo.

Huomini letterati di Casa Piatti, & altri Componitori Milanesi.

Cap. IX.

VOLENDO ragionare de gli huomini letterati di Casa Piatti, Guidetto P. 2
 comincierò da Guidetto (per non narrare de' più antichi) di que-
 sto ne fa memoria il Filelfo dicendo, che fu huomo di singular bô-
 tà, e sapienza, di modo che meritò d'ottenere il primo luogo non
 solo appresso Gio. Maria secondo Duca di Milano, ma anco fu
 tenuto in grandissima stima da Gio. Galeazzo suo padre.

Parimente Giorgio Piatti vien sommamente lodato dal medesimo Filelfo dicen-
 do queste parole. Giorgio eccellentissimo dottor di leggi, genitor di Teodoro, fu de
 gli altri prestantissimo, & appresso a Francesco Sforza Duca di Milano, fu ripu-
 tato di somma dottrina, e prudenza. Et il Corio nella quinta parte della sua Hi-
 storia lodando questo celebratissimo Giorgio dice. Giorgio Piatti famoso dottor di
 legge quant' alcun altro in quei tempi, e grande Oratore &c.

Non minor lodi si deueno dare a Teodoro Piatti, perche oltre che fu Fiscale, fu
 anco eccellentissimo dottor di legge, & si può affermar ch'ei fosse il primo lettera-
 to nella professione di legge che fossero à quei tempi. Et per la sua molta sufficien-
 za fu fatto Consigliero del Duca Lodouico Sforza. Onde egli vien celebrato da
 molti honorati scrittori. E fu quello che costituì le scuole Platine in Milano, il
 che è meriteuole di corona eterna, come si dirà più oltre.

Pietro Antonio Piatti fratello di Teodoro fu giouane di diuino ingegno nell'ar-
 te Oratoria, e nella Poesia fu di gloria degno, come di lui ne fa fede il Filelfo.

Anastasio, che parimente fu fratello delli due giadetti, anch'esso attese allo stu-
 dio delle leggi, nelle quali diuentò molto eccellente, come si vede da vn suo opuscu-
 lo ch'egli fece sopra vna celebre questione legale contra i sodomiti, la qual si troua
 inserta nell' Consigli d' Andrea Barbatio nel primo volume, nel fine.

Platino Piatti, che anch'esso fu fratello delli tre nominati essendo di dottrina nò
 inferiore a gli altri, compose vn libro d' Epigrami, e d' Elegie latine, e lo dedicò al Rè
 di Francia all'hor a Duca di Milano.

Seguitando di narrar de gli altri Piatti che furono di dottrina rari, dirò hora di
 Leonardo che ne medesimi tempi fu singularissimo in lettere, le cui lodi si leggono
 nell' Epistola titolare d' vn' opuscolo sopra i sette Salmi penitentiali di Dauidde com-
 posto da Paolo Fiorentino Teologo di molta autorità di S. Spirito, la qual opera fu
 da lui composta à compiacenza di detto Piatti, e sotto il suo nome fu data in luce.

Vn' altro Piatti nominato Baldassar Dottor di legge dell' Illustre Collegio di
 Milano, fu in gran stima per le sue buone lettere, e per la sua sufficienza fu fatto
 Fiscale, & essendo tenuto huomo di gran valore si crede che douesse ascendere a gra-
 di maggiori se la morte non l'hauesse colto nel bel fior della sua età.

Vn' altro Baldassar fiori del 1518. che fu dottore dell' Illustre Collegio di Mi-
 lano, & vno de Vicarij Generali dello Stato, e fu tenuto in gran pregio nell' arte
 Oratoria. Questo hebbe vn figliuolo nominato Daniello che parimente fu Dottore
 del

del medesimo Collegio, & per la sua dottrina, & altre buone qualità successe nella dignità paterna del Vicariato Generale.

Lodouico Piatti.

S'hora vorò dire de gli altri Piatti ch'attesero allo studio delle buone lettere, & in esse hanno acquistato nome di dotti, insieme con molte lodi, dirò che furono alquanti fratelli tutti dediti, & amatori della virtù delle lettere. Il primo de quali fu Lodouico Dottor Fisico dell'Illustre Collegio, e Filosofo eccellente.

Ottauio Piatti.

Ottauio (l'altro fratello) si diede tutto allo studio delle buone lettere, e dopo l'hauer atteso alle leggi, e fattosi esperto in quelle, tocco dallo Spirito Santo abbandonò il mondo, e prese l'habito de' Gesuiti, e nominossi Girolamo. La onde non passò troppo che la sua dottrina, & integrità della vita fu conosciuta benissimo da quei prudenti Padri, e perciò fu impiegato in negotij importantissimi della sua Religione, e seruendosi di questo honorato soggetto nell'offitio della Secretaria, e tenuto in grandissima stima da tre generali. Et perche egli si compiaceua dello studio, però il tempo che gli auanzaua lo spendeua nelle compositioni, onde si vede alla stampa vn'opera molto fruttuosa di buon volume, intitolata De bono statu Religionis. Et tuttauia hauerebbe mandato in luce altre sue honorate fatiche conforme al valore, prudenza, e sapienza sua, se la morte non l'hauesse leuato nel bel fior de' suoi dotti studi, e ciò fu l'anno 1591. Et auanti ch'andasse a miglior vita haueua composto vna degna opera. De officio, & dignitate Cardinalium, opera veramente degna d'esser veduta non solo da gl'istessi Illustrissimi Cardinali, ma d'ogni Prelato della Chiesa di Dio.

L'Illustrissimo Flaminio Piatti.

S'hora vorò ragionare d'un'altro Piatti, Ecco che dirò dell'Illustrissimo Flaminio amplissimo Cardinale, le cui lodi ho narrato quando ho scritto la progenie de' Piatti, e però basterami hora di dire come egli fu dottore dell'Illustre Collegio di Milano, & poi nella Corte Romana fu auocato Concistoriale, dopo fu creato Auditore di Rota.

Gio. Maria Piatti.

Vine ancora vn'altro Piatti nominato Gio. Maria Dottor Teologo, e Canonico di S. Nazaro, insieme con altri virtuosi Piatti.

Francesco Vimercato.

Milaneze fu ancora il dotto Francesco Vimercato, il quale essendo famoso Filosofo, compose alquanti libri in quella professione degni di lode. Et anco fu publico lettore di gran fama.

Archileo Carcano.

Parimente Archileo Carcano fu lettor nello studio di Pavia, e compose alcune orationi, & altre opere datte alla stampa, e morse nel bel fior della sua verde età, & era versato nella musica.

Girolamo Cardano.

Gran gloria alla nostra Città ha dato il nobile Girolamo Cardano, Questo fu Dottor Fisico, e de' primi dotti della sua età, hebbe la cognitione della lingua Greca, e dell'Hebraica, fu Filosofo rarissimo, e Matematico eccellente. Oltre, che fu lettore famosissimo, e lesse non solo nelli principali studi della nostra Italia, ma anco acquistò gran lodi quando lesse nella gran Città di Parigi. Correuano a lui i studenti per udirlo, come vn grosso fiume. Questo immortale Cardano ha composto tanti volumi de' libri, che danno ammiratione a tutti i dotti di tal professione di studi. Et per essere gran numero però li lasciarò di raccontare. Essendo che lui medesimo

lesimo annouera tutte l'opere da esso composte. Et nell'ultimo ha scritto vn Dialogo della Morte, vn'altro de i Consigli Humani. Un libro del sommo bene. Oltre che scrisse, tre libri intitolati. De Aeternitatis arcanis, & per essere di grã volumi, egli li diuise in sette libri, ne quali si vede la sua gran dottrina.

Biumi letterati, e componitori di lettere. Cap. X.

GRAN lodi merita ancora Paolo Biumo, che fu Dottore dell'Illustre Collegio di Milano. Questo fu celebre Oratore, e nobile Poeta, Onde io ho letto molte dotte compositioni così in prosa, come in versi delle sue. Questo dotto Biumo, fu quello che fu legato di Filippo Maria Visconte Duca di Milano, à Pavia à Papa Martino V. di casa Colonna che all'hora venua dal Concilio di Costanza, E fecegli vna elegantissima Oratione degna veramente d'essere letta secondo la qualità di quei tempi. E ciò fu à dì 8. del mese d'Ottobre 1418. Oltre, che anco fece altre Orationi, & in particolare nella venuta del Cardinal Branda Castiglione, all'hora Luogotenente Imperiale, à nome del Colleggio, vn'altra nella consecratione dell' Arcivescouo Giouanni Secondo, Visconte del 1409. Fu ancora familiare di Sigismondo Imperatore, e compose molti Eccellenti versi in lode di lui. Et anco fu Lettore molto stimato nello studio di Padoua.

Paolo Biumo.

Vn'altro Biumo, nominato Gio. Battista fu gran dotto, Questo essendo Dottor Fisico, e Filosofo di gran stima lesse vn tempo logica, e Filosofia in Pavia; e la fama del suo valore, volò all'orecchi di Carlo V. Imperatore, che lo credè Conte, e Cauallero Palatino, con autorità amplissima di crear Medici, e legittimare. E l'anno 1556. Fu di nuouo creato Conte, e Cauallero dell'Aula Pontificia. Appresso questo dotto Biumo fu chiamato à Roma da Papa Pio IIII. e lo credè suo Medico, e Protosifico di Roma, con stipendio di scudi cinquanta il mese, & il viuere per esso, e per cinque bocche, e due caualli, & in Roma fu in molto pregio. Compose anco alcune opere della sua professione, le quali sino ad hora non sono ite alla stampa. Morse questo dotto Biumo l'anno 1566. e fu sepolto nella nominatissima Chiesa di Santa Maria del Monte, posta sopra l'Arrese, doue si vede vn grand' Epitafio di Marmo, con l'iscrizione delli Biumi famosi, molto elegante. Composto dal letterato Dottore Gio. Pietro, Figlio di detto Gio. Battista, di cui hora voglio fauellare.

Gio. Battista Biumo.

Dirò adunque come hor viue nobilissimamente Gio. Pietro Biumo, Dottore Eccellente dell'Illustre Colleggio di Milano, e Cauallero. Questo gran dotto fu l'primo che scrisse la vita di Carlo Borromeo di Santa Memoria in lingua latina con elegante stile. L'anno poi 1588. mandò alla stampa vn'altro gran volume di cento Consuegli legali. Et hora di nuouo hà mandato alla Stampa vn'altro volume di cento altri Consigli, che non sarà inferiore, anzi superiore al primo. In questi due alti volumi di questi ducento consigli legali, si scuopre euidentemente quanto questo nobilissimo, e dotto spirito virgilia nella dottrina, e nell'eloquenza, e

Gio. Pietro Biumo.

con

con quanta purità di parole scielte, e gravità di sentenze egli spiegò acutamente gli alti concetti legali: e quanto egli sia amator della virtù, e di spreggiatore de viti. Il primo volume è dedicato al potentissimo Re Filippo nostro Signore. E l'altro al Principe Filippo suo figliuolo. Molti dotti spiriti hanno scritto in lode di questo lodato Biumo.

Di Girolamo Benzoni, Giuliano Gossolino, Annibale Croce, & altri componitori. Cap. XI.

Girolamo Benzoni.

DEGNO di lodi è Girolamo Benzoni, nobile Milanese, Questo, già alquanti anni sono, si partì da Milano, e con un animo generoso, non solo volse cercare tutte le Provincie dell'Europa, ma anco penetrò le grand' Indie, e personalmente volse vedere tutti quei incogniti luoghi, e strani paesi. E come huomo accurato, e d'ingegno acuto, e di memoria tenace, ha scritto fedelmente tutta l'Historia di quanto ha veduto, con bellissimo stile. E vedesi la diligenza usata in ricercare le cose degne da sapersi.

Giuliano Gossolino.

S' hora vorò dire de gli altri dotti, c' hanno con studiosa fatica atteso alle compositioni. Ecco, che vi pongo auanti il dotto, virtuoso, e grandemente stimato Giuliano Gossolino, che fu Secretario del Consiglio Secreto dello Stato di Milano per sua Regia Maestà Catolica; questo fu vno de rari scrittori della sua età, oltre, che fu ristauratore dell' antica Poesia, e perciò fu amato, e tenuto in gran pregio da i maggiori Principi della Christianità, e scrisse molti versi eleganti, & un volume di lettere, e la vita di Don Ferrando Gonzaga.

Annibal Croce

Adeffo dirò qualche cosa d' un' altro nobile Milanese nominato Annibale della Croce, questo fu Secretario dell' Eccellentissimo Senato, e gran letterato, e tenuto in gran stima per lo molto suo valore. E fra l' altre sue compositioni, si veggono molti suoi versi alla stampa, & alquante sue Elegie, elegantissime, degne d' esser lette; Oltre ad altre sue compositioni in prosa, nelle quali si scuopre benissimo quante egli valeua nella Poesia, e nella vera arte oratoria. Questo virtuoso, ha scritto ancora grandissimo numero di lettere a nome dell' Eccellentissimo Senato, a Repubbliche, Principi, Duchi, Cardinali, Re, Imperatori, e Papi, con le quali acquistò glorioso nome, veggendosi in esse la nobiltà della lingua latina, e gli alti concetti. Appresso fu anco versatissimo nelle lettere Greche, & tradusse nella lingua latina con stile ornato l' opere d' Achille Statio Alessandrino de gli amori di Clitofonte, e di Leucippe.

Questo dotto Croce è sepolto nella Chiesa dell' Incoronata doue si vede il suo Epitafio. cioè.

L. Annibali Cruccio ab Epistolis Senatus fide optima, ac spectatissima abstinentia admirabili, eximie iusto atque integro. literis Latinis, & Grecis, exculta Poeta perleganti. Nato ann. 68. Pestilentia mortuo ann. 1577. 5. Cal. Octob. Fabricius filius patri.

B. M. P.

Alenco

Aleno di questo famoso Croce habbiamo hora il dotto, & ingenioso Antonio Poggio, Secretario ancora egli dell' Eccellentissimo Senato, possessore delle buone lettere d' Humanità, & d' altre scienze, onde non hò dubio niuno se si potessero vedere, il gran numero delle belle, e dotte letterè latine, che questo dotto Poggio ha scritto, e tuttauia scriue in nome di questo eccelso Tribunale, à i maggiori Principi del Christianesimo sò che sarebbero gratissime, e fruttuosissime, e lodatissime da i Lettori. Et essendo il suo molto valore benissimo conosciuto dall' eccelso Senato, però gli ha dato l' autorità di cōcedere, e di negare la licenza di stampare in questa Città di Milano, confidandosi del fedele, & accurato suo giuditio. La quale autorità hebbe ancora il sopradetto Annibale della Croce. Questo dotto, e nobile spirito Poggio, apporta molta sodisfattione all' Eccellentissimo Senato, sì per lo suo prudentissimo giuditio, e polita letteratura, sì ancora per la compiuta integrità, e molta cortesia sua nel trattare i suoi negotij.

Ubaldo Gherardi fù studioso, e dilettrandosi della Poesia, e compose alcuni versi che si veggono alla stampa.

E Bonino Mombrino scrisse sei libri in versi essametri della passione di Christo, e dirizzoli à Papa Sisto quarto.

Il Bigli Milanese, compose vn libro de secreti, dal quale il Cardano, & altri, se ne sono seruiti.

Gualtero Corbetta Milanese, eccellente Oratore, compose diuerse orationi, fra le quali si legge quella che egli recitò in Napoli nella Chiesa di S. Domenico, mentre si celebravano gli essequij di Don Ferrando d' Aualos Marchese di Pescara, il cui cadauero fù sepolto in Milano con pompa reale alli 30. Nouembre 1525. E dopò portato à Napoli. Questo Gualtero fù celebrato da Monsig. Gionio nel libro 7. nella vita di detto Marchese.

Vrbano Monte merita molte lodi essendo Geografo esperto, & inuentore di trovare vn nuouo modo di formar vn Mappamondo, & altre honorate inuentioni.

Gio. Pietro Arluno nobile Milanese diede alla stampa diuerse opere di Medicina, e fiori del 1515.

Gio. Battista Cauallino con gran suo honore diede alla stampa vn libro della pratica ciuile, & vn altro della pratica Criminale di Milano, e la formula de gl' instrumenti. E però merita d'esser lodato.

Ottauiano Ferreri, Filosofo eccellente compose quattro libri di Filosofia.

*Giacopo Simonetta che fù eccellentissimo dottore, e per la sua rara dottrina fù Auditore di Rota in Roma, onde frà l' altre cose che delle sue compositioni sono ite alla stampa, fù vn trattato dotto, & elegante, e molto utile, intitolato De Re-
seruationibus Beneficiorum. E per le sue rare qualità fù creato Cardinale.*

Adeffo dirò, come ci sono stati alquanti nobili Mazenti c' hanno atteso allo studio delle buone lettere: sì come fù Guidotto secondo, che fiori del 1386. il qual fù eccellente Filosofo. E Simone suo figliuolo fù gran letterato, e Rettore dello Studio di Pavia, e per lo suo molto valore il Duca Filippò Maria Visconte lo fece suo Consigliero favorito. E l' anno 1388. furono eletti due Mazenti del consiglio del-

Antonio Poggio.

Ubaldo Gherardi.

Bonino Mombrino.

Biglio.

Gualtero Corbetta.

Gio. Pietro Arluno.

Gio. Battista Cauallino.

Ottauiano Ferreri.

Mazenti professori di lettere.

li noue cento nobili, & ambedue furono dottori Fisici, e gran Filosofi. Il primo si dimandaua Giacomo, e l'altro Rodolfo.

Dirò hora come Guidotto il terzo figlio di Simone, non solo fù gran dotto, e Consigliero Secretò di Lodouico Sforza Duca di Milano, ma anco compose alcune dotte opere di Filosofia, scritte da esso. Alessandro Mazenta che fù de Canonici Regolari Lateranensi. Et Abbate dignissimo de molti Monasteri, e di gran governo. Oltre che fù gran letterato, e Predicatore raro del suo tempo. E Lodouico suo fratello, essendo Dottore dell' Illustre Collegio di Milano, fù creato Senatore, e poi Presidente del Magistrato Straordinario. E quattro suoi figliuoli c'hor uiuono, si danno allo studio delle buone lettere, e tre d'essi sono Dottori dell' Illustre Collegio di Milano, cioè Guido Antonio, Gionanni Prete della Congregatione di S. Paolo Decollato, & Alessandro, il qual'è Canonico Ordinario del Duomo di Milano. E l'ultimo delli quattro nominato Francesco, uiue con l'habito de Canonici Regolari Lateranense, & attende allo studio delle buone lettere, doue si spera che deue far gran frutto nella Teologia, e nella predicatione.

Erasmo Brasca

Dirò adesso come Erasmo Brasca che fiorì sotto il Ducato di Gio. Galeazzo Maria Sforza fù stimato de primi dotti del suo tempo, & essendo Dottor Leggista, & Secretario maggior d'esso Duca fù mandato per la sua prudentia Ambasciatore a tutti i Principi dell' Europa. Et fù Consigliere di Massimiliano Imperatore, e de i Duchi di Milano. E fù quello che trattò il matrimonio di Bianca Maria Sforza col detto Massimiliano, & anco trattò con esso il Ducato di Milano, nella persona di Lodouico Sforza. Questo fù pregiatissimo da tutti i Principi, perche ualeua in tutte le professioni, & è sepolto in Santa Eufemia di Milano in vn sepolcro Ducale, con questo Epitafio.

Hic situs est. Mag. Eques D. Erasmus Brasca Maximiliani Caesaris, Ducis q. Mediolani Consiliarius, & ad Europæ Reges Orator Legatus, tandem Tergestine urbis Praefectus. Diem obiit anno salutis 1502. nonis Februarij, & in patriam efferrì testamento curauit. Vixit ann. 38. M. 4. D. 7.

Pientissimi fratres D. Sanctus, Tomas Ioannes, & Ambrosius hunc tumulum posuerunt.

Giorgio Lampugnano.

Archiuo di sapienza fù Giorgio Lampugnano, che fiorì nel Ducato di Filippo Maria Visconte, e nell' arte oratoria fù tenuto singulare, e compose in quella scienza.

Uberto Lampugnano.

Parimente Uberto Lampugnano fù famosissimo Lettore nello studio di Pavia, e compose alcune cose di Filosofia.

Ascanio Mozzone.

Ascanio Mozzone, che fù Dottore dell' Illustre Collegio di Milano, fù anche eccellente nella Poesia, & ha lasciato gran numero di versi latini, molto eleganti, e degni d'esser letti, datti alla stampa.

Giacopo Filippo Besta.

Giacopo Filippo Besta Procurator hà composto vn trattato della peste che fu in Milano l'anno 1576.

Antonio Sansone.

Dirò adesso come Antonio Sansone, Dottor celebre dell' Illustre Collegio di Milano, questo fù vno de primi Auocati, e Consultori della sua età, e lettore famosissimo

mosissimo dello studio di Padoua. Compose ancora alquanti degni consigli, ma non furono dati alla stampa. Nondimeno si leggono alcuni de suoi Consigli dati alla stampa da altri.

Mariani letterati, e che composero. Cap. XII.

RAN dotto fu Gio. Francesco Mariano, che fu Presidente del Senato di Milano, & tenuto de' primi dotti della sua età. Francesco Mariani.

E Luigi fu consigliere, dell'Imperatore Ferdinando, e dell'immortale Carlo quinto, che anco compose alcune opere.

Michele Mariani fu di gran scienza, e consiglio, e per la sua dottrina, e prudenza hebbe diuersi carichi d'ambasciarie a diuersi no. Michele Mariani.

Prencipi, & fu grandissimo oratore, e compositore d'Orationi.

Vn'altro famoso Mariano m'è souenuto alla memoria nominato Raimondo, che fu Dottor di Legge, e Senatore, questo fondò il Collegio di Pavia à perpetua gloria di Casa Mariana. E compose alcune opere degne d'Historie, & altre. E Carlo Duca di Borgogna lo volse per suo maggior Consigliero, per la sua rara dottrina.

Giuovanni Mariano fu tenuto de' primi dotti del suo tempo, egli fu dottor Fisico eccellentissimo, filosofo, e matematico rarissimo, e nell'Astrologia essertissimo. Raimondo Mariano. E per hauer letto molti anni nello studio di Pavia con gran gloria di lui, per lo che sino da paesi lontani correuano gli Scolari ad vdirlo, con gran sodisfaction loro; e però fu tenuto in molto pregio, e premiato largamente da i Duchi di Milano, e suoi descendenti, questo gran doto fiorì del 1460.

Paolo Mariano figlio del nominato Giouanni fu gran Dottore, e compositore, e per la sua scienza fu creato Senatore. Da questo nacque Pietro Antonio, che non fu inferiore à niuno de suoi antichi, si di dottrina come di prudenza, e consiglio. Et fu dottor di legge molto stimato, & hebbe la cognitione delle lingue. Et essendo benissimo conosciuto il suo molto valore da Carlo quinto Imperatore, però lo creò Senatore, e vno de suoi consiglieri nello Stato di Milano, e Filippo potentissimo Rè Catolico, lo creò Presidente del Magistrato Ordinario di questo stato. E compose alcune elegante orationi. Questo compose, e recitò l'oratione funebre alli stupendi essequij della Regina d'Inghilterra, che fu moglie del Rè Filippo. Giouanni Mariano.

Hauerei hor da dire d'alquanti dotti Caimi, versati in diuerse professioni di lettere, etiamdio nelle lettere Greche, & Hebraiche. Frà li quali ci fu il doto Eusebio, fauorito dal Duca Filippo Maria Visconte. E Protaso Caimo che fu Consigliere del Duca Gio. Galeazzo Visconte, Giouanni parimente Caimo fu nel numero de più dotti della sua età, e tutti questi composero alcune opere. Si come anco il P. F. Bartolomeo dell'ordine di S. Francesco compose il suo confessionale stampato l'anno 1486. in Venetia. Caimi compositori.

E pochi anni sono che fiorì vn gran doto Caimo Filosofo, e Matematico, e che fece alcune compositioni, & hor fiorisce nobilmente il molto stimato, e doto Zaccharia Caimo versato in molte scienze, & è Protosifico nella nostra gran Città, e Zacaria Caimo

Lettore della Filosofia morale, e nelle scuole Canobiane. Oltre che fioriscono molti Caimi virtuosi e letterati, & altri dottori Collegiati.

Cesare Rouid-
dio.

L'anno 1594. morse il famoso Cesare Rouidio, Lettore ordinario della filosofia nello studio di Pavia. Il qual ha composto alcune opere della sua professione.

Di Primo del Conte, di Marco Antonio detto il Maioraggio, & altri letterati della famiglia del Conte degni di lode. Cap. XIII.

Primo del Con-
te gloria de Mi-
lanesi.

A D E S S O voglio dire alcuna cosa del famoso Primo del Conte, il quale è stato la gloria della nostra Città; così nella bontà, e santità della vita, come nella molta sua scienza: e tanto nelle lettere d'Humanità, come nelle diuine. Questo, essendo dottato dalla natura d'ingegno acutissimo, imparò tutte le scienze; a talche, egli fu de maggiori dotti della nostra Italia, nò solo nell'humanità, nell'arte oratoria nella filosofia, e nelle lettere diuine, ma anco nelle lettere Greche, Hebraiche, Caldee, Arabiche, & altre lingue. Di modo che in tutta la Lombardia, e più oltre nò si trouaua niuno che meglio intendesse la sacra Scrittura Hebraica di lui, ne chi meglio risoluessa tutti i dubij, in chiari sensi ch'esso, cosa nel vero che daua ammiratione vniuersalmente à tutti i dotti di quella scienza. Si come grandemente fu lodato da D. Emanuello Sà Portugheze, grand'Ebraista de' Giesuiti, e grã Predicatore. Questo fu lettore in diuersi famosi Monasterij, & vn martello degli Heretici nelle pubbliche dispute, fu per la sua gran dottrina, chiamato al sacro Concilio generale di Trento, di commissione di Papa Pio quarto, & nel detto Concilio fu molto stimato da tutti quei Prelati, & teneua il luogo in esso del Vescouo di Padoua che fu chiamato a Roma. Troppo lungo sarebbe a raccontare gli suoi egregi fatti. Ma la vita sua sarà da me spiegata nell'aggiunta delle famiglie nell'Historia di Milano. Morse questo gran dotto l'anno 1592. di Dicembre. E della sua venerabile vecchiaia d'anni nouantatre, e si come la sua vita fu tutta lodeuole, così il suo fine fu beato.

S' hora vorò dire dell'opere da lui composte, dirò che non ha voluto porre cosa alcuna in stampa per humiltà. Quantunque egli habbi composto gran numero d'orationi elegantissime.

Marco Antonio
Maioraggio.

Gran nome di se ha lasciato al mondo Prete Antonio Maria de Conti, il quale egli medesimo si mutò il nome, & dimaudoissi Marco Antonio Maioraggio, e sotto questo nome si veggono alla stampa tutte le sue dotte opere. Le cui compositioni sono tenute in gran preggio per la sua molta dottrina. Le quali sono quelle che hora narreremo, cioè.

Oratio in Aleatores pro decreto Alfonsi Dauali, & Senatus Mediolanen. Decisiones 25. quibus M. Tullium Ciceronem ab omnibus Cælij Calcagnini Criminatoribus liberat.

Antiparadoxon libri sex. in quibus M. Tulij Ciceronis omnia paradoxa refelluntur.

Apologia

Apologia in Maurum Nizolinum Briellensem.

Reprehensionum contra eundem libri duo.

Commentarius in Oratorem M. Tullius Ciceronis ad Brutum.

De Senatu Romano libellus.

Commentarius in Dialogum de partitione oratoria M. Tullij Ciceronis.

Volumen Orationum 25. & iterum præfationum 14.

Catalogo de eloquentia. Epistolarum liber,

Carminum Liber. De ritu Oratorio, & Urbano Libri duo.

Commentarius in M. Tullij Ciceronis de Orat. ad Q. fratrem librū primum.

Commentarius in Virgilij Georgicon Libros duos priores.

De nominibus proprijs veterum Romanorum Libri 4.

Commentarius in Virgilij Aeneidos librum quartum.

Commentarius in Ciceronis. Libros tres de Officijs.

Aeliani de varia Historia libri.

Oltre che questo lodatissimo Conte, scrisse molte eleganti orationi, Commettò tre libri d'Aristotele.

Essendo dottissimo nella lingua Greca tradusse in lingua latina sette opere di grã volume con elegante stile. Et altre opere compose, delle quali non ho havuto notizia.

Questo è sepolto nella Chiesa di S. Ambrogio di Milano, doue si vede il suo Epitafio, con queste letter.

*M. Antonio Maioragio,
Dicendi magistro singulari,
Latinis Græcisque literis perpolito,
Et libris editis illustri.*

Qui publicè docuit ann. 14.

Vixit ann. 41.

Bartolomeus Comes, uxoris fratri.

B. M. Posuit.

Pietro, e Giacompo del Conte, Zij del famoso Primo, furono gran letterati, e per tali veniuano stimati uniuersalmente da tutti. Et anco composero alcune eleganti orationi, e furono ne primi anni precettori di Primo.

Ci fu ancora Antonio fratello del nostro lodatissimo Primo, che fu tenuto da i dotti della nostra Città grand'humanista. E fu molto honorato per le sue degne qualità, & eleganti orationi, piene, e ripiene dell'arte oratoria.

Non è anco da tacere che non se dica qualche cosa di Gio. Battista Fontana de Conti, che fu Nipote del nostro venerabile Primo, & suo alleno sino da sua fanciullezza. Questo fece tal profitto, e riuscita (à sembianza del Zio) in ogni sorte di lettere, che faceua marauigliare tutti i dotti della Corte Romana. Vsse, e morse in Roma nel fior della sua bella età d'anni trentatre; essendo Protonotario Apostolico: e fu pianto da i più degni intelletti di quell'alma Città. E fra l'altre sue memorie che restano vine al Mondo, si vede vn suo volume intitolate, De præscia Cæsorum

Gio. Battista
del Conte.

siorum Gente . A contemplatione dell' Illustrissimo Cardinale Alciati. Questa Historia , è di tanta importanza che è stato bisogno ch'ei habbia rinangato (per così dire) tutte l' antichità di Roma . E però è stata fatica sopra natura .

Francesco del Conte .

Hor viue felicemente , Francesco fratello del non mai à bastanza lodato Primo , Questo nobil spirito non è inferiore à niuno del suo ceppo de Conti , per integrità di vita , e per dottrina . Egli è Dottor Fisico , molto stimato , Humanista eccellente , & filosofo honorato . Oltre che , possiede molte altre virtù , che lo fanno degno di esser amato .

Ci fù anco Prosdodimo del Conte che scrisse sopra il secondo de gli Decretali , & un trattato de consanguinitate , & affinitate .

Ambrogio Rosate fù grandissimo dotto in ogni professione de Studi , & perciò fu molto pregiato da Lodonico il Moro Duca di Milano . Oltre , che compose alcune eleganti orationi , e consigli .

Nicolò Boldoni .

Nicolò Boldoni Dottor fisico molto famoso , e conosciuto 'non solo nella nostra Italia , ma anco nel gran Regno della Francia . Questo fù filosofo eccellente , & fù lettore in diuersi studi .

Antonio Francesco Raineri .

Non è da lasciare che non si dica del dotto , è famoso Antonio Francesco Raineri , Poeta celebratissimo nella lingua latina , e nella toscana . Questo ha composto diuersi Poemi in amendue le lingue degni d'essere apparecchiati à quei di Vergilio , e del Petrarca .

Gio. Battista Poggiani .

Gran dotto fu Gio. Battista Poggiani da Suna del Lago Maggiore , giuriditione , e feudo già de' Signori Morigi . Questo fu Humanista raro , e compose alcune opere dotte .

Matteo Gradi .

Dottori fisichi & antichi , furono Matteo Gradi , e Matteo Saluatico , e l' vno , e l' altro furono nella sua professione nominatissimi , & ambedue filosofi celebratissimi : & anco composero alcune opere degne della loro virtù .

PietraSanti famosi in lettere , e componitori d'opere . Cap. XIII.

PietraSanti .



ENTILHVOMO Milanese , fù Rizzardo PietraSanta . Questo fù dottore di Legge famosissimo dell' Illustre Collegio di Milano , il quale compose alquante opere di leggi , in lingua latina . cioè consulti , & allegationi .

Gran lode meritano Girolamo , e Pietro , PietraSanta , ambi eccellenti Teologhi , & famosi Predicatori , & amendue dell' ordine di S. Domenico , amendue fratelli & amendue componitori .

PietraSanti degni di lodi furono Gio. Battista , e Lodonico , l' vno dottor legghista dell' Illustre Collegio , e l' altro dottore Fisico , e l' vno , e l' altro componitori della loro professione .

Paolo Pietra Santa .

Cose assai sarebbero da scriuere di Paolo PietraSanta , che nacque nella terricciuola detta Macbatutto , la quale è tenuta d' Albairà luogo d' esso Paolo , & hora de suoi descendenti . Questo fù dottore famosissimo dell' Illustre Collegio , & per la

la sua sapienza fù creato Senatore dal Duca Francesco Sforza, secondo di questo nome. E perche questo nobilissimo spirito era versato in diuerse scienze, e nella matematica, e nella Poesia però compose la Cosinografia vniuersale del Mondo, in versi Eroichi, e lui medesimo la commentò, e compose alquante altre opere così in prose, come in versi, e tanto volgare, come latine.

Dirò adesso, come questo famoso Pietrasanta hebbe fra' gl' altri vn figliuolo nominato Giulio Cesare, vero imitatore delle virtù paterne. Questo studiando leggi in Bologna, fù fatto Rettore dello studio l'anno 1530. E governò con tanto rara prudenza il detto studio, nel tempo di tanti gran tumulti, che con la sua diligenza, & accortezza tutte le cose dello studio passarono con tanta pace, e quiete, che vniuersalmente ne fu lodato. Appresso egli fu quello che fece l'oratione al santissimo Papa Clemente settimo, & à Carlo quinto Imperatore nella sua coronatione alla presenza quasi di tutti i Principi d'Italia, di Germania, di Spagna, e d'altre nationi. La quale fù tanto grata al Papa, & all'Imperatore che oltre, che da essi ne fu lodato, fù ancora (finita l'oratione) dall'istesso Imperatore creato Cavaliero. E fu parimente quello che gli presentò la corona di ferro a nome de Monzasci.

Giulio Cesare
PietraSanta.

Vn altro PietraSanta nominato Marsilio, Dottor fisico, fù molto stimato, perche in quella professione fu eccellentissimo, & fu filosofo molto intelligente, come si vegono le sue opere degne di lodi.

Marsilio Pietra
Santa.

Morigi componitori d'opere, e Sfondrati di gran dottrina. Cap. XV.

CRAN dotto fu stimato Gio. Ambrogio Morigi, non solo nella lingua latina, ma anco nella Greca, e nell'Hebraica, e per lo molto suo valore fu fatto dal Papa Alessandro sesto bibliotecario della famosa libreria del Vaticano di Roma, & dal medesimo Papa fu creato Vescouo di Vintimiglia.

Gio. Ambrogio
Morigi.

Del 1502. fioriuua nella Corte di Roma vn' altro nobile Milanese Morigi, nominato Giouanni, il quale nella lingua Greca, & Hebraica non haueua chi l'emendasse, & tradusse alquante opere nella lingua latina per cômmissione di Papa Alessandro Sesto, e da esso, e da tutta la Corte Romana fu molto fauorito, e tenuto in pregio.

Giouanni Mori
gi.

Molto stimato fù ancora Gherardo Morigi, perche fù vn' archiuo di dottrina, e scrisse molti Consigli, e fu sommo Consigliere della Città d'Alessandria, che fiorì del 1494. E fù molto stimato da i dotti della sua età. Si come anco Bonincontro, & Azzerbo Morigi scrissero Historie, come habbiamo detto.

Gherardo Mo-
rigi.

Dirò adesso come Gio. Battista Sfondrato, fu fatto gentilhuomo Milanese, benchè fosse natiuo Cremonese, però lo porrò tra i dotti di patria Milanese, & habiò in Milano. Questo Sfondrato fu dottore in amendue le leggi, e fu stimato de primi dotti c'hauesse la nostra Città, & per la sua dottrina, e valore, fù da Lodouico Sforza Duca di Milano creato Senatore, e mandato per ambasciatore a diuersi Principi, e Republiche, e poscia al Duca di Ferrara, al Re de Napoli, al Re di Spagna, & a quel di Francia, & a due sommi Romani Pontefici, & da tutti fu hono-
rato

Gio. Battista
Sfondrato.

rato, & tenuto in gran pregio, e di tanta sua virtù e sapienza se ne stupirono, & la morte lo colse nel bello della sua gloria, essendo ambasciatore appresso la Serenissima Republica di Vinitia, a nome del Duca di Milano, e compose alcune orationi.

Francesco Sfondrato.

Francesco Sfondrato figlio di Gio. Battista non fu inferiore al padre nelle lettere, nella prudenza, e ne consigli. Questo fu gran letterato, & un archiuo di sapienza, hebbe intelligenza delle lingue. Onde per la sua Dottrina fu creato Senatore, e Consigliere da Duchi Sforzeschi. Fu anco Senatore di Carlo Duca di Savoia. Et anco fu mandato da Francesco Sforza secondo Duca di Milano, in diuerse ambasciarie, e di tutte riportone honore immortale. Fu quello che trattò, e stabilì il matrimonio con Carlo Quinto Imperatore di Christiern a sua Nipote, figlia del Re di Dania, con Francesco Sforza secondo Duca di Milano. Morto il Duca, fu questo gran Sfondrato, padre delle buone lettere, non solo confermato Senatore, ma anco creato Conte ne i Liti, e Riniere del Lago di Como, verso la parte Orientale, e Barone di Vallassina, e dal medesimo Imperatore fu mandato a regere la Città di Siena con suprema autorità. Onde dai Senesi per li suoi rari meriti fu chiamato padre della Patria, Conoscendo poi Papa Paolo Farnese il valore di questo Sfondrato lo chiamò a Roma, e mandolo Legato in Germania, e poi lo creò Cardinale, e mandolo di nuouo Legato appresso à Carlo Quinto, & finalmente fu creato Vescouo di Cremona, e quiui morse l'anno 1550. Questo fu Padre di Papa Gregorio Decimoquarto, che auanti che fosse Ecclesiastico hebbe d'Anna Visconte sua legittima moglie. E compose alquante orationi.

Nicolò Sfondrato.

Nicolò Sfondrato che fu Vescouo di Cremona, e Cardinale, e poi Papa. Si può annouerare nel numero de letterati, perche fu Dottore in amendue le leggi, fu buon humanista, possedeua la lingua Greca. E nell'arte Oratoria era versatissimo, & si veggono alcuni suoi componimenti degni di lode.

Giuovanni Morone.

Archiuo di sapienza fu Giouanni Morone illustre Milanese, che fu zio dell'illustre Conte Gieronimo c'hor viue. E si veggono diuerse elegantissime orationi delle sue, degne di lodi. Oltre che fu versato nella lingua Greca, e nell'Hebraica.

Scaramuccia Triultio.

Scaramuccia Triultio di cui habbiamo fauellato, fu de primi dotti della sua età, hebbe intelligenza delle lingue, e fu famoso lettore nello studio di Pavia, e per la sua gran dottrina, e prudenza, Lodouico Rè di Francia procurò d'hauerlo al suo seruigio, e creolo suo Consigliere, e diedegli il maneggio del suo gran Regno, e lo fece crear Vescouo di Como e Cardinale, e Protettore del suo gran Regno.

Vittore Cantone.

Gran letterato fu Vittore Cantone, che fiorì del 1470. Questo fu famoso lettore nello studio di Padoua. Si come anco del 1410. fiorì un altro Cantone di gran stima, nominato Giouanni, che fu Medico famoso del suo tempo, e filosofo eccellente.

Pietro Cantone

Un altro Cantone, nominato Pietro, figlio di Bernardino, che fiorì del 1524. essendo versato nelle buone lettere, Nella sua Giouentù compose molto dottamente un trattato de Definitione, il qual sino ad hora non è ito alla stampa, & è stato veduto da me.

El'anno 1594. il 20. di Nouembre la morte leuò la vita à M. Angelo Cantone

one nel più bel fior della sua età. Questo dotto, e virtuoso spirito, in questa sua M. Angelo Can-
tà dell'adolescenza hà raccolto in un volume di gran numero d'inscrizioni antiche, tone.
irronate nel Milanese, dopò che ne scrisse l'Alciato, seguendo nelle interpretatio-
ni lo stile, e maniera di detto Alciato, con animo (credo di certo) di dar alla stā-
a l'un è l'altro, si come egli accenna nel titolo di certe poche parole d'osservationi
h'egli fece nella Gallia Cisalpina del Merula, onde essendo passato à miglior vi-
a, questa lodeuole fatica è rimasta imperfetta.

Di Matteo, e Gio. Luigi Toscani. Cap. XVI.



TA gli virtuosi, & huomini dotti che furono della famiglia de
Toscani, nobili Milanesi, ci voglio porre vno per nome Mat-
teo, il qual essendo famoso Dottore legista, acquistossi fama d'im-
mortalità. Essendo la sua dottrina, & il suo molto valore be-
nissimo conosciute da Papa Sisto quarto, però lo creò Cavaliero
aureato, e Senator di Roma, fu anco Governator di Perugia, di
Bologna, e di Fiorenza, ne quai officij egli si diportò con tanto rara prudenza, che
equisitò vna corona di gloria. Per lo che i Romani in memoria della sua chiara fa-
ma fecero porre nella gran sala del Campidoglio in marmo l'infra scritto Epigram-
ma, che sino al di d'hoggi si legge cioè.

Ille ego præclari tuleram qui sceptræ Senatus.
Rex Siculis Carolus iura dedi Populis,
Obrutus heu iacui saxis fumoq; dederunt,
Hunc tua conspicuum tempora Sixti locum,
Hac me Mattheus posuit Tuscanus in Aula.
Et patriæ, & gentis gloria magna suæ
Is dedit, & populo post me bona iura Senator,
Insignis titulis, dotibus atque animi.

1481. iij. Semeſtri.

E nella Chiesa d'Araceli in Roma si vede vna lastra grāde di marmo, nella qual
scolpito l'arma de Toscani, e quella di Pietrasanti, con le sequenti lettere, cioè.
Matthæus Tuscanus Mediolan. Doc. Com. Aquesq; Alme urbis Senator.
icri coniugij memor Bartholomeæ de Petrasancta v. fil. Paren. Vxori benemeriti
P. vix. Ann. 31. Obijt Die 11. Ian. 1481.

Hor dirò come questo hebbe vn fratello nominato Gio. Luigi, il qual parimente
vn' archiuo di sapienza, e di memoria miracoloso, e d'ingegno viuacissimo, il che
r lo molto suo valore nella sua nouellina età fu eletto dal Papa Auocato Consisto-
le, con stupore di tutta Roma. Onde in lode di lui furono stampate molte me-
glie di bronzo con la sua effigie, e dal riuerso, in alcune si veggono lettere che di-
co. Præuenit atatem ingenium præcox, L'altre hanno il moto. Incertum Iuris
insultus, Orator, an Poeta, præstantior.

Vine ancora hoggi di vn nobile Toscano di questo ceppo, nominato Lorenzo di

V virtù

virtù ornato, il qual ad imitatione de suoi antichi, è fondatissimo nelle buone lettere d'humanità, & versato nella Poesia, & in altre sorte di scienze, oltre, ch'egli possiede la lingua Greca, & per la sua prudenza, & altre degne qualità è tenuto in pregio vniversalmente da tutti.

Gio. Battista Schiafenato.

Gio. Battista Schiafenato, essendo datto alle lettere, e dilettrandosi della Poesia ha composto molti versi volgari, e latini con gran leggiadria.

Francesco Spinola.

Diro adesso come si legge stampato vn libro di gran volume di versi latini, composto dal virtuoso Francesco Spinola Milanese.

Antonio Francesco Rainero.

Parimente, Antonio Francesco Rainero ha datto alla stampa molti Sonetti, Canzoni, Sestine, e Stanze, dirizzate all'Illustrissimo Sig. Fabiano Monte, & vn'altra descrizione delle famose, e superbe pompe, e spettacoli seguiti in Milano ne giorni Geniali.

Gio. Alberto Albicante.

Gio. Alberto Albicante ha composto diuersi Poemi, e scrisse contro di Pietro Aretino, e si veggono molti versi de suoi.

Lodouico Sattara.

Degno di lodi, è, il dotto Lodouico Sattara, dottore Collegiato Fisico di Milano, questo attendendo alli studi ha datto alla stampa vn suo parto, d'vn volume di sufficiente grandezza diuiso in cinque libri, nominato Commentarij, sopra Hippocrate. Oltre, che tuttanua attende alle compositioni, & è anco versato nella lingua Greca.

Gio. Battista Saluatico.

Vn'altro Dottor Fisico, del Collegio di Milano, nominato Gio. Battista Saluatico, con li suoi nobili study sino ad hora ha composto due libri della sua professione che vengono giudicati degni del suo valore. Ne manca tuttanua d'affaticarsi per giouar al mondo.

Di Gio. Battista Carcano, Leone Anatomista, Francesco Cesarino, & il Caualliero Pietro Paolo Porro. Cap. XVII.

Gio. Battista Carcano.



OLENDO hora fauellare dell'opere che sono alla stampa del dotto Gio. Battista Carcano, huomo versatissimo in molte scienze, il quale veramente à tempi nostri possiamo dire ch'egli sia il Principe de gli Anatomici, e de' Chirurghi; si come è noto la sua fama non solo nella nostra Italia, ma anco per l'Europa, essendo le sue opere vniversalmente sparse in diuerse prouintie, e lodate da tutti quei di tal professione. La sua prima opera è quella della vnione de i quattro vasi circa il cuore del fetto. Materia certamente altissima, e sottilissima, e dà niun altro Anatomico determinata saluo che da esso. L'altra opera, e de i muscoli i quali deseruano à i moti dell'occhio. La terza è quella degna d'ogni lode, & utilissima al mondo di Chirurgia, Intitolata De vulneribus capitis, nella quale non solo si tratta della materia proposta ma comprende ancora quasi tutta la medicina; e modo che in essa si scuopre quanto questo virtuoso spirito sia versato non solo nella chirurgia, ma ancora nell'altre parti della Medicina.

Appresso; non resterà di dire come questo lodato Carcano vien molto stimato per

per il suo gran valore, e di già sono anni venticinque che i nello studio di Pavia fa l'Anatomia, e legge in tal professione con una audienza, e concorso incredibile, & alla presenza de i più dotti di Pavia, e d'altre Città, si come anco nell'Anatomie fatte, in Milano acquistossi degne lodi. Molte cose sarebbero da dire del valore di questo nostro patriota, ma dirò solo che il famoso filosofo Gieronimo Casoni, dubitando che'l detto Carcano non volesse ire a Pavia per far l'Anatomia le scrisse una lettera di tal tenore, come hora sono per scriuere, hauendola cauata dall'originale.

Molto Mag. & eccellente Sig. mio offeruandissimo:

Venghi adunque V. S. allegramente ch'io le sò dire che verrà aspettattissima, e desiderattissima, dai migliori, e più fioriti ingegni di questa Vniuersità, che sperano d'imparar da lei tutto quello, o poco meno, ch'imparebbero dalla natura medesima s'ella sapesse discorrere, e tagliare i corpi humani, & aprir con parole il misterioso artificio dell'opre sue. Io veramente conchiudo, & affermo palesemente che chi non honora, e non ammira sopra modo l'eloquenza, e la dottrina sua è ignorante, o maligno affatto. Amatemi Sig. mio, e comandatemi, spendendomi per quel ch'io vaglio, & anco per qualche cosa di più, perche in virtù dell'affettion ch'io vi porto mi sforzerò di valerlo, e vi bacio le mani. Di Pavia il 9. Dicembre 1588. D. V. S. seruitor affettionatis. Girolamo Casoni.

Da questa lettera si scuopra in quanta stima, e pregio questo gran filosofo tenga il nostro Carcano, del quale hauerei che scriuere s'io volesse raccontar le cure mirabili che egli ha fatto nel nostro Monasterio, e nella nostra Città e suo stato, degne di perpetue lodi. Questo tra gli altri figliuoli che hà vno è nominato Carlo, il quale di presente da opera alla filosofia, e medicina nello studio di Pavia, & fra poco per dottorarsi, giouane d'acuto ingegno, di gran studio, di buone lettere, e de costumi ornatissimo, doue che si spera che nell'eccellenza deue imitar il padre.

Viue ancora con gran gloria nella nostra Città il famoso Francesco Cesarino, Questo è de' primi dotti humanisti che habbi lo stato di Milano, per non dire più oltre, & è anni trentasei in circa ch'egli ha la lettura della Piazza di Mercanti d'humanità, di questo si veggono gran numero d'Epitafij fatti a diuersi gentilhuomini, e gran personaggi, per porre a i sepolcri de loro morti da quali chiaramente si scuopre quanto egli sia valoroso nelle buone lettere. Oltre, che si crede che questo gran uotto habbi composto vn'opera degna del suo valore.

Francesco Cesarino.

Dirò hora, come hoggi di viue nella nostra Città, il nobilissimo Canaliere Pietro Paolo Porro, della Religione di S. Lazzaro, e Maurizio, Questo Illustre spirito, e degno di molte lodi, per lo suo molto valore, e le sue degne qualità che di loro lo fanno meriteuoli, essendo egli versato in diuersi virtù, e professioni de studij. Fu gli figliuolo di Gabrio già Fiscale di Carlo quinto Imperatore nello stato di Milano. Di questo si leggono alla stampa molti Sonetti, Madrigali, Canzoni, Sestie, & altre sorti di Rime in vn volume. Appresso si vede vn'operetta in versi eroici volgari, intitolata, le lagrime Christiane. Abbellite con certi versi del Pe-

Canaliere Pietro Paolo Porro.

trarca al proposito della materia.

Appresso, ancora ha composto molte Egloghe, frà le quali si legge quella intitolata l'Amaranta, nella quale si vede da vn pastore raccontata con stile, & ordine adornata di varie Historie, la crudeltà della sua Ninfa.

Oltre, che si vede vn Dialogo, intitolato l'Eris d'amore, nel quale va egli disputando, qual sia di maggior eccellenza, l'amore, ò l'amicitia, & in conseguenza chi più ragioneuolmente deue esser amato ò l'huomo, ò la donna. Opera molto utile, e perciò anco molto ricercata.

Vine hoggi di questo honorato Cavaliero, e tuttauia attende a gli studij, & in breue vsciranno due Centurie di Miscellanei Militari, vedute da me, e credo che deueno essere grate, e gustuole, perciocche sono approuati con gl'essemi, e con l'autorità de Poeti, Historici, Filosofi, Leggisti, Canonisti, e Teologi, e perciò dalle sue opere si scuopre quanto egli vaglia.

Non resterò di dire, come io presente autore ho hauuto gran lume di diuerse memorie, di molti autori Milanesi, cauati da molti libri di diuerse scienze dalla bella, e copiosa libreria del detto studioso Cavaliero Pietro Paolo Porro.

Di Lucilio Terzago, & Orlando Bianco. Cap. XVIII.



Agosto Terza-
go.

Lucilio Terza-
go.

CCO adesso m'è souenuto alla memoria Agosto Terzago, il qual tutto il tempo della vita sua attese ad ammaestrare nelle buone lettere la giouentù di questa nostra Città, desiderosa d'apparere, e farsi virtuosa. Questo, è stato reputato dalle persone professori di lettere, gran dotto nella lingua latina, e Greca, & fra gli suoi figliuoli che ha lasciato, vno è Lucilio Terzago, il quale è vero imitatore delle virtù paterne, Onde essendo volato la fama del suo valore all'orecchie dell'Eccellentissimo Senato, però gli hà dato il luogo nelle pubbliche scuole Palatine, d'interpretare l'una, e l'altra lingua, cioè, la Greca, & la latina, e pur di presente interpreta l'Oratore di M. Tullio Cicerone, & Homero Poeta Greco, & interpreta ancora in latino tutto quello ch'Eustatio, e Didimo Commentatori di quel Poeta hanno detto. Dirò ancora come questo nobile spirito attende alle compositioni, e sino ad hora ha composto vn' oratione della fame passata di Milano, nella quale va raccogliendo tutte le fami che dal principio del mondo sono state sino a questi tempi, e mostra come questa passata non è nulla in comparatione di quelle, e mostrà ancora le cause doue deriua essa fame, e che cosa ella sia.

Oltre, che ha composto ancora due orationi sopra la lingua Greca, vna doue proua ch'essa non è bisognueole, e l'altra fa vedere all'incontro come ella è necessaria, quasi a tutte l'arti liberali, e scienze. Appresso si vede vn suo trattato della rabbia de cani, & vn libro d'Epistole, le quali s'accostano molto allo stile de gli antichi, e massime di Cicerone, & tutte sono state vedute da me, e spera di darle vn giorno in luce. Et è versato in molte scienze, & è già molti anni ch'ei insegna lettere latine in questa Città. Oltre che anco hà composto molti versi, essendo nel fior della sua età d'anni trentacinque.

Orlando

Orlando Bianco, nato nel Castello di Bassano, sotto il dominio dell'Illustre Republica di Venetia, dopò hauer trascorso una gran parte del mondo cercando i più famosi Studij, & acquistatosi la cognitione di molte scienze morali, e contemplatine. Finalmente piantò le sue radici in questa Città di Milano, già quattordici anni sono, & sforzato dalla nemica fortuna li pose ad insegnar logica, Retorica, e polite lettere latine; appresso egli trapassò alcuni anni con le muse latine, e volgari, e co'l fauor di quelle fece alcune compositioni, le quali non sono indegne d'esser lette, da chi tien gusto d'inuentione, e di vaghezza di stile. Questo hà ancora mediocre cognitione della lingua Greca. Et non v'è quasi scienza alcuna approuata da Santa Chiesa, nella quale egli non habbi sparto molti sudori, per non esserne del tutto ignorante. Et ogni giorno si v'auanzando qualche cosa nella cognitione delle dottrine, essendo d'anni trentatré, nella cui età l'humano ingegno si troua hauer acquistato la sua maturità.

Di Gio. Filippo Gherardini, e Gio. Antonio Gallerato. Cap. 19.

VOLENDO hora fauellar del virtuoso Gio. Filippo Gherardini, Bisogna ch'io dica come il suo origine viene da Fiorenza, doue cotal famiglia è antichissima, e nobilissima frà primiere di quella Città, come molti autori ne fanno fede, & il Landino ne fa mentione in alcune sue Apologie innanzi al suo commento sopra Dante. Mà per le parte facionarie i suoi auoli venero ad habitar in Milano, e quini hanno piantato il loro ceppo, dal qual è uscito questo ramo. Dirò adunque come questo Gherardino di cui fauelliamo, e dotato dalla natura d'ingegno, e di giudicio, hà cognitione della lingua latina, e della Toscana nella quale sino ad hora hà scritto in versi, & in prosa molte cose. Serue egli al Magistrato della Sanità per Secretario dall'anno 1576. sino ad hora, doue si veggono quasi infinite sue lettere scritte non solo à tutti li Castelli, Borghi, terre grosse, & alle Città dello Stato, mà ancora à tutte l'altre Città de gli Stati circonuicini, parimente quasi innumerabili sono gl'ordini le Gride, l'instructioni, i riporti, e le cose da lui cõpilate intorno à questa materia di peste. La onde si come sono diuise, & inordinate se fossero raccolte per ordine in un volume sarebbero non solo di grand'utile al mondo, mà ancora di gran gusto a gl'intendenti. Oltre, che alcuni credendosi forse di dire il vero hanno attribuite molte di cotal scritture, e fatiche ad altri, e nondimeno la verità è, che tutta è fatica, & compositione d'esso Gherardini dal 15. di Settembre 1576. in quà.

Gio. Filippo
Gherardini.

Dirò ancora come egli hà composto in versi molti Sonetti, Canzoni, Sestine, & Ottave. Era Academico de gli Affidati di Pauia, come si vede dal libro dell'imprese, & quello delle Rime d'essa Academia. Si veggono alla Stampa molti altri suoi Sonetti in altri libri di raccolte, & altroue. Inoltre hà composto sonetti artificiosi, e canzoni, e Sestine. I capi versi de' quali contengono i nomi di quei Signori à cui egli li dedicò con grand'arte, e giudicio ultimamente l'anno 1594. hà composto una Canzone, e Sonetti in lode del Conte stabile di Castiglia Gouernator

nator di Milano, e di suo figliuolo. Enell' anno 1595, egli ha composto una dot-
ta, e leggiadra Canzone in lode del virtuosissimo Gio: Ambrogio Figino, pittor ra-
ro. E tre Sonetti sopra questa Nobiltà di Milano, pieni, e ripieni dell' arte Poeti-
ca, e dottrina.

Questo degno soggetto fu mādato in Spagna dall' Vniuersità delli Mercatanti,
e negotiatori di questa Città, per ouiar l' estimo delle mercantie, oue ottenne buona
prouisione, benchè non diffinitiuā. Fù anco mandato à Roma da vn Cavaliero
principale della nostra Città, per negotij importantissimi, e con la sua molta pru-
denza, riportò vittoria felicissima. Non è anco da lasciar che non si dica come
egli vien molto pregiato nella professione del Ragionato. Appresso, è huomo di
sano, e buon consiglio, d' integrità d' animo, e di vita reale, senza fitione, oltre che
è bel scrittore, & versato nella scienza, e virtù musicale, & in somma, leuando
l' effercitio dell' armi, egli è huomo molto vniuersale nelle virtù.

Di Giacopo Maria Stampa, Gabrio Panigarola, e Conte Giorgio
Triultio. Cap. XX.

Giacopo Maria
Stampa.



EGNO di gran lodi fu Giacopo Maria Stampa, Cavalier Senato-
re, di prudenza rara, e versato in tutte le professioni di studi. Questo
fu ornamento della nostra Città, & ancora compose di filosofia, e mot-
se del 1588.

Antonio Crespo fu stimato de' primi auuocati del suo tempo, e lasciò scritto alcu-
ni consigli degni della sua dottrina.

Gabrio Paniga-
rola.

E Gabrio Panigarola posseditore della nobiltà delle tre lingue principali, e Giu-
reconsulto celebratissimo, e gloria della nostra Città, Questo vniuersalmente fu da
tutti tenuto in gran pregio, e molti correuano ad esso come all' Oracolo, per hauer
de' suoi consigli.

Conte Giorgio
Triultio.

Cose assai hauerei che scriuere s'io volesse spiegare le lodi dell' Illustrissimo Conte
Giorgio Triultio il secondo di questo nome, ma basterami di dire, come egli è dotto-
re dell' Illustre Collegio di Milano, dottore ancora Parigino, & oltre alla scienza
delle leggi, è ancora versato in molte altre scienze, & possiede la lingua Greca.
Et studiò dieci anni in compagnia di Papa Gregorio XIII. Sfondrato, & vn' anno
amendue in Fiorenza, & il detto Sfondrato staua nella Casa del Padre d'esso Illu-
stre Conte Giorgio, & alla sua tauola essendo suo Cugino.

Nel Papato di Paolo quarto questo nobile spirito fu creato Datario del gran
Regno della Francia, & acquistossi molte lodi. E nel Papato di Pio quarto, fu
creato Protonotario Apostolico, e Refferendario dell' vna, e l'altra signatura.
E fu giudicato in Roma ch'egli hauesse la più bella libreria che fosse in quella Corte,
e s'ela morte non leuaua la vita al gran Romano Pontefice Pio quarto, egli lo crea-
ua Cardinale, si come gli haueua promesso, e messolo nel Ruolo. Hor dirò, come
questo Illustre studioso, ha composto alcuni Commentarij, degni veramente di lode
immortali, doue si vede la sottiliezza del suo ingegno, e quanto egli sia accurato

negli studij. Oltre, che anco si vegono alla stampa molti versi latini, eleganti, ne quai si scuopre benissimo quanto egli nella Poesia sia eccellente.

Di Bernardino Baldini, & altri compositori. Cap. XXI.



BO Re misa innanzi il dotto Bernardino Baldini, natiuo nel borgo d'Intra, posto sopra la Riviera del Lago Maggiore della Giuriditione dell'Illustrissimo Conte Renato Borromeo. Questo, è eccellente Humanista, buon Matematico, e Filosofo, Dottor Fisico, e Poeta della prima Classi, di vita intera, & amato vniuersalmente da tutti i professori di lettere. Questo virtuoso spirito ha dato alla stampa diuersi libri, i nomi de quali sono quelli c'hora sono per raccontare.

Bernardino Baldino.

Regola di misurare il camino fatto da nauiganti, e di saper il luogo done sono ridotti a tutte l'hore.

Due Dialoghi, vno de multitudinē Rerum, & l'altro de Materia, & diuersitate disciplinarum.

Un'altro Dialogo de Præstantia, & dignitate iuris Ciuilis, & artis medicina.

Un breue discorso intorno all'utilità delle scienze, & arti. Tutti questi sono in prosa, e quei che seguono in versi.

Stanze, nelle quali è descritto l'aspro inuerno che fu l'anno 1571.

Libellus de bello a Christianis, & Othomanicis gesto.

Liber de bello Othomanicorum ad manes.

Bernardini Baldini Carmina.

Bernardini Baldini lusus.

In Pestilentiam libellus.

Liber de Deis fabulosis anticarum gentium.

Liber de Stellis, & hominibus in stellas, & numina conuersis.

Liber de arte Poetica Aristotelis versibus expressus.

Oeconomica Aristotelis versibus exposita.

Otto Libri Physicorum Aristotelis versibus expressi.

Questo venerabile, e dotto spirito nell'età di settant'anni attende ancora a gli suoi honorati studij, & alla publica lettura con bonissimo senno, e memoria tenacissima, oltre che ha composto gran numero de versi in lode de molti virtuosi.

Nel numero de dotti compositori, si deuē porre Francesco Ciuelli da Cantù. Questo dotto spirito compose sei Libri in versi latini molto eleganti, dedicati all'Illustrissimo Francesco Alciati Cardinale amplissimo; in questi egli mostra quanto sia il suo valore nella Poesia. E furono stampati del 1579. E tuttauia attende alle compositioni, per aumento della sua fama.

Francesco Ciuelli.

Gio: Battista Capra nobilissimo Milanese, e dottore leggisla raro, e versato in molte scienze. Questo, è di prudenza, e di maneggi degno di lodi. E per lo suo valore è stato due volte Vicario di Promissione, essercitando quel grado con gran carità, e rara prudenza, e massime l'anno calamitoso della Peste 1576. che vni-

Gio. Battista Capra.

uer-

uersalmente fu da tutti dimandato padre de' poveri, e della patria. E non passò troppo che dal Re Filippo fu creato vno de' Signori del Magistrato Straordinario, e dopo Senatore dello Stato di Milano, essendo anco vno delli Signori sessanta Decurioni della Città, che tutti questi gradi aumentano la chiara fama del suo molto valore.

R. Gio. Battista Visconte. Gio. Battista Visconte, Reuerendo Curato di S. Pietro in Caminadella di Milano, Dottore Canonista, e Protonotario Apostolico, oltre all'integrità della vita, & al buon odore che egli dà di se stesso, è ancora tenuto nel numero de' letterati, & ha composto gran numero de' versi latini in lode di molti nobili, e virtuosi sp. riti, & anco in lode di Papa Gregorio decimoquarto, o'ltre che egli è ancora buono humanista, & appresso è versato nella Poesia Toscana.

Francesco Crescio. Francesco Crescio merita gran lodi, perche non solo è scrittore famoso in Roma, e ben conosciuto in quella Corte, ma anco è stato inuentore delle sorti di lettere che hora vniuersalmente s'insegnano da i Maestri a i Scolari, e che s'usano di scriuere per tutte le Corti de' Principi, & anco ha composto quattro Libri di tal professione, doue si vede in essi quanto egli vaglia, e di quante lodi sia degno.

Antonio Giorgio Besozzo. Adesso dirò come Antonio Giorgio Besozzo, dottore, & possessore delle buone lettere, ha dato alla stampa la vita del B. Alberto Besozzo, tradotta da lui & composta sino da Giouanetto vn lamento amoroso, il qual è stato molto lodato, ad imitatione della fiametta del Boccaccio, opera piena di amorosi affetti. Ha poi scritto la vita di Cleopatra Regina d'Egitto. Oltre, ch'ha ancora composto vn libretto dell'Inuentioni, cominciando dalla Generatione del mondo, come furono trouate le cose principali. Appresso ha fatto molti discorsi Militari, e come quello che voria congiungere Marte con le Muse, hora attende a questi studij.

Gio. Antonio Zauatario. Gio. Antonio Zauatario Dottore Milanese, ha composto sino ad hora due opere, la prima intitolata. De fori Mediolanensis praxi, & nonnullis deprauationibus ex eo tollendis Dialogus. La seconda, è intitolata. Panegiricus Io. Antonij Zauatarij Mediolanen. I. C. Comestabili Castellæ, Mediolani Gubernatori. In quest'opere si tratta della Prattica del foro di questa Città di Milano, e particolarmente circa le cose Criminali, perche si leui il tormentare con modi barbari, e si riduchi in questo, e nel resto, si conforme alla dispositione delle leggi, constitutioni, statuti, & ordini della nostra Città, & s'obedisca al Re, il qual ciò vuole. Si tratta ancora di quel che s'aspetta al Governatore, al Senato, alli Magistrati, alli giudici, & alli Fiscali.

Di Agostino Gambarelli, & Gherardo Borgogni. Cap. XXII.

Agostino Gambarelli.

ECCO, che di presente m'è souenuto alla memoria il virtuoso, e dotto Agostino Gambarelli, e però diremo qualche cosa d'esso. Adunque questo nobil spirito, affaticandosi virtuosamente sino ad hora ha scritto cose honorate che sono gli Argomenti a i Libri d'Achille Statio de gli amori di Clitofonte, e di Leucippe, & anco l'indice delle cose notabili.

Appresso,

Appresso, ha composto un grosso volume d'osservationi sopra Terentio, nelle quali sono con tanto artificio sotto a tutte le parole distinte le cose, che qual si voglia osa che si ricerchi si ritroverà in un subito, senza leggere tutto ciò che sotto quella parola si è regolato.

Oltre, che ancora ha composto un libro de gli oppositi di tutte le parole, raccolti a Terentio, Plauto, Cesare, e Cicerone. E tuttauia attende alli nobili studij.

A questo, per honorare le sue virtù, li sono stati dedicati alcuni libri, come dal Sig. Gio. Francesco Besozzo. E dal Sig. Mutio Manfredi, hora gentilhuomo, e Consigliere dell' Altezza della Sereniss. Duchessa di Bransuich, Autor celebratissimo, che per auanti ha dedicato le sue opere à Principi, & hora ha dedicato un libro l'nostro virtuoso Gambarelli, per honorar le sue virtù.

Dirò ancora come il nobile Gio. Francesco Besozzi, ha composto una bell'opera Gio. Francesco Besozzo.
titolata, Locutioni di varij autori antichi, e moderni, tratte dalli Dittionarij ultimi del Venuti, del Calderino, dal Tesoro del Galesino, dall'Eleganze del Cardinale Adriano, d'Aldo Manutio, e dal Casaro.

Vine ancora hoggi felicemente, nella nostra Città il Sig. Gherardo Borgogni, Gherardo Borgogni.
l'huomo d'Alba Pompea di Monferrato. Ma essendo di già passato anni ventidue ch'egli è accasato nella nostra Città, e però ragioneuolmente, io lo ripongo fra virtuosi di questa nostra commune patria. Essendo d'integrità di vita, e versato nella poesia, e nella prosa nella lingua toscana, Si come si veggono molte leggiadrissime Rime Toscane, che in diuersi volumi sono date in luce. Oltre, che si veggono, le discordie Christiane, le quali causarono la grandezza, & accrescimento di casa Otomana. Con un Sommario delle vite di tutti gl'Imperatori Otomani. Et dell'Academia di questa Città nouamente eretta nella Casa dell'Illustrissimo Sig. Marchese di Carauaggio. Oltre che si veggono ancora alla stampa le muse Tosche di questo nobile spirito, il quale in detta Academia si chiama l'Erante, hauendo per impresa il fiume Meandro, con il moto, NON ANTE QUIESCET. e manca tuttauia d'illustrarsi con la leggiadria de i suoi vaghi componimenti.

Ghilini che furono letterati, & altri dotti, degni di lode. Cap. XXIII.

HORA vorò dire de gli altri letterati, comincierò da Simonino Ghilino, Questo fu un gran dotto, e versato in molte scienze, Simonino Ghilino.
*S**e per lo suo gran valore il Duca Filippo Maria Visconte, lo creò suo Secretario, e Consigliere, & essendo huomo oltre le lettere di gran prudenza, e consiglio, e di fede incorrotta, & integrità di vita, però il detto Duca li donò in feudo (non solo à lui ma anco alli suoi descendentì in perpetuo) la terra di Gamaleno, la qual è sopra il territorio Alessandria, con il Castello, possessione, e molini, Datij, & altre Giuridittioni, & anco li donò in perpetuo feudo la Terra del Borgo di Ratti col Castello con tutte le giuridittioni di detto luogo, che giace nel territorio Alessandrino, e ciò fu nel 1438. come appare per suoi priuilegi.*

Christoforo
Ghilino.

Parimente gran dotto fu Christoforo Ghilino figlio del detto Simonino, questo n. fu inferiore al padre, nelle lettere, ne manegi, e ne consigli. E però essendo benissimo conosciuto dal medesimo Duca Filippo Maria, perciò lo creò suo Secretario, e Consigliero. E dopo si scrui di questo famoso Ghilino in molte importante Ambasciarie, come appresso di Papa Eugenio quarto, appresso la Illustrissima Signoria di Vineria, & ad altri Principi, e di tutte riportone honore singulare, e fu lodato per vno de primi Oratori della sua età. Appresso il detto Duca, lo creò tesoriere Generale dello Stato di Milano.

Biagio Ghilino

Un'altro Ghilino m'è hora souenuto alla memoria che fiorì del 1442. Comendatario, & Abbate perpetuo del Monasterio di S. Ambrogio di Milano, e Conte, e padrone in spirituale, e temporale, con autorità di far sangue del Contado di Campione, appresso il Lago di Lugano, e Conte di Lemonte, e Ciuenna distretto di Lecco. Questo hebbe nome Biagio, & fu un' archiuo di scienza.

Gio. Giacobbo
Ghilino.

Gio. Giacobbo Ghilino essendo versato nelle buone lettere fu da Lodouico Sforza creato suo Secretario, e per lo suo molto valore hebbe in dono tutte l'entrate della Città di Bobio; & altre.

Camillo Ghilino.

Appresso non lascierò di dire come Camillo Ghilino figliuolo di Gio. Giacobbo, essendo huomo di gran letteratura, fu creato Secretario di Francesco Sforza, ultimo Duca di Milano, & fu suo Ambasciatore per amminone continoui, appresso a grand' Imperatore Carlo quinto, e fu molto amato, e favorito, e ricompensato, dal Duca, e dall' Imperatore per la sua dottrina, & altre degne parti. Et essendo huomo di gran lettere come s'è detto, Tradusse un libro intitolato Baptista Fulgosi *de diuersis factis memorabilibus*, di volgare in lingua latina, molto elegante, scrisse un libro d'essempi, che per la sua gentile varietà fu più grato al mondo, che quello di Valerio Massimo.

Lodouico Ghilino.

Lodouico Ghilino figliuolo di Gio. Giacobbo, e fratello di Camillo fu eccellent Dottore dell' Illustre Collegio di Milano, e Luogotenente del Duca Francesco Sforza secondo, nell' Officio della Provisione di Milano, e questo offitio, e dignità egli esercitò sino che visse.

Haurei anco che dire de molti altri Ghilini, ma non fanno a proposito di questa nobiltà, de quali ne tratterò nell' aggiunta della mia Historia di Milano, che s'ha da ristampare.

Pietro Paolo
Arrigone.

Pietro Paolo Arrigone che fiorì del 1550. Presidente dell' Eccelso Senato, fu a primidotti dell' età sua. E fu oltre le lettere huomo di gran maneggio, di gran prudenza, e di grand' autorità, & per li molti beneficij ch' ei fece a questa Città fu chiamato padre della Patria.

Gio. Antonio
Carpano.

Gran dotto fu reputato Gio. Antonio Carpano Abbate di S. Antonio, & annunciatore dell' Eccellentissimo Senato, e Dottore in amendue le leggi, e lasciò scritti alcuni dotti consigli.

Ambrogio Cavenago.

Si come anco Ambrogio Cavenago protessico de Medici, e Protettore de studij di Pavia, e di Milano, fu tenuto in gran stima per la sua dottrina, valore.

E fu

E tal fu tenuto Filippo Archinto gran leggista; & arca di sapienza.

Pescia che fauelliamo di quei virtuosi che sono professori di buone lettere, non mi par di lasciar à dietro vn nobile spirito nominato Francesco Bellini, eccellente dottore di leggi, e ben ch'el suo ceppo sia di nobile stirpe Nouarese, tuttauia conueniuolmente io lo voglio porre nel numero de Milanese, essendo che di già sono scorsi anni ventidue ch'egli habita in Milano, oltre che le buone lettere le apparò in questa Città. Appresso già dieci anni sono ch'egli prese moglie in Milano nobile Cittadina, e li suoi beni stabili per la maggior parte giaciono nel Milanese. Ancora si dichiarò per Cittadino Milanese, & n'hebbe dall'Eccellentiss. Senato amplissimo Priuilegio della Cittadinanza, e ciò fù l'anno 1584. il dì 30. Luglio. Adunq; per queste, & altre forte ragioni che si potrebbero da me adurre, lo pongo in questa mia Nobiltà nel numero de gli altri dotti Milanese.

Franc'co Bellini.

Hor dirò che questo nobile spirito essendo ancora giouanetto d'età d'anni quindici, essendo d'ingegno acutissimo, e di memoria tenacissimo, non solo possedea buone lettere d'Humanità, mà ancora era esperto nella lingua Greca & Hebraica: la onde in quella tenera età compose, e recitò più volte Discorsi, Poemi, & Orationi volgari e latine, & una Hebraica, che fù l'anno 1578. del mese di Maggio, alla presenza della santa memoria di Carlo Cardinal Borromeo, nella Chiesa di Brera, nella prima distributione che si fece solenne de' premij: Onde in vn medesimo tempo hebbe tre vittorie, e tre premij; vno generale proposto à tutta l'Academia, e due particolari, hauendo concorso nelle tre lingue principali, Latina, Greca, & Hebraica. Onde fù notato dal detto Illustriss. e da tutti i dotti assistenti per cosa di marauiglia, massime che n'hebbe l'anno seguente dal medesimo Illustriss. il premio di tutta l'Academia sudetta, mentre ch'ei attendea alla Logica.

Dopò egli attese al studio dell' Leggi, e dottorosi con grand' applauso, per esser stato il primo Leggista che s'addottorasse nel Collegio Borromeo di Pavia; che perciò l'Illustriss. Conte Federico hora Cardinale Borromeo, & Arcivescouo nostro meritissimo gli fece particolar fauore, volendo star assistente alli suoi esami publici e secreti, per la molta speranza della sua riuscita, come fù, con gran sua lode. Hora è tenuto in bonissimo conto nella nostra Città, e nel numero de gli Eccellentissimi Consultori. E perche di casa Bellini, e d'esso ne ragionerò più diffusamente nel Aggiunta della mia Historia di Milano nel quarto libro, doue io tratto della nobiltà delle famiglie, però al presente non voglio dire altro di lui.

Seguitando di narrar de gli altri Letterati, e Compositori, dirò che hoggidi viue nobilmente Urbano dell' antico ceppo de Monti, virtuoso, e studioso in diuerse professioni di virtù, e scienze; e frà l'altre sue studiosse fatiche si vede vn libro scritto di suo pugno in carta imperiale, di volume di trecento e sessanta foglie, intitolato cioè, Trattato vniuersale, e descrizione, e sito di tutto la Terra sin quì conosciuta. Descritta da Urban Monte Gentil'huomo Milanese, e dall'istesso disegnata in sessanta T auole, graduate in longhezza, e larghezza, conforme alla Geografia di molti eccellenti Autori, così antichi, come moderni.

Urbano Monte

Con l'espositioni à tutte le tauole, della qualità de' Paesi, costumi delle genti,

e le cose più notabili che in esse si trouano. Qual tauole s'insegnano a ridurre insieme, e di quelle formarne vn Mapamondo in forma piana, e circolare. Auanti alle quali per maggior intelligenza de Studenti vi si pongono due Libri, de quali il primo tratta d'alcune cose pertinenti alla qualità del Mondo. Nel secondo ci distingue vn breue mà però pieno discorso di tutti i termini, e Regole di Geografia.

Con vna copiosa tauola di nomi antichi de Città, Mari, fiumi, & altre cose dichiarati con i moderni. E molte altre tauole, e Ruote di bellissima Speculatione.

Finalmente, oltre ch'egli insegna vna nuoua forma di Mapamondi, dichiara ancora alcune cose intorno à gli Ecclissi del Sole, e della Luna; & alcuni loro effetti, & altri auisi intorno alla qualità, e quantità de venti, e come si faccia il Bussolo da nauicare, & il modo d'intendere, & adoprar la carta del nauicare. Opera veramente degna d'esser veduta alla stampa, & il tutto ha posto in scritto, & in disegno, per darla alla stampa.

Appresso questo lodato Monte ha composto vn'altro volume dell'Historia de suoi tempi sino per tutto l'anno del 1581. delle cose successe ne i patrimoni del Potentissimo Re Catolico, e particolarmente della Città di Milano.

In oltre si vede vn Albero formato di sua virtuosa mano della casa de Monti, con le figure de gli huomini Eroi di detta casa fabricato con grande artificio, & industria colorito.

Dopò che fauelliamo de i Monti, dirò che Gieronimo per la sua virtù del scriuere polito, e per esser stato inuentore d'insegnar a scriuere con vn modo facilissimo, e stato priuilegiato dalla Maestà del potente Re Filippo nostro Signore.

De' Visconti letterati, e componitori, e d'Ottauiano Vimerato, & Vberto della Croce. Cap. XXIII.

Prospero Visconte.



U RIMAMENTE l'Illustre Prospero Visconte, merita degne lodi. perche fu possessore di molte scienze, Oratore eccellente, e versatissimo nell'vniuersale cognitione d'Historie, così antiche come moderne. Questo possedeua la lingua Latina, e la Greca, & hebbe cognitione dell'Hebraica, e della Toscana, scrisse per suo diporto alcuni componimenti molto leggiadri, & eccellenti, & anco fece professione di Poeta tanto nella lingua latina, come nella volgare. Et hebbe vna degna libreria, e copiosissima, nella quale si trouauano libri di tutte le scienze, e professioni, fra li quali se ne vedeuano alcuni in lingua Longobarda scritti in scorze d'arbori, o sia di Tiglia. Questo si compiacua oltra modo de nobilissime anticaglie, onde haueua vna lunga serie di Medaglie antiche e di molta stima appresso de gli intelligenti.

Ambrogio Visconte.

Dirò ancora come Ambrogio Visconte detto per ordine del Duca Gasparo Ambrogio. Questo fu consigliere di Galeazzo Sforza quinto Duca di Milano, & Cavaliere molto stimato, fu anco Ambasciatore di detto Duca a molti Principi. Oltre che fu gran dotto, nella lingua latina, Greca, Hebraica, e Toscana, & in tutti quattro

quattro queste lingue componeua per suo diporto, & anco fu Poeta.

Da questo gran letterato nacque Gio. Gasparo, il qual di dottrina non fu inferiore al Padre, perche anch'esso possedeva tutte le quattro lingue, & era nella Poesia molto versato, e morse a Novara gloriosamente combattendo, quando Lodovico il Moro fu fatto prigioniero da Francesi.

Gio. Gasparo
Visconte.

Nel medesimo tempo fiorì Ottauiano Vimercato dottore in tutte due le Leggi, e consigliere famosissimo del Duca Moro, e compose alcune opere.

Ottauiano Vi-
mercato.

Non è da lasciare che non si dica come l'anno 1294. fioriu vn Vberto della Croce, il qual fu dalla natura dotato di tanta prudenza, e giuditio, ben che non fosse molto dotto, non dimeno tanto dottamente, e giustamente sententiaua ciascuna lite, quantunque ella fosse intricata, che mai si trouò dottore (per eccellente che fosse) che li potesse dire contra, o aggiungere, o sminuire alcune delle sue sentenze. Costui con grand'istanza fu ricercato da Bolognesi per Podestà, e con tanto rara prudenza essercitò quell'ufficio che fu cosa mirabile, perche sententiaua tanto giustamente, e conforme alle Leggi, che mai si trouò niuno che li potesse opporre, di modo che tutti i dotti rimaneuano stupidi. E però lo confirmaronò tre volte, nell'istesso ufficio, con contento vniuersale di quella Città, e gloria di lui.

Vberto della
Croce.

Ippolita Maria figlia di Francesco Sforza primo Duca di Milano, e Regina di Napoli. Cap. XXV.



HA VENDO noi sin ad hora parlato di quei Milanesi che per lettere, e compositioni fui ono degni di lodi, hora è ben ragione che diciamo qualche cosa di quelle donne che per studio di lettere acquistarono glorioso nome. E la prima sarà l'Illustrissima Ippolita Maria, figlia di Francesco Sforza Duca di Milano primo di questo nome, la qual fu Regina di Napoli, percioche ella fu maridata ad Alfonso secondo Re di Napoli, e ciò fu l'anno 1488. Mà perche molti scrittori ne fanno di lei honorata memoria fra quali ci pongo il R. P. Giacopo Filippo da Bergamo, nel suo Libro De Claris scelestisq; mulieribus, però basterami di dire come questa Serenissima Regina Sforza Visconte, fu dotata di molte virtù, fra le quali ella fece gran profitto nello studio dell'arti liberali, e nella sacra scrittura, di modo che ella diede amirazione a chiunque l'udiua. Oltre, che nella filosofia fu anco peritissima. Appresso ella ancora componeua latino, e volgare, in prosa, & in versi. In oltre, essa scriueua diuinamente. Onde io Frate Paolo presente autore, ho veduto vn Tullio de Senectute, scritto di propria mano di questa Serenissima Regina, quando ella era giouane, il qual è di tal bellezza che veramente par che sia stampato. Il qual (con gran mio contento) mi fu mostrato dal Sig. Dario Maietta gentil'huomo di questa Città di buone lettere, e versato in molte professioni di studij, e di vita intiera, il qual viene amato, e pregiato per le sue nobili qualità che lo fanno degno di lodi.

Ippolita Maria
Sforza, Regina
di Napoli.

Dario Maietta.

Di Damigella Illustrissima Triultia, & altre Milanese. Cap. XXVI.

Damigella Triultia.



COSE assai sarebbero che scriuere in lode dell'immortale Damigella Illustrissima Triultia, specchio di virtù, & archiuo di sapienza della quale con degne lodi molti scrittori hanno con graue stile spiegato le sue diuine doti. E però mi rimetto alla loro lettura, e solo dirò come questa Illustriss. Triultia fu d'ingegno acutissimo, e di memoria tenacissima, onde ella fece tanto gran profitto nello studio delle buone lettere, che faceva stupire tutti i dotti della sua età, e non solo ella fu versata nell'arti liberali, nella filosofia, e nella sacra scrittura, ma anche nella Poesia era eccellente. Il che, ella non si contentò d'hauere apparato tutte le scienze, nelle quali ancora componeua leggiadramente, Ma volse appresso imparare le lettere Greche, nella sua età d'anni dodici. Et tanto profitto fece in esse, che in quella lingua scrinua ottimamente, & ancora tradusse alcune cose con stupore di tutti quei di tal professione. Nell'arte oratoria questa Illustrissima sembiava poi un Tullio. Recitò diuerse Orationi con tanta eleganzia, & ornamento di parole tutte graui, e piene di concetti nobilissimi, alla presentia de i primi dotti di quella età, e Prelati graduati, che tutti rimaneuano con gran stupore. Oltre, che alla sprouista componeua e recitava. E fra gli altri autori che di lei fanno honorata memoria vno è il P. Giacopo Filippo da Bergamo nel suo libro delle donne Illustre, & il diuino Lodouico Ariosto. questa fu sorella del gran Cardinale Agostino.

Hor hauerei ancorà da fauellare di molte Illustrissime donne Milanese, che furono di molto valore, e che nelle lettere latine furono versate, & che latinamente scrissero lettere d'alti soggetti, & eleganti orationi. Frà le quali ci fu Orsina Visconti, moglie di Guido Torrello Signor di Parma, e di molti Castelli, Costanza moglie d'Alessandro Sforza. Caterina Sforza, Beatrice Sforza, e Gineura Sforza. Oltre, à Bianca Maria Visconte figlia del Duca Filippo Maria, e molte altre principalissime della nostra Città.

Paola Antonia Nera.

E di presente viuono, così nel Secolo, come ne Monasterij molte donne di spirito eleuate che possegono Grammatica, & hanno intelligenza bonissima della latinità, & ancora hanno tradotto molte cose nella lingua volgare. E la virtuosa Paola Antonia di Neri, Monaca di S. Paolo di Milano, hà composto molte lettere spirituali, à sembianza di sermoni, sopra molte sollemnità dell'anno, il qual Libro fu dato alla stampa, essendo approuato da i Sig. Deputati del sacro Concilio di Trento, l'anno 1563.

Di tutti quei Reuer. Sacerdoti che per lettere, o compositioni, sono degni di lodi. Cap. XXVII.



VOLENDO hora descriuere tutti quei Reuer. Sacerdoti Milanefi che per lettere, e compositioni sono Stati degni di lodi, e che sono meriteuoli che d'effi se ne faccia honorata memoria, dico solo di quei che sono vifinti, e fioriti nel tempo della mia età, e ch'io ho conofciuto, e non de gl'altri che sono innumerabili.

Comincerò adunque dal nobile, e dotto Gio. Maria Toso, effendo venuto prima, & innanzi a niun'altro alla memoria. Questo fu dottore in amendue le leggi, e Canonico, della Scala, e da Francesco Sforza fecondo Duca di Milano, fu il primo che fofse ornato della dignità dell'Archidiacono nella detta Ducal Chiefa. Appreffo, fu trentatre anni Vicario Generale di due ampliffimi Cardinali da Efte, Arcuefconi di Milano, hauendo il libero gouerno, & amminiftratione percioch'effi mai vi fecero refidenza, & gouernò con tanta rara prudenza che da tutti vniuerfalmente acquiftofosi molte lodi. Et in iure Canonico fu tenuto de primi dotti della fua età; & lafcid adietro alcuni configli degni del fuo valore, e morfe d'età d'anni 64. l'anno 1550. il di 10. Genaio.

Gio. Maria Toso.

Gran dotto, e de primi della noftra Città, e più oltre fu il Reuer. Prete Michele Souico, Parochiano di S. Maria Paffarella, Questo lodatiffimo fpirito, non folo poffedeua beniffimo le buone lettere latine, e le Greche, ma ancora fu eccellente Hebraifta. Oltre, che infegnaua il Canto fermo fecondo il rito Ambrogiano a i chierichi, & fcriffe, e notò di fuo pugno alquanti libri che s'adoprano nel veramente famofo Choro del noftra Domo. Appreffo, fu di vita effemplariffima, e fece di grand'opere ne gli efforcifmi, nel fciacciare i Demonij da doffo a i corpi veffati. Et quando egli viene a morte (la qual fu beata) fu pianto da molti, e ci concorfero gran parte della Città. Rinuò ancora il Breviario, e Meffale Ambrogiano, & in fomma fu vn' Archiuo di dottrina e morfe l'anno 1571. di Maggio.

R. Michele Souico.

Adeffo dirò d'vn'altro sacerdote di vita fanta, e di dottrina raro. Questo hebbe nome Gio. Stefano Leinato, che fu Preuefto di S. Maria Farcorina, detta Caftagnola. Nella quale egli ci fpefe tutto il fuo patrimonio per riftorarla, e ridurla in buona forma effendo ella con le fue cafe per le lunghe, & atroci guerre meza rouinata. Appreffo, nel fciacciar i fpiriti maligni da i corpi veffati fece cofe degne di ftupore, e miracolofe. Et effendo gran dotto compofe vn Homeliario di S. Ambrogio di grandezza d'vn Calepino, e dedicolo a Carlo Cardinal Borromeo, e fu ftampato in Anuerfa l'anno del 1575. a fpefe del Re Catolico. Di questo lodatiffimo Leinato fi potrebbero narrar molte cofe degne di memoria ma le trappafferò, e bafteramì di dire, che fi come la fua vita, e le fue attioni furono tutte impiegate a gloria di Dio, & a falute dell'anime, così il fuo fine fu beato. Et fu fepolto con grà diffimo honore, e ciò fu l'anno 1576.

R. Gio. Stefano Leinato.

Hor femifa auanti vn'altro dotto Sacerdote, e però dirò alcuna cofa di lui, quefto hebbe nome Prete Gio. Antonio Cazzuli, Parochiano di S. Maria Porta, buo

R. Gio. Antonio Cazzuli.

mo di vita lodeuole, e zelante della salute dell'anime, & eloquente in persuadere il popolo al beato viuere, e clemosinieri. Appresso fu grand'humanista, e versato in tutte le professioni di studi, e possedeua la lingua Greca benissimo, e la fauella Toscana. In oltre, hebbe la più bella, e copiosa libreria, che qualunque altro Sacerdote di questa Città, e quiu si trouauano fiori di libri scielti, così Grechi come latini, e legati in coramo, e messi a oro. Compose ancora alcune opere, & parimente tradusse dal latino in lingua volgare alquanti trattati del Diuino Dionigi Certosini, che furono datte alla stampa l'anno 1563. Et ancora tradusse alcuni libri di legge, lesse la sfera, & insegnò Matematica, & fu maestro della famosa Ippolita figlia del grande Don Ferrante Gonzaga, e morse l'anno 1572. d'Agosto d'anni 63.

R. Giacomo Arluni.

Gran soggetto fu il R. P. Giacomo Arluni, essendo grande humanista Logico, Filosofo, e Poeta. Oltre, che fu famoso Catedrante, & acutissimo nelle dispute, versatissimo nella Teologia, e ne Canonì, lesse molti anni, & anco lasciò alcune sue compositioni degne del suo valore, e morse l'anno 1592.

R. Gio. Antonio Gallarato.

Fiori ancora pochi anni sono Prete Gio. Antonio Gallarato, Parochiano di San Vito in Porta Ticinese, Sacerdote nel vero di gran sapienza, e versato in molte professioni di studi. E diletto di tutte le compositioni, e però compose alcune opere. Primieramente due Elegie latine molto eleganti, e lodate da Poci. Tradusse Pietro Scaligero, tradusse parimente la vita della B. Veronica di S. Marta, e la vita di S. Giuseppe di lingua latina nella Toscana. Compose vn compendio di Dialettica, & una Apologia in difesa del Petrarca contra Murio Giustinopolitano.

Appresso tutte l'operete di Vergilio furono da esso tradotte in versi sciolti, & il supplimento di Maffeo Vegio. L'Etna, il Missirone, & altri, Oltre, l'origine della lingua volgare. I Commentarij de gli autori c'hanno scritto nella medema lingua. Appresso questo dotto compose gran numero de Sonetti, Sestine, & Ode, & fu Accademico di Parma, doue ci sono tanti Illustri Signori, e nobilissimi spiriti. Oltre, che fu di vita intera, & esemplare. Questo nobile spirito morse l'anno 1593. al funerale del quale ci concorsero grandissimo numero di gente per honorar le sue virtù.

R. Giovanni Mombretto.

Milanese fu ancora il dotto Sacerdote Giovanni Mombretto, che compose due gran volumi delle vite de Santi, che furono stampati sino dell'anno 1453.

R. Gio. Pietro Besozzo.

Si come ancora il nobile Gio. Pietro Besozzo Prete di S. Barnaba, compose alcune opere spirituali, e le virtù, e lodi di S. Paolo.

R. Gieronimo Rabbia.

Degno di molte lodi fu ancora Monsig. Gieronimo Rabbia, Ordinario della Chiesa del nostro Duomo, che morse l'anno 1594. il 17. Febraio, e l'anno 63. della sua età. Questo, fu di vita esemplarissimo, e zelantissimo della salute dell'anime, fu Vicario Generale delle Monache vn tempo di Carlo Borromeo. Et era infaticabile nelle cose attenente al colto di Dio. Compose questo nobile, e lodatissimo spirito molte operete spirituali, nelle quali si scorge quanto egli ardeua dell'amor di Gesu Christo, per santo zelo della salute dell'anime.

Trionfo della Virginità. Dialogo della Virginità. Sermone della Virginità. Rouina di Carneuale.

Effercitio spirituale per la festa di Natale.

Varie sentenze morali in Poesia.

Effercitio dell'humiltà. Effercitio spirituale della Quaresima.

Un' altro della Resurrettione.

Della Pentecoste, Dell' Aduento del Signore.

Dell' Ascensione, dell' Assonta della Madonna.

Et altri piccioli Trattati spirituali.

Gloria della nostra Patria è stato Alfonso Oldrato, che morse l'anno 1594.

R. Alfonso Ol-
drato.

Che fù Canonico de gli Oblati di S. Sepolcro. Questo nobilissimo spirito nel bel fiore della sua età fù una Tromba celeste sopra i Pergami, & era nel dire tant' eloquentemente, abbondeuole di bei concetti, e secondo di sentenze, che faceua rimaner stupidi gl' auditori, e però haueua concorrenza mirabile, & predicò sopra i primi, e più famosi Pergami d' Italia, & in Roma, con gran gloria di lui. Questo dottissimo Oldrato era versato in diuerse professioni di scienze. Et ha lasciato scritto alcune cose degne della sua virtù. E prese l'habito Capuccino nel più bel de gli suoi studij, ma poco visse che la morte lo colse, con gran mestitia di tutta la nostra Città, e Diocesi.

Hor viene Monsig. Gio. Francesco Basgape Vescouo di Nouara. Dottore di legge dell' Illustre Collegio di Milano, Questo essendo Canonico Ordinario della Chiesa Metropoli di Milano, mandò alla stampa vn' operetta d' alcune Chiese di Milano, con l' indulgenze, reliquie, & altre diuotioni. Dopò fattosi Prete Regolare della Congregatione di S. Paolo Decollato, essendo Generale fece una degna raccolta della santa vita, & attioni, e l' altre cose notabili della santa memoria di Carlo Cardinal Borromeo stampata l'anno 1592. Questo è molto versato nella predicatione, & dopò che fù fatto Vescouo si veggono alla stampa alcune lettere Pastoralì, piene e ripiene dello spirito di Dio, e di dottrina ecclesiastica.

Reuerendissimo
Gio. Francesco
Basgape.

Deigno di gran lodi è Monsignor Giouanni Toso dottore eccellente, & humanista di gran stima, e versato in molte nobilissime professioni di studij. Questo fù in tanto preggio appresso à Francesco gran Duca di Toscana, che lo creò gentil'huomo della sua Tavola, e Caualliero della sua Religione, con titolo di gran Priore della Chiesa de suoi Cauallieri di S. Stefano di Pisa, & appresso lo creò Proueditor generale dello studio di Pisa, & essercitò questi nobilissimi gradi anni quattordici con somma prudenza, e sodisfattione vniuersale. Appresso è stato honorato della gran Croce ossa perpetua nella sua persona, e per tutti quelli della sua Casa Tosa in Milano. In oltre è stato, & è grandemente pregiato da i maggiori Prencipi, e Prelati d' Italia. E Papa Gregorio XIII. le donò una buona Pensione. E Carlo Emanuele serenissimo Duca di Savoia volendolo fauorire l'anno 1594. alli 5. d' Aprile lo creò nel suo Consiglio di Stato, con vn ampio priuilegio, e prouisione condegna del suo valore.

Monsig. Gio-
uanni Toso.

Hor dirò come questo dotto, e pregiatissimo Toso, compose alquante Ode latine, ritte à Papa Pio quarto, & à Carlo Cardinal Borromeo, & à Ferdinando Conduo Duca di Sessa, & ad altri. Scrisse parimente con elegante stile la vita d' Emanuele Filiberto Duca di Savoia in lingua latina, e volgare. E l'anno 1594. man-

dò alla stampa tutte le lettioni fatte in Turino dal Reuerendiſſ. P. Francesco Panigarola Uescouo d' Asti, fatte contra i Caluinisti, e date alla stampa in lingua volgare, e questo nostro dotto Toso le ha tradotte in lingua latina, e date alla stampa con gran gloria sua, e sodisfattione vniuersale. E tuttauia in questa sua venerabile vecchiaia attende alli nobili studij, acquistandosi immortalità.

R. Cesare Millesanti.

Vine parimente il Reuerendo Cesare Millesanti, degno d'honore non solo per la sua vita lodeuole, ma ancora per la sua dottrina. Questo nobil spirito è dottore nell'vna, e l'altra legge, & versato in molte altre scienze. Et è lettor publico nelle scuole Platine della lingua Greca, oltre che nell'arte Oratoria, e nella Poesia, e tenuto in gran stima. Onde si veggono molte orationi, delle sue elegantissime, fra le quali si legge alla stampa quella oration funebre ch'ei fece, e recitò nella morte della santa memoria di Carlo Cardinal Borromeo. Si come ancora si leggono alla stampa gran numero di versi latini fatti in lode di diuersi virtuosi, & illustri personaggi: i quali sono tutti degni d'honore. E tuttauia questo virtuoso Millesanti va nobilitando se stesso con chiara fama de suoi degni studij.

Questo virtuoso Millesanti hebbe vn zio nominato Luigi, Canonico della Regia Ducal Chiesa della Scala di Milano, huomo riguardeuole, e versato in molte scienze, dottore in Filosofia, e Teologia, oltre, che fu grand'humanista, & eccellente nelle lettere Greche.

Monſig. Alessandro Monetta.

Vine ancora il nobile Monſignor Alessandro Monetta, Canonico Ordinario del Duomo di Milano, e Dottore spiritoso, & ha composto vn libro del santo Rosario della Madonna, & essendo giouane, e studioso si può sperar opere degne di lui.

Monſig. Gio. Pietro Giussano.

Il nobile Monſig. Gio. Pietro Giussano l'anno 1593. mandò alla stampa vna sua diuota fatica d'vn libro delle sette Chiese di Milano c'hanno l'indulgenze come le sette di Roma, e de corpi santi.

R. Gio. Battista Bigogero.

Adesso mi è souenuto vn altro gran dotto alla memoria degno di lodi, & è il Reuer. Prete Gio. Battista Bigogero; Parochiano di S. Stefano Noficchia. Questo conuenenolmente si deue porre nel numero de primi dotti della nostra Città. Et è lettor publico nelle Scuole della Canonica de casi di coscienza, & in questa professione di scienza non ha chi l'emenda, & nelle dispute viene molto pregiato, essendo gran catedrante.

R. Ottauiano Besozzo.

Vine ancora il nobile D. Ottauiano Besozzo, Sacerdote del Signore, questo essendo dotto, e di vita esemplare, ha composto vn libro nominato Effercitio spirituale, nel quale egli dichiara il modo di meditare gli Vangelij che si dicono nelle Messe tutto l'anno secondo il rito Ambrogiano. Et dopò ha mandato alla stampa vn'altro libro di Meditationi sopra gli Euangelij correnti, secondo il Messale Romano, & essendo spiritoso, e zelante della salute dell'anime tuttauia attende à gli studij spirituali, e di sacra Teologia, & ad impiegarsi con gran zelo nell'opere della carità.

D'alcuni Religiosi Milanefi, di molte Religioni, c'hanno composto alquante opere. Cap. XXVIII.

V O G L I O c'hora diciamo di quei Religiosi, che dandosi alle lettere, e col virtuosamente affaticarsi hanno dato alla stampa alcune sue fatiche, & il primo che mi fouiene alla memoria è vn monaco Benedettino, nominato D. Gabriello Brebio, questo scrisse alcuni Commentarij sopra i Salmi, e fiori del 1490. Frate Raffaclo Milanese dell'Ordine di S. Girolamo di Fiesole cò pose vn'operetta chiamata Regola di Penitenza, molto effemplare.

D. Gabriello Brebio.

Frates Luca Criuello, dell'Ordine de' Giesuati, essendo dottor Collegiato legghista, auanti che si facesse Religioso. Compose alcune opere spirituali, & molt'altre ne tradusse dal latino in volgare, & fu di vita santa, e però è nel numero de Beati.

F. Luca Criuello.

Famoso filosofo, & eccellente Teologo fu il P. Andrea Bigli, nobile Milanese, questo fu dell'Ordine Eremitano di S. Agostino, e compose alquante opere, e Commentari sopra la sacra scrittura con grande eleganza. Et possedeva ancora benissimo la lingua Greca.

F. Andrea Bigli

Teologo famoso, fu D. Costanzo Appiano, Canonico Regolare Lateranense, Abbate di S. Pietro di Cremona, che scrisse vna degna opera di Teologia, di competente volume.

D. Costanzo Appiano.

Milanese fu ancora vn'altro D. Costanzo de Vecchi della medesima Religione, che fu vn'archiuo di scienza, & vn'effemplare di vita lodeuole. E per le sue rare qualità gouernò vn tempo quella Religione con somma offeruanza, e santimonia.

D. Costanzo Vecchi.

Dopò che fauelliamo de Reuerendi Canonici Regolari, dirò che hoggi di fioriscono in quella Religione molti virtuosi spiriti, che fanno professione delle buone lettere, & che nelle predicationi riescono con gran sodisfattione de gli uditori, fra li quali ci voglio annouerar il P. D. Basilio Seregno, predicatore degno, & hora lettore nella Chiesa della Passione. Oltre, ch'egli attende alle compositioni. Et di presente ha in essere vn'opera intitolata. Idea Christiani Sacerdotis. Et vn'altro libro nominato. Homelie in Euangelia, iuxta ritum S. Mediol. Ecclesie.

D. Basilio Seregno.

Vine hoggi Abbate, D. Giulio Cesare Albicante, della Religione di Monte Oliueto, il qual essendo studioso, e possessore delle buone lettere, attende alle compositioni, e fra l'altre sue opere si vede alla stampa vn libro intitolato. Essercitij spirituali, stampato in Roma e dedicato all'Illustrissimo Antonio Caraffa Cardinale amplissimo.

D. Giulio Cesare Albicante.

Gran Filosofo, e Teologo fu stimato Maestro Gio. Battista Megliauaca, che meritò per lo molto suo valore, e dottrina d'essere confermato due volte Generale della Religione Seruita, & anco fu due volte repetitore, a due Concilij, si come ne fa parlamento nel sacro Concilio di Trento.

F. Gio. Battista Megliauaca.

Vine hoggi di il R. P. Gio. Battista Micoli Seruita, che per lo molto suo valore in questa nostra gran Città viene grandemente stimato. Questo è Maestro in Teo-

R. Gio. Battista Micoli.

logia, e nell' Arti, & Lettor publico di Logica nelle scuole Platine, e Penitencieri nella Chiesa Metropoli della nostra Città, Oltre ad altre sue degne qualità ch'èlo fanno riguardenole.

Gabriel Sforza. Gabriel Sforza fratello del Duca Francesco Sforza primo Duca di Milano, e Frate di S. Agostino dell' Osservanza, & Arcivescovo di Milano, fu stimato de primi letterati, e Predicatori del suo tempo, e compose alcuni Sermoni, & Orationi.

Don Angelo Mutoni Monaco Eremitano di S. Girolamo compose a gli anni passati un' opera latina de Santi Sacramenti, dotta, e fruttuosa.

Scrittori Milanesi, dell' Ordine di S. Domenico. Cap. XXIX.

F. Francesco Gualuano.

VOLENDO hor fauellare di quei Milanesi che furono dell' ordine Domenicano, e che composero diuerse opere, dirò come il P. Francesco Gualuano fu gran Teologo, e Predicatore illustre: Questo compose molti Sermoni de Tempore, & Sanctis, & una Cronica dell' Ordine Domenicano, e fiori del 1262.

F. Matteo Gritti.

Parimente il P. Emannuele fu huomo dottissimo, e scrisse molti Sermoni, e fiori nel medesimo tempo.

Un' altro Milanese nominato il P. Matteo de Gritti, compose Sermoni per tutto l' anno, e de Santi, e visse nel medesimo tempo.

F. Giouanni Opremi.

Si come ancora ne l' istesso tempo, fu famoso Teologo il P. Giouanni de gli Opremi, che compose Homelie sopra i quattro Euangelisti, Sermoni per tutto l' anno, e de Santi, e de Morti, e della B. V. E fu al mondo del 1262.

F. Giouanni Lampugnano.

Et il P. Giouanni Lampugnano, oltre che valeua nella Predicatione, compose ancora molti Sermoni. E fiori del medesimo tempo.

F. Giorgio Carcano.

Gran dotto ancora fu il P. Giorgio Carcano che scrisse Commentarij sopra tutta la filosofia d' Aristotele, E sopra quattordici libri delle sentenze, e fiori del 1262.

Milanese, e Domenicano ancora fu il P. Stefano essimio Filosofo, e Poeta, & illustre Teologo, e Dottor in amendue le leggi. Questo scrisse un Dialogo delle potenze apprensive, un libro de Emanationibus, un altro libro de gestis Ciuitatis Mediolanensis metricè: Una Cronica, & un trattato de Irregularitate, & Questiones in apparatum Decretalium. e fu al mondo intorno a gli anni 1262.

F. Stefano Vimercato.

Un' altro P. Stefano Vimercato fiori poco dopò, che fu eccellentissimo Teologo, e dottore Canonista, lasciò a i posterij sequenti parti del suo intelletto. Cronicam unà Metricè postillata super Lucam, Summam notabilem in iure Canonico, Dialogum de Appensione, & Perianthion nominum, & alcuni altre compositioni che stanno riposte nel Conuento delle Gratie di Milano. Morì del 1298.

F. Gualuano della fiamma.

Gran Teologo, e Lettor publico nello studio di Pavia in legge Canonica, fu il P. Gualuano della fiamma nobile Milanese. Questo compose molti libri, fra li quali fu una Cronica della Città di Milano, dalla sua edificatione sino al suo tempo. Una Cronica Dominicana, cominciando da S. Domenico, sino al suo tempo, un'altra di

gl' Im-

gl'Imperatori, & una somma de' Casi di coscienza, conservati nella libreria del Conuento delle Gratie di Milano, fu chiaro al mondo del 1340.

Il P. Saluestro, compose vn Trattato de Ente, & essentia, e varie questioni de molti argomenti. e fu al mondo del 1420.

Vn' altro Milanese nominato il P. Giorgio scrisse la vita del B. Giuseppe Sesto, e la vita d'alcuni altri huomini illustri Dominicani, oltre che anco scrisse vn' opera di Logica, e fiori del 1515.

Domenicano e Milanese, fu il P. Ambrogio Taegio, che scrisse la Cronica Domenicana, distinta in quattro parti, e la vita della B. Colomba Milanese, e molte altre cose, che stanno riposte nel Monasterio delle Gratie di Milano.

F. Ambrogio
Taegio.

Il nobile P. Bernardino Busca, compose vn Libro intitolato Rosario de Sermoni predicabili, stampato del 1498.

F. Bernardino
Busca.

Vn' altro Milanese de' Romei, da Castiglione Milanese, nominato il P. Francesco, scrisse vn Libro della libert  de poveri, e della necessit  contra de falsi filosofi, & i falsi Christiani, & alcune Epistole essortatorie al ben viuere. Questo fu anco Cenerale Maestro di tutto l'ordine, e fiori dal 1538. sino al 1552. e morse in Roma.

F. Francesco Ro
mei.

Vn' altro Frate Romeo Castiglione, scrisse vn Libro de fide, & operibus, & vn' altro dell' immortalit  dell' anima, e fiori del 1540.

F. Romeo Ca-
stiglione.

Vn' eccellente Teologo, gran sommista, & raro Predicatore fu il P. Isidoro Isolani, degno di molte lodi. Questo compose alquante degne opere, fra le quali si vegono, La nobilt  delle famiglie di Milano, gli huomini illustri Dominicani, La vita, visioni, e miracoli della B. Veronica da Binasco, di S. Marta di Milano, in lingua latina, & vna Somma in lingua latina, diuisa in quattro parte, intitolata. Summam de donis S. Ioseph, sponsi Beatissim  Virginis Mari . Et altre opere degne, & utili.

P. Isidoro Isola
ni.

Dominicano, e nobile Milanese fu il P. Gio. Battista Ciuenta, questo fu degno di molte lodi per la sua dottrina, e valore, fu gran Teologo, e Lettore famoso, e nell' arte oratoria molto versato, come le sue orationi dimostrano. E per le sue degne qualit  fu Lettore del Monasterio delle Gratie di Milano, Priore di detto Monasterio, & Inquisitore del Santo Officio, in Milano, in Vinetia, & in Ferrara, il qual essercit  sino alla morte con somma prudenza, e santo zelo della fede catolica.

F. Gio. Battista
Ciuenta.

Il P. Bernardino, & il P. Melchion, furono ambidue fratelli, & amendue Domenicani di S. Eustorgio, e di Casa Criuella, e l' vno, e l' altro furono gran Teologi, Dottori Canonisti, & Inquisitori dell' heretica prauit , e tenuti de primi dotti della nostra Citt , & il P. Melchion fu Vescouo, e soffragano di Milano.

Bernardino,  
Melchione Cri
uelli.

Gran gloria diede a se stesso, alla sua famiglia, & alla nostra patria, il P. Ambrogio Barbanara, che fu vn' archiuo di sapienza, eccellente Teologo, gran sommista, & essimio Filosofo, nelle predicationi eloquentissimo, e gratissimo, nelle dispute argutissimo, e nella lettura soauissimo. Hebbe ancora questo nostro Domenicano la cognitione della lingua Greca, e dell' Hebraica, Lesse pubblicamente alquanti anni nello studio di Padona, e la fama della sua dottrina and  all' orecchie di Emanuelle Filiberto Duc  di Sauoia, e lo volse appresso di se, doue questo gran soggetto lesse molti

P. Ambrogio
Barbauara.

molti anni in *Turino* con gran concorso di uditori, e soddisfazione del Duca, dal qual fu favoritissimo, e tenuto in gran pregio. Questo fu figliuolo del Monasterio di S. Eustorgio di Milano.

F. Camillo Balbiani.

Un altro Domenicano, figlio del medesimo Monasterio, fiorisce hora leggiadramente ne gli studi, dal qual sene spera copiosi frutti di sapor gustuoli, e nutritiui, & questo è il P. Camillo Balbiani, Predicator di gran stima, Teologo degno, del quale si veggono sin hora alla stampa alquante dotte Orationi, composte, e recitate da esso con grande eleganza, & essendò giouane se ne aspetta tuttauia copiosi frutti.

F. Gieronimo Pietrasanta.

Dirò adesso come il P. Gio. Gieronimo Pietrasanta, essendo di giuditio raro, & d'ingegno eleuato è stato adoperato in diuersi tempi nell' officio della santa Inquisitione, hora per Cancelliere, & hora per Vicario del Sant' Offitio in molte Città, poi dandosi a gli studi della sacra scrittura. egli s'è impiegato nelle predicationi, & ha predicato in Padoua, e Parma, & altre Città honorate. Oltre ch'essendò versato ne casi di coscienza, però ha atteso alla publica lettura di detti casi. Et hor essercita le predicationi, e la lettura nella Chiesa del suo Ordine, nella Città di Foggia, nella Prouintia d'Apuglia, essendo d'età d'anni trentatre, & attende alle compositioni, doue si spera grandissimi frutti.

Pietrasanta.

Un altro Dominicano da Mirto di Padre Milanese di Pietrasanta, fiorì a gli anni passati. Questo fu Lettore celebratissimo, & versato in tutte le professioni di studi, & era miracoloso nelle dispute, e nelle predicationi, & se la morte non l'hauesse preuenuto, egli era per ascendere a i maggiori gradi della Religione, & ha lasciato molti scritti, e compositioni di suo pugno, le quali sono piene di celeste dottrina: il che ne fanno fede alcune cose datte alla stampa sopra i Salmi, & in lode della virtù.

Scrittori Milanesi, dell'Ordine di S. Francesco. Cap. XXX.



VOLENDO hora far parlamento di quei Milanesi che furono della Religione di S. Francesco, che furono per lettere, e compositioni degni di lode. E per non hauere hauuto informatione dell' antichità del tempo, e però io non offeruerò ordine di precedenza nel mio scriuere, ma secondo che mi verano alla memoria, e che di loro hauerò notitia così gli scriuerò.

F. Protasio Porro.

Il P. Protasio Porro nobil Milanese dell'Ordine Francescano, dandosi allo studio delle buone lettere, fu con grand'aplauso dottorato nello Studio di Parigi, onde in tutte le professioni di scienze fece marauigliosa riuscita, nelle dispute era acutissimo, e nelle predicationi fu una tromba risonante. Questo ricercò molte prouintie, & in esse fece grandissimo frutto con le sue dotte predicationi. Hebbe la cognitione della lingua Greca, & Hebraica. possedea quasi tutti i linguaggi dell'Europa.

Scrisse ancora questo nostro Francescano molte Epistole, Prediche, e versi tutti di gran scienza.

F. Leone Perego.

Il P. Leone Perego, nobile Milanese, e della famiglia Franciscana, che fiorì

del

del 1239. fu Arciuescono di Milano, e di vita santa. Et essendo gran dotto, e predicator famoso, compose alcune opere di Teologia.

Il P. Antonio Ruscone Milanese; essendo vn' archiuo di dottrina, e possessore delle quattro lingue principali, e predicator raro, Onde per lo suo gran valore fu creato Generale di così gran Religione, & anco compose alcune opere. Fu creato Generale nel Capitolo di Padoua l'anno 1448. E per memoria eterna fece fare una cassetta di sofficiente grandezza tutta d'argento, con diuersi misterij tutti di figure di rilieuo, di grandissimo preggio, nella quale ci stanno riposti li corpi di due Santi Innocentini, e li donò alla Chiesa di S. Francesco di Milano, la qual si vede sino al di d'hoggi, & è cosa rara.

F. Antonio Ruscone.

Parimente il P. Giouanni Mapelli, scrisse con grande eleganze diuerse opere.

Gio. Mapelli.
Rafaello Rhò.

Hor dirò come il P. Francesco Rhò, nobile Milanese, essendo Dottore Teologo, Filosofo, e Poeta raro, corresse Latantio Firmiano, e compose alcune opere degne di lode.

Vn' altro Francescano nobile Caimo nominato il P. Bartolomeo, compose vn Confessionale, che fu stampato in Vnetia l'anno 1486.

Il P. Bernardino da Busto celeberrimo Teologo, & eccellente Predicatore, compose l'Officio dell'Imatolata Concettione della santissima Maria Vergine, approuato da Sisto quarto, oltre che compose molti eccellenti Sermoni, & altre opere latine degne d'esser lette.

Bernardino Busto.

Ecco che vipongo auanti vn' altro Francescano nominato il P. Andrea. Questo scrisse vn Confessionale in lingua latina, di gran volume.

Vn' altro Milanese dell' antica, e nobile famiglia de Carcani, fu Frate di S. Francesco, e da Lomazzo. E non solo fu gran Teologo, e scrisse de dieci Commandamenti, e sermoni dell' Aduento, e de tempi, & altre opere, ma ancora fu di vita santa, e però è posto nel numero de' Beati, e chiamasi il B. Michele Carcano, e fu Predicator Apostolico.

B. Michel Carcano.

Milanese fu ancora il P. Alessio Seregnò, che fu annouerato nel numero de' priuilegiati dotti c'hauesse la Serafica Religione Francescana. Onde per lo molto suo valore fu creato Vescouo di Gabende di Prouenza, e dopò li fu dato il Vescouato di Piacenza l'anno 1411. Questo fu al Concilio di Basilea, e fu molto lodato per la sua dottrina, fu anco grand Oratore, e compose alquante eleganti orationi, e morse l'anno 1447.

P. Alessio Seregnò.

Milanese, e Francescano fu il B. Michele, e compose alcuni Sermoni, e per la sua dottrina, & integrità della vita fu creato Vescouo di Bergamo, e fiorì del 1490. Ma non ho trouato di che famiglia fosse.

Vescouo Dariense, e suffragano di Bologna, fu vn' altro Frate dell' Ordine minore, nominato F. Gabriele da Milano, questo essendo gran Teologo, compose ancora alcune opere in ragion Canonica.

Il P. Francesco Creppa Milanese, fiorì nella famosa Religione di S. Francesco cò gran sua lode. Questo fu huomo celeberrimo, Prouinciale della Prouintia di Milano, eccellente Oratore, & acquistossi molto honore nel Concilio Pisano.

Francesco Creppa.

P. Bartolomeo
Caimo.

Adeſſo m'è ſouenuto alla memoria vn degno ſuggetto, e però voglio fauellare di lui. Queſto hebbe nome il P. Bartolomeo Caimo nobile Milanefe, che fiorì del 1486. e fu vn'arca di ſcienza, e Predicator celeberrimo, & ornato di ſantità. Còpoſe vn' Interrogatorio, cioè vn Confeſſionale. Queſto fu Provinciale di Terra ſanta, e fu quello che edificò il nominatiſſimo Sepolcro di Varalle nel Nouareſe à ſimiglianza vera del Sepolcro di Noſtro Signore, che non ſi può vedere la più bella, e ſanta diuotione, la cui memoria ſarà in eterna benedittione, & è annouerato nel numero de Beati.

Gran dotto, e Predicator famoſo, fu vn Franceſcano dell'Oſſeruanza, che fu de Vimercati, e morſe a Como, e compoſe vn'opera di Logica, queſto fu fatto Veſcouo per la ſua dottrina, ma non ho potuto ſaper il nome di lui, ne di che Città egli foſſe Veſcouo.

Giacopo Moz-
zanica.

Di Patria Milanefe fu il P. Giacomo Mozzaniga che fiorì del 1454. Queſto eſſendo verſato in molte profeſſioni di Studi, e Teologo celebratiſſimo fu grato, e favorito da Papa Nicolao V. dal qual fu fatto Vicario generale Apoſtolico del ſuo ordine, e parimente fu creato da Calisto terzo Legato di Bologna. Et alli 9. di Luglio, nel Capitolo Generale di conſentimento di tutti i Padri fu eletto Generale di coſi grand'Ordine, e venendo a morte fu ſepolto nella Chieſa di S. Franceſco di Milano, doue che ſino al giorno d'oggi ſi vede il ſuo depoſito, e ſopra il coperchio della laſtra di marmo, v'è intagliato la ſua effigie, con le ſequenti lettere, cioè.

Iacobo Mozzanigæ, minorum generali, Teologo & liberl. Diſciplin. peritiſſ. hu-
ius Ordinis pientiſſ. Fratres hoc monum. fecer. Vixit ann. 50. M. 5. D. 10.
Obijt anno Chriſti M. CCCC. LVII. viij. Id. Iulij.

Hac Iacobus humo tegitur Mozaniga frater

Ingenio Salomon, integritate Cato.

Hic fratrum Princeps, Hic gloria ſumma minorum

Hic fuerat Sanctæ Religionis honor.

Pietro Arcana-
go.

Frate Minore fu vn'altro Milanefe nominato Pietro Arcagnano che fu di gran ſcienza, & Inquiſitor del Sant'Officio contra gli heretici, da quali egli per diſſenſione della Santa fede fu crudelmente battuto, e ferito, & anco egli compoſe alcuni trattati in fauor di eſſa fede catholica.

Eleuterio Al-
bergoni.

Adeſſo dirò, d'un'altro Franceſcano nominato il Padre Eleuterio Albergone, Maeſtro di Sacra Teologia, Predicator raro, Regente del florido Studio di S. Franceſco di Milano, è Penitentiere, e Lettore nella Chieſa del Duomo di Milano, & auora Conſultore del Santo Officio, & ancora attende alle Compoſitioni, & ſino ad hora ha mandato alla ſtampa vn'opera latina, & due altre volgari. La latina, e intitolatà. *Reſolutio doctrinæ Scoticæ. in qua, quid doctör ſubtilis circe ſingulas, quas exagitat quæſtiones ſentiat, etſi oppoſitum alij opinentur, breui- bus oſtenditur.*

Le volgari ſono intitolate, La prima Concordanza de gli Euangelij correnti nelle cinque Domeniche di Quareſima, con il Cantico della Beata Vergine, e l'altra ſono alcune Lettioni ſopra il Magnificat, concordanti con gli Euangelij Ambrogiani

brogiani: Et essendo nel fiore della sua gioventù se ne spera copiosi frutti de suoi nobili studi.

Milaneſe, & Frate Minore è il lodatiffimo P. Chriſoſtomo, Filoſofo, e Maeſtro celeberrimo di ſacra Teologia, eccellente Cathedrante, e verſato in molte ſorte di ſtudi. Onde conoſcendo beſiſſimo il Cardinal Sarnano il molto ſuo valore l'eſeſe per ſuo Teologo; e dopò l'Illuſtriſs. Cardinal Mont' Alto, & il medeſimo Illuſtriſs. Sarnano (frà tanti dotti che tiene la Franceſcana Religione) eſeſſero il noſtro Milaneſe, più che niun' altro, Regente del famoſo, e nominatiſſimo Studio di S. Bonaventura, fondato, e dotato in Roma dalla felice memoria di Siſto Quinto; doue che in quella Alma Città egli viene molto ſtimato da i primi dotti, e Prelati di quelle Corti, e da tutti i profitenti di lettere.

M. Chriſtoſto
mo.

Appreſſo ci ſono ſtati al mio tempo tre famoſi Milaneſi Franceſcani, che furono M. Angelo Vareſino, M. Gio. Battista Ghioſo, e M. Ottauiano Triuultio. Queſti furono Theologi celeberrimi, verſati in molte ſcienze, e ſtimati per archini di dottrina.

M. Gio. Battista
Ghioſo.

Del P. Franceſco Panigarola Veſcouo d'Aſti. Cap. XXXI.

DOpò che ſauelliamo de' Frati dell'Ordine Minore, che ſono ſtati Milaneſi, & che per lettere hanno illuſtrato la patria, è bene c'hora diciamo alcuna coſa di quella tromba celeſte del Reu. P. Franceſco Panigarola, che pur l'anno 1594. la morte l'hà colto nel bello de ſuoi componimenti. Queſto non ſolo nacque nobiliſſimo, mà ancora hebbe il Padre Gabrio, che fù uno de' primi dotti della noſtra Città, e beſiſſimo conoſciuto, e pregiato dalla Maeſtà dell'Imperator Carlo V. e tanto poſſedeva la lingua Greca, e l'Hebraica, come la latina. Hebbe parimente un fratello nominato Aleſſandro, che fù Dottore dell'Illuſtre Collegio di Milano, che per lo molto ſuo valore fù ſauorito dalla Maeſtà del Catolico Rè Filippo non ſolo del grado, e dignità Senatoria, mà ancora lo credè Preſidente del Magiſtrato Straordinario. Queſto hebbe per moglie l'Illuſtriſſima Anna Viſconte ſorella dell'Illuſtriſs. Conte Pirro Cauagliero di S. Giaco- po di Spagna, & uno de' principali Cauaglieri della noſtra Città; & parimente ella è nipote dell'Illuſtriſs. Conte Giorgio Triuultio, Cauagliero, e Senator Regio. E da queſta Illuſtriſs. parità è nato l'Illuſtriſs. Gabrio, c'hor viue nobiliſſimamente frà i primieri Cauaglieri di queſta glorioſa patria. Mà tornando al noſtro diuino Panigarola, di cui ſauelliamo, dico ch'egli ſi diede al ſtudio delle leggi ciuili in Pavia, che finì poi in Bologna. E ſpirato da Dio preſe l'habito di S. Franceſco dell'oſſeruanza, & poi andò a Parigi, e quini acquiſtò nome di buon Filoſofo, & d'eccellente Teologo. Miſſeſi dopò ad acquiſtare l'anime à Chriſto; la onde egli riuſcì nella predicatione tanto eccellente, che la fama di lui era diuolgata per tutta l'Italia, & anche in più parte dell'Europa; & correuano ad vdirlo vniuerſalmente tutti, come miracolo diuino. Onde piacque à Papa Siſto Quinto di crearlo Veſcouo Chriſopolitano, e dopò Veſcouo d'Aſti. E per non raccontar il tutto del gran frutto che queſta

P. Franceſco
Panigarola.

Opere compo-
ste dal P. Fran-
cesco Panigarol
la.

*celeste tromba fece con la viua voce, dirò che anco compose molte Opere, il nome del-
le quali sono queste, c'hor siamo per dire: Una oratione fatta in S. Sauina di Ro-
ma. Le conclusioni di Parigi. Le lectioni Caluiniche contra Caluino. Modo di cõ-
porre una predica. Due orationi funebre in laude di Carlo Cardinale Borromeo.
Doi libri de due Sinodi fatti in Asti. La Pastorale scritta à Parigi nella liberatio-
ne dell' Assedio. La vita di San Pietro in Catena recitata. La prima parte di cen-
to ragionamenti sopra la Passione. La dechiaratione dei Salmi. La dechiaratione
letterale di Gieremia. Compendio della prima parte de gli Annali del Baronio. Vn
Tomo di pratiche illustri. Vn Comento sopra Demetrio Faleo. Sermoni sopra la
prima parola detta da Christo in Croce. Vn trattato della memoria locale. La pu-
blicatione di S. Gregorio Nazianzeno della sua traslatione. Lettioni sopra il primo
capitolo di Gieremia Profeta. La malattia fatta in Vercelli di Carlo Emanuelle
Duca di Sauoia. Compendio di tutte l'opere spiritali del R. Granata. Una dop-
pia dechiaratione della Cantica di Salomone. Sei Quaresimali fatti in Roma. Un
volume di prediche. Lettioni sopra le lamentationi di Gieremia Profeta. Vna sel-
ua di tutti i libri sapientali. La vita di Dauide. L'Oratorio della medicina spiri-
tuale. Le frasi del Petrarca, e del Tasso. Una dechiaratione letterale sopra Giob-
be. La Teologia Dauidica. Vna Parafrasi ne i libri della Fisica d' Aristotile. Cin-
que volumi di lectioni sopra tutto Scotto. Una Cronologia Biblica. L'Apparato
alle Conclusioni di Parigi. la censura nelle Constitutioni Parisiensi del Molineo. La
Censura nella Biblioteca sanctorum Patrum. Omelie sopra le Domeniche della Pen-
tecoste. Un trattato de sensibus scripturarum. Due Libri de institutioni de visite
Episcopali. Una oratione fatta nel Capitolo Generale l'anno 1571. Un libro del-
la prima visita Astese. Il compendio della seconda parte de gli Annali Ecclesiasti-
ci. Un libretto sopra la vittoria nauale à Lepanto. Lettioni sopra il Catechismo,
ad Parochos. Apologia di Geneuera; & vn Trattato contra.*

*Questi Libri parte sono Latini, parte Volgari, parte sono stampati, e parte da
stampare, e parte non finiti.*

Opere composte dall' Authore della presente Opera.

Cap. XXXII.



HA V E N D O io Frate Paolo Morigia scritto in questa mia No-
biltà tutti quei virtuosi Milanesi, che con la fatica delli studi han-
no atteso alle compositioni: Onde da molti particolari mei amici se-
no stato pregato, e quasi cõ vna cortesa forza di persuasua costretto
à douer far memoria anch'io dell' opere d' me composte: Il che vo-
lendo sodisfar' alla loro bramosa voglia, a gloria di Dio, dal quale viene ogni mie
sapere, farò la narratiua del numero di quelle Opere, che sino ad hora hò dato all'
Stampa, le quali saranno le seguenti.

*Il libro intitolato Stato Religioso, & via spirituale, diuiso in tre libri, doue si tra-
ta di tutte quelle cose, che fanno perfetto il Religioso.*

Il libro intitolato *La seconda parte dello stato religioso*, diuiso in due libri, nel qual si danno molte dottrine à Religiosi, e gioueuoli à tutti gli stati di persone: Con un Trattato dell' Inuidia, dell' Otio, & altri ammaestramenti.

Il libro intitolato *l'origine di tutte le Religioni*, & anco delle militari, diuiso in tre libri, dedicato all' Illustriss. Cardinal Sans.

Il libro chiamato *Giardino spirituale*, diuiso in tre libri, nel qual si dichiara i misterij della santa Messa, e ci sono dentro molte dottrine gioueuole à tutti gli stati; & in somma vi si contiene la dottrina della perfettione Christiana, Dedicato all' Illustriss. Cardinal Paleotto.

Il libro intitolato *Gioello de Christiani*, diuiso in cinque Libri, nè quai si tratta dell'enormità del peccato, dell'essamine della coscienza, della cognitione di se stesso, della contritione, del modo di saper si confessare, della perfetta penitenza, del modo di riceuere degnamente la sacra Communione, Con un Trattato delle sacre indulgenze: Dedicato con la giunta all' Illustriss. Cardinale Sauli.

Il libro intitolato *Paradiso de Gesuati*, diuiso in cinque libri, ne quali si racconta la vita del fondatore, e de tutti gli huomini illustri di detta Religione: Dedicato all' Illustre Conte Giorgio Triulzio Canagliere Senatore del Rè Catholico.

Il libro chiamato *Prato Spirituale*, diuiso in tre libri, ne quali si tratta de frutti che s'acquistano dalla parola di Dio, dall'oratione, contemplatione, & essamine di coscienza: Dedicato all' Illustriss. Nicolo Sfondrato, che fu poi Papa.

Il libro intitolato *Historia dell' antichità di Milano*, diuiso in quattro libri, nel qual si raccontano tutte le cose notabili di detta Città: Dedicato alli Illustri 60. Decurioni di detta Città.

Il libro chiamato *la nobiltà, e progenie de gl' Illustri Sig. Sessanta del Consiglio generale di Milano*.

Il libro della riforma de tutti gli ordini della Religione, il qual era tutto confuso, & indegno da vedere. Con l'aggiunta.

Il libro intitolato *Le regole da osservarsi nel recitar l' Hore Canoniche del diuino Officio*: Dedicato al dotto Sig. Giacomò Oliua.

Il libro intitolato *Illustre raccolta della progenie del Sommo Pontefice Gregorio xiiij. e delle famiglie illustre che tengono parentado con casa Sfondrata*. Dedicata al detto Sommo Pontefice.

Il libro chiamato *Sommario Cronologico*, nel qual si contiene la vita di N. Sig. Gesu Christo, il martirio de gli Apostoli, le persecutioni di Santa Chiesa, tutte l'heresie, tutti i Concilij, e tutti i prodigij auenuti al Mondo: Dedicato al Sig. Preuosto di S. Ambrogio di Milano.

Il libro intitolato *l'Historia breue dell' Augustissima Casa d' Austria*, con la vita de tutti gli huomini, e d'one di questo gran ceppo, cò la descrizione della fabrica dello Scuriale di Spagna: Dedicata alla Cæsarea Maieità dell' Imperatrice Maria.

Il libro chiamato *Historia della vita lodeuole, e beato fine dell' Infante Lisabeta d' Austria Regina Christianissima di Francia*: Dedicato alla Sereniss. Sig. Donna Margherita Gonzaga da Este Duchessa di Ferrara.

Il libro chiamato Conversione, vita esemplare, e beato fine dell' Illustre Lodouica Torella Contessa di Guastalla Fondatrice del Monasterio delle Monache di S. Paolo, e del Collegio detta della Guastalla, e di S. Barnaba di Milano .

Il libro intitolato La santissima vita della gloriosa Madre di Dio, con la dichiarazione di molte figure del Testamento vecchio, appropriate alla sacratiss. Vergine, con parte delle sue lodi: Dedicato all' Eccellentissima Donna Maria Giron di Velasco Duchessa di Frias .

Il libro intitolato Historia de' personaggi Illustri, che furono religiosi, diuisa in cinq; libri, e delle religioni de Gentili: Dedicato al R. P. D. Stefano Baregi Priore della Certosa di Pavia, e Visitator &c.

Il libro chiamato la seconda parte del Giardino Spirituale, nel quale si cõtengono tutte le meditationi da farsi in tutte le maggior solennità dell' anno, con le sue orationi corrispondenti alle meditationi: Dedicato all' Illustre Sig. Bianca Bufetta .

Il libro intitolato il Tesoro del Christiano, doue si contiene la virtù dell' Oratione, il modo d' orare, le qualità che deue hauere la perfetta oratione, & il mezo di salire alla contemplatione: Dedicato all' Illustre Contessa Olimpia Palauicina Triultia .

Il libro intitolato Indulgenze, doni, gratie, e thesori spirituali &c.

Il libro intitolato l' Officio del glorioso nome di Gesu, con le sue Letanie, e quella della Madonna, approvate da Papa Gregorio xiiij. e messe in Musica dal virtuoso M. Filiberto Nanterni Maestro della Capella della nominatissima Madonna di San Celso .

Il libro intitolato Historia dell' origine della gloriosa Madonna del Monte posta sopra Varese .

Il libro intitolato Historia doue si narra l' origine della Madonna di San Celso di Milano .

Appresso si veggono in stampa molti Sonetti, Canzoni spirituali, & rappresentationi in versi sestini, che ascendono al numero di sei mila .

In oltre, hò ancora composto le vite del B. Giouanni Colombino, e del B. Giouanni da Tossignano, e fattole porre nel Legendario de Santi intitolato Flos Sanctoru.

Ancora hò tradotto, e corretto, e mandato alla Stampa l' Opera della perfectione spirituale del B. Giouanni da Tossignano, che già era stata cento e quaranta anni sepolta .

Parimente hò dato alla Stampa la Scala de Religiosi del B. Giouanni da Tossignano, detta la disciplina Monastica, intitolata da me à Papa Gregorio xiiij.

Appresso si veggono diuerse traduttioni fatte in diuersi tempi; e ci sarebbero ancora da dar' in luce diuersi Sermoni, e Prediche da me fatte alle Monache del nostro ordine di Luca, Pistoia, e Siena, & in altri luoghi .

Tutto questo hò detto à gloria di Dio, dal qual procede ogni mio sapere, & per dar sodisfattione à quei che di questo m' hanno pregato . E niuno deue hauere ammiratione veggendo quì scritto, e narrato da me le mie Opere . Onde potrei addurre le autorità de molti huomini illustri, e santi, li quali hanno scritto non solo l' opere da loro

loro composte, mà anco l'attioni, e vita loro, solo per eccitare gli altri al virtuoso affaticarsi, e fuggir l'otio padre di tutte le sceleraggini.

Del numero de Predicatori, Dottori, Scuole, e Collegi, che sono in Milano. Cap. XXXIII.

SE adesso volesse raccontare nominatamente tutti gl' Illustri spiriti di Patria Milanese, che fanno profitto nelli sacristudij, con nome di Dottori Theologhi, Et alquanti Ecclesiastici secolari, che sono Dottori in ambedue le leggi; Sò ch'entrerei in un laberinto, che à mia voglia non nè saprei uscire, per essere eglino un numero grandissimo. E però basterami di dire, (che frà il gran numero di quei dotti ch'attendono allo studio delle sacre lettere, che sono come archiui pieni di sapienza diuina) come la Quaresima dell'anno passato 1594. io con curiosa fatica hò ricercato, e raccontato cento e sessanta sei Predicatori, tutti di patria Milanese, che sopra i Pergami hanno dichiarato il sacro Vangelio, seminando la parola di Dio nel cuore de gl' Auditori, con gran zelo dell'honor di Dio, salute delle anime, & essaltatione della santa fede. Cosa nel vero degna d'ammirazione, e forse singulare nelle Città d'Europa. Senza ch'io dichì di quei Milanese ch'attendono con gran spirito a leggere pubblicamente nelle Chiese le sacre lettioni, ch' di Theologia, ch' de' casi di conscienza, e ch' d'altra sorte di lettura, per instruttione della vita Christiana, e della fede cattolica.

Cent' e sessanta
sei Predicatori
Milanesi 1594.

Dell'Academia erretta l'anno 1594. in Milano, nel Palazzo dell'Illustrissimo Mutio Sforza, Colonna, Marchese di Carauaggio. Cap. XXXIII.

ER suggello, & vltima conclusione, di quanto sin'hora habbiamo detto intorno alle lettere, & persone letterate, ch'hanno apportato, e sono per apportar à questa nostra commune, e famosa patria grandissimo lume, & ornamento, mi è parso finir con la memoria della veramente Illustrissima Academia di nuouo fondata in casa dell'Illustriss. Sig. Mutio Sforza Colonna Marchese di Carauaggio; essendone egli, come d'animo, e di pensier nobile, generoso, stato il fondatore, onde per comun voler di tutti gli Academici fù il primiero ad esser creato Principe. In questa nobilissima radunanza, vi sono insin'à quest'hora molti segnalati, & letteratissimi Cauaglieri, & altre persone Togate, in varie e diuerse professioni, i cui nomi, habbiamo qui posti, con quell'ordine, & tempo che sono entrati in detta Academia, il che si è hauuto dal proprio libro del giornale. onde si vede, che Venerdì alli 10. di Giugno 1594. fù la prima raunanza doue col detto Signor Marchese interuennero, Monsignor Giouanni Toso, il Conte Don Andrea Manriche, Lodouico Riccio, Gio. Battista Visconte, Dottor Collegiato, Bartolameo Assandro, Fisico Collegiato, Giulio Aresi, il Conte Ferrando Nogarola, Veronese; Pietro Cantone Dottore, Pietro Antonio Confaloniero, Thomaso Gallarato, e Gia-

e Giacomo Antonio Tassano. Alli 16. di detto mese, fu eletta per Protettrice la Beata Vergine, e furono ricevuti in detta Accademia, Alessandro Vistarino, Gio. Giacomo Resta, Benedetto Pieno, Giorgio Besozzo, Don Vincenzo Turaldo Napolitano, Gherardo Borgogni d'Alba Pompea, Cesare Rabbia, e Pompeo Barbarito Napolitano. Alli 20. fu accettato Monsig. Alfonso Oldrado, il quale fu il primo a legger in detta Accademia. Alli 14. Luglio furono publicate le leggi dell' Accademia, & eletto Monsig. Alessandro Maggiolino. Alli 21. fu eletto Lodouico Settale Fisico Collegiato, e Martial Rugieri Senese Cancelliero dell' Accademia. Alli 15. Settembre fu accettato Hercole Cimilotti Fisico. Alli 6. Ottobre fu eletto Gio. Paulo Casato Fisico Collegiato. Alli 17. furono accettati il Conte Matteo Tauerna, Francesco Costeo Dottor Lodegiano. Il primo di Dicembre furono ricevuti Annibal Guasco Alessandrino, Giovanni Talentoni Filosofo Fiinzano. Alli 9. fu fatta electione dell' Impresa dell' Accademia, & accettati il Conte Ruggier Marliano, e Carlo Brivio. Alli 28. fu eletto secondo Principe il Sig. Lodouico Riccio per li sei mesi futuri. 1595. à 12. Gennaro furono ascritti al numero degli Academici Gio. Battista Monte, Gio. Battista Saluatico Fisico Collegiato, Lucio Baldo Pelleggrino Dottore, Antonio Pirouano, & Scaramuccia Visconte. Alli 19. fu eletto Sforza Oddi Perugino, Giacomo Lanzauecchia Dottore Alessandrino. Alli 2. Marzo si publicò l' Impresa dell' Accademia; la quale è vn Ordigno, ò sia instrumento composto da molti dozzoni, i quali col girar d'vna ruota, mossa dal corso d'vn fiume, l'vno dopò l'altro inalzano, & portano l'acqua sopra il piano d'vn monte, il quale inaffiandosi con la dett' acqua si rende fertilissimo, e tutto ripieno di freschissime herbette, e di vaghi, e bellissimi fiori: e l'inuentione di questo instrumento fu già da Maestro Gannello Cremonese posta in vso in Toledo di Spagna, per inaltar l'acqua del fiume Tago vicina la piazza di detta Città; il che anco hoggidi si vede. Et il moto dell' Impresa è questo, cioè, **LABOR OMNIBVS VNVS.** e gli Academici si chiamano **GLI INQVIETI.** Alli 6. d'Aprile poi furono anco accettati il Conte Annibale da Gambara Bresciano, e Frate Alessio Porro Carmelitano. Alli 27. fu ascritto Luigi Arconato. Hora in questa Accademia si fanno ogni Giouedì diuerse lettioni, e discorsi in molte materie, si leggono varij, e diuersi componimenti Latini, e volgari, che da gli Academici si vengono componendo, secondo la varietà de' soggetti, e dell'occasioni che lor si rapresentano; dando tuttauia chiari, & euidenti segni della molta fertilità, & bellezza de' loro nobilissimi ingegni. Così piaccia alla infinita bontà del Sig. Iddio, di fargli andar lungamente felici in così virtuosì e lodeuolissimi diporti, con l'apportar à loro stessi, & alla patria vn'eterna, & sempre gloriosa fama.

Delle Scuole, e Collegi, che mostrano gratamente, nella Città di Milano.

Cap. XXXV.

Poscia che bastenolmente habbiamo fauellato di quei nobili spiriti che sono studiosi delle lettere, e che con le loro fatiche hanno composte alcune opere (dico però di

di quei c'hò potuto hauer notitia) Hora sarà bene, e cosa lodenole, che ragioniamo delle Scuole, e de' Collegij, che sono stati fondati da diuersi Gentil huomini Milanesi, accioche i fanciulli atti alle lettere possano di grado in grado, crescendo nell'età, peruenire, & farsi dotti in quella professione di lettere, e scienze, alle quali si veggono più dalla natura allettare, essendo eglino aiutati dal commodo di potere imparare senza pagamento alcuno.

Ci sono adunque in questa nostra Città cento, e venti Scuole della dottrina Christiana, che tutte le feste insegnano leggere, e scriuere gratamente con gran carità, e diligenza, da huomini timorati di Dio, e zelanti della salute dell'anime, sacrificatio gratissimo al Signor Iddio. Scuole della Dottrina Christiana.

Appresso, ci fù vn Gentil huomo di casa Grassa nominato Tomaso, desiderando che i giouani attendessero alle lettere, però institui vna casa doue si tengono cinque Maestri ch' insegnano per amor di Dio. Et essi sono benissimo salariati. Scuole Grasse.

Steffano Tauerna Gentil huomo riguardenole, desideroso che i Fanciulli, atti alle lettere, non haessero da lasciare così nobile virtù per cagione di pouertà, costituì vn degno logiamento, con vna buona entrata per pagare cinque Maestri, cioè, quattro ch' insegnano leggere, & vno che mostra scriuere. Et in queste Scuole s'ammaestrano più de cinquecento Scolari. Scuole Tauerne.

Dirò ancora come nella contrada di Rastelli vi è le Scuole Canobbiane, nelle quali ogni giorno si fanno due lettioni; vna della Morale d'Aristotele, e l'altra di Logica. Scuola Canobbiane.

Le Scuole Platine poste nella contrada della Sozza inamorata furono instituite dal nobilissimo Theodoro Piatti, e da lui dorate. Questo fù gran Dottore Legista, poi Fiscale, e Consigliere stimato del Duca Lodouico Sforza. Et fu gran ricco, Et lasciò tutto il suo all'Hospital Maggiore di Milano. Si leggono adunque in queste Scuole ogni giorno cinque lettioni, cioè, vna di Geometria, l'altra d'Astrologia, la terza d'Aritmetica. E la sera se ne leggono due, vna di Logica, e l'altra di Greco con buon stipendio lasciati dal detto Piatti. Scuole Platine di Theodoro Piatti.

Nel Broletto, sopra la Loggia de gli Ossi, Si fanno ogni giorno due lettioni d'Humanità, e la sera si legge l'Instituta. Scuole del Broletto.

Nel Seminario vi sono più di cento, e venti Scolari ch' attendono a studiar Rettorica. Seminario.

La Canonica fuori di Porta Nuova pasce puoco meno di cento bocche, e quini si tengono Maestri, ch' insegnano Humanità, Sacra scrittura, e casi di coscienza. La Canonica.

Brera tiene quattro Maestri di Theologia, due de quali attendono alla sacra scrittura, vno de Scolastici, e l'altro de casi di coscienza. Appresso ci sono tre altri Maestri ch' attendono ad insegnare Filosofia. In oltre c'è vna Lettura di Greco, & vn'altra d'Hebraico, & vn Maestro che legge Matematica, & vn'altro Rettorica. E quattro altri ch' insegnano Grammatica, & humanità. Scuole di Brera.

Nel Borgo dell'Oche vicino a San Vettore Arso v'è il Collegio detto de Calchi, nel qual c'è obbligo di mantenere & ammaestrare quindecim figli poveri, mà nati nobili. E quini se ne tengono anco in donzена molti figli di Gentil huomini. Scuola de Calchi.

Collegio del
Côte Tauegio.

Parimente v'è il Collegio di San Simone posto in porta Ticinese, che fu fondato, e dotato dal Conte Ambrogio Tauegio, con obbligo che quini si mantengono dodici giouanetti nati nobili, mà poveri, & si spesano, & ammaestrano in modo tale, che possano riuscire nelli studij: & si tengono anco figli de Gentil huomini in donzена. Le lectioni che si leggono sono primieramente Gramatica, Retthorica, Poesia, Filosofia morale, & Historie; e la festa si fa vna lectione di Theologia, & vna altra di Filosofia morale.

Collegio Dug-
nano.

Dirò ancora come fuori di Porta Comasca, discosto un miglio da Milano, v'è un bellissimo Casamento con giardini ameni, e possessioni, & è domandato la Golombaia. Questo luogo fu lasciato dal Sig. Hieronimo Dugnano Dottor Fisico del Collegio di Milano, per spesare, & ammaestrare dieci putti di quei dell'Hospitale de gli Orfauelli detto di S. Martino, i quali siano atti ad imparare, e che siano voluntarosi di seruire à Dio in qualche Religione, ò farsi Ecclesiastici.

Collegio d'Ad-
da.

Un altro Collegio fu eretto nella terra di Triunlto, dal Sig. Giacomo d'Adda, e donato alla Congregatione de i Soccrodoti di Somasca, & quini s'ammaestrano alquanti Scolari.

Collegi in Pa-
uia dottati da
Milanesi.

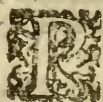
Tutti questi mostrano gratamente senza premio, senza ch'io dica del Collegio de Nobili, e quel de Suizzeri, e del numero delle Scuole che mostrano per premio.

Appresso ci sono stati molti Illustri Milanefi, che desiderando che i giouani della loro famiglie, & altri hauessero commodò di studiare, e far profitto nelle lettere, per venire alla somma del Dottorato, hanno fondato alquanti Collegij, e dottategli nella Città Regia di Pavia, frà i quali ci è quel de Castiglioni, quel de Mariani, quel de Grissi, quel de Bossi, & il Regio Collegio de Borromei, il qual' è il più bello della nostra Italia, come hora siamo per dire.

Collegio de Bo-
romei in Pavia.

L'anno adunque 1564. alli 19. di Giugno fu messo la prima pietra nel famoso Collegio de Borromei, fabricato, e dottato di quattro milla scudi l'anno, dalla santa memoria di Caylo Borromeo Arcivescouo di Milano, e Cardinale amplissimo, per spesar, vestir, & ammaestrare 40. giouani studenti, poveri, mà nobili, e ben nati, e di probata vita. Questo Collegio è tanto bello d'Architettura, e ricco d'ornamenti in ogni sua parte, con tanti comodi, oltre alla sua grandezza, posto in un riquadrato, ch'ardisco di dire che egli sia il più bello, e vago c'habbi la nostra Italia, e forsi più oltre, ben che ci ponessero nel numero la Sapienza di Bologna, e quella de Gesuiti di Roma, perche ella è tutta Regia, & Papale.

De quei Milanefi, che sono stati, e sono eccellenti nella virtù Musicale, e che in quella scienza hanno composto alcune Opere. Cap. XXXVI.



Oscia che sino ad hora habbiamo atteso à raccontare de gli huomini Milanefi che sono stati illustri per lettere, e di quei che ci sono venuto à notizia c'hanno composto alcuna opera: Adesso hò proposto di fauellare de quei spiriti virtuosi, che sono statti, e che sono tenuti valenti nella virtù Musicale, così di sonare, come di cantare, e che in quella scienza hanno composto alcune opere.

Essen-

Essendomi sommenuto alla memoria *Lucio Cauanago Gentil'huomo Milanese*, *Lucio Cauanago* però lo voglio porre per lo primo nella virtù *Musicale*: Questo nobilissimo spirito ⁸⁰ veramente eccellentissimo in questa virtù, & è degno di molte lodi, perciò che non solo era soaue, e delicato nella voce, mà ancora con marauiglia, e gran stupore di tutti fu versato in tutte le sorti d'Instrumenti de suoni che si possono imaginare, e tanto di quei, che sono soliti d'esser adoprati nella *Musica*, come di tutte l'altre sorti: questo suonò, e cantò in Spagna alla presenza del Rè Catholico, dal qual fu lodato, e da i *Musici Regij* fu tenuto in gran pregio. Oltre che in tutte le professioni di virtù fu vniuersale, come d'esso si fauellerà più al dilungo nel *Quarto Libro*.

Gio. Giacopo Albutio, secondo il testimonio di *Bonauentura Castiglione*, fu pregiatissimo *Musico*.

Suonatore stimatissimo fu il *Rcu. M. Prete Egidio*, e de principali della nostra Città, & anco compose alcune opere. *Prete Egidio*.

Suonatore eccellente fu tenuto *Gio. Battista detto il Secchione*, il qual non solo in *Milano*, mà anco in molte Città si sparse la fama del suo valore. *Gio. Battista Secchione*.

Si come ancora *Giuseppe Caimo* nella virtù *Musicale* fu tenuto fra i primi eccellenti di tal virtù. *Giuseppe Caimo*.

Oltre che ci fu *Francesco detto da Milano*, che nel *Leuto* fu miracoloso Suonatore, come parimente fu il *Parochianino* nel suonare della *Viola*, l'uno, e l'altro degni di lodi in quella professione; senza ch'io dichì de molti altri *Milanesi*, che furono valenti nell'arte *Musicale*, si con il suono, come nelle compositioni di quei tempi. *Francesco detto il Milano*.

Mà volendo fauellare di quei virtuosi, & Illustri spiriti che hor viuono, & che sono famosi Suonatori, e Compositori nella professione *Musicale*, dirò che da gli huomini giuditiosi in tal virtù vengono molto stimati *Guglielmo Arnone* giouane di gran speranza, e di molto valore, e *Cesare Borgo* ambedoi Organisti della Chiesa Metropolitana del Duomo di *Milano*, & l'uno e l'altro di questi virtuosi spiriti attendono alle honorate compositioni, e vengono molto stimati. *Guglielmo Arnone*. *Cesare Borgo*.

Degno di lodi è ancora tenuto il virtuoso *Ottauio Bariola* Organista nella nominatissima Chiesa della *Madonna di S. Celso*; questo non solo nel suonare è stimato, e daue, & eccellente, mà viene anco lodato nelle sue compositioni da gli huomini intelligenti. *Ottauio Bariola*.

Nella Chiesa Ducale della *Scala di Milano* vi si troua di presente Organista il virtuoso *Bernardino Borghefi*, il quale vien molto lodato per la suauità, e leggiadria del suo suono, il quale apporta gran diletto & allegria a gli vditori.

Si come anco *M. P. Orfeo de Vecchi Maestro di Capella della Musica di detta Chiesa* vien molto preggiato in tal professione, e le compositioni di questo nobil spirito vengono molto ben vedute, & aggradite vniuersalmente da tutti i virtuosi di tal professione.

Non voglio tacere che adesso non dichì qualche cosa del *R. Prete Camillo Perego* Parochiano della Chiesa di *S. Vito in Pasquirolo*; questo da bene, e virtuoso spirito fino ad hora hà consumato anni trenta cinque nel mostrare il tanto fermo, secondo il *rito Amboogiano*, alli Chierici del Seminario; in oltre egli hà composto una degna

Opera di tal professione, la quale molto piacque alla santa memoria di Carlo Borromeo Arcivescovo di Milano, e mentre ch'ei terminò di farla stampare, la morte lo preuenne; e ben ch'ella non sia stampata, non è perciò che non ne siano stato cauate alquante copie, per seruirsene d'essa, come opera degna, e sicura: oltre che questo virtuoso Perego compose ancora opere Musicali.

Oratio Nanter
ni.

Oratio Nanterni è delicato Musico, & intelligente, e lodato, & ha composto alcune cose che sono alla Stampa di tale professione.

Gio. Steffano
Limidi.

Si come anco Gio. Steffano Limidi attende alle compositioni Musicali, & si veggono sin' ad hora alcune cose delle sue in Stampa.

Ricardo Rogno
ni.

Dirò hora che Ricardo Rognoni vien molto lodato nel suonare di Viola, & è stimato de primi della nostra Città.

Hercole Conco

Degno di lode è ancora Hercole Conco suonatore di Violone, e Maestro eccellente di tal professione, buono in voce, e regitore d'un concerto.

Silvio Villanoua è stato stimato il primo suonatore di Lento che fosse nello Stato di Milano, per non dire più oltre.

Si sono ancora in questa nostra Città molti Milanesi virtuosi nella professione Musicale, così nel suonare d'Organi, & altre sorti d'Instrumenti, come ancora con la voce, e che non solo sono intelligenti in questa virtù, e la posseggono nobilmente, mà ancora hanno composto alcune cose in questa scienza, de quali io non li metto il nome, si per non essere di troppo lunga narratione, si ancora per non hauer hauuto quella piena informatione ch'io desideraua, ben che di ciò sia stato diligente inuestigatore.

Non voglio ancora lasciare di dire, come viuono ancora molti Illustri Gentilhuomini che in questa virtù Musicale sono stati eccellenti, così nella diuersità d'Instrumenti, come con la voce; e molti ancora boggidi ne suoi Palazzi, e nelle Camare loro l'essercitano nobilissimamente, con concerti de variati suoni. Oltre ch'io potrei annouerare molte Illust. Gentildonne Milanesi degne di lodi in questa professione che in suoni, & in canti Musicali vengono molto essaltate da gli huomini giuditiosi di tal virtù, le quali posseggono benissimo questa scienza.

Lucio Castel
Nouate.

Nel numero di questi ci voglio porre il nobile, ricco, e versato in molte scienze, Sig. Lucio Castel Nouate, il qual nella virtù della Musica è stato, & è molto esperto, & eccellente, così di cantare come di suonare, come le sue compositioni in suono & in cante lo fanno chiaro, come Motetti, Sonetti, Ricercate, Messe, Lamentationi per li giorni santi, Madrigali, Canzoni, & altre. Oltre che nelli Concilij dell'Illustriss. Cardinal Borromeo egli compose una Salue Regina, la qual fu tanto grata, che ella fu portata dal Vesconò Bonanome à Roma alla Santità del Papa, e Dosancio Castellano la mandò in Spagna; oltre che d'Andrea Canareno eccellente Organista in S. Marco di Vinea fu tenuta bella, e messa in pratica, si come anco ella fu lodata in Fiorenza.

Dirò ancora come in questa nostra Città quasi tutti i Monasteri delle Monache fanno professione di Musica, così del suono de più sorte d'Instrumenti Musicali, come di cantare; & in alcuni Monasterij ci sono voci tanto rare, che paiono angeli,

che,

che, & à sembianza di serene allettano la nobiltà di Milano d'andargli ad udirle. Ma frà gli altri ce ne sono due degni di lode, che non sono inferiore à niun' altro nell'eccellenza Musicale, che sono il Monasterio di santa Maria Maddalena vicino à S. Eufemia, l'altro è quel dell' Assonta detto del Muro; queste venerabili Religiose, oltre alla santa osservanza della vita Apostolica, sono ancora virtuosissime, e nella Musica essercitate, così ne suoni, come nel cantare, & si sentono voci scielte concordeuole in armonia, con vnione di concerti di voci diuine, con mescolanza de suoni, di modo che paiono Angelici Chori, che addolciscono l'orecchie de gli uditori, e vengono lodate da gli huomini intelligenti di tal virtù.

Monasterio della Maddalena, e del Muro.

Di quei Pittori, che composero opere honorate della sua professione, che furono Milanesi. Cap. XXXVII.

S H O R A vorò fauellare di quei Pittori, che furono valenti, e degni di lode, che composero opere in quella nobile virtù, e che furono Milanesi, dirò ch' il primo di quei, che mi sono venuto à notitia, è il famoso Bartholomeo detto Bramantino, che fu discepolo & imitatore del gran Bramante: Questo raro Pittore, & Architetto del suo tempo eccellente, e scrisse vn libro della Probettina degno di lode; e frà l'altre cose ch'egli pinse, si vede quel Christo in Scurcio uato dalla Croce, posto sopra la porta della Chiesa di S. Sepolchro, che vien lodato per cosa rara.

Bartholomeo Bramantino.

Un'altro Milanese se mi presenta innanzi nominato Bernardino Louino, questo compose vn'Opera degna della sua arte, nella quale si danno diuersi ammaestramenti gioueuoli alli professori di quella virtù; Questo fu pittore molto soaue, e stimato, come anco si veggono molte Ancone delle sue nel Duomo di Como, & in muro ilosalitio della Madonna nella Chiesa di S. Maria di Serona, & in Milano in molti luoghi, e massime sopra il luogo pio della Charità; oltre ad vna Passione à Luano nel Monasterio de gli Angeli.

Bernardino Louino.

Dirò hora come Vincenzo Foppa Pittore Stimato del suo tempo, e per l'opere eccellente pinte da esso; questo compose vn'Opera di prospettina degna di molte lodi, per li molti ammaestramenti che in essa si contengono.

Vicenzo Foppa.

Ne minor lodi acquistò Polidoro Caldara da Carauaggio, che fece vn'opera, nel quale scusitò, & illustrò l'antichità di Roma, e fu Pittore accuratissimo, e pronfimo.

Polidoro Caldara.

Trofo da Monza compose vn'Opera della sua professione, e fu acutissimo Pittore, del qual si vede ancora vna faciata nella Contrada de Marauegli pinta di sua mano nella casa e hora è di Sig. Gio. Mendoza, la qual è delle rare pitture che uo in Milano, ben che poco se ne vede, per esser' ella stata guasta nel rimoderare la casa.

Trofo Monzascho.

Adesso dirò di Gio. Paolo Lomazzo, il qual nella pittura è stato eccellente, si come si può giudicare da gli huomini intelligenti di tal professione: Onde si vede in Marco di Milano la Capella di SS. Foppi, si vede le nozze nel Refettorio della

Gio. Paolo Lomazzo.

Passione di Milano, e quella del Refettorio di S. Agostino di Piacenza, che è cosa rara, & l'una e l'altra pittura sono opere di sua mano; oltre à molte altre degne del suo valore. Onde questo virtuoso spirito hà col penello, e con le compositioni immortalato se stesso, e dato honore alla patria. Questo hà composto vn Trattato dell'arte della pittura diuiso in sette libri, nelle quali si contiene tutta la Teorica, e pratica d'essa pittura, Dedicata à Carlo Emanuele Duca di Sauoia. Appresso questo nobil spirito hà composto vn gran volume di versi, intitolato Rime de Grotteschi da Pittori; oltre che anco hà cantato in versi molte lodi di Dio, e delle cose sacre, & le lodi de molti Principi. Dopò hà dato alla Stampa tre altri libri nominati da lui, vno l'Academia della Valle di Brema, l'altro lo chiama l'Idea del tempio della pittura, e l'ultimo egli hà nominato Esposizione sopra il suo Trattato della pittura. Questo virtuoso diuentò cieco nel fiore della sua età, & la maggior parte delle sue compositioni egli le fece dopò che fù cieco.

Gabrio Busca.

Seguitando di fanellare di quei Milanesi, che sono Stati studiosi, e che con le loro compositioni hanno immortalato il nome loro, dirò che Gabrio Busca merita degne lodi per lo suo valore, e degne compositioni. Questo virtuoso spirito è stato creato da Carlo Emanuele Serenissimo Duca di Sauoia suo Consigliero dil Stato, & Architetto maggiore di tutte le sue fortezze: & hà composto tre libri, che sono molto ben veduti da Principi, e da chi fa professione dell'arte militare, vno domandato Istruttione de' Bombardieri, e l'altro dell'espugnatione, & difesa delle fortezze, diuiso in due libri; questo è molto amato dall'Altezza di detto Duca, e stipendiato da lui honoratissimamente. E Gio. Battista suo nepote è degno ancor' esso di molte lodi, perche nell'arte del Gitto vien stimato delli più eccellenti che si trouino nella nostra Italia, così di Figure, come d'Artiglieria & è stipendiato dal nostro Rè per gittare l'Artigliaria delle fortezze di questo Stato; e viue molto ciuilmente.

Gio. Battista
Busca.

Il fine del terzo Libro.





LA NOBILTÀ DI MILANO.

Libro Quarto.

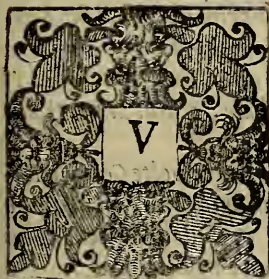
*Donde si tratta di tutti i Milanefi, che furono Rè, &
Imperatori, Et huomini valenti, e graduati
nella Militia.*

Con le guerre c'hebbeno con altri Popoli.

Del R. P. F. Paolo Morigi Milanefe, Giefuato.



Dei Rè, e degl'Imperatori di patria Milanefi, e di quei c'habitarono in
Milano. Cap. I.



VOLENDO hor fauellare de i Rè, & Imperatori, che
furono Milanefi, e de gli altri huomini famosi per ar- Rè Milanefi.
mi che nacquero nella medefima Patria, bifogna ch' Io
comincia da Giano Salnio, che fù il primo Rè di Mila-
no. Quefto fecondo il testimonio di Filippo di Caftel
Sèprio, fù fino al tempo d' Abraam Patriarca, il fecon-
do hebbe nome Mercomedo, il terzo Mironè, il quar-
to Giulio, il quinto Archilao, il fefto Manaffen, & il
feftimo fù Atto, il qual morì l'anno che Dio costituì
Moife Duca de gli Hebrei. Quefti fecondo il P. Galuagno Fiamma nella fua
Politia Nuoua nella queftione vigefima feconda, Furono tutti di cafa de' Conti d'-
Ange-

Angera, e tutti nati in Milano, senza ch'io dica che ci sono stati altri ventisei Re di Milano, auanti che fossero gl'Imperatori, secondo il testimonio del medesimo Filippo antico, e diligente scrittore. Fauellando hora de gl'Imperatori che furono Milanesi, dirò ch'el primo fù Giulio Didio, secondo che scriue Herodiano, e Dione, Valeriano, e Galieno Imperatori furono Milanesi di Soresina Cataniij. L'Imperatore Licinio, secondo alcuni autori fu di Padre Milanese. Costanzo, Theodosio il Secondo, e Valentiniano figlio di detto Costanzo furono tutti Imperatori, e tutti Milanesi. Vogliono alcuni che Galerio Imperatore fosse Milanese, nato nel Castello di Senese del parentado de Conti. In oltre, alcuni vogliano che Diocliciano riceuesse l'insegne dell'Imperio in Milano, e Giuliano Apostata fu coronato in Milano, e Gallo suo fratello, Giulio Cesare primo Imperatore, Pompeo il grande, Nerone, Traiano, Diocliciano, Massimiliano, Filippo, Costantino, Costanzo, e Theodosio tutti Imperatori, habitarono in Milano con gran contento loro. E Teodosio, Valeriano, e Lodouico ci morirono. Oltre, che in Milano furono coronati trentadue Imperatori.

Imperatori Milanesi, e quelli c'habitarono in Milano.

Imperatori coronati in Milano.

Di quei Milanesi che furono valenti in armi, e di Ducario, e di Virginio Ruffo. Cap. II.

IN O R A volendo fare ragionamento di quei Milanesi, che furono famosi nella Militia, e che con le loro prodezze hanno illustrato il nome loro, la casa, e la patria, li quali hanno dato da scriuere à molti dotti Compositori, riportando col loro valore molte segnalate vittorie, acquistando honorati trofei, e gloriosi trionfi, così nel tempo che i Sicambri, i Toscani, & i Francesi dominarono Milano, come nel tempo che i Romani, i Gotti, gli Uesigotti, gli Huni, & i Longobardi signoreggiarono la nostra Città.

Mà per non andare descriuendo quei, che furono sino nel nascimento di Milanelano, che à pena d'essi si troua memoria particolare de loro nomi, e cognomi; porremo adunq; il nostro fondamento in Ducario, e seguiremo sino al tempo presente.

Ducario.

Ducario adunque fù Milanese, secondo il testimonio di molti probati Autori; Questo fù de' coraggiosi, e stimati Guerrieri della sua età, e fù quello che con tanta brauura ammazzaò Flaminio Consule Romano (hauendo prima ucciso il suo Scudiero) per la cui morte tutto l'Esercito Romano fù rotto, con la morte di ventidue mila Romani: E questo fatto d'arme fu commesso vicino alla Città di Perugia. Il nostro Ducario fù grandamente stimato dal grand' Annibale, e fiorì innanzi che Christo nostro Signore uenisse al Mondo.

Virginio Ruffo.

Gran nome diede alla nostra patria Verginio Ruffo, che fù tre volte Consule Romano, e Capitano delle Legioni sopra il Reno, e fece di gran prodezze, del quale ne fauellano molti Autori, come Plinio, Plutarco, e Dione; & delle cose fatte da lui ne parla Cornelio Tacito; questo fù valorosissimo nell'armi, e nelle lettere.

Questo grand'huomo giace sepolto nel Milanese in Altiato, detto Latino Alfiatum, con questo Epitafio.

Hic

*Hic situs est Ruffus pulso qui vindice quondam
Imperium afferuit non sibi sed patriæ.*

De gli huomini che furono illustri per militia di casa Visconte.

Cap. III.

VOLENDO hora fauellare de gli huomini famosi in guerra di casa Visconte (per essere eglino vn grandissimo numero) dirò solamente de i più famosi nell' arte della militia: Et il primo sarà Uberto dell' antica casa d' Angiera, doue è discesa casa Visconte. L' anno adunque 400. in circa, essendosi scoperto vn gran Dracone, che uscìua à certe hore d' vna caua vicina à S. Dionigio, e col pestifero, e mortifero suo fiato infettò tutta quella parte della Città, di modo che ne morsero alquante migliaia, e tutta via la Città s' andaua infettando; e non trouandosi rimedio à questo. Uberto adunque andò tutto armato contra al grande e pestifero Dracone con gran fortezza d' animo, e destrezza d' ingegno, e mosso dal suo naturale valore s' espòse à pericola della vita per la liberatione della sua patria: Onde l'uccise, e con eterna sua gloria liberò la Città da cotol morbo, oltre che fece altre prodezze di gran valore.

Visconti famosi in guerra.

Uberto Visconte, ch' uccise vn Dracone.

Ne gli anni 460. in circa, tutta l' Europa era in rumore, & ogni dì occorreuano casi duri, e strani, e massime all' infelice Italia, per le graue riuolte che seguirono frà Gotti, Ostrigotti, Visigotti, Alemanni, Vandali, Vngari, e Francesi, per signoreggiare: In questo mezzo i Milanesi crearono vn loro Cittadino Conte d' Italia, secondo il consueto, & questo fù Alione Visconte d' Angiera; Questo era tenuto de' famosi guerrieri della sua età, e portossi molto corraggiosamente contra la militia d' Odoarco Rè d' Italia, & hebbe diuersc battaglie contra de' Gotti. Quasi ne medesimi tempi fù ammazzato Fidele nobile Milanese, e Capitano molto carraggioso di Giustiniano Imperatore, e molto amato da lui; questo in vn fatto d' arme, che fù frà l' essercito Imperiale, e quel de' Gotti, dopò il molto menar de mani fù ucciso.

Aglione Visconte d' Angera, Conte d' Italia.

Fidele Milanese Capitano.

Fù vn' altro nobile Milanese creato concordeuolmente da tutta la Città per loro Duce, nominato il Duino, valente, & esperto nella militia: Questo difese la Città dall' Assedio di ducento mila soldati che gli accampauano atorno, oltre ad altri fatti segnalati.

Il Duino Duce di Milanese.

Perideo, che fiorì ne gli anni 580. fù creato Duce de' Milanese, Questo fù di sangue Regale, e nobile Longobardo, fatto Cittadino Milanese, e maritato nella casa Visconte d' Alione; e frà le molte sue protezze vna volta venne à battaglia sanguinosa contra Longino Essarca d' Italia, ch' era venuto in aiuto de' Pauesi contra de' Milanese, di modo che il nostro Perideo con i suoi braui Milanese ammazzaronò del campo dell' Essarca, e de' Pauesi undeci milla combattenti, & la Città di Pavia fù costretta à farsi soggetta al dominio de' Milanese, i quali ritornarono alla Città con sette cento prigionj, e molte ricche spoglie. Non passò molto che volendo l' Essarca vindicarsi de' Milanese per la rotta riceuuta, domandò soccorso ad Eloatario Rè d' Ongaria, il qual venne in Lombardia con vn Essercito di quaranta mille

Perideo Duce de' Milanese.

Vndeci milla uccisi, e sette cento prigionj.

Nota.

Ventidue milla
vccifi.

mille persone: Udito Perideo che l'Essercito nemico s'auicinava à Milano, e ch'era vnito con l'altro essercito dell'Essarca, non si smarì punto d'andargli incontra con i suoi coraggiosi patriotti, e vicino all'Adda tratenne vn pezo l'inimico, e finalmẽte andò con grand'ardire à scontrar l'essercito nemico à tampo aperto, e fece giornata arditamente, & hauendo combattuto sette hore continoue, restarono morti dell'vno el altro essercito ventidua mila combattenti; & in questo fatto d'arme fù anco ucciso Perideo degno di gloria eterna, il qual fù poscia sepolto in Sant' Ambrogio con pompa Ducale da Milanesi.

Obizzo Viscon
te Vicario gene
rale della mili
tia.

Essendo Otto Imperatore Primo di questo nome coronato in Milano, institui Obizzo Visconte Vicario generale della Militia, & ciò fù l'anno 944. in circa. Questo hebbe diuerse vittorie, & andò contra Romani in agiuto del Papa, & hebbe vittoria; del qual si potrebbero dire molte cose degne di lodi, perche prese Roma, soggiogò i Romani, e liberò il Papa.

Aliprando Vi
sconte Genera
le della militia.

Gran guerriero fù ancora Aliprando Visconte figliuolo d'Obizzo già detto, che fù costituito Generale della militia da Eriberto Arcivescovo: Onde egli fece molte prodezze, e sempre portosi con gran brauura contra de gli esserciti nemici della nostra patria, e sostenne il potentissimo campo dell'Imperatore Corrado Secondo parecchi mesi contra la Città; onde furono morti da Milanesi dell'essercito Tedesco più di otto milla persone; & il nostro coraggioso Aliprando vna volta trà l'altre uscì arditamente della Città, e domandò duello con Bauero, detto il Gigante per la sua fortezza, e forma Gigantea: Questo era nipote dell'Imperatore, & accettando il combattimento, e venendo à i ferri, in breue spacio rimase morto per le mani del nostro Aliprando, il qual tagliargli il capo, e leuargli le spoglie ritornò nella Città vittorioso, con incredibile allegrezza vniuersale, & fù chiamato Padre della patria; & fece anco molte altre prodezze degne del suo valore.

Aliprando vcci
se Bauero Gi
gante.

Otto Visconte,
che acquistò la
Biscia alla casa.

Valeroso guerriere fù parimente Otto Visconte figliuolo d'Aliprando, che diede nome immortale à se stesso, alla casa, & alla patria: Questo fu fatto Generale della Repubblica nostra di sette mila Milanesi, ch'andarono all'acquisto di Terra santa, doue si trouò vn'Essercito de Christiani di trecento mila Pedoni, e cento mila Caualli. Stando l'essercito Christiano (per non raccontar' il tutto) all'assedio della santa Città di Gierusalemme, dal lato doue stava il Visconte con suoi Milanesi uscì il Principe Transgiordano nominato Voluce di statura Gigantea, & il più famoso Guerriero che fosse in quelle Prouintie; costui con parole orgogliose e superbe dimandò battaglia appattata con qual si volesse Capitano Christiano, il che fece smarrire gli animi di tutti, perche non si trouaua niuno c'hauesse ardire di combatter seco.

Sette mila Mi
lanesi in Terra
santa.

Mà il nostro Visconte fece intendere à tutti quei Capitani e Principi che egli voleua combattere con quel superbo Saracino, per deffensione & honore dell'Essercito Christiano; e fece intendere al superbo Principe Voluce ch'ei s'apparecchiasse, perche s'era trouato chi voleua combattere con esso seco: Onde à questo gran spettacolo ci concorsero quanti vi puotero andare d'amendue le parti; & venutosi frà questi doi al duello, & à ferri, per vn pezzo durò il combattere senza auentaggio; finalmente il nostro Visconte auantandosi adosso al suo nemico con nuoue forze diede una gran

gran ferita à questo Prencipe, e finalmente l'ammazzò, & tolseglì l'armi con le prime spoglie, & spasseggiato il campo in un bello trofeo acconcio fù accompagnato da tutti i Prencipi Christiani, e Capitani al suo Padiglione, con tutti gli stromenti di guerra. Tutti i Capitani mirauano poi la celata del morto Voluce, percioche costui portaua nel Cimero un Serpe, ouero Biscia con un fanciullo scorticato in bocca con le braccia aperte. Ornd' adunq; Otto tutti i suoi descendentì dell' arma della Biscia con il fanciullo scorticato in bocca; & anco lui stesso quando ritornò alla patria donò quest' arma à Milanesi, e ciò fù l'anno 1090.

Origine dell'arma Visconte d'la Biscia.

L'anno 1117. Andrea Visconte figlio del Magno Otto prese il possesso del dominio della Città, succedendo nel luogo del Padre, così nel gouerno, come nella militia, e fù corraggioso guerriero, & riportò molte vittorie contra di Cremonesi, e di Lodigiani, e distrusse Lodi vecchio sino da fondamenti: hebbe anco una gloriosa vittoria contra Pauesi ad una villa detta Maconago, con la morte di molte migliaia di persone. Dopò diede una gran rotta à Bergamaschi, e finalmente dopò che con aspro, e duro assedio hebbe ottenuto Casale di Monferrato, venne à morte, e fù sepolto nel monumento de suoi Maggiori.

Andrea Visconte.

Succeffe poi nella Signoria di Milano Gualuagno figliolo d' Andrea, & essendo giouane, prudente, & valeroso nell' arme, fù eletto da Milanesi per suo Generale nella militia, il qual portosi corraggiosamente in molti fatti d' arme, e scaramucchie, ch'ei hebbe contra l'essercito di Federico Barbarossa, e sostenne l'essercito Imperiale con tre campi intorno alla Città di sessanta mila Tedeschi per lo spatio di noue mesi, & in più volte i Milanesi uscendo fuori ammazzarono più di quindici mila dell' essercito nemico: oltre ch'el nostro Galuagno hebbe diuerse vittorie contra le Città vicine, che troppo longo sarebbe il raccontarle.

Gualuagno Visconte.

Del Magno Matteo, Galeazzo, Azzo, Lucchino, Marco, Galeazzo secondo, e Barnabo Visconti, tutti famosi guerrieri. Cap. IIII.

S H O R A vorò dire de gli altri Illustri Visconti famosi in arme, comincierò dal Magno Matteo, e da suoi figliuoli, i quali fecero molti fatti segnalati, & acquistaron gran numero di Città, come hora breuemente racconteremo: Ma prima dirò come la Nobiltà di Milano crearono per loro Capitano l' Arciuescouo Otto contra de' Torriani, e ben ch'egli non combattesse ne ammazzasse nissuno, andaua nondimeno in campo, ordinaua gli esserciti, preuedena i pericoli, animaua i Capitani, & acconciua le squadre all'ordinanza, & nel suo Generalato s' hebbe una segnalata vittoria à Diece contra de' Torriani, doue ne morsero parecchie migliaia, & i Torriani furono fatti prigionì, & anco di loro ne furono uccisi. All' hora l' Arciuescouo prese Seprio con molte terre, e ville, & anco diuen- tò patrone di Como, e ciò fù l'anno 1277.

Magno Matteo Visconte.

Otto Arciuescouo.

Non passò molto che i Torriani fecero guerra à Visconti, hauendo vn' essercito di dieci mila pedoni, e due mila caualli, Otto Arciuescouo fatto Signor di Milano dall' altra parte non dormiua, anzi mandò fuori in ordinanza vinti mila pedoni, e

Vinti mila pe- tre mila caualli, e venendo al fatto d'arme à Vauero, cioè Vaurò, la vittoria fù di doni, e tre mila Otto: onde Cassone Torriano fù morto con sei mille de suoi, e due mila furono affogati nell'Adda; e ciò fù del 1281.

Matteo Visconte detto il Magno fù da Otto suo Zio costituito Generale della militia, & accettato dalla Città; & andò in Toscana à nome del Imperatore, con un essercito potente, e fece molte segnalate imprese in quella provincia.

Vittoria di Ma-
theo Visconte.

Il Marchese poi di Monferrato per certi sdegni s'unì con Torriani, e cominciarono à guerreggiare in diuersi luoghi d'confini del Milanese. Onde Matteo se gli oppose con grand'ardire; e perche il Marchese hauena fatto ribellare quasi tutte le Città di Lombardia contra del Visconte, però Matteo diede quattro rotte al detto Marchese, con l'uccisione di più de quindici mila soldati, e finalmente fece prigione il Marchese, e lo fece morire dentro d'Alessandria.

Hauendo hauuto il Visconte queste quattro segnalate vittorie, cominò à acquistare nome di grande: e però da Milanesi fù creato suo Generale della militia assoluto, e ciò fù l'anno 1292. Et anco fù d'Adolfo Imperatore creato Vicario Imperiale della Lombardia: onde fù tenuto il più raro guerriero d'Italia, & acquistò al suo dominio molte Città, e Castelli.

Galeazzo Visco-
nti.

E Galeazzo primogenito di Matteo fece molte segnalate imprese, frà le quali hauendo un' essercito di quattro mila caualli, e dieci mila pedoni, andò contra una congiura fattagli di quindici mila soldati, & acquistò la vittoria, e fece molta uccisione de nemici, e ricchi bottini: E nell'Umelina acquistò alquanti castelli, e ciò fù del 1298. Acquistò poi Placenza, e diuenò padrone di Cremona: In Francia fece molte prodezze contra gli Inglesi in fauore del Rè Filippo di Francia, & acquistò molte lodi. Questo dopò la morte del padre entrò nella Signoria, e sperimentò molte volte i colpi della fortuna, hora fauoreuole, & hora contraria.

Onde acquistò ancora gran nome di valoroso, quando egli combattendo in fauore d'Azzo Marchese di Ferrara si portò tanto valorosamente, che li furono morto sotto tre caualli; e finalmente hauendo egli sbattuto da cauallo un' Alfiero, à cui haueua passato una coscia, montò sul suo cauallo voto, e lo spinse con grand'ardire, e mise in fuga l'essercito nemico, onde si hebbe la vittoria.

Dopò adunque che Galeazzo entrò nella Signoria, l'anno medesimo che morse suo padre, Raimondo Cardone fatto Vicario generale in Lombardia dal Papa, con la parte Guelfa; e li Torriani scorsero tutto lo Stato de' Visconti, e presero Tortona, e la Rocca di Bassignana, Onde il campo Visconte venne alla zuffa con Papali Guelfi, & ebbero la vittoria, e la battaglia durò hore quattordici: In questo fatto d'arme Galeazzo hauena due mila e cinquecento caualli, e quindici mila pedoni.

Essercito di tré
ta mila pedoni,
e diece mila ca-
ualli.

Appresso fù fatto dal campo della Chiesa con l'aiuto de' Guelfi di molte Città un essercito di trenta mila pedoni, e dieci mila caualli, mà Galeazzo mai si spauentò, anzi facua buon animo à tutti, e mise ancor'esso in ponto un' essercito di sei mila caualli, e dodici mila pedoni: finalmente azzuffandosi gli esserciti insieme ne morsero dell'una e l'altra parte molte migliaia. E dopò hebbe l'anno 1325. una gloriosa vittoria à Vauero, con la morte di più di dodici mila persone, e fece molti prigio-

ni, frà quali furono Raimondo Cardone Generale dell' Esercito Papale, e tutto l'esercito fu fracassato, essendo de cinquanta mila persone.

Fù Galeazzo gran guerriero, forte, & agile della vita, di statura mediocre, bello di faccia, di carnagione riguardenole, di color bianco roffeggiante, fu liberalissimo e magnifico nel donare, e ne conuitti, costante d'animo nella fortuna contraria, fu anco di gran consiglio, e di poche parole, mà bellissimo dicitore.

Effigie di Galeazzo Visconte.

Adeffo dirò alcuna cosa de' fatti segnalati d'Azzo Visconte figlio di Galeazzo, Azzo Viscôte. che fu il quarto Visconte Signore di Milano, e terzo vicario Imperiale: Questo fu grand' Armigero, di cuor alto, d'animo inuincibile, conforme al Padre, sapendo benissimo schifare i colpi della fortuna contraria; questo corraggioso Visconte nella fiore della sua gioventù, mentre che visse il Padre, hebbe molte segnalate vittorie, così in Toscana, come in Lombardia, oltre che acquistò Borgo S. Donnino, e trascorse il Parmigiano, e diuentò padrone di molti Castelli, e fece ricchi bottini e presaglia. E di già haueua hauuto vittoria di Castel vecchio, e del Castello Bazano dello Stato di Bologna, con la morte di parecchie migliaia di Bolognesi, e per scherno de Bolognesi egli fece correre un Palio vicino alla porta di Bologna: Hebbe anco un'altra vittoria essendo in aiuto del Marchese da Este a Sassola. Questo incontrò Lodouico IV. Imperatore con una compagnia de mille caualli tutti riccamente freggiati.

Appresso questo inuincibile Visconte diede una gran rotta, con Castruccio Luchese, a Fiorentini, con la morte di parecchie migliaia, e ciò fu ad un luogo chiamato Alto passo vicino a Lucca: In questo luogo occorse che dopò la scaramuccia trouandosi Azzo stracco per lo lungo menar de mani, così armato egli s'adormentò sotto un Albore all' umbra, & mentre che dormiua un grosso Serpe entrò nella celata ch'ei s'haueua tratto di capo, la onde suegliatosi volendo porre la celata in testa, il Serpe li cadde sopra il volto senza fargli alcun male, e volendolo i suoi soldati ammazzare, egli vietò che non fosse offeso, dicendo, questo Serpe agura vittoria, e buoni successi à me, come poi gli auiene; e ciò fu l'anno 1329.

Questo aggrandì lo Stato suo, & al tutto s'impatronì di Pania, di Nouara, di Pizzighitone, diuentò Signor di Brescia, di Bergamo, di Cremona, di Piacenza, di Como, di Vercelli, di Lodi, e di Carauaggio, con molti altri luoghi, e morse l'anno 1339.

Hor dirò ch'essendo morto Azzo senza figliuoli maschi, successero nella Signoria Luchino, e Giovanni suoi Zij, con il consentimento de' Milanesi. Mà Giovanni s'accontentò del gouerno spirituale, lasciando a Luchino la Signoria temporale. Fù Luchino valoroso guerriero, come quello che quasi in tutte le giuste battaglie riceuete honorate ferite: la onde frà gli altri fatti d'arme, doue si trouò, vno fu in Toscana à Monte Cattino posto frà Pistoia e Pescia, onde egli ruppe terribilmente le forze de' Guelfi, & hebbe honorata vittoria, con l'uccisione di molte migliaia del campo nemico, e passando nel mezo de' nemici al loro dispetto, li fu passato con una punta la gamba sinistra.

Luchino Viscôte.

Oltre di questa vittoria, un'altra volta combattendo egli con grand' ardore contra di Vgo Bauerio Contestabile del Rè Roberto, lo vinse al Ponte di Tanaro alla Città d'Alessandria, e morto il nemico riportò gloriosa vittoria. Ancora alla Tricella

azzuffandosi con vn grosso essercito di gente straniera, la quale sotto la guida di Gualstone, e Rgimondo di Cardona andauano à mettere l'assedio à Milano à nome del Papa, ne riportò honorata vittoria, e sù ferito nella faccia: Finalmente combattendo valorosamente à Neruiano rottogli l'elmo, e morto il cauallò fù abbattuto, e preso da Suizzeri, e lo legarono ad vna Quercia, uscendogli tanto sangue del naso che quasi era morto: finalmente essendo souuenuto, e sciolto, e Lodrisio suo capital nemico fù rotto, e preso da lui.

Non è da trappassare con silentio, che hauendo noi detto della vittoria ch'egli hebbe à Neruiano, che anco non si racconta la cagione di detta guerra, e vittoria, essendo cosa miracolosa, e d'eterna memoria.

Fatto d'atme
di Neruiano.

L'Anno adunque della nostra salute 1337. trouandosi Lodrisio Visconte (Cugino di Azzo, Luchino, e Giovanni Signori di Milano) fuor'uscito da Milano, & hauendo inuidia allo stato de' suoi Cugini, nella Città di Verona radunò gran numero di soldati, parte Tedeschi, e parte Lombardi, li quali erano per lo più di quei, che sotto Martino dalla Scala haueuano guerreggiati, con la scorta de quali se ne venne à Milano: Onde Azzo all'hora Signore della Città spedì contra la temerità di costui Pinalla Aliprando suo Capitano generale con la sua militia, cò Luchino suo zio, mà indarno. Alli 11. d'Aug. di Febraro, che fù in Martedì, Lodrisio col suo campo passò l'Adda, & andò à Cernuschio, il Mercordì à Settimo, & il Giovedì gionse à Legnano, & à Parabiago, oue s'accampò con la sua militia: E Luchino dall'altra parte con vna scielta de forbiti Milanesi s'accampò à Neruiano, vicino ad vn miglio vn campo e l'altro, & andaua tratenendo lo nemico con spesse scaramucce, sin che gionto il soccorso de' Savoini e Ferraresi, che s'aspettauano di giorno in giorno, si potesse più arditamente venire allè mani. Mà vn giorno di Dominica, che fù alli 21. di Febraro, poco dopo il leuar del Sole, da vna picciola scaramuccia si venne à vn terribile fatto d'arme, nel quale dopò vna lunga contesa fù preso Luchino, & ammazzato Giovanni Fiesco, Lancilotto Anguisola, Don Daccio Maluicino, & altri huomini, e Capitani valorosi dell'essercito d'Azzo. Onde i Milanesi veggendosi troppo inferiori di numero, e di fortuna, sicuri di potere più presto pazientemente morire che lodeuolmente combattere, erano risoluti di cedere alla sorte, quando che in quell'istante miracolosamente furono soccorsi da Roberto Villano, il quale essendo Capitano generale delle genti del Marchese di Ferrara, e del Conte di Savoia, il quale (nel tempo che Luchino era già preso, e legato ad vn' Albero, & hauendo perso la speranza del soccorso humano, s'era riuolto à chieder' aiuto al glorioso S. Ambrogio Protettore di questa Città di Milano) mandò Hettore Panico con trecento Lanze Savoine ad vitar per fianco nel campo nemico; e mentre quelli stauano attoniti per lo nouo assalto, egli col resto della gente Savoine e Ferraresa gli andò sopra d'vn'altra banda, e li ruppe talmente, che passò lo campo nemico, & andò doue era Luchino, e lo sciolse, e le rimesse à cauallò, indi seguitando la vittoria sparagliò il campo; e prese il seditioso Lodrisio, con tutti quelli che l'haueuano seguitato.

Nota.

Sat' Ambrogio
apparue nell'
aria.

Hauuto questa vittoria, la quale meritamente è attribuita all'intercessione del nostro Padre San' Ambrogio, essendo stato veduto da molti nell'aria combattere per
la

la parte di Luchino: Onde fu poi ordinato dalli Signori Visconti, che in quel luogo si fabricasse una Chiesa ad honore di detto Santo, & ogni anno si facesse una solenne Offerta dal Vicario, e da i Signori di Pronigione, il che fu eseguito; & anco sino ad hora si vede il ceppo della radice di quell' Albero doue fu legato Luchino, che stà doue hanno fabricato l'Altar maggiore di detta Chiesa. E più ordinarono che nell'auuenire l'immagine di S. Ambrogio si pingesse con vn flagello nella mano, il che s'offerua, essendo egli apparso al campo nemico in cotal forma. Morsero adunque in questo fatto d'arme più di quatro mila; e Lodrisio fu poi condotto nel Castello di S. Colombano con due figliuoli, e quiui fu tenuto vn tempo in vn gabione di ferro, sin al tempo di Giovanni Visconte Arcivescovo.

Origine di pin-
gere S. Ambro-
gio col flagello
in mano.

Nella detta Chiesa di Parabiago, intitolata S. Ambrogio della Vittoria, si vede dietro all'Altare maggiore una lastra di Marmo posta nel muro, con lettere intagliate in essa, che dicono, cioè

M. CCC. XXVIII. quo Magnificus D. Azo Vicecomes Mediolani, & etiam dominus Generalis, hic in praelio obtinuit contra Gallicos, inchoari fecit hanc Ecclesiam edificari, & completa edificari M. CCC. XLVIII. per Magnificos DD. Ioannem & Luchinum fratres Vicecomites Mediolani, & etiam DD. Generales, ad reuerentiam Dei, & Matris eius gloriosæ, & S. Ambrosij, De pecunia Communis Mediolani, & dotata de pecunia dictæ Communitatis; per quæ Commune Mediolani in dicta Ecclesia ius obtinuit patronatûs.

E ci stanno li Frati dell'Ordine di S. Ambrogio Andemo ad officiar in detta Chiesa.

Dirò ancora come venendo Lodouico Quarto Imperatore verso Milano, Luchino gli andò in contra con la sua militia Milanese, e fecegli gagliardo contrasto al Po: Onde l'Imperatore lamentandosi dell'affronto fattogli da Luchino, Azzo li rispose, che i suoi Tedeschi hauuano giurato di mettere à sacco Milano, per non hauer le sue paghe da esso; con che acchietato l'Imperatore andò à Pavia, e senza veder Milano passò i Monti, e lo Stato di Milano restò libero à Visconti.

Appresso Luchino agrandì il suo Stato con l'armi in mano, e diventò Signore di molte Terre, e Castelli della Toscana, e venne in suo potere Parma col Borgo di San Donnino, e suoi contorni. Passò poi à miglior vita l'anno 1349. e della sua età anni sessanta doi, e fu sepolto in S. Gottardo.

Hor dirò come m'è souuenuto alla memoria vn' altro fatto segnalato di Luchino essendo ancora gionane, e viuo il Padre, e ciò fu che trouandosi Marco all'assedio di Genoua per commissione del padre, volendo il Rè Roberto levarlo dall'assedio, fece calar giù per lo Tortonese il suo Maresciallo con sei cento Lanze, le quali s'vnirono con l'essercito di Simonino Torriano; onde saputo da Luchino uscì di Pavia con la sua Caualleria, e Fantaria, e con grand'ardire andò ad inuestire il campo nemico, e lo ruppe tutto, e lo fraccasò, con la morte di molte centinaia, & anco fu ucciso il Maresciallo, e sepolto in Asti, e tutti i suoi furono sualaggiati.

Ardire di Lu-
chino Viscòte

Hor dirò alcuna cosa di Marco Visconte, che anco esso fu figliolo del gran Matteo, questo nella militia fu de primi guerrieri della sua età: Costui fu generale del-
l'esser-

Marco Viscòte,

l'essercito dell'Imperatore Lodonico Quarto, e fù creato da Tedeschi, e Pisani Signore di quella Città. Essendo ancora viuo il Padre, fù fatto Generale della Cavallaria, e tiene l'assedio à Genoua più de otto mesi contra del Rè Roberto, & acquistò Marco per forza la Torre antica del Fanale, & ammazò più de cinque cento caualli del Rè nella gola frà Manpeldo, e Monte S. Bernardo, e perseguitò tutti i Guelfi sino sotto i muri della Città.

Dirò ancora come Marco prese Vimercato, e misse l'assedio à Monza doue era vn'essercito potente de Guelfi Papali sotto la guida di Raimondo Cardone legato del Papa, & assaltò tre bandiere de' nemici, e le s'aligò, e tolseglie tutta la prede ch'essi haueuano fatto alla Torre del Tegno. Tenne adunque Marco l'assedio intorno à Monza due anni, e ciò fù del 1325. Appresso uscendo vna volta di Monza Virgusio Lando, con altri Capitani con ottocento caualli, e mille e cinquecento fanti per andar ad vna Bastia di Marco Visconte ch'era ben munita di vettonaglia, credendo di far bottino, il che Marco finse di non sapere il tradimento, e quanto furono in vn certo luogo, egli dette fuori con grand' animo, e misse gl'inimici in fuga sino sotto le mura di Monza, con la morte di seicento di loro; onde Marco vittorioso ritornò al suo loggiamento. Et vna altra volta n'ammazzò otto cento, con la fuga de gli altri.

Hebbe Marco ancora molte altre gloriose vittorie, e remisse in Luca Francesco Castracani, la qual Città venne poi in poter de' Visconti: E morì l'anno 1330.

Buzzo Visconte.

Dirò ancora come Buzzo Visconte figliuolo naturale di Luchino fù gran Guerriero; questo fù quello che per li suoi fatti egregij hebbe in dono la corona dall'Imperatore, la quale veggiamo hoggi di sopra la Bisfia.

Galeazzo Secondo.

Volendo hor seguitar' di narrare de gli altri Visconti, che furono famosi guerrieri dirò qualche cosa di Galeazzo secondo, che fù figlio di Stefano, e nipote dell'Arcivescovo Giovanni; questo sino da giouanetto essendo stato mandato in esiglio da Luchino suo Zio, per sospetto, con Matteo, & Barnabò suoi fratelli, e furono confinati nella Fiandra: Piacque à Galeazzo, essendo giouanetto, d'andar nella Prouintia della Palestina à visitare i sacri luoghi di Gierusalemme; e ritornando con vn Gentil'huomo Francese nominato Arnaldo Conte Illustrissimo, lo menò in Francia alla Corte del Rè, la cui gratia acquistò cò grand'honor di lui. Non passò troppo ch'egli venne à singular battaglia col Conte di Borbone, e come valentissimo Cauagliere lo vinse, e tolseglie le spoglie, & acquistò l'arma di lui, che fù vn Leone armato nel mezzo della fiamma, e con le branche tiene vn bastone infocato con certe secchie d'acqua e fuoco, la qual impresa è poi passata ne suoi descendent, e ne Sforzeschi, essendo poi diuentato Signore con Barnabò di tanto gran Stato.

In questo tempo Genoua si ribellò da Visconti: Galeazzo con Barnabò fecero vn degno essercito, & à Casorato fecero vn fatto d'arme contra l'essercito nemico, e fra cassarono due mille e cinquecento caualli, e presero la Terra, e fecero prigione mille e seicento soldati, & altri bottini.

Barnabò Visconte.

Barnabò Visconte fratello, come habbiamo detto di Galeazzo, fù famoso guerriero, e sempre sino che visse stette in continoue guerre, e sempre desideraua di guerreggiare,

reggiare, & auanzaua tutti i famosi Capitani del suo tempo. Costui non si riposò mai, perciocche da guerre faceua nascere altre guerre. Cosa incredibile è à dire, che cosa li costasse hauer desiderato di ribauer Bologna, perche si tiene che per hauerla, e mantenerla egli spendesse (à quel tempo) più di tre milioni d'oro, & ribebbela l'anno 1364. E per non narrare il tutto, dirò solamente che in diuersi successi di tempi egli guerreggiò col Papa, con Genouesi, con la Regina Giouanna di Napoli, con Fiorentini, e quasi con tutte l'altre Republiche d'Italia.

Di Giouanni Galeazzo, e Filippo Maria Visconti Duchi di Milano.

Cap. V.

S'HORA vorò scriuere di Giouanni Galeazzo ultimo Vicario, Gio. Galeazzo, & Primo Duca di Milano di Casa Visconte, Conuien ch'io dica, come egli fù non solo letterato, mà anco valoroso Guerriero, & hebbe molte segnalate vittorie, & acquistò Verona, Vicenza, Padoua, Feltro, Ciuidale, Bellurne, e Trento, con i suoi monti, terre, e castelli, oltre à Camerino, Pesare, Cesena, Forlì, Faenza, & Imola.

L'Anno 1389. i Fiorentini fecero venire in Italia Steffano Duca di Bauiera con vn potente Essercito contra de Milanesi, il che, essendogli mostrato il zuffo, cò poco profitto ritoend à casa. El'anno 1391. fù commesso alli 25. di Luglio vn fatto d'arme sanguinoso contra Fiorentini, doue dall'essercito di Giouani Galeazzo tutto il campo di Fiorentini fù rotto, e fracassato, con la morte di molte migliaia di loro.

L'anno poi 1395. Gio. Galeazzo fù creato Duca di Milano da Vincislao Imperatore: Onde hauendo inuidia alla sua grandezza tutti i Prencipi e Republiche d'Italia, e però tutti uniti li fecero vna Congiura contra. Mà le sue armi erano grandi, non solo in Lombardia, mà anco in Toscana, nella Romagna, nelle Marche Anconitana e Triuigiana, per le molte Città che in quelle puossedeua; di modo che metteuano spauento à tutta l'Italia, & erano tenuti per tutta l'Europa: Onde di nouo i Fiorentini, dubitando di perdere la loro Città, spinsero contra del Visconte tutta l'Europa, non che l'Italia, e fecero venire Roberto Imperatore nell'Italia, e di Francia fecero passar i Monti il Conte d'Armignaco con vn potente essercito di Francesi, il qual fù dal Visconte rotto, e fracassato appresso alla Città d'Alessandria, e fù ucciso l'Armignaco, & anco fece ritornar l'Imperatore nella Magna, e misse in rotta tutti i suoi Tedeschi.

Appresso ruppe, e fracassò il potentissimo campo del Papa, de Fiorentini, de Bolognesi, e de gli altri collegati contra di lui; e fece prigionie Barnardon Vascon nominatissimo e fortissimo Capitano.

Questa gran vittoria hebbe Gio. Galeazzo, appresso à Bologna quattro milia, ad vn luogo chiamato Casalechio; e subito dopò questa gloriosa vittoria di nouo se insignorì di Bologna, che fù la terza volta che i Sig. Visconti la signoreggiarono.

Man-

Mandò poi il nostro Duca il suo potente e vittorioso Essercito in Toscana, & in breue diuentò Signor di Spoleto, di Perugia, d'Assisi, di Nocera, di Pisa, di Luca, e di Siena, e di tutti quei Castelli, e di Casentino; di modo che i Fiorentini erano come disperati. Non passò troppo che facendosi vna gran batteria à Bologna per cagione di seditione, nella quale fù ammazzato Giouanni Bentiuoglia, e tutta la Cavalleria de Fiorentini fù fracassata, e morta dall'Essercito del Visconte, oltre ad altre gloriose vittorie.

Filippo Maria Visconte Duca. Volendo hor dire de gli altri Sig. Visconti, che attesero alla militia, e che furono Duchi di Milano, Dirò che Filippo Maria guerreggiò tutto il tempo del suo Ducato, hauendo contro il Papa, & tutti i Potentati; & hebbe al suo soldo i più famosi Capitani, & brani soldati di quel tempo. Accommodò egli i più bei ordini di Cavallaria, e de Pedoni, e hauesse Principe de Christiani: Racquisì tutto lo Stato ribellato da suo fratello Gio. Maria, che già fù acquistato dal Padre di lui.

Settanta mila foldati. Diede poi vna gran rotta à Suizzeri, onde passarono in numero più di dieci mila gl'uccisi. Fecc ancora guerra con li Sig. Venetiani, oue fù veduto vn'Essercito insieme di settantamila soldati: E finalmente dopò vn fatto d'arme sanguinolente fece pace con la Republica di Venetia, la quale poco durò, perche di nuouo ruppe guerra contra quella Serenissima Republica, doue si commiserò diuerse scaramucce, e fatti d'arme sanguinosi. E per non raccontar il tutto, dirò solo che frà vn'essercito e l'altro ne morsero più di trenta mila, così per acqua come per terra. Morse questo grà Visconte l'anno 1447. alli 13. d'Agosto, d'età d'anni cinquanta cinque, hauendone signoreggiato 35.

Andrea Visconte. Volendo ragionare d'altri Visconti valorosi nell'arme, dirò che ci fù Andrea, che nella militia fece molte prodezze; questo fiorì sino del 1280. e morse del 1302. & è sepolto in S. Francesco di Milano in vna Arca di Marmo candidissimo lauorata à figure, doue si mostra la sua grandezza.

Francesco Visconte detto il Carmagnola. Hora dirò d'un'altro Visconte, che fù Imperatore de gli Esserciti del Duca Filippo Maria, & in suo fauore fece di molte prodezze, essendo valoroso guerriero, e d'animo innincibile. Mal anno 1422. per certi sdegni egli si partì dal detto Duca, & andò al seruigio de Signori Venetiani, & da quella Illustriss. Signoria fù fatto generale de suoi Esserciti per Terra. Questo fù Francesco Visconte detto il Capitano Carmagnola, Conte di Castel nuouo, e Signor de molti luoghi. Essendo dunque al seruigio de Sig. Venetiani, fece di molte prodezze in fauore di quella Serenissima Republica, per lo spacio di dieci anni, che fù suo generale: Ma poi venutoli in sospetto di tradimento, quantunq; egli si scolpasse dell'accuse appostagli, mà non furono accettate; Et perciò fra le due colonne poste sopra la Piazza di S. Marco li fù tagliato la testa, & li tolsero il valcento per più di trecento mille Ducati. Così riferisce il Corio nella quinta parte della sua Historia.

Hor dirò come il corpo di lui fù portato à Milano, e fù sepolto nella sua Capella in S. Francesco, fatta poscia Capella de SS. Castiglioni, & hor dedicata alla Conceptione della madre di Dio, doue si veggono due sepulture, & sopra il coperchio d'ambidue (che sono di marmo bianchissimo) vi è intagliato l'arma Visconte di rilieuo, con

con alcune lettere : Sopra l'uno è scritto, *Istud sepulchrum est Magn. D. Francisci dicti Carmagnolæ, de Vicecomitibus, Comitibus Castri noui, ac clarum &c.* Sopra l'altro si veggono queste lettere, *Istud sepulchrum est Magn. D. Antonia de Vicecomitibus Consortis pref. D. Comitibus &c.*

Appresso nella detta Capella da man destra nel entrarui si veggono alquante lettere scolpite nel marmo, che dicono :

Militiæ Princeps, Bellorum maxime Rector

Franciscæ armipotens, si fata extrema tulisti

Impia : Letetur animus benè conscius acti

Imperij : quod fata iubent id ferre necesse est.

Epitaphium Inuictissimi Imperatoris bellorum Comitibus Francisci Carmagnolæ Vicecomitis, qui obiit in Venetijs die quinto mensis Maij M. CCCC. XXXII.

Dirò ancora come questo valoroso, & immortale Guerriero fu quello che fece fabricare il Pallazzo hor detto il Broletto nuouo, che poi è rimasto imperfetto per la sua ritirata, e ciò fu del 1420.

Epitafio di Carmagnola.

Broletto nouo da chi è fabricato.

Di Giorgio, & altri Visconti illustri nella Militia. Cap. VI.

HORA m'è souuenuto alla memoria vn'altro Illustriss. Visconte, e però essendo egli stato famoso nell'arme, è bene che dicbi qualche cosa di lui. Questo hebbe nome Giorgio figlio di Domenico, che tanto fu favorito da Filippo Maria Duca di Milano; questo fu Capitano di Caualli leggieri, e mostrossi sempre giouane ardito nella militia, & serui al Duca con gran fedeltà, & ardire contra de suoi nemici, e fu tanto animoso, che non lasciava quasi mai tempo di riposo à suoi nemici, per le spesse scaramucce che coraggiosamente commetteua, e sempre con vittoria. La onde per questo volse il Duca ch'egli fosse chiamato Scaramuccia, il qual nome sempre ritiene sin che visse, e sino à tempi nostri persenera nella sua famiglia. Fù poi dal detto Duca creato Generale di tutto il suo potente Essercito contra de suoi ribelli, che anch'essi erano potenti oltre il Pò. Onde il coraggioso Scaramuccia col suo valore scacciò, e debellò tutti li nemici, e ribelli del Duca, con felice vittoria. Percioche il Duca volendo riconoscere così segnalati seruiij, li donò il Castello, e la Terra di Cigognola oltre al Pò, con molte altre Terre ad essa soggette, & amplissime possessioni in feudo, e creollo Conte d'essa : oltre che anco li donò in feudo il Castello e Terra di Carimate, con altri luoghi di buonissime intrate, & amplissime concessioni, e priuilegi.

Giorgio Visconte detto Scaramuccia.

Questo hebbe per moglie vna Caterina figlia di Castellino Beccaria huomo de' piu nobili, ericchi, e di maggior seguito che fosse in Pauia; e da questa illustre Beccaria hebbe tre maschi, cioè Matteo, Francesco, & Lanzalotto : Lanzalotto fu valoroso nella militia, & però hebbe vna condotta d'huomini d'arme, & il gouerno della Città di Como, e de suoi paesi, e giuredittioni, con la Valtellina, i quali luoghi egli difese con grand'ardire. Dalla descendenza del valoroso Scaramuccia ne vien l'Illustriss. Ottauio, c'hor vine felicemente nel numero de' principali Cauaglieri della

Lanzalotto Visconte.

la nostra Città, & è vno de gl' Illustrissimi Signori Sessanta del Concilio generale di Milano, & è degno di lodi, per le sue nobilissime qualità.

Gianuolo Visconte.

Hor m'è souenuto alla memoria vn' altro Visconte di gran valore: Questo fu Gianuolo figlio di Gasparo, che fu Capitano d'ottocento Caualli, e fece molte honorate imprese: Da questo nc nacque Vbertetto Signore di Visano in Bresciana, il qual tolse per moglie Soprana sorella d' Anglesia Regina di Cipro: Da questo Vbertetto ne nacque Gasparino Caualliero, e Conte d' Arona, e Signor di Visano, Consigliero, e Capitano d'huomini d'arme. Appresso fu fatto generale dell'Essercito del Duca Gio. Galeazzo: dopò fu chiamato nell'Inghilterra dal Rè Arrigo, il qual sapendo il suo molto valore, lo creò generale della sua Militia, e l'ornò del titolo di gran Caualliero della Giarateria, onde egli fece molte prodezze; oltre che fu Ambasciatore all'Imperatore Vincislao, à Sigismondo Rè d'Vngaria, & al Duca Lancastro nell'Inghilterra.

Pietro Visconte.

Da questo Gasparino nacque Pietro Conte d' Arona, e Breme, e Gropello, e fu creato Caualliero, e Camariero di Filippo Visconte, e poi Gouernator di Cremona, e fece diuerse prodezze nella militia.

Gaspar Visconte.

Appresso ci fu parimente vn Gaspar detto il Postume; questo Visconte fu Capitano di cinquecento fanti, & vn'altra volta assediò il Castello di Milano, che all'hora era posseduto da Francesi, contra di Francesco Sforza ultimo Duca di Milano. Fu ancora gran dotto nelle quattro lingue principali.

Hestore Visconte.

Adesso voglio raccontare i fatti d'vn altro valoroso Visconte nominato Hestore che fu figlio di Palauicino Visconte personaggio d'alta stima, discendente per dritta linea dall'eccelso ceppo di Magno Matteo: Hebbe questo Visconte nella sua età d'anni 23. il grado di Colonello alla Mirandola, & vna compagnia di caualli. Appresso andò alla guerra in Germania contra il Duca di Sassonia, nella quale si fece conoscere per valoroso Caualliero, e suegliato soldato, e d'animo inuincibile; e molte volte fu veduto, e lodato dall'istesso Imperatore. Ritornò poi à Milano sua patria, & hebbe stipendio da Don Ferrando Gonzaga, dal Duca d'Alua, dal Cardinal di Trento, e dal Marchese di Pescara il giouane, hauendo vna compagnia di Caualli leggieri. Commettendosi poi la guerra di Ferrara andò à seruire il Duca di Piacenza; onde per pace, e per guerra sempre mostrò d'esser nato dall'Illustrissimo sangue Visconte celebrato per tutte le parti del Mondo.

Non passò molto che fu chiamato dalla Serenissima Republica di Veneria, e fu creato Colonello: E dalla medesima Signoria fu posto alla guardia di Sebenico luogo nobile, antico, & importante, posto nella Dalmazia, doue l'impeto del Turco haueua l'occhio, e l'animo, massimamente che quini vicino li nemici possedevano vn luogo antico detto Scardona, onde giorni e notti, & à tutte l'ore infestauano, e tenuano occupato Sebenico, per la qual molestia il nostro coraggioso Visconte si deliberò di leuarsi quel pericoloso flecco d'auanti à gli occhi; e però attaccò con li Turchi vna fiera scaramuccia, & esso come valoroso, e nemico della paura rinforzato i vigore de suoi soldati non solamente pose in fuga li nemici, ma tolse ancora Scardona al dispetto loro, & abbruggiòla, & ridussela inhabitabile. Per la qual cosa cono

scendo

scendo i Turchi quanti danni portasse loro non hauer vn redutto per poter molestare Sebenico, l'anno sequente con ogni prestezza edificarono vna terribile fortezza chiamata Sardona nuoua, più vicina à Sebenico della prima: Laonde non hauendo i nostri alcuna sicurezza per uscir fuori per prendere acqua dolce, il nostro vigilantissimo Hestore con gran cuore vna mattina à buonisima hora mandò à scalare la fortezza, mà quei soldati come non si risicassero, mandò sei suoi Gentil'huomini principali, che fossero i primi à dar' animo à i soldati, fra li quali fù Gio. Battista Dosena, che montando la sua scala diede animo à tutti, & entrando dentro ammazzarono tutti quei Turchi che trouarono, e molti altri ne fecero prigioni, & guadagnarono l'artiglieria, e ridussero q'l luogo inhabitabile. Per lo che il nostro Milanese acquistò vna corona di gloria, oltre ad altre segnalate imprese ch'ei fece tutte degne de lodi.

Cose assai sarebbero che scriuere d'Estore Visconte figlio naturale del gran Barnabò, costui fù molto esperto e valoroso nelle armi, e fece di gran prodezze, mà con infelice fine, e però non le voglio raccontare. Estore Viscòte.

Si come ancora Lodrilo Visconte fù valoroso nella militia: E Gio. Maria Visconte fù Luogotenente di Gente d'arme di Carlo V. Imperatore, & ne' fatti di guerra fù valoroso, & ardito. Gio. Maria Visconte.

Sarebbe ancora di ricordare di due nobilissimi Visconti figli del lodatissimo Battista detto l'Herede, gloria della nostra Città: L'vno nominato Lodouico, e l'altro Pietro Francesco; il primo, dopò hauer fatto molte prodezze in Fiandra, ritornando dalla grand' impresa di Portugallo, doue egli si portò valorosamente, morse per via. E l'altro essendo Capitano di Caualli leggieri per Papa Gregorio xiiij, nel Regno di Francia, gloriosamente ci lasciò la vita. Lodouico, e Pietro Francesco Visconte.

Anchiso Visconte fù gran Capitano, e frà le molte sue prodezze vna fù ch'egli difese Arona, fortezza del Lago maggiore, da vn'Essercito di sette mila soldati, di Renzo Orsino loro Colonello, i quali hauendola combattuta trenta giorni continoui con sei mila tiri di balle di ferro, mai la puotero hauere, percioche sempre il nostro coraggioso Visconte la difese con grand'ardire. Anchiso Viscòte.

Alberto Visconte, essendo Capitano della Lega contra de Venetiani in fauore di Ferrara, fece diuerse imprese segnalate l'anno 1482. doue ne riportò molte lodi, e premio. Molti altri Illustri Visconti sono stati braui guerrieri, de quali io mi riporto à gli Autori c'hanno scritto i fatti loro. Alberto Viscòte.

Sarebbero ancora da spiegare con degne lodi i fatti immortali di quei Sforzeschi, che nella guerra sono stati famosi, e che fecero imprese degne di gloria. Mà essendo che molti Scrittori hanno scritto di casa Sforza, & de i nostri Duchì, e de gli altri Sforzeschi Milanesi, però mi rimetto alla loro lettura, si come ancora de Visconti. Sforzi.

Pusterli che sono stati Illustri nella Militia. Cap. VII.

IN OR dirò come di casa Pusterla ci sono stati molti huomini eccellenti nella Militia, i quali per lo molto loro valore hanno immortalati se stessi, e la famiglia loro. Il primo Pusterla, di cui voglio fauellare, sarà Guido Pusterla. Guido Pusterla.

ra gloria di casa Pusterla; Questo adunque coraggioso guerriero fu quello, che con la molta sua virtù scacciò da Città vecchia, dal Porto d'Hostia, e da tutte le rinuere del Regno di Napoli, e da Taranto, e fuori d'Italia tutti i Mori, e Saracini, cō incredibile allegrezza del Sommo Roman Pontefice, che fu Gregorio 4. e dell'Imperatore Lodouico Pio; e ciò fu circa à gli anni 832. perciocche questi barbari faceuano grandissimi danni à tutte le Rinuere d'Italia.

Fu questo Guido molto favorito da Carlo Magno, e da Lotario Rè d'Italia, e fu uno de' primi priuilegiati di Carlo Magno, e chiamato Marchese, titolo nouo nella Italia, al quale donò anco l'Aquila Imperiale con vn solo capo, perciocche l'Imperatore à qu' tempo la portaua in quella maniera, perche non dominaua se non l'Imperio dell'Occidente. Conelmaglia Pusterla fu reputato de' famosi Guerrieri della sua età.

Guglielmo Pusterla.

Fortezza di Guglielmo Pusterla.

Parimente Guglielmo Pusterla fu Capitano, e Guerriero famosissimo, e fece diuerse prodezze, al qual per lo molto suo degno valore l'anno 1212. li furono da Ottone 4. Imperatore confirmati i feudi antichi della Città d'Asi, e dell'Aquila, che già Ottone Secondo Imperatore, volendo gratiare questi nobili Pusterli, li volse confirmare gli antichi feudi, e ciò fu sino del 940. Ci fu anco vn'altre Guglielmo c'hebbe Achilla figlia dil gran Matteo Visconte per moglie; costui fu de' più coraggiosi guerrieri della sua età, e per la sua fortrezza e valentigia meritò d'esser chiamato il Baron Pusterla: Et fra gli molti atti della sua fortrezza dirò, che standosi egli solamente sopra vn piede, per qualunque empito che gli fosse fatto d'urti, mai si moueua, e fermaua ogni Cavallo corriero nel proprio corso, prendendola per la coda; e portaua vn Mulo carico con la soma sopra le spalle; e più prendendo vn ferro di cavallo con ambe le mani lo spezzaua in due parti.

Baldassaro Pusterla.

Gran Guerriero, e Giostradore fu Anselmo Pusterla, e Francesco fu di gran valore nella Militia: E Baldassaro Pusterla nell'incoronatione di Gio. Galeazzo Visconte Primo Duca di Milano giostrando vinse vn Palio de' mille scudi d'oro, però ch'egli corse con diuersi honorati Prencipi Giostratori, che quini erano venuti, e tutti li vinse; e ciò fu l'anno del 1395. in circa, oltre ad altre segnalate prodezze da lui fatte: E tenendo cinque lanze legate in mano nel suo corso le spezzaua tutte in vn sol colpo.

Niccolò Pusterla.

Dirò ancora come l'Illustriss. Niccolò Pusterla, c'hor viue in venerabile Vecchiaia, è stato espertiissimo nell'arte della Militia; e nella sua età d'anni diciotto fu Capitano d'Infantaria nella guerra di Sassonia à nome dell'Imperatore Carlo V. Fu anco Capitano di detto Imperatore nell'impresa di Tunesi, e Goletta: poi nelle guerre del Piemonte per molti anni fu Capitano di Cauallaria, e Colonello di quattro mila fanti, e poi Governatore della Città d'Asi à nome della Cesarea Maestà. Oltre che questo lodato Pusterla hebbe anco in guardia l'Imperatore, quando egli s'abboccò col Papa à Buseto, e lo seguìua con tre compagnie di Caualli. Appresso hebbe anco molti carichi d'honore, e fu uno de' primi Giostratori della sua età, e fece molte prodezze degne de' lodi.

Oltre ad altri Pusterli, di cui non hò hauuto cognitione.

Castiglioni Illustri nella Militia. Cap. VIII.

S *HORA* vorò dire de gli *hnomini illustri*, e famosi nell' arte della guerra, che furono dell' antica & illustrissima casa Castigliona, bisogna ch'io comincia à narrare gli egregij fatti di *Stilicone*, che fabricò il Castello di Castiglione, vicino à Varese à miglia cinque, doue tutti i Castiglioni Milanesi hanno hauuto origine: Fù adunque *Stilicone* gran Capitano dell' Imperatore *Teodosio*, e suocero d' *Honorio* Imperatore; questo fu anco Conte d' Italia, e fù quello, che coraggiosamente affrontò col suo essercito *Radagasso* il primo Rè de *Gotti*, che venne in Italia, e ruppe, e fraccasò tutto il suo essercito, ch'era di più di trecento mila soldati, e ciò fu l'anno del 410. e ruppelo nelle strette bocche dell' *Apennini* verso *Fiesole*, nò molto lungi da *Fiorenza*. Questo barbaro andaua col petto pien di sangue verso *Roma*, & *abbruggiana*, e rouinaua Terre, Castelli, e Città, & uccideua senza misericordia chiunque gli ueniva alle mani. Dietro à questo *Radagasso* fù fatto Rè de *Gotti* *Alarico*, che venne in Italia con maggior numero de soldati; il che auisato il nostro brauo *Stilicone*, che al tutto era nemico della paura, non dubitò d' andarlo à frontare con i suoi braui & arditi *Milanesi*, & venuto alle zuffe ne' contorni del *Milanese*, ruppe, e fraccasò tutto l'essercito con gran straggia de *Gotti*.

Stilicone.

Stilicone castiglione ruppe l'essercito Gotico.

Hora volendo dire de gli altri Castiglioni, che furono Illustri nella Militia, per non stare à raccontare il tutto, basterami di dire, come di questo ceppo ci fù *Corrado* fratello d' *Ottauiano* Cardinale, e di *Gionanni* Padre di *Papa Celestino* 4. e fratello cugino di *Rinaldo* Principe d' *Antiocchia*, tutti Castiglioni di *Milano*: Fiorì adunq; *Corrado*, di cui parliamo, del 1130. & andò da *Milano* in *Germania* alla Corte dell' Imperatore *Federico* Secondo, e portosi di tal maniera, che s'acquistò nome di coraggioso, e prudentissimo guerriero; onde fù mandato dall' Imperatore nell' Italia per difensore, e mantenitore delle loro leggi appresso gli *Isuiri*, e per riscuotitore de' loro tributi, & anco come *Vicario Imperiale*, accioche egli essercitasse in pace & in guerra quanto s'apparteneua alla dignità & grandezza *Cesarea*. Costui, per esser stato lungo tempo nella *Magna*, era da molti creduto più presto *Germano* che *Milanese*.

Corrado castiglione.

Dignità.

Un altro Castiglione Milanese m'è hora presentato alla memoria, il qual hebbe nome *Rinaldo* fratello cugino del primo *Corrado*: Questo fù uno di quei Canagliieri trà i sette mila *Milanesi*, che passarono in Oriente per la guerra sacra, e fù valorosissimo, & inuincibile, interuenne alla difficile, e quasi impossibile impresa dell' assedio della Città d' *Ascalona* del 1152. che poi fù presa del 1154. Fù questo gran Castiglione eletto per marito da *Costanza* figlia di *Filippo* Rè di *Francia*, rimasta vedoua di *Raimondo* Principe d' *Antiocchia*, con *Boemondo* quarto *Garzonetto* loro figliuolo: Questa *Costanza* fù ricercata da molti Principi per pigliarla per moglie, mà lei diede licenza à tutti, essendo essortata da *Baldouino* terzo Rè di *Gerusalemme* di rimaritarsi col nostro *Rinaldo* Castiglione, per mantener quel Principato.

Rinaldo Castiglione.

pato d' *Antiochia* à *Boemondo* fanciullo, & alla nation *Christiana* contra *Turchi*. Onde fatto il maritaggio *Rinaldo* hebbe poi da combattere con la maluagia inuidia, e massimamente col *Patriarcha d' Antiochia*, per reggere il temporale con lo spirituale di quel grandissimo Principato.

Nota.

Hor dirò come il nostro *Castiglione*, per essere troppo credibile à falsi reportatori, prese per forza il Regno di *Cipro*, e lo misse à sacco, e ciò fù l'anno 1156. e la cagione fù per non hauer riceuuta certa honorata ricompensa dall' *Imperatore di Costantinopoli*, per hauer discacciato *Thoro Rè de gli Armeni*, e spento il suo essercito à prò d'esso *Imperatore*.

Appresso il nostro *Rinaldo* portossi con gran valore, e brauura contra *Norandino Saladino Soldano d' Aleppia* all' assedio di *Cesarea*, mà finalmente essendo preso la Città, fù preso ancora esso, e posto in una aspra prigione da *Turchi* in *Aleppo* e ciò fù del 1166. il che pagato c' hebbe vna grossa taglia fù liberato, e ritornossi al suo Principato d' *Antiochia*, essendo fauorito d' *Almerico Rè di Gierusalemme*. Piacque poscia à *Baldouino quarto Re di Gierusalemme* à persuasua del Conte di *Flandria*, di creare questo gran *Castiglione* Governator Generale di tutto il suo essercito, e mandolo contra gli *Egittij* in fauor del popolo *Christiano*: onde egli portossi da coraggioso Capitano, e da brauo & inuincibile guerriero contra l' essercito nemico.

Nota.

In questo mezo il Figliastro venne in età atta à prender il possesso del Principato d' *Antiochia*, e la *Costanza* sua moglie passò à miglior vita: onde egli diuentò herede di tutto il paese che giace oltra al *Giordano*, ricaduta in lui, che fù del 1181. e se ne fece Signore assoluto. Dirò ancora come questo valoroso *Rinaldo* si trouò à tutte le guerre fatte da *Norandino Saladino d' Aleppia* contra il Rè di *Gierusalemme*; mà finalmente per tradimento del Conte di *Tripoli* l'anno 1187. il *Saladino* hebbe vna gran vittoria contra de *Christiani*, e fece prigione il Rè di *Gierusalemme*, col gran Maestro de *Cauaglieri Templari*, & il nostro *Castiglione* con altri Principi: onde fece uccidere tutti quei che de nostri si ritrouarono al fatto d'arme, fuori che il Rè di *Gierusalemme*, il gran Maestro de *Cauaglieri*, & il nostro *Rinaldo*. Dopò per trofeo, e trionfo della sua vittoria fecesi condurre auanti l'immortale *Castiglione*, e riguardandolo con vna faccia turbolente, e pieno di sdegno, e di vendetta non lo poteua patire di guardare, e però con le sue mani gli volse troncar la testa, per vendicarse delle prodezze fatte da questo sempre glorioso *Castiglione* contra de *Turchi* in diuerse battaglie, doue gli hauena dato molte rotte con l'uccisione di molte centinaia di migliaia; onde parue che così gran guerrieri non douesse essere morto d' altri che dal proprio braccio d'esso *Saladino*; morte veramente gloriosa, e felice, essendo ammazzato per la fede di *Christo*; morte poi nobilissima, per essere egli ucciso dal proprio pugno d'vn tanto potente *Barbaro*, il che ella venne ad honorare tutta la vita passata, e gli fatti egregij del nostro *Milanese*, che veramente è stato la gloria, e lo splendore di casa *Castiglione*, della patria, della nostra Italia, e di tutta l'Europa.

Nota.

Dirò adesso di *Corrado* secondo, che fù fratel cugino di *Papa Celestino quarto*, Padre di *Guidone* secondo, d' *Albertono*, di *Lampugnino*, e di *Francio*, da quali è poi discesa così nobile posterità *Castiglione* fin' à nostri tempi. Questo *Corrado* non

Corrado secon
do Castiglione.

fù

fù meno valoroso nell'armi che nelle lettere, e fù uno de i quattro Capitani, e Governatori di Milano, per la pace, e per la guerra; e dopò l'hauer guerreggiato lungamente per la Signoria di Milano, fù eletto da i Torriani, e da Visconti per Giudice, & Arbitro frà loro, in compagnia di Guglielmo Marchese di Monferrato. Onde conchiusa che fù la pace frà essi Visconti, e Torriani, fù fatto depositario da loro de i più forti Castelli del Milanese, per la conseruatione di detta pace, e morse del 1280.

Hora m'è souenuto alla memoria vn' altro Castiglione illustre Milanese, nominato Guidone il secondo, che fù primogenito del poco sà nominato Corrado, ne fù inferiore al padre di ricchezza, di prudenza, di gouerno, e di valore nell'arme, e fù anch'esso frà Visconti, e Torriani Arbitro, & huomo di gran seguito, e fù costituito da Otto Arcivescovo con Tomaso Orrigone, e con Matteo Visconte al gouerno di tutto lo Stato de Visconti, tanto per pace, quanto per guerra, e fù Generale della militia de Milanesi contra Comaschi, & anco fù loro Podestà, e fiori del 1285.

Vn' altro illustre Milanese nominato Giouanni Castiglione fiori del 1312. Questo fù per militia, e per prudenza riguarduole, e molto stimato, e favorito dall'Imperatore Arrigo 7. e però lo fece suo Luogotenente nella Lombardia, e nella Marca d'Ancona, e Procuratore, e Giudice del Fisco Imperiale nelle dette Prouinze. Fù anco Podestà di Brescia, e di Cremona, & interuenne à tutte le guerre di quei tēpi, & acquistossi molte lodi.

Degno di lode fù Arrigo Castiglione che sino del 1309. come riferisce il Corio, fù personaggio di sommo valore così nell'armi, come nelle lettere, e nella prudenza, e gouerni delle cose di Stato: Questo fù fatto Collaterale della Republica di Milano, quando Guido Torriano fù costituito perpetuo Vicario. Questa dignità del Collateralato era la maggiore, & immediatamente la seconda dopò quella del Prencipe, nelle Republiche, la qual non si conferiua se non à personaggi principalissimi.

Onde il nostro Arrigo mostrò più d'una volta il suo molto valore, con gran gloria di lui, e massime nella guerra de' Milanesi contra Piacentini, & al soccorso di Borgo nuouo.

Lanzalotto pronipote del secondo Corrado fù Cauagliero Gierosolomitano, e mostrò molte volte il suo gran valor' à Turchi nemici del nome Christiano, e massime nella difesa dell'Isola di Rodi l'anno 1522.

Dirò adesso d'un' altro famoso Castiglione nominato Pompeo, che fù figlio' del gran Guarnerio; questo fù valoroso nella militia, e fece molte prodezze, e per lo suo valore fù fatto Colonnello d'Infantaria, e Capitano di caualli leggieri del Rè Fracesco di Francia: Dopò fù eletto Generale della Cauallaria leggiera dell'illustre Republica Venetiana, ma preuenuto dalla morte non puote essercitar cotal carico. Questo è sepolto in S. Francesco di Milano nella sua Capella de Castiglioni, hora detta della Concettione, doue si vede il suo Epitafio.

Questo hebbe vn figliuolo nominato Alessandرو, che fù de principali Cauaglieri della nostra Città, fù del Consiglio generale della Città, officio supremo che si dà à vità. Fù anco mandato dalla Republica Ambasciator in Spagna al potentissimo Rè Filippo

Guidone Castiglione.

Giouanni Castiglione.

Arrigo Castiglione.

Lanzalotto Castiglione.

Pompeo Castiglione.

Alessandro Castiglione.

Filippo per negotij importanti, & riportone honorata sodisfattione, e da quel Rè fù molto gratuito. Fù ancora esperto nella militia, & nella memorabile guerra di Siena egli fù Luogotenente della gente d'arme di Gio. Giacopo de' Medici Marchese di Melegnano, e portossi molto honoratamente nelle sue imprese, combattendo valorosamente contra l'esercito nemico, Doppo fù anco Luogotenente di Ferrando Castaldo della sua compagnia d'huomini d'arme nel Piemonte, doue ancora mostrò il suo valore, come ne fanno fede le lettere dil gran Duca di Toscana Cosmo de' Medici, & quelle del Duca di Sessa, & d'altri Principi, vedute da me presente Autore Frate Paolo Morigi.

Da questo Alessandro nacquero Pompeo, Lodonico, Alfonso, & Ottanio, c'hor viuono illustremente, essendo tenuti in molta stima nella nostra Città.

Pompeo Castiglione.

Pompeo il primogenito fù inuestito dal padre della dignità delli sessanta Decurioni della Città, & è stato due volte Giudice delle Strade & de' Sig. di Provisione, & adoperato dalla Republica con molti carichi honorati. Appresso è stato mandato Ambasciatore a' Principi, frà li quali fù dal Sig. D. Giouanni d' Austria, quando egli ritornò dall' Armata contra Turchi vittorioso: In oltre nel Papato di Gregorio xiiij. fù chiamato a Roma con il Sig. Alfonso suo fratello, da quei Principi Sfondrati, e dal Marchese Sfondrato li fù data la cura del Castel Sant' Angelo, essendo suo Luogotenente, & anco fù Luogotenente Generale di tutta l' Artiglieria di santa Chiesa.

Alfonso Castiglione.

Et Alfonso fù honorato d'una compagnia di Lanze per guardia di sua Santità, e dopò li fù accresciuto una compagnia d' Archibuggieri, & se la morte non leuaua la vita al Papa così rappentinamente, erano ambedue per ascendere a gradi maggiori, essendo essi amati, e favoriti da S. Santità, e da suoi nipoti. Dirò ancora come Alfonso è stato più volte honorato ancora esso dalla nostra Città, si cò carico della Giudicatura delle Strade, e con dignità d' Ambasciarie, & altri degni gradi. Et hora questo valoroso Castiglione è Commissario Generale di tutta la gente d'arme del Signor Duca di Sora, il qual officio è da lui esercitato con somma prudenza.

Lodonico Castiglione.

Lodonico fratello delli due Castiglioni nominati, è Cavaliero di Malta, huomo di molto valore nella militia, & è stato in molte battaglie per mare & per terra, & più volte hà mostrato il zuffo all'inimici del nome Christiano combattendo sempre con grande ardore, e riportandone honorati trofei.

Ottanio Castiglione.

Ottanio ultimo fratello di questi nobili Castiglioni è stato a sue spese molti anni nell'ostinata guerra di Fiandra, & quasi a tutte l'imprese importanti, e difficili e gli s'è ritronato, & in tutte hà sempre dimostrato il suo molto valore, acquistandone gloria immortale a se stesso, & alla casa.

Goffredo Castiglione.

Hora non è da tacere come sino l'anno 1194. fiorì vn nobilissimo Milanese nominato Goffredo Castiglione; questo fù degno di molte lodi, perche non solo valeua nelle lettere, mà ancora nelle armi, e per lo suo valore fu creato Podestà di Vicenza, e mentre ch'ei esercitaua l'officio suo con somma prudenza, ecco che nacquero molte discordie frà Vicentini, & Azzelino di Romano Tiranno di quei contorni, onde cominciòsi una guerra crudele frà l'una e l'altra parte, e doopo molte scaramucce si venne

venne al fatto d'arme appresso *Marostica* Castello all' hora de' Signori da Romano, molto potente, nel qual *Gofredo*, come Capitano de *Vicentini*, si come portava all' hora la Pretoria dignità, e combattendo valorosamente acquistò nome d'esperto e prudente Capitano, e giusto Rettor nelle cause, e governo civile.

Gran guerriero fu *Gio. Girolamo Castiglione*, che fu Colonello d' *Infanteria*, e Conduttore di cent'huomini d'arme del *Rè Francesco* di Francia, & per le sue prodezze fu fatto da esso *Cauagliero* dell' ordine di *S. Michele*: Fu ancora Luogotenente di *Teodoro Trivulzio* nella presa del Conte di *S. Polo*; si come *Galeazzo Capra* detto il *Capella* nell'ottavo de suoi *Comentari* ne fa fede.

Gio. Girolamo Castiglione.

Appresso questo valoroso *Castiglione* con cinquanta *Gentil* huomini tutti della famiglia *Castigliona* huomini d'arme sceltissimi, e benissimo all'ordine, seruirono con gran fedeltà la corona di Francia, mostrando più volte il molto loro valore, riportandone honorati trofei. E ben fu cosa degna di vedere tanti honorati *Castiglioni* uniti, e valorosi.

Ci fu ancora *Lodouico Scudieri* del *Rè* di Francia; *Gio. Luigi* Capitano valorosissimo di *Cavalli* leggieri, e *Francesco* detto il *Tempesta*, per la sua bravura militare, e *Marchino* amendue famosi Capitani d' *Infanteria*, & *Fioramonte* Conduttori d'huomini d'arme: Tutti questi seruirono alla Corona di Francia riportandone molte lodi.

Cinque Castiglioni.

Illustre Castiglione, e degno di lode fu *Christoforo* Padre del famosissimo *Baldassar* formator del nominatissimo, e ben veduto *Cortigiano*, parente di *Francesco Gonzaga* *Marchese* quarto di *Mantoua*; Questo *Castiglione* fu vno de principali *Cauaglieri* e hauesse detto *Marchese* nel fatto d'arme sanguinolente del *Tarro*, che fu commesso l'anno 1499. benche altri *Auttori* dicono ch'egli fu commesso l'anno del 1494. doue ne morsero molte migliaia, Et il valoroso *Castiglione* acquistossi gloria immortale, per il molto suo valore.

Christoforo Castiglione.

Di questo ne fa mentione il Poeta *Carmelita Mantouano* per sommario, nelli quattro versi seguenti.

Tu quoque CASTILION, diues probitatis & auri,
CHRISTOPHORE armipotens, numeras qui in stemmate longo
Religione alios, alios certamine Martis
Illustres Atanos, & nomina clara per orbem.

La onde egli rimase ferito, e mal trattato in quella sanguinolentissima battaglia, dopò l'esser stato à bagni per risanarsi finì la sua vita in *Mantoua* gloriosamente.

Non è da passare che non si dica, come il Conte *Baldassar* formatore del *Cortigiano* non solo fu eccellente ne gli studi, si come le sue opere lo fanno immortale, ma ancora acquistò degne lodi nell'armi, nelle quali fu esperto, e valoroso, si come dimostrano apertamente l' *Historie* del suo tempo; oltre di quello che di lui ne scrive *Bernardino Mariano* nella vita sua; e nell' *Elogio* formato ultimamente dal virtuoso e dotto *Bessa Negrini*, che ancora non è stampato per non esser finito. Onde anco si può vedere dall' *Epigramma* di *Marco Antonio Flaminio*.

Baldassar Castiglione formatore del Cortigiano.

Si truculenta ferox irrumpis in agmina, Marte

D d

Diceris

*Diceris inuictò Castiglione natus .
At molli Cythara si condis amabile carmen
Castalia natus diceris esse Dea.*

Côte Camillo
Castiglione .

Volendo hora fauellare dell' Illustriss. e lodatiss. Conte Camillo Castiglione vnico figliuolo del famosissimo Conte Baldassar, che compose il Cortegiano, e benchè io non tratto d' altri che de Milanesi, & il Conte Camillo, di cui intendo di parlarè è Mantauano, tuttauia li suoi progenitori furono Milanesi, & il suo ceppo vien da Milano, & il Conte Baldassar suo padre fù alleuato in Milano, e quiui imparò le buone lettere Greche, e Latine, e serui lungo tempo à Lodouico Sforza Duca di Milano, detto il Moro, e però non sconueneuolmente fauellerò di lui.

Volendo adunque descriuere le degnissime qualità di questo non mai à bastanza da me lodato Castiglione, dirò prima come egli è di real presenza, di gran prudenza, d' eloquenza raro, così nelle lettere, come nell' armi, di consiglio mirabile, d'ingegno acutissimo, nelle risposte pronto, & ne gouerni maturo, & anteuveduto, e massime de Stati. Questo sino da giouane cominciò ad impigararsi nell' armi sotto prudentiss. e valorosi Capitani, & interuenne in tutte le guerre dell' Imperator Carlo Quinto, sotto Don Ferrando Gonzaga in Piemonte, in Francia, in Germania, in Fiandra, & in quella di Parma, & in quest' vltima fù fatto prigionio, mentre ch' ei andaua à trattare con Papa Giulio Terzo, per la qual prigionia pagò grossissima taglia: Fù Colonello di Fanteria, e Capitano, e Colonello di Caualli leggieri nel seruigio di Carlo Quinto, e del Catholico Rè Filippo, di cui hoggi giorno è pensionario. Questo è Conte dell' Isola del Piano nello Stato d' Urbino, in vece di Nnuolara, che fù del padre nello Stato di Pesare. Dirò ancora come questo lodatissimo Castiglione è statto tre volte Gouvernatore di tutto il Monferrato, sì come ancora di presente è al medesimo gouerno, e sempre ne maggiori suspectti, e pericoli di quel Ducato, & egli tutte le volte l' hà conseruato con somma prudenza, e vigilanza. Nelle cose de duelli, (quando dalla santa Chiesa erano tollerati) fù tenuto vn oracolo in Lombardia; oltre che nel trattar paci, e conchiuderle con sodisfattione delle parti, non hà hanuto & non hà pari, ò pochi nella nostra Italia. Questo viene amato, e pregiato da i maggiori, e supremi Prencipi, come vero rappresentatore del valor paterno, e gloria della nostra Lombardia. Viue hora questo Eroico Castiglione in robustissima vecchiaia d' anni settant' otto, (adesso ch' io scriuo questa mia Nobiltà che siamo l' anno 1595.) cò vna felice figliuolanza de gli Illustriss. Conti Baldassar e Christoforo veri imitatori della gloria paterna; al qual il Serenissimo Viceroy hora benemerito Duca di Mantoua e di Monferrato hà donato due Castelli nello Stato di Monferrato, vn nominato Berzano, e l' altro Cimenà, con titolo di Conte di detti luoghi, con amplissima giuriditione in perpetua successione de suoi descendentì, & appresso ch' il detto Illust. Conte Camillo possa fare vna nominatione d' vno di casa Castiglione che possa succedere nella detta Contea. Onde da questo priuilegio si scuopre in quanta stima il Serenissimo Sig. Duca tiene casa Castiglione, per mezzo, e meriti di questo immortal Camillo.

Hauerai anco di dire d'un gran numero d'Illuſtri Caſtiglioni Milanefi, che furono famoſi nella militia, mà ſolamente dirò come ci ſono ſtati trentadue Cauaglieri di Malta, che nella militia ſono ſtati valoroſi diſſenſori della ſua ſacra Religione: oltre che ci ſono ſtati dodeci Capitani di caualli, & otto d'infanteria, & un Gran Maefiro della Religione di S. Lazaro. Tutto queſto hò cauato dall'Arbero Caſtiglione, che tiene l'Illuſtre Sig. Gioſeppe Caſtiglione da Peſaro, e parte dal Corio, e da molte informationi e ſcritture hauute da i Signori Caſtiglioni, e dal Sig. Antonio Beffa Negrini.

Numero de Caſtiglioni valoroſi nella militia.

Gran guerriero fù Uberto della Croce, che per le ſue prodezze fù creato Conte di Benaf da Otto Imperatore il 4. e ciò fù del 1210. E Lanfranco della Croce Capitano valoroſo morſe in deſenſione della patria l'anno 1157. Ci fù ancora il Capitano Gio. Franceſco, & il Capitano Pompeo, & il Capitano Gio. Luca, che moſtrarono la loro virtù molte volte nel Piemonte, contra de nemici; Et il Capitano Pompeo è ſtato molti anni Ambaſciatore del noſtro Rè Catholico appreſſo de SS. Suizzeri, & uno de Signori Seſſanta del conſiglio generale della Citrà di Milano; oltre ad altri Croci che furono eſperti nella militia, & ebbero gradi honorati.

Mandelli famoſi nella Guerra. Cap. 1X.

DI RO adeſſo come caſa Mandella è illuſtre, & antica nella noſtra Città, & hà partorito un gran numero d'huomini Eroï nella militia; frà li quali ci fù il gran Tacito Mandello, che fù Capitano generale l'anno 1158. de gli huomini d'arme della Republica di Milano, contra l'Imperator Barbaroſſa, ch'era venuto con più di cento mila perſone contra di Milano, e riportò molte vittorie.

Tacito Mandello.

Anſelmo Mandello fù Capitano di mille caualli Milanefi, e Conſigliero della guerra contra il medefimo Barbaroſſa, che l'anno 1161. era ritornato contra Milano con ſettanta mila pedoni, e quaranta quattro mila caualli: Et all'incontro la Republica di Milano hauueua un'Eſſercito di cinquanta mila pedoni, e ſette mila caualli: onde il campo nemico fù rotto à Carcano, e l'Imperator ſi retirò nel caſtello Baradello di Como.

Anſelmo Mandello.

Robaconte Mandello eſſendo uno de' Conſoli di Milano, andò in aiuto de' Cremaſchi contra Cremonefi, e li ruppe, & acquiſtò il loro carocchio. Alberto fù generale de' Genouefi, & hebbe diuerſe vittorie in fauore di quella Republica. Guido fù generale de' Piaacentini, & hebbe due vittorie. Otto fù uno de' Conſoli di Milano, & andando contro de' Cremonefi ſi commiſſe una battaglia ſanguinoſa, e Milanefi preſero il loro Carocchio, & il Veſcouo, e perche i Paeſi diedero aiuto à Cremonefi, andarono ſù il loro territorio, e diſtruſſero il Caſtello di Lumello, di Mortara, di Bicchero, di Gambalò di Sartirana. Occuporno ancora Candia, Villanua, Villegio, e Bremedo, e con felice ſucceſſo ritornarono alla patria. Otto fù Capitano Generale, e Prencipe della guerra per li nobili, contra del popolo. Otto fù Generale de' Fiorentini contra Perugini, e poi contra Senefi, oue ſopra il loro ter-

Robaconte Mandello.

Alberto Mandello.

Guido Mandello.

Otto Mandello.

Otto Mandello.

ritorio disfece venti luoghi, frà fortezze, e castelli, & entrò ne borghi di Siena, e disfece i Seragli, e menò prigione più de mille e ducent'huomini a Fiorenza, & anco prese, e disfece Caposciuoli nella valle d' Ambra.

Otto Mádello. Otto, essendo fatto Generale de' Padouani contra d' Azzalino da Romano Tirano di Verona, Vicenza, e Triuigi, il nostro Mandello prese molte Terre, e Castelli, e parte ne abbruggiò, e parte ruinò, e scorse con grand'ardire sino su le porte di Triuigi, inuitando Azzalino à battaglia. Otto essendo Generale de' Milanesi, andò col suo essercito à Locà ad incontrare Federico Secondo Imperatore, che uenua per rouinare la Città di Milano; Onde hauendo combattuto ferocissimamente più di due hore, alla fine li Saracini si missero in fugga, Il che da Milanesi furono quasi tutti morti, e fecero anco prigione molti Tedeschi. Non passò molto che l'Imperator rifece vn' altro essercito, souenuto da Cremonesi, Pavesi, e Comaschi, & alle Cassine nominate Scanasie s'appiccìò il fatto d'Arme, e menando le mani la vittoria fù de' Milanesi, con gran mortalità del campo nemico, onde l'Imperator fù costretto à ritirarsi; e poi passò in Puglia, & i Milanesi tornarono trionfanti, pieni di ricche spoglie con gran gloria del Mandello coraggioso guerriero, e Generale inuincibile.

Uberto Mandello. Uberto fù Generale de' Fiorentini, & andando contra de' Pistoresi li vinse à Monte Rybolino. Et anco il medesimo anno hebbe vn'altra segnalata vittoria contra Sanesi, e Pisani, e disfece il Castello di Mont' aia, e menò molti prigioni à Fiorenza.

Ottorino Mandello. Ottorino Mandello essendo Generale de' Astigiani l'anno 1290. acquistò molte Terre, e Castelli. Il medesimo fù Generale della lega di Bologna, Imola, Faenza, Forlì, Cesena, Rimini, Cervia, e Raguenna, e di tutta la Romagna, e per anni cinque, essercitò il Generalato con gran gloria di lui.

Pietro Mandello. Pietro Mandello fù Capitano valoroso di Galeazzo, e Barnabò Visconti, nel fatto d'arme di Casorà, contra vna potentissima lega di molte nationi, la quale uoleua distruggere la potenza de' Visconti. One l'essercito della lega fù tutto rotto, e fraccassato, e la terra di Casorà fù presa dal detto Mandello.

Ottorino II. Mandello. Vn' altro Mandello nominato Ottorino fù Generale del Conte di Virtù contra de' Genovesi, e Nicolò Mandello fù Luogotenente di Gio. Galeazzo Conte di Virtù nella Città di Novara, e l'anno 1404. fù eletto capo, e difensore della parte Ghiblina. E Raffaello Mandello fù Luogotenente di Filippo Maria Visconte Duca di Milano l'anno 1439. e poi Generale nell'assedio di Brescia. Oltre à molti altri Mandelli che furono famosi in guerra, & ebbero gradi honorati nella Militia.

Giacopo Mandello. Et ultimamente nel Pontificato di Papa Pio Quarto Giacobbo Mandello, fù Capitano de' caualli della guardia del Papa, e Governello della Militia di Santa Chiesa, e Luogotenente del famoso Gabrio Serbellone Generale delle militie di Santa Chiesa. Fù poi Capitano di due Galere donate al Serbellone da Pio Quarto. E mentre che ascendua à gradi maggiori morì alla Galetta, accompagnando il Serbellone che d'ordine del Re Filippo visitaua la detta fortezza della Galetta, hauendo prima visitato molte fortezze importanti della Sicilia, e l'Isola di Malta. Ma chi vuole sapere più appieno i gloriosi fatti de' Signori Mandelli, e gl'huomini illustri, che

che sono stati di detta casa, legga la mia *Historia* di Milano Stampata l'anno 1592. e sarà sodisfatto.

Triulti che sono stati famosi nella Militia. Cap. X.



RAN volume di carte hauerei d'imbrattare con l'inchiostro s'io volessi spiegare tutti gl'illustri fatti, che da gli eroici Triulti furono operati nella Parte militare. Ma per non essere di lunga narratione basterami succintamente di raccordare alcuni Triultij meriteuoli di lodi, per li suoi egregij fatti degni di memoria. Il primo sarà Erasmo, che dal Duca Filippo Maria Visconte fu fatto Generale della Militia, & anco li diede vna sua parente per moglie, con vna ricchissima dota.

Erasmo Triultio.

Ci fu ancora di questa Illustrissima famiglia Giorgio, che fu Prefetto, e Conduttore della Cauallaria dell'essercito del Rè Lodouico duodecimo di Francia, e del Rè Francesco.

Giorgio Triultio.

Alessandro Triultio, fu fatto dal Rè Francesco di Francia Capitano della Caualleria di detto Rè, & anco fu ornato del Caualerato dell'ordine di San Michele, il qual grado, e dignità non si dà se non a gran Baroni, e Prencipi, & a Duchi. Fu anco Generale dell'Essercito della Republica Fiorentina, & Canagliere, & Senatore di Milano.

Alessandro Triultio.

Girolamo fu parimente ornato della gran dignità del Cauallerato di S. Michele, & dal Remedesimo fu anco fatto Capitano d'huomini d'arme della sua Caualleria. Oltre che fu Canagliere, e Senatore di Milano.

Girolamo Triultio.

Paolo Camillo fu ancora esso graduato dal Rè Francesco Primo, del Caualerato di San Michele, e fu Capitano d'huomini d'arme, e poi Maestro di campo dell'essercito di detto Rè.

Paolo Camillo Triultio.

Adeffo dirò qualche cosa di Gio. Giacomo detto il Magno Triultio, per la grandezza de suoi fatti, che furono immortali. E perche gli Illustrissimi fatti di questo gran Triultio sono stati scritti da molti honorati Compositori nelle sue Historie, però basterami di dire. Come questo immortale Triultio fu nell'arte della militia inuincibile. Onde tacendomi il tutto, dirò solo, ch'egli si ritrouò in diecesette fatti d'arme, e di sedeci ne riportò gloriosa vittoria, cosa nel vero degna di marauiglia: che pochi se ne ritrouano scritti nell'Historie computando anco i Capitani Romani ch'habbino trionfato di sedeci fatti d'arme, come fece questo magno Triultio. Oltre a tan' altre segnalate imprese. Questo gran Triultio fu de più segnalati guerrieri della sua età. Hebbe egli la prima condotta de soldati sotto il Duca Lodouico Sforza detto il Moro. Doppo fu fatto Capitano della Republica Fiorentina, Passò poi in Francia, e fu aggrandito, & honorato da quei Rè, Et perciò fu di grand' aiuto a quella Corona. Fu anco Generale di Santa Chiesa, e prese Osimo nella Marca, che è luogo fortissimo, essendosi ribellato dal Papa. Fu anco Generale del potentissimo essercito de tre Rè di Francia, cioè di Carlo Ottauo, Lodouico Duodecimo, e Francesco Primo. Fu ne suoi primi principij fatto dal Rè Lodouico

Gio. Giacomo Magno Triultio.

unico Governator d'Asti, e poi di Milano, e del suo stato. Fù anco Generale de' Venetiani. In oltre fù anco fatto Marescalco della Francia, Et vno del gran Consiglio di quel Regno nelle cose della guerra, & fù Cauagliere del grand'ordine di San Michele. Morrì questo gran Triultio in Francia l'anno 1518 & il suo corpo fù portato à Milano nella Chiesa di San Nazaro Maggiore. Et il suo funerale fù Regio, percioche egli costò scudi vent'otto milla, ch'hor sarebbero più di cento milla.

Theodoro Triultio.

Dirò ancora come Theodoro il primo non solo fù dal Rè Lodouico honorato della gran dignità del Caualerato di S. Michele, mà anco fù fatto gran Marescial di Francia. Fù anco creato Conte di Cauria, e Marchese di Picelione, e Governatore di Lione. Fù appresso Generalc de gli esserciti de Rè di Napoli, e Governator Generale della Republica Venetiana.

Theodoro II. Triultio.

Della gran dignità del Caualerato di S. Michele fù anco honorato dal Rè Francesco di Francia Teodoro il secondo, che fù Generale di tutta la militia della Serenissima Republica di Venetia, per la cui diligenza e consiglio quella Republica acquistò Brescia, e Verona, ch'erano perdute. Essendo poi egli Governatore di Verona, fece fortificare la Città; onde anco sino al dì d'hoggi si vede l'Arma Triultia, con la dignità Regale del Collare di S. Michele di bronzo adorata, sopra la Porta detta del Vescono.

Corradino Triultio.

Ci fù anco Corradino Triultio Capitano honorato, che doppò molte prodezze, morse in vn fatto d'arme combattendo sotto Nouara 1512.

Spico Triultio.

Spico figlio d'Anselmo fù Generale della Militia della Republica di Milano: Questo Triultio fù huomo di molte prodezze, & aggiunse all'Arma Triultia le spiche.

Doi Renati Triultij.

Adesso dirò di due Renati, vno che fù figliuolo d'Antonio, e Franceschina Visconte discesa da Luchino Signor di Milano, che fù segnalato con diuersi gradi Militari, e Capitano generale dell'Essercito de Rimini, e del Duca Lodouico Moro; & fece fare la via che vada dal Nauilio à S. Barnaba, & alla Pace in Milano. L'altro Renato, di cui voglio fauellare, sarà il figlio di Francesco, che fù Capitano de caualli; mà Renato fù honoratissimo nella nostra Città, e per lettere, e per prudenza: Questo fù Prefetto del Rè di Francia, & Tribuno della militia della Republica Venetiana, & hebbe per moglie Isabella Borromea, e fù padre della Contessa Margherita specchio di vita esemplare, & madre dell'Illustrissimo Conte Renato Borromeo Capitano d'huomini d'arme, ch'hor viue felicemente; e del Conte Federico Cardinale, & Arcivescono di Milano.

Nicolao, Ambrogio, e Camillo Triultij.

Non è da tacere che non si dica, come Gio. Giacompo il Magno Triultio hebbe tre figliuoli, cioè Nicolao, Ambrogio, e Camillo. Nicolao fù Cauagliere del supremo ordine de Cauaglieri di S. Michele della corona di Francia, e Conte di Muscico, e Capitano de gli huomini d'arme del Rè Lodouico 12. Et Ambrogio, oltre che fù Capitano de Caualli del Rè di Francia, fù anco Conduttiere dell'essercito della Signoria di Vinitia. E Camillo fù famoso in lettere, e nella militia, con gradi honorati.

Troppo hauerei che scriuere, s'io volesse raccontare d'vno in vno tutti gli huomini Eroici che furono di questo Illustrissimo ceppo, che nell'arte Militare furono esper-
ti: Et

ti: Et perciò, per non essere di lunga narratione, dirò solamente, come Francesco figlio di Renato, Cesare, Francesco Conte di Musocho, e Marchese di Vigeuano, Ambrogio detto il Negro, Boniforte, Erasmo, Galeazzo, Pomponio, Gio. Fermo secondo, Coriolano, Bartolomeo, Alessandro, Gio. Giacompo Padre del Conte Theodoro c'hor viue, Giorgio, Francesco, Horatio, & Ambrogio cognominato il Bianco: Tutti questi furono Conti Illustrißimi, e nella mililia hebbero gradi honoratissimi de Capitani di caualli, de Conduitteri di militia, de Colonelli, e d'altri gradi, così da i Rè di Francia, come da i Duchi di Milano, dalla Sede Apostolica, dalla Repubblica Venetiana, e da quella di Fiorenza; oltre à quei c'hanno seruito à Carlo V. Imperatore, & alla Maestà del nostro Rè Catholico, con carichi di grand' honore.

Triultij graduati nella militia.

Ci sarebbe di raccontare parimente de molti altri Triultij che furono esperti nella militia, mà non hauẽdo hauuto quella notitia che hò ricercato, però li trapasserò.

Descrittione del conuito del Magno Gio. Giacompo Triultio, quando egli prese Moglie. Cap. XI.

Hauendo io fauellato di Gio. Giacompo Triultio detto il Magno, Hora non mi par di tralasciare che non dichì del sontuoso banchetto ch'egli fece quando prese per moglie Beatrice d Aualos d' Aquino di sangue Regale d' Aragona, per essere degno di saperfi. Oltre, che questo gran Triultio banchetò molte volte il Re Francesco di Francia regiamente nel suo palazzo in Milano, nella strada di Rugabella.

Nozze di Gio. Iacopo Triultio.

Fu adunque il banchetto delle sue nozze in questa maniera. Primieramente fu dato l'acqua alle mani con acqua Rosa, poi furono portati certi pasticci di granelli di pino, e zuccaro, con certe sugaccie fatte di mandole, e zuccaro à sembianza di marzappani, con certi ritorti, & altre cose delicatissime, e di gran preggio tutte misse à oro.

Appresso furono portati Sparesi molto belli, e di grande ammiratione, per essere fuori di stagione, & erano di smisurata grossezza.

Terzo furono arreccate picciole polpe, con ficatelli acconzi con grand' arte, che dauano marauiglia à conuitati.

Quarto, si portò carne di Starne arrostita, con saporette.

Quinto, fu portato teste di Vitelli, e Manzetti intiere, con le sue pelle messe cò oro, & argento.

Sesto arrecarono Caponi, e Pinioni, accompagnati con salami, presuti, & altre viuande di Porchi cingali, aggiuntoui potaggi delicati.

Settimo, fu portato un Castrato intiero arrosto per ogni piatto, cò brodo fatto di Cerrase brusche.

Ottauo, portarono in tauola per ogni piatto Tortore, Pernice, Fagiani, Quaglie, Tordi, Beccafichi, e d'ogni altra sorte d'uccelli arrosto, con gran diligenza acconci, & aggiunteli Oline per condimento.

Nono, fu portato Polastri cotti con zuccaro, bagnati con acqua rosa.

Deci-

Decimo, portarono per ogni piatto vn Porchetto, intiero arrosto, con certo brodetto aspretto.

Vndecimo, fù messo per ogni piatto vn Pauone arrosto, con diuersi condimenti, e varietà di cose delicate.

Duodecimo, fù portato vna mission fatta di voui, latte, salua, fior di farina, e zuccaro.

Decimo terzo, ci portarono pomi cotogni con zuccaro, Carrelli, Pini, & Artichiochi.

Decimo quarto, arreccarono varij cibi fatti di zuccaro, e mele, & altre cose delicate prouocate in alla gola.

Quinto decimo, furono portate dieci sorte di Torte delicatamente acconcie, e molte confettioni.

E tutte queste viuande furono portate alla tauola in piatti d'argento, & d'oro: E cosa mirabile fù, che tutte le viuande ch'erano portate alla tauola ad vna per vna erano accompagnate da fiaccol accese, e trombe, che andauano suonando auanti le viuande; e nelle medesime fiaccole v'erano Cabbie d'uccelli, e quadrupedi di tutte quelle sorti di viuenti, che furono mandati in tauola cotti, che fu cosa rara al mondo da vedere.

Appresso furono introdotti nel luogo del conuitto Comedianti, Rappresentatori di varij atti di persone, Saltatori, e Cianciatori, oltre à i Trombetti, & altri Suonatori, e Musici eccellenti. Appresso c'erano alquanti altri che correnano sopra la corda. E questo gran conuitto fù celebrato l'anno 1488.

Del Funerale del Magno Gio. Iacopo Triultio, fatto in Milano
l'Anno 1519. Cap. XII.



HAVENDO noi narrato il sontuoso Banchetto del Magno Gio. Iacopo Triultio, non è da trappassare che non diciamo qualche cosa del suo Funerale, per esser cosa rara, e meriteuole d'essere saputo, il qual fù, come hora vdirete.

Funerale regio
del Magno Tri
ultio.

Correnano gli Anni della commune salute 1518. alli 5. di Decembre, quando morse in Francia nella Città di Chartres il Magno Gio. Iacopo Triultio gloria & ornamento della nostra Città: Et alli 17. di Genaro 1519. à bore 2. di notte il suo corpo fù portato in S. Eustorgio, & fù subito il corpo messo in vna cassa nuoua coperta di broccato d'oro rizzo sopra rizzo, con sei belle insegne di ricamo, con il collar di S. Michele, due per parte, & vna per capo: Il corpo del morto stette in S. Eustorgio sino alli 19. di Gennaio; in quei due giorni si celebrarono nella detta Chiesa vna Messa parata con Messe quaranta per giorno, con le sue candele di onze 6. per Altare, & sempre ci stettero assistenti quaranta della famiglia del morto vestiti di bruno, e quattro Frati di detto Monasterio, con torchie sedeci continouamente accese.

Appresso, la mattina, al leuar del Sole si cominciò l'Essequio, uscendo di Sant'
Eustor-

Eustorgio, & inuiandosi alla Chiesa di San Lazaro, & il primo che uscì della Chiesa fu l'Anziano di S. Nazaro tutto vestito di bruno, seguitandolo la famiglia del morto, tutti vestiti di nero incappucciati, & erano al numero di cento: Dopo seguitarono i soldati del morto, che furono cinquecento parimente vestiti di nero: Dietro erano portate Croci cento di legno pinte, e ciascuna Croce haueua sopra cinque candele accese: Appresso seguitarono poveri cinquecento vestiti tutti di nero, cò braccia quattro di panno per ciascun povero, & ogni vn' d'essi haueua una Torchia in mano di cera Venetiana di peso di due libbre l'una, & à ciascuna Torchia pendeua l'Arma del morto messo à oro fino.

Cento Seruitori.

Cinquecento soldati.

Cento Croci. Poveri cinquecento.

Dietro seguitauano le Fraterie, con una Torchia accesa in mano per ciascuno: Frati 1363. Il numero de Frati furono, li Frati di S. Hieronimo numero 45. Frati di S. Anna 30. Di S. Francesco 160. Della Pace 80. Di Sant' Angelo 150. Di S. Pietro Celestino 40. Del Paradiso 40. De Serui 50. Di S. Gio. Battista 40. De Carmini 50. Dell'incoronata 60. Di S. Marco 60. Di S. Maria delle Grazie 100. Di Sant' Eustorgio 100. Di S. Ambrogio Andemmo 50. Delli Humiliati 50. Della Badia di S. Vicenzo 8. Della Badia di S. Celso 20. Della Badia di S. Simpliciano, con quella di S. Pietro Giesato 80. Della Badia di S. Dionigi 20. Della Badia di S. Ambrogio, con Chiaraualle 80. La Passione de Canonici Reg. 50.

Preti 300.

Dopo seguitarono tutti i Curati, e Capellani di Milano, che furono numero 300. Appresso ci furono i Capitoli delle Chiese Collegiate, e Prima il Capitolo della Scala numero 30. Di S. Giorgio 30. Di S. Stefano 30. Di S. Lorenzo 40. Di S. Nazaro 40. Di Santa Tecla 24. Di Sant' Ambrogio 30. Et il Capitolo del Duomo 150. Laonde il numero de tutti furono due mila e ducento, con Croce sessanta d'argento, e per ciascuna Croce haueua candelle cinque. E la sera auanti che si celebrasse l'essequio tutte le campane di Milano sonarono vn segno longo alla di stessa, e la mattina all'alba sonarono tutte à botte.

Preti delle Canoniche 374.

Croci sessanta d'argento.

Doppo la Chieresia seguitarono gli Araldi del Signor morto tutti à cavallo vestiti di bruno, con la sopraueste di zendale cremesino alla diuisa del morto, poi quattro trombetti vestiti di panno nero, con le trombe alle spalle, con li pendoni di colore come à gli Araldi.

Araldi.

Appresso seguiauano sei Capitani à cavallo sopra corsieri tutti vestiti di bruno sino à terra, con i capucci in testa, e parimente i Corsieri erano coperti di bruno. Il primo haueua il stendardo dell'insegna del Signor morto ch'erano tre liste gialde, e tre verdi, gli altri due portauano due stendardi de li Rè di Napoli, e di Aragona; il quarto portaua lo stendardo di Papa Innocenzo 8. & tutti haueuano l'aste tinte di rosso; e gli altri doi portauano li stendardi della compagnia del Sig. morto.

Capitani.

Dietro à questi seguuiua il Maestro di stalla tutto coperto di nero incappucciato sopra una gran Mula tutta coperta di nero, e portaua una bacchetta nera in mano: Appresso seguuiua vn gran Corsiero inbardato, e coperto di veluto nero, con vn stocco all'Arzone, & il seruitore, ch'è lo guidana, era parimente vestito di nero sin' à terra, & incappucciato: In oltre, seguitarono cinque legiadri Corsieri coperti di veluto nero sino à terra, sopra de quali erano Paggi vestiti similmente; il primo portaua

Corsieri.

al braccio sinistro vn Scudo nero di legno; il secondo vna lancia nera col ferro; il terzo vn baston lungo vn braccio e mezzo, con sopra l'Elmo del Sig. morto senza pennachio; il quarto vn bel stocco col fodro di brocato d'oro, & a gli elzi di questo erano i speroni d'oro; il quinto portaua vn bastone della dignità del Marefchiallato di Franza: Dietro seguittauano doi Muli coperti di veluto nero, con doi huomini che li guidauano vestiti parimente di nero, col capuccio in testa; trà li quali era la cassa del morto, con la sua colonna di S. Michele di sopra: Poi seguittaua l'Araldo del Rè di Francia à cauallo vestito di bruno, con la sopraueste di zendal morello, cò gli Giglij, che sempre stette appresso la cassa del morto, con ventiquattro della famiglia del morto tutti vestiti di nero, & incapucciati, con vna torchia in mano di quattro libre per ciascun d'essi, con l'Arma del morto attaccata.

Seruitori 24.

Dietro al corpo seguittauano à piedi Monsù di Lotrecco Generale in Italia per la Maestà del Rè di Francia, il Sig. Theodoro Triuultio, l'Ambasciatore del Papa, il Senato, li parenti, ch'erano al numero di quattrocento, tutti incapucciati; poi i Magistrati col Collegio de Dottori, quel de Medici, i Mercanti, i Paratichi, e poi vn per casa di tutta la Città; e per la gran moltitudine de Francesi, e del populo, e de forastieri non si puote seruar' ordine, percioche tutte le strade erano piene che non si poteua riuolgere, e quel giorno stettero chiuse tutte le Boteghe: e finalmente andarono à S. Nazaro, e riposero il corpo del Sig. morto nel luogho apparecchiato à questo effetto.

Quattro cento parenti.

Hora dirò dell'apparato della Chiesa di S. Nazaro, congiunta alla gran Capella di questo Magnò Triuultio, fondata, e dotata da esso, d'vn Arciprete, e dodeci Canonici, la quale, s'ella fosse stata finita col suo collonato, essa si sarebbe potuta annouerare frà le principali Capelle d'Italia.

Parato della Chiesa di San Nazaro.

Essi adunque la Chiesa di S. Nazaro tutta apparata di bruno, & entrando per la porta principale, fù fatto vn gran Tribunale di legno, lasciandoci nel mezzo quattro braccia di strada, con le sbarre dalle bande: Sopra di questo ci n'era vn' altro maggiore, e più eminente due gradi, e sopra di questo ven'era vn più alto d'vn grado; sopra del quale à mano dritta v'era la sedia di Monsù di Lodrecco, & vn poco più abbasso v'era quella del Sig. Theodoro Triuultio, de gli Ambasciatori, e del Senaro; e dalla mano senestra sedeuano i Parenti, Dottori, Medici, e Mercadanti, & tutte le cattedre erano coperte di bruno.

Le quattro navi della Chiesa furono circondate da doi ordini di torchie, e frà l'vn ordine e l'altro v'era vn panno nero, nel qual v'erano l'insegne del morto: Nella naua del Tribunale dal primo ordine delle torchie sino à terra era coperto di panno nero, con l'Armi doppie messe à oro fino.

Torchie.

Sotto li dodeci Archi di detta Chiesa furono fatti dodeci altri archi di legno, con l'armi del defonto, da quali pendeva da basso vguale al primo ordine delle altre torchie altre torchie attaccate con filo di ferro, che à suo tempo con fuoco artificiatosi furono accese in vn tratto, e momento tutte le torchie, e candelotti. Appresso c'erano certi vasi di legno à sembianza di corni di Dimitia, con torchie cinque per vno, e tutte furono torchie settecento, da libre due l'vna.

Nel

Nel mezzo della detta Chiesa fu posto un gran Tribunale coperto di nero, e sopra questo fu messo la cassa del morto, & attorno à questi gradi sedeva la famiglia, e sopra il Tribunale v'era una Piramide con suoi frontespicij fatta à gradi con le colonne ch' ascendevano sino alla cima della copula della Chiesa: Sopra questa Piramide v'erano ottocento candelotti da onze nove l'uno, & appresso alla cima di detta copula v'era una croce per trauerso, con sopra torchie vinti, e tutti li Altari erano parati di nero con i suoi candelotti, e l' Altar maggior fu tutto coperto di brocato d'oro rizzo sopra rizzo, alto gradi otto.

Candelotti.

La Messa fu cantata con Musica, e suoni di mestitia, e fecero l'offerta, che tutti andarono ad offerire, la qual fu de i Canonici di S. Nazaro; e finita la Messa Antonio Tilezio Oratore famoso di Consenza fu quello che fece una elegantissima Oratione latina.

E la spesa di questo Funerale costò vint'otto mille scudi d'oro, c'hor sarebbero più di ottanta mille.

Scudi vintiottomila.

Criuelli esperti nella militia. Cap. XIII.

ORA è ben ragione che diciamo qualche cosa de gli buomini famosi nella militia dell' Illustrissimo ceppo Criuello. Trà li quali ci fu Ricardo Criuello Padre di Zucca, Questo fu coraggioso guerriero, e fu anco conduttore di parecchie migliaia d'Aleman, che egli condusse in Lombardia, e dopo diuerse prodezze da lui operate, nel passare il Fiume di Tecino s'annegò, e fu sepolto nella Chiesa di San Stefano di Naruiano in una Arca di Marmo finò, posta sopra quattro colonne, con diuersi ornamenti di scoltura. E tal sorte de sepolcri non si faceuano se non à principali, & à personaggi illustri.

Criuelli famosi in arme.

Ricardo.

1230.

Danesio Criuello fu creato dalla Republica Capitano di mille combattenti contra Federico Secondo Imperatore, e portossi da brauo guerriero, e d'esperto Capitano.

1232.

Simone Criuello hebbe in condotta à nome della Santa Chiesa dodici milla fanti, e quattro milla caualli. Et fu valente nell'armi, e fu anco mandato con altri undeci nobili al gouerno della Città di Piacenza. Ci fu anco il Grande de' Criuelli, che fece molte prodezze nell'arme, & fu tenuto de' primi giostratori della sua età.

1321.

1340.

Ma volendo dire de gli altri Criuelli valorosi nella militia, ecco che se mi fa auanti Eusebio, che fu gran guerriero, e Cauagliere di molta stima, questo fu Prefetto de caualli, e con grande ardire e rara prudenza, e con costanza d'animo inuincibile conseruò Lecco al Duca Filippo, sostenendo un longo assedio d'un grosso campo de Signori Vimitiani, e ciò fu del 1447.

Valeroso guerriero fu ancora Antonio Criuello, che parimente nelle lettere fu molto stimato. Questo hebbe in gouerno il Castello di Cremona, fu Governator di Como, Sauona, e Piacenza, e le difese honoratamente. Doppo fu creato Senatore, e visse sino nell'età d'anni 77. e fiorì del 1490.

Hor dirò qualche cosa d'un altro Antonio Criuello che fiorì del 1449. e de suoi tre fratelli cioè Ugolino, Arrigo, & Andrea: che tutti furono esperti nella guerra.

Criuelli.

Onde essendo Antonio Castellano della fortezza di Pizzighittone diede la fortezza nelle mani di Francesco Sforza, che fu poi Duca di Milano. E perciò n'ebbe la Contea de Lumello, e di Dorno con altre giuridittioni. Valente nella militia furono Simonino Antonello, e Tomaso, tutti Capitani honorati, che in molti fatti d'armi si portarono coraggiosamente, hauendone ottenuto gloriose vittorie.

Non hò dubio niuno s'io hauesse l'arbore Criuello, che non hauesse da scriuere di molti altri famosi di questo ceppo, nell'arte della militia. Non hauendo adunque cognitione de gli altri antichi, dirò qualche cosa del famoso, & Illustriss. Conte Alessandro, che fu Padre del parimente Illustrissimo Conte Antonio c'hor viue con gran gloria di lui. Fu adunque il nostro Conte Alessandro di cui parliamo non solo vno delli Decurioni della nostra Città, e Caualliere Senatore dell'Imperator Carlo Quinto, mà anco fu famoso nella militia, & hebbe diuersi gradi in quella professione, & fu vno de valenti giostradori di quel tempo. Fu anco fatto collonello d'esserciti dall'Imperator Carlo Quinto. E cosa degna fu d'vdir raccontare, & è forse vnica al mondo, che questo immortale Collonello, haueua vna compagnia (trà l'altre) di quattrocento soldati, tutti braui, e coraggiosi, e tutti erano di casa Criuella: cosa nel vero degna di marauiglia. Oltre che anco egli haueua vn'altra compagnia, nella quale gli Officiali d'essa erano tutti di casa Criuella. Dal che si vede la numerosità, e facondia di questa Illustrè casa.

Quattro cento
soldati tutti di
Casa Criuella.

Antonio Criuello Caualliere della prima nobiltà di questa Città fu esperto nell'armi, questo sposò Margarita figlia del gran Nicolò Arcimboldi, alle cui nozze vi si trouò Francesco Sforza primo Duca di Milano di questo nome, ci fu anco vn Gio. Battista, e Gio. Francesco ambi fratelli, & ambi Capitani di caualli sotto il Duca Francesco Sforza, & ambi mostrarono più d'vna volta il loro molto valore.

Vn'altro Criuello nominato Benedetto fu gran guerriero, e Capitano, e l'anno 1512. essendo Governatore di Crema, la diede a Signori Vinitiani.

Hor viuono alquanti Criuelli degni di lode, frà li quali ci è il Conte Carlo Emanuello figlio dell' Illustriss. Conte Antonio Criuello; Questo è Gentil'huomo di Camera ordinario dell' Altezza del Signor Duca Carlo Emanuello di Sauoia, & suo Scudiero fauoritissimo, e nella militia è molto esperto, e coraggioso, e più d'vna volta hò mostrato il suo valore contra de nemici, e nell'impresa di Gineuera gittò da cavallo, e fece prigione vno valoroso Gineurino de' primi di detta Città, con la taglia di due mila scudi.

Biraghi valorosi nella Militia. Cap. XIII.



HORA vorò dire qualche cosa de' Biraghi che furono famosi nella militia, dirò come Lodouico fu de' valenti, e coraggiosi guerrieri del suo tempo, egli fu Collonello, e dopò Generale di tutta la natione Italiana, & dopò Maestro di campo di tutto l'Essercito della Corona di Franza: Onde per lo suo gran valore fu fatto Governatore di fortezze, e fu ornato del supremo ordine del Caualerato di S. Michele dal Rè Christianissimo; in oltre fu fatto Governatore,

Luo-

Luogotenente del Rè di Francia nel Marchesato di Saluzzo, e riportò molte onorate vittorie: Questo liberò tutto il Saluzzese dalle mani de gl' Imperiali, e liberò il Piemonte de molti affanni, e danni. Questo Birago prese Vercelli, e fece molti prigioni, insieme col Governatore: Frà poco per mezzo di questo Birago, e de fratelli, presero Inurea, & il Castello di Masino s'arrese à lui, e dopò prese la terra Dintia, e fortificollo, guardandola con diligenza. Appresso questo coraggioso non trattenne cose che fossero in seruigio della Corona di Francia, e però con ingegno & arte misse il campo intorno al Castello di Casale S. Vaso la prima Città di Monferrato, e l'ebbe in suo potere.

Non è da tacere che non si dica, come l'anno 1555. Ferdinando Duca d'Alba Generale in Italia dil Rè Filippo misse in essere vn' Esercito di dodeci mila Tedeschi, sei mila Spagnuoli, & otto mila Italiani, ottocento huomini d'arme, e mille Caualli leggieri, con quaranta pezzi d'Artiglieria, e Gnaſtatori, & andò con questo potente esercito à camparsi sotto la Terra di Santia discosta da Vercelli dodeci miglia, posta nel Piemonte in pianura, fortificata si può dire di terra da Lodouico Birago, e guardata e difesa valorosamente da lui, di modo che il Duca se ne partì senza effetto, & il Birago acquistò molto honore. Oltre che questo Birago hebbe molte altre vittorie.

Biagio Birago fù anch'esso Capitano molto stimato, e per la Corona di Francia fece molte prodezze: E Pietro Birago valoroso Capitano difese la Città di Pauia dall' esercito nemico l'anno 1527.

Non minor lode diede à se stesso, & alla casa, & alla patria Carlo fratello di Lodouico, di quello che fece l'istesso Lodouico; perche questo illustre Birago successe nel Generalato al fratello da quà da Monti per la Corona di Francia: E per lo suo valore, e virtù Papa Pio Quinto lo costituì guida del Conte di Santa Fiore, e del suo esercito mandato in Francia in fauor del Rè contra d'Ugonotti; onde per la sua valentigie liberò il Conte, e Fabiano da Monte da gran pericoli, e venendo alla zuffa col campo nemico, come valoroso, e nemico della paura fù cagione che s'acquistasse la gloriosa vittoria, con la morte di molte migliaia d'Ugonotti.

Non voglio tacere d'un altro Birago, il quale non solo fù gran dotto, mà anco nell'armi fù valente: Questo hebbe nome Renato, e fù Governatore della Città di Lione, e la difese da gli empj Heretici, con grand' honore di lui. Trouossi in molte scaramucce contra di loro, e di tutte ne riportò vittorie. Frà le quali vna volta diede così fatta rotta à gli Ugonotti, che non solo ne morsero parecchie migliaia, mà anco fù morto il Prencipe di Condè capo di quei Maluaggi Heretici. Fu anco questo illustre Birago ornato per li suoi benemeriti della suprema dignità dil Caualerato di S. Michele dal Rè di Francia.

Andrea Birago fù anch'esso famoso Capitano, e fece molte prodezze del 1448. E Galeazzo Birago partigiano de Francesi, essendo Capitano coraggioso prese Valenza à nome de Francesi, e ciò fù del 1522. Oltre ch'io potrei raccontar di molti altri Biraghi degni d'honore nella militia.

Morigi esperti nella militia. Cap. XV.

Morigi.

VOLENDO hora narrare de gli huomini famosi in guerra, che furono di casa Morigi, bisogna ch'io dica come questa famiglia conuenueuolmente puo starsi al paro di molte Illustre famiglie delle principali d'Italia si per antichità, e nobiltà di sangue, si per Signoria, e Dominio, si per ricchezze, si per huomini famosi in diuerse professioni di virtù, e finalmente per santità di vita, che trapassa tutte l'altre nobiltà.

I Morigi adunque (secondo il testimonio di Tito Liuiio, d'Eutropio, Dione Greco, & Appiano Alessandrino) vengono dalla Mauritania da sangue Regale, & il Rè si chiamaua Baud, E le prouintie dominate da Morigi si nominauano Papue, nella Numidia. E dierono molto aiuto à Romani nelle loro guerre, Mà segnalatamente furono in aiuto di Cesare primo Imperatore, nella guerra fatta da lui l'ultima volta in Spagna contro Gneo Pompeo, primo figlio del magno Pompeo, per lo cui aiuto, e valore egli di quella guerra fu vincitore. Si come anco diedero aiuto ad Ottauiano Cesare Augusto. Per lo che i Morigi furono fatti da questi due Imperatori Cittadini Romani, godendo l'istessa nobiltà insieme con loro, e le furono donate molte possessioni nell'Italia, e massime nella Lombardia. Furono ancora in aiuto di Giustiniano Imperatore à cacciare i Gotti dall'Affrica, come si proua per buoni auttori.

Morigi Signori di cinq; Città.

In oltre, i Morigi furono anco Padroni, e Signori di cinque Città, con le sue giuriditioni, e dominij cioè, della Città di Verona, di Vicenza, di Ferrara, di Modona, e di Faenza, secondo il testimonio d'Antonio Crodi Cronista antico della Città di Vicenza, oltre che anco di questo ne fa ampia fede Battista Piarino Vicentino, e Cronista famoso, e di gran credito nella sua Historia, che narra dall'origine della Città di Vicenza, sino all'anno 1450. come appare nel suo primo libro, e nel terzo; e nel quinto, e ci furono molti Morigi famosi in guerra, frà li quali ci fu Pietro Morigi Signore di dette cinque Città, e Baltramino suo fratello, e Gherardo & Almerico che fecero imprese segnalate nella militia, & anco furono letterati, si come narrano i medesimi Auttori.

In oltre Giouanni Morigi Signor di Monza, e Buono incontro Morigi Scrittore diligente delle cose del suo tempo (secondo il testimonio del Corio) e l'uno e l'altro fecero imprese segnalate, essendo esperti nella militia sino del 1351.

Sarebbero anco da raccontare gli egregij fatti di molti Morigi, che nella militia sono stati braui Capitani, come fu Alessandro, Pinalla, Giouanni, & Aliprando. Oltre che ci sono stati sei honorati Cauaglieri della sacra Religione di Rodi, hor detta di Malta, che tutti fecero diuerse prodezze contra del commun nemico del nome Christiano; frà i quali ci fu Francesco, e Cesare Morigi, che l'anno 1522. quando Solimano Ottomani misse l'assedio alla Città di Rodi, e per otto mesi continoui i Cauaglieri la difesero gagliardamēte da diuersi assalti dell'innumerabile essercito Turchesco; & finalmente (per non hauere mai hauuto aiuto da niun Prencipe Christia-

no) si resero à Turchi; & in questa maniera l'unica Rocca d'Oriente andò nelle mani de gli nemici della nostra fede. Hora in questo assedio li nostri doi Morigi si portarono tanto coraggiosamente, che con le loro mani ammazzarono molte decine de Turchi; & in doi assalti gagliardi dati da Turchi, con gran brauura & ardire regittarono adietro li nemici con gran gloria loro. E finalmente morsero gloriosamente per diffensione della santa fede.

Ci furono ancora i valorosi Capitani Francesco, & Ercole, che dopo molte loro prodezze morirono gloriosamente in seruigio di Filippo Secondo nostro potentissimo Rè Catholico.

Befozzi esperti nella Militia. Cap. XVI.

BESA Befozza, della quale hora voglio fauellare, anch'essa hà partorito alquanti coraggiosi guerrieri, frà li quali ci fu Gasparo Cauagliere di Malta, che fece sudar il zuffo più d'una volta à Turchi nella presa della Città di Rodi; & oltre à quei valorosi Befozzi, che narra il Corio, ci fu anco l'Alfiero Damiano, che fu poi Capitano della fortezza d'Arona; questo fece diuerse prodezze contra Francesi. Sarebbe anco da dire alquante cose d'Altobello, che fu ornato di molti gradi militari, e tronoſi à molte scaramuccie; e finalmente essendo Luogotenente del Conte Giovanni da Mariano nel forte di Tunesi di Barbaria, finì gloriosamente i suoi giorni, hauendo combattuto valorosamente contra de nemici di S. Fede. Lazaro Capitano honorato mostrò il suo valore alla guerra di Siena, e Gio. Paolo portosi valorosamente alle Zerbe. Si come fecero Girolamo, Giorgio, e Giuseppe nella Fiandra. E l'anno 1589. nell'impresa di Geneuera si trouarono sei Nobili Befozzi à combattere contra gli Heretici, frà quali ci fu Alfonso Capitano valoroso, e Damiano Alfieri Generale.

Befozzi.

Landriani, e Ferreri esperti nella Militia. Cap. XVII.

NARRARò hora qualche cosa de gli huomini Guerrieri di casa Landriana, & dirò, che di questo Illustre ceppo ci sono stati molti huomini segnalati nella Militia, frà li quali ci fu Antonio gran Guerriero, e ebiaro di virtù, che essendo messo alla diffensione della Città di Brescia, egli sostenne vn potentissimo esercito di tutti i più valorosi Capitani della Lombardia, e l'assedio del Castello per vn anno continuo, doue ch'egli mostrò il molto suo valore. E ne medesimi tempi à Vercelli, Cremona, Bellinzona, Cassano, e Crema v'erano alla guardia, e diffensione tutti i Landriani esperti nella militia, e di fede incorrotta.

Antonio Landriano.

Hauerei anco da dire molte cose di Tomaso, che fu tanto famoso nella Militia, ebe guerreggiò con gradi honorati sotto la Republica Fiorentina, e la Venetiana, e sotto quattro Rè di Napoli, & anco militò sotto Papa Alessandro Sesto. E Giulio Landriano acquistò degno honore nella difesa di Mondouì: Oltre che il Conte Ambrogio si portò valorosamente in tutte le guerre che hebbe Francesco Maria Duca de

Tomaso Landriano.

Conte Ambrogio Landriano.

Orbi-

Antonio Landriano. Urbino, che egli ne riportò gloria immortale, e perciò hebbe dal Duca in dono S. Costanzo Castel grosso nello Stato d'Urbino: Et Antonio fù Colonello de mille caualli di Francesco Sforza il primo: E Giulio fù Capitano valoroso nel Piemonte.

Conte Francesco Landriano. Molte cose sarebbero che scriuere del Conte Francesco Landriano figlio del Conte Ambrogio, che scrui sino da sua giouentù à Carlo V. Imperatore in molte imprese nella Magna; & per le sue prodezze acquistossi tanto di gloria appresso l'Imperatore, che lo creò del suo Consiglio secreto, & il Rè Filippo li donò Pandino nello Stato di Milano, e lo creò del suo Consiglio di Stato, e di guerra, & anco fu Presidente del Regno di Sicilia. E finalmente conoscendo il suo gran valore, lo creò Maestro de campo generale della Lega che fù fatta l'anno 1570. frà Principi Christiani contra di Selim Imperator de Turchi; nella qual dignità morì gloriosamente.

Hauerei anco da scriuere d'Andrea, Francesco, Antonio, e Fermo, e molti altri che furono esperti nella militia, e per gouerno.

Ferreri.

Casa Ferrera anch'essa hà partorito huomini nell'arte della militia, frà li quali fù Sebastiano, che fù generale di tutte le fortezze dello Stato di Milano à nome della Corona di Francia, per lo cui valore conservò questo stato à i Rè di Francia. Almerico Ferreri fù gran guerriero, e serui alla Corona di Francia. Federico fù Capitano de Pedoni del Rè Catholico, e gran Conservatore della sacra Religione di S. Lazzaro, e Mauritio. Oltre che ci sono stati molti altri, de quali non hò potuto hauere il nome.

Borri, e Gallarati coraggiosi nella Militia. Cap. XVIII.

Borri.



RAN gloria acquistò Guglielmo Borro alla sua casa, quando con tanta brauura fece diuerse scaramucce contra de Turchi l'anno 1099. come racconta Paolo Emilio. Pagano Borro, Negro Borro, e Borro de Borri illustrarono questa famiglia con l'armi in mano, in deffensione della patria nel tempo de Federico Barbarossa.

Squarcino Borro.

Dirò adesso come Squarcino Borro fù eletto Generale di tutta la Nobiltà fuor'uscita contra de Torriani, che gli haueuano scacciati fuori, per dominare. Andosene adunque questo gran Borro in Spagna, & hebbe dal Rè Ferdinando sei cento huomini d'arme, & alquante squadre di Ballestreri, & Arcieri, & condussegli in Lombardia, & fece diuerse prodezze, & acquistossi nome honorato, e glorioso per tutta la Lombardia: Morì questo gran Borro l'anno 1277. e fù sepolto con pompa regale nel Chiofiro di S. Eustorgio di Milano.

Borri famosi ne l'armi.

Dirò ancora come Ottorino, Cesare, e Landolfo figli del gran Squarcino furono coraggiosi guerrieri, e Capitani valorosi; e Pagano Borro molte volte misse la vita per difensione della patria. E tutti acquistaron molte lodi.

Gran gloria merita ancora Lanfranco Borro; questo nella militia fù molto ardito, e fece de gran prodezze, trà le quali vna segnalatissima fù che egli fece prigione Simone Locarno Generale de Comaschi, e tolseglì l'arme & il cauallo, & diede vna gran rotta à Comaschi partigiani, dell'anno 1263.

Gugliel-

Guiglielmo Borro gentil'huomo di gran stima essendo Capitano di Porta Romana, fece di molte prodezze; oltre che Landolfo, & Ottorino Borri furono gran guerrieri, & fecero diuerse prodezze per la patria.

Gran gloria acquistaron ancora Cesare, e Landolfo, che furono esperti nella militia, e Castellani della fortezza di Lodi, e poi li fu datto à diffendere le fortezze di Genoua, e sostennero un valido essercito, e ne furono vittoriosi. Si come anco Gio. Battista Borro Capitano valoroso à gli anni passati morse gloriosamente contra de beretici Geneurini, hauendo fatto molte prodezze, & ammazzato molti nemici, nell'età d'anni 18.

Volendo hor dire qualche cosa de gli huomini famosi nella militia, che furono del l'antica, & illustre casa Gallarate, dirò come Pietro Gallarate fu eletto Capitano di mille soldati dalla Republica di Milano contra Federico Secondo Imperatore, e riportòne honorata vittoria del 1232. Il possente Gallarate non solo fu de primi della nostra Città, mà anco fu gran Guerriere, e stimato de primi Giostradori della sua età. Giouanni figlio di Pietro fu Capitano della guardia del Duca Lodouico il Moro, e poi suo Luogotenente nello stato, e fece molte prodezze nell'arte militare.

Gio. Tomaso fu anch'esso molto stimato guerriere, e per le sue prodezze fu dall'Imperatore Carlo Quinto creato Collonello di due mila Fanti, e ducento Caualli. Portossi anco coraggiosamente nella guerra che si fece nella presa della Goletta, e di Tunesi, di modo che l'Imperatore istesso lo lodò assai, e donoli l'Acquila Imperiale e poi lo fece Collonello di due mila fanti per la guardia di Sua Cesarea Maiesà nella Prouenza: Fu anco questo valeroso Gallarate Gouvernator di Vercelli sette anni continoui, e disse più volte quella Città da gli assalti de nemici; oltre che anco fu Gouvernatore, e difensore di Casale di Monferrato con gran gloria di lui.

Adeffo, (per non hauer notitia d'altri Gallarati) dirò come il Capitano Ferrante merita degne lodi, perche nell'ostinata guerra della Fiandra più d'una volta hà mostrato il suo valore, & hora è Luogotenente dell'Illustriss. Conte Renato Borromeo della sua compagnia de gli huomini d'arme.

De molti Milanesi valorosi nella Guerra. Gap. XVIII.

ADESSO voglio dire de molti coraggiosi Capitani antichi nobili Milanesi, che con la loro virtù acquistaron glorioso nome, come fu il Rozza di Cortesella nobile Milanese, che fabricò la Chiesa di S. Sepolcro à sue proprie spese di Milano, e dottolla: Questo nella guerra di Terra santa, e nell'acquisto che si fece dall'Essercito Chrissiano della santa Città di Gierusalemme, fece gran prodezze contra de Seracini.

Parimente Giouanni di Rhò, che fu poi detto della Croce, merita lodi eterne, per che costui, al dispetto de' Saracini, con gran brauura & ardire fu il primo che piantasse sopra li muri della santa Città di Gierusalemme il Stendardo della santa Croce, e col menar de mani ammazzò parechi dell'essercito nemico.

E Pietro Saluadego, che anch'esso si trouò à quella santa impresa, fece cose segnalate

F f

gualate 80.

Pietro Gallarate.

Possente Gallarate.

Gio. Thomas Gallarate.

Ferrante Gallarate.

1090.

Gio. Rhò.

Pietro Saluadego.

gnalate in favore de Christiani, essendo tenuto de primi coraggiosi Capitani Italiani; questo fu de primi ad entrar nella santa Città al dispetto de Seracini.

Visconti.
Archerio Vimer-
cato.

Degni di lodi furono ancora Gherardo, e Ardengo Visconte, & Archerio Vimercato, tutti Capitani, e braui guerrieri nella guerra di Federico Barbarossa.

Alberto Vimer-
cato.

Parimente Alberto Giussano fu de primi guerrieri del suo tempo, & era di statura gigantea; questo fu creato dalla Repubblica Capitano de nouecento Milanesi tutti braui soldati, & dimandossi la compagnia della morte, perche tutti haueuano giurato più presto di morire che voltar le spalle all'essercito dell'inimico Barbarossa, doue i Milanesi hebbero vna gloriosa vittoria, con la morte di otto mila Tedeschi.

Anselmo Man-
dello.

Cose assai sarebbero parimente che scriuere de tutti i fatti segnalati, che fecero i Milanesi contra de Federico Barbarossa; & i suoi coraggiosi Capitani, come fu

Arderico Cassi-
na.

Anselmo Mandello Conte di Mandello, Arderico Cassina Conte della Martesana, i quali trà l'altre volte uscendo della Città questi braui Capitani con due mila Caualli, missero l'essercito nemico in fuga, con dar la morte à parecchie migliaia di loro, e ritornarono nella Città con grosso bottino.

Bosso da Douara, & Uberto Conte di Seprio furono anch'essi Capitani di gran prodezze nell'assedio crudelissimo della Città.

Uberto Ozimo

Uberto Ozzimo nobile Milanese fu creato Capitano di settecento huomini d'arme, e due mila fanti; & essendo molto stimato nella militia hebbe diuerse vittorie nel Monferrato.

1230.

Arderigo Mar-
cellino.

Gran guerriero fu anco Arderigo Marcellino, il qual fu mandato dalla Repubblica Colonello de due mila huomini d'arme, e quattro mila fanti nel Monferrato, e riportone honorata vittoria; oltre à molte altre prodezze che ei fece.

Alonigio Lam-
pugnano.

Molte lodi ancora si deuono dare ad Alouigi Lampugnano valoroso nell'armi; questo fu fatto Capitano di sei cento Milanesi tutti braui soldati, e nemici della paura, e questa compagnia fu dimandata de gagliardi, perche erano tutti gagliardi à maneggiar l'armi, & à resistere all'essercito nemico dell'Imperatore Federico secondo, che veniuà alla distruttione di Milano con 50. mila combattenti, che tutti da Milanesi furono destrutti e morti, e l'Imperatore come desperato fuggì in Puglia.

Milanesi Cap-
tani.

Ne medesimi tempi fu fatto vn altro sforzo contra del scomunicato Federico, il qual pieno di rabbia voleua al tutto vendicarsi de Milanesi, il che trà li altri furono creati sette valorosi Capitani dalla nostra Repubblica, assignandogli à ciascun d'essi mille soldati tutti valorosi & esperti nella militia, che furono Giacomo Terzago, Danesio Criuello, Pietro Gallarate, Giouanni Torriano, Francesco Morigi, Antonio Landriano, & Alfonso Megliauacca.

1233.

Milanesi famosi
nella guerra.

Lanfranco della Croce fu gran Guerriero, e fece molte prodezze, & per diffensione della patria contra del crudele Barbarossa, dopò hauer ucciso molti nemici, li lasciò la vita. Arrigo di Monza fu anch'esso Generale de Milanesi, e portossi con gran gloria nel suo Generalato. Capitani famosi furono ancora Paolo Cusano, Agoistino della Chiesa, Alessandro Arconato, Gasparo Tauerna, Oppizzone Alziati, Ambrogio Longhignana, Ricardo Langusco, Giouanni, e Sconnio Bigio-geri, e Marco Aurelio Gennari.

Ualo-

Valoroso Capitano fù Pinalla Aliprando nobilissimo Milanese; questo per le sue prodezze fù creato Generale della militia di Azzo Visconte Signore di Milano, & à sua istanza Azzo fece alzare le mura di Monza, e la fece franca d'ogni Gabella.

Posibano Piatti fù valente nella Militia sino del 1239. e fece molte prodezze contra de' nemici della patria.

Vimercati valenti nella Guerra. Cap. XX.



Olendo parlare di quei Vimercati, che furono famosi in guerra, oltre al gran Capitano Archerio, dirò che ci fù il Conte Gasparo, che fù Capitano molto stimato, che serui alli Signori Venetiani nel Generalato di Francesco Sforza, fù Governatore di Crema, e la difese da un potente essercito: Fù anco il primo inuentore d'inchiodare l' Artigliaria, si come egli l'inchiodò al Generale Malatesta: Questo fù molto favorito, e partiale di casa Sforza; egli introdusse in Milano Francesco Sforza, che fù creato Duca: Fù anco Governatore di Genoua. Appresso fù mandato in Francia con Galeazzo Maria Sforza, che fù poi Duca, & acquisitosi gran fama per le sue prodezze: Dopo Galeazzo Maria essendo Duca mandò questo Vimercato in fauor di quella Republica con quattro mila Caualli, e cinque mila fanti, con altri Capitani, doue che egli hebbe vna famosa vittoria alla Ricardina, doue furono morti parecchie migliaia di persone dell' essercito nemico, e quattro mila cassali.

Co. Gasparo Vimercato.

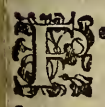
Francesco Bernardino Vimercato fù famoso nella guerra, e dal Rè Francesco di Francia fù fatto Capitano de caualli, e poi Collonello, e del suo Consiglio di guerra, e finalmente lo credè Commissario generale di tutto il potente essercito della Corona di Francia, & ornollo della gran dignità di Cauagliero di S. Michele, che non si conferisce se non à gran Baroni; & appresso fecelo Governatore di Lione, e diedeli vinticinque Gentil'huomini per honorarlo. E Scipione suo figliuolo fù Capitano valoroso, e morse in seruigio della Corona di Francia. Oltre ad altri Vimercati esperti nell' arte militare. Et hor viue il Capitano Giulio, che si troua in Borgogna al seruigio del nostro Rè Catholico, con carico d' Infanteria.

Francesco Bernardino Vimercato.

E sino l' anno del 1346. Corradino Vimercato fù de' primi Giostradori della sua età, & brauo guerriero, & in Mantoua vinse la Giostra, doue si trouarono tutti i Prencipi di Lombardia, & i più famosi Giustratori di quella età.

Corradino Vimercato.

Belgioiofi illustri per arme. Cap. XXI.



Auellando hora de gli huomini, che furono illustri per arme, de' Belgioiofi, dico che questa illustissima, e gloriosa famiglia in tutti i tempi sempre hà partorito huomini Eroi in ogni professione di virtù, e che nella militia sono stati valorosi, e di glorioso nome. Ma perche à spiegarè i loro eccellentissimi fatti conuerrebbe ch'io ne facesse vn libro appartato, il che nò comporta la breuità di que-

Sta Nobiltà, e però attenderò per hora solo à raccontare sommariamente di quei Barbiani Belgioiosi più moderni, e comincerò d' Alberico.

Alberico Belgioioso.

Alberico adunque fu de' primi Guerrieri della sua età che fossero nell' Europa, che fece diuerse prodezze, & hebbe molte segnalate vittorie, & acquistò molti trofei. Fu anco il primo che trouò l' uso della Lancia moderna, e che trouò d' armar le gambe, e le braccia di ferro, e la bussa all' Elmetto. E Cola Franco fu Colonello del Rè di Francia. Appresso ci fu vn' altro Alberico che fu lodatissimo nella militia, e riportò molti trofei. Da questo ne nacque Lodouico; e da Lodouico ne discese Carlo. Carlo fu Ambasciatore per molti anni di Gio. Galeazzo Sforza appresso al Rè di Francia, & ad istanza del Duca Moro condusse in Italia il Rè Carlo Ottauo, con vn potente essercito à distruttione del Rè di Napoli: Et anco fu gran Corsaro di Mare, e fece di gran prodezze. Questo lodatissimo Carlo lasciò viuì tre figliuoli, cioè Lodouico, Alberico, e Pietro Francesco.

Co. Lodouico Belgioioso.

Lodouico primogenito fu Capitano di sessanta huomini d' arme, e cento vinti Arcieri, e Colonello di tre mila fanti contra di Francesco Rè di Francia, quando egli passò nell' Italia, e fu preso à Pauia: Ricuperò Pauia, ruppe Gio. Giacomo de' Medici, qual conduceua quattro mila Grigioni. Appresso questo immortale Belgioioso fu per priuilegio amplissimo (veduto da me) creato per proprio moto da Carlo Quinto Imperatore, Governatore, e Capitano Generale di detto Imperatore nell' vnuerso stato di Milano, con amplissima podestà & auttorità. Et quando questo gran Balbiano Belgioioso venne à morte, già haueua hauuto da Carlo V. la patente, & ampio priuilegio del giouerno del Regno di Sicilia, essendo creato di quell' Isola Vicerè, e morse l' anno 1530.

Co. Alberico Belgioioso.

Alberico fratello del gran Lodouico fu Colonello di mille fanti nella presa di Napoli, e quiui morì gloriosamente.

Co. Pietro Francesco Belgioioso.

Pietro Francesco terzo figlio di Carlo, fu di prudenza rara, versato in molte scienze, & valoroso nella militia; e l' anno 1536. fu dall' Imperatore Carlo V. creato Governator di Cremona, e poco dopò fu mandato dal medesimo Imperatore con sei mila fanti, & ottocento caualli à dar il guasto alla Mirandola. Appresso fu anco Governatore di Lodi, e gran Giamberlano della Chiauè d' oro di Carlo V. Imperatore, e da esso fu grandemente fauorito, e pregiato. E quando venne à morte, lasciò viuì tre maschi, e due femine, cioè Hippolita, e Liuià, e li maschi furono Francesco, Carlo, e Lodouico; Francesco fu Ecclesiastico, il Conte Carlo fu Capitano di cinquanta caualli leggeri, & da Capitano valoroso portossi nella guerra di Messetol Marchese di Melegnano. Non passò molto che fu fatto Colonello di cinquecento fanti, & anco fu Colonello di Don Giovanni Figirola, e del Duca d' Alua Governatori di Milano. Appresso fu di nuouo dall' Eccellentiss. Senato creato Colonello de mille fanti, e trouossi questo lodatissimo Belgioioso al soccorso di Malta, e quiui fece imprese gloriose, e degne del suo molto valore.

Co. Lodouico Belgioioso.

Il Conte Lodouico Terzo figlio del Conte Pietro Francesco fu Dottor' Eccellentissimo del Collegio di Milano, celeberrimo Oratore, Poeta raro, Musico soauissime, & intelligentissimo, & parimente hebbe cognitione della lingua Greca, & Hebraica,

ca, & fù vnuerſale nelle ſcienze, fù anco de' ſeſſanta Decurioni della Città, & appreſſo fù ſempre dalla Republica impiegato in diuerſi Officij della Città, di modo che fù chiamato padre de' poveri, e della patria. Fù ancora di preſenza belliffimo, grande di ſtatura, di voce ſonora, affabile, e cortefe con tutti, e di vita intiera: queſto hebbe per moglie l'Illuſtriſſima Conteſſa Barbara Trinuſtia, che fù figlia di Franceſco Marcheſe di Uigeano Conte di Muſoco, e Signor di molti feudi, & Herede del Magno Gio. Giacomo: Queſta valoroſa Trinuſtia hà partorito à ſuo marito dodeci figliuoli trà maſchi, e femine, & ella hora viue in habito viduale, eſſendo vn ſpeccchio di pudicitia, e di virtù Chriſtiane, & vna corona di queſta noſtra Città.

Delli Conti Gio. Giacomo, Franceſco, e Galeotto Belgioioſi valoroſi nella Militia. Cap. XXII.

HAuendo noi raccontato ſommariaimente del gran valore nell'arte militare de gli Illuſtriſſimi Barbiani Belgioioſi, hora non è per niun modo da tacere che non ſi dichi alcuna coſa del valore di tre figliuoli del lodatiſſimo Conte Lodonico, & della celebratiſſima Conteſſa Barbara, percioche queſti ſino ad hora hanno moſtrato più d'vna volta il ſuo molto valore nella militia, con gradi honorati, e tutta via vanno imitando le pedate de ſuoi maggiori, per acquiſtarsi gloria d'immortalità. Cominceremo adunque à narrar priemieramente gli egregij fatti del Conte Gio. Giacomo, come hora vdirete.

Il Conte Gio. Giacomo ſeruì vn pezzo nella fiore di ſua Giouentù per ſoldato tenuto, & auantaggiato in Fiandra ſotto il Sereniſſ. Sig. Duca Aleſſandro Farnexe; poi hebbe vna compagnia d'Infanteria Italiana nel terzo di Don Gaſton Spinoſa; onde alla preſa di Berges eſſo come coraggioſo fù de primi à dargli l'aſſalto, & hebbe vna archibuggiata in vna gamba, e quaſi ſotterrato nella fanga. Poi ſua Altezza lo mandò nell'Italia à leuar due mila fanti per condurli in Fiandra, onde conducendoli furono fatti reſtar in Sauoia per quella guerra, in ſeruigio di S. M. Et il detto Conte rinuntio la detta compagnia al Co. Galeotto ſuo fratello, & eſſo ſe ne paſſò in Fiandra. Paſſò poi il Sereniſſimo Farnexe in Francia, & il Conte Gio. Iacomo andò con ſua Altezza, e per lo molto ſuo valore era ſempre impiegato in molti ſeruigi di quell'eſſercito, e nel ſoccorſo di Parigi, e Rouano; di modo che quaſi era come Luogotenente Generale, e daua tutti gli ordini in Francia di bocca di ſua A. V'acchè poi in Francia nell'eſſercito del Papa alcune compagnie di caualli, e S. A. li commandò ne pigliaſſe vna, qual'era del Sig. Ottauio Ceſis, e con eſſa ſeruì à quella guerra, e poi furono caſi; e S. A. li fece ampia Patente come Capitano di S. M. e poi ſeruì à ſuo coſto, e conduſſe vna compagnia di caualli belliffima all'ordine, & hà ſeruito più tempo in quelli ſtati. Poi per vrgenti ſuoi biſogنی venne à Milano, e non ſi toſto fù giunto che li fù commandato dal Duca di Terranoua che per ſeruigio di S. M. doueſſe andar alla guerra in Piemonte, e lo fece Capo di tre compagnie di caualli, delle quali lui erà Capitano d'vna di ſeſſanta Lancie, l'altra il Conte Ceſare Litta, e la terza il Sig. Alfonſo Gaſate; onde egli ſeruì con gran lode di lui, & in parti-

Côte Giacomo Belgioioſo.

particolare nella ritratta che si fece da Briccaras alli 20. di Nouëbre 1592. sendo tutto il cåpo in disordine per l'assalto improniso hauuto dal Andeghero nel Villaggio di

Onde il Sig. Don Ottauio d' Aragona , & il nostro Belgioioso cõ sue compagnie assaltarono il campo nemico, e lo missero in fuga, doue che per loro prudenza e valore quel giorno s' hebbe buona vittoria.

Non passò troppo, sapendo il Contestabile Gouernator di Milano il molto valore di questo Belgioioso, li fece vn' ampla patente, e gli accrebbe sino à cinquecento Lanze come compagnia d'ordinanza, e di più gli aggiunse vn'altra compagnia di sessanta Archibuggieri à cavallo Italiani, e tutti li condusse in Piemonte; & oltre alle sue compagnie d'ordinanze comandaua ancora ad altre compagnie di caualli di S. M. cosi à Villafranca, come à Campion, & altri luoghi: & stando à Campion, li fù comandato da mezzo giorno di far toccar l'arma à Bricheras, doue egli u' andò con tanta prudenza, e valore, che dall'altra parte S. A. hebbe commodità senza ponto d'impedimento di far riconoscere il sito, e leuar la pianta à suo gusto: Onde quei di Briccheras uscirono, e scaramucciarono con la compagnia del Conte, & esso restò ferito d'una Archibuggiata nella coscia dritta.

Dopò poco l'Altezza del Duca di Sauoia andò à metter il campo sotto Caur, e toccò al nostro coraggioso Belgioioso con le sue compagnie andar' à riconoscere attorno al Monte, e lauanguarga di tutto l'essercito; onde il giorno medesimo si prese la Terra di Caur, nella qual presa da S. A. il nostro Co. Giacomo fù impiegato in molte imprese, e seruigi importanti, & assai gli giouò il suo molto valore. La sera medesima S. A. volse andar à riconoscere i posti della sua cavallaria, e domandò il nostro Belgioioso ch'el douesse accompagnar', e condurre doue era il Conte Francesco Martinengo, perche esso sapena benissimo tutti i posti: Onde nel andar per seruire à S. A. hebbe da quei da Caur vna Archibuggiata nel collo, per la qual restò in termine di morte; mà per Iddio gratia guarì, e fatto la tregua il Contestabile li comandò ch'andasse in Fiandra con la sua compagnia, e lo fece capo di sette compagnie di canalli, le quali esso con bellissimo ordine condusse in Fiandra. Dopò dall'Arciduca Erneste li fù confermata la sua compagnia di Lanze, che in quelli Stati haueua hauuto dal Duca di Parma, che sempre stette in piede. Dopò fù chiamato in Italia dal Duca di Sauoia con molta instanza; occorse poi ch'el Terzo di D. Gaston s'abbotinò in Zichen, e S. A. l'impiegò ad andare per accommodare gli abbotinati; e per non raccontare il tutto, dirò solo come egli col suo valore, destrezza, e prudenza accommodò il tutto con gran sodisfattione delle parti: Onde solo per quest'opera & impresa tanta eroica egli merita vna corona d'honore; per esser stata impresa rara illustrissima, e degna d'immortalità. Fù anco questo glorioso Belgioioso alla grand'impresa del Regno di Portugallo col Sig. D. Giouanni d' Austria; oltre che hà fatto di molte imprese honorate ch'io non le scriuo per breuità, e tutte di gloriosa lode.

Co. Francesco
Belgioioso.

Hora voglio dire qualche cosa dell'Illustrissimo Conte Francesco vera imagine de suoi Bisauoli, & valoroso imitatore del splendore de suoi maggiori: onde trouandosi nella tenera età di sedeci anni l'anno 1593. mosso d'una più che gran generosità (cõ vn'animo intrepido, che superò, & auantaggiò la sua età) passò in Piemonte per

ventu-

venturiero, doue serui in ogni occasione, & impresa con grandissimo gusto, sodisfazione, & ammiratione de suoi Generali. Perilche essendo volato la chiara fama del suo molto valore all'orecchie del Sig. Contestabile di Castiglia Gouernator dello Stato di Milano, però lo fece Capitano di cento Archibugieri à cavallo per passare in Fiandra; la onde per hauer mostrato la sua prudenza, & il molto suo valore in quei Paesi passò in tutte le occasioni che se gli sono appresentate, per questo hebbe dal Serenissimo Arciduca d'Austria Generale una compagnia di cento Lanzè, la qual egli gouerna in questa sua tenera età con tanta rara prudenza, come s'egli fosse stato Capitano consumato per le decene d'anni; & perciò egli s'è acquistato il nome d'essere de più valorosi Capitani che siano in quel l'esercito, e la sua compagnia tien nome d'essere delle migliore, e ben regolata frà l'altre di quei paesi, onde più volte ha mostrato il suo valore, e frà l'altre nella rotta di trecento caualli, i quali andauano ad An per caricar monitione per la nostra Armata, li quali nel ritorno riscontrarono li nemici, i quali posero in fuga la nostra gente: onde questo valoroso Belgioioso nemico della paura, essendo restato solo con la sua compagnia, si risciolse con animo intrepido di ferrar nell'infanteria e caualleria nemica, nella qual li fece danno grandissimo; saluandosi lui, e la maggior parte della sua compagnia. Parimente nell'occasione del soccorso di Lan mostrò tanto valore, che fu da tutti lodato, di modo che ogni giorno v'è auantaggiandosi, perseverando con la sua carica, facendo continuamente imprese honorate con gran gloria di lui in questa giouenile età, e con stupore di tutto l'esercito. Dil che il Serenissimo Arciduca l'ama somamente, e se Dio nostro Signore le dona longa vita, si spera ch'egli debbe rinouare gli Eroiichi fatti della gloria de suoi antecessori: questo è giouane leggiadro di bellissima presenza, e creanza; e ritratto di virtù.

Il Conte Galeotto giouane bello & ardito, e d'animo valoroso l'anno 1591. essendo d'anni 23. hebbe una compagnia di quattrocento Archibugieri per passar in Fiaudra, & in Francia in seruigio della M. del Rè Catholico, oltre che hà hauuto altri gradi honoratissimi, e sempre hà mostrato il suo naturale valore, douc che se ne spera tuttauia maggior gloria.

Conte galeotto Belgioioso.

Di Gio. Giacomo di Medici Marchese di Melegnano, e de gli suoi egregij fatti. Cap. XXIII.

NON è ancora per alcun modo da tacere che non si dica d'un altro Milanese, il qual hà dato nome immortale à se stesso, alla casa, & alla patria, per essere egli stato de' braui guerrieri ch'habbi hauuto la nostra Città molti anni sono. Questo fu Gio. Giacomo de' Medici, che sino da giouane fu valente ne l'armi, e per la sua industria diuentò padrone della fortezza di Musso, e quindi si fortificò talmente, che per alquanti anni combattè coraggiosamente contra l'esercito Ducale, & Imperiale, e li fece sudar il zuffo. E facendo diuerse prodezze diuene padron quasi di tutte le terre della Riuiera del Lago di Como, & d'una parte del Lago Maggiore, e poco ci mancò che non si facesse padron di Como: oltre che l'anno

Gio. Giacomo de Medici famoso in guerra.

1525. tolse à Grigioni parecchi luogi; fece egli la grand'impresa di Chiauena, che fu tanto lodata; leuò il Castello di Monguzzo di mano al Castellano; prese la gran fortezza di Lecco di tanta importanza, che già fu Città popolata, dimaniera ch'egli diuentò famoso nella militia appresso de Prencipi, & da essi fu molto stimato, & anco da molti tenuto.

Fù poi ricercato da Carlo Quinto, di modo che egli l'andò à seruire, e l'Imperatore lo creò Marchese di Musso, e fu fatto Colonello di mille soldati nella guerra de Piemonte; fece poscia diuerse imprese bonorate in seruigio della Corona Imperiale. Piacque poi all'Imperatore di leuare il Medici da Musso, e lo creò Marchese di Melegnano, con amplii priuilegi. Andò poi in Spagna, e quìuiste sino l'Anno 1541. e l'anno 1542. egli fu fatto Generale dell'armata Regia del Danubio in Vngaria, doue si trouarono tutti i famosi Capitani de Chriſtiani: Appresso Carlo V. lo fece Generale dell'Artigliaria nella Magna, per la virtù & industria del quale si prese la Città di Dura, di Vantoldia, e di Rurimonda, & altri luoghi, e doppò fece diuerse prodezze nella Germania.

Presa di Dura.

Presa del Duca di Sassonia.

L'anno poi 1546. si ribellarono contra di Carlo V. il Duca di Sassonia, con altri Prencipi Alemani; onde di nouo il nostro immortale Medici fu fatto Generale dell'Artigliaria, e Colonello di quattro mile Tedeschi, & hebbe la gloriosa, e segnalata vittoria.

Vittoria di Boemia.

Hebbe anco questo inuincibile Milanese vna rara, e famosa vittoria nel Regno di Boemia in fauor del Rè Ferdinādo contra de nemici di S. Chiesa: E l'anno 1551. fu messo per Generale all'assedio di Parma: Mā venendo l'anno del 1554. fu fatto Generale di tutto il potente essercito del Duca di Fiorenza, e con grand'ordine misse l'assedio alla Città di Siena, e lo misse in tal maniera, che hauēdo hauuto quel la Città ventidue assedij attorno, e mai puote essere da niun presa, & esso bebbe la Città, & tutto lo suo Stato à suo dominio; oltre che riportò diuerse vittorie contra l'essercito nemico, con la morte di parecchie migliaia di quell'essercito.

Presa di Siena.

Finalmente mentre che questo immortale Marchese douēua abbracciare l'impresa del Piemonte, aspettando ancora dall'Imperatore il Collare del Tosone promessogli da Sua Maestà, la morte lo colse. Piacque poi al Papa Pio 4. suo fratello di fargli far' vn sepolcro, conuenueole alla sua grandezza, nel Domo di Milano, doue si vede sino al giorno d'hoggi la sua effigie di bronzo con altre figure fatte dall'ecce-lente mano di Leone Aretino gran Statuario.

Dirò ancora che quando il corpo di questo Marchese fu portato alla sepoltura, ci portarono innanzi quattro gran stendardi, che rapresentauano i quattro suoi Generalati, vno dell'Imperatore; l'altro del Rè de Romani per l'Vngaria, il terzo del Duca di Savoia per lo Piemonte, e l'ultimo del Duca di Fiorenza per la famosa presa di Siena. Dirò ancora come questo lodatissimo Milanese, & inuincibile ne suoi futti combattè da principio coraggiosamente con la fortuna, e poi con Grigioni, col Duca di Milano, con Spagnuoli, col campo Imperiale, con Francesi, con Tedeschi, con Boemi, con l'essercito Turchescò, e de tutti ne fu vittorioso, & anco hauerebbe combattuto con tutto il mondo, se tutto se gli fosse opposto contro.

Questo

Questo hebbe tre fratelli, oltre à Papa Pio 4. Gabriele, e Gio. Battista si rono anch'essi esperti nella militia, e fecero diuerse prodezze, il primo morì l'anno 1531. & l'altro l'anno 1545. Et Agosto l'ultimo dopò la morte di questo immortale Gio. Giacomo successe nel Marchesato di Melegnano, dal qual è nato il Marchese Gio. Giacomo, c'hor viue felicemente con otto figliuoli maschi, e due femine.

Delle lodi del valoroso Gabrio Serbellone. Cap. XXVIII:

MAuendo io fauellato dell'immortale Gio. Giacomo de' Medici, hora è cosa Gabrio Serbellone. lodenole ch'io dica qualche cosa del famoso Gabrio Serbellone, essendo suo cugino, e poi compagno nell'arte della militia. Fù adunq; questo famoso Serbellone sino da giuanetto di natura bellicoso, & atto al maneggiar l'armi; questo natque l'anno 1509. e sino da fanciullo mostrò indicio della grandezza futura, con la prudenza, con l'accutezza dell'ingegno, e con la destrezza del maneggiare la spada. Piacque nell'età di dieci sette anni d'andarsene à Musso, doue crà Gio. Iacopo suo cugino, & quindi diede gran saggio di se in breue di tempo. Mouendo poi il Medice guerra à Grigioni, il Duca di Milano misseglì vn potente essercito cōtro, & assediollo in Lecco, ond' Gabrio, c'hauena la cura della fortezza, con gran prudenza e valore la difese per sette mesi continoui da quel valido essercito, & sempre prouide al bisogno de' soldati, e de' terrei, con tanta rara prudenza, che fece stupire il Medice, e gli altri Capitani: hebbe anco gradi honorati in Piemonte.

L'anno poi 1542. hebbe vna compagnia di tre cento fanti in Vngaria, & in Strigonia fece gran prodezze: Dopò fù messo dal Re Ferdinando di casa d'Austria alla guardia di Serigonia con quattro compagnie Italiane, doue che con gran gloria di lui difese quella fortezza dalle mani de' Turchi. L'anno poi 1546. quando il Duca di Sassonia, con quei altri Principi, e Città franche se ribellarono all'Imperatore, doue il Marchese di Melegnano fù fatto Generale dell'Artegliaria, e Colonnello di quattro mila Tedeschi, Gabrio fù creato suo Luogotenente, doue che per lo suo valore, e diligenza si passò il fiume Albis, dil che si hebbe la vittoria, con la prigione di quei ribelli.

L'anno poi 1551. Don Ferrante Gonzaga Generale in Italia dell'Imperatore, e Governator di Milano, diede al nostro coraggioso Gabrio vna compagnia di trecento fanti, e mandolo in Asti, dopò essendo prese Saluzzo, lo creò Governatore di quella Città, e della Fortezza. Non passò troppo, che lo fece Capitano di quattrocento soldati, e Luogotenente del Medice di quattro milla fanti.

L'anno poi del 1554. questo famoso Serbellone fù creato da Cosmo di Medici Duca di Fiorenza, Generale dell'Artegliaria nell'ostinata, e durra guerra di Sicilia. Et anco esercitaua con sua gran gloria l'officio del Luogotenente del Generale dell'essercito. Morto il Marchese suo Cugino, fù non solo dal Duca Cosmo reuermato Generale dell'Artegliaria, mà anco lo creò Maestro di campo del suo essercito, e Visitor generale di tutte le fortezze del suo stato. Onde il Duca fece fortificare molte fortezze secondo il saldo giudicio del Serbellone, nel quale molto si

confidava, e tutti i suoi disegni riuscivano con gran sodisfazione del Duca, e cō gran gloria del nostro Milanese. Seruì egli à questo Duca sino l'anno del 1559. Nel qual tempo fù creato Papa Gio. Angelo Medici suo Cugino, che Papa Pio Quarto fù chiamato, il qual lo chiamò à Roma, e lo creò Capitano della sua guardia, & Governatore di Borgo; col suo disegno il Papa fortificò Borgo, & accrebbe, e Castel S. Angelo, e fece quattro ampie vie. Fù dopò creato Generale di tutta la milizia Ecclesiastica; in oltre fù fatto Cauagliero di Malta, e Prior d'Ungharia; fece egli molte cose segnalate in Roma, e però li Romani lo fecero Cittadino con suoi figliuoli e descendenti, con priuilegio amplissimo della nobiltà Romana.

Morto il Papa, il Rè Filippo nostro Signore lo mandò à visitare tutte le fortezze di Sicilia, e di Napoli, con suprema autorità. Dopò nella santa Lega, che fece Papa Pio Quinto con gli altri Prencipi Christiani contra del gran Turco, doue l'anno 1571. si hebbe quella gloriosissima vittoria degna d'eterni lodi, il nostro Gabrio fù Generale dell'Arteglia di dil nostro Rè Catholico, & hebbe vna galera in sua guardia, e per li suoi gloriosi portamenti hebbe due pezzi d'arteglia in dono, e molti schiaui, & altre ricche spoglie de' nemici.

Gabrio Serbellone Vicerè di Tunisi.

Fù anco dal Rè Filippo ornato della dignità di Cauagliere, e Senatore: Seruì poi sempre à Don Giovanni d'Austria fratello dil Rè Filippo, il qual conoscendo il molto suo valore li diede l'importantissima cura di Tunisi di Barbaria, e lo creò Generale, e Vicerè di quel Regno, dandogli la cura ch'egli facesse fabricare vna fortezza per defenderlo da' Turchi; onde il Serbellone la fece cominciare, mà soprauenendo la potente armata Turchesca non la puotè finire. Onde questo inuincibile Milanese sostenne quattordici assalti generali dall'innumerabile essercito Turchesco cō gran sua gloria: E se la Goletta principalissima non fosse stata tradita, mà si fosse tenuta, forsi che Tunisi non si perdeua; e con tutto questo dopò la presa della Goletta egli difese il suo forte con grand'ardire, e sostenne quel grand'essercito molti giorni, con la morte di parecchie migliaia de' Turchi, & anco egli si sarebbe mantenuto, se hauesse hauuto soldati, poiche quando i Turchi entrarono dentro, non v'erano cinquecento soldati, li quali parte ne furono ammazzati, e parte si fecero schiaui. E questo coraggioso Serbellone fù preso, e condotto in Constantinopoli al gran Turco, e fù posto prigione nella Torre del Mare nero, doue stato che fù quini alquanti giorni, il Balio di Vmetia, che fù il clarissimo Antonio Tiepolo, ch'allhora faceua residenza in Constantinopoli, ricercò d'hauerlo appresso di se, e fece sicurtà di grossa somma de danari di consignarlo ad ogni loro richiesta, onde il Serbellone hebbe la casa del Tiepolo per carcere. In questo mezzo il Serbellone scrisse in Italia, e fù poi liberato per la diligenza dil Cardinale Gio. Antonio suo fratello, e per la liberalità di Papa Gregorio 13. con vn contracambio di trenta sei schiaui Turchi, che si trouarono prigioni in Roma: E furono ancora liberati molti Christiani che stauano prigioni nella torre del Mare nero, per la magnanimità del Serbellone, & anco ne riscatò molti altri col proprio danaro. Onde l'anno 1575. egli gionse à Milano, doue del suo arriuo ne fù fatto molto allegrezza, e festa nella Città.

L'anno poi 1577. il Sig. Don Giovanni d'Austria volse che questo infaticabile

Gabrio

De Grassi, Carcani, Casati, Biumi, Cusani, e Cantoni, valorosi nella militia. Cap. XXVII.

NEgro, e Guarnerio Grassi coraggiosi Capitani dopo molte prodezze morirono in battaglia nell' ostinata guerra contra Federico Barbarossa, per desensione della patria l'anno 1159. E l'anno 1336. Gasparo, e Giovanni Grassi teneuano la Signoria di Cantù, e con Carèno Grasso si volsero far Signori della Città di Como: percioche essendo essi esperti nella militia, e coraggiosi Capitani, missero col suo seguito l'essercito intorno à Como, e poco ci mancò che non l'acquistassero, e fecero de gran prodezze.

Grassi esperti nella guerra.

Giovanni nobile Carcano valoroso nella guerra, trà l'altre sue prodezze una fu, che con otto cento caualli perseguitò Ruscone Capo di parte, e raffrenò la sua temerità, e quasi chel'assedio nella Terra d'Herbe nella Pieuè d'Incino, e costui bauena un seguito de più de due mila caualli. Appresso Bonpignolo Capitano di ducento cinquanta caualli andando per la destructione de i nobili de Carcani, e de Grassi, il coraggioso Giovanni se gli oppose, e non solo fece ritirare Bonpignolo, e la sua Caval-laria con vergogna, con la morte de molti, mà anco prese Cantù, ch'era tenuto da Rusconi, e poi andò alla volta di Como, e con gran cuore missefi contra di Francesco, & Otto Rusconi, che più mesi bauenuano presi i Borghi di Como, & teneuano assediata la Città per farsene Signori: Onde il Carcano li fece fuggire con loro vituperio, e liberò la Città di Como da quel duro assedio, & acquistossi gran lodi appresso il Duca. Mentre poi che questo doto, ricco, et valente Capitano prosperaua con sua gloria immortale, per inuidia li fu dato veleno, e l'anno 1404. finì i suoi giorni d'Ottobre.

Gio. Carcano valoroso guerriero.

Guidone Casate valente nell'armi fece molte prodezze ne gli anni 1228. Parimente Pagano Casate Capitano valoroso fu mandato una volta dalla Republica à Monza, con una sceltà compagnia, per lo cui valore la Terra s'hebbe, e Milanese ne diuentarono padroni. Appresso potrei dire de molti Casati che ebbero diuersi gradi nella militia, oltre che Antonio Canagliero di Malta fece molte prodezze con tra de Turehi.

Casati valenti nell'arme.

Ci fu anco del 1518. un Gio. Antonio Biumo, che fu Capitano d'Infanteria molto coraggioso, che fece molte prodezze: Et hoggi di viuono tre Biumi esperti nella militia, uno nominato il Capitano Francesco Coradino, qual serui al nostro Rè Filippo nell'ostinata guerra di Fiandra Capitano di cento Lanze, & con autorità nella impresa di Fianza di comandare à dodici compagnie; & per lo suo valore Alessandro Farnese Duca di Parma, e Generale di Sua Maestà Catholica lo credè del suo Consiglio: Et hora tuttanìa serue al nostro Rè con carico di valoroso Capitano, hauendo fatto molte prodezze in fauore della Corona di Spagna. E Gio. Paolo Biumo, che fu prima Alfiero, & hora è Luogotenente di detto Capitano Francesco Coradino. Il terzo Biumo, di cui voglio fauellare, è Cesare figlio di Gio. Maria, che già fu Alfiero d'Infanteria nella Fiandra, & hora si troua Capitano d'una compagnia de caualli nella medesima Fiandra.

Biumi esperti nella militia.

Capitano famoso fù il Marauiglia nobile Milanese; Questo valoroso Capitano morse l'anno 1541. nella sfortunata impresa che fece Carlo V. ad Algieri, doue morsero gran numero de braui Capitani.

Cusani valorosi
in guerra.

Gran lodi merita M. Antonio Cusano, che fù brauissimo guerriere, e molto stimato nella militia, è nel Piemonte fece diuerse prodezze, & però hebbe diuersi gradi honorati; & dopò l'esser stato Colonello, fù creato generale della Corona di Francia con gran sua gloria per le sue honorate imprese. Steffano fratello di questo lodato Cusano, essendo esperto nella militia, serui coraggiosamente al nostro Rè Catholico à sue spese, & essendo brauo Cauagliero, e nemico della paura, morì gloriosamente sotto Mes di Lorena, hauendo combattuto con gran valore contra de nemici più di tre hore continue.

Cantoni guerrieri.

Doi altri nobili fratelli Cantoni meritano d'essere nominati per coraggiosi guerrieri, vno hebbe nome Gio. Battista, e l'altro Giacopo, & l'vno, e l'altro hebbero gradi honorati nelle guerre c'hebbe Carlo V. Imperatore nella Magna, e seruirono à S. M. Cesarea con gran fedeltà: Il primo fù Luogotenente del Generale dell' Arteglieria, & l'altro di gente d'Arme. Oltre che ci farebbe anco da dire molte cose in lodi di Gio. Francesco, il quale è ornato di bellissime lettere; mà essendo dedito alla militia hà seruito con molta sua lode sotto il Serenissimo Duca di Parma: Appresso egli non solo hà voluto cercare tutta l'Italia, mà anco volse vedere la Franza, la Germania, l'Ungaria, e la Boemia; e poi misse à solcare quasi tutti i Mari dell'Europa.

Maini famosi nella militia. Cap. XXVIII.

Maino Maini.



O L E N D O hora raccontare de gli huomini, che della famiglia Maini furono famosi per arme, lascierò di dire de gli antichi, e sauellerò solamente de gli più moderni, e comincerò da Maino de' Maini, che fù Cauagliere Speron d'oro, che di valor nell'armi hebbe al suo tempo pochi pari. Fù Collonello di Fanteria, e Gouernator di Cremona con ducento Caualli legleri, e del Consiglio Secreto del Duca Francesco Sforza Secondo di Milano.

Gaspar Maino.

Gaspar del Maino fù di corpo valorosissimo, nato in tutto per commercio de Prencipi, fù gran letterato, del Consiglio Secreto, & Ambasciatore à Papa Paolo Terzo. fù ancora giudizioso, e valoroso nella militia, fù Colonello di quattro mille fanti, e d'alcune compagnie di caualli. Questo essendo Gouernatore di Cremona fù assediato dall'Esercito Francese, e sostene diuersi assalti dal campo nemico. Et una volta uscì della Città con suoi coraggiosi soldati, e con gran brauura assaltò l'Esercito nemico, doue ne tagliarono à pezzi gran numero, & tutto il campo fù messo in fracasso. Dopò due anni quest'immortale Maino fù creato Gouernatore, e Vice Duca della Città d'Alessandria, e di tutto il dilà dal Pò, nel cui governo stette molti anni, & ancora se ne morì.

Standosi egli in Alessandria hebbe per spia, che per l'Alessandrino passaua vn grosso esercito Francese per andar alla presa di Pavia. Onde questo valoroso Mai-

Gabrio andasse con lui in Fiandra, e si trouò alla presa di Madrid, e Don Giouanni dimandaua il Serbellone per padre; e di già Gabrio era stato tre volte in Fiandra col Duca d'Alua, & hauua fatto fabricare la Cittadella d'Anuersa; & fece in quella Prouintia molte prodezze tutte degne di gloria eterna. Finalmente questo immortale Serbellone l'anno 1580. morse in Milano in casa sua nelle mani de figliuoli e fratelli, con buon sentimèto, e Christianamente, e ciò fù del mese di Gennaio.

Di Gio. Paolo, & Fabritio Serbelloni. Cap. XXV.



Uesto famoso Serbellone hebbe quattro figliuoli, il terzo de' quali fù Gio. Paolo Serbelloni. Paolo, che sempre attese alla militia, e fù brauo guerriero, imitatore del padre, nemico della paura, molto giuditioso nell'arte della guerra, e sempre coraggiosamente volse seguitare il padre nell'impresè difficili: Fù Capitano valoroso, e Luogotenente del Padre, e nell'impresa de Tunesi il giorno auuanti che i Turchi prendessero il forte egli combattendo valorosamente fù colto d'una archibugiata nella testa, e così gloriosamente se ne morse, in difesa della santa Fede, e ciò fù l'anno 1573. di Settembre.

Dirò ancora come il gran Gabrio Serbellone hebbe quattro fratelli, & l'ultimo, Fabritio Serbelloni. e hebbe nome Fabricio, fù molto esperto nella militia, & essendo Capitano nel Piemonte mostrò il suo valore più volte contra delli inimici. Fù poi mandato da Papa Pio Quarto Governatore in Auignone, e sostenne una guerra crudele contra de Ugonotti, doue con gran sua gloria li ruppe, e gli mandò in fracasso, con la morte di parecchie migliaia de quei heretici; e de trofei, e stendardi acquistati da nemici ne furono portati parecchi alla gloriosa madonna di S. Celso di Milano per rendimèto di gratie. Fù ancora ornato dal Rè Catholico di Canaliero Senatore.

E Papa Pio Quinto, volendosi seruire del gran valore di questo Serbellone, lo chiamò a Roma, ma gionto che fù, cade in una infirmità della quale se ne morì l'anno 1567.

Orrigoni famosi nella militia. Cap. XXVI.

VOLENDO seguitare di narrare de gli altri che furono famosi in guerra Orrigoni. dirò come il Cauagliero, e Capitano (così cognominato) Orrigone fù espertissimo nella militia, e fece segnalate impresè contra di Federico Barbarossa, e nella guerra che si fece per la difesa della Santa Città di Gierusalemme acquistò lodi singolari per li suoi egregi fatti; Oltre, che saluò la vita a molti Cittadini per la sua virtù, dalli quali con gran festa, e giubilo fù coronato di Quercia, Appresso, questo honorato Orrigone si trouò a molte altre impresè, & riportone honorate vittorie.

Ci fù ancora vn' altro Illustre Orrigone, nominato Tomaso, che fiorì ne gli anni 1284. Questo fù da Otto Visconte creato Vicario Generale, insieme col Magno Tomaso Orrigone. Matteo suo Nipote, e Guido Castiglione, a reggere la Città, e suo stato. Ma non

passò troppo che tutto il carico fù di questo valoroso Orrigone per alcun tempo: Essendo huomo di buone lettere, di rara prudenza, di maturo consiglio, di buon gouerno e nella militia fù nel numero de' primi della sua età. Questo ruppe i Comaschi che s'erano ribellati, ricuperò molti Castelli, fece gran numero di prigionj, e riportò molte vittorie.

Francesco Orrigone.

Dirò ancora, come Francesco Orrigone, essendo benissimo conosciuto da Gio. Galeazzo Duca di Milano, però lo creò Gouernatore di Como, e Generale della sua militia, sopra il Lago della medesima Città, e fece diuerse imprese degne di lodi.

Aluigi Orrigone.

Ci fù anco di questo ceppo Aluigi, che fù Gouernatore del Sepresio, e con la sua virtù difese quei luoghi dalle turbolente guerre di quei tempi, con sodisfazione di quei popoli.

Bartholomeo Orrigone.

Hora mi soccorre alla memoria vn' altro Orrigone nominato Bartolomeo, & detto per cognome il Calcagno. Questo fù molto esperto nella militia. Fù Capitano de Caualli, e di fanteria, huomo di gran valore, e fece molte segnalate imprese, degne di memoria. Ruppe con la sua virtù i Suizzeri, che uenenoano à danno del Duca Francesco Sforza Secondo di questo nome. Liberò la Rocca d'Arona assediata da Francesi, Liberò parimente più volte questo stato da molti ribelli, e seditiosi: Et insomma non passaua cosa, ne fatti nella guerra che il Duca non lo trattasse con questo prudentissimo, e valoroso Orrigone. Ci sarebbe anco da scriuere qualche cosa in lode del Capitano Cesare suo figliuolo, però per hora le trapperò.

Gio. Antonio Orrigone.

Valoroso nella militia fù anco il Capitano Gio. Antonio. Questo Orrigone li basò l'animo vnà volta con cinquanta lance, & altri tanti archibuggieri à cauallò di seguire la coda dell'Esercito Francese, che passaua per questo stato alla volta di Napoli; e diedegli molti assalti, e ciò faccua per tenerlo sospetto, e timoroso, acciò che non danneggiasse questo stato. Il che l'Esercito nemico passò senza lesione, dubitando di essere trappolato. Questo valoroso Orrigone soccorse due volte cò gran brauura gli assediati di Cunico nel Piemonte, & al dispetto dell'Esercito nemico v'introdusse dentro soldati, e vittuaglia, facendo de' gli nemici molta straggia. Soccorse ancora San Germano, usando in questi bisogni offitio di prudente Capitano, e di valoroso guerriero, oltre ad altre prodezze degne di lodi.

Viuono ancora hoggi di due Orrigoni, l'uno nominato Orrigo, e l'altro Ottauio. Questi sino da giouaneti diedero notabil segno della loro virtù; Onde sino all'hora hanno riportati molti honorati trofei de' suoi nemici, con far prigionj, e riportando ricche spoglie. Origo è Capitano de' Caualli di Lanze, & Ottauio è Capitano di Caualli Archibuggieri, e l'uno e l'altro hanno mostrato il loro valore, non solo nella Fiandra, mà ancora in Lorena, & in Francia, e particolarmente nella giornata di Rosandallo, e negli assedi d'Anversa, di Mastrich, e di Brada, & altri luoghi, e tutta via vanno ad immortalando i nomi loro, delle cui lodi per dirne poche, e meglio tacerne.

no uscì con grand'ardire della Città con mille e cinquecento caualli, & assaltò il cãpo Francese à certi passi alla sprouista, di modo che ruppe, e fraccasò tutto quel grãde essercito, e fece grandissimo bottino, e mandò diecesette Bandere di quelle tolte al cãpo nemico à presentar al Duca di Milano, oltre, che fece molte altre prodezze.

Adeffo voglio dire, come il Conte Hippolito del Maino sino da fanciullo mostrò il suo natural valore nella militia, Onde nell'età d'anni quindeci hebbe d'Antonio da Leua una compagnia di Caualli leggieri per andar all'impresa di Sais. Fù ancora creato Collonello di fanteria per l'impresa di Niza di Prouenza. Fù anco Luogotenente del Conte Filippo Torniello d'una compagnia d'huomini d'arme. Hebbe ancora pochi pari nella cognitione, & essercitio di tutte le sorti d'arme. Delle caccie si terrestri, come aeree, de caualli, e maneggi loro. Questo lasciò due figliuoli, il Marchese Tomaso, & il Conte Gasparo. Dirò ancora come egli fù tenuto nel numero de primi Giostradori del suo tempo.

Co. Hippolito
Maino.

Adeffo dirò come l'Imperiali cercarono al loro potere di leuarè dalle mani lo Stato al Duca Francesco Sforza l'ultimo di detta casa; il che il Duca raccomandò il Paese di Besozzo, con gli altri luoghi circostanti, al Capitano Pietro Maria del Maino, che tenesse tutta quella parte in sua fede, e diffesa; il che egli fece vna compagnia honorata, che quasi tutti furono Gentil huomini di Besozzo, frà questi ci fù Annibale Cacarana Luogotenente, e Damiano Besozzo Alfiere, i quali dopò riuscirono honorati Capitani, e l'uno e l'altro furono Castellani della Rocca d'Arona. Adunque il nostro Maino con la sua coraggiosa, e nobile compagnia mostrarono il loro valore e fedeltà al Duca, conseruandoli, e defendendoli quella parte dalle mani de suoi nemici, con gran lode sua, e sodisfattione del Duca.

Pietro Maria
del Maino.

Damiano Be-
sozzo.

Questo valoroso Capitano Pietro Maria hebbe vn fratello nominato Giacopo Antonio Maino, il qual fù guerriero molto stimato, e trouosì à molte imprese segnalate, frà le quali egli fù al nominatissimo fatto d'arme di Rauenna, che fu del 1512. doue morsero sedeci mila persone, & quiui si trouarono tutti i principali Capitani dell'Europa, & il nostro Maino fece molte opere segnalate.

Da questo valoroso Capitano Maino natque Giorgio, il qual fù dalla natura dotato d'ingegno mirabile, d'animo generoso, e di prudenza raro, di modo che faceua marauigliar chiunque haueua sua domestichezza; questo attese à gli studi d'humanità, ne gli quali fece profitto miracoloso: andò poscia à Pisa, per dare opera al studio delle Leggi, nel qual in breue di tempo imparò quello, che molti altri non harebbero fatti in molti anni. Mentre adunque che questo nobile spirito attendeua à gli honorati studi, ecco che si fece la santa Lega contra del Turco l'Anno 1570. Onde il nostro Maino cambiò i libri in arme, & andò à sue spese per venturiero à quella grandissima, e santissima Armata, con le Galée del Sig. Gran Duca di Toscana, doue che l'anno 1571. s'hebbe la miracolosa vittoria, & il nostro Maino portosì contra de Turchi da Capitano honorato: E se la morte non lo preuenueua, egli acquistaua fama immortale, così nelle lettere, come nell'armi; mà la morte lo colse nel bel fior della sua età d'anni 33. e ciò fù l'anno 1579. lasciando tutta mesta la Sig. Theodora Arzonica sua moglie, & vna figlia fanciullina nominata Hippo-
lita.

lita: *Questi gentildonna veramente ritratto della pudicitia, e specchio di prudenza e d'onestà; & la Sig. Hippolita è maritata al nobile, e ben creato Sig. Giacopo Antonio Arcesio, che fu figliuolo del famoso Gio. Francesco, che fu grandiss. Banchero in Franza per anni vinti, & d'anni trentacinque fu eletto al gouerno della Città di Narbona di Franza nella prouintia di Lengua d'ocha, per vno de' nobili Consoli di detta Città, con gran sua gloria, e soddisfazione vniuersale di quei popoli; questo fu anco Signore assoluto della giuriditione del Castello di S. Martino, e di tutte le Terre attenenti a detto Castello, comprato tal Signoria a danari contanti, sendo veramente nobilissimo, e ricchissimo, come più a pieno ne parliamo nell'aggiunta della Historia di Milano.*

Cicogni graduati nella militia. Cap. XXIX.



DESSO dirò qualche cosa di quei Cicogni che per militia sono stati graduati con titoli Illustrissimi, e comincerò da Gio. Pietro, per non dire de l. più antichi. Perche piacendo a Dio, io hò terminato di scriuere l'antichità, e nobiltà di casa Cicogna, e riporla nel quarto libro della mia Historia di Milano, la quale s'hà da ristampare, riformata, & accresciuta di molte Illustri famiglie, doue si narrerà de tutti gli huomini, e donne di casa Cicogna, e la congiunzione di molte Illustri famiglie, che tengono con detta casa.

Dirò adunque come il primo Gio. Pietro Cicogna, e degno di molte lodi, essendo egli stato la corona, e gloria di detta casa. Questo fu Cameriere d'Antonio Leua, Gouernatore dello Stato di Milano, e Generale di Carlo V. Imperatore. Onde, essendo questo Cicogna letterato, di rara prudenza, & esperto ne maneggi, però fu mandato più volte dall'Imperatore per negotij de' Stati, E conosciendo Sua Cesarea Maestà il molto valore di questo nostro Cicogna, lo valse honor con la dignità del Caualerato di San Giacomo, detto da Spagnuoli S. Iago. Appresso, tanto si compiacque della rara prudenza, & eloquenza di lui; che lo creò Conte di Tredobia, Tornigo, e Peltrengo, non passò molto, che gli accrebbe altri gradi, e fauori; Primieramente lo fece Capitano d'Infanteria, poscia Colonello; e doppo Mastro di Campo nelle guerre del Piemonte. Appresso, lo creò Gouernatore di Novara, il che egli fece fortificar la Città nella maniera ch'elia hor si vede. In oltre, lo costituì ancora Coeleterale, e Commissario Generale delle Tasse, & de' gli esserciti di Lombardia, e finalmente lo creò del suo Consiglio Secreto di questo stato. Questo gran Cicogna morì l'anno 1560. il primo di Marzo, & fu sepolto nella famosa Chiesa della Passione di Milano. Da questo lodatissimo, e dalla Virinosa, e nobilissima Hippolita Castel San Pietro nacquero cinque figliuoli, & Antonio primogenito hebbe la primagenitura per diuensi di Carlo V. Imperatore, e fu ancora confermato nelle dignità paterne del Coeleterato, e Commissariato generale delle Tasse, & esserciti di Sua M. Catb. Et appresso li fu accresciuto il grado del Commissario generale de l'Artigliaria all'impresa del Finale, & in tutte le sue imprese portosi valorosamente & acquisì molte lodi. Questo morì l'anno 1574. alli 19. Aprile. E lasciò a dietro

adietro vn figliuolo nominato Gio. Pietro, il qual hebbe dalla Illustrissima Anna figliuola dell' Illustrissimo Conte Sforza Morone sua moglie.

Hor dirò come l' Illustrre Conte Carlo Cicogna figlio parimente del primo Gio. Pietro, fù creato gran Commendatore dell' Illustrissimo Sig. Giannotto Castiglione, primo gran Mastro della Religione de Cauaglieri di San Lazzaro, dopò che Papa Pio Quarto la suscitò da morte à vita, e ciò fù l'anno 1568. e dopo che'l detto grà Mastro rinontìo al Serenissimo Emanuello Filiberto Duca di Savoia la sua dignità di gran Mastro di detta Religione, per il mezzo di detto Conte Cicogna, piacque à Sua Altezza mandar il nostro Cicogna Ambasciatore alla Santità di Papa Gregorio Decimoterzo, (conoscendo il suo molto valore) per la confirmatione di detta Religione. Et appresso honorolo dell' offitio di Grancancelliere di detta Religione. Et in oltre fù fauorito dal Rè Cattolico Nostro Signore, del Caualerato di S. Giacomo di Spagna, e morse in Treca l'anno 1574. alli 14. Aprile. E procead il Conte Alfonso, dall' Illustriss. Olimpia Morona sua moglie, c'hor viue illustremente.

Hoggidì viue ancora vn' altro Cieogna nominato Andrea, della medesima casa. Questo valoroso è Commissario generale di S. M. nelle parti della Fiandra, e di già sono molti anni ch'ei serue con detta carica, portandosi honoratamente.

Pietrasanti, che furono valorosi in guerra. Cap. XXX.

POSE honorate sono anco da dire de gli huomini famosi nella Militia di casa Pietrasanta. Il primo de quali, di quei che hò notitia fù vno nominato Pagano, che fù Generale de Fiorentini: Et fece diuerse prodezze, e di strusse Cornara, e due altre terre, non potendole accordare, per le loro ostinate differenze, Et in luoco loro edificò la bellissima terra nominata (dal suo parente) Pietrasanta, e morse l'anno ottocento: come si vede dal suo deposito, il quale è posto nel chiostro di Sant' Ambrogio nell'entrare della Chiesa da mano diritta, doue si vede vn' Arca antica di Pietra vna con l'arma Pietrasanta, e l'Epitafio, che dice così.

Pagano Pietrasanta famoso generale.

Hic iacet Dominus Paganus Petrasanta miles, & Capitaneus Florentinorum, qui obiit anno Domini 800. ad cuius funus interfuerunt quatuor Cardinales.

Dirò adesso di Filippo Pietrasanta, che nella militia è stato famoso, & vno de braui guerrieri della sua età: Questo fù domandato il Capitano Filippo d'Albairà perchè nacque in quella Terra, e di quella i Pietrasanti ne furono padroni, si come di Robecco, e di molte altre Terre. Questo adunque valoroso Capitano sino dalla sua giouentù mostrò il suo valore, perciocche d'età d'anni diciasette fù creato Capitano d'Infanteria dal Duca Francesco Sforza Secondo, e ciò fù dell'anno 1527. e mantene quel grado sino che Antonio Leua Generale della militia di Carlo Quinto Imperatore tolse il possesso dello stato di Milano, à nome d'esso Imperatore, che fù l'anno 1536. sotto il cui gouerno questo valoroso Pietrasanta seruì per Gentil'huomo. L'anno poi 1540. di nuouo fù creato d'Alfonso d'Aualos Marchese del Vasto, e Gouernator di Milano, Capitano d'Infanteria per Sua Cesarea Maestà, col qual

Filippo Pietrasanta nobilissimo Capitano.

carico hà seruito sotto alquanti Governatori dello stato di Milano, come sotto il Duca d'Alba, Don Ferrando Gonzaga, Cardinal di Trento, e Duca di Sessa. Nel qual tempò fete nel Piemonte molte segnalate imprese.

Poi nella guerra di Siena sotto il Generalato del Marchese di Melegnano. Hauendo in guardia la Badia, sostiene per hore otto continue l'essercito nemico, & finalmente restò vincitore con la morte di molte centinaia della parte contraria, & esso fù colto d'una archibuggiata, però con poco male, doue che fù molto lodato.

Hebbe questo coraggioso Filippo per vn' anno il gouerno del presidio di Cremona, e quel di Borgo San Donnino nella guerra che si fece con Ottauio Farnese Duca di Parma.

Appresso, mentre durò la guerra del Piemonte trà Francesi, & Imperiali, egli fù Governatore di Crescentino in Piemonte, poi di Dragoie, e dopò li fù dato il gouerno della Città di Nizza di Prouenza, e finalmente fù anco Governatore di Nouara.

Ancora dirò, che sotto il gouerno dello stato del Signor Don Luigi di Requesens, Comendator maggiore di Castiglia, fù creato Mastro di Campo di quattromilla fanti Italiani per andare in Francia, & in ogni luogo acquistose degne lodi. Non è anco da passar che non si dica come nell'ultima guerra c'ebbero i Genouesi frà di loro, cioè trà la nobiltà, la plebe, e gli aggregati, essendo la nobiltà in campagna con ottomilla soldati à torno à Nouara occupato da gli aggregati, e dalla plebe. Onde dubitando il Marchese d'Alamonte Governatore di Milano, che l'una, ò l'altra parte non prendessero il braccio de Francesi per sostentarsi, però elesse questo prudentissimo Pietrasanta, e mandolo in nome della Cesarea Maestà à seruire alla nobiltà di Genoua, per Consigliere dell'Essercito, confidandosi nella fede, e virtù sua. Il che col suo valore ridusse le cose de Nobili in bonissimo stato. Morì questo valoroso Filippo Pietrasanta detto d'Albairà, pieno d'anni, e pieno, e ripieno di gloriosi trofei, d'età d'anni 79. e l'anno parimente 1579. alli 11. di Luglio.

Pietro martire
Pietrasanta.

Dirò adesso come Pietro Martire suo fratello, essendo valoroso guerriero, fù Alfiero d'Infanteria, poi di Caualaria, & ultimamente fù huomo d'arme, e fece diuerse prodezze. Carlo figlio dil coraggioso Filippo d'anni 16. fù Alfieri della compagnia del Capitano Francesco Tauerna nell'impresa che si fece à Tunesi di Barbaria, e la morte lo colse nell'età d'anni venti, leuandoli molti honori ch'era per acquistarsi nella guerra, col suo valore, e virtù.

Carlo Pietra-
santa.

Pietro France-
sco Pietrasanta

Ci fù anco Pietro Francesco Pietrasanta, che fù Gentil'huomo del famoso Colonnello Lodouico Vistarino, & anco fù Alfiero valoroso del lodatissimo Capitano Filippo, e fece molte prodezze nel Piemonte. Alberto Pietrasanta fù Cauallo leggiere molto coraggioso, e portossi honoratamente nelle guerre del Piemonte, e fù tenuto in gran stima da tutti i Capitani. Vn' altro Pietrasanta nominato Carlo acquistò grand'honore nella perdita che si fece di Valenza, quando ella fù presa da Monsù di Guisa, hauendo combattuto con gran valore, e con la morte di parecchi del campo nemico.

Sarebbe anco da dare molte lodi al Capitano Francesco Tauerna per lo molto
sua

na ebbero aniso, come il Turco si preparaua per distruggerlo con vn potentissimo essercito. Onde, parendo al Serbelloni di far sapere questi estremi bisogni che teneua all' Altezza del Sig. Don Giouanni che si trouaua à Milano, e sapendo che niuno l'hauerebbe meglio saputo informare del prudentissimo Mariani, e perciò lo pregò à disporli à tal impresa, il che come infaticabile arriuò à Milano in tredici giorni, & spedito ci ritornò con maggiore prestezza dal Serbellone, che insieme con gli altri prese stupore di tanta notabile prestezza, che à pena si credeua che fosse giunto à Milano, quando ritornò à Tunesi con estrema allegrezza di tutti.

Non refterò di dire che in Milano disse secretamente à suoi figliuoli, e parenti, ch'egli ritornarebbe nel forte di Tunesi, doue l'essercito Turchesco presto sarebbe ito, e che sapena di certo che vna di due cose li sarebbero auuenute, ò ch'ei sarebbe morto, ò fatto schiano, e nondimeno ch'egli volena e l'vno, e l'altro sofferire con animo costante, per combattere in fauore della Fede di Christo contra al commun nemico de Christiani, e per non mancare della real seruitù verso del suo Rè, e della fede data al suo Serbellone: Onde frà pochi giorni dopò il suo arriuò giunse ancora la potente armata Turchesca, & il nostro coraggioso Mariano si portò con gran brauura, e mostrò più volte il molto suo valore contra di quei arrabbiati Turchi, & ammazzone parecchie decene con le sue mani, & hebbe combatendo in più assalti molte ferite, mostrandosi specchio di valore, di prudenza, e di diligenza in tutte le sue attioni: E finalmente di doi giorni auanti che si perdesse il forte, egli hebbe vna archibugiata, che lo priuò d'vn occhio, e fù fatto prigionero, e merato in Costantinopoli, e messo ne' ferri. E cosa degna di merauiglia fù di questo inuincibile Mariano, ch'essendo egli prigion' in ferri, con animo e ntrepido nelle mani di quei cani non lasciò mai d'auuertire à molte cose, con le quali potesse seruire con l'occasioni al suo Rè: Riscatosi poi con i suoi proprij danari, andò in Spagna dal potentissimo Rè Filippo, il quale essendo stato benissimo informato del molto suo valore, della prudenza, e fedeltà sua, lo volse riconoscere d'vna pensione, con vn amplissimo, & honoratissimo priuilegio: Onde lo credè Conte della Valle d'Intelui, Hosteno, la Cima, e quattro Valli, iuridittione bellissima, & utile, e questa giuridittione s'estende ancora à i suoi figliuoli, e discendenti. E conoscendo la Sua Maestà catholica la molta sua virtù, l'adopò in Ambasciarie importantissime, frà le quali fù quella del Gran Turco, e di tutte riportone honorate lodi con sodisfattione grandissima di sua Cath. Maestà. E perche à volere raccontar gli egregij fatti di questo immortale Mariano mi conuerebbe scriuere vn libro appurato; però hò terminato di porre qui le parolle che disse Sua Maestà nel crearlo Conte, acciò che si vegga in quanto pregio lo teneua. Dice adunque.

Prigione di
Giouanni Ma-
riano.

Giouanni Ma-
riani Ambascia-
tore al gran
Turco.

Si vnquam aliqua merita strenui alicuius, & probi viri animum nostrum ad deliberatitatem, & beneficia retribuenda mouerunt, maiori profectò ratione id nunc efficiunt Magn. ac fidelis nobis dilecti Ioannis Mariani Patritij Mediolanensis claritas sanguinis, studium, industria, vigilantia, periculorum contemptus animus, non tamen vt ad ea subeunda consilium & prudentia desit, nec eximia virtus, quibus nedum in varijs bellicis expeditionibus, in quibus generosi ac intre-

Priuilegio del
Re Cattolico à
Giouanni Ma-
riani.

pidi eius animi, ac corporis egregia edidit testimonia, ut aliàs etiam testati sumus alio nostro diplomate pensionis scutorum quadringentorum, quæ superioribus annis concesseramus, verum etiam in suscipiendis, & pertractandis legationibus, & alijs grauioribus negotijs nostris maximo cum vitæ suæ discrimine, quam ita contempsit, ne suo officio, & rebus à nobis commissis deesset, ut non minus salutis propriæ defensor, quæ omnibus hominibus ita chara esse solet, quàm nostrarum rerum acerrimus defensor fuerit: nec non alijs in rebus statum & obsequium nostrum valdè concernentibus, quæ magna prudentia, dexteritate, ingenio, ac fidelitate gessit, ac in eis ita nobis inseruiuit, ut si aliquam benemeritorum rationem habere velimus, necesse sit eum liberalitatis & gratitudinis nostræ significatione aliqua denud prosequi.

Adunque dal testimonio di questo potentissimo, e sapientissimo Rè ciascun può far giuditio, di quanto valore fosse il nostro lodatissimo Mariano, il qual fù anco dopo creato Capitano da Sua Cattolica Maestà d'huomini d'arme nello Stato di Milano, carico principale, e se la morte non l'hauesse colto così per tempo sarebbe arriuato à più supremi gradi. Morse adunque gloriosamente in Madrid l'anno 1588. di Febraio, mentre che questo immortale si trouaua in tanta gratia, e fauore presso al suo Rè. Ma sempre viuerà la sua virtù. Percioche subito doppo la sua morte Sua Maestà fece gratia al Conte Ruggiero suo primo figlio d'una compagnia d'ordinanza di cento caualli leggieri in Milano, Carico principalissimo, & al Conte Hercule Secondogenito di quattrocento scudi di pensione l'anno. Onde questi duoi Illustriissimi Cauaglieri sino all'horà hanno dato saggio honoratissimo di loro, e maggiormente saranno per darlo, se maggiori se gli appresentaranno l'occasione.

Hor dirò, come il Conte Ruggiero fù à gli anni passati Colonello di tre compagnie di caualli del Sig. Duca di Sauoia, & hà per moglie la nobile Anna Riua, della cui nobiltà, & antichità, il Padre Gualuano Fiamma, Bernardin Corio, e Tristano Calco, nelle loro Historie ne fanno honorata memoria. Et ancora i Priuilegi fatti da i primi Duchi di casa Sforza alla famiglia Riua dimostrano la sua nobiltà. Questa virtuosa, e specchio di prudenza, e di pudicitia, sino ad hora ha partorito due maschi, i quali hanno i nomi de gli Auoli paterno, e materno, cioè, vno Ciouanni, e l'altro Christofaro. Et vna figlia chiamata Giulia. Dirò ancora come la ben creata Anna è figlia del lodatissimo Christofaro Riua, Gentil'huomo benissimo conosciuto per le sue rare qualità, che lo fanno riguardeuole, & amato vniuersalmente da tutti.

Questo honorato soggetto hà seruito alquanti anni in Spagna in negotij di grande importanza al nostro Don Filippo Rè Cattolico, e nel Regno di Sicilia à seruito al medesimo Rè in gouerni di grand'honori. Et in Milano, essendo stato benissimo conosciuto il suo molto valore, e la bontà della vita, e però da molti anni in quà, è stato impiegato quasi in tutti gli officij della Città, e della Republica; Oltre che è stato Deputato dell'Hospital Maggiore, & altri Hospitali, e case pie, si come anche di presente viene tuttauia adoperato in queste cause, e gouerni pij, doue riluce la carità Christiana, e nelle quali si compiace nostro Signore. Appresso questo nobile, e prudentissimo Spirito è ancora Deputato della Madonna di S. Celso, e fù figliuolo del-

Conte Ruggiero, e Conte Ercole Mariani.

Lodi di Christofaro Riua.

suo valore ch'ei mostrò a Tunesi di Barbaria, l'anno 1535. & oltre à molte altre prodezze. Francesco Tauerma.

Di Cino Capra, Gio. Giacomo Balbo, Lucretio Ghilino, Alessandro Cauenago, e Paolo Lonato, esperti nella militia. Cap. XXX.

Milanese nobilissimo fù Cino Capra, Questo fù valoroso guerriero, e fece diuerse prodezze, & per li suoi egregi fatti, e degni meriti li fù donato da Galeazzo Visconte il Castello di Martinengo. Parimente doppo la morte di Fillppo Visconte l'ultimo Duca di questa casa, la Città si pose in libertà, & furono eletti dodici braui Capitani, tutti esperti nella militia c'hauessero à difendere la Città, Onde Baldasar Capra fù fatto Presidente di detti Capitani, e si veggono ancora i suoi breni.

Cino Capra.

Baldasar Capra.

Gio. Giacomo Balbo fù creato da Galeazzo Sforza Duca di Milano Capitano dell'Alessandrino, e del Tertonese con ampia podestà. E dal medesimo Duca fù creato Capitano di quattrocento fanti, contra d'Alfonso Rè di Napoli, che fù l'anno 1494. E portossi tanto honoratamente, che dal Duca furono riconosciuto le sue prodezze. E però lo fauorì, e rimunerò. Gio. Stefano serui alla Maestà di Carlo V. nella guerra d'Argieri, e fù Alferi, e dopò poco fù fatto Collonello d'huomini d'arme, E Cornelio suo fratello fù Luogotenente d'huomini d'arme nella Lomagna contro dell'Angrano, e fece diuerse prodezze degne di lodi. Ci fù anco Giacomo Balbo Capitano valoroso de caualli, che riportò diuersi trofei, di cui il Gionio ne fa memoria.

Gio. Giacomo Balbo.

Gio. Stefano Balbo.

Cornelio Balbo.

Lucretio Ghilino, fù valoroso soldato, & esperto nel manegiar l'arme, e per esser coraggioso, & hauendo fatto diuerse prodezze, però fù creato Collonello di quattro compagnie d'Infanteria Italiana nella guerra di Sais, & acquistò molte lodi.

Lucretio Ghilino.

Gran Guerrieri fù Alessandro Cauenago, il quale militando sotto i stendardi Imperiali col Principe d'Orange, quando l'essercito Cesareo fù assediato in Napoli, nell'uscita che si fece contra nemici, hauendo combatutto coraggiosamente per un pezzo contra de nemici, & hauendone uccisi molti, finalmente fù colto, e morto, con uniuersale dolore di tutti, & in testimonio del suo valore, e virtù il detto Principe lo fece sepolire pomposamente nella Chiesa di S. Dominico di Napoli.

Alessandro Cauenago.

Paolo Lonato fù famoso guerriero, Questo fù da Francesco Sforza ultimo Duca di Milano di questa casa fatto Castellano della fortezza di Cremona, Appresso fù Governatore d'Alessandria, e dopò la morte del Duca, egli serui à Carlo Quinto con carichi honorati, fù Colonello d'Infanteria nel Piemonte, e poi Capitano de caualli, e trouòsi à molte imprese difficili, e portone vittoria, e finalmente morse in seruiigio della Cesarea Maestà di Carlo Quinto, essercitando l'officio del Generale de caualli in Calabria in sua assenza, e fù sepolto nella Chiesa cathedrale di Cassano in Calabria, doue sino al giorno d'hoggi si vede il suo Epitafio, con la narratione de suoi gradi honorati. Passò di questa vita l'anno della commune salute 1544. del mese di Gennaio. Et era Governatore della Calabria.

Paolo Lonato.

De molti Illustri Mariani esperti nella Militia. Cap. XXXII.

Gaudenzo Ma-
riani.

DIRO adesso come ci furono molti Illustri Mariani, che furono valenti nella militia, e degni di lode. Il primo voglio che sia Gaudenzo, che creato generale d'Infanteria portosi honoratamente in vn fatto d'arme, che fu fatto da Galeazzo Visconte verso Trezzo contra de Torriani, doue s'hebbe la vittoria, che fu del 1300. in circa.

Ci furono ancora vn Vicerzo Castellano di Milano, e Gabriello Castellano di Trezzo, e Giouanni Castellano di Monza, che tutti tre furono nell'armi valorosi, e mostrarono la loro valentigia più d'vna volta, e ciò fu circa del 1430.

Molto furono stimati Marco, e Melcbione Mariani, per le loro prodezze fatte nella militia, quanto la Città si regua à Republica del 1440. in circa.

Lorenzo Mariani, seruì à gli Duchì Sforzeschi, con carichi honoratissimi, si di calualaria, come d'infanteria, con molta sua lode.

Daniello, e Gio. Antonio Mariani furono gran guerrieri, & essercitati Capitani, e riportarono molte lodi per li loro egregi fatti, che in anni ventisei continui, che seruirono alla militia, cioè dal 1520. sino al 1546.

Dirò d'vn altro Mariano chiamato Giouanni, il qual per lo molto suo valore, e fedeltà fu da Francesco primo Sforza Duca di Milano ornato di molti dignissimi Priuilegi, dopò il quale Luchino Mariano continuò nella seruitù Ducale, e fu Capitano de caualli, & fu honorato nelle sue imprese.

Del Conte Giouanni Mariano, e suoi figliuoli. Cap. XXXIII.

Lodi del Con-
te Giouani Ma-
riani.

MA tralasciando gl'altri Mariani, narrerò qualche cosa del valoroso Giouanni, il quale hà superato gli altri Mariani nella militia, essendo stato inuincibile, e degno di molte lodi. La prima volta adunque, che questo gran Mariano uscì alla guerra, andò à seruire la Maestà del Rè Cattolico nostro Signore nella Francia, con carica di Capitano d'Infanteria Italiana, e mostrò il suo valore più d'vna volta. Poscia seruì per venturiero, e fu grandemente fauorito dal Serenissimo Signor Don Giouanni d'Austria, il quale molto si preualeua del suo valore, e prudenza: & vna volta frà l'altre essendo inuiato da Sua Altezza vn giorno per riconoscere Nauarino, il nostro Mariano restò colto di vna archibugiata in vna coscia. L'anno seguente egli fu creato Luogotenente di Gabrio Serbellone, che all'hora era Generale dell'Artiglieria; & in assenza del Generale, piacque à Sua Altezza di fargli amplissimo Priuilegio, con il qual egli gouernò, & essercitò quel carico con rara prudenza, sin al ritorno del Serbellone, onde s'acquistò molte lodi.

Non passò troppo che si fece l'impresa di Tunisi, nella quale non solo il nostro coraggioso Mariani vi si trouò personalmente, mà anco fu fatto Luogotenente Generale di detto Gabrio, à diffendere il forte che si fece, il qual mentre che si fabrica-

la Sig. Giulia Rbd, che fù un ritratto di virtù, essendo ancora stimata delle più sane, prudenti, e pudiche matrone della nostra Città.

D'Alcuni Milanesi valorosi in arme. Cap. XXXIIII.

Ttauiano Balbo fù Capitano de Pietro Luigi Farnese Duca di Parma, e Balbi. Piacenza. Fù anco Capitano d'Ottauio suo figliuolo, e nella guerra di Parma fece molte imprese segnalate. E Fabricio Balbo fù Cauagliero Gierosolimitano, e valoroso nell'arme, e nemico della paura.

Giouanni Arcimboldi il terzo di questo nome, fù valente nell'armi, e honorato Gio. Arcimboldi. Capitano de Caualli, e essendo Gouvernatore di Lodi portosi da brauo Caualliero, e corragioso Capitano quando egli serui à Carlo V. Imperatore l'anno 1525. Quando fù preso il Rè Francesco di Francia, e quel di Nauara à Pavia con la morte di otto milla Francesi, oltre che furono fatti prigionieri molti personaggi Francesi.

Esperito Capitano fù Corrado de Bianchi di Velate, che fece molte prodezze nella militia; costui fù tanto grato all'Imperatore Sigismondo il primo, che lo creò Conte del sacro Palazzo Imperiale, e anco fù molto letterato. Parimente Prospero Bianco da Velate fù Capitano de caualli in Franza, e trouosì à molte segnalate imprese, e riportonne vittoria. Corrado Bianchi. Prospero Bianco.

Valente nella militia fù Lodouico Souico; questo fù Cauagliere di Malta, e più d'una volta mostrò il suo valore contro de Turchi, e trà l'altre questo valoroso trouandosi Capitano d'una Galera della sua Religione, e ricontrandosi ne Turchi uennero à singular battaglia, e dopò il molto menar de mani la vittoria fù del nostro Milanese. La onde non solo n'uccise molti, mà anco acquistò la Galera, fece molto bottino, e menò prigione Amel Bassà nominatissimo per Mare, oltre à molti Turchi che fece schiaui. Lodouico Souico.

Di quei della Casa del Conte valenti nell'arme. Cap. XXXIIII.

Voglio ch'adesso raccontiamo qualche cosa di quei huomini valorosi, che furono della nobilissima famiglia de Conti, detti del Conte: Dirò adunque come passano più de mille anni, quando fioriu Bizzardo Rugiero del Conte valoroso Cauagliere di questa famiglia, il quale fece molte honorate prodezze nella militia, alla presenza di Ricardo Rè d'Inghilterra, e compiacendosi di vederlo à cavallo armato contra de suoi nemici con Scudo e Lancia: E perciò il Rè si compiacque di donargli l'arma sua Regia di vini' uno Leopardi d'oro distinti à tre; oltre che à quei tēpi ci furono di questa famiglia molti esperti Capitani, e valorosi soldati. Bizzardo del Conte. Rè d'Inghilterra dono l'arma à quei del Conte.

Dirò ancora come Donato del Conte giouane di grand'ardire, e nemico della paura militando sotto à Francesco Sforza primo, questo animoso guerriero sempre si trouò vicino al suo Generale nelli maggiori pericoli suoi, al quale nell'espugnatione di Piacenza mortogli d'un pezzo d'Artiglieria sotto il cavallo fù subito rimesso da Donato, e molte volte nelle battaglie saluoli la vita. Onde egli più volte gli occhi ri- Donato del Conte. uolti.

uolti al valore di Donato; seruendosi di lui nell'impresè più difficili. Risoluto poi di riposarsi, in Donato confidò il generalato dell'Essercito suo, il quale in tutte l'impresè ritornò vittorioso.

Con tutto ciò morto Francesco, continouando nell'istessa dignità dell'officio suo, non puote fuggire l'inuidia de suoi nemici, per il che fù fatto prigionè; mà dopo essendo trouato innocente, come Generale fidatissimo, e senza colpa, fù confermato nel Generalato, e gli suoi nemici furono condannati.

Bizzardo del
Conte.

Ci fù anco un'altro Bizzardo padre del Sig. Carlo, c'hor viue nobilmente, & è molto stimato nella nostra Città per le sue degne qualità, & integrità della sua vita. Questo Bizzardo fù Gentil huomo di gran maneggi, e di prudenza rara, e valoroso ne l'armi: Dopò ch'ei hebbe trattato diuersi negotij con l'Imperatore Carlo Quinto in fauore del Duca Francesco Secondo, e poscia per lo Conte Massimiliano Stampa restò Castellano di Milano, Appresso fù riconosciuto dall'Imperatore; e lo credè Capitan delle Caccie dello Stato di Milano, con una annuale pensione; fù Castellan di Pavia.

Lodi di Bizzar-
do del Conte.

Questo coraggioso Bizzardo combattè due volte per l'honor proprio in steccato, e fù vittorioso, mà la terza volta volse combattere per diffensione dell'honore delle Gentildonne Milanese, contra le quali vn Capitano forastiere alla tauola del Conte di Gaiazzo parlando poco honoratamente, egli lo mentì, e s'offerse cò l'armi in mano à fargli conoscere ch'era vn vantadore bugiardo, dicendo che le Gentildonne Milanese erano honoratissime; onde fù condotto dal Conte di Gaiazzo in steccato con quel Capitano parlatore, e venuti al menar de mani il valoroso Bizzardo ferì lo nemico in più luoghi, di modo che fù costretto ad arrenderseli, per non lasciarli la vita, e restituire l'honore alle Gentildonne Milanese, per non morire; e però egli merita lodi.

Di Oratio Barnaregio, Luigi, & Oldrato Lampugnani, Gio. Angelo Carpano, Conti Giouanni, e Francesco Borromei, esperti nella militia.

Cap. XX XVI.

Barnaregi.



Vnco del 1362. tenuto in gran pregio il Capitano Oratio Barnaregi per le sue molte prodezze: Si come fecero Aliprando, e Domenico, che ambedoi furono Cauaglieri Gierosolomitani, & fecero impresè segnalate contra del Turco in fauore della Christiana Religione.

Lampugnani.

Luigi Lampugnano fù Capitano molto valente sino del 1348. di sei cento soldati, & acquistòsi molte lodi.

Parimente Oldrato Lampugnano acquistò molte lodi dalla Republica di Venetia per le molte prodezze da esso fatte in fauore di quella Signoria, essendo suo Capitano stimato del 1513. come appare per suoi priuilegij.

S' hora vorò dire di casa Carpana, bisogna ch'io dichi come ella hà prodotto diuersi valorosi Capitani di militia, frà quali ci furono il Capitano Gio. Angelo, & il Capitano Bernardo, che furono à tutte le guerre c' hebbe lo sfortunato Francesco Sforza ultimo Duca di Milano, si trouarono al fatto d'arme di Pavia, quando fù presi
il Re

il Rè Francesco, mostrarono molte volte il loro valore all'essercito nemico; oltre che più d'una volta amendoi combatterono in stecato con suoi nemici, e sempre uscirono con vittoria, con molte sue lodi.

Gran guerriero fu stimato Lodouico Tosi; questo fu Capitano de caualli leggieri, e dopò per lo suo valore fu creato Luogotenente del Generale al hora di tutto l'essercito Cesareo, ch'era Prospero Colonna. Dopò fu da Francesco Sforza ultimo Duca di questo nome creato Governatore d'Asti, e lui, e Francesco suo fratello furono tenuti da detto Duca de' più cari corteggiani ch'ei hauesse, e sempre lo seguirono nelle sue infelicità, e ci missero la loro roba, e la vita istessa per sub difesa.

Dirò adesso come il Conte Giouanni Borromeo fu di bellissima statura, e di forma gigantea, e fu fatto Colonello di fantaria da Francesco Sforza primo Duca di Milano, e fugli dato à difendere, e conseruare tutte le Riuere del Lago maggiore, il che fece con grand'ardire, e prudenza. Questo fu anco Governatore di Milano, & essendo gran guerriero acquistossi molte lodi, e massime nella vittoria che insieme con Renato Triulzio hebbe à Dondossola.

Il Conte Francesco Borromeo fu Capitano de caualli di Carlo Quinto Imperatore, & il Conte Federico Duca di Camerino fu Capitano generale di tutta la militia Ecclesiastica. Et hora viue felicemente il Conte Renato Borromeo Capitano d'uomini d'arme del Rè Filippo nostro Signore.

Torriani illustri nella militia. Cap. XXXVI.

Non hauendo piu presto d'hora fauellato de Signori Torriani, è cosa ragione uole che adesso diciamo qualche cosa d'essi, percioche questo illustre ceppo hà partorito molti famosi guerrieri, che nell'arte militare hanno fatto diuerse prodezze; frà li quali ci fu Martino nominato il Gigante, questo per zelo della fede di Christo andò con Corrado Imperatore il terzo con un gran numero de nobili Milanesi alla defensione di Terra santa, doue si trouò un' essercito di Christiani che passaua il numero di ottanta mila combattenti: Martino adunq; valoroso guerriero fece diuerse prodezze contra de Saracini; finalmente fu preso da essi, e non volendo negare la fede di Christo per l'istessa fede da essi fu martirizzato.

Di casa Torriana ci fu ancora Pagano, che fu eletto da i Milanesi per loro Capitano, e morto lui fu dal popolo eletto Martino per suo Capitano contro la nobiltà; questo Martino con l'armi in mano, e col seguito diuenò padrone assoluto di Milano, e di molte Città di Lombardia: E perche il voler raccontare tutte le guerre, scaramucce, e fatti d'arme, che furono commessi frà le parti faccionarie de Torriani, e Visconti, sarebbero di troppo longa narratione, però mi riporto à gli Scrittori, che al di lungo hanno fauellato di queste guerre. Basterami di dire che in due volte signoreggiarono Milano anni trenta doi, nel qual tempo Napo, Francesco, Raimondo, Filippo, Mosca, Guidone, Castone, & il secondo Pagano, tutti questi Torriani furono famosi guerrieri, e fecero diuersi fatti d'arme segnalati.

Volendo seguitar di narrare de gli altri Torriani valorosi nella guerra, ecco hora

Vito Torriano. diremo dell'eroico, & immortale Vito della Torre padre del Conte Francesco; questo seguì Federico Terzo Imperatore, e poi Massimiliano primo, dopò Filippo Rè di Spagna, & ultimamente Carlo V. E Ferdinando, da cui fù fatto Commissario generale nella guerra frà Massimiliano Primo, & i Venetiani, & diede soccorso à Gradiſca, & à Marano assediato: Fù anco fatto Colonello, e Capitano di Gradiſca, e di Marano da Ferdinando Rè de Romani: Fù parimente mandato da Carlo Quinto alla Republica Veneriana à trattar la pace: Fù privilegiato dalla Maestà Cesarea con titoli di Contee, e di Baronie, con li suoi successori, come era prima li suoi antecessori in Italia. Appresso fù da Ferdinando fatto hereditario Maggiore domo della Prouintia Carniola, & in quella donogli il primo luogo appresso il Presidente hereditario. Morì il Conte Vito in Ispruch, e fù sepolto in Goritia, e successe Francesco col titolo di Conte, e Barone.

Ci furono altri Torriani, che si trouarono alla giornata di Rauenna, & alla rotta della Biccocca. Altri furono gran Cauaglieri, e seruiro al Rè di Polonia, et d'Ungaria. Et Erasmo Torriano fù Cauagliere dell'ordine della Croce nera, e si trouò con Lodouico Rè d'Ungaria contra Turchi, e fù supremo Capitano in Prestitense, & di molti Castelli, e morì nell'assedio di Buda.

Francesco Torriano.

Il Conte Francesco della Torre si trouò con carico honorato all'ispugnatione dell'Isola di Cornarè, e di Strigonia, e di Buda, e nella giornata che diede Giouanni Vainoda, nel qual giorno questo Torriano mostrò il molto suo valore: Fù ancora fatto Cauagliere da Ferdinando in Alba Regale: Si trouò dentro di Vienna nell'assedio del 1529. & uscendo fuori uccise, e fece prigioni molti Turchi, Et l'anno medesimo si trouò all'assalto d'Alſimburg in Ungaria, e doppò fù fatto Commissario nel 1532. nell'assedio di Marano, Capitano della Goritia, e di Fulmino: Fù ancora creato del 1553. Maggiore domo maggiore del Arciduca Ferdinàdo; e l'anno 1561 hebbe la Signoria perpetua di Lipnizzo, e Talcibrod in Boemia, per se, e suoi descendenti, e fù fatto del Consiglio dell'Imperatore Massimiliano 2.

Giouanni Tolentino nobilissimo Milanese, e personaggio di gran stima fù valoroso guerriero, e conduttore d'huomini d'arme; e perche ancora valeua nelle lettere, però fù Consigliero di Francesco Sforza il primo, e di Galeazzo Maria Duchi di Milano, e morse del 1470. il 17. Marzo.

Hor dirò come Bernardino Leynato fratello del famoso Gio. Steffano fù sino da fanciullezza dedito à l'arme; di modo che fece tal'riuscita nel maneggiar la spada, che fù stimato de primi Schrimitori di Lombardia: Et andando alla guerra del Piemonte hebbe diuersi gradi militari, e di tutti acquistossi honore: E finalmente per lo molto suo valore fù creato Colonello d'Infanteria, e dopò molte prodezze venendo à morte fù sepolto in Olpiano con stendardi & altri honori militari.

E Gio. Ambrogio Leynate fratello del valoroso Bernardino fù Capitano di gran stima, & all'impresa della Goletta, e l'Argieri fece imprese segnalate contra de Turchi.

Speciani famosi in arme. Cap. XXXVII.

GRAN Guerriere fu Gio. Battista Spiciano; questo fu gran letterato, di prudenza rara, e di consiglio maturo, e però fu dal Duca Francesco Sforza (che morse l'anno 1535) creato Capitano di Giustizia perpetuo nello Stato di Milano, Senatore togato, e del suo supremo Consiglio secreto; oltre che lo costituì Commissario generale di tutti gli suoi esserciti. Morto il Duca, Carlo V. Imperatore lo confermò ne suoi gradi, e dignità, & sempre fece gran stima del suo molto valore; E nel gouerno d'Alfonso d'Aualos Marchese del Vasto Generale in Italia di S. M. Ces. questo valoroso Spiciano nella sua assenza staua nel Piemonte suo Luogoteniente di tutti gli esserciti di detto Generale.

Gio. Battista
Spiciano.

Questo hebbe tredici figliuoli, cioè, otto maschi, e cinque femine, & frà gli altri Aleſſandro primogenito fu valoroso Capitano del Rè Filippo; & acquistossi molte lodi, e morse l'anno 1591. E Prospero Spiciano suo fratello, oltre che fu Dottore di leggi, e gran letterato in diuerse scienze; fu anco esperto nell'arte militare, e fece diuerse prodezze contra de Francesi, & acquistossi una corona di lodi nel soccorso di Malta: E lasciò questa vita; i parenti, e la patria l'anno 1585.

Aleſſandro, e
Prospero Spe-
ciani.

Ma molte piu lodi acquistossi nella militia Pompeo figlio del valoroso Gio. Battista, e fratello delli doi Speciani nominati; questo fu nemico della paura, & in tutte le imprese difficili, doue egli si trouò, di tutte ne riportò honorata vittoria.

Pópeo Specia-
no.

Conoscendo il Rè Catholico il valore di questo Milanese, li diede mille Spagnuoli Moschettieri, e con essa solcò la Spagna; & andosene nel Regno di Granata a combattere contra de Mori, doue mostrò il suo ardire all'essercito nemico, e riportò vittoria, con molta sua lode. Dopò venne nell'Italia, & andò in Sicilia, e trouossi alla felice, e miracolosa giornata vittoriosa contra del Turco nell'armata del Sig. D. Giovanni d'Austria, e della santa Lega; oltre che anco fece molte prodezze nell'ostinata guerra di Fiandra.

Appresso egli fu creato Generale di quattro mila Italiani dal detto Sig. D. Giovanni d'Austria nell'Isola di Sicilia, quando che si sparse la fama che l'Turco doueua andare a Malta, e dal Rè Filippo fu gratiato d'una grossa pensione in vita. Di questo molte cose degne si potrebbero scriuere, le quali perhora le trapasso, e solo dirò che mai voltrò la faccia all'inimico.

Di molti Milanese che furono valorosi nell'arme, degni di lode.

Cap. XXXVIII.

Volendo hor dire di quei Maggi Milanese, che fecero professione d'arme, lasciando di fauellare de gli antichi, dirò che Girolamo fu valoroso guerriero, e trouossi a molte imprese difficili in seruigio di Carlo V. Imperatore, & ancora si trouò alla presa di Dura nella Fiandra, & in tutte le sue imprese portossi honoratamente: Si come fecero ancora il Capitano Aleſſandro, & Ottauiano.

Maggi.

Maggi Alfier maggiore de caualli, che l'uno e l'altro riportarono molte lodi per li suoi egregij fatti: Et il valoroso Capitano Alessandro morse nella liberatione del assedio di Cunio, combattendo coragiosamente contra vna grossa scaramuccia.

1557.

Francesco Cap-
prino

Ci fu ancora Francesco Caprino brauo guerriero, questo per lo molto suo valore fu mandato da Massimiliano Rè all'hora de Romani, alla guerra di Sassonia in seruigio di Carlo V. Imperatore. Onde portosi da brauo guerriero, e da Capitano valoroso. E per le sue prodezze l'Imperatore lo fauori con gradi honorati, & dono gli il priuilegio dell'arma, E quando Massimiliano fu creato Imperatore, egli anco credè il nostro Caprino suo Camariero secreto. E da qui i Caprini suoi figliuoli, e discendenti sono stati fauoriti da casa d'Austria, e da Rodolfo Imperatore, e fatti ricchi.

Marco Aurelio Genaro fu valoroso Guerriero, e per le sue prodezze fu creato Alfiero Generale di parecchie migliaia di Soldati, come racconta il Merula nell'Historia di Milano.

Bosfi.

Hora mi souengono alla memoria due di casa Bosfa, e però dirò alcuna cosa d'essi. Et ambi due nominati Luigi, il primo fu molto valoroso, e letterato, e fu quello che fu mandato dalla Republica di Milano per Ambasciatore à Francesco Sforza Primo, e gli portò il bastone, e l'insegna del Generalato. Onde, da quello fu fatto Commissario della guerra, e massime in quella doue furono rotti i Vinitiani, i quali quasi tutti furono fatti prigioni da questo Bosso, e condotti à Milano.

L'altro Bosso fiorì al tempo di Gio. Galeazzo Senatore di gran stima, e nella militia fu huomo di gran conto, Questo fu mandato molte volte dall'istesso Duca Ambasciatore à diuersi Prencipi, Dopò fu fatto Commissario Generale contra de Signori Vinitiani in fauor del Duca di Ferrara, e sotto Argento fu attaccato il fatto d'arme, Onde per lo molto valore di questo Luigi li Vinitiani restarono rotti.

Barnabò Bar-
boli.

Adeffo dirò d'un altro nobile Milanese nominato Barnabò de Barboli. Questo ha seruito molti anni al nostro Rè Cattolico, e tutta via serue à Sua Maestà, E nell'ostinata, e dura guerra di Fiandra fu Capitano stimatissimo d'Italiani, & anco hebbe il gouerno del Terzo delle compagnie Italiane, e fece molte valorose prodezze in fauore della Corona di Spagna. Andò poi in Spagna. Onde sapendo il Rè il suo valore per ricompensa delle molte imprese fatte, le fece assignare scudi settanta il mese di piato in Milano. Appresso, questo coraggioso Barboli fu creato Collonello in Piemonte de due milla fanti Italiani, & l'anno passato 1594. è stato creato Mastro di Campo di quattro milla Italiani à nome del Rè Filippo Nostro Signore. Oltre ad altri carichi honorati, de quali per non bauer hauuto informatione da chi la poteua dare staranno sepolti.

Girolamo, e Cesare, sono fratelli del detto Barnabò, & amendue Capitani honorati d'Infanteria Italiana, e molto coraggiosi guerrieri, degni di lode ancora essi.

Camillo Caua-
lo.

Adeffo dirò d'un altro Milanese, che per lo suo leggiadro proceder, e ciuile creanza, fu da tutti i principali della nostra Città amato, e generalmente da tutti gli altri. Questo fu Camillo Cauallo, bello di corpo, e ben complesso, e de più braui con la spada in mano, che fossero nella nostra Città. Onde, fu fatto Capitano d'Infanteria nella longa guerra del Piamonte di quattrocento soldati, & trouosi à tutte l'impre-

se,

se difficili del Piemonte, & sempre si portò honoratamente nelle sue imprese. Hebbe anco il gouerno di Gaianino, e d'Abbià grnso, E quando l'anno 1559. fu stabilito la pace frà il Rè Filippo di Spagna, & il Rè Arrigo di Franza, questo valoroso Cavallo si ritrouaua in Mortara con la sua furbita compagnia. Dopo l'anno 1564. Essendo nati molti tumulti nell'Isola di Corsica, per cagion di San Pietro Corso valoroso Collonello, che fece ribellare tutta l'Isola a Genovesi con grand'uccisione, Onde la Republica di Genoua creò nuoui Capitani, & assoldò nuoui soldati. E costituirono loro Generale Stefano Doria, vno della prima nobiltà, & de più stimati guerrieri di quella Republica, il qual scrisse al Marchese di Pescara a Milano, che li mandasse alcuni valenti Capitani. Il che, il Marchese li mandò questo coraggioso Cavallo, con molti altri. La onde il Doria creò suo Luogotenente il valoroso Camillo, e Capitano di trecento fanti, e Mastro di campo del Terzo de gl'Italiani, & dopò che con grand'ardire hebbero recuperato alla Republica di Genoa quanto haueuano perduto, il nostro Milanese s'ammalò, nell'istessa Isola, nella Città di & quini alli 16. di Gennaro l'anno 1565. lasciò la spoglia del corpo, con mestitia della nostra Città.

Dirò hora come ci furono tre valorosi fratelli Piantenida, che tutti tre sono degni d'honore, l'uno fu Pietro, l'altro Gabrio, & il terzo Girolamo. Pietro fu Capitano famoso, e poi Collonello, nella longa guerra del Piemonte, e portosi honoratamente in tutte le sue difficili imprese, doue egli si ritrouò, E frà l'altre sue prodezze egli diède socorso a Volpiano al dispetto dell'essercito nemico, ammazandone molti. E molte altre prodezze fece per la Corona Imperiale, e per la Corona di Spagna. Parimente i suoi fratelli mostraron più d'una volta il zuffo a suoi nemici. E di Pietro sarebbe che dire cose assai, quando hauesse hauuto notizia delle sue prodezze degne di gloria immortale, e con la spada in mano haueua pochi pari, e più volte mostrò il suo valore con i più braui spadacini che hauesse l'Europa.

L'anno poi 1559. Si fece vna grand'armata maritima a nome del nostro Rè Catolico, per andar all'acquisto di Tripoli di Barbaria, e delle Gerbe sotto la guida de molti valorosi Capitani, Onde Gabrio, e Girolamo Piantanida volsero amendue andare a questa guerra, Gabrio fu fatto Capitano d'vna compagnia d'Italiani, e Girolamo fu per lo molto suo valore creato Sargente maggiore di tutta la natione Italiana. Questo combattendo contro de Turchi morse valorosamente, e Gabrio suo fratello fu fatto prigione da essi, e poi riscosso.

Dirò adesso, che Pietro Cotta fu creato Capitano del popolo di Milano l'anno 1448.

Bernardino Mazenta fu brauo guerriero nella segnalata impresa, che si fece quando il Turco misse l'assedio a Viena, Essendo Capitano valoroso di Carlo V. da valoroso anco si portò, perche fece atti segnalati cōtra de Turchi, & ammazò vn Bassà, e molti di quelli con le sue mani, doue ne fu lodato dal medesimo Imperatore.

Dirò adesso qualche cosa dell'Illustrissimo Massimiliano Stampa. Questo fu Colonello in Piernonte di Carlo Quinto Imperatore, e Castellano di Francesco Sforza ultimo Duca di Milano, dell'insuperabile Castello di Milano. Et essendo buo

Bernardino Ma
zenta.

Massimiliano
Stampa.

mo oltre alla militia di gran prudenza, di gran consiglio, e di gran maneggio, però fù adoperato in molte ambascierie dal Duca Sforza, E per lo molto suo valore fù creato Senator Regio, Conte di Rivolta, Signor di Trumello, Barone di Moncastello, Marchese di Soncino, Consigliero, e Camariero di Carlo V. Imperatore. Questo fece fabricare il Palazzo, e la Torre di Stampi, & il Castello di Moncastello.

Hieronimo Morone.

Hora m'è souenuto alla memoria Hieronimo Morone Illustrissimo Milanese. Questo fù famoso guerrieri, & trouosi à molte pericolose imprese. Valena questo immortale Morone, non solo nell'armi, ma anco nella dottrina, nella prudenza, e ne' gouerni, e per seruigio della corona Ducale Sforzesca, e per sua defensione fù fatto prigionie, e misse più volte la roba e la vita à bandono per Francesco Sforza ultimo Duca di questa casa; e per lo suo molto valore era come Viceduca in questo grã Stato. Questo fù mandato in diuerse Ambasciarie, & anco à Papa Leone Decimo: & trouandosi alla guerra di Napoli venne à Bologna l'anno 1530. à far riterenza à Carlo V. & al suo Duca, e quiui finì i suoi giorni, & il suo corpo fù portato à Milano.

Del Capitano Giulio, & di Carlo Beolchi. Cap. XXXIX.

Capitano Giulio Beolco.



Oglio hora raccontare il valore del nobile Capitano Giulio Beolcho, che fù degno di molte lodi; questo inuincibile Beolco sino da fanciullo fù di natura dedito à l'arme, & perciò nella sua età giouanile se n'andò alla guerra in Piemonte; e non passò troppo ch'egli venne à differenza con un Caporale di gran valore, per interesse d'honore, e non potendosi tal differenza accommodare saluo con l'arme in mano, oue fù drizzato un steccato, nel quale furono messi il Beolco, & il brauo Caporale in Camiscia amendoi, e con la spada ignuda in mano; e quiui alla presenza de' Capitani e Colonelli, & altri soldati vennero à menar de mani, e dopò alquanti colpi il coraggioso Beolco ammazò il suo brauoso nemico, & esso fù tratto dal steccato sano, e saluo con grand' honor di lui, e non passaua della sua età anni dieciotto. Onde il Colonello, che daua di paga scudi quindecì il mese à quel Caporale, diuolse la medesima paga al nostro Beolco, e lo pose nel suo grado, con allegrezza di tutto il campo.

Dopò un tempo, hauendo inteso questo inuincibile Beolco, che in Francia, Fiandra, & Inghilterra v'erano gran valenti huomini nella professione del giuocar d'arme, e Schirmiatori, desideroso d'approuarsi seco, v'andò, onde alla presenza di molti Cauaglieri, e Prècipi combatte seco, e li vinse, doue ch'acquistò gran fama in quelle Prouintie. Ritornando poi per lo Ducatò di Lorena, Madama hauendo inteso il suo molto valore nel maneggiare la spada, lo trattenne appresso di se con molto honore, e premio, per ammaestrare il Duca suo figliuolo nel maneggiare, e giuocare di spada, il che riuscì con gran gloria, e donatiui: E mentre ch'il Beolco dimorò in quella Corte, venne più volte alle mani con huomini riputati famosi nelli arme, e tutti li vinse, perche non si trouaua niuno che lo potesse vincere, ne pur toccare.

Scru

Serui poi come Gentil'huomo nelle condotte del Marchese di Melegnano; serui al Imperatore Carlo V. serui al Rè Ferdinando suo fratello nelle guerre d'Ungharia contra Turchi, contra l'Angrauio, e Duca di Sassonia. Tronossi ancora questo valoroso Milanese alla presa di Siena, e dal Marchese di Melegnano fu creato Capitano d'Infanteria Italiana; e nella giornata seguita frà Pietro Strozzi, & detto Marchese egli si portò con gran brauura, & ha poi sempre perseverato sino l'anno 1559. con carico di Capitano d'Infanteria. Di nuouo fu richiamato dal Duca di Lorena, che lo tratenne appresso alla persona sua con honorato piatto alquanti anni: Fu poi chiamato à Roma da Papa Pio Quarto Milanese, per seruirsene della persona sua, & sapendo il suo valore lo creò Castellano della fortezza d'Ascolinella Marca Anconitana. Dopò la morte del Papa, Carlo Borromeo Cardinale Amplissimo lo creò Castellano della Rocca d'Arona, e sino che visse perseverò nella detta dignità. Questo inuincibile Beolco era tanto valoroso nella professione del maneggiare l'arme, che fu reputato il primo c'hauesse la nostra Italia, Ne mai si trouò in tutte le Prouintie dell'Europa alcuno valoroso in arme, che combattesse seco, che lo potesse vincere, ne mai niuno lo potè toccare pur vna sol volta.

Dopò che fauelliamo de' Beolchi dirò come Carlo fu Capitano d'Infanteria di grà Carlo Beolco. valore, e fece molte prodezze contra de' nemici, e Giouanni figlio di Filippo, fu Gentil'huomo di bocca del Duca Francesco Sforza ultimo di questo nome, e da esso fu molto amato. Questo fu valente nella militia, & trouandosi vna volta in Lodi con Gio. Paolo Sforza, fratello di detto Duca, mentre che la Città fu asediata dal campo d'Antonio da Leua Generale di Carlo Quinto. Et essendo datto dall'essercito nemico vn' assalto generale alla detta Città, Trouandosi questo valoroso Beolco alla difesa delle mura, si portò con gran brauura, e con grand'ardire, di modo che uicise gran quantità de' Spagnuoli, e difese la Città da quello assalto con molta sua lode, Ma però restò colto d'una archibugiata in vna gamba; oltre che ancora si diportò valorosamente in molte altre imprese.

Gambaloiti famosi in guerra, & altri valorosi Milanesi. Cap. XXXX.



Desso dirò come la nobile, & antica casa Gambaloita, hà in ogni tempo partorito huomini esperti, e valorosi nella militia, e diuersi Capitani hanno seruito à i Duchi di Milano, come dalle scritture antiche n'appare ampie memorie. E come anco si può vedere dalla concessione che li fu fatta del feudo di Terdobiate donategli per loro benemeriti da i nostri Duchi.

Oltre, che altri Gambaloiti hanno seruito alla Corona de' Rè di Pollonia longamente, & anco à i Rè Ragonesi, come nella Historia di Milano hò raccontato. Onde, meritano da i Rè di Pollonia (in virtù de' loro meriti, prodezze, e seruitù; si nelle guerre come nel tempo di pace) ampio priuilegio della nobiltà Polaca, la qual è molto stimata in quel Regno, per cioche à i nobili s'aspetta di far l'elettione, e creatione delli Rè per mancamento di Rè. In oltre i detti Rè volendo gratuire Casa Gambaloita, per la seruitù fattagli da detta casa nelle loro guerre; li donarono l'Acquila bian-

Lodi de Gambaloiti, e loro Priuilegij.

bianca, impresa Reale d'essi Rè di Polonia; oltre ad altri honori, come il tutto appare per ampio Privilegio veduto da me presente autore.

Parimente ci sono stati di questo nobile ceppo alquanti degni Cauaglieri della sacra Religione di Malta, che più d'una volta hanno mostrato il suo valore in fauore della Religione Christiana, contra de nemici di Santa Fede: E pur di presente viuono molto nobilmente doi valorosi Gambaloiti Cauaglieri di detta sacra Religione, veramente meriteuoli di tanto grado, Il primo de quali è Gio. Battista fratello del li nobili, e stimati Paolo Emilio, e Siluio, che furono figliuoli del sempre lodato Carlo Antonio: Questo valoroso Cauagliere sempre s'è mostrato coraggioso, e brauo, in tutte le sue attioni, e molte volte è venuto alle mani con gli nemici del nome Christiano, e sempre s'è portato honoratamente, mostrando a gli nemici il suo molto valore. Ma particolarmente nell'assedio di Malta, che fù fatto dall'essercito Turchesco l'anno 1565. doue morsero venticinque mila Turchi, oltre a i Capitani, & il Dragutte, e dell'essercito Christiano ne morsero solo da due mila, frà li quali morsero trecento, e tredici nobili Cauaglieri, che coraggiosamente combatterono per la fede di Christo; onde il nostro Gambaloita si portò da valoroso soldato, & d'esperto Capitano, & ammazzò molte decine de Turchi, & effo restò viuio con molte ferite, & hora è Comendatore in essa Religione, sperando (come è costume loro) viuendo l'accrescimento de gradi, dignità, e ricchezze di grand'honore.

Gualiere Gio.
Battista Gamba-
loita.

Cauagliere An-
tonio Gamba-
loita.

Capitano Lo-
douico Gamba-
loita.

L'altro Gambaloita Cauagliere di Malta è Antonio, che fù figlio di Bartholomeo, cugino delli poco fa nominati Gambaloiti; questo hà seruito longamente in Fiandra al nostro Rè Catholico, con carico di Capitano d'Infanteria Italiana, & hà fatto molte prodezze con grand'honore di lui, & hora serue a S. M. in Piemonte, e Sauoia, e Borgogna per Sargente maggiore dell'Infanteria Italiana: E Lodouico suo fratello, già sono alcuni anni ch'ei serue alla Maestà del Rè di Spagna nell'ostinata guerra della Fiandra per Capitano d'Infanteria Italiana sotto il Domicilio del Serenissimo Arciduca Ernesto. Onde che questi Gambaloiti sono giouani di gran speranza, e viuendo promettono assai del loro valore nell'arte militare, hauendo sino hora mostrato con grand'ardire più d'una volta il zuffo alli loro nemici, con l'acquisto di molte lodi.

Hieronimo Pre-
menughi.

Dirò adesso del Capitano Hieronimo Premenughi fratello del Dottor Achille: Questo valoroso Premenughi per dieci anni continoui hà seruito alla Maestà del Rè Catholico nella dura, e longa guerra della Fiandra, e di Francia, sotto la guida del immortale Alessandro Farnese, sino l'anno 1590. & s'è trouato in tutte le scaramucchie, assalti, & imprese difficili occorse in detto tempo, & in tutte mostrò il suo molto valore. Dopo fù richiesto dal Serenissimo Duca di Sauoia, & serui a S. A. nella guerra di Prouenza. Essendo poscia creato Papa Gregorio 14. con buona gratia della Serenissima Infante andò a seruire Sua Santità (essendone richiesto) à Vignone nel gouerno dell'Illustre Conte Hieronimo Morone, doue serui per Capitano d'Infanteria: e per Sargente maggiore, per tutto il tempo che detto Papa visse. Dopo ritornò a seruire la Maestà del Rè Filippo, e Duca di Sauoia per Capitano de caualli, & hora si troua nella guerra di Borgogna, essendo amato da i Prencipi, &
da i

da i Soldati, per il suo buon gouerno nell' arte militare, e per ò vien pregiato da tutti.

Hora me sono souuenuti alla memoria doi valorosi Terzaghi, l' uno fù Giaco po, e l' altro Anselmo; il primo fù coraggioso Capitano, e fece diuerse prodezze, & acquistossi gran nome nell' arme, e però fù eletto l' anno 1232. dalla Republica Capitano de mille combattenti contra di Federico Imperatore: Anselmo fù pariment e Capitano honorato, e gran guerriero, e ne suoi fatti era inuincibile, & hebbe di uerse vittorie, e per li suoi egregij fatti nell' arte della militia acquistò il cognome de fo rtissimo, e fiorì del 1241.

Terzaghi.

Guido Torello fù Armiraglio del Mare di Filippo Visconte Duca d i Milano, e Colonello famoso, per le molte imprese degne d' honore da lui fatte in diuerse scaramucce.

Giuanni Caimo, essendo Gouernatore di Tortona di Francesco Sforza contra Francesi, la difese con grand' ardire.

Giorgio Annone, essendo Capitano di due Squadre del Duca Filippo Visconte, e di Francesco Sforza, fece molte prodezze contra de nemici.

Si come anco Francesco Stampa, Francesco Gauazzo, Obizo Alciato, questi furono Milanesi, e Capitani coraggiosi.

L' Illustre Conte Francesco della Somaglia fù Capitano, e Conduttore d' huomini d' arme di Carlo V. Imperatore; e fù molto valoroso nella militia, e di gran stima nella nostra Città.

Bartholomeo Arese fù Cauagliere Gierosolomitano, il qual essendo valoroso nella militia, molte volte combattè contra de Turchi in fauore della sua Religione, riportandone vittoria.

Bartholomeo Arese.

Et frà l' altre sue prodezze fece prigione vn Bassà, e molti Turchi.

Cauagliere di Malta della gran Croce, e Priore di Napoli è il lodatissimo Pirro Melzo; questo è molto stimato dalla sua Religione, e più volte hà messo la vita à bandono per diffensione della Cbristiana religione contra de Turchi, e sempre hà riportato gloriosa vittoria.

Pirro Melzo.

Viue ancora il Capitano Cesare Megliauacca, che nella militia è stimato molto coraggioso, il qual per le sue prodezze fù fatto Alfiero, e dopò per lo suo valore fù creato Luogotenente dell' Illustre Conte Honorio Scotti Colonello, e Generale dell' Albania, per la Serenissima Republica Venetiana: E finalmente fù creato Capitano honoratissimo, & acquistò molte lodi per le sue prodezze, come il tutto appare per le sue Patente vedute da me sotto la data in Vinetia del 19. di Marzo, l' anno 1573.

Cesare Megliauacca.

Ecco ch' ora m' è souuenuto alla memoria vn' altro nobile Milanese nominato Gio. Battista Sansone; questo sino da fanciullo si diede alla militia, & nel fior della sua giouentù andò alla guerra in Ongaria in seruigio della Cesarea Maestà contra Turchi. Dopò quando Malta fù assediata dall' innumerabile essercito Turchesco, nel tempo ch' era gran Maestro il Valetta, il nostro Sansone mostrò molto coraggio nel dargli soccorso. L' anno poi 1569. questo valoroso Milanese trouossi alla guerra di Francia contra d' Ugonotti, done che nella giornata che si fece portossi da

Gio. Battista Sansone.

bravo soldato, e da valente Capitano, e nel menar le mani contra de nemici li fù ammazzato sotto il Cavallo, e saluandosi si ribebbe con gran cuore, e menando le mani, ferì molti dell'essercito nemico: Oltre che ancora si trouò all'assedio di S. Celano e di Poiter, portandosi in ogni luogo con honore di lui, & ammiratione de gli altri Capitani, e del Generale.

Non ancora stracco andosene l'anno 1570. su l'Armata della santa Lega, che si fece contra del Turco, doue si hebbe quella segnalata, e miracolosa vittoria. Dopò voltò il suo cammino nella Fiandra, e volse seruire quiui al Sig. Don Gionanni d'Austria, mentre in quella guerra fù Generale. Appresso militò sotto la guida dell'immortale Alessandro Farnese Duca di Parma; onde frà l'altre batterie che si fecero una fù, che combattendosi contra l'essercito nemico, li fù ammazzato sotto il cavallo, & esso fù ferito graemente; guarito che fù, andò alla segnalata impresa degna di memoria eterna della presa di Mastrico, & essendo entrato nella Città, nella casa doue andò non solo donò la vita à tutti quelli di quella casa, mà anco saluò l'honore à quelle belle giouane che quiui trouò, e lasciòli tutta la robba loro, senza far (come gli altri) facebeggiamiento niuno; atto veramente nobilissimo, e cattolico degno d'essere imitato, e di gran mercè appresso à Dio. Non passò troppo ch'egli fece passaggio in Portugallo, quando si faceua guerra contra Don Antonio, & in quella impresa portossi honoratamente, e fù Capitano della proua del Galeone del Generale, che fù il Marchese di santa Croce. Piacqueli ancora andare alla sfortunatissima impresa d'Inghilterra, che si fece l'anno 1587. Finalmente egli se n'andò in Spagna, doue che la Maestà del nostro Rè Filippo secondo lo trattenne quiui otto mesi, e poi li fece vn'ampio, & honorato priuilegio, & appresso gli assegnò scudi cinquanta di Piatto ogni mese, con promissione di gradi maggiori. Di nuouo l'anno 1594. è stato creato Capitano di cento caualli à nome del nostro Rè Catholico, & andossi nel Piemonte in aiuto del Sig. Duca di Sauoia, e quiui fece molte prodezze: Et doppò voltò il suo cammino nella Borgogna, doue si troua il potente essercito del Nostro Rè Filippo secondo, contra parimente il valoroso essercito dil Rè di Nauara; e l'anno presente 1595. questo immortale Sansone morse gloriosamente combattendo con gran valore contra l'istesso Rè di Nauara; il cui valore, e la cui gloriosa morte sarebbe degna, e meriteuole d'esser scritta à perpetua gloria di lui, di casa Sansona, e della nostra patria.

Vine di presente in Roma vn nobile Milanese degno d'honore, il qual nella militia, e molto esserto, & à fatto diuerse prodezze, Questo è Cesare Palazzolo, che dopò la morte di Papa Pio Quarto si diede alla militia, & andò in Francia col Conte di Santa Fiore, quando Papa Pio Quinto diede aiuto al Rè di Francia contra d'Hugonotti che fu l'anno 1567. doue che i Catolici hebbero una gloriosa vittoria contra de gli Heretici, & il nostro Palazzolo fece diuerse prodezze, & portosi con gran brauura. Volò poi il suo cammino in Fiandra e quiui mostrò anco il suo valore. Tornato à Roma nel Papato di Gregorio XIII. fù fatto Capitano de caualli leggieri, per difesa della spaggia Romana da i turbulenti infestosi banditi. Il che acquistò honore con la sua brauura, Fu poi mandato dal medesimo Papa nel Contado d'Avignone,

Atto nobile di
Gio. Battista
Sansone.

Cesare Palaz-
zo.

gnone, con la sua compagnia de caualli, e quindi acquistosi molte lodi per li suoi fatti segnalati. Tornato à Roma fù fatto Capitano delli Caualli leggeri della guardia del legato di Bologna, con autorità di comandare à tutte le milirie di quel Contado. Dopò è anco stato Capitano della guardia del Presidente della Romagna. Oltre ch'egli fù Luogotenente del Castellano della fortezza di Castel Sant' Angelo di Roma, & sempre s'è portato honoratamente, con gran sodisfattione vniuersale.

Sarebbe anco da dire d'un altro Illustre Milanese, che viue in Roma nominato Gio. Battista Pusterla, che per lo suo valore fù Luogotenente del Governatore di Borgo in Roma, Piazza di grand'importanza, & honorata.

Gio. Battista
Pusterla.

Lodi del Sig. Donato Carcano. Cap. XXXXI.

SEguitando la narratione de gli altri, che furono coraggiosi, & esperti nella militia, dirò hora d'un Illustre Milanese dell' antica, e nobilissima Casa Carcana nominato Donato, che fù fratello de gl' Illustri Gio. Battista, & Alessandro, e padre del parimente illustre Cesare.

Questo valoroso Carcano d'età d'anni diecinoue in circa uscì di casa, & andò per venturiere alla guerra di Parma, che fù del 1551. Onde molte volte mostrò il suo valore: Et essendo domandato D. Ferrando Gonzaga da Carlo V. Imperatore nella Fiandra per Generale dell'essercito, hauendo veduto le prodezze del nostro Carcano, lo menò con lui nella Fiandra, & amendo si ritrouarono à quella segnalata impresa del Bosco di Rantino, & in quella gran scaramuccia, che si fece, egli si portò tanto valorosamente, chel Imperatore medesimo lo lodò grandemente; oltre che in doi anni ch'egli seruì à Sua Cesarea Maestà senza carico, fece diuerse prodezze cōtra l'essercito nemico, doue acquistossi vna corona di lode appresso di quei Capitani. Passò poi nell'Inghilterra, quando il Rè Filippo andò à sposare Regina Maria.

Donà Carcano
famoso guerrie
ro.

Dopò fù fatto dal Cardinal di Trento Capitano di trecento fanti, quando Monsignor di Ghissa passò nel Regno, essendo d'età d'anni 26. Onde egli con la sua compagnia seruì al Marchese di Pescara, che all' hora era Generale di militia, e seruigli in Pauia, in Vercelli, & al soccorso di Cunni, e mostrò grand'ardire, e brauura, portandosi da valoroso Capitano, & ardito guerriero.

Appresso questo lodatissimo Carcano seruì ancora al Duca di Sessa sino l'anno 1559. che si credè la pace, & in tutte le sue imprese si portò valorosamente, con gran sua gloria.

Toccò poi à questo giuditioso di riconoscere la fossa, e la fortezza di Centalo, il qual per lo suo ingegno fù poi preso: Trouossi ancora alla presa di Moncaluo, & all'assedio di Casale di S. Vaso: Li fu poscia accresciuto vn'altra Compagnia dal Sig. Vespesiano Gonzaga Generale de gli Italiani.

Fatto la pace nel Piemonte, fù il nostro Illustre Carcano chiamato da Papa Pio 4. à Roma, e fù fatto Luogotenente delle guardie di Sua Santità, e Capitano della prima guardia de Caualli. Dopò conoscendo il Papa il suo molto valore, lo mandò ad espugnare la Rocca di Matelica luoco fortissimo; & oltre ch'egli espugnò la Roc-

ea, fece anco prigionie il Signore di detto luoco come ribello di sua Beatitudine.

Appresso, il Papa lo credè Governatore di Città vecchia, e Generale di quella Marine, con carico di far fortificar quella Città, come fece.

Morto che fù il Papa, andò col Sig. Gabrio Serbellone in Sicilia, e ciò fu l'anno 1566. & quindi ebbero commissione d'andar' à Malta à fortificare la Città noua; e proueduto in quel luogo di quanto faceua bisogno, furono mandati dal nostro Rè à far la fortezza della Goletta, doue si fermarono tre mesi; e fù anco al soccorso di Malta, e portossi con gran cuore; e brauura.

Poi il Sig. D. Giouanni d' Austria credè il Serbellone Genrrale dell' Artigliaria, nell' Armata che si fece della santa lega contra il Turco, & il nostro Carcano fu suo Luogotenente; e nella gloriosa giornata della vittoria mostrò il suo molto valore, onde ch' il Sig. D. Gio. d' Austria lo tenena caro, e li mostrò poi sempre segni d' amoreuolezza, e lo fece creare Capitano di trecento fanti, non lasciandò però il suo luogo dell' Artigliaria, e mandollo in Catania, e mentre ch' ei credena d' andar à soccorrere la Goletta, la morte lo colse nel più bel fiore della sua età d' anni 35. alli 5. di Febbraio 1573. in Messina. Questo illustre & immortale Carcano fù di fortezza singolare, e frà le molte sue prodezze, una fu, che alla presenza di molti Prencipi ruppe sette lanciae dell' ordinaria tutte legate in vn fascio, il che fece stupire il mondo; oltre che tiraua vn palo di ferro tanto in alto, che passaua i tetti delle case, & altre prodezze degne tutte di lode.

Ferrante Co-
rio.

Dirò ancora come il Capitano Ferrante Corio merita molte lodi, perche essendo honorato Cauagliero di Malta, egli da vintifette anni in quà sempre s' è ritrouato à tutte l' imprese difficili della sua Religione, & in tutte hà mostrato il molto suo valore; questo per li suoi egregij fatti è molto ben conosciuto da tutti i Prencipi, e dal Generale della sua Religione, e vien molto stimato.

Di Raffaele, e Giuseppe Fossani nobili Milanesi. Cap. XXXXII.

Raffaele Fos-
sano.

F Ora non mi par da trappassare che non dichì di doi Illustri Fossani, l' uno nominato Raffaele, e l' altro Giuseppe; il primo si diede allo studio delle buone lettere, e dopò l' hauer dato opera alcuni anni alle leggi, egli si misse alla seruiziù del Serenissimo Duca di Saueria, al qual serui e per pace, e per guerra; onde meritò d' hauere da sua Altezza una compagnia di caualli leggieri, con la qual fece opere degne d' honore, & perciò meritò per lo suo valore, che li fosse dato una compagnia di cento caualli leggieri, la qual gouernò con tanta rara prudenza, che più volte dall' istesso Sereniss. Duca ne fu lodato. Onde essendo ito in Prouenza con la sua compagnia, quindi finì i suoi giorni gloriosamente d' età d' anni 31.

Giuseppe Fos-
sano.

Hor dirò qualche cosa dell' Illustre Giuseppe fratello del nostro Raffaele, questo essendo nella tenera età di dieciotto anni, & hauendo inteso che'l Serenissimo Duca di Saueria bauerà cominciato la guerra nel Marchesato di Saluzzo, essendo di cuore valoroso, partì da Milano, & andò à detta guerra, e portossi sempre in tutte l' occasioni con gran valore, e fece diuerse prodezze, di maniera che i Capitani, e Gene-
rali

rali rimaneuano stupidi del suo ardire; e particolarmente fece prodezze honoratissime nell'assalto che si diede al Castello Delfino, doue che per lo molto suo coraggio fu colto d'una archibugiata in vn piede, che lo passò d'un canto all'altro, e miracolosamente si risanò. Piacque poscia al Serenissimo Duca di dargli vna compagnia d'Infanteria Italiana, con la qual seruì in Sauoia, & sotto Gineura molto tempo, con gran suo honore, e lode.

Parue poi à questo spiritoso, e d'alto cuore Fossano, che fosse cosa conuenevole ch'vno della sua casa donesse seruire alla Maestà di Filippo nostro Rè Catholico, atteso che all'hora era viuo il fratello Raffaello, & perciò risoluto di seruirlo prese licenza dal Sereniss. Duca, e con sua buona gratia, e con sue lettere se n'andò nella Fiandra, e dal Sig. Duca Alessandro Farnese fu raccolto con grand'amorevolezza, hauendo inteso per le lettere del Sig. Duca di Sauoia della nobiltà, e molto valore di questo giouane Fossano; onde egli stette vn pezzo in Fiandra, seruendo sempre à sue spese. Piacque poi al Duca Alessandro di passar in Francia per liberare Parigi dall'assedio, con il quale andò il nostro Fossano: Doppo alcun tempo essendo dato l'assalto alla Terra di Lagni, e come coraggioso volse essere de primi à scalar le mura, & essendo già salito nella cima gridando vittoria, vittoria, fu colto d'una moschetata nella testa, che li leuò la vita, essendosi egli come vero, e fedel Catholico la mattina auanti confessato, e comunicato. E questo fu il glorioso fine di questo valoroso Fossano, essendo d'età d'anni 23. Dil che non è dubio niuno, se Iddio hauesse prestato vita à questi duoi Illustri fratelli, che non fossero ascesi à gradi maggiori, riportandone gloriosi trofei.

Di Lucio Cauenago. Cap. XXXXIII.

Milanesè, e degno di lode è stato Lucio Cauenago Gentil'huomo honorato, Lucio Cauenago e versatissimo in tutte le professioni di virtù: questo fu talmente dalla natura favorito, che faccea stupire chiunque lo conosceua. Primieramente fù di corpo bene organizzato, e di fortezza raro, di modo che standosi esso dritto sopra la saldezza de suoi piedi, niuno lo poteua far muouere, benchè l'urtassero, e spingessero forte; in oltre egli rompeua vna fune grossa con ambe le mani, sì come egli ruppe alquante Anzane da Barcaroli. Appresso prendeuà vn palo di ferro de più grossi comunali che si trouassero, e fermatosi sopra i duoi piedi lo lanciava nell'aria braccia quaranta; giuocaua con gran fortezza al Ballone, e nel maneggiar la spada, e pugnale haueua pochi pari, douc che fù eccellente nell'armi, & inuincibile.

Appresso questo nobilissimo & vninersale virtuoso lauoraua diuinamente d'horiuoli, e d'archibuggi da ruota, & in quelli trouò molti secreti, & inuentioni, tutte lodate, & lui medesimo fabricaua i ferramenti, & ordigni di lauorare ciò che uoleua, con merauiglia de veditori. Appresso trouò vn ingegno di far vna Mina sotto l'acqua, e fecene vna che gli riuscì con grand' eccellenza: Trouò vn'inuentione di far fuoco artificiato molto mirabile, e che abbruggia nell'acqua, e fuori, & fabrica-

na alcune balle di ferro empiendole di detta materia, che faceuano vn rumore grandissimo, & opera di gran stupore. Appresso fabricaua alcuni raggi con la poluere d'archibuggi, volupata in carta con certe pieghe, e dandogli il fuoco ascendeuano tanto in alto, quanto l'occhio poteua affissar di vedere, e quindi alquanto si fermauano, e poscia s'appriuano, & faceuano vn ribombamento à sembianza del tuono, con spargere grandissime fauille di fuoco, cosa rara da vedere. In oltre, tagliaua da se stesso le sue vesti per bizzaria, con tanta maestranza, come s'egli fosse stato molti anni ammaestrato in quell'arte. Appresso sarebbe da dire di molte altre professioni di virtù, nelle quali questo nobil spirto era eccellente, sì come anco nella Cacciagione, e pescagione fu rarissimo. Mà sopra ad ogni altra virtù egli fu miracoloso nella Musica, così in voce, come nel suono, e non ci fu sorte alcuna d'Instrumenti, ne di suoni così musicali, come non musicali, ch'egli non hauesse intelligenza, sì come più al di lungò habbiamo fauellato nel Terzo Libro di questa Nobiltà.

Del Cauagliere Lodouico Melzio. Cap. XXXXIII.

Cauagliere Lodouico Melzo.

 Rà li molti valorosi Milanesi, c'hoggi di viuono esperti nell'arte Militare, voglio porre il nobile Lodouico Melzo: Questo è Cauagliere di Malta molto stimato, e sino dalla sua tenera età attà à maneggiar l'arme, egli s'impiegò nella militia, & per diciotto anni continoui sempre hà atteso à combattere per Mare, e per Terra, & in tutte le sue attioni egli s'è dimostrato valoroso, e prudentissimo. Dirò adunque, come dopò ch'ei hebbe compiuto l'obbligo della sua Religione, militò ancora cinque anni continoui sopra le Galee d'essa Religione, combattendo più volte coraggiosamente contra de Piratti, e d'altri Turchi, il che dal gran Maestro li fu dato carico di condurre, e comandare à vna Galea, essendo egli d'età d'anni vintiquattro: Con questa andò in Corso, solcando il Mare, e combattendo più volte contra de nemici del nome Christiano; il che fece diuerse honorate prodezze contra de Turchi.

Piacque poi à questo valoroso Melzo di lasciare la militia del Mare, & innioffi alla volta di Fiandra, e giunto quindi serui in quella guerra al nostro Rè Catholico per sei anni continuati per venturiero à sue spese, e si ritrouò personalmente à tutte le principali imprese fattesi in quel tempo, nelle quali sempre mostrò il molto suo valore; e mentre ch'vna volta espugnaua vn Forte con grand'ardire, fù colto nel collo d'vna archibugiata, con pericolo di perdere la vita; la qual cosa il Prencipe di Parma all'hora generale dell'essercito scrisse alla Maestà del Rè Catholico di quanto valore fosse questo Cauagliere, e quanto nel suo seruigio haueua meritato.

Piacque poi al nostro Melzo di ritornarsi alla patria per curarsi, e risanarsi dell'archibugiata, & à pena fù risanato, che Papa Gregorio 14. terminò di mandar vn' essercito in Francia contra gli Heretici, e fece Generale Hercole Sfondrato suo nipote: onde sapendo egli quanto questo Melzo valeua nell'arte militare, però lo creò Capitano di cento caualli leggieri di Lanze, con il qual carico andò in Francia, e serui nobilmente per tutto il tempo ch'el detto Generale vi dimorò, e tale furono le sue

sue attioni, che da tutti fù conosciuto per prudente Capitano, e valoroso soldato, onde il Generale principalmente si consigliaua con lui. Ne lasciò di dire, che quasi tutto l'essercito Papale si disfece, e massime la caualleria, per li grandissimi disaggi, che patirono i soldati, tuttauia la compagnia di questo coraggioso Cauagliere sempre si conseruò, mercè alla prudenza, e diligenza del nostro Melzo, che sempre con gran liberalità, e larga pietà soccorse à suoi soldati; & in questa maniera con molta sua lode confermò la sua compagnia, e con essa si ritrouò al soccorso di Romano, & ad altre imprese, e con la medesima compagnia accompagnò il Generale Sfondrato sino in Milano.

Dopò crescendo i romori della guerra nel Piemonte, nella Sauoia, & in Borgogna, piacque al Signore Contestabile di Castiglia Gouvernator di Milano di soccorrere à detti Stati con buon' Essercito, e conoscendo questo valoroso Cauagliere esser esperto nella militia, dopò hauerlo mandato al soccorso del Duca d' Hemor, che stava assediato in Viena di Francia, lo creò Capitano d'una compagnia di caualli leggieri di cento lanze, e s'è trouato alla recuperatione che fece il Duca di Sauoia de Caor, in soccorso del qual luogo essendo venuto l' Adeghero Generale del Rè di Nauara con molta gente, egli, ch'era di Vanguardia, con la sua compagnia fù il primo ad incontrare l'inimici, con quali combattè sì valorosamente, che li costrinse, e pose in fuga. Doppò è ito in Borgogna à quella guerra, che fà il nostro Catholico Rè Filippo contra del Rè di Nauara, doue che sino ad hora egli s'è trouato à molte imprese, e scaramucchie, & è fatto capo di molte Insegne di caualli, e sempre s'è mostrato valorosissimo, così nelle cose contrarie, come nelle prospere.

Del valoroso Luca Perego detto il Capitano Pozzo, & altri valorosi Milanesi. Cap. XXXXV.

V Olendo hora dire alcuna cosa d'un altro Milanese nominato Luca Perego, Luca Perego. Capitano di gran valore, & essertissimo nell' arte militare: Questo da suoi teneri anni si diede à maneggiar l' arme, e ritrouossi per soldato alla notabilissima rotta di Rauenna, doue interuennero quasi tutta la fiore delli valorosi Capitani di tutte le nationi de Christiani; & dopò si ritrouò à quell' altro fatto d' arme di Nauara tanto famoso, & sanguinoso: Appresso, essendo d'età d'anni dieci-sette, si trouò al fatto d' arme di Melegnano, doue morsero dodeci mila Suzzzeri, e quattro mila Francesi, e sei mila feriti, e portaua la Picha, e l' Elmo d' un gran Guerriere. In oltre facendosi di giorno in giorno conoscere per valoroso, e brauo guerriere, però il Conte di Giazzo Generale della Republica Venetiana l' elesse per suo Luogotenente, nel qual grado acquistossi molte lodi, & hebbe una mortal ferita, à trauerso dell' interiore, sotto Cremona, combattendo con grand' ardore contra de nemici. Seguì dopò Don Ferrando Gonzaga in Marsilia, e nell' Ungaria, con carico di Luogotenente del Capitano Zucharo. Fece poi gran prodezze à Pisa, e difese quella Città con gran cuore da Fier' usciti. Ne minor gloria acquistossi à Monte Murlo, mostrando il molto suo valore nella presa ch'ei fece di Filippo Strozzi, e

Bamio

Bauio Valore Fuor usciti, e nemici capitali di Cosmo de Medici Granducha di Toscana, per la cui segnalata impresa hebbe in dono dal detto Granducha il Pal azzo de Medici posto in Milano sua patria, con amplissimi priuilegi.

Appresso, volse poi seguitar la persona dell Imperator Carlo Quinto, & esso lo credè suo Gentilhuomo di bocca; E nella guerra di Sassonia portossi valorosamente, e fece prodezze memorabili, & acerebbe riputatione alla Cauallaria leggiera: onde l Imperatore li fece Patente amplissima di scielgliersi quei caualli ch'egli volesse, nel Regno di Napoli: fù anco con gran fauore creato Cauagliere aureato dall'istesso Imperatore nel campo sotto Inglestato, con priuilegiij straordinarij.

Fù anco Luogotenente di Don Francesco d'Este Generale nel Piemonte, il quale confidaua, e ripossaua ogni impresa sopra il valore, e fedeltà di questo Capitano, il qual hebbe gran parte nella ricuperatione di Percelli. Dirò ancora come egli hebbe il gouerno di Trino, quel di Niza, e Crescentino; ancora fù Governatore di Volpiano, doue si congegnò quella sottile strattagemma di quei carri ch'entrarono in Turino. E finalmente li fù dato auttorità di visitare tutte le fortezze dello stato di Milano, e smantellarle al suo iudizio.

Molte cose sarebbero che scriuere dell'impresè segnalate di questo coraggioso, e prudentissimo Perego, le quali per breuità le voglio trapassare; e solo dirò come hò veduto io presente Autore cinque amplissimi Priuilegi fattegli dal grand Imperatore Carlo V. e dal Rè Catholico suo figliuolo, nelli quali per gratitudine gli assegnarono scudi trecento l'anno, e scudi vinticinq; per l'essentione del viuere, con parole molte amoreuole, e di gran fauore. Morì questo valoroso Capitano l'anno 1582. in Perego nel Monte di Brianza, (doue egli hà vn palazzo molto commodo, e vago) in venerabile vecchiaia, essendo d'età d'anni nonanta, con buonissimi sentimēti ancora. Et hà lasciato vn figliuolo nominato generalmente il Cauagliere Pozzo, perche il padre di lui era chiamato il Capitano Pozzo.

Pietro Monte. Adesso dirò de doi Monti, l'vno hebbe nome Pietro, che fù valoroso Capitano di Signori Venetiani, e morse combattendo coraggiosamente nel sanguinolentissimo fatto d'arme di Gera d'Adda, che fù commesso del 1509. doue ne morsero quindici mila combattenti; mà la vittoria fu de Francesi.

Anteo Monte. Et l'altro Monte hebbe nome Anteo; questo fu Generale dell'artiglieria del Duca di Borbone, che morse nella sacrilega presa di Roma d'vna ferita l'anno 1527.

Stefano, & Antonio Porri cō Gio. Galeazzo Conte di Virtù, e di Polenza. Stefano, & Antonio della famiglia de Porri furono valorosi nell'armi, (l'vno padre, e l'altro figliuolo) & nella militia fecero di molte honorate prodezze sotto Gio. Galeazzo Conte di Virtù, che fu poi Duca di Milano; e particolarmente nella guerra ch'esso Duca hebbe con Fiorentini; onde meritauono detti Porri dal medesimo Duca d'essere creati Conti di Polenza, e Marchesi di Val trebbia, e Buleca, con la giuriditione di vinticinq; Castelli, e settanta frà terre; e ville, le quali furono ancora al detto Antonio confirmate da Vincislao Imperatore, come si contiene ne li suoi priuilegi, la copia de quali tiene appresso di se il nobile, e letterato Cauagliere Pietro Paolo Porro.

Appresso dirò, come Antonello Arcimboldo figlio di Giouanni, che fiori del 1400.

1400. fu valente guerriero, e fu ornato di molti gradi militari, & trouossi à molte imprese importanti, e riportonne honorate vittorie; & essendo Capitano d'huomini d'arme venne à morte in Parma, & fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco di quella Città, doue si vede sino al giorno d'hoggi il suo sepolcro, con l'Epitafio in lettere antiche, e la sua statua di marmo, con la sua arma, e cimero.

Antonello Arcimboldi.

Del Capitano Hieronimo Robasacco; & altri valorosi guerrieri.

Cap. XXXXVI.

Nolendo seguitar di narrar de gli altri Milanesi valorosi nella militia, dirò come il Capitano Hironimo Robasacco d'anni quindici andò alla guerra, & portossi tanto bene, che d'anni vintidue fu fatto Capitano d'Infanteria, & trouandosi in Sinigaglia Città della Marca, fu sfidato à duello d'un altro brauo Capitano, onde il Robasacco accettò il combattere, e venuto il giorno deputato, entrando nel steccato ambidoi, vennero al menar de mani, e dopo alquanti valorosi colpi il nostro Milanese uccise il suo sfidatore, con sua molta gloria. Perilche il Governatore d'essa Città leuò una grossa colana dall'ucciso, e missela al collo al valoroso Robasacco, la quale portò poi sempre sino che visse. Questo seguì tutte le guerre di Carlo V. Imperatore, & andò con la sua furbita compagnia à Tunisi di Barbaria, e distrutta la detta Città acquistò ricchi bottini, frà li quali hebbe due Tapeti di seta, & oro; sopra li quali mangiava il Rè di Tunisi, & altri panni di Tapezzarie d'oro, e seta, con figure alla morea, & altre robbe di prezzo di parecchie migliaia di scudi. Appresso seguì l'Imperatore nella Germania alla grand'impresa della presa dell'Angrauio, e Duca di Sassonia: Dopo andò in Fian-dra, & fece diuerse prodezze, con gran gloria di lui; in oltre seguì poi l'impresa de Argieri, & delle Zerbi.

Girolamo Robasacco.

Dopo essendo volato la fama del suo valore appresso al Duca di Savoia, li fu dato il gouerno della Città d'Inurea, e la difese honoratamente: fu dopo fatto Couernatore della Città d'Asti, doue stette molti anni, e fece diuerse segnalate imprese contro l'essercito Francese.

Andò poi al gouerno di Cunio, come Luogotenente di Monsù di Lucerna Gouernator d'esso luogo, in sua assenza: E mentre ch'egli gouernaua detto luogo, l'essercito Francese missegli il campo atorno, e lo acerchiarono col numero di più di 25. mila soldati, e con l'artiglieria gittarono à terra una parte della muraglia; ne perciò questo valoroso mai si volse rendere, anzi sempre giorni e notte con somma vigilanza difese detto luogo, combattendo con tant'animo, & ardire, che faceua stupire non solo i suoi, mà anco l'essercito nemico, & hebbe quattro archibugiate, ne però mai si perse d'animo, e finalmente per lo molto suo valore, e de suoi soldati, restò vincitore, con la morte della maggior parte del campo nemico; e massime che ci restarono quasi tutta la fiore de principali della Francia; Doue, oltre che s'acquistò una corona d'immortalità, fece ancora ricchi bottini: E la Maestà del Rè Cato-lico hauendo inteso questa segnalata impresa, lo volse graduire d'un redito di scudi

cento d'oro ogni anno in sua vita; d'esserli pagati dalla Reg. Duc. Camera, & altri tanti gli furono assegnati dal Duca di Savoia. Fù egli grandemente amato, e tenuto in pregio da detto Duca, e molto si preualse de suoi giuditiosi, e prudenti consigli, e da esso hebbe molti doni, e priuilegj, come anco n' hebbe dal Imperator Carlo Quinto, e dal Rè Catholico. Mandò ancora al Borgo di Rosate (Diocesi di Milano, e capo di pieue, doue haueua il suo patrimonio) diuersi stendardi acquistatosi da nemici delle vittorie hauute. Finalmente, dopò c' hebbe molti gradi di militia, l'anno 1558. fatto la pace frà il Rè Catholico, e quel di Francia, egli si ritirò à Rosate, & quiui visse honoratamente da Gentil'huomo, con molte facultà, sino che passò à miglior vita, il che morì in buona vecchiaia l' Anno della commune salute 1576. il giorno di S. Tomaso Apostolo: E come buon Catholico, e ricordeuole della anima sua, frà gli altri legati ch' egli fece, vno fù di memoria degno, & d'esemplarità; e ciò fù, che bà lasciato tanti rediti, accioche ogni anno sino in perpetuo s' habbino da maritare otto pouere fanciulle di detto Borgo, opera veramente degna di grã mercè appresso à Dio, e di lode da gli huomini pi, e Christiani.

Francesco Morosino.

Milanese è ancora Francesco Morosino, il quale già molti anni sono che serue nella guerra di Fiandra al Potentissimo Filippo secondo Rè Catholico: Questo fù Capitano d'Infanteria, e poscia Luogotenente di caualli Italiani, e dopò fu creato Capitano di Caualli leggieri: Appresso egli è stato Commissario di Papa Gregorio Decimo quarto nel Regno della Francia; fù etiamdio mandato in Spagna d' Alessandro Farnese Duca di Parma, e Generale di tutto l'essercito della Fiandra, per la guerra d'Inghilterra. In oltre sarebbero di raccontare molte sue prodezze, se di quelle hauesse potuto hauere particolar notizia, da chi l'hauerebbe potuto dare.

Camillo Latuada.

Un altro nobile Milanese hora m'è souenuto alla memoria, nominato Camillo Latuada; questo è stato Capitano, e Sargente maggiore d'Infanteria Italiana, & hebbe altri gradi di militia, & fece diuersa prodezze, mà per non hauerne potuto hauere notizia da chi l'harebbe saputo dare, s'hauessero voluto pigliarsi vn poco di disaggio, per non primar delle deuote lodi questo Patriota; E però tacendomi, nar-
rerò degli altri Milanesi degni di lode.

Di Thomaso Fondra; e della sua progenie in Milano.

Cap. XXXXVII:

Thomaso Fondra valoroso in arme.



Olendo hora fauellare di Tomaso Fondra, dirò prima come esso fù quello, che in Milano piantò il ceppo della famiglia Fondra, e ciò fu del 1413. che questa nobile casata cominciò in questa Città à fiorire nobilissimamète, con honori di grandezza, di titoli, e gradi illustri. Fù adunque Thomaso, di cui ragioniamo, valoroso guerriero, e fece diuersa prodezze per la Corona Imperiale; e per la sua virtù, & per lo molto suo valore fù tanto grato all' Imperatore Sigismondo, che lo fauorì di molti gradi d'honori, e priuilegj, frà li quali lo creò Gentil'huomo della sua Camerà, e Barone Imperiale.

Da questo adunque Illustre Barone fù posta la radice dell' Albore Fondri in Milano,

lano, doue sono prodotti gli altri Fondri che viuono hoggidì; percioche da questo illustre Tomaso, che fu la prima pianta di questo ceppo, nacque Gio. Pietro, dal qual fu procreato Tomaso secondo, dal qual nacque Gio. Giacopò: Questo per le parti faccionarie, che regnauano à quei tempi, fu astretto d'abbandonar Milano, e per sua sicurezza andò ad habitare in un luogo detto Boldogna di Val Brembana, & quiui sopra il Fiume Brembo (trouandosi esso ricchissimo & potente) fece faabricare una forte Torre, & altri casamenti, e nominò quel luogo Fondra, dal suo parentado, e sino al giorno d'hoggi la detta Torre, e casamenti si chiamano Fondra.

Da detto Gio. Giacopò (che fu potente in quella Valle, e molto pregiato) nacquero quattro figliuoli, cioè, Tomaso il Terzo, Ambrogio, Francesco, e Giouanni: Ambrogio andò ad habitare à Vinitia, Francesco, misse le sue radici in Brescia, e Giouanni in Bergamo, & in quelle Città s'annidarono, di modo che sino al presente in ciascun luogo di questi si trouano Casate de Fondri, che viuono nobilmente, con molte ricche facultà, mantenendo l'honore de' suoi antichi.

Mà Thomaso il terzo, & primogenito di Gio. Giacomo, piacque d'accasarsi nella Terra di Barso di Valsafna del Ducato di Milano, e quiui generò Leonardo, Gio. Giacomo secondo, e Giouanni secondo: Leonardo morì se giouane, e Gio. Giacomo secondo si ritirò à stantiarsi in Milano, doue habitauano i suoi antichi, e quiui generò Tomaso quarto, che datosi allo studio delle buone lettere, & à quello delle leggi, diuenù Procurator famoso nella nostra Città; onde per lo suo molto valore, & dottrina, & altre degne qualità fu creato Fiscale generale Cesareo dello Stato.

Da Giouanni secondo fratello di Gio. Giacomo parimente secondo furono procreati quattro figliuoli, cioè, Tomaso il quinto, Rocco, Leonardo 2.^o e Daniele.

Hor dirò come Tomaso il terzo, e Giouanni suo figliuolo, e Tomaso il quinto suo abiatico attesero à rinouarci l'essercitio della Ferrerezza nella detta Valsafna, che per lo spatio di più d'anni trecento era stato derelitto, e non solo con la loro diligenza e grandissima spesa attesero à rinouare l'antiche Minere del ferro, mà anco con la industria, & acutezza d'ingegno ne scoprsero, e missero in luce dell'altre, dalle quali si è cauato, e tutta via se ne caua grandissima utilità; così à particolari, come anco alli datij del Prencipe; poiche sopra tal' essercitio ci viuono più di mille persone in detta Valle, la quale per tal Minere è grandemente popolata.

E Tomaso il quinto hà generato Cesare Fondra, il qual tuttauia, essendo ricchissimo, attende à far lauorare dette Minere, per dar da viuer' à poveri; e da esso è nato Lodouico, e Gio. Battista secondo.

Mà volendo seguitare l'ordine cominciato della narratione di Casa Fondra, bisogna c' hora dichi qualche cosa del virtuoso Rocco, che anch'esso (come habbiamo detto) fu figliuolo di Giouanni secondo, e fratello di Tomaso il quinto; Questo viue hora in Milano honoratamente, essendo Gentil'huomo di molta nobile qualità, di vita intiera; di buone lettere, e di gran prudenza, e però vien molto pregiato, essendo Secretario dell'Illustriss. Magistrato Straordinario dello Stato di Milano, & vniuersalmente da tutti è tenuto in buona consideratione. Questo virtuoso, e lodato Fondra hà per moglie la nobile Violante Reina, che fu cugina di Papa Gregorio

Minere del ferro trouate da Casa Fondra.

Rocco Fondra degno di lode.

Decimo quarto Sfondrato, Gentildonna virtuosissima, ritratto di pudicitia, e specchio di prudenza: Da questa virtuosa, e lodata parità sino ad hora sono generati tre maschi, cioè Gio. Battista, Girolamo, & Ottavio.

D'alcuni valorosi con la spada, e d'alcuni Capitani d'Abià grasso, & altri valorosi di detto Borgo. Cap. XXXXVIII.

Valorosi di spada.



Ora hauerei da narrare de molti Milanesi, che furono valorosi nel maneggiar la spada e pugnale, & acquistarono molte lodi per le diuerse prodezze che fecero, venendo alle mani con i più famosi dell'Europa di tal professione; oltre à gl'inuincibili Piantanidi, Benolchi, e Caualli, de quai habbiamo fauellato, ci è anco stato il nominatissimo Gio. Pietro Sola, che più trofei hà riportato del suo valore con i primi homini d'Italia, e della Franza. Parimente ci fu Gio. Giacomo Cauallo, Francesco Tappa, e Gio. Pietro suo figliuolo, che ambidoi furono valorosi, e di gran stima: Si come Stefano da Carauaggio, & Alessandro Torro l'uno e l'altro Schirmiatori di gran nome: Et Aurelio Facino, e Gio. Ambrogio Lombardo sono tenuti valenti con la spada, e de primi di questa Città, nella quale in questa professione ci ne sono molti valorosi, che starebbero contra ad ogni sorte di braui e valorosi, perche sono inimici della paura, essendo inuincibili.

Secchi.

Hauerei parimente da scriuere di molti Illustri Secchi, che furono valorosi nella guerra, & ebbero gradi honoratissimi sino al supremo grado del Generalato; ma per non hauer hauuto informatione dell'impresse loro, e delle loro prodezze, ne de nomi, benchè habbi ciò ricercato; però per hora altro de gli Illustri Secchi non ne dirò, e riserberò à scriuere l'antichità, e nobiltà di detta Casa, e de gli huomini eroi che sono prodotti da questo veramente lodato ceppo, così in arme, come in lettere, & altre professioni di virtù, e gradi, e porrolli nel Quarto Libro dell'Historia di Milano, che s'hauerà da ristampare, con l'aggiunta di molte illustre famiglie.

Appresso, hora che si stampa questa mia Nobiltà, hò hauuto relatione e notitia come oltre à quei Capitani, de quali habbiamo fauellato, che ancora ci sono alla guerra di Borgogna, e quella di Sancio, à quella d'Ungaria, & à quella di Fiandra, molti Capitani, & altri valorosi Milanesi, trà li quali hò notitia del Capitano Hieronimo Marino; questo depò la morte gloriosa del valoroso Gio. Battista Sansone li fu dato dal Conte stabile di Castiglia la compagnia di cento Caualli di lui. Appresso ci sono il Capitano Angelo Maria Chresto, il Capitano Francesco Morosino, il Capitano Francesco Gambarella, il Capitano Chiappano d'Abià grasso, amendoi Capitani d'Infanteria, e molti altri, de quali non hò hauuto il nome.

Oltre che hò notitia, che del nobile, e grasso Borgo d'Abià Grasso (che già fu tanto fauorito da i nostri Duchi) ci sono stati à gli anni passati, & ancora di presente ci sono molti valorosi Capitani, come il Capitano Hippolito Chiappano, & il Capitano Bartolomeo Capitani d'Infanteria. Appresso Luogotenente di Caualli v'è il valoroso Gabriele Legnano, Gio. Battista Cesate, Giouanni Cesate, & altri. Ci sono ancora doi Alfieri d'Infanteria, cioè, Gio. Antonio Relo, & Alberto Vinello, & alquanti altri.

Et

Et per porre fine à gli Milanefi valorofi, e graduati nella Militia, dico che io non hò hauto notitia d'un terzo di quei, che in tal profefione fono ftati degni di lode.

Come i Milanefi, fino dalla fondatione della loro Città, fempere furono coraggiofi, e valorofi nell'armi; e fi narrano di molte segnalate vittorie, c'ebbero de fuoi nemici. Cap. XXXXIX.

Oi che bafteuolmente habbiamo fauellato di tutti quei Milanefi, de quali habbiamo hauuto notitia, (benche poſſiamo affermare che d'ogni vinticinque non habbiamo hauuto cognitione à pena d'vno.) Hora diremo qualche coſa delle vittorie, che Milanefi hanno hauuto contra de fuoi nemici, eſſendo che i Milanefi fino dalla ſua fondatione fempere furono dediti all'armi, e valorofi nel maneggiarle.

Dirò adunque che quando i Sicambri (popoli d'Alamagna) vennero nell'Italia, e che preſero Subria, cioè Milano, & lo rouinarono in gran parte, i Milanefi ſe gli oppoſero gagliardamente, e li fecero ſudare il zuffo, con l'occiſione de molti, e ciò fu de mille, cento, e vinti anni auanti che Chriſto venefſe al Mondo, oltre che combatettero ancora contra Toſcani, e Troiani.

Milanefi combattettero contra Sicambri.

Parimente quando Bellouefo diuentò Signore, e Rè di Milano, callando giù da i Monti della Francia con trecento mila perſone, i Milanefi non ebbero paura d'andargli contra, & fu commefſo battaglia ſanguinoſa, e ciò fu d'anni 626. auanti il naſcimento di Chriſto noſtro Redentore.

Milanefi combattono cōtra Bellouefo.

Il medefimo fecero contra Breno, che ſimilmente venne in Italia con trecento mila Franceſi, e ciò fu di 327. anni auanti che Chriſto foſſe al Mondo.

Appreſſo i Milanefi combattetero molte volte contra Romani, & vna volta fra l'altre furono tagliati à pezzi. (ſecondo Paolo Oroſio) mille Romani da Milanefi. Poi volendo i Romani ſuggiogare i Milanefi al ſuo dominio, vennero contra la Città con vn potentiſſimo eſercito: Ma Milanefi nemici della paura d'andarono in contro ſino al fiume d'Adda al numero de cinquantamila furbiti Milanefi, e tutti in ordinanza, e vennero à diſperata zuffa, e la battaglia fu talmente ſanguinoſa, che morſero trenta mila Romani, e vinti tre mila Milanefi, oltre à cinq; mila prigioni, che furono menati da Marco Claudio Marcello, e Cornelio à Roma. All'hora i Milanefi mandauano alla guerra cinquantamila cauali. Preſero adunque i Romani Milano, & ſe ne fecero Signori: e ciò fu d'anni 250. auanti la venuta di Chriſto.

Milanefi combattono cōtra i Romani.

Trenta mila Romani, e vinti tre mila Milanefi furono uciſi.

Dirò ancora come Annibale Cartagineſe fece ribellare i Milanefi à Romani, la onde col mezzo e fauor loro hebbe Annibale le tre prime ſue vittorie contra Romani; oltre che Milanefi ſi ribellarono molte volte à Romani, e molte volte vennero cō eſi à ſingolare battaglia: Ma fra l'altre ſcriue Linio nel ſecondo libro della quarta Deca. che Milanefi ammazzarono ſette mila Romani. Finalmente i Milanefi ſi diedero à Romani, e ſtettero ſotto il loro dominio più de cinquecento anni. Onde i Romani ebbero molto à caro Milano, e lo teneuano in gran pregio, e ci ſe-

Milanefi furono in fauore d'Annibale.

cero di molte superbe fabbriche, & vi habitarono poi sempre molti huomini segnalati come Consoli, Imperatori, e gran Capitani, come habbiamo detto.

Milanesi fanno guerra a Gotti, e Longobardi.

Molti fatti d'arme hauerei di raccontare che fecero i Milanesi contra de' superbi Gotti, e contra de' Longobardi; ma per breuità li trapasserò via, e accorderò solamente come, hauendo dopo la partita de' Gotti i Milanesi acquistato rintisci Citta al loro dominio, in questi tempi Giustino Imperatore mandò doi Consoli Romani contra Milano, e vennero i Romani alle zuffe con Milanesi vicino a Melignano, e dopo hauer combattuto sette giorni continoui, l'ottauo giorno i Milanesi furono costretti a ritirarsi nella Citta; e furono dall' essercito nemico assediati per sedeci mesi continoui; e finalmente con certi patti s'arresero: e questo fu del 570. in circa.

Milanesi guerreggiano co' Romani.

Milanesi scacciarono i Saracini dalle Riuere di Genoua.

Hor dirò come li Saracini Affricani vennero nella Riuiera di Genoua, e faceuano mille mali, e prigione e saccheggiamenti; onde smariti i Genouesi, e non trouandosi potenti a resistere, ricorsero per aiuto a Milanesi. Que raccolti con grande carità gli Ambasciatori da Lamberto di Medici, detta Valperto, Arcivescovo, subito li mandò soccorso; la onde i Milanesi non solo scacciarono i Saracini dalle Riuere di Genoua, ma ancor' acquistaron gran parte della preda rubata da loro; e massime d'huomini, donne, e fanciulli, che già haueuano fatti schiaui. Per questo atto tanto cariteuole volsero i Genouesi esser aseriti per Cittadini Milanesi; il che furono cortesamente accettati, & in segno di total Cittadinanza l'Arcivescovo mandò a Genoua lo stendardo della Republica di Milano, cioè, la Croce rossa in campo bianco, hauendolo prima benedetto, perche all' hora l'Arcivescovo dominaua in spirituale, e temporale.

Genouesi si fecero Cittadini Milanesi.

Vittoria de Milanesi col Marchese d'Inurea.

Dirò ancora come i Milanesi l'anno 1126. fecero vn potente essercito, & andarono contra d'Ardoimo Marchese d'Inureia, che molestaua assai lo Stato, e venendo al fatto d'arme, ruppero, e sfaccassaron tutto il suo essercito, & uccisero molte migliaia del suo campo, & anco fu morto l'istesso Marchese.

Vittoria de Milanesi contra Cremonesi.

Quasi ne medesimi tempi i Milanesi andarono in aiuto de' Bresciani contra Cremonesi, e venendo a singular battaglia la vittoria fu de' Milanesi, & tanti Cremonesi furono uccisi vicino all'Oglio, che l'acqua del fiume si tinse tutta di rosso.

Milanesi distrussero la Città di Lodi.

Appresso i Milanesi andarono contra de' Lodigiani, e dopo il molto menar di mani ebbero la Città in loro potere, e la distrussero sino de' fondamenti, di modo che i Lodigiani furono costretti a rifabricare vn'altra Città altroue, e per questo si dice Lodi vecchio, e Lodi nuouo, discosto l'una Città dall'altra miglia quattro. E ciò fu per odio mortale che i Lodigiani haueuano contra Milanesi, per hauer dato aiuto a Cremonesi, e perche furono contra Papa Alessandro terzo, & anco perche s'unirono con Cremonesi, e con Paesi loro nemici, a danni di Milanesi.

Milanesi ronnarono la Città di Como.

Guerra crudele fu quella, che ebbero i Milanesi contra Comaschi, la quale durò sette anni continui, nella quale morsero fra l'una e l'altra parte più di ottanta mila persone; e finalmente i Milanesi distrussero la Città di Como, che fu poi rifabricata più al basso nel luogo doue hor ella giace: e ciò fu l'anno 1127.

Ne medesimi tempi fu comesso vna battaglia sanguinosa fra Pauesi, e Milanesi.

e la vittoria fu de' Milanefi, mà ne morsero d'abe le parti parecchie migliaia; onde per il gran numero de' gli uccisi hà lasciato eterna memoria alla Terrà di Maconago, doue fu commesso il fatto d'arme.

Vittoria de' Milanefi, cōtra Pauesi.

Non passò troppo che Pauesi uniti con Bergamaschi vennero à zuffa sanguinosa contra' Milanefi à Martinengo, doue anco i Milanefi ebbero vittoria con l'uccisione di molte migliaia di persone. E l'anno 1157. un'altra volta i Milanefi rupero i Pauesi, che tentano la fortuna, hauuano di nuovo alzato il capo contra di loro, e gli assediaron in Vigenanò, di modo che furono costretti à rendersi, e pagare tutte le spese di quella guerra.

Pauesi rotti da Milanefi.

L'anno 1158. Federico Barbarossa tornò la seconda volta nell'Italia con un esercito potente; onde i Milanefi se gli fecero contra à Cassano, e nel voler passare l'Adda trovò un duro contrasto de' Milanefi, onde salito l'Imperatore in estrema colera terminò di estirpare Milano, doue ne morsero molti dell'esercito Imperiale. Sdegnatosi adunque Federico dell'affronto fattogli, mise il campo intorno alla Città, di modo c'hella fu attorniata da un campo di cento mila soldati, & ogni giorno si ueneuano trà l'un campo e l'altro à scaramuzze, & ogni giorno ne ueneuano uccisi molti, mà la peggiore era de' Milanefi: Onde cercarono di far tregua, e l'Imperatore si partì.

L'Imperatore guerreggia con Milanefi.

Volse poi l'Imperatore metter un Gouernatore nella Città, e volse anco leuar loro il titolo del Consolato, mà i Milanefi non li volsero acconsentire, anzi scacciarono tutti i soldati di Federico da gli alloggiamenti, e perche i Tedeschi voleuano alloggiare à discrezione, però i Milanefi li mandarono la militia contra, e gli ammazzarono quasi tutti: La qual cosa saputa dal Barbarossa pieno di sdegno giurò di vendicarsi de' Milanefi.

Milanefi scacciano i Tedeschi con grand'uccisione.

Hor dirò come non dopò molto, mentre che l'Imperatore staua occupato incorno à certe Città del Papa, i Milanefi ripigliarono la fortezza di Trezzo, rovinarono le Torri Imperiali, tolsero il Tesoro di Federico, diedero una gran rotta à Lodigiani, scacciarono i Pauesi, ammazzarono molte migliaia di Tedeschi, recuperarono il Sessprese, e la Martesana, liberarono tutti i loro Cittadini prigioni, & anco diedero la fuga à tutti gli Officiali dell'Imperatore.

Fatti eccellenti de' Milanefi cōtra Tedeschi.

Udito l'Imperatore queste cose, terminò di lasciar ogni altra cura, per attendere di estirpar la Città di Milano: Mentre che l'Imperatore apparecchiua l'esercito, i Milanefi gli andarono in contrà à Carcano, e li dettero una così fatta rotta, che i ammazzarono molte migliaia, e l'Imperatore ebbe di gratia di salvarsi, con la maggior fuga che puote verso Como.

Milanefi danno la fuga all'Imperatore, cō uccisione di molte migliaia del suo campo.

La onde i Milanefi caricarono molti Carri della preda fatta, e nel ritornare uoriosi à Milano, ebbero per spia, che i Lodigiani, e Pauesi ueniuan in agiuto del Barbarossa, però gli andarono contro, e trouandoli vicini à Cantù li percussero di tal maniera, che molti ne uccisero, e gli altri missero in fuga, e fecero bottino di ducento Tanalli, e molte armi, e molti prigioni: e l'Imperatore non tenendosi sicuro da Milanefi trauersò il Nouarese, & saluosfi à Pavia.

Rotta de' Lodigiani, e Pauesi, dattagli da Milanefi.

E dopò che occorse il caso miserabile alla nostra Città, quando il superbo Barbarossa

rossa

Milanefi amazzaro no molti Tedefchi.

Milanefi fabricarono la Città d'Alessandria.

Milanefi diedero vna gran rotta à l'Impatore Barbarossa.

Milanefi dannegiarono il Pauefe.

Ordine de Milanefi contra il Barbarossa.

Milanefi hebbero vna gloriosa vittoria contra l'Impatore Federico.

rossa tenne l'assedio à Milano quasi sette anni, con tutto l'esercito de la sua potenza, con la presenza di tre Rè, & che la Città fù costretta à rendersi, per un caso infelice auenuto nella Città d'un grand'incendio, e poscia per un tradimento d'un ribaldo Giudeo. Nel tempo adunque che sopportarono così lungo assedio i Milanefi, molte volte uscirono della Città, & vennero alle mani col campo Imperiale; & n'ammazzarono più di dieci mila.

Dird' adesso come i Milanefi risecero la loro Città, & edificarono la Città d'Alessandria, & ogni dì andauano ad acquistando: il che l'Imperatore non potendo digere che Milanefi haueffero rifatto la Città loro, e che la haueffero fatto ribellare dalla sua ubidienza quasi tutte le Città di Lombardia, & c'haueffero fabricato la Città d'Alessandria, pieno di furore si partì dalla Magna con dieci mila Tedeschi, e misse il campo intorno ad Alessandria: Il che hauendo ciò inteso i Milanefi, gli andarono in contro con gran brauura, con la sua militia. Anisato l'Imperatore subito raccolse le Tende, & à suono di Tamburro fece marciare l'esercito suo, & venne à battaglia con Milanefi, e ciò fù frà Voghera, e la Stradella, e dopò alquante scaramucce li Milanefi gli andarono adosso col petto pien di vendetta per gli oltragi riceuuti, & hebbero la gloriosa vittoria, & ne restarono quiui alquante migliaia morti del campo nemico, & fecero molti prigionieri, e l'Imperatore hebbe fatica à salvarsi à Chiatengio terra antica. Scorsero poi i nostri per li contorni, e Contadò di Pavia, doue rouinarono molti Castelli, e s'allegiarono vna grossa banda di Canalleria Tedesca pagata da Pauesi, per dare soccorso à Barbarossa; là onde temendo i Pauesi di maggior male; patteggiarono con Milanefi di dargli diciotto mila scudi accioche non dannegiassero più oltre i suoi contorni.

L'Imperatore si partì poi per la Magna secretamente, & assoldò gente, e raccolse vn potente esercito per ritornarsene col stomaco pien di rabbia à distruger Milano, & estirpare i fondamenti, e tornò in Italia à gran giornate, e giointi ne nostri piani misse il suo campo à Carate, doue aspettaua i Comaschi, e Pauesi in suo aiuto; dopò si ridusse con l'esercito frà Legnano, e Dairago, e quiui rompendo ogni tregua, e violando la fede cominciò à campegiare: E dall'altra parte i Milanefi con bel ordine uscirono dalla Città, sotto la guida di tanti Capitani, quante sono le Porte della Città; e (per non raccontare il tutto) venendo à singolar battaglia col campo nemico, cominciò con grand'ardire à menar le mani, e dall'horà di Terza sino all'horà di Nona sempre s'attese à combattere del pari, e stando fra la speranza e la paura di perdere ò di vincere, subito venne nuouo soccorso à i nostri di sette cento cavalli, da quai furono con gran furia rincalciati i Tedeschi nel forte dell'esercito loro; e li nostri ammazzarono l'Alfiero maggiore, e gli tolsero lo stendardo Imperiale della Aquila, e gli altri si missero in fuga: Il che veggendo il Barbarossa à modo d'animale, senza reguardo della sua persona, si sospinse con la spada ignuda in mano, & attendeuà a ferire, e farsi largo, onde ad vn tratto li fù da Milanefi ammazato il cavallo sotto; onde i Tedeschi, credendo ch'ei fosse morto, si diedero a fuggire, & l'Imperatore calpestrato, e sanguinolente, e pien di poluere, e sconosciuto seguì gli altri nella fuga. In questo fatto d'arme rimasero in quei campi meglio d'otto mila corpi

corpi morti dell'essercito nemico, e de' nostri vicino à due mila. *Hauuto c'hebbero i Milanesi questa gloriosa vittoria, attesero per tre dì a raccogliere le spoglie de' nemici, e poi entrarono nella Città con bel ordine, e pieni di trofei, e con tanto suonar di trombe, che l'aria tutta ribombaba; oltre che fecero molti prigionieri de' Pauesi, e Comaschi, & acquistarono 4000. cauali, di modo che si fecero ricchi: E ciò fu l'anno 1176. il dì 29. di Maggio.*

Horà dirò come l'anno 1198. piacque a Milanesi di rifabbricare Crema contra la volontà de' Cremonesi: Per questo s'unirono Cremonesi, Lodigiani, Pauesi, Comaschi, e Bergamaschi contra Milanesi; onde venendo alla zuffa furono morti molti Cremonesi, altri affogati nel fiume Olio, & assai fatti prigionieri.

Milanesi riedificarono Crema.

Non passò troppo che vennero a più dura battaglia a Lodi vecchio, e Cremonesi ebbero la perdita, doue ne furono ammazzati parecchie centinaia, e condotti prigionieri a Milano più di trecento Cremonesi, e ducento Lodigiani furono messi nelle carcere. Deposero poi tutte l'armi per accordio fatto, saluo che i Bergamaschi, i quali da Milanesi furono castigati, perche entrarono su'l Bergamasco, e li tolsero molte terre, e castella, & altre ne saccheggiarono con gran occisione loro.

Cremonesi furono rotti da Milanesi.

L'anno 1205. i Cremonesi fabricarono Castel leone, & essendo dispiaciuto a Bergamaschi dimandarono aiuto a Milanesi, i quali li mandarono la militia contra, & uccisero più di due mila Cremonesi, e molti altri menarono prigionieri a Milano.

Bergamaschi danneggiati da Milanesi.

Piacque poi a Milanesi d'accordarsi col Conte di Sauoia, e per certi sdegni riceuuti dal Marchese di Monferrato li tolsero Casale, e molti castelli, e terre.

Casale Monferrato venne in potere de' Milanesi.

Non passò troppo, che i Milanesi entrarono nel Cremonese, e comissero battaglia sanguinosa a Zouenotà; e tornati a casa passarono nell'Omelina, oue fecero grand'acquisto di molte bestie, & acquistarono molti luoghi, e distrussero Numello. Mortara, & espugnarono Castel bicbero, Sartirana, Candia, Vilegio, Breno, & altri luoghi. E di nuouo fecero guerra con Cremonesi, doue ne fecero prigioniero quattrocento, oltre li uccisi; e poi scorsero tutto il Cremonese, e rovinarono Romanengo, Villa Isolana, Corte nuoua, Zouenolta, Villa Coruetta, & altri luoghi, & uincio fecero prigionie il Vescouo di Cremona: Passaronò poi nel Parmigiano, e distrussero Monte salso, Monte grezo, Varano, e Pietra nuoua.

Fatti segnalati de' Milanesi.

I Cremonesi volendosi poi vendicare contra de' Milanesi, dimandarono aiuto a Reggiani, a Montonesi, e Parmigiani, e venendo al Castello di Gibello quini s'accamparono, il che hauendo inteso i Milanesi, gli andarono in contro con grand'ordine, e n'ammazzarono parecchie centinaia, & anco distrussero detto Castello, il castello di Santa Croce, e Domigone; & acquistarono il castello di Bussetto, la terra di Roagia, S. Guerario, Casale Barbuto, Tomagaro, & altri trenta luoghi, e Cremonesi, e ciò fu del 1217.

Non passò tre anni, che Azzalino da Romano padrone di Verona, di Vicenza, di Padoua, e Treuigi (huomo crudele) combattendo questo col Marchese di Monferrato, molestaua i confini de' Milanesi; onde i nostri gli andarono contra cò gran ualore, e fra l'Astigiano, & il Piemonte fecero ricchi bottini. Ma l'anno seguente Conte di Sauoia, & il Marchese di Saluzzo s'armarono contra de' Milanesi.

Milanefi prefe-
ro molti luogi
del Monferrato
e Piemonte .

Cremonefi rot-
ti da Milanefi .

Milanefi hebbe-
ro due vittorie
segnalate cōtra
d' Federico 2.
Imperatore .

Onde saputosi a Milano subito spedirono la sua militia nel confine del Saluzzese, e quini campeggiarono, & fabricarono Cunio, per porre (come si suol dire) un stecco ne gli occhi alli auuersarij, luogo forte . Finalmente si venne dopò molte scararmucchie al fatto d'arme, che fù sanguinoso, però che ne morirono fra li doi esserciti più di diece mila . E la Primanera seguente i nostri mandarono fuori un' essercito forbito, e nel passar il Pò presero molte barche, e fecero un ponte sopra il fiume, e presero molte terre, e castelli, non solo del Monferrato, ma anco del Piemonte .

L'anno poi 1234. i Milanefi di nuouo per certi sdegni entrarono nel Cremonese, e piu volte vennero a duelli sanguinolenti, doue ne morsero parecchie migliaia .

L'anno 1240. i Milanefi hebbero una gran vittoria contra dell' essercito di Federico 2. Imperatore, ottenuta alla pieue di Locate, con l'uccisione di molte migliaia dell' essercito nemico . E dopò poco i Milanefi diedero un' altra stretta all' essercito di Federico con la morte quasi di tutto l' essercito, che fù fra Besate, e Casorate . Onde l' Imperatore come disperato passò in Puglia, e li Milanefi tornarono alla Città trionfanti con ricchi bottini .

Dirò hora come, essendo l' Imperatore scomunicato, il Papa nel Concilio fatto nella Città di Lione credè un' altro Imperatore ; per lo che hauendo inteso questo Federico, misse in ponto un' essercito di cinquanta mila soldati, e venne a camparsi alla Badia di Miramondo vicina a Milano miglia quattordici ; oue rouinò il Monasterio, e tutti quei contorni . Inteso da Milanefi la sua venuta, gli andarono con gran brauura in contro, come quei, che più volte gli haueuano fatto sudare il zuffo . Appresso l' Imperatore spedì Entio suo figliuolo con un' altro potente essercito cō Pavesi, e Bergamaschi, e con altri suoi partigiani dall' altra banda della nostra Città, verso l' Adda, per distruggere quini l' essercito Milanese, e trappolarlo da due bande : Onde i Milanefi fecero anch' essi un' altro essercito, & andarono a riscontrare l' inimici, e furono tanto presti, e lesti, che sopraggiunsero il campo nemico alla sprovvista, doue ne ammazzarono parecchie migliaia, e fecero prigione il Rè Entio . Il giorno medesimo volendo l' Imperatore far passare il suo essercito il fiume del Ticinello à guazzo, furono così animosamente assaltati da' nostri, che Federico perse quasi tutta la sua cauallaria .

Hauendo adunque l' Imperatore hauuto questa gran rotta, & hauendo inteso come a Gorgonzola era morto tutta la fiore del suo essercito, e fatto prigione il figlio, tutto pauroso, dubitando di peggio, leuò il campo, e lo fece marciare alla volta di Pania ; e poi venne a patti con Milanefi, e liberò il figliuolo . e ciò fù del 1244 .

Dirò hora come l' anno 1251. fù riceuuto Papa Innocenzo 4. in Milano, con grande apparato, e vestirono i Milanefi mille putti tutti di bianco, con una mitria a ciascuno in capo, doue era pinta l' effigie del Papa ; & i Milanefi li fecero per otto giorni Corte bandita, & alloggiò nel Monasterio di S. Ambrogio, & all' hora furono numerati in Milano ducento mille Milanefi .

L'anno 1251. in
Milano v'erano
200. mila per-
sone .

Enè tempi medesimi Milanefi distrussero Carauaggio castello potente sino da fondamenti, & poscia venero alle mani con Cremonesi, e li vinsero, & appresso rouinaro il castello Imperiale, che era in Lodi, sino da fondamenti .

L'anno

L'anno 1293. furono numerati meglio di cento cinquanta mila Cittadini, e l'anno
 fra Republica mandaua alla guerra trenta mila caualli.

E l'anno 1265. quando i Torriani dominauano, furono numerate in Milano
 dieci noue mille famiglie: e nella Signoria di Napo Terriano furono annouerati
 nella Città trenta mila huomini da guerra. E l'anno del 1521. fu fatto una rife-
 gna di sessanta Mila Milanesi tutti da guerra, da 40. anni in giù.

Et appresso l'anno 1557. quando Christofaro Madruccio Cardinale di Trento
 era Governator di Milano, essendo la guerra accesa in molti luoghi, e soldati, e bis-
 bigli si vedeuano in ogni parte, e massime una gran chiurma de Francesi, che si ritro-
 uarono nel Regno, terminò col Senato di douer far una rassegna del popolo di Mila-
 no, d'uno o doi per casa, dubitandosi che i Francesi nel ritorno dell'impresa di Napo
 li non venissero sopra lo Stato di Milano. La onde in pochissimi giorni per la frez-
 za ridussero, sotto l'Insegne di S. Ambrogio, di tutte le Porte della Città vinti-
 cinque mila persone tutte fiorite, che comparuero come braui, e coraggiosi soldati,
 sotto varij Colonelli, e Capitani: E sopra questa impresa v'erano posti per capi
 quei Signori della prima nobiltà.

Dirò ancora, che quando l'Imperatore Carlo Quinto venne a Milano l'anno
 1541. adi 22. d'Agosto, fu riscontrato dal Marchese del Vasto Gouvernator all'ho-
 ra di Milano, e dalla nobiltà de Signori Milanesi, & in un' ampia Prateria fu di-
 stesa la mostra della nostra Città, che furono due mila, e cinque cento caualli tutti
 degni di veduta, e bene, e riccamente addobati; fra li quali comparue la compagnia
 del Conte Francesco della Somaglia tanto superbamente ornata, che fu giudicata
 dall'Imperator' istesso degna di Rè. Hauena auanti di se tre leggiadrisimi caual-
 li come bardati di veluto cremisino coperti di ricami d'argento & oro a guisa del re-
 sto della liurea, à tal che dall'honorata accoglienza de' Milanesi ammirato l'Impe-
 ratore egli confessò appertamente di non hauer mai più veduto la piu bella e superba
 mostra di cauallaria di questa Milanese.

Conte France-
 sco della Soma-
 glia.

E ben che potesse dire molte cose, che tutte arrecarebbero nobiltà, e grandex-
 za à questa nostra gloriosa patria; tuttauia voglio porre fine al

Quarto Libro, e seguitar di narrare de gli
 altri virtuosi.

Il fine del Quarto Libro.





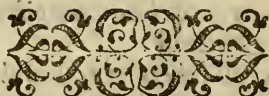
LA NOBILTÀ DI MILANO.

Libro Quinto.

Nel quale si ragiona di quei Milanesi che furono valenti nella Pittura, Scoltura, Miniatura, & Architettura;

Et altri rari virtuosi; & inuentori de diuerse sorti d'arti.

Del R. P. F. Paolo Morigi Milanese, Gesuato.



Dei Pittori famosi Milanesi. Cap. I.



VOLENDO hor dire di quei Pittori, che furono tenuti valenti in quella professione, ramenterò di nuovo quei eccellenti Pittori, che in quell'arte hanno composte opere, de quali à bastanza habbiamo suuellato nel terzo Libro di questa Nobiltà, che furono Bartholomeo detto Bramantino imitatore del gran Bramante, di cui egli fu discepolo, che ancora fu Architetto famoso, Bernardino Louino, Vincenzo Foppa, Polidoro Caldera, Treso da Monza, e Gio. Paolo Lomazzo: Appresso dirò, che oltre di questi ci furono altri Pittori Milanesi degni di lode, frà li quali ci pongo Giouanni Louino Pittor dolce, & acurato, che fu allievo del famoso Louino, di cui si veggono molte sue opere degne di lode.

Cesare

Cesare Sesto, discepolo e vero imitatore dell'immortale Leonardo Vinci, sù de li più pregiati pittori della sua età, e fra le molte sue eccellente pitture si vede in una Villa chiamata Nouiglio (nella pieue di Rosate, la quale è delli Signori Resta) una figura d'un S. Sebastiano saettato, à cui v'è mancando lo spirito, & altri due, che l'hanno saettato, uno de quali lo slega da l'arbore oue stà legato, e l'altro lo stà mirando sedendo sopra un masso di terra con la schiena rinolta verso i riguardanti; figure tutte ignude, con un paese di merauigliosa bellezza: Queste figure, e paese sono tenute delle belle e rare pitture della nostra Italia, & è peccato che non se gli faccia un Telaro con due ante da chiudere per conserua di così preciosa gioia, che altrimenti col tempo egli si guasterà con biasimo di quei, à chi toccaua à prouederli. In oltre nella Chiesa di S. Rocco posta vicina al portone di Porta Romana, si vede una Pala ouer Ancona pinta dalla diuina mano di questo Sesto, doue si veggono una Madonna col Bambolino in braccio, un S. Gio. Battista, un S. Gio. Euangelista, un S. Rocco, Christofero, e Sebastiano, degni d'esser veduti. Si veggono ancora doi quadri nella casa dell'Illustriss. Sig. Galeazzo Visconte Senatore vno del Battefimo di nostro Signore, e l'altro d'una S. Maria col figliuolo in braccio, con S. Giuseppe, & una martire: Ancora nella Casa del virtuoso Dottore il Signor Guido Mazenta si vede un quadro d'un S. Hieronimo in penitenza; che tutte queste pitture sono delle rare cose della nostra Città, per non dire più oltre.

Questo immortale Sesto non solo ha lasciato eterna memoria nella nostra Città del molto suo valore, ma ancora nella Città di Messina si veggono molte pitture fatte dalle sue eccellenti mani, che sono tenute in grandissimo pregio, come cose rare, e pretiose.

Francesco Criuello sù stimato valente nella Pittura, & sù il primo nel fare i ritratti.

Parimente Andrea Salaino, discepolo dell'immortal Sesto, sù valente nella Pittura, & imitatore del suo Maestro: Di questo fra l'altre sue opere si veggono doi quadri di S. Hieronimo in penitenza, che stanno riposti nella Chiesa di S. Hieronimo di Milano degni di lode.

Girolamo Chiocca sù tenuto pregiato Pittore, e degno di lode; e fra le molte sue opere pinse una Resurrettione nella Chiesa di S. Angelo di Milano.

Andrea Solari accurato pittore, di questo si vede una Assonta nella Sacristia noua della Certosa di Pavia.

Cose assai farebbero da scriuere d'Antonio Boltraffio discepolo del gran Leonardo, e d'Agostino Bramantino discepolo d'esso Bramantino: Si come molte lodi si leuono dare ad Ambrosio Borgognono Milanese, che pinse il raro Tempio di S. Siro di Milano: Si come in gran pregio deue esser tenuto il Barnazzano, perche nel pingere paesi, fiori, uccelli, monti, & fiumi, sù miracoloso.

Oltre che ci furono Ambrogio Beuilacqua, Filippo Beuilacqua, Bernardo Buonone, Carlo, e Giouanni di Valli, Gio. Battista della Cerua, Marco Vglon, Michelino, Nicolao Piccinino, Pietro Ricci, Stefano Scotti, che sù Maestro di Pandenzo, Vicenzo Ciuerchio maestro di Bernardo Zenale, Vicenzo Moietta da

Caranaggio, Costantino Vaprio, Domenico Pellegrino fratello del famoso Pellegrino, di cui si dirà più oltre chiaramente, & Euangelista Louino figlio dell'eccellente Bernardino.

Tutti questi furono Milanesi, e tutti nell'arte della pittura furono pregiati, oltre che in altre professioni di virtù furono degni di lodi; & s'io volesse raccontare l'opere loro, sarei di troppo lunga narratione, e però per hora le trappassarò. Ma non trapassarò che non dica, che se l'eccellenza, e la rarità delle pregiate pitture fatte dalle virtuose mani di questi nostri Patrioti fossero state tratenute nella nostra Città, bora ella risplenderebbe di radiante lume: Ma molti hanno impouerito questa nostra gloriosa patria di queste preziose gioie, & hanno arricchito, e fatto risplendere diuerse Città d'Italia, et i Musei de i Rè di Francia, e di Spagna, e de gli Imperatori.

Non è dubio niuno che non ci siano stati molti altri valent'huomini nell'arte della pittura di patria Milanesi, oltre a quelli che hò narrati, mà per non bauerne hauuto notizia, per hora se ne staranno sepolti, e separati da questa mia Nobiltà.

Non voglio già lasciare adietro per trascuraggine che non dica di doi Milanesi che l'anno 1593. la morte tolse a questa nostra Città, che amendoi furono gloria della nostra patria per le sue rare pitture degne d'immortalità, vno fu Aurelio Louino, e l'altro Giuseppe Arcimboldi: Il Louino fu gran disegnatore, & acurato pittore, e versato in molte altre honorate virtù, il che vniuersalmēte era amato da tutti, e nella pittura fu vero imitatore del padre: questo hà pinto in diuersi luoghi, frà li quali à S. Maria di Campagna posta vicina à Palanzo sopra il Lago maggiore si veggono molte historie del suo pugno degne de lodi; In Milano ancora si veggono molte opere di sua mano, frà le quali dirò che in S. Virenzo delle Monache di Milano si veggono delle sue opere diuerse historie; e nel Duomo di Milano si vede que quadro à olio di santa Tecla, oltre à molte eccellente opere in diuersi luoghi. Questo morse l'anno 1593. à dì 6. d'Agosto, e l'anno della sua età 63.

Il nobile, & virtuoso Giuseppe Arcimboldi fu veramente degno de lodi per la sottigliezza del suo ingegno: Questo virtuoso spirito non solo fu eccellente nella pittura, mà anco inuentore di diuerse honorate Bizzarie; onde volando il grido della sua chiara fama all'orecchie di Massimiliano Rè de Romani, che fu poi Imperatore, lo volse al suo seruigio, & quiui stette sino che l'Imperatore visse; e dopò lui stette anco al seruigio di Rodolfo Imperatore. Onde hauendo questo illustre spirito seruito à questi doi Imperatori, & à tutta Casa d'Austria, per anni ventisei, essendotenuto, e stimato di sommo honore, e valore, si come nel Museo della Cesarea M dell'Imperator Rodolfo si veggono tutti i ritratti del naturale de tutti i personaggi di casa d'Austria pinti dalla diuina mano del nostro Arcimboldi, oltre che si veggono alquanti quadri Gkiribizzosi, e rari al mondo, con le quattro Stagioni dell'anno, & altre pitture degne d'esser vedute, oltre che questo immortale fu anco inuentore di molte cose honorate, e di Giostre, di Tornei, e d'apparati di Comedie, e sposalitij; & però fu molto grato, & amato dalla Maestà Imperiale, e salariato da essa con degno stipendio, oltre che li donò amplij priuilegj, e lo creò Conte Palatino con grand'authorità: Ne lauoraua ad altri che alla Cesarea Maestà.

Aurelio Louino.

Giuseppe Arcimboldi.

Morse questo immortale l'anno 1593. di Luglio, e nel suo funerale li fù fatto un' Epitafio dal virtuoso Cesare Besozzo, cioè.

*Iosepho Arcimboldo viro integerrimo, Pittori clarissimo,
Comitiq; Palatino;*

*Qui Ferdinando, Maximiliano 2. Rudolpho 2. Imperatoribus
gratissimus semper fuit.*

Cesar Besutius tanti viri familiarissimus.

L. S.

Oltre che molti dotti hanno scritto in lode d'immortal' Arcimboldi, tra quali furono Bernardino Baldino, e Sigismondo Foliani in versi latini; il P. D. Gregorio Comanini Canonico Regolare Lateranense, Gio. Filippo Gherardini, e Gherardo Borgognia in versi volgari, & altri; & un Tedesco ha composto molti versi latini in lode di lui.

Di quei Pittori Milanesi, c'hor viuono virtuosamente.

Cap. II.

A*uendo sino ad hora fauellato de' Pittori morti, hora voglio che diciamo qualche cosa de quei Milanesi, che viuono, & che sono valenti in quella virtù: Et il primo sarà Pellegrino de Pellegrini veramente ingegno raro, e pellegrino; questo nacque nella terra di Puria in Val solda del Ducato di Milano; giuridittione, e feudo dell Arcivescouo di Milano nello spirituale e temporale: Essendo egli Architetto della famosa Chiesa del Duomo di Milano, & inuentore della rara fabrica di S. Fedele di Milano, e della Chiesa della Madonna di Rhò, & d'altre rare fabriche, piacque al Potentissimo Rè Filippo di volerlo appresso di se, e l'anno 1586. andò egli al seruigio di Sua Maestà, doue questo immortale Pellegrino ha dato tal saggio di se alla Maestà Catholica del potentissimo Rè Filippo Nostro Signore nella pittura, nella scoltura, e nell'architettura della fabrica del Scuriale, (la qual' è rarissima, e forse singolare al Mondo) che il Rè l'hà creato suo Architetto, tanto militare, quanto di fabrica, lodando ancora le sue rare pitture; perche egli v'ha col suo penello rapresentando nello Scuriale quante inuentioni, anatomie, e grilli, che possono giamai entrare nella mente humana, & essere espresse dalla pittura. Non è adunque merauiglia s'egli viene così fattamente amato, e fauorito dal potentissimo Rè Filippo; oltre che si veggono nella Città d'Ancona molte figure di Stuchò, e pitture fatte dalla sua eccellente mano.*

*Pellegrino de
Pellegrini.*

Viue ancora felicemente il famoso Gio. Ambrogio Figino, di chiaro, e glorioso nome, che nell'eccellenza della pittura per vniuersal giuditio de gli intendenti appor- ta con le sue rare pitture d'eterna memoria grandissimo lume, & ornamento alla nostra patria, di cui si veggono molte nobilissime pitture uscite dalla sua diuina mano con l'eccellenza del penello. Onde si può affermare, ch'egli hoggidi habbi pochi pari nell'Italia in quella professione; si come di ciò rendono chiarissimo testimonio le molte sue diuine opere, & stupendi ritratti, che rapresentano il vno.

Oltre

Oltre alle superbissime *Ante dell'Organo del Duomo di Milano* riposte dalla destra nell'entrare nel Choro, entro alle quali si veggono con merauaglia de riguardanti viuamente espresso la *Natiuità di Christo Nostro Signore*, e la sua *Ascensione*; e nelle parti di fuori si vede il miracoloso passaggio del popolo d'Israelle per *Mar rosso* così viuamente espresso, che più non si può dire, ne imaginare, con una vnione de colori viuacissimi, & tanto delicatamente uniti, che non senza ammiratione fanno rimanere stupidi, e consolati gli veditori giudiciosi. E però questo gentilissimo spirito nò merita meno lodi di quelle, ch'agli antichi, e moderni pittori s'attribuiscono.

Non è adunque marauiglia, s'egli celebrato dalla dotta penna di molti eccellenti Scrittori, e primieramente dal gran *Torquato Tasso*, da *Stefano Guazzo* Scrittore di gran stima, da *Girolamo Casone* gran Filosofo, da *D. Gregorio Comanini* Mantouano Canonico Regolare, da *Pompeo Barbariti*, da *Horatio Nauazzotti*, dal *Sig. D. Giorgio Manriche*, e d'altri nobilissimi ingegni, mà prima de tutti dal nobile *Gherardo Borgogni Gentil'huomo d'Alba Pompea*, che oltre altri molti versi fatti da esso in lode del nostro *Figino*, ultimamente ha composto un'eccellente, e vaga Canzone sopra la mirabile pittura del passaggio di *Faraone del Mar rosso*, degna d'esser letta per la sua leggiadria, e dottrina.

Si come parimente quest'anno 1595. è piaciuto al nobile, dotto, e versatissimo in molte scienze e virtù *Gio. Filippo Gherardini* di voler celebrar. le degne lodi del nostro raro *Figino*, con una sua dotta, artificiosa, e vaghissima Canzone piena, e ripiena d'arte, e palitezza.

Dirò ancora che oltre alla sua principale professione (nella quale è eccellente) che ancora è dotato d'altre nobili virtù, che lo fanno riguardeuole, essendo ancora di bellezza, e splendor d'animo, di natura generosa, e di gentilissima creanza, le quali nobili qualità lo fanno meriteuole d'esser amato, e favorito, si come egli viene vniuersalmente da tutti i virtuosi offeruato, e da i principali Signori di questa Città, e da forastieri souente con molta sua lode visitato, e pregiato.

Adeffo dirò d'un' altro Milanese degno di lode, nominato *Giuseppe Meda*, il qual viue honoratamente, & è tenuto in gran stima nella nostra Città: Questo è Pittore, & Architetto, e fra l'altre molte sue pitture che si veggono di sua mano, ci sono l' *Ante del stupendo Organo del Duomo di Milano*, poste nel Choro da mano sinistra, degne di lode.

Hor voglio dire qualche cosa d'*Ottauio Semino*, il quale, benchè sia nato in Genoua, è però sino da fanciullo stato allenuato in Milano, e quindi imparò l'arte, prese moglie, & hebbe figliuole; & è vicino ad anni cinquanta ch'egli habita in Milano; e però conuenueuolmente io lo pougo nel numero de' Milanesi, e tra gli pittori virtuosi, e pregiati della nostra Città, si come le opere lo rendono degno di lode: perciocche si veggono molte opere pinte dalla sua virtuosa mano, fra le quali ci sono le vaghe, e ben' intese pitture poste nel Salone del nominatissimo Palazzo di *Thomaso Marino*. Appresso nella Chiesa di *S. Marco* si vede la rara Capella de gl' *Illustri Marchese Guido*, e *Cardinale Agostino Cusani*, tutta pinta con l'eccellente penello di questo Ottauio: Si come anco si veggono due altre vaghe Capelle, l'una nella Chiesa di *S.*

Lodi di Gioani
Ambrogio Figi
no.

Giuseppe Me-
da.

Ottauio Semi-
no detto il Ge-
nouese.

di S. Angelo, e l'altra in quella della Pace, che amendue sono pinte da questo virtuoso, oltre à molte altre pitture, nelle quali si vede il suo valore in questa nobile virtù; si come anco sono tenute in gran pregio due figure poste alla Loggia del Podestà, cioè una Prudentia, & una fortezza, oltre ad altre opcre.

Vine honoratamente Andrea Pellegrino, cugino del famoso Pellegrino Pellegrini, il qual v'è imitando le sue virtù, e in maniera: Questi è stato alquanti anni in Spagna à pingere nel Scuriale, e qui in Milano si vede delle sue pitture il volto della Capella grande del Choro della Chiesa di S. Hieronimo, doue si veggono i quattro Euangelisti, e quattro Profeti, con vn Christo in scurcio, & alcune prospettine, con Angeli, & altre cose; & anco si uede vn giudicio, con la Nontiatà, e duoi Santi, di suo pugno.

Volendo hor dire alcuna cosa del virtuoso Pietro Gnocco, ch'egli fu alieno del loda tissimo Aurelio Louino, e ragioneuolmente egli è degno d'essere annouerato fra gli pregiati pittori ch'oggi di viuono di patria Milanese, si come dalle sue lodate opere si può far giudicio, le quali rendono chiaro testimonio del suo valore, de quai ne dirò alcune. Primieramente si vede in S. Vittore al corpo vn' Ancona con vn Christo, qual porgendo le chiavi à S. Pietro li dà potestà di legare; e sciogliere: Nella Chiesa delle Gratie si vede vn'altra Ancona con vn S. Paolo in atto di predicare: Nella Chiesa de Carmini v'è una S. Lucia dedicata per una Ancona d'Altare: In S. Vincenzo Parocchia vicina al Castello si vede vn Christo in Croce, con vn S. Cosmo, e Damiano: In vn' Oratorio de' Scolari posto dietro la Chiesa della Scala dedicato allo Spirito santo, si veggono dodici pezzi d'Historie della Virgine Maria, e la Tavola dell'Altare col misterio della missione del Spirito santo. Nella Chiesa di San Dicenzo delle Monache si veggono due Capelle, una quando il Signor porta la Croce andando al Monte Caluario, e l'altra quando è posto in Croce con i misterij della sua passione. Appresso sopra la porta del Monasterio di dette Madri si vede vn S. Benedetto, vn S. Placito, & vn S. Mauro, con alquante Monache.

In oltre si veggono in Como molte pitture fatte dalla virtuosa mano di questo nostro Gnocco di PP. di S. Dominico, à S. Margarita, & alli RR. Giesuiti, tutte degne del suo valore, come vero imitatore dell'eccellenza del suo maestro, di modo che auanzandosi ogni dì diuerrà eccellente.

Il nobile Cesare dell'Illustris. casa Dandola è degno di lode, e ben ch'el padre, e madre fossero nobilissimi Venetiani, tuttauia venendo à habitare à Milano, & qui piantaron la loro radice, già trenta è più anni sono, hauendo quà beni stabili, e casa propria; & però ragioneuolmente pongo questo virtuoso nel numero de' Milanesi, e fra gli virtuosi nella professione della pittura; Oltre ch'egli è molto versato in molte nobili virtù, che lo fanno pregiato.

Gio. Battista, e Gio. Mauro di Roreri d'Emes nella pittura fanno nobilissima riuscita: Questi sono detti per cognome i Fiamenghini, perche il padre loro nacque in Auersa principalissima Città della Fiandra, ma da giovane venne a Milano, & quiui prese una Milanese per moglie, & in questa Città piantò il suo ceppo, & di già passano 45. anni ch'egli habita in Milano, & perciò essendo questi virtuosi

nati in Milano, di madre Milanese allevati, & ammaestrati nella virtù in questa Città, e però conuenueuolmente io li pongo per Milanesi, e nel numero de gli altri virtuosi di questa patria, che nella professione della pittura vengono pregiati, si come si può veder dalle lodate opere fatte in diuersi luoghi dalle sue virtuose mani, come una Capella d'un S. Francesco posta nella Chiesa di S. Angelo, la vita di S. Gio. Battista nella Chiesa di S. Giovanni à Monza, un Cenacolo nel Refettorio delle Monache di S. Paolo di Milano, una Resurrettione di Lazaro in S. Bartholomeo, un quadro d'un Christo che porta la Croce, pinto sopra una facciata di casa posta al Corduso da rimpetto alla stadera del Commune, & hor pingono nella sommità del Volto della Chiesa della Rosa, e quiui si vengono molte historie honorate, e degne de lodi.

Di Fede Galitia, & Liuia Settima Pittrici lodate. Cap. III.



Ran lode si deuono dare alla gentilissima, e virtuosissima Fede Galitia vergine da marito, figlia del virtuoso, e pregiato Nontio Galitio; Questa giouanetta, oltre ad altre sue degne virtù, e qualità, è sì fattamente versata nella pittura, e nel disegno, che sin' ad hora dà di se stessa chiari, & euidenti segni di douer essere una veramente nobilissima pittrice de nostri tempi, poiche in questa sua delicata età giouenile si veggono molti bellissimi & accurati disegni suoi: Questa lodatissima giouane hà poi sì nobilmente ritratto del viuo il padre, e la madre di lei, che di più non si può desiderare: oltre che ancora hà fatto un picciolo ritratto dell' Eccellentissima Sig. Donna Maria Giron de Velsco Duchessa di Frias; & uno della Signora Camilla moglie del Sig. Hercole Ferraro, nel qual si vede una somiglianza, e diligenza grandissima: Appresso, essendo volato la fama di lei alla Cesarea Maestà di Rodolfo Imperatore, egli s'è compiaciuto d'hauer cose di mano di questa virtuosa Fede, la quale ogni giorno v'è acquistandosi lodi, & auanzando se stessa nell'eccellenza del disegno, e nelli miracolosi suoi ritratti; e pur di presente ella hà fatto il ritratto di me presente authore di quest' Opera, di tanta eccellenza, rassomigliando talmente al naturale, che più non si può desiderare; di maniera che universalmente da tutti gl'intelligenti viene sommamente lodato per cosa rara. Onde tuttauia la sua chiara fama se ne v'è volando per diuersi luoghi; & io per immortalare il suo nome hò voluto riporla in questa mia Nobiltà.

Accurata pittrice è ancora la virtuosa Lauinia, la quale di bellezza è rara, & è versata in molte virtù, c'hor nell'habito Religioso è nominata Maria Maddalena, della quale si veggono di pittura molti quadri, e ritratti fatti dalle sue virtuose mani, dalli quali si conosce quanto ella vaglia in questa virtù; & è nel soccorso.

Degna di lode è la nobile, e virtuosa Barbara Cantona; Questa fanciulla è stupenda, e miracolosa nel disegno, & s'ella persevera, giudico ch'ella debba riuscire un eccellente pittrice. Oltre che con l'Ago (in questa sua tenera età) v'è imitando diuinamente la virtuosissima, e celebre sua madre, le lodi della quale le narreremo nel fine di questo Quinto Libro.

Delli Miniatori Eccellenti Milanefi. Cap. IIIII.



Il primo Miniatore fu Francesco Binasco, che per lo suo valore era favorito, e salariato da Francesco Sforza ultimo Duca di Milano di detta Casa: E dimandauasi il Miniatore Ducale, dall' eccellente mano del quale si veggono cose rare.

Francesco Bina
schi.

Non di minor lodi è degno Gio. Giacomo Decio; questo fu de rari Miniatori della sua età, e tutte le sue opere furono degne d'ammirazione, per la sua rara bellezza, insieme con l'intelligenza delle prospettive, & de paesi, & era unico nel dissegno.

Gio. Giacomo
Decio.

Ne minor lodi si deuono dare ad Agostino Decio, di quel che habbiamo fatto a Gio. Giacomo, perche questo virtuoso spirito è raro in questa professione; onde a gli anni passati essendo volato la fama del suo valore a Rodolfo Imperatore, e dopo al Duca di Sauoia, però e l'uno, e l'altro hanno voluto un miniato di sua diuina mano, che l'un e l'altro sono di gran pregio per la sua rara bellezza: Onde questi Principi se li tengono fra le cose più care, e rare, che si trouano hauere. Questo nobilissimo e rarissimo spirito fu dimandato a Roma da Papa Gregorio decimo quarto, per servirse di lui, e di Ferrante suo figliuolo (vero imitatore della bontà e virtù paterna) in quella Corte delle sue rare opere. Ma essendo preuenuto il Papa dalla morte, egli ritornò alla sua cara patria col figliuolo, & attende alle opere sue eccellenti.

Agostino Decio.

Miniatore diligentissimo, e coloritore vaghissimo fu Don Euangelista della Croce dell'ordine de Canonici Regolari Lateranense, che morse del 1560,

D. Euangelista
della Croce.

Dirò ancora che Girolamo Figino fu stimato valente pittore, & acurato miniatore; si come le sue opere rendono testimonio del suo valore.

Girolamo Figi-
no.

Ne minor lode si deuono dare a Francesco Melzo, perche nella miniatura è stato molto stimato, come le sue opere ne fanno chiaro testimonio.

Francesco Mel-
zo.

Viue ancora in questa nostra Città con molta lode di se stesso Nontio Galitio Miniatore di chiaro nome, il qual' oltre all'eccellenza del miniare è poi tale nel formar cose di ril'euo con paste muschiate, che alcuni Principi d'Italia l'hanno voluto conoscere di presenza, compiacendosi oltra modo d'hauere cose fabricate dalle sue industrie mani: E fra gli altri il Serenissimo Vincenzo Gonzaga Duca di Mantoua, e di Monferrato, a cui già fabricò di sì preziosa materia ricchissimi, & ingenuosi lauori, per ornamento d'alcune superbissime vesti, ch'adopò nelle nozze del Serenissimo Ferdinando de Medici Granduca di Toscana; oltre che egli possiede altre virtù che tutte lo fanno riguardeuole. Et a maggior sua gloria la sua virtuosa figlia Fede col le sue rare pitture lo va immortalando.

Nontio Galitio

De gli Scultori di patria Milanefi, che sono stati, e che fouo famosi in quella professione. Cap. V.



Milanese, Scultore, & Architetto raro fu Christofaro Solari detto il Gobo, e de primi della sua età, doue che per le sue opere diuine è degno di lodi eterne: Questo fece vna Statoua d'Adamo, vna S. Elena, un Christo alla

Christofero So-
lari.

colonna, un Lazaro mendico, un S. Pietro, S. Lucia, San Giouanni Euangelista, S. Eustachio, S. Longino, S. Agata, S. Sebastiano, & altre, le quali sono tenute diuine per la sua rarità.

Agosto Zarabaila.

Agosto Zarabaila ha lasciato memoria honoratissima di lui nella virtù della scoltura, e fu quello che fece la scoltura del Foïs Barone Franceſe, la qual fu posta in S. Marta delle Monache in Milano; e la sepoltura posta nel Duomo di Milano vicina alla Sacristia de SS. Ordinarij del Cardinal Caracciolo Gouvernatore di Milano, & altre Statoue eccellenti.

Andrea Fusina.

Degno di lode è ancora Andrea da Fusina per le sue scolture di rara bellezza: Questo fu quello che scelpì quella Maddalena col vaso in mano, la qual è posta nella facciata del Duomo di Milano, & è giudicata da gli huomini intelligenti cosa rarissima e diuina: oltre ad altre sue statoue di gran stima.

Biagio Varone.

Biagio Varone è stato stimato eccellente scultore, e fra le molte sue opere si vede ancora di sua mano una statoua di Danide, ch'è posta dopo la facciata del Duomo di Milano, giudicata statoua rara.

Gran Statuario fu Caradoffo Foppa famoso in Roma per le sue diuine statue.

Leone Leoni.

Adesso dirò qualche cosa di Leone Leoni detto il Canagliero Aretino: Questo fu dello Stato di Milano, e nacque nella Terra di Menafio sopra il Lago di Como, & il Canagliero Pompeo suo figliuolo nacque in Milano: Fu adunq; Leone Leoni eccellentiss. e raro scultore, e statuario; onde fra le molte sue eccellenti statue già alquanti anni rappresentò in statoua il Rè Carlo, e tutti i Prencipi d' Austria, facèdo risplendere al Mondo il nome di Leone Leoni Canagliere Aretino, con gloria immortale di lui, e di sua casa. Questo raro spirito fu quello, che fece la rara sepoltura di Gio. Giacopo de' Medici Marchese di Melegnano, & Imperatore della militia, posta nella Chiesa del Domo di Milano: & anco fece la Statoua di D. Ferrante Gonzaga che fu Vicerè di Sicilia, Gouvernatore di Milano, e Capitano generale in Italia di Carlo V. Imperatore; e quella del Rè Filippo, che poscia fu portata in Spagna con altre statoue.

Pompeo Leoni.

Il Pompeo suo figliuo Canagliere honorato è creato Statuario del nostro potentissimo Rè Catholico: Questo non solo è raro, ma diuino nelle sue statoue; onde nell' Scuriale di Spagna si veggono molte statoue di bronzo maggiori del naturale, lauorate con grandissima diligenza, e maestranza, e disegno, e con tanta eccellenza d'anatomia, di gesti, di atti e di panni, che veramente paiono viuue, e mouenti, e tutte sono state fatte dall' eccellente mano di questo virtuoso Canagliero Pompeo, il qual è molto favorito, e premiato dal nostro Rè Catholico.

Annibale Fontana.

E cosa ragionevole c' hora diciamo alcuna cosa del diuino Annibale Fontana, il qual con le sue eccellenti virtù s' acquistò nome immortale, e veramente ch' egli merita statoua per le sue diuine opere, che di ciò lo fanno meriteuole: Questo virtuoso & archiuo di virtù fu eccellente in diuerse nobili virtù; primieramente fu raro e diuino nell' intagliar figure, paesi, prospettiuue, & altre bizzarie nel Cristallo di monte, onde fra le molte sue degne opere egli fece una Cassetta di Cristallo tutta historata d' historie del Testamento vecchio, cosa rarissima da veder al Mondo, della quale

ne ca-

ne caud' sei mila studi : Fù ancora eccellente nelle Medaglie, e nella scoltura di basso rilieno, la qual' è una sciēza appartata, come si vede di sua mano trà l'altre sue opere di tal professione un' Ante posta all' Altare della Madonna di S. Celso scolpita in lastra d'argento la morte della madre di Dio nostra Signora. Nella virtù poscia della scoltura fù miracoloso, perciocchè teneua il primiero luogo nella nostra Italia, e più oltre; come si veggono le sue diuine statue fabricate dalle sue eccellenti mani, che si veggono nella diuotissima, e vagha Chiesa della Madonna di S. Celso, insieme con le Historie poste nella facciata d'essa Chiesa. Questo grande Annibale la morte lo colse nel più bel fiore della sua età d'anni 47. e ciò fù l'anno 1587. mà egli viuerà al pare dell' eternità.

Piacque poscia alli Signori Deputati di porlo nella Chiesa di detta Madonna da rimpetto al santo Altare, e con un Epitafio di pietra di Paragone, con le lettere misse à oro che dicono.

Annibali Fontana Mediolanensi Sculptori summo, qui vel marmora, stupente natura, in homines mutauit, vel hominum simulacra in marmoribus spirare iussit; Fabrica Templi huius Praefecti, quod ille sculptilibus signis mirabiliter ornauit, B. M. posuerunt. Vixit annos 47. obiit anno 1587.

Volendo gratuire, honorare, & immortalare questo virtuoso, meriteuole di statua, per benemerito li fecero questo deposito, dil che hanno acquistato molte lodi, hauendo honorato la virtù.

Ci fù anco Andrea Serone, che nel suo tempo fù tenuto in gran stima per le sue statue degne de lodi; fra le quali se ne vede una d'un Christo nella Sacristia de i SS. Ordinarij degna d'esser veduta da gli huomini intendenti. Andrea Serone

Christofero Lombardo fù anch'esso degno Scoltore, e fra l'altre statue ch'ei fece, una fù posta nel Duomo all' Altare de Vimercati vicino alla scala doue si va nell'Arcinesconato, questa è una S. Catharina. Christofero Lombardo.

Parimente Antonio da Vigù è stato eccellente Scultore, di cui si vede fra l'altre sue opere quel Christo che tien la Croce, che stà riposto nella Sacristia de' Capellani del Duomo; e quelle belle, e rare teste, che si veggono sotto l'Organo della Chiesa della Madonna di S. Celso; e la diuina statoua di Papa Pio Quinto; e parte della sepoltura posta nella Chiesa del Bosco, & altre statue. Antonio Vigù.

Antonio Abondio detto l'Ascona del Lago maggiore, fù scultore famoso del suo tempo, e fra le sue opere egli scolpì una Venere, & un Cupido grandi del naturale, che furono tenute delle rare scolture della nostra Città, e per la sua rara bellezza furono portate in Francia con altre statue e pitture di gran pregio dal Rè Francesco.

Francesco Borella non è stato indegno scultore, perche le sue opere poteuano coparere appresso quelle de molti altri scoltori: mà questo era più valente di giuditio che di opera.

Antonio Omodeo non fù di minor lode nella scoltura di quello, che sono stati Christofero Lombardo, & Antonio da Vigù, come le sue opere lo dimostrano. Antonio Omodeo.

Volendo hora dire alcuna cosa de gli scultori che viuono, dirò che il più valente, il più raro, & il più famoso è Francesco Brambilla: Questo è de primi scultori, che

non solo habbia la nostra Città, mà anco lo Stato suo, per non dire più oltre, & è in questa professione la gloria della nostra Città, si come le sue opere lo fanno immortale: E fra le molte degne d'eternità sono tutte l'Historie della vita di Sant' Ambrogio, e d'altri santi, e tutti gli Arciuesconi santi di Milano, che sono nel Choro del Duomo della nostra Città, le quali sono stimate delle rare cose della nostra Italia; e tutte l'inuentioni, e modelli di Creda di rilieuo sono fatti dall'eccellente mano del nostro Brambilla. Parimente li quattro Euangelisti, che sono per ornamento, e sostentacolo del Pergamo, doue si cantano gli Vangelij nel Duomo, e li quattro Dottori che di presente tutta via si vanno facendo per porli sotto il Pergamo dell'istesso Duomo, doue si predica la parola di Dio, tutte sono inuentioni, & opere di questo virtuoso Brambilla: oltre, ch'io hauerei di raccontare di molte altre sue diuine inuentioni, disegni, modelli, et opere, tutte meriteuole de' lodi, e degne d'immortalità.

Petro Antonio
del Daucrio.

Valente scultore è parimènte P. Antonio del Douerio allieuo del lodato Brābilla, & suo vero imitatore: Questo sino' ad hora dà tal saggio, e conto di se nella scoltura, e nelli stucchi, che uniuersalmente da tutti gl'intendenti di tal virtù ne viene somamente lodato, & ogni giorno (essendo nel fiore della sua bell'età) vā auanzādosì con gran sua gloria. Et sin' hora si veggono molti disegni, stucchi, modelli, inuentioni, e statue inuentate, e lauorate dalle sue virtuose, & eccellente mani, frà le quali si vede vna statua d'vna S. Natalia posta sopra l'Altare di S. Tecla; vn'altra del Patriarca Isac, con quella del Rè Ezechia, che vanno riposte sopra l'Altare di San Giuseppe, oltre ad altre statoue che si veggono sopra diuersi Altari. E pur di presente egli hà scolpito vna gran statua d'vn S. Giacopo Apostolo il minore, la quale si hauerà da riporre sopra l'Altare di S. Giouanni Euangelista, che tuttauia esso vā ad abbellnedo, il che, quando ella sarà finita, conuenueuolmente sarà meriteuole d'esser pregiata, & tenuta nel numero delle rare statue che si veggono nel nostro Duomo.

Andrea Biffo.

Giuane di gran speranza nella scoltura è Andrea Biffo, che hà scolpito la figura d'vn Console Romano Padre di S. Prassede, la qual'è posta all'Altare di detta santa nella Chiesa del nostro Duomo, e questa è la prima fatta da questo virtuoso Biffo. Appresso egli hà scolpito vna statua d'vn Abraham, e di presente scolpisce vn Dauid, che amendue queste statoue vanno riposte all'Altare di S. Giuseppe nel nostro Duomo, di modo che vā imitando l'eccellenza del Brambilla suo maestro.

Rugiero Basga
pe.

Si come si spera d'vn' altro allieuo di detto Brambilla nominato Rugiero Basgape, che sin' hora dà tal saggio di lui nel disegno, e nella scoltura (essendo nel fior della sua gioventù) che vien giudicato (perseuerando) di douer imitare l'eccellenza del suo precettore.

De gli Architetti Milanefi degni di lode. Cap. VI.

Bartolomeo Bra
mantino.



Amosi Architetti Milanefi furono il Bramantino, che fece la Chiesa, e Sacristia di S. Satire, e la pianta, e portico della Chiesa della Madonna di S. Celso. Parimente Cesare Cesariano fù grande Architetto, si come Domenico Pellegrino fratello di Pellegrino fù eccellente Architetto, Pittore, Scultore, e di

e di lanorar in Ramo: *Questo fu molto stimato in Bologna, doue si veggono molte sue fabriche, e pitture.*

Parimente sarebbero da raccontare cose honorate dell' *Architetto Martino Bas-* Martin Basio.
so degno di lode, il quale in quella professione fù eccellente, come si veggono le sue
architetture nella fabrica del Duomo, in quella della Madonna di S. Celso, in quel-
la di S. Lorenzo, & in molte altre.

Viue hoggidì il diuino Pellegrino Pellegrini tanto fauorito dal potentiss. Re Ca- Pellegrino Pel-
tholico nostro Signore; *Questo è raro nella pittura, scoltura, e nell' architettura, di* legrini.
cui habbiamo fauellato nel trattare delli famosi pittori.

Gran lodi si conuengono a Gabrio Busca, di cui habbiamo fatto mentione, quan- Gabriele Busca.
do habbiamo ditto delli Componitori, nella scultura: *Questo per lo suo degno va-*
lore è stato creato dal Serenissimo Carlo Emanuele Duca di Savoia *Architetto mag-*
giore di tutte le Fortezze di Sua Altezza Serenissima, e suo Consigliero di Stato,
& hà composto tre libri degni d'esser letti da ogni Prencipe, e da chi fa professione di
militia, come habbiamo detto.

Melchione Meglianacca dettò il Piantino è degno di molte lodi per lo suo mi- Melchione Mi-
rabile giuditio, & architetture: *Questo è Architetto dell' Altezza del Duca di Sa* gliauacca.
uonia, e da lui viene molto fauorito, e premiato, essendo anco inuentore di condur' ac-
que, & altre cose utili, & honorate per beneficio dello Stato di S. A. S.

Gio. Domenico Lonato, Gio. Maria Olgiate, e Giacomo Soldato furono Archi-
tetti militari molto stimati, si come anco fù stimato Vincenzo Seregno, & altri del
suo tempo. Come parimente hoggidì viuono molti Milanesi, che in quella profes-
sione riescono eccellenti, e sono meriteuoli di molte lodi.

Di Gio. Battista, e Santo Corbetti scultori rari in Statue di legno, & altri
virtuosi in quella professione. Cap. VII.



ON è da tacere che non si dica alcuna cosa d'un virtuoso Milanese degno
di molte lodi, che fù de' primi virtuosi d'Italia nella sua professione, &
grand' inuentore di cose rare: *Questo fù Giovanni Battista Corbetta*
scultore raro in statue di legno; & è stato il primo a far le statue di quei Crocifissi
più grandi del naturale, che si veggono in Croce nelle Chiese con tanta eccellenza
dell' arte; oltre che si veggono molti misterij di diuerse figure, così in Milano, come
fuori, tanto ben scolpite, & così imitatrici al naturale, che paiono a gli occhi de ri-
guardanti che siano viuenti. Questo virtuoso Corbetta l'anno 1541. fece vn' arco
Trionfale sopra il bastione di Porta Romana, per la venuta di Carlo Quinto Im-
peratore, di tanta grandezza, e magnificenza, e tutto corrispōdente in ogni sua par-
te all' Architettura con tanti ornamenti, che fù cosa mirabile. E fra le altre cose
legne che si videro, furono dieci statue, che representauano le Città di questo Stato, e
 ciascuna haueua il suo significato, & erano di forma di smisurata grandezza gigan-
tea, di modo che passauano braccia sedeci di longhezza, benissimo intese, con le sue
proportioni, di maniera che oltre il gran numero de' Prencipi che rimasero stupidi di

Gio. Battista
Corbetta.

marauiglia di questo mirabile, e rarissimo magisterio, mà anco l'Imperator' istesso si fermò quini con gran suo gusto per rimirar ogni sua degna parte, e lodò il tutto.

Appresso, questo virtuoso Gio. Battista essendo richiesto d'Alfonso d'Aualos Marchese del Vasto all'hora Governatore, andò in Corte, & apparecchiò molti trionfi di giostre, torneamenti, e Tragedie: Il che fece ancora per la venna del Rè Filippo; & essendo rarissimo nell'inuentioni, però rapresentò all'Imperatore Carlo Quinto sopra vna tauola tutto il trionfo che li fù fatto, con ordinanza, tutto di figure picciole, cosa rarissima, e lodatissima dall'Imperatore, e di gran stupore à tutti quei Baroni e Duchi: Il medesimo fece al Rè Filippo con castelli & abbattimenti, degni di lode, e rari al mondo, di cui sarebbero da raccontare cose mirabili.

Santo Corbet-
ta.

Questo immortale Gio. Battista hà lasciato vno vn figliuolo nominato Santo, il qual nella scoltura v'imitando il padre, & è il primo che hoggi di viuue nella nostra Città in quella professione di virtù, come dalle molte figure, che si veggono così nella Città, come nello Stato suo, si può giudicare, tutte lauorate dall'eccellente mano di questo Santo; e fra le molte sue statue si veggono nel Duomo di Milano quel Christo in Croce con la Madonna nostra Signora, e S. Gionanni Euangelista, con quei duoi Profeti, i quali sono di grand' eccellenza, e marauigliosa bellezza, e lodati dagli giuditiosi & intelligenti di scoltura, & architettura, per la prospettiva della lontananza; perche il Crocifisso è braccia sette, & l'altre figure sono braccia sei l'una, e la Croce braccia 14. e furono messe in opera dal detto Corbetta l'anno 1591. & il Crocifisso fù benedetto dall'Arcivescovo Gasparo Visconte.

Virginio del Conte è tenuto gran valent'huomo nell'intagliare figure di legno, & altri intagli; si come ancora in quell'arte ci sono molti ingegnosi, e valenti soggetti, degni tutti di lode, si come le loro opere sono meriteuole d'essere lodate.

Di Francesco Mandello, di Giuseppe Guzzi, di Christofero Sant'Agostino.

Cap. VIII.

Francesco Man-
dello.



Francesco Mandello fù eccellentissimo disegnatore d'armi, & d'ingegno acutissimo in trouare inuentioni in diuerse honorate virtù, e però da i virtuosi fù anco tenuto in pregio: Trouò vn facilissimo modo d'alzare ogni graue peso, come Artigliaria, e simili pesi; era mirabile in cauare acqua, e condurla doue egli voleua; valeua in trouare inuentioni d'alcune Rote, che per via di fuoco andauano girando intorno con grandissimo strepito, cosa di grande ammirazione; oltre che fù eccellente nel mortificar la polvere de gli Archibuggi. Ma fra le molte sue opere degne di gran marauiglia vna fù, che questo virtuoso fece vn Castello di legnami, nel quale ci fece diuerse contrade, e per ciascuna contrada v'erano le sue boteghe, con dentro gli Artisti di diuerse sorte d'arti; e con vna Ruota secreta di sotto di detto Castello faceua che tutti gli Artisti lauorauano dell'arte loro, come per effempio, i Calzolari cuciuano le scarpe, gli armaroli tutti col martello batteuano l'armature, i Legnaioli segauano e lauorauano le tauole & il medesimo faceuano tutti gli altri Artefici ciascuno dell'arte sua, di strada in strada; oltre che si vede-

vedeano soldati che combatteuano, & sparauano archibugi, & artiglieria: Appresso si vedeuano Galee armate nell'acqua, che combatteuano insieme, cosa nel vero di gran merauiglia, e stupore a riguardanti. E però è meriteuole che da me sia fatto questa memoria di lui, per honorar le sue virtù.

Dirò adesso d'un altro Milanese nominato Giuseppe Guzzi huomo raro d'ingegno, e maestria, che da principij giovenili di sà legnami si diede assiduamente al disegno, & a diuersi studi, & conseguenti al disegno, & è riuscito a tal perfectione, che niuno l'auanza nelli lauori d'Hebano, e d'Auorio, e pochi gli vanno al paro, ma non contento di ciò egli s'è posto a lauorar ne gl'argenti, e ne gli ori massici, con tanta diligenza, & intelligenza, che è cosa di merauiglia; Onde fra l'altre cose ha fatto per la Città d'Asi un Scrittorio tutto d'argento dentro, e fuori, di rarissima inuentione e fattura, quale essa Città donò alla Serenissima Infante Catherina. Appresso ha fatto (da i Christalli in fuori) una Cassetta rara, la qual è ita nelle mani del Serenissimo Granduca di Toscana; oltre che ha fabricato un Scrittorio, e tuttauia lo va finendo di mirabile artificio, inuentioni, e secreti, per la Maestà di Rodolfo Imperatore, inuentione del rarissimo quon. Giuseppe Arcimboldo, il qual, per quel che s'appetta all'Hebano, et Auorio, fece elettione di questo raro virtuoso Giuseppe Guzzi.

Faceuasi questa degna opera in casa di detto Arcimboldo, hora si finisce in casa delli virtuosi Maestroni; & quando sarà finito, sarà cosa rarissima, e forsi singolare, e per lo valore, e più per la vaghezza, inuentioni, e secreti non più veduti.

Dirò ancora come questo virtuoso ha fatto un'opera d'Hebano, & Auolio a i virtuosi Sarachi, che ligano certi Christalli, cosa rarissima, e di gran valore, la qual è in sei angoli a sembianza di Teatro: Parimente ha fabricato d'oro massiccio al virtuoso Eliseo Magorio un'opera a simiglianza d'una Pace, con base, capitelli, e cornici solij tanto netti, diligenti, e delicati, che fa restar stupidi i veditori intelligenti; & sarà opera di gran valuta per le gioie, cristalli, e pietre che vi si pongono.

Et in somma questo virtuoso in cotale opere è huomo raro, e merita lodi per giudicio, intelligenza, disegno e valore, e non solo di quello che ei fa di sua virtuosa mano, ma ancora per saper proporre, e disegnare quel che va fatto per le mani d'altri.

Gran virtuoso è Christoforo Sant'Agostino nell'arte del Legnaiolo, & in diuersi magisterij, ne quali egli riesce eccellente in tutti: Questo è raro nel lauorare d'Hebano, e d'Auorio, in Ottone, in Argento, & in Oro, questo ha buonissimo disegno, & è intelligentissimo nell'Architettura, & fabrica molte opere con la sua eccellente mano; che fanno merauigliare i riguardanti; & è stato Maestro di Giuseppe Guzzi, del quale habbiamo fuellato: Et oltre alla sua principal professione egli è anco inuentore di molte altre virtù, come di fontane, d'alzare un'acqua alta come una Torre, di fuochi artificati, di mine, di leuar ogni graue peso con facilità, & altri mirabili secreti; & troppo hauerei che scriuere, s'io volesse raccontare tutte le opere eccellenti lauorate di sua virtuosa mano, & inuentioni trouate da esso.

Degno di lode fu Annibal Rosso, per esser stato il primo inuentore di i nodi nere i Clavicordi in quella forma moderna, come hoggi di si vezzono: Questo virtuoso fece fra gli altri suoi lauori un Clavicordo di rara bellezza e bontà, con i tasti di

Giuseppe Guzzi.

Di Christoforo Sant'Agostino.

pietre preziose, e di vaghiſſimi ornamenti, che ſu venduto ſcudi cinquecento, e lo poſſiede il dotto, & virtuoſiſſ. Illuſtre Sig. Carlo Triultio.

E Ferrante ſuo figliuolo vâ tattauia imitando il padre, e trouando nuoue inuentioni ne Clau icordi, doue ne vien lodato.

Del valoroſo, & immortale Giacomo Trezzo inuentore dell'intagliare il Diamante, raro nell'intagliare il Criſtallo, & altre pietre, & inuentore d'altre virtù. Cap. IX.

Giacomo Trez

30.

Volendo hora fauellare di quei Milaneſi che ſono ſtati inuentori di qualche virtù, ò d'alcun' arte, ò che habbino trouati alcuni ſecreti, ò che ſiano ſtati ſtimati rari nell'arte loro, Comincerò dal lodatiſſimo Giacomo Trezzo, che ſu delli più famoſi, e rari Scultori, e Lapidari c'haueſſe la noſtra Italia, e forſi l'Europa, e nel far ritratti con i ſuoi riuersi ſu il primo huomo d'Italia, come ſi vede in quello della Sig. D. Hippolita Gonzaga, & in molti altri lauorati dalla ſua diuina mano: Queſto nobil ſpirito ſu anco miracoloſo nell'intagliare i Camei; in oltre egli è ſtato l'inuentore c'ha trouato il ſecreto d'intagliare il Diamante, coſa nel vero più preſto diuina che humana, poiche gli antichi Romani, e gli eſterni di tutte le nationi ſ'affaticarono aſſai per trouar queſto ſecreto, e non ſeppero ritrouare; & il noſtro Trezzo col ſuo diuino ingegno non ſolo lo trouò, mà anco intagliò al grand'Imperatore Carlo Quinto l'arma ſua nell'ieſſo Diamante, e però per tanta ſua virtù, merita ſtatua d'immortalità.

E perche Carlo V. Imperatore conoſceua il ſuo gran valore, però ſino che viſſe lo tenne in gran pregio appreſſo di ſe, e ſempre l'amò, e fauorì: E quando il figliuolo Filippo preſe Maria Regina d'Inghilterra per moglie, Sua Maestà Cefarea mandò il noſtro Trezzo in Inghilterra à preſentar' à quella Regina gioie d'ineſtimabile valore: Appreſſo ſu in tanta ſtima, caro, e grato alla Maestà del Rè Filippo noſtro Signore, che in Bruſſelle ſi ſeruì di lui in molte coſe, e poi ſcoprendo di giorno in giorno l'eccellenza dil ſuo diuino ingegno, però ſempre lo volſe appreſſo di lui in Spagna, & col ſuo conſiglio ſi prenauſſe aſſai, e della ſua opra, nella rara fabrica al mondo dello Scuriale, ouero Chieſa di S. Lorenzo, fatta fabricare da S. M. Catholica, nella quale ſin' hora Sua Maestà hà ſpeſo più di otto milioni d'oro, onde benißimo queſta fabrica ſi può ckiamare l'ottaua marauiglia del Mondo: E Sua Cath. M. ſempre ſi ſeruì non ſolo dell'opera, mà anco del parere, e diuin giuditio del noſtro Trezzo. Oltre che S. Maestà ſi compiacqua di ſtarſi à godere le hore intiere la ſua preſenza, e ragionare domeſticamente con eſſo lui, e ſtupiuafi dell'eccellenza delle ſue opere, & era venuto il Trezzo à tanta ſamigliarità con la Maestà del Rè, per la longa, e frequente conuerſatione, che cauato il capello nel ſalutarlo di ſubito ſi lo riponeua in teſta; & vna volta tra l'altre venendo in ragionamento ambidoi, e mettendo diſſioltà ſopra certo particolar, riſpoſe il noſtro Trezzo à S. M. e diſſe, mai più ſi vederà vn Filippo, & vn Giacomo Trezzo inſieme.

Molte coſe hauerei che ſcriuere, ſ'io voleſſe ſpiegare tutti gli atti d'amoreuolez-

za che mostrò questo gran Rè al nostro Milanese, e con quanto suo gusto andaua a casa sua, e quini ammiraua il suo pellegrino ingegno: E veramente fra l'altre cose rare, e miracolose, che si veggono in quella Real Chiesa, vna è la Custodia di riporre il santissimo Sacramento, di prezzo di trecento mila scudi, fatta di Cristallo di Monte, di Iaspi, & altre pietre preziose, lauorate dalla diuina mano di questo immortal Trezzo gloria della nostra patria in tal professione di virtù.

Dirò ancora come questo miracoloso Trezzo trouò al Rè vn' inuentione d'vno Molino, col qual si sono segati tutti gli Iaspidi, & tutte l'altre piastre di miscbio finissimi, e li Cristalli di rocca, & altri marmi fini, con l'artificio dell'inuentione dell'acqua: e di più a colpi d'acqua faceua lauorare tutto il ferro a maglio di quattro grossissimi martelli.

Appresso fù sempre vero protettore, e fauore de' Milanesi appresso di Sua Catholica Maestà, & otteneua tutte le gratie che dimandaua, & hà fatto conseruire diuersi officij a molti Milanesi. Finalmente essendo carco d'anni, rese l'anima al creatore, e fù sepolto in Madrid nella Chiesa de' Carmini, hauendo lasciato vn suo nipote figlio del lodato Francesco suo fratello, nominato anch'esso Giacomo, al seruiigio di Sua Catholica Maestà.

Non è da tacere che non si dica, che quando questo immortale Trezzo venne a morte, come catholico lasciò molti legati a luoghi pii, e di maritare pouere donzelle, per il valzento di più di sette mila scudi.

Hor volendo fauellare de' gli altri Milanesi eccellenti nella virtù di lauorare di Cristallo, e d'altre pietre preziose, comincerò da quei, che hanno lauorato nella Custodia dell'Escuriale di Spagna, fra li quali ci fù Clemente Birago alleno, e creato del celebratissimo Trezzo: Questo imitatore di questo grand'huomo fece il ritratto del Serenissimo Carlo Prencipe di Spagna nel Diamante.

Clemente Birago.

Delli Misseroni eccellenti nell'intagliare il Cristallo, il Diamante, & altre Gioie. Cap. X.



Sfai cose hauerei da scriuere di Hieronimo, e Gasparo Misseroni che furono alleni del lodatissimo Trezzo, e di Benedetto Poligino: Hor questi Misseroni hanno fatto tal riuscita nel lauorare vasi di Cristallo di rocca, che sono nel numero de' primi in quella virtù, & hanno trouati secreti rari nell'arte del Cristallo, e nel far vasi di Diaspidi, d'Azata, & altre pietre fine.

Misseroni eccellenti nel lauorare il Cristallo.

E Gio. Ambrogio figlio di Hieronimo, & alleno del gran Trezzo, è gran valent'huomo, e raro nell'intagliar di cauo nelle gioie, & in picciola gioia fa cose marauigliose, che par che auanzano la natura, & hà il secreto d'intagliare il Diamante. Questo virtuoso spirito l'anno 1589. intagliò vn Rubino di grandezza d'vn' unghia, nel quale v'intagliò l'Aquila Imperiale, e nel petto vi fece lo scudo con gli Strati che possiede l'Imperatore, & il colare del Tosone, cosa non solo rara, mà miracolosa da vedere, e mandollo alla Cesarea Maestà di Rodolfo Imperatore per le mani

del Conte Claudio Trinitio; e fu di prezzo di sei cento scudi: Questo nobile Misserone intaglia figure diuine nel Cristallo.

Vive anco Ottauio Misserone figlio di Girolamo, che anch'esso è imitatore del padre, e de' fratelli, nell'intagliar e lauorare nel Cristallo, nelle gioie, e ne Camei, è stà al seruigio della Cesarea Maieità di Rodolfo Imperatore, & è da esso amato, e favorito, & è raro nell'intaglio de Camei; e pur à gli anni passati fece vn ritratto dell Imperatore in vn Cameo tanto naturale, che fa merauigliare chiunque lo vede.

Vn'altro Misserone nominato Giulio fratello delli duoi nominati morse due anni sono: Questo è stato diligente nel lauorar il Cristallo, & altre gioie; & lauorò la maggior parte delli Diaspidi, & altre pietre di mischio, che sono alla stupenda Custodia dello Scuriale di Spagna, dopò la morte del diuin Trezzo; & fu favorito, & amato dalla M. del nostro Rè Catholico.

Delli Sarachi eccellenti nella virtù dell'intagliare di Cristallo,
& altre gioie. Cap. XI.

Sarachi, e sue lo
di nel lauorare
de Cristallo.

Essendomi venuto à notitia alcuni virtuosì eccellenti nella virtù dell'intagliar il Cristallo; & altre gioie; però non voglio in modo niuno per trascuragine lasciare che non dichi alcuna cosa delle degne, e rare sue opere meriteuoli di lode: Questi furono cinque fratelli, cioè, Gio. Ambrogio, Simone, Steffano, Michele, e Raffaello, della progenie di Sarachi, de quali di presente viuono tre, cioè, Gio. Ambrogio, Simone, e Michele. Questi essendo eccellentissimi fabricatori, & intagliatori di Cristallo di Rocca, e d'altre sorti di pietre stimate, come Diaspidi, Agate, Amatiisti, Calcidonij, Corniola, lapis Lazuri, Plasia, & altre sorti di pietre mischie, nelle quali lauorano di rilicuo, e di cauo, si come hora vdirte.

Fecero questi virtuosì fra l'altre cose notabili vna Galea di Cristallo al Sereniss. Duca Alberto di Banièra, e parimente vn grandissimo vase, e maggiore di quanti ne siano stati fabricati nel Cristallo, & era di forma di Vuouo col suo manico, e tutto intagliato à figure di cauo; e la Galea era fatta con poppa, e prua, in vn pezzo di Cristallo grandissimo tutta intagliata di cauo à Historic antiche, e legata d'oro, e gioie, e tutta armata à sembianza d'vna Galea naturale, cioè, haueua i schiaui Mori à noue banchi per parte, e duoi schiaui per banca, con Capitani, Soldati, Comiti, Sottocomiti, Bombardieri con diuersi pezzi d'artiglieria, li quali si sparauano, con arbori, e vele, con l'arma di esso Serenissimo Duca di Banièra; & queste due opere furono consignate al detto Signor Duca l'anno 1579. & n'ebbero di premio scudi sei mila d'oro, oltre che gli donò due mille lire Imperiali del ben seruito. Parimente hanno ancora seruito il Serenissimo Duca c'hora viue.

Appresso hanno venduto diuersi pezzi di vasi, & lauori di Cristallo à Carlo Emanuele Serenissimo Duca di Sauoia, per il prezzo di molte migliaia de scudi, fra li quali v'era vn Gallo d'India grandissimo tutto intagliato di cauo di figure e fogliami legato in oro, che fu donato da S. A. al nostro Prencipe di Spagna, al qual le fu-

sono di sommo contento: si come ancora fecero cose rare ad Emannelle Fikberzo padre di Carlo.

In oltre, nel maritaggio di Ferdinando Medice gran Duca di Toscana, vendettero molti pezzi di Cristalli, d'Agata, Calcidonij, e Diaspidi, tra li quali ci fu una Fonte di Cristallo, che gettava acqua, ligata in oro, & una Cassetta d'Ebano guarnita tutta d'oro, e gioie, con Cristalli tutti intagliati, doue si vede tutta la vita d'Ercole, cose mirabili d'esser vedute, & sono tenute gratissime da S. A. doue ne furono benissimo premiati, oltre ad un donatiuo Ducale.

Troppo hauerei che scriuere, s'io volesse spiegare tutte le diuine opere fatte dalle eccellente mani di questi lodatissimi Sarachi fatte a diuersi Prencipi, come a Massimiliano Imperatore, all'Arciduca Ernesto, a Duchi di Mantoua, & ad altri, tutti meriteuoli di gran lode per la sua rarità.

Dirò hora che Gio. Ambrogio, Simone, e Michele fratelli attendono tuttauia a far opere stupende; E Gio. Ambrogio suoua hauer quattro figliuoli, cioè Gabriello, Pietro Antonio, Gasparo, e Costanzo; doi de quali attendono all'arte del Cristallo, & gli altri doi all'arte dell'Orefice, ma tutti lauorano in casa ad adornare le sue diuine opere, essendo inuentori di diuerse bizzarie honoratissime, che danno merauiglia a veditori intelligenti: Frà questi fratelli gli è Gabriello, che di presente hà intagliato in sei pezzi di tauole di Cristallo la creatione del Mondo sino al sesto giorno; e con questi & altri Cristalli hanno formato una Cassa à sembianza d'un Teatro, ouero Tribuna in sei angoli, ligati con Ebano, con diuerse figure d'oro di rilieuo, & tutta adornata di richissimi ornamenti d'oro, gioie, e perle, & il tutto è lauorato dalle virtuosissime mani di questi fratelli, essendo mirabilmente dalla natura dotati hanno imparato queste eccellente virtù senza Maestri, cosa veramente di gran marauiglia, senza ch'io scriua le sue stupende rarità in particolare.

E di presente il virtuoso Gabriello hà fatto una gran Bacina, & un vaso de Cristalli; la bacina è tutta intagliata di cauo, doue si vede l'Historia della vita di Tobia; e nel vaso da un canto si vede Moise che coglie la manna, e dall'altro l'istesso Moise, che con la bacchetta percuote la pietra del Monte, doue ne scaturisce abbondanza d'acqua. Questa Bacina, e Vaso sono legate in oro, con diuerse gioie, & ornamenti vaghissimi tutti lauorati dalla virtuosa mano di Pietro Antonio fratello, e sono eccellenti, e di gran pregio.

E più hanno fabricato una gran Cocchiglia d'Agata bellissima, la qual hà dentro la madre d'Amatista, & è fabricata à sembianza d'una Grotta, con adornamenti richissimi d'oro, e dentro v'è un S. Girolamo in penitenza, un Christo in Croce, & il Leone, & è tutta fabricata per l'eccellente mani di Gabriello, e Pietro Antonio fratelli, cosa veramente di gran stupore.

Si vede ancora una Fontana, cioè, un gran Vaso posto sopra ad un Carro Trionfale, e nella cima di detto vaso si vede un animale che getta acqua, & ogni cosa sono di Cristalli ornati d'oro cò manifattura bellissima; di maniera che questi Sarachi meritano d'essere immortalati con la penna altrui, perche tutte le sue opere sono piene d'eccellenza, e ripiene di merauiglia. Et à maggior gloria loro dirò come questi

hanno

hanno accompagnato le virtù con l'integrità della vita, senza nota de virtù, viuendo christianamente con gran carità & vnione; e però non è merauiglia s'eglino uengono amati, e fauoriti da i maggiori Prencipi de Christiani, e conosciuti, & honorati da tutti i virtuosi, e la loro casa vien frequentata da gran Signori così forastieri, come Milanesi, e da chiunque si diletta di virtù, e di cose rare.

Di Domenico Rosso, Alessandro Masnago, & altri rari nell'intagliare il Cristallo, & altre gioie. Cap. XII.



Desso dirò come Domenico, e Gio. Antonio Rossi furono nel suo tempo i primi, e più rari Milanesi nel lauorare, & intagliare Camaini, c'hauesse la nostra Italia, e più oltre.

De'gno di lode fù ancora Francesco Tortorino nell'intagliar Camei, e nel Cristallo, come si veggono molte sue opere di grand' eccellenza.

Si come Giuliano Tauerna vien molto lodato nell'intagliare il Cristallo de monte, e Camaini.

Alessandro masnago.

Gio. Antonio Masnago fù huomo di gran valore nell'arte delli Camei, e massime nell'intagliare animali, e frutti di colori giusti conformi al naturale, che dauano ammiratione a tutti gli veditori, & intendenti di tal professione: Questo virtuoso spirito morse nell'età d'anni 48. & ha lasciato vn figliuolo nominato Alessandro, che non solo nella virtù di lauorare i Camei è vero imitatore del padre, ma anco l'hà superato con l'eccellenza del suo ingegno e giuditio, di maniera ch'egli riesçe mirabile in questa virtù: E però è piaciuto alla Sacra Maestà di Rodolfo 2. Imperatore di seruirse di lui in molte opere. La onde questo virtuoso e lodato Masnago non lauora ad altri che alla Cesarea Maestà, alla quale sin' hora hà fatto diuerse opere eccellenti degne della persona Imperiale; tra le quali si vede vn Gioue quando lui fulminò li Giganti: Parimente una nostra Madonna col Bambolino Giesù in braccio, posta in una nuuola. Appresso vedesi Psicha, & una Proserpina che v'alla Inferno rapita da Plutone; vn'altra della fortuna dell'Armata d'Enea, & vn'altra di Latona, e tutte di pietre mischie, con certe machie, e vene di più colori, & accomodate in tal maniera con l'eccellenza del suo mirabile ingegno, che paiono pinte, e colorite, opere veramente stupende da vedere, le quali tutte stanno riposte nelle mani della Cesarea Maestà, e da essa sono tenute chare, con molt'altre opere lauorate di Camei dalla virtuosa mano del nostro Alessandro.

Giacopo Criuello, che fiorì sotto Lodouico il Duca Moro, fù tenuto de primi Lapidarij che nella sua età fossero nella nostra Italia, e fabricò diuerse diuine opere al detto Duca.

Oltre che ci sono stati per lo tempo passato molti Milanesi virtuosi in tal professione, e di presente viuono alquanti belli ingegni in tal sorte di virtù, le cui opere sono degne d'esser vedute, e pregiate.

Del virtuoso Gio. Battista Croce Orefice eccellente,
e raro in diuerse virtù.

Cap. XIII.

Gio. Battista
Croce.

IO non voglio lasciare per modo alcuno ch'io non lodi vn Milanese degno veramente d'esser lodato, e posto nelle Stampe, per le sue rare qualità meriteuole d'immortalità: Questo è nominato Gio. Battista dell'antica, & nobile casa Croce, & è de' primi Gioieleri, e cognitore di gioie, c'habbi lo Stato del Serenissimo Duca di Sauoia; oltre che nell'arte dell'Orefice è molto famoso, & eccellente, e nel trouare inuentioni, e fabricare tutte le sorti di lauori di tal professione non hà nella nostra Italia che l'auanza, e non solo ne gli lauori d'oro, doue entrano preciosissime gioie, ma ancora con le sue eccellenti mani fabrica qualunque lauori d'argento con gran merauiglia de' veditori, per la loro rarità, e mirabili inuentioni: Questo virtuosissimo Milanese hà seruito molti anni la felice memoria del Serenissimo Emanuel Filiberto Duca di Sauoia, & dopò hà seruito, e tuttauia serue al Serenissimo Carlo suo figliuolo, & alla Sereniss. Infante Catherina sua moglie, da quali egli viene amato, fauorito, & pregiato. E di troppò longa narratione farei s'io volesse raccontar tutte le diuine opere, & inuentioni fabricate dalle sue virtuosissime mani: e però tacendole dirò solo come questo nostro lodatissimo Croce, oltre alla sua principale professione, nella quale vien tenuto eccellentissimo, è ancora versatissimo in diuerse virtù, fra le quali possiede benissimo l'Architettura, nel fabricar Fontane è rarissimo, oltre che nella Agricoltura è degno di molte lodi. Onde dirò come fuori della Città di Turino vn mezzo miglia in circa alla Collina si vede vn suo Palazzo fabricato col suo diuino ingegno, e dentro v'ha fatto vna Capella degna d'vn Prencipe, missa à stucchi, & oro, e fornita con suoi ricchi paramenti d'Altare. Appresso v'ha con tanta arte piantato vn mirabile Giardino, con tanta copia di delicati frutti tutti inserti di suo pugnò, e con tanta diuina prospettiva acconcio, che fa rimaner stupido i riguardanti: Onde il Sereniss. Sig. Duca, e la Sereniss. Infante tratti dalla bellezza e vaghezza di questo luogo molte volte ci sono iti per loro diporto, & quindi con gran contento e gusto loro ci sono dimorati le giornate intiere.

Dirò ancora come il nostro Croce hà vn figliuolo nominato Cesare, vero imitatore delle virtù paterne, amato, e fauorito dall'Altezza delli Serenissimi Duca & Infante. Oltre che questo veramente Catholico, e generoso Croce hà fabricato vna Capella nella Chiesa Cathedrale di Turino messa à stucchi, & oro, con vna Ancona di pittura rara, con suoi palij, & altri fornimenti, di quanto fa bisogno, con li suoi vesteri per riporre i paramenti, candelieri, croce, & altre cose attenenti alla detta Capella, & dottatala di Messa, & Offitij, spesa veramente da ogni gran Canagliero, o Conte, o Marchese.

Di Carlo Souico Orefice eccellente, & altri rari Milanefi in quella virtù.

Cap. XIII.



*N*ella Città di Milano si trouano gran numero d'Orefici, e più che in altra Città d'Italia; e ben che tutti si dilettono della virtù, nodimend ce ne sono alcuni che frà gli altri sono degni di lode, per le sue rare inuentioni; frà li quali dirò come in gran pregio è tenuto Carlo della nobilissima famiglia Souica: Questo è famoso Orefice, e nella cognitione delle gioie, e nel fabricar monili, & altre inuentioni di lauori è tenuto eccellente, & perciò la sua fama non solo è diuulgata nella nostra Città, ma ancora appresso de molti Principi, & nell'occasione delle nozze di molti Principi ha dato a vedere quanto e quale sia la bellezza, la sottigliezza, e rarità del suo mirabile ingegno, veramente degno di lode: Laonde molti nobili spiriti Milanefi ammaestrati sotto la sua disciplina vanno imitando l'eccellenza della sua virtuosa mano, & ogni giorno con l'acutezza dell'ingegno vanno auanzandosi, trouando nuoue inuentioni di lauori, che sono gratissimi a molti Principi per la loro artificiosa rarità e vaghezza. Ma per non far ingiuria a niuno, nominandone alcuni, e gli altri tacendoli, però passerò i loro nomi sotto silentio, essendo che le rarissime opere loro sono in stima appresso de molti Principi.

Di Ferrante Bellino, & Pompeo Turcone. Cap. XV.

Ferrante Bellino.



*M*N' altro Milanese, nominato Ferrante Bellini, viene uniuersalmente lodato per stupendo maestro di Lima, & inuentor di dare il lustro al ferro, & è raro & eccellente nelle sue opere, perciocche questo virtuoso fa opere nel ferro, che sono di tanta bellezza e rarità, che fanno marauigliare ogni giuditioso, e stupire molti gran Principi, che sue opere di ferro le tengono in maggior pregio che se fossero d'oro. Laonde molti dotti spiriti tratti dall'eccellenza, e molto valore in questa professione di questo Bellino, hanno composto versi e Latini, e volgari in lode di lui, frà li quali ci pongo il Sig. Sigismondo Fogliano, & il Sig. Gherardo Borgogni.

Pompeo Turcone.

Dirò ancora che nel lauorar di ferro Pompeo Turcone vien molto lodato, perciocche egli è molto virtuoso, & è singolare nel secreto delle serrature, ch'egli farà una serratura con dentro la sua chiave, e poi daralla nelle mani di chi si voglia, & niuno per ingegnoso che sia etiam di tal professione non la saprà aprire. In oltre è tanto miracoloso nel lauorare del ferro, che s'egli si trouasse in luogo doue li facesse bisogno di far una serratura, d qualunque sorte di lauore che si possano imaginare al Mondo, e che per fabricar tal opere non hauesse gl'Instrumenti bisognuoli, mentre che egli trouasse una fucina, un incudine, & un martello, esso prenderà chiodi, ferri di cavalli, zappe, badili, e qualunq; sorte di ferro, e li fonderà, e farane una massa, e con quella fabricarà incudinette, martelli, lime, tanaglie, e tutto ciò che sarà bisogno per tal lauore, e con essi farà tutto ciò che gli sarà commesso.

Questo

Questo virtuoso hà lauorato quà in Milano molti mesi per la Maestà di Rodol-
fo 2. Imperatore, con gran sodisfattione d'esso Imperatore: Et io presente Auto-
re hò veduto, chiaue, mole, pendenti d'orecchie, monili, & altre cose di ferro lau-
orate tanto gentilmente, e con tanta mirabile arte, ch'io rimase pieno di marauiglia,
sono di tanta marauigliosa bellezza, che vengono più stimate, che se fossero d'oro.
E perciò è degno che d'esso si faccia da me questa memoria.

Di Gio. Ambrogio Maggiore, che nell'arte del Tornire è singolare.

Cap. XVI.

IOR m'è souuenuto alla memoria Gio. Ambrogio Maggiore, il qual è Gio. Ambrogio
meriteuole che si fauella di lui: Dirò adunque come costui nell'arte del Maggiore.
Tornire gli Ebani, è gli Auorij in varie, e diuerse forme d'ouati, e trian-
goli fa stupir il mondo; e fra le sue molte virtù egli forma alcune Balle
assai grandi d'auorio, entro alle quali dell'istessa materia fabrica (non si sà come)
alcuni Scatolini pur di forma ouata come le balle, che per modo alcuno ne entrare,
e uscire possono da dette balle, le quali nel rimanente sono vote, hauendo buchi den-
tro, per li quali si può aprire e serrare lo scatolino; & in somma l'artificio è tale che
fa stupire chiunque lo vede; ne si può imaginar' alcuno come l'arte possa far tanto.
Di queste balle n'hebbe già prima d'ogni altro il Sereniss. Guglielmo Duca di Baue-
ra, di cui egli fù domesticissimo, il Serenissimo Carlo Emanuello Duca di Savoia,
il gran Duca di Toscana: Onde il Duca di Sauoia appresentò la sua Balla in Sara-
gozza nel tempo delle sue nozze al potentissimo Re Filippo, il quale l'hebbe in mol-
ta stima. Si che si può affermare, che questo Milanese sia unico in questa professio-
ne in tutta l'Europa; onde in lode di questo eleuato ingegno il Sig. Gherardo Bor-
gogni hà composto doi Madrigali, che sono stampati nelle sue Rime.

Di molti virtuosi Milanesi nell'arte dell'Azzimina, è nel lauorar d'Armature,
e nel ferro, che sono stati inuentori di molti belli secreti.

Cap. XVII.

Iro adesso come Gio. Pietro Figino merita molte lodi, perche egli è stato Gio. Pietro Fi-
il primo inuentore della nobilissima virtù dell'arte dell'Azzimina, & gino.
fù tenuto da Principi in molta stima, doue che con l'opere sue eccellenti
hà immortalato il nome suo, e dato gloria à nostra patria in quella virtù.
Nell'arte dell'Azzimina era singolare ancora Bartolomeo Piatti, questo dopo Bartholom co
Figino fù il primo di quella professione, e trouò molte inuentioni in quella virtù. Piatti.
Francesco Pillizzone, detto il Basso, fù anco esso eccellente nell'arte dell'Azzi- Francesco Peli
mina, & in quella hà fatto diuerse degne opere, che rendono chiaro il nome suo. zone.
Dopo che fauelliamo di quei virtuosi Milanesi, che sono stati valenti, anzi sin- Filippo Negro
ulari, & inuentori nel lauorare nel ferro, voglio hora dire che Filippo Negroli me- lo.
rita lodi immortali, perche è stato il principale intagliatore nel ferro di rilieuo, e di

basso rilieuo, il che seguitarono duoi suoi fratelli: *Questo vittuoso spirito hà fatto stupire il Rè di Francia, & Carlo Quinto Imperatore ne suoi veramente marauigliosi lauori in armature, celate, e rottielle miracolose.*

Gio. Antonio
Biancardi.

Dirò ancora come Gio. Antonio Biancardi fù il principale *Armarolo* non solo di Milano, ma anco della nostra Italia, e fù inuentore di molti secreti in quella professione, essendo da *Prencipi* molto stimato.

Bernardo Ciuo

Bernardo Ciuo nell' arte di far l' armi fù valentissimo seguatore del Biancardi, e però al suo tempo fù in molto pregio in quell' arte.

Antonio Picci-
nino.

Antonio Piccinino, che morse l' anno 1589. nell' età d' anni 80. fù il primo huomo non solo della nostra Italia, ma anco di tutta l' Europa, per far vna lama di spada, ò pugnale, ò coltello, ò qualunque arma da tagliare, che tagliaua ogni sorte di ferro senza lesione delle sue lame; e però era conosciuto, e nominatissimo appresso de i maggior *Prencipi* de *Christiani*, & alli professori d' arme.

Federico Pic-
nino.

Si come ancora hoggi di uine Federico Piccinino figliuolo & herede delle virtù, e secreti del padre, e suo imitatore. essendo parimente nominatissimo in tal professione, tenendo il primo luogo nel lauorar di lame.

Lucio picinino.

Appresso uine etiamdio Lucio Piccinino fratello di detto Federico: *Questo nel lauorar di rilieuo in ferro, & in argento, si di figure come di groteschi, & altre bizzarie d' animali, fogliami, e paesi è molto eccellente, e rarissimo nella Gemina, & ha fatto armature di gran pregio al Serenissimo Duca di Parma Alessandro Farnese, & ad altri Prencipi, che sono tenute per cose rare.*

Martino Ghi-
nello

Ma sopra tutti quei, c' hor viuono, nell' arte dell' *Azzimina* il primo luogo si deu dare a Martino detto il Ghinello, perche egli vien stimato da gli huomini giuditiosi di tal professione per eccellentissimo: E però merita molte lodi; benchè ci siano altri *Milanesi* valenti in tal professione, che vengono stimati in quella virtù.

Antonio Rome-
ro.

Uine hora vn *Milane*se nominato Antonio Romero, il qual, per fabricare vna *Armatura* finita per armar vn Principe, è rarissimo in quella professione, e forsi il principale fra *Milanesi*, & ha secreti bellissimi, & è inuentore di nuoue bizzarie, nell' armature tutte gioueuole a chi le porta: Et hora stassi al seruigio del Serenissimo Alfonso da Este Duca di Ferrara Secondo di questo nome.

Hora, se non hauesse risguardo alla breuità, racconterei de molti *Milanesi*, che furono inuentori di grandi, & utili foggie d' armature, e c' hanno portato questo essercitio nel Regno della Francia, & in altri Regni, e che con questa professione hanno acquistato grandissime ricchezze: Et in Milano con tal professione ce ne sono, che hauendo acquistato molte facultà, hor viuono honoratamente, & sono stimati fra gli nobili, essendo congiunti in consanguinità con le casate nobili della nostra Città, e tuttauia con le loro molte facoltà vanno a nobilitando se stessi, e le case loro, si come hanno fatto molti altri nella professione delle loro arti, e mercantie.

Delli Huomini, e Donne, che nella virtù del ricamare sono eccellenti.

Cap. XVIII.

RA il gran numero de' Ricamatori Milanefi Scipione Delfinone tiene il primo luogo, & è degno di molte lodi, per le sue opere eccellenti che meritano d'esser lodate: Non è però da lasciar di dire, che non ci siano altri Milanefi imitatori del Delfinone, che nella professione del Ricamare sono tenuti in gran stima, essendo in quella virtù molto industriosi, & inuentori di cose nuoue, ma Scipione è rarissimo: Onde oltre alle molte figure di deuotione, ch'egli ha ricamate di sua virtuosa mano a diuersi Prencipi, vedesi ancora la famosissima Caccia de' buomini, e d'animali, ch'egli fece al Rè d'Inghilterra, & un'altra di nuoua inuentione ch'ei fece al nostro gran Rè Filippo, oltre alla Tapezzaria de' Satiri, e Centauri, ch'ei fece al medesimo Rè, cose ch'auanzano la natura, e degne d'esser vedute da i più giuditiosi d'Europa.

Scipione Delfinone.

In oltre si vede il Confalone della Comunità di Milano, che si porta nelle solenne processioni, doue si vede l'effigie del nostro Protettore Sant' Ambrogio, di mirabile ricamatura, e degna di lode per la sua rarità, & eccellenza.

Molte lodi si deuono dare a Margarita Barza, & a Veronica Sala, le quali nella virtù del ricamare sono eccellenti, & i ricami de' l'una, e dell'altra fanno marauigliare i veditori, e gl'intelligenti di tal professione; e però l'opere loro sono in gran pregio tenute.

Margarita Barza.
Veronica Sala.

Hor non voglio trappassare che non dichi qualche cosa della lodatissima Catharina Leuca Cantona, perche trappassandola senza fauellarne di lei, farei grand'ingiuria a questa celebratissima Gentildonna. Dirò adunque d'una sua miracolosa virtù, oltre alle molt'altre che a donna nobile s'appartengono, e che la rendono grata a quante Principesse ha la nostra Europa. Questa dunque honorata Gentildonna con l'Ago, e con i colori di Seda & Oro, imita con stupore ogni qual si voglia più notabile pittura, o miniatura, come si è veduto ne i marauigliosi drappi ch'ella donò all'Infante Donna Catharina d'Austria Duchessa di Savoia, i quali furono adoprati nel solennissimo Battesimo del Prencipe suo primogenito: oltre che si veggono più di trenta Chiese ornate, si in questa Città, come altroue, de i stupendi lauori fatti da questa diuina mano. E gran cosa è che molte Dame principali habbino fatto ogni sforzo per apparar questa virtù, ma quasi indarno, cò tutto ch'ella (come d'ingegno acutissimo) l'apprendesse da lei stessa, hauendo fatto voto di fare una coperta da Calice alla Sacristia de' Padri Cappuccini, per timor ch'ella hebbe al tempo della Perse che fù in Milano l'anno 1576. Conseruano ancora quei Padri il detto velo, o sia coperta, come cosa molto preziosa, e rara, adoprandolo solo nelle maggior solennità dell'Anno.

Caterina Cantona degna di lode.

Da questa virtuosa, e lodatissima Gentildonna il nobile Bartholomeo suo marito ha tre figliuoli, & una figliuola tutti virtuosi, e di creanza, e ciuità ornati; il primo è Pietro Dottore de' Leggi, & Auditore della Cauallaria leggiera gouernata

dall'inuittissimo *Alfonso d' Aualos Marchese del Vasto*; il secondo è *Gio. Francesco*, il qual' è ornato di belle lettere, ma attende alla militia; il terzo è *M. Angelo*, che è morto di *Novembre* l'anno 1594. come hò detto altroue, il quale, s'egli scampaua, daua inditio d'esser vn' archino di sapienza. La fanciulla nominata *Barbara* è stupenda nel disegno, e con l'ago, come habbiamo detto.

Francesco, e Giacomo Filippo po Magrera. Hora m'è venuto a notizia vn' eccellente Ricamatore nominato *Francesco Magrera*, che morse pochi anni sono: E *Giacopo Filippo* sno figliuolo è degno di molte lodi per li suoi rari ricami, tra quali si vede quella diuina testà del nostro protettore *S. Ambrogio* lauorata dalla sua eccellente mano, ch'ei donò alla santa memoria di *Carlo Cardinal Borromeo*. Et hora questo virtuoso si troua nell' Indie.

Non voglio hor trapassare, che non dica, come nella Città di Milano ci sono più gran numero di Ricamatori, che non sono in tutte l'altre Città d'Italia; e fra questo gran numero ci ne sono di molti bei, e rari spiriti, che nelli ricami fanno cose honorate, e degne d'esser lodate; ma per non bauer bauuto piena notizia de' loro nomi, e cognomi, però li vò passando.

Si come ancora voglio trapassare molti virtuosi, che nella loro arte sono tenuti rari, e vengono pregiati.

Donne milanesi degne di lode.

Parimente ci sono vn grandissimo numero di Donne, così principali Signore della prima Nobiltà, come altre Gentildonne, Cittadine, & Artiste, che non hanno inuidia à qualunque donne d'Italia nel lauorar d'ago, & in ricami, & in altre professioni di virtù.

Sia ciò detto con pace di tutte donne virtuose della nostra Italia.



LA NOBILTÀ DI MILANO,

Libro Sesto.

*Nel quale si contiene la potenza, e dominij de' nostri
Duchi, e la grandezza delle loro superbe fabbriche,
Con la narratione di molte Case Illustri,
Dottori, Mercatanti, & Artisti.*

Oltre che si ragiona della fertilità delle Terre, dell'abondanza
del viuere, del numero de' Laghi, & Fiumi, & altre cose
degne di saperfi, ch'accrescono Nobiltà, e gloria à
questa Città; insieme con l'Antichaglie che si
trouano in questa Diocese, e Città.

Del R. P. F. Paolo Morigi Milanese, Giesuato.

Delle Città che Dominarono i Signori Visconti, e della loro grandezza,
d'essere appareggiata à quella di molti Rè. Cap. I.



OLENDO hora raccontar alcuna cosa della grandezza de' nostri Patriotti Signori Visconti, e delle loro superbe fabbriche, e della loro magnanimità, & splendidezza, e della cogiotione de' matrimoni, si vedrà risplendere in essi una Nobiltà tant' eccellente, ch'ella si potrà conueneuolmente, e benissimo paragonare à quella di molti Rè in ogni sua parte. Abbiamo già detto parti delle loro lodi nel Quarto Libro, mostrando quanto essi furono valorosi, & eccelsi

eccelsi nella virtù dell'armi, e degni d'essere veramente agguagliati à quei famosi Romani, che nella militia furono immortali. Hor diremo del loro Dominio, e Signoria, e delle fabbriche degne di splendore Regale, & Imperiale.

Città dominate da Visconti.

Lombardia.

Romagna.

Marca Anconitana.

Umbria.

Toscana.

Furono adunque i nostri Visconti Signori di Milano, di Bergamo, di Brescia, di Crema, di Verona, di Vicenza, di Padova, di Belluno, di Feltrò, di Cividale, e di Trento, con i suoi Monti, Terre, e Castelli: Voltandosi poi dall'altra parte, furono Signori di Lodi, di Piacenza, di Cremona, di Borgo S. Donnino, di Parma, di Modona, di Reggio, e di Bologna, e di tutte le sue Terre, e Castelli: Nella Romagna signoreggiarono Imola, Faenza, Forlì, e Cesena: Nella Marca Anconitana dominarono Pesare, e Camarino: Nell'Umbria ebbero Spoletto, Assisi, Nocera, e Perugia: Ma nella Toscana furono Signori di Borgo S. Sepolcro, e di tutto il Casentino, e di Pisa, Lucca, Siena, Cortona, e delle Terre, e Castelli di quei contorni. Voltandosi poi verso mezzo giorno, signoreggiarono Pavia, Voghera, Tortona, Alessandria, Asti, con le Torre, e Rocca di Araccio, e tutto quello ch'appartiene al Territorio d'Asti, e di Sarraualle, e di tutti i Contadi, e giurisdizioni appartenenti al sacro Imperio.

Liguria.

Appresso, dominarono Genova, Vintimiglia, Albenga, Savona, e tutta la Riviera del Mare Ligustico, con Sarazzana, Laventina, Carrara, S. Stefano, Pontremolo, e tutte le terre, castelli, e fortezze, che sono nella Diocesi della Città di Luni.

Isole di Mare.

Furono anco Signori di molte Isole di Mare, & ebbero in loro potere l'una, e l'altra Riviera, così di Ponente quanto di Levante, e l'Isola di Corsica, quella di Chio over Scio, quella di Pera sopra di Costantinopoli, e di Corsù Metropoli Città nella Taurica, Chersoneso, Colonia antica de' Genovesi, ricca, e popolosa; à tal che in quel Mare, e nel Mare Egeo, e nel Mare Leone si vedevano spiegati tutti i stendar di Milanesi con l'arme del Biscione.

In oltre, l'Armata Milanese era così bella, come di niun altro Principe, ò Repubblica che solcasse l'acque salse in quei Mari, e le Navi Milanese erano benissimo conosciute, e così temute nelle Riviere Affricane, come nell'Asiane, perche signoreggiavano da l'un' e l'altro Mare.

Piemonte.

I nostri Visconti ebbero anco in suo poter' e Signoria Novara, Vigevano, VerCELLI, Alba Aiqui, Casale, Inverea, & Agosta, con tutte le sue Valli, e Castella. Dalla banda poi di quà furono Signori non solo di Como, ma ancora di tutte quelle Terre, che posseggono hoggidi i Grigioni, & i Svizzeri nel Lago maggiore, e di Lugano; oltre alla Città di Mondovì, e l'altre Città del Piemonte. Parimente Ravenna Metropoli della Romagna fu un tempo sotto la tutela del Duca Filippo Maria Visconte.

Della grandezza, che mantenevano i Signori Visconti. Cap. II.

Gio. Galeazzo manteneva vintimila cavalli, & altri tanti fanti.



Horà vorò dire della grandezza, che i Signori Visconti tenevano, basterammi d'assertare come Gio. Galeazzo Visconte manteneva vintimila Cavalli, & altri tanti Fanti, per la spedizione dell'armi, e se la morte non lo pre-

lo preuenena diuentaua Signor di Fiorenza, e di già l'haueua assediata con vn' essercito di dodeci mila caualli, e diciotto mila fanti, & acquistando Fiorenza diuentaua padrone di tutta la Toscana, e voleuasi far Re d'Italia: Questo fù dotto, fauorì i studiosi, e virtuosi, condusse nello studio di Pavia i più dotti d'Italia in tutte le lingue: La sua Corte era vn seminario di virtuosi in tutte le professioni; haueua gran copia di computisti, Scrittori, e Notari, perche ogni cosa faceua registrare con gran diligenza, facendo tenere i suoi Archiui con grandissima custodia.

Delle sue fabbriche Regie se ne fauellerà più oltre, & d'altre sue grandezze.

Debito mio era di cominciare da Matteo il Magno, il quale per li suoi egregij fatti acquistossi questo cognome di Magno; e veramente fù meriteuole in lui, perciò che egli è stato il ceppo, e la radice di questo grand' Arbero, & è da porre frà li più valorosi, & eroi della nostra Italia, onde egli fu il più honorato, & il più inuidiato Prencipe di tutta l'Italia: Haueua la più pomposa Corte d'Italia, manteneua ancora i suoi figliuoli in grandezza à sembianza de' Prencipi Regij; & non fù indegno d'esser' appareggiato à gli antichi Eroi, perche fù di alto cuore, felice nell'armi, vno de' principali Guerrieri del suo tempo, per fortezza, e costanza d'animo inuincibile, sapendo tollerare benissimo i crudeli colpi dell'inuidiosa rabbia; si come di lui ne scriuono il Petrarca, Giorgio Merula, il Corio, & il Giouio. Et haueua vn' essercito di tre mila caualli, e trenta mila pedoni.

Grandezza del
Magno Matteo
Visconte.

Galeazzo il primo, figlio di Matteo il Magno, haueua vn' essercito di quattro mila caualli, & dieci mila pedoni: Questo sposò Beatrice sorella d'Azzo Marchese di Ferrara; & per accompagnare la sposa à Milano, andarono sino à Modona ducento giouani Milanesi, vestiti tutti di drappi riccarnati à liurea, con cinquecento huomini d'arme ben adornati, con gl'Imbasciatori di Vercelli, Brescia, Bergamo, Como, Nouara, e d'altre Città: Et in Milano gli andò contro tutta la Città, e si tenne Corte bandita per otto dì continuati, e quei che sedettero à tauola ascendeuano al numero di mille; e quini furono presentati alla nuoua Sposa mille vesti, e ciò fù l'anno 1299. Del valore nell'armi di questo Galeazzo n'habbiamo fauellato à bastanza nel Quarto Libro, e morì in Pescia di Toscana l'anno 1320. e fù sepolto in Lucca.

Grandezza di
Galeazzo Vi-
scòte il primo.

Parimente Azzo fù d'alto cuore, e venne à riscontrare Lodouico Quarto Imperatore con mille caualli tutti ben all'ordine: Questo tolse per moglie Catherina figliuola del Duca di Sauoia, e nelle sue nozze furono fatte in Milano le più celebre feste, giostre, e torneamenti, quanto faceessero altri à memoria di quella età. Questo accrebbe lo stato suo, e morse del 1339. e delle sue fabbriche si dirà più oltre.

Azzo Visconte.

Dirò ancora come Galeazzo Visconte il Secondo fù di gran valore, & accrebbe lo suo Stato con acquisto di molte Città, & accompagnò l'Imperatore con gran fauor in Milano, e dopò che fù incoronato in S. Ambrogio con richissimi presenti fattegli da Galeazzo, Carlo 4. fù accompagnato à Roma da sei cento Caualli mandategli da Galeazzo, che non si poteuà vedere la più bella gente, tutti riccamente ornati, & erano detti Barbutti, perche ogn'vno menaua vn' altro cauallo, à tal ch'erano mila e ducèro caualli tutti ben armati, e riccamente freggiati. Fù questo Prencipe

Grandezza di
Galeazzo 2. Vi-
sconte.

Prencipe dotato dalla natura, e dalla fortuna, quasi di tutti quei doni, che si possono desiderare: Honorò egli grandamente li virtuosi d'ogni professione di virtù, e particolarmente i letterati; onde il tempo, che gli auanzaua, lo consumaua nelle lettere nobili, e massime nella lettura dell'Historie, dalle quali s'acquistano preciosi frutti.

Grandezza di
Barnabò Viscon-
te.

Cose assai hauerei anco che scriuere della grandezza di Barnabò Visconte, e de i suoi Tesori, e della sua magnificenza, e splendidezza; perche fù molto lodato nella grandezza dell'armi, nel far le guerre, nell'eccellenza delle rare e grandissime fabbriche, nel leuare Hospitali, nel dotare le Chiese, nella liberalità in premiare i suoi Capitani, e soldati; fù parimente d'animo Regale, che sempre attendeu a grandezza, oltre ch'ei fece molte degne leggi. Hebbe la più ricca, e superba Guardaroba ch'hauesse Prencipe d'Italia, che potena paragonarsi à quella de i Rè: Maritò le sue figliuole nelle case de' primi Principi d'Europa, la onde egli diede Verde sua figliuola a Leopardo Duca di Bauiera, e Tadea maritò con Stefano Prencipe di Vindicta, e Valentina al Rè di Ciprio; onde le maritò tutte in case Regali, e le dotte, e corretti più di due milioni d'oro passarono. Manteneua gran seruitù, e grandezza, & i suoi figliuoli stauano con molto splendore d'honorata famiglia: Hebbe egli trentasei figliuoli viuì tutti in vn tempo, e diciotto femine grauide ad vn tratto, fra li quali figliuoli hebbe da Regina sua moglie cinque figli maschi, e dieci femine: del qual ancora si fauellerà più oltre.

Grandezza di
Filippo Maria
Visconte.

Dirò adesso qualche cosa della grandezza di Filippo Maria Duca di Milano; & prima dirò, che quando fù morto il fratello Gio. Maria, egli fù da tutti i Capitani della militia (al modo antico Romano) creato, e publicato Duca di Milano, & accettato da tutta la Città, con gran trionfo, e feste: Questo ribebbe alla sua Signoria molte Città, che di già s'erano ribellate al fratello, ch'erano dello Stato paterno, e vendico si de' suoi nemici.

Mandò al Concilio di Costanza per suoi Ambasciatori il R. P. Michele Mantegazza, l'Abbate di S. Ambrogio, Gasparo Visconte, Otto Mandello Consigliero di gran stima, Antonio Gentile Dottor Legista, e Galeotto Casate; e gli madò regiamente, perche li diede cento huomini che gli accompagnassero, vestiti con grand'ornamenti, oltre à molti Carriaggi.

Ricevette Papa Martino Colonna in Milano con pompa nò Ducale, ma di gran Rè, che consacrò poi l'Altare maggiore del Duomo di Milano l'anno 1418. alli 12. d'Ottobre, come s'è detto altroue.

Filippo Maria
andò con trenta
mila Caualli à
riscontrar l'Im-
peratore.

Appresso, questo gran Duca andò à riscontrare Sigismondo Imperatore con trenta mila Caualli tutti ben all'ordine, oltre ad alcune Insegne ben armate di fantaria, senza ch'io dica de i Gentil huomini della sua Corte, di modo che lo ricevette in Milano con quella maggior gloria che si possa dire, & offerse à S. C. M. il suo potente esercito, e semedesimo à suoi seruigi.

Stette l'Imperatore molto ammirato e stupido, veggendo vn'essercito tanto potente, e così ben all'ordine, & il giouane Duca così sauiò, cortese, & elegante nel suo parlare, doue che l'hebbe in gran pregio: Fù poi l'Imperatore incoronato in S. Ambrogio dall'Arcivescouo Capra con gran cerimonia, e con Imperiale apparato fattogli dal Duca.

Hebbe

Hebbe ancora questo magnanimo Prencipe doi Re di corona prigioni nel Castello di Milano, oltre à molti Baroni.

Fu clementissimo Signore, & haueua accommodato i più bei ordini di Canallaria, e di Pedoni, che hauesse Prencipe d'Italia: Fu questo Visconte molto stimato, e temuto non solo nella nostra Italia, ma anco nell'Europa, e le sue Naui erano così ben conosciute nelle Riuere Affricane & Asiane, come nelle Riuere dell'Europa. hebbe anco nella sua Corte, & al suo Studio molti gran letterati, fra li quali ci fu Enea Silvio Piccolhuomini, che fu poi Papa Pio secondo. Fece ancora ristaurare molti edifizij; manteneua somma giustitia, remunerando i buoni, e castigando i rei; ne haueua riguardo à niun Officiale che non si portaua bene: Voleua intendere ogni cosa, e tenne amicitia con tutti i Prencipi del Christianesimo.

Della grandezza dell'Arciuescouo Giouanni Visconte. Cap. III.

Non è per niun modo da tacere che non si dica qualche cosa della grandezza dell'Arciuescouo Giouanni Visconte, del quale più presto d'hora sarebbe stato il tempo di parlare di lui, se la memoria m'hauesse seruita: Dirò adunque come egli fu figlio del gran Matteo, e signoreggiò nel temporale, e nel spirituale, & aggrandì la Signoria à Milanese, & acquistò Bologna, e molte Città nella Toscana al suo Stato, e fu la sua potenza temuta per tutta l'Italia, e la sua grandezza fu nominata per tutto il Christianesimo.

Di questo Milanese hauerei che dire cose assai, ma dirò solo come egli manteneua nella prouincia della Toscana dieci mille huomini d'arme, oltre l'infanteria, grandezza nel vero degna d'ammirazione.

Delle lodi di lui habbiamo trattato nel Libro Secondo.

Appresso narrerò vn suo fatto mirabile, e degno di memoria, e ciò fu ch'haueudo egli acquistato Bologna al suo dominio, il Papa che all'hora tenena la Sede in Auignone, che fu Clemente Sesto, mandò Ambasciatori all'Arciuescouo Giouanni che li dissero da parte sua ch'egli douesse restituire Bologna, & appresso che douesse vn solo dominio gouernare, cioè, ò lo spirituale, ò il temporale; à quali l'Arciuescouo rispose, che la Domenica prossima gli harebbe dato risposta nella Chiesa Metropolitana. Venuta la Domenica egli cantò la Messa solenne, e finita ch'ella fu alla presenza de gl'Ambasciatori, e di tutta la Nobiltà, sfodrò vna spada, e tencuala dalla mano destra, e poi prese la Croce dalla mano sinistra, e disse à gl'Ambasciatori, mostrando la Croce, questo è il mio dominio spirituale, e questa spada voglio che sia il temporale, e con questa difenderò l'vno, e l'altro dominio: Onde i Legati ritornati al Papa riferfero quanto l'Arciuescouo haueua fatto. Perilche pieno di sdegno lo mandò à cittare sotto pena di scomunica, che personalmente douesse comparere auanti di lui, e Giouanni disse che di bona voglia vbidirebbe; e subito mandò vn suo Secretario in Auignone, e commissegli, che quanti Palazzi e Case trouasse, tutte li prendesse à fitto per sei mesi, e li fornisse di tutte le cose bisognueoli per il viuere di dodici mila caualli, e sei mila fanti; la qual cosa fu eseguita dal Secretario pontal-

Grandezza di Gio. Visconte, Signor nel temporale, e spirituale.

Dieci mila huomini d'arme.

Fatto degno da sapersi dell'Arciuescouo Giouanni.

mente, di modo che in Auignone non si trouaua Casa ne Hosteria per alloggiare de' forastieri, che alla giornata andauano alla Corte, ne meno si trouaua vittoualia per lo viuere de' caualli, ne per gli huomini: e ritrouandosi la Città assediata, ne fu fatto richiamo al Papa, il quale, inteso che hebbe il tutto, mandò per lo Secretario del Visconte, & hauendo inteso come esso voleua andar da sua Santità con tutta quella gran moltitudine de' canalli, e fanteria, e gentil' huomini, ch'egli gli haueua detto, dimandò il Papa ciò che sino all' hora haueua speso: All' hora il Secretario gli rispose, che haueua dato per capara quaranta mille Fiorini d' oro; il che sua Santità comandò che subito gli fossero rimborsati detti danari, e commissegli che si partisse d' Auignone, e scrisse all' Arcivescouo che douesse restarsi, e che accettaua la sua pronta ubidièza. Molte cose sarebbero che scriuere, chi uollesse narrare la grandezza, & i fatti eroichi di questo Visconte, ma li voglio trapassare, rimettendo il Lettore a quei Authori, ch' hanno scritto di lui.

Parentadi delli Signori Visconti con li maggiori Principi de' Christiani.

Cap. IIII.

Parentadi di Visconti co' i maggiori Principi de' Christiani.



Volendo ancora mostrare la nobiltà, e grandezza de' gl' Illustri Sig. Visconti, dirò che s' inparentarono non solo con li maggiori Principi della nostra Italia, ma ancora con i più potenti della Christianità: Onde Otto il primo tolse per moglie Lucretia di sangue Regale di Francia; & Andrea suo figliuolo hebbe per moglie la figlia del Duca di Sauoia; Gio. Galeazzo hebbe la prima moglie Maria Regina di Sicilia, e maritò Valentina sua figliuola a Lodouico Duca di Turonia, e fratello di Carlo Rè di Francia. E per dirlo in poche parole, questi nostri Patriotti s' inparentarono con Marchesi di Monferrato, con Duchi di Sauoia, con Marchesi di Ferrara, con Marchesi di Mantoua, e con Rè di Napoli: oltre che si congiunsero in consanguinità con i potenti Conti del Reno, con gli Elettori dell' Imperio, con Duchi di Bawiera, con Arciduchi d' Austria, con Rè d' Inghilterra, Rè di Ciprio, Rè di Spagna, Rè di Francia: E finalmente ella si congiunse con gl' Imperatori di Constantinopoli.

Della grandezza de' i Duchi Sforzeschi. Cap. V.

Grandezza di Francesco Sforza primo Duca di questo nòc.



Hauendo noi sotto quella maggior breuità ch' habbiamo potuto narrato parte della nobiltà, e grandezza de' Signori Visconti; è cosa ragionevole che hor diciamo alcuna cosa de' i Duchi Sforzeschi. De quali il primo sarà Francesco, vno de' primi guerrieri della sua età. Questo cò li suoi Eroichi fatti hà dato da scriuere a molti degni, e dotti scrittori; e però basterami di dire. che questo inuincibile fù vno de' gran Principi che fossero nell' Italia, e più oltre, e le sue armi, e potentia erano temute da tutti: perche nell' età d' anni 23. fù eletto Generale di tutto l' essercito Paterno, e per dirlo ad un tratto non ci fù guerra famosa nell' Italia, che Francesco Sforza non vi si trouasse, e le Repubbliche, Principi, Rè, e Papi andauano

hauano à garra per hauerlo al suo seruigio .

Hauendo adunque questo Illustre Sforza per moglie Bianca Maria Visconte figlia di Filippo Maria , il qual morse senza heredi , & egli diuentò Duca di così grā Stato, ben ch'egli hauesse grandissimi contrasti , prima ch'ei peruenesse à così alto grado . Et all'hora haueua gran Signoria come era lo stato di Milano uscì di casa Visconte, da quale era durata in quella casa cento, e sessanta quattro anni , cominciando da Otto Arcivescouo .

Questo gran Sforza riceuete Federico Terzo Imperatore con grandissima pompa in Milano per la Corona . E partito che fù si risuegliò nuoua guerra da Signori Venitiani , e sua Lega , contra Francesco Sforza . E frà questi due Esserciti si commisserò diuerse scaramucce, e battaglie, doue ne morsero parecchie migliaia . Hauenano i Signori Venitiani nel suo campo sedeci milla Caualli , e sei mille Fanti , & il nostro Duca, haueua diciotto milla Caualli, e tre mille pedoni . Et egli fece vn grand'acquisto al suo Stato, così per Mare, come per Terra .

Essercito di 34.
mila Caualli, e
9. mila pedoni.

Questo Duca fù vno de più fortunati Principi ch'hauesse l'Europa . Fù liberalissimo, amator della giustitia, e della Religione, e molto prudente, così ne fatti della guerra, come della pace . Morse questo gran Duca l'anno 1466. di Marzo , e l'anno della sua età 65. hauendo dominato anni sedeci nel suo Ducato .

Grandezza di Galeazzo Maria Sforza. Cap. VI.

Morto che fù il gran Francesco Sforza , successe nel Ducato Galeazzo Maria suo primogenito . Questo nell'età d'anni ventidue prese il gouerno del Ducato , e con grand'animo, e prudenza cominciò à gouernar lo Stato paterno, al quale venero Principi, & Ambasciatori da tutte le parti à rallegrarsi seco . Questo fù gran guerriero, & nell'età di diciotto anni fù mandato dal Padre in Francia per dar aiuto al Rè Lodouico, che l'hauena mandato à chiedere, il quale era asediato in Parigi da vn campo grossissimo di Carlo suo fratello, e dal Duca di Borgogna, da quel di Bertagna, e da quel di Borbone . Andò adunque Galeazzo Maria con molti esperti Capitani, e braui soldati Milanesi, e liberò la gran Città da' nemici del Rè, e l'istesso Rè, con gran gloria di lui : Onde Galeazzo misse col suo essercito vn gran timore à tutta la Francia , & il Rè mandò à ringratiar il Padre .

Grandezza del
Duca Galeazzo
Maria Sforza.

Dirò ancora come egli liberò i Fiorentini d'vn Campo valoroso, del qual Bartolomeo da Bergamo era Generale contra di quella Republica ; & hauendo chiesto aiuto al nostro Duca, egli li mandò quattro milla caualli , e cinque milla fanti tutti Milanesi e valorosi nell'armi, sotto la guida del Conte Gaspare Pimercato, & altri Capitani . E rinforzando il campo del Bergamasco con quel de Pazzi forestieri il Duca non solo li mandò altre gente, ma anco v'andò lui personalmente . Et venero i Campi à singular battaglia, doue del campo nemico furono morti parecchie migliaia di persone, e perirono più di quattro milla caualli, e dubitandosi il Bergamasco di peggio, trattò la pace . E questo fatto d'arme fù commesso su'l Bolognese ad vn luogo detto la Ricardina vicino à Bologna dieci miglia in circa .

Aiuto datto a
Fiorentini.

Sforza entra-
ta di Galeazzo
Maria Sforza i
Firenze.

Stabelita la pace, piacque al Duca, & alla Duchessa d'andar à Fiorenza, doue gli andarono incontro tutti li Magistrati, e gli presentarono le chiauì della Città, e gli fecero molti pomposi apparati. E furono raccontati da vna gran comitina di giouani Fiorentini tutti pomposamente vestiti, oltre, che ci andarono incontro tutta la nobiltà delle Gentildonne Fiorentine, e tutte riccamente ornate, e furono alloggiati con gran trionfo nel palazzo di Pietro de' Medici, oue furono recitate diuerse come die di grandissima spesa, & apparati, che sù cosa degna d'ammirazione. All' hora entrò il fuoco nella Chiesa di San Spirito. Onde il Duca li fece donar due milla scudi per racconciarla.

Camarieri.

Stafieri.

Corsieri.

Dall'altra parte i Fiorentini restarono tutti di marauiglia stupidi, della Regal Corte ch'haueua il nostro Duca. Et affermarono di non hauer mai più veduto, la più ricca, la più bella, e la più nobile di quella, che'l Duca condusse in Fiorenza. Dirò adunque come egli entrò in Fiorenza con quaranta Camarieri tutti giouani di bella apparenza, vestiti di broccato riccio, con riccami superbi, & vna colana al collo di cento scudi per ciascuno. Haueua ancora cinquanta stafieri vestiti di due foggie, parte di seta, e parte d'argento. Appresso si viddero cinquanta corsieri inselati di broccato d'oro, e maneggiati da cinquanta giouani, e haueuano vn giuppone d'argento con le palze alla Ducale, e riccammati alla Sforzesca. Haueua ancora cent'huomini d'arme per guardia sua, vestiti di freggiatura di piume, e sopraueste, che non si potena vedere la più bella, la più rara, e la più pomposa vestitura. Parimente haueua cinquecento fanti a piedi tutti di bella, e leggiadra statura scielti, e tutti riccamente vestiti alla Ducale, con diuersi riccami, che dauano grand'ammirazione à riguardanti. E Vercellino Visconte superbamente vestito, portaua auanti al Duca vna spada. E sino à i Cuochi, e Seruitori di cucina erano vestiti alla liurea, di seta, veluto, e ricami.

Chinee.

Appresso, menò ancora cinquanta Chinee con le coperte di veluto sino à terra, parte con fregi d'oro, e parte con broccato d'oro riccio, & argento per la Duchessa. Fece ancora portare sopra i Muli dodeci carettes, ouer cocchij, in più pezzi, oltre à gli appennini, che poi alla pianura si missero insieme, le quali erano d'oro, d'argento, e di veluto coperite, con l'insegne Ducali, fornite di mattarazzi, & altri broccati, e freggiature, & i cocchij erano tirati da caualli ornati della medesima freggiatura. Ancora condusse ducento Muli tutti coperti di damasco bianco, e morello con fregi d'oro e l'arme Ducali nel mezzo. A tal che la gente ch'egli menò seco de' Signori Feudatarij, Gentilhuomini, e cortigiani, vestiti di varietà di vestimenti pomposi, furono due milla caualli, oltre à li primi già detti, & à i mulatieri che anch'essi erano vestiti alla Ducale. Dietro poi à questa gran comitina seguìtaua con bellissimo ordine cinquecento coppie de' cani, con collari superbissimi, con gran numero de' Falconi, e Sparanieri. Appresso, era anco accompagnato da quaranta Trombetti, Piferi, & altri Suonatori, oltre alla sua musica che non haueua paro nell'Italia. Non voglio dire de' gli ornamenti della sua persona, perche superauano il tutto, e per essere egli bello in ogni parte del suo corpo, allegro di natura, e festoso, e però comparendo egli nelle feste, balli, e torneamenti di Fiorenza rallegraua gli occhi, & i cuori di chiunque lo miraua.

Doi mila Gen-
til'huomini.

Cani.

Musica.

Costò la Spesa delle liuree, e del vestire di quell'andata più di trecento milla scudi, senza l'oro, le gioie, e le perle che ascendeano ad un million d'oro. Dirò ancora, come il Duca haueua fatto comandamento à tutti quei della sua Corte, che tutti si portassero bene, e conuersassero con modestia, ne facessero ingiuria, ne superchiarà à niuno, e che parimente fossero honesti, e timorosi circa al honor delle donne.

Spesa.

Non passò troppo che fù creato Papa Sisto 4. al qual il Duca donò gran presenti, e maritò una sua figlia naturale ad un nipote del Papa, e diedeli la Città d'Imola per dote.

L'anno poi 1470. questo Duca fece abbellire la Città di Milano, comandò che tutte le strade fossero salicate di mattone, e di lastre viuue, e per usar' il vocabolo Milanese de quadrelli, e di lastre de sarizzi.

Appresso, questo grand' e magnanimo Duca alloggiò nel Castello alquanti Rè di corona con pompa Regale, e fra gli altri il Rè di Datia, che ritornaua da S. Giacompo di Calitia, al quale mostròli il suo Tesoro, & le sue molte Reliquie, & la sua famosa Libreria, che fù delle rare d'Italia, & un corno dell'Alicorno, ch'era lungo sette braccia, & poi donò diece mila scudi al detto Rè per ritornarsene al suo Regno. Teneua questo raro Prencipe trenta Musici tutti Oltremonti, e tutti scieltri, che da esso erano benissimo pagati, & al Maestro di Capella nominato Cordouero daua cento scudi il mese, (c'horà sarebbero più di ducento) perciòche molto si compiaceua nella Musica, della quale n'era intelligentissimo.

Musica rara di
Duca di Milão.

Questo fù amatore di gloria, e d'esser temuto; fù anco liberalissimo, e faceua grã capitale che si dicesse che la sua Corte fosse delle più honorate, e pompose d'Italia, e perciò era splendidissimo, largo nel donare, & abbondeuole nel viuere. Manteneua alla sua guardia di continuo due mila Caualli ben al ordine, e quattro mila Fanti, e li pagaua più ch'altro Prencipe d'Italia; oltre ch'haueua creato cento Gentil'huomini per suoi Corteggiani, e li pagaua honoratamente. Appresso manteneua nella sua Imperial Corte gran numero di virtuosi in diuerse professioni di virtù, e tratteneuali honoratamente con buon salario.

Galeazzo Ma-
ria Sforza man-
teneua due mi-
la caualli, e 4.
mila fanti alla
sua guardia.

Dilettauasi dell'uccellare, e della caccia de cani, la onde spendeua ogni anno in questo da quindici sino in vinti mila scudi: Le pertiche donde stauano sù gl'Astori, i Sparanieri, e Falconi, erano tutte coperte di veluto ricamato d'argento, e d'oro, con l'armi Ducali: Haueua superbissima stalla de Caualli: Dilettoffi del pingere, e premiau i valent'huomini di tal professione, & altri virtuosi, haueua in odio i profontuosi, e quei di mala conditione, e di mala lingua. Piaceuali sopra modo il giuoco della Balla, e premiauagli come faceua i Musici: Fù dotto, e nel suo parlare elegantissimo più che Prencipe d'Italia. Con i suoi Cortiggiani era grandemente faceto, burleuole, e domestico; daua grata audienza à sudditi, e remuneraua la sua seruitù. Finalmente questo gran Duca per l'honore di Donne nell'età fiorita di anni trentatre fù ammazzato nella Chiesa di S. Steffano l'anno 1476. à hore 16.

Haueudo questa nuoua Papa Sisto, disse, Hoggi è morto la pace, e la gloria d'Italia.

Di Gio. Galeazzo, e di Lodouico il Moro Sforzeschi Duchi di Milano,
e loro grandezza. Cap. VII.

Parentadi Sfor-
zeschi.



Morto il Duca Galeazzo Maria, sù creato Duca Gio. Galeazzo suo figliuolo, essendo ancora fanciullo, e Lodouico tolse per moglie Beatrice da Este figlia d'Hercole Duca di Ferrara, e di Leonora figlia di Ferdinando Rè di Napoli; e Gio. Galeazzo giouinetto preso per moglie Isabella de Aragona figliuola del Rè di Napoli anch'ella gioninetta, e l'un' e l'altro dotati dalla natura di vagha bellezza, e gentil creanza: Questa fù accompagnata à Milano con pompa Regale, e fù riceuuta da tutti i Prencipi d'Italia, che vennero à Milano per honorare questo Matrimonio; onde furono coperte tutte le strade di panno, e furono razate tutte le mura con archi trionfali, e si fecero molte superbe giostre, e torneamenti.

Fù poi maritata Bianca Maria figlia di Galeazzo Maria Sforza à Massimiliano Rè de Romani, che fù poi Imperatore di casa d'Austria: El' anno 1494. morì Gio. Galeazzo in Pavia, con sospetto di veleno, d'età d'anni 25.

Grandezza del
Duca Moro
Sforzescho.

Morto Gio. Galeazzo, Lodouico detto il Moro suo zio successe nel Ducato, leuandolo à Francesco suo nipote, à cui di ragione egli perteneua. Molte cose farebbero da scriuere in lode, & in vituperio di questo gran Duca, ma perche questo breue discorso non compatisce questa longhezza, però mi rimetto agli Authori c'hanno scritto di lui, & a me basterammi de dire ch'egli fù vno de' più inalzati, & abbassati Prencipi della sua età; esso fù figliuolo di Duca, fratello de Duchi, fù zio de Duchi, fù Duca, e padre de duoi Duchi vendicosi de suoi nemici; maritò la nipote all'Imperatore Massimiliano, e maritò il nipote Duchino con la figlia del Rè di Napoli; soggiogò i Parmigiani, disse Ferrara dall'essercito dell'Illustrissima Signoria di Venetia, pose fine alla guerra ch'era fra il Papa, & il Rè di Napoli, & i Fiorentini; guerreggiò con li Signori Venetiani, soccorse al Rè di Napoli contra del Turco, diede aiuto à Pisani contra Fiorentini; soffragò de soldati, e di danari la Sede Apostolica; costringe Genoua ribellata alla sua vbidienza; soccorse di gran somma de danari Papa Alessandro Sesto; mantenne Carlo Duca di Sauoia nel suo Stato, e fece col suo potente essercito tornar' all'vbidienza i ribellati d'esso Duca; rimesse nel Marchesato il Marchese di Saluzzo: Hebbe finalmente tutta l'Italia in suo pugno, e fù temuto sino nella Turchia; & ancora à sua richiesta, & à sue spese fece venire Carlo Rè di Francia in Italia, che fù poi non solo la sua rovina, ma anco quel del suo Stato, e di tutta l'Italia, la quale per lui fù per molti anni misera, & infelice.

Il Duca Moro
hauena vn cam-
po di 45. mille
soldati.

Fù Duca ricchissimo, e potentissimo, e bel huomo; fù in suo potere di far prigionie il Duca d'Orleans, che fù poi Rè dentro di Nouara: egli puotè dibellare il Rè Carlo, perche hauena vn Campo di quaranta cinque mila persone sotto Nouara: fù giudizioso, sanio, e prudente più che Prencipe d'Italia; ma nel fine per giusto giuditio di Dio perse l'intelletto, e portosi da poco sanio.

Dirò ancora come io hò veduto vn Libro scritto in carta pecora, che stà appresso
del

del virtuoso, e giuditioso Sig. Prospero Gallarate, nel quale hò letto, e raccontato ottanta otto lettere scritte dal Secretario primiero di detto Duca nominato Bartholomeo Calco, quando egli rimouè li Castellani delle fortezze del suo Stato; di modo, che detto Duca possedeua all hora ottanta otto fortezze, le quali à volerle adesso nominare, sarei di lunga narratione.

Ottanta otto fortezze.

Fauorì i virtuosi, e fù liberale quasi con tutti: Quando morse Beatrice sua moglie, fece fare funerali Regij, che lungo sarebbe il raccontarlo. Questo ancora fece venire il Turco nell'Italia, che fù cagione che molte migliaia d'anime Christiane andassero nelle mani de' Turchi; onde per questo sì graue peccato, e per li suoi altri molti, e per la gran sua superbia (perche soleua dire, *Vn Dio in Cielo, & vn Moro in Terra*) fù fatto prigioniero, e condotto in Francia nella Torre di Loces, e quini morì miseramente, con la perdita di così gran Stato, che troppo lungo sarebbe di scriuere il tutto.

Il Duca Moro fece venire il Turco nell'Italia.

Sarebbe anco da dire alcuna cosa del Duca Massimiliano, e del Duca Francesco Sforza ultimo di questa Casa, & ambi figli del grande, & infelicissimo Lodouico; Ma li voglio per hora trapassare, per non entrare in lunghi discorsi nella narratione delli loro infelici successi, degni più presto di pianti che di raccontargli.

Delle Magnifiche fabbriche d'essere paragonate à quelle de' Rè, fatte da i Sig. Visconti, e Sforzeschi. Cap. VIII.

Volendo fauellare hora delle magnifiche fabbriche che fecero fare i Sig. Visconti, comincerò da quelle di Otto, che fù Signore nel temporale, e nel spirituale; questo fabricò il Castello d'Angera, che già fù Città, ouero fortezza antica fabricata da' Troiani, oltre ch'egli fabricò il Castello di Cassano, con vn Ponte tutto in arco sopra il fiume d'Adda, cosa degna da vedere: Appresso fabricò ancora il Castello di Legnano, & altre degne fabbriche: e fù circa al 1280. & vn ponte sopra l'Adda à Vauero.

Fabbriche d'Otto Visconte.

Matteo il Magno fabricò il Castello Ghibellino, nel sboscar della Sciua dentro al Pò, al contrasto di Castel Guelfo, oltre à molti abbellimenti nella Città, & anco fece far quella sbarra di viuo, che stà vicina al luogo doue scriuono li Notari.

E Galeazzo suo figliuolo fabricò le mura di Monza, e cinsela di fossa, e fabricò il Castello, che guarda verso Milano, & ornò la Terra di molte torri, e fece vn ponte sopra il fiume Lambro.

Azzo Visconte attese dopò le longhe guerre ad abbellire la Città, & alzò tutte le muraglie della Città à giusta misura, e le torri, & a tutte ci pose la Bisca in marzo, e condusse doi riuì nella Città per tenerla purgata dall'immonditia; finì d'alzar le mura di Monza; fabricò ancora l'ampia, e superba Corte di Milano, che è il Palazzo doue alloggiano li Governatori, e ci fanno residenza il Senato, e Magistrati, & altri Officiali: Fece anco fabricare la Chiesa di S. Gottardo, con la sua rara Torre, ouero Campanile. Il medesimo Azzo fece anco fabricare vn Ponte tutto di pietra vna sopra l'Adda vicino a Lecco, fabricato sopra otto grand' Archi, con vna torre

Fabbriche d'Azzo Visconte.

torre molto eccellente per ciascun capo, aggiungendoui vn Castello nel margine del Lago, oltre che fece molti edificij degni d'apparegiarli à quei de gli antichi Romani.

Fabriche di Luciano Visconte.

Luchino Visconte, fece poi fabricare la Cittadella di Parma, & anco fece far il fiume che vâ à Viarola, & altre fabriche. Fece cominciare il Palazzo di S. Giovanni in Conca, che poi fù finito da Barnabò. Edificò la fortezza di Bergamo, detta la Capella, il Castello di Bellaguarda nel Tanese, e quel di Uigevano, & anco fabricò la fortezza di Locarno, e fece vn bellissimo ponte di legno sopra il famoso Fiume Tecino vicino à Uigevano. Appresso, fabricò il Castello di Calimaro, e nominolo la Cittadella, che Barnabò Visconte donò à Regina sua moglie, la quale ci fece far la fossa, e la contrastaripa, co i suoi ponti leuatori.

Fabriche dell'Arcivescovo Giovanni Visconte.

Giovanni Visconte, fratello di Luchino, essendo entrato nella Signoria. Fece diuerse fabriche. Fabricò primieramente l'Arcivescouato di Milano, con la sua alta torre, Mâl Arcivescouato fù poscia rifatto da fondamenti da Guido Antonio Arcimboldi. Et Carlo Cardinal Borromeo fece poi fabricare per li suoi Ordinarij quella stupenda, e degna d'ogni lode Canonica: Quest'immortal Visconte diede principio alla Certosa di Garegnano, e dottolla; fabricò ancora il Castello di Novara, e la Torre rotonda, e le mura di Como che riguardano verso Milano; fece anco fabricare il Castello di Bassignana, & il Castel vecchio di Bologna, che fù poi gettato à terra.

Fabriche di Matteo 2. Visconte, e di Galeazzo 2. Castello di Milano la prima volta fabricato.

Volendo hor dire dell'altre fabriche fatte dalli Signori Visconti, dirò che Matteo il secondo fece fabricare vn Palazzo nel Borgo di Serona fornito à merli; e Galeazzo parimente secondo, e fratello di detto Matteo fece fabricare il Castello di Milano nel spacio d'anni dieci, e fù finito l'anno 1368. che fù poi gettato a terra dal Senato di Milano l'anno 1448. che fù poi di nuouo rifatto da Francesco Sforza, come si dirà al suo luogo.

Fece anco Galeazzo abbellire la Città di Pavia, fece appresso finire il Castello di Pavia, che fù reputato delle più superbe fabriche di quel tempo; & anco fabricò la Cittadella di Pavia; in oltre fabricò il Barco di Pavia, che circòda di muraglia fra il nuouo, & vecchio miglia tredici, e tre quarti: In questi due Barchi v'erano ventidue porte, e la maggior parte con i suoi ponti leuatori, con dentro Palazzi, & appartamenti diuersi, con Peschiere, & Bagni, & Vccelleri, e luoghi per tutte le sorti d'animali di cacciagioni, di modo che fù tenuto delle più superbe cose che fossero nell'Italia.

Fece anco fabricare il famoso ponte di Pavia sopra il fiume Tecino, tutto coperto, con le sue coionne di marmo, & vna Rocchetta nel mezzo col ponte leuatore: Caud altresì il nauiglio, perche pensò di volere condurre le barche da Milano à Pavia: Misse anco lo studio Generale in Pavia, con amplipriuilegi di Carlo Quarto Imperatore, e radunò quìu tanta gran copia de libri nella sua Libreria, che fù cosa di grande ammiratione; oltre à i gran valent'huomini c'hauena da diuerse parti fatto venire in Pavia: Misse ancora sopra la sua superba Libreria Francesco Petrarca Poeta Laureato; fece ancora fabricare l'Hospitale di S. Iacomo, e quel di S. Ambrogio, & assignolli molte possessioni. Non stanco ancora di fabricare, fece edificare

Studio generale in Pavia.

ficare la Cittadella di Piacenza, e quella di Vercelli, & altre honorate fabriche tutte di Re Regali, e fabriche d'esserè paragonate a quelle de gli antichi Romani.

Oltre che diede per moglie Isabella figliuola del Rè Giovanni di Francia, e sorella del Rè Carlo detto il Sapiente, à Giovanni Galeazzo suo figliuolo; e poi maritò Violante sua figliuola à Leonello Duca di Chianenza figliuolo del Rè d'Inghilterra, e la dote fù ducento mila Ducati d'oro, e due Città, cioè, quella di Mondou, e quella d'Alba, con altri Castelli del Piemonte; di modo che egli volse passare lo splendore de i ricchiissimi, e potenti Rè, e nelle nozze fù tanta la robba delle viuande ch'auanzarono, e che furono leuate di Tavola, ch'habbbero abbondevolmènte dato da mangiare à dieci mila persone.

S' hora vorrò dire qualche cosa delle fabriche di Barnabò Visconte fratello di Galeazzo, dirò come egli fece fabriche stupendissime: Primieramente fabricò la Rocchetta di Porta Romana, & un Castello in quel luogo, dove hora è posto l'Hospitale maggiore di Milano, con un Corritore ch'andaua sopra le case private da detto Castello al suo Palazzo à S. Giovanni in Conca, e dal Castello alla Rocchetta se gli andaua per un Corritore posto sopra un solo Arco: Fabricò ancora la Cittadella, & il Castello di Brestia, e dopò edificò il riguardevole Palazzo di Melegnano con un bellissimo ponte di pietra sopra il Lambro di gran vaghezza; questo Palazzo è à sembianza d'una fortissima Rocca: Fece ancora fabricare questo magnanimo Precepe il forte Castello di Cremona, & riedificò tutto lo inespugnabile Castello di Trezzo, e vi fece un Ponte di marauigliosa architettura in un solo Archo, con le sue torre; e ciò fù del 1364.

Appresso con gran sua lode fece ancora fabricare il Castello di Carona, e quel di Diece, & anco fabricò Pandino, Cusago, e la Cittadella di Bergamo, poi volse fabricare il Castello di Pizzighitone, e fece un Ponte sopra l'Adda di marauigliosa bellezza, che fù poi ruinato, e fabricò il Castello di Crema, e quel di Pontremolo, e nominolo Cacciaguerra, Ne anco infastidito di tante fabriche dà lui fatte, ne indebolito de danari, volse ancora fabricare il Castello di Lodi, quel di San Colombano, & il Castel Nuovo che sbocca nell'Adda, con altre fabriche, che sarebbe lungo il raccontarle, fabricò parimente il luogo delle Carcere, con assegnarle alcune entrate per souentione de poveri prigionieri. E sua moglie nominata Regina fabricò da fondamento la Chiesa di Santa Maria della Scala di Milano, con la sua Canonica, e dotola di molte possessioni, e fabricola nelle rouine de Signori Torriani. E nominola della Scala, essendo lei figlia di Cane della Scala Signor all' hora di Verona. Questo gran Visconte spese ancora più di tre Milioni d'oro per riauere e e mantener Bologna al suo dominio. Manteneua ancora diece mila cani per la Cacciagione. E quanto egli morse, li furono trouati settecento mila scudi, e sette carra d'argento lauorato, oltre alla richissima e superbissima guardaroba, la qual si potena paragonare à quella de i gran Rè, che il tutto fù portato nel Castel di Gione, per commissione di Gio. Galeazzo suo Nipote, e ciò fù dell' anno 1385.

Fabriche d' Barnabò Visconte.

Chiesa della Scala di Milano da chi fabricata.

Barnabò manteneua 10. mila Cani per la caccia.

Fabriche fatte da Gio. Galeazzo primo Duca di Milano. Cap. IX.

Fabriche di
Gio. Galeazzo
Visconte.

Essendomi spedito di narrar le fabriche che fece far Barnabò Visconte, dirò hora di quelle di Gio. Galeazzo suo nipote, e primo Duca di Milano di casa Visconte. Questo adunque fece fabricare la Cittadella di Porta Ticinese, e vi fece fare un gran cauo dentro dalle mura à sembianza d'un molo doue andauano le naue à scaricare, e vendere le robbe per commodo della Città, il qual è poscia ito in roina per le longhe guerre.

Duomo di Mi-
lano da chi fa-
bricato.

Appresso fece porre i fondamenti, al rarissimo al Mondo Duomo di Milano, e ciò fu l'anno 1386. alli 15. di Marzo. Questo tempio si può conuenueuolmente porre frà il numero delle marauiglie del Mondo. Si come al dilungo nella mia Historia di Milano hò narrato le sue degne parti, & anco fece rifar la Rocca di San Pietro sul Monte di Verona, e fece fabricare la Rocca di S. Felice nella medesima Città di Verona.

Certosa di Pa-
uia.

E l'anno 1389. Questo gran Duca (che essere paragonato à i gran Rè) diede principio alla Regia Fabrica della Certosa di Pavia, la quale è delle più belle, delle più rare, delle più ricche, e superbe fabriche che habbi la nostra Italia, e la facciata della Chiesa, e delle più ricche che habbi la Christianità. Fece ancora fabricare l'anno 1392. la Cittadella di Porta Vercellina, che fu poi rouinata sino da fondamenti. Venendo poi à morte lasciò che fosse fabricato una Chiesa in Roma, e l'altra in Gierusalemme. Maritò questo gran Visconte Valentina sua figliuola nel fratello di Carlo Rè di Francia, e li diede in danari contanti ducento milla ducati d'oro, e la Città d'Asti, e tutti i suoi Castelli, Oltre alle Gioie che ualeuano un tesoro. Onde Gio. Galeazzo haueua tante gioie, che fu giudicato che tutta la Lombardia in quel tempo non ne hauesse tante.

Dote di Valen-
tina Visconta.

Gioie di Gio.
Galeazzo.

Cose degne da saperse, (s'io non guardassi alla breuità) sarebbe di scriuere la grandezza, e ricchezza de' Regi funerali, che furono fatti à questo immortal Visconte. Ma per breuità dirò solo come egli durò quattordici hore continoue, con la presenza di cento e sessanta otto Ambasciatori, oltre al gran numero di personaggi, e fu giudicato che i forastieri, che ci concorsero per vederlo, passassero sessanta mile, perche v'erano tutti i Preti, e Frati della Città, quei della Diocesi, e quei delle Città dello Stato in gran numero; oltre al gran numero di caualli, e stendardi, v'erano ancora quattro mila buomini tutti vestiti di bruna alle spese Ducali, e ciascuno di loro haueua un doppiero acceso in mano, con l'arma Ducale nel petto, e due mila stauano davanti, & altri due mila dietro al Cataletto, cosa nel vero degna di stupore, e rarissima al mondo: Oltre che manteneua vinti mila caualli, & altri tanti fanti per la spedizione della guerra.

Funerale di
Gio. Galeazzo.

Adeffo dirò, come Bianca Maria figlia di Filippo Maria Visconte Duca di Milano fece fabricare la Chiesa dell'Inceronata, e di Sant' Agnese di Milano, & amandoi i Monasteri di queste Chiese, l'una per li Frati, e l'altra per le Monache. In oltre il Castello di Fontanè fu fabricato da Filippo Visconte, che hoggi non si sareb-

be con

be con trecento mille scudi: questo fù parente di Gio. Maria Duca di Milano, & suo Luogotenente.

Parimente il Palazzo del Broletto nuouo, doue hora si vende le Farine, il Grano, Vino, & altre sorti di Biade, & Legumi, fù fabricato dall' Imperatore della militia Francesco Visconte detto il Generale Carmagnola.

Appresso, il nobile Castello di Somma fù fabricato da Francesco, e Guido Visconti, doue è disceso il lodato Battista detto l' Herede, gloria, e corona della nostra Città, e da quai viene ancora la discendenza dell' Illustre Coriolano Visconte.

Ci è ancora il bello, e vagho Castelletto di Bregnano, fabricato, e posseduto da Signori Visconti, si come sarebbe da scriuere di molte altre superbe fabriche fatte da questi Illustriss. Visconti, non solo da i passati, ma ancora da quei che viuono.

Fra le quali ci sarebbe da porre la Ducale, e Regia Fontana dell' Illustriss. Conte Pirro, fatta a Leinà sua giuriditione, la quale veramente in ogni sua parte è rara, e degna de lodi, & meritarebbe d'esser scritto tutte le sue nobilissime, e Regie qualità.

Fabriche fatte da i Duchi Sforzeschi. Cap. X.



Ora dirò come Francesco Sforza Visconte primo di questo nome, e casa, fabricò di nuouo il fortissimo, & inespugnabile Castello di Milano, che dal Senato fù gittato à terra nella morte di Filippo Maria Visconte, che dopo è stato accresciuto prima da Francesi, e pescia sotto la corona del gran Rè Catholico Filippo secondo di casa d' Austria è stato aggrandito nella maniera c' hora egli si vede, fabrica veramente rara nel Christianesimo. Fabricò ancora questo gran Duca, con Bianca Maria Visconte sua moglie, lo Regio Hospital maggiore di Milano, che certamente questa degna fabrica è tutta Imperiale, per essere ella delle più belle d' Italia. E ciò fù del 1456.

Si come ancora fabrica Regia è il luogo, doue si pògano gli Appestati al tempo del contagio, nominato S. Gregorio, fabricato da Gio. Galeazzo Sforza, nel tempo che Lodouico detto il Moro era Gouvernatore dello Stato: Questo Lodouico dopo che fù creato Duca fabricò da fondamenti la dignissima Chiesa, e Monasterio di S. Maria delle Grazie di Milano, e vi pose i Reuerendi Padri di S. Domenico, e vi diede l' Entrate per lo viuer loro, e dorò la Chiesa di ricchissimi, e Regij paramenti, e la Tribuna di detta Chiesa hà poco pare in Lombardia, & il costo di quella Chiesa e Monasterio fù à quel tempo di cento cinquanta mila Ducati. Fabricò ancora la rara Chiesa di S. Satire di Milano con la sua Sacristia, ch' è architettura di Bramante, e non hà che l'auanza nella nostra Italia: Si come anco questo Duca fece piantare la nominatissima Chiesa della Madonna di S. Celso, con quel Chiesiro, ouer i Portico, che giace innanzi alla facciata di detta Chiesa, opera di Bramante, cioè sua nuentione, che non hà paro in Italia per opera di tal lauore, oltre ad altre fabriche Ducali: Frà l'altre ci pongo la nominatissima Chiesa della Madonna del Monte posta sopra Varese fabricata da nostri Duchi, della quale furono diuotissimi; oltre

Castello di Milano da chi rifabricato.

Hospital maggiore di Milano da chi fabricato.

Luogo doue si pongono gl' appestati.

Chiesa, e Conueto delle Grazie di Milano.

San Satire.

Madonna di S. Celso.

Madonna del Monte sopra Varese.

che fece fabricare Porta Lodouica, e Galeazzo Maria suo fratello fabricò il Castello di Galiato, e quel di Nouara.

Nautilio di Martesana fatto da Francesco Sforza.

E Francesco Sforza il primo fece fare il cauo del Nautilio di Martesana cosa Regia, e di gran comodo, e utile alla nostra Città; oltre che anco diede per fabricare la Chiesa, e Monasterio di San Hieronimo di Milano due mille & ottocento Fiorini d'oro.

Monasterio di S. Ambrogio & chi è fabricato.

Non è da passar più oltre che non si dica, come Ascanio Sforza Vescouo di Pavia, e Cardinale amplissimo fu quello, che fece fabricare da fondamenti la rara, sentuosa, e Regia fabrica del Monasterio di S. Ambrogio di Milano, doue risiedono li Monaci Cisterciensi, fabrica veramente delle più rare della nostra Italia: E preuenuto dalla morte lasciò vn' intrata, acciò che la fabrica s'hauesse à seguitare sin' alla sua perfettione, e compimento.

Appresso, fecero ancora questi Duchi circondar' vn Barco vicino al Castello di Milano di muraglia, la quale gira per lo spacio di tre buone miglia, per la cacciagione delle Saluadicine, per loro diporto, c'bor si dimanda il Giardino del Castello, e fittassi sei mila scudi l'anno, senza ch'io dica di molte altre fabriche, e Chiese, e Capelle fabricate così in Milano, come altroue.

Delli Gouvernatori, & altri Officiali della Città di Milano, & delli Ambasciatori, & Oratori residenti. Cap. XI:

Ducato di Milano nelli mani di Carlo V.

DIrò hora come questo Stato l'Anno 1535. andò nelle mani del gran Carlo Quinto Imperatore di Casa d'Austria, per la morte di Francesco Sforza Secondo, che morì senza heredi. E l'Anno 1555. l'Imperare rivotiò questo Stato con gl'altri suoi Regni al Rè Filippo suo figliuolo, al qual li fu da Milanesi giurato fedeltà; & così da l'horain qua la Città hà sempre viuuta sotto le grand' Ali di questo potente Rè Catholico, vero difensore, e propugnacolo di S. Chiesa, e della Fede Catholica. E la Città nostra è molto aumentata, abellita, cresciuta, e moltiplicata in numero, dopò che questo Ducato viue sotto la protezione de così gran Duca, e Rè potentissimo, giusto, e diuotissimo.

De gli Gouvernatori, & Officiali di Milano.

Gran nobiltà arreca ancora a questa Città la residenza de i Gouvernatori mantenuti dal nostro Rè, con mille scudi di piatto il Mese, oltre che la Reg. Duc. Camera li paga la Guardia de gl'Alabbardieri, Caualli leggieri, & Archibuggieri; il che mantiene grandezza Ducale.

Senato.

Parimente in questa Città si fa residenza il Consiglio secreto dello Stato di Milano, e questo Consiglio ha il suo Tribunale per la speditione delle cose di tutto lo Stato, e tien cinque Secretarij, con i suoi Cancellieri, e sotto Cancellieri, & altri Scrittori; e tanto i Secretarij, come gl'Illustrissimi Consiglieri stanno in vita, e dipendono dalla volontà del Rè Catholico.

Appresso, di grandissima nobiltà, e magnificenza adorna la nostra Città l'Excellentiss. Senato: Questo è ripieno d'huomini riguarduoli, e sono al numero de 15. Senatori Togati, mettendoci l'Illustriss. Sig. Presidente, e sono perpetui, e tengono

sci

sei Secretarij, sei Cancellieri, sei Assistenti, e nove Uscieri, & appresso ci sono altri Senatori non Togati, mà Cauaglieri di molta dignità, e tutti dipendono dal Rè, & da esso sono eletti.

Oltre che si veggono doi Tribunali, vno nominato il Magistrato Ordinario, e Magistrati. l'altre l'Estraordinario, ne quali risiedono sette Centil'huomini per ciascun Tribunale, con i suoi Presidenti Togati, e tutti stanno à vita, e dipendono dalla Maestà del Rè; si come anco il Rè fa sei Fiscali perpetui, tre Togati, e tre Procuratori Togati. In oltre, ci sono otto Vicarij Generali, che vengono nominati dall'istesso Rè perpetui.

Appresso, la nostra Città tiene vn Consiglio di sessanta Gentil'huomini, dieci per Porta, nominato il Consiglio generale della Città de gl'Illustri Decurioni; oltre alli Signori dodeci della Prouigione della Città, Capitano di Giustitia, Podestà, Giudici, & altri Officiali, che tutti arrecano nobiltà, e decoro alla Città. Consiglio generale.

Si come ancora molta grandezza, nobiltà, e reputatione prestano alla nostra Città gli Ambasciatori residenti de molti Prencipi; onde in Milano cistanno i Residenti dell'Illustriss. Republica Venetiana, di Sauoia, di Ferrara, di Fiorenza, di Mantoua, di Parma, e di Luca; oltre che ci stanno residenti tutti gl'Oratori delle Città del Stato, di modo che si vede vna magnifica grandezza, & ornamento di nobiltà di gran reputatione. Ambasciatori residenti in Milano.

Di molte Illustre famiglie Milanese, che sono ornate con titolo di Marchesati, di Contee, di Feudi, e di Cauaglierati. Cap. XII.

Non si può negare, che il gran numero delle famiglie antiche, & illustre non diano grandissima nobiltà, e nò rendano splendore irradiante à quella Città, doue sono annidate: E stando questo fondamento, io affermo, che la Città di Milano (eccettuando Roma) possa star si al paro à qualunque Città d'Italia, e più oltre, (se non l'auanzi) di nobiltà, di magnificenza, e di splendore, per antichità, per chiarezza di sangue, per ricchezza, e per virtù; onde sino al giorno di hoggifioriscono in questa veramente famosa, e magnifica patria molte Illustissime famiglie, che d'antichità, e nobiltà non hanno inuidia a qualunque della nostra Italia; perche alquante tranno la loro origine da sangue Regale, altre da Imperatori, alcune da Troiani, chi da Greci, & molte dalla nobiltà Romana, e d'antichi Toscani; alquante vengono dal ceppo Gottico, e dal Longobardo, e molte dalla nobiltà di Francia e di Germania, le quali a volerle raccontare sarei di troppo lunga narratione, per essere elle non picciolo numero.

Milano hà gran numero di famiglie antiche.

Fioriscono ancora in questa popolosa, e gloriosa Città di presente molte nobilissime famiglie, con gradi honoratissimi, e di molto splendore, che fanno rilucere non solo la nobiltà, delle case loro, mà anco danno chiarissimo lume, e magnificenza à tutta la nostra Città nel generale. Primieramente viuono felicemente nelle dignità Ecclesiastiche quattro Amplissimi Cardinali, vn Arcuescono di Milano, dieci Vescou di diuerse Città, vn Chierico di Camera, diece Refferendarij de l'vna, e l'altra segna-

Famiglie titolate di dignità.

Segnatura, Auditori di Ruotta, Auocati Concistoriali, Gouernatori di Città, Nonn
tij appresso ài maggiori Prencipi Christiani, se ssenta otto Protonotarij Apostolichi,
& altri nobili, che nelle dignità Ecclesiastiche sono in gran numero.

Marchesi Mila-
nesi.

Ma volendo poi fauellare delle dignità secularesche, lasciando li gradi de gli Of-
ficij publici, come Presidente, & Senatori, e Magistrati, Vicarij di Provisione,
& simili altri honorati gradi, Dico che ci sono di presente noue Illustrijs. Marche-
si, che sono di patria Milanese, che con i loro Feudi, e Marchesati fanno risplen-
dere le loro famiglie, e la patria insieme; i nomi de quali sono, gl' Illustrijs.

Mutio Sforza, Marchese di Carauaggio.

Massimiliano Stampa, Marchese di Sonzino.

Gio. Giacomo I I. Medici, Marchese di Melegnano.

Filippo Maino, Marchese di Bordelano, e Borgo franco.

Thomaso Maino, Marchese parimente &c.

Guolamo Marino, Marchese di Castelnuouo.

Guido Cusano, Marchese del Ponte, e di Riva.

Pompeo Litta, Marchese di Gambalò, & altri luoghi.

E Don Francesco Sfondrato, Marchese di Montasfrè.

Casate Milane-
se ornate di ti-
tolo di Conte.

Oltre che questi sono Signori ancora di molte Terre, & altre giuredittioni.
Appresso ci sono ancora gran numero di Conti, con i suoi Feudi, & Contee, ma per
essere eglino troppo gran numero, però non gli Starò a raccontare nominatamente
d'uno in uno, ma basterammi di nominare quelle illustre famiglie, che sono ornate
con titolo di Contee.

Fioriscono adunque di presente, con questo nobilissimo titolo de Conti, nella nostra
Città, quelle Illustre Case, e hor siamo per dire, cioè, Visconti, Triuulti, Borromei,
Belgiciosi, Somagli, Stampi, Criuelli, Pusterli, Mandelli, Maini, Moroni, Ma-
riani, Tauerni, Bigli. Addi, Secchi, Simonetti, Arcimboldi, Rizzi, Serbelloni,
Varesi, Barbiani, Gaudarij, Misagli, Brini, Cicogni, Torrelli, & Litti, oltre ad
altri, di cui non hò notitia; e ci sono alcune di queste famiglie, e hanno otto, e dieci
Conti per ciascuna.

Appresso ci sono alquante nobilissime famiglie, si di queste e habbiamo raccon-
tate, come d'altre, le quali benche non habbino titolo di Marchesati, ne di Contee,
tutta via sono Illustre per antichità, ricchezza, e feudi. Et hanno bellissime giuridic-
tionì, delle quali sino ad hora hò notitia di quelle casate che seguono cioè.

Visconti, li quali sono un gran numero di Signori di portata, con bellissime giuri-
dittioni d'honorati feudi, Triuulti, Pusterli, Castiglioni, Criuelli, Merigi, Biraghi
Landriani, Gallerati, Rbò, Bossi, Cusani, Carciani, Pietrasanti, Arcimboldi, Mai-
ni, Brini, Schiasenati, Calchi, Serbelloni, Addi, Magiolini, Gambaleiti, Secchi,
Botti, Varesi, Tolentini, Valli, Lampugnani, Rizzi, Foppi, Rueri, Corti, Pal-
lauicini, Arrigoni, Barbauari, Nouati, Carcaffoli, & Varesini, & altre delle quali
non hò hauuto informatione sino ad hora.

Di molti Milanefi c'hor viuono con grado di Cauaglieri Militari della Religione di Malta, Cap. XIII.



*Vi*uono ancora molti *Illuſtri Cauaglieri di Religione Militare, de' quali molti di loro hanno moſtrato il ſuo molto valore per terra, e per mare combattendo più ſ'una volta per diſſenſione della Religione Chriſtiana, e della loro.*

E prima dirò de' ſacri Cauaglieri di Malta, detti di San Giouanni Gieroſolimitani. I Cauaglieri Milanefi che fiorifcono hora di queſta Religione ſono.

<i>Il Cauagliere Ferrante Corio.</i>	<i>Il Cauagliere Aleſſandro Beſozzo.</i>
<i>Il Cauagliere Gio. Battiſta Gambaloita.</i>	<i>Il Cauagliere Horatio Viſconte.</i>
<i>Il Cauagliere Lodouico Caſtiglione.</i>	<i>Il Cauagliere Carlo Lampugnano.</i>
<i>Il Cauagliere Carlo Magiolini.</i>	<i>Il Cauagliere Mutio Sforza.</i>
<i>Il Cauagliere Giouanni Arcimboldo.</i>	<i>Il Cauagliere Lodouico Melzo il giouane.</i>
<i>Il Cauagliere Galeazzo Quartiero.</i>	<i>Il Cauagliere Aleſſandro Pagnano.</i>
<i>Il Cauagliere Bartolomeo Faſciati.</i>	<i>Il Cauagliere Gio. Battiſta Cottica.</i>
<i>Il Cauagliere Antonio Gambaloita.</i>	<i>Il Cauagliere Gabrio Serbellone.</i>
<i>Il Cauagliere Cattalio Caſate.</i>	<i>Il Cauagliere Giulio Pirola.</i>
<i>Il Cauagliere Paolo Girolamo Corio.</i>	<i>Il Cauagliere Ant. Mariano, Còte Illr.</i>
<i>Il Cauagliere Lodouico Melzo.</i>	<i>Il Cauagliere Aleſſandro Balbo.</i>
<i>Il Cauagliere Benedetto Caimo.</i>	<i>Il Cauagliere Luigi Caſtiglione.</i>
<i>Il Cauagliere Camillo Caſate.</i>	<i>Il Cauagliere Gio. Sforza Viſconte.</i>
<i>Il Cauagliere Alſonſo Caſtel San Pietro.</i>	<i>Il Cauagliere Ceſare Landriano.</i>
<i>Il Cauagliere Pietro Paolo Cotta.</i>	<i>Il Cauagliere Gabrio Caſate.</i>
<i>Il Cauagliere Gio. Battiſta Pecchio.</i>	<i>Il Cauagliere Ceſare Lampugnano.</i>
<i>Il Cauagliere Horatio Giuſſano.</i>	<i>Et altri de quali nò hò hauuto cognitiõe.</i>

Di molti altri hauerei di raccontare, che ſono viſciuti a gli anni paſſati, ch'io hò conoſciuti che furono di molto valore, ma per non far narratione de' Cauaglieri morti, li trapafferò; ma non voglio trapattare ch'io non dichi come queſta Religione concede ancora l'habito ad alcuni virtuofi in diuerſe profeſſioni di virtù, e queſti godono i medefimi Priuilegi; i quali ſi chiamano Confrati, e fratelli Donati; de' quali ci ſono alcuni virtuofi Milanefi, che di preſente viuono, e portano l'habito della Religione, ſaluo che nella Croce non portano altro che tre rami leuandoli que' ci ſopra, di modo ch'ella rimane a ſemblanza della lettera T maiuſcula. I nomi di quei c' hora viuono ſono queſti, cioè.

*Lodouico Maueri.
Carlo Mombello.
Tolomeo Fagnano.
Pietro Paolo Cataneo.
Pompio Mantegazza.*

Delli Cauaglieri di S. Lazaro, e Maurizio. Cap. XIII.



Olendo hor fauellare delli Cauaglieri di S. Lazaro, e Maurizio, è bene che prima io dichi come questa Religione è antica, perche ella fioriuu sino al tempo dell' Imperatore Giuliano Apostata; ma ella andò dispersa, e le sue Rendite, Commende, & Hospitalli andarono in diuerse mani, par te furono unite alla Religione di Malta, e parte furono usurpate. Piacque poi à Papa Pio Quarto di suscitar quest' ordine da morte à vita, e l'anno primo del suo Pontificato creò primo gran Maestro di detta Religione l' Illustre Giannotto Castiglione nobilissimo Milanese: questo gran Maestro morse poi in Vercelli l'anno 1572. e fece la rinuntia di tal dignità all' Altezza del Sereuiss. Emanuelle Filiberto Duca di Sauoia, e fù confermato dal gran Pontefice Gregorio Decimo terzo: E perche S. Maurizio fù della casa di Sauoia, e però volse che detta Religione s'hauesse da nominare di S. Maurizio, e Lazaro, il che questo titolo fù confermato per Breue Apostolico.

Quei Cauaglieri adunque c'hor viuono di questa Religione, e che sono nobili Milanesi, adesso li nominaremo, secondo che ci sono venuti à notitia.

Giacomo Antonio della Torre Ambasciatore dell' Altezza del Duca di Sauoia Residente in Milano.

Francesco Arconate Ambasciatore per la medesima Altezza appresso di Sua Santità.

Ottanio Dugnano.

Francesco Toso.

Trecco.

Iacomo Arconate Capitano di caualli in Francia.

Giulio Cesare di Negri.

Francesco Sfondrato Marchese di Montasfrì.

Alessandro di Maggi.

Alfonso Cattaneo.

Gio. Angelo Arcimboldi Conte di Candia, e di Valegio.

Carlo Emanuelle Crivello Conte, e Gentil huomo ordinario di Camera, e Scudiero del Sig. Duca di Sauoia.

Hercole Visconte da Fontanè figlio del Illustriss. Conte Antonio.

Pietro Paolo Porro.

Gio. Battista Alzate.

Francesco Castiglione fratello dell' Illustriss. Sig. Giannotto, che fù primo gran Maestro di questa Religione.

Gio. Battista Brivio.

Piscina.

Carcano.

Pusterla.

Gio. Paolo Alzate.

Fioramonte Castiglione.

Delli

1560.
Giannotto Castiglione primo
grà Maestro di
la Religione di
S. Lazaro.

Il Cauagliere

Delli Cauaglieri Milanefi di S. Steffano del Serenifs. gran Duca di Toscana.

Cap. X V.

Non hauendo notitia d'altri Cauaglieri Milanefi, che fiano della Religione di San Lazaro, dirò hora di quei di San Steffano del gran Duca di Toscana, e fecondo che hò hauuto notitia d'effi, così li fcriuerò.

Gio. Battista Ragaglinò Comendatore, e Decano della Nazione Milanefe.

Pietro Antonio Lodi Comendatore.

Monsignor Giovanni Toso Cauagliere della gran Croce, & hora è fatto Bali di Pauia, e del suo Stato, & hà fatto una Comenda, che durerà perpetua nella sua Casa Tosi.

Ottauiano Scotto fratello di Monsig. Bernardino Auocato Concistoriale in Roma.

Girolamo Litta fratello di Monsig. Litta Auditor di Ruota in Roma, & al presente Reciuitore della detta Religione nello Stato di Milano, e di tutta la Lombardia.

Ottauio Carpano al presente vno delli dodeci Configlieri di detta Religione.

Il Cauagliere

Marco Antonio Croce.

Luigi Aliprandi.

Gio. Iacomo Medici Marchese di Melegnano.

Nicolò del Conte nipote dell'Illustrifs. Flaminio Cardinal Piatti.

Alfonso Pusterla.

Gio. Paolo Arconate.

Francesco Gambaloita.

Alfonso Panigarolla al presente vno de dodeci Configlieri di detta Religione.

Antonio Bosso.

Girolamo Rho.

Giouanni Castiglione Comendatore.

Del Cauagliere Pietro Antonio Lodi dell'Ordine di S. Steffano.

Cap. X V I.

Nolendo hor fauellare del nobile, e valoroso Cauagliero Pietro Antonio Lodi, del quale sarebbe stato conuenueuole di far memoria di lui nel Quarto Libro, doue si tratta di quei Milanefi che furono nella militia graduati, e valorosi; mà non hauendo hauuto notitia d'esso più prefto d' hora, però lo porrò in questo luogo, (e sarà al proposito) doue si narra il numero di quei Cauaglieri di detto ordine, che sono di patria Milanefi.

Lascierò adunque di presente di narrar l'antichità, e nobiltà di casa Lodi, e solamente dirò come questo valoroso Cauagliere fu fratello del letterato Lodouico Lodi Dottore dell'Illustre Collegio di Milano, che per il suo valore l'anno 1588. fu Vicario della Prorogione della nostra Città con gran sua lode: Questo fu creato Cauagliere di S. Steffano dal gran Cosmo de' Medici parimente gran Duca di Toscana, e gran Maestro di detta Religione di S. Steffano, e ciò fu l'anno 1565. Onde subito senza ponto induggiar (trouandosi nel fiore della sua verde età di alto cuore, e d'animo nobilissimo nemico della paura) cominciò a militare, e seruire la sua Religione, nauigando ogni anno sopra le Galce d'essa in Leuante, Barbaria, e per tutto il Mare Mediterraneo, e parimente in Ponente, secondo i bisogni, per seruigio della Christianità; così corseggiando, come facendo altre honorate imprese, tanto per terra, come per mare, fra le quali (fauellando di quelle di terra) l'anno medesimo ch'egli prese l'habito, si trouò al soccorso di Malta, la qual'era assediata d'una Armata Turchesca tanto potente, e tremenda, quanto mai sia uscita da Costantinopoli, e quiui mostrò il suo molto valore. Appresso, questo corraggioso Lodi trouossi alla presa di Tunesi, il qual poi frà tre anni con grossissima Armata fu ripreso da Turchi, al soccorso del quale parimente egli si ritrouò, ben che per permissione di Dio detto soccorso non hebbe effetto. Dirò ancora come egli si è ritrouato al sacco, e presa di molti luoghi in Barbaria, come Susa, Buona, Giger, e Monastier, alla presa delle quali furono fatto prigioni, e schiaui gran numero d'Infedeli; e liberate molte anime Christiane, che stanano in quei luoghi schiaui.

Non è ancora da tacere che non si dichi, come questo veramente coraggioso Lodi non ancora stanco volse andare alla grande, e memore uole impresa della Santa Lega, che fecero i Prencipi Christiani contra la potentissima, e ferocissima Armata Turchesca, doue l'anno 1571. s'hebbe la miracolosa vittoria degna d'eterna beneditione; e quiui il nostro Lodi fece imprese segnalate contra de' Turchi, & il felicissimo giorno della vittoria combattendo con grand'ardire hebbe una Archibugiata nella spala destra, & una frecciata nella testa, il che veggendo l'Eccellentissimo Marco Antonio Colonna Luogotenente Generale della Lega, e Generale delle Galere di S. Santità, volendo gratificare il molto valore del nostro Lodi, li donò duoi schiaui, i quali però il detto Cauagliere Lodi il dì medesimo della vittoria combattendo hauena fatto prigioni: Questi poi in Messina furono riscattati con molto utile, e comodo di lui.

L'anno poi 1572. egli strouò sotto Nauarino in Albania, il quale fu battuto tre giorni, e tre notti con molti pezzi d'Artiglieria, e fattoui diuerse grosse scaramucce, essendoui accampato poco discosto l'esercito Turchesco à vista di quello de' Christiani, nel quale uera il Sereniss. Don Giovanni d'Austria, li Prencipi di Parma, e d'Urbino, e quasi tutta la fiore della Nobiltà Italiana, doue il nostro Lodi mostrando il suo valore acquistossi molto honore.

Hor dirò come essendo volato all'orecchie del gran Duca di Toscana Francesco Medici la chiara fama del molto valore di questo pregiato Cauagliere, e le gloriose prodezze fatte da esso per Mare, e per Terra, e come egli era stimato buonissimo

Corja-

Imprese del Cauagliere Lodi, degne d'honore.

Cauagliere Lodi fece prigioni duoi schiaui.

Corsale, & eccellentissimo Marinare, però lo volse gratificare, & honorare per li suoi benemeriti, e lo cred Capitano della Galea di S. Giovanni, doue corseggìo anni cinque continoui, insieme con l'altre Galee di detta Religione, contra de Turchi, in fauore dè Chrìstiani, nel qual tempo fra l'altre molte fattioni che gli occorsero di fare (che troppo lungo sarebbe il raccontarle tutte) vna fù d'eterna memoria degna che in Sicilia nell'Isola di Stromboli pigliò vna Galeotta de vinti banche, uella quale v'era sopra il Rè di Iessa, quale s'era partito d'Argier, & imbarcato sconosciuto, per passar' in Costantinopoli: Essendo poi gionti in Napoli con detta Galeotta, fù il detto Rè da i schiaui che stauano sopra le Galee di Napoli conosciuto, e palesato, dil che tutte le Galee di S. Stefano ne fecero gran festa, & allegrezza; e fù subito fatto vestire lui da grande, e li suoi seruitori, e leuato dalla catena, mettendoci però alla persona sua sufficientissima guardia, sino che fù presentato al Serenissimo gran Duca di Toscana.

Cauagliere Lo
di creato Capi
tano.

Cauagliere Lo
di acquistò vna
Galeotta. e fe-
ce prigione il
Rè di Iessa.

Dirò ancora à maggior gloria di questo valoroso Pietro Antonio, che l'anno medesimo 1575. ritrouandosi con le Galee in Napoli, il gran Duca di Toscana mandò ordine all' Armiraglio delle Galee di S. Stefano Bernardino Ridolfi, ch'egli s'abboccasse col Vicerè di Napoli, il qual li concederebbe licenza di poter far quini quattro compagnie d'Infanteria, che così di già hauena compiaciuto al detto Sig. gran Duca, il che s'essequì: Onde il detto Cauagliere Lodi hebbe la carica d'vna di dette compagne, con le quali andarono l'Estate istessa con le Galee in Barbaria, e sbarcarono vna notte à Stora, e con ingegni, & artificij, quali hauenuo portati sopra le Galee, gettarono con gran prestezza vna Porta di detto luogo à terra, e d'un'altra lo scalarono, à tal che presero il luogo, e fecero ricchi bottini, e grà presaglia de schiaui, di modo che ritornarono felicemente in porto.

Non è ancora di lasciar di dire, come questo non mai stanco Cauagliere, e Capitano ne' suoi fatti infaticabile, hauendo scolcato tutti i Mari, molte volte egli s'è ritrouato à durissimi contrasti, & ad ardui combattimenti contra de nemici del nome Christiano, fra li quali furono à Cauo Corso, con Caragiali in Spagna sopra l'Isola d'Euise con Mamuchiribi Corsal famosissimo, e sopra la Crocc d'Alessandria con la guardia di Rodi guardia Reale, & ancora con la guardia di Cipro, & in tutti i luoghi si sono riportati gloriosi trofei, con la liberatione sempre di molte anime Christiane, e con la presaglia di molti Turchi.

Hor dirò, che dopò che questo coraggioso Lodi hebbe per sedeci anni continoui solcato i Mari, e costeggiato gran parte delli paesi del Leuante, e Barbaria, & altri luochi, hauendo acquistato gloria immortale à se stesso, alla sua casa, alla patria, & alla sua Religione, per le molte prodezze da lui fatte, & per il beneficio che hà portato alla Christiana Religione.

Finalmente per infirmità graue cagionata per li molti, e longhi disaggi patiti giorni, e notti nello spatio di detti sedeci anni, si risciolsè di riposare; e per questo ritirò si nella Corte del Serenissimo Francesco Medice gran Duca di Toscana, e quini seruì altri cinque anni per venturiero, cioè senza stipendio, ma à sua borsa, doue ch'intendo che egli se la passò sempre splendidissimamente, con gran sua gloria, ef-

sendo tenuto in gran stima da tutta quella Corte; & dal Serenissimo Sig. gran Duca fu molto amato, e pregiato, però sempre riccuette da lui diuerse gratie, e fauori.

Appresso, essendomi venuto alle mani vna lettera del Serenissimo Ferdinando Medice gran Maestro della Religione di S. Stefano, e gran Duca di Toscana scritta a questo valoroso Lodi in risposta d'una sua; e però non hò voluto mancare di porla in questo luogo à perpetua gloria di questo Cauagliere. Il tenore della quale è questo, cioè.

Lettera dil grā
Duca di Tosca
na al Cauaglie
re Lodi.

Magnif. Cauagliere nostro dilettilissimo: Oltre al habito che portate della nostra Religione, che ci spignerà sempre à tener particolare conto di voi, vogliamo ancora che appresso di noi vi vaglia sempre la buona & honorata seruitù c'hauete fatta alla nostra Religione, & à questa Casa: Si che promitterem di noi in tutte le vostre occorrenze così per vostro beneficio, come di vostri fratelli, e de gli altri vostri parenti, & amici, e rammentatenici nelle occasioni. Et N. Sig. Iddio vi contenti, & conserui. Di Firenze. &c.

De' Cauaglieri di S. Giacopo, & altri graduati. Cap. XVII.



Irò ancora come il gran Carlo Quinto Imperatore, & il nostro potentissimo Rè Catholico volendo gratuire alcuni Cauaglieri principali della nostra Città, le piacque di crear' alcuni Cauaglieri di S. Giacomo, altri di Calatrana, & altri de Montesi; & quei che hor viuono, e sono ornati del grado de Cauaglieri di S. Giacomo, sono gl' Illustri Conte Antonio Criuello, Don Hercole Sfondrato, & il Conte Pirro Visconte.

Appresso, hauerei troppo che scriuere, s'io volessi raccontare tutti quei Milanesi che per lo tempo passato furono non solo ornati de gradi di Cauaglieri, Contec, Marchesati, e Ducati, mà ancora di quelli c'ebbero molti nobilissimi gradi non solo nell'Italia, ma ancora nella Franza, nella Spagna, nella Grecia, e nell'Asia, de quali alcuni furono ancora nobilitati del grado del Consolato, altri della Pretoria, che à quei tempi nelle Città libere erano di supremo grado; come Prencipi assoluti; oltre ad vn grandissimo numero di Gouernatori, senza ch'io dica di quei, che sono statti Ambasciatori a i maggiori Prencipi de Christiani, & al gran Turco. Ma per essere eglino vn numero quasi innumerabile, però li voglio trapassare; sì come ancora sarebbero da scriuere vn gran numero de letterati, armigeri, & altri virtuosi, oltre a quelli c'habbiamo raccontati.

De gli Illustri Conti, e Cauaglieri Dottori del veramente Illustrissimo Collegio di Milano. Cap. XVIII.

Nobiltà di dot
tori del Colle
gio di Milano.



Gran gloria arreca alla nostra Città il veramente Illustriss. Collegio de Dottori Leggisti di Milano, il qual'è pieno, e ripieno di molti nobilissimi, & Illustrissimi Gentil'huomini de principali della prima Nobiltà: In questo non può essere ammesso se non è nato nella Città, ò sua Diocesi, e li fa bisogno d'appro-

d'approuar la sua Nobiltà di cento, e vinti anni, e conuien che sia nato di legitimo matrimonio, e che faccia chiaro il Collegio che ne esso, ne i suoi genitori habbino machia d'infamia, né nota di cosa brutta, & vn forastiero bisogna ch'el suo ceppo sia habitato in Milano per anni cento, hauendo viuuto i suoi, & esso da nobili.

E Pio Quarto Sommo Roman Pontefice di Casa Medici, essendo stato Dottore di detto Collegio, piacquel d'accresterli maggior nobiltà, e concessegli vn amplissimo Priuilegio che contiene diuersi gran fauori, con parole di molta lode, e gloria al detto Collegio; e fra li molti fauori che li concesse vno fu, che li creò Conti, e Cauaglieri, & appresso per lo tempo auuenire sino in perpetuo sempre volse che vn Dottore di detto Collegio sia Auditore della Ruota di Roma, & vn'altro sia Auocato del santo Concistorio: Appresso ordinò che gli Abbati di detto Collegio habbino da portar vna Collana d'oro al collo sino che dura l'Officio loro.

Dirò ancora per maggior grandezza di questo Collegio, come da esso si cauano vna gran parte de gli Officiali, da quali ne vien retta la Città, e lo Stato suo; laonde di questi ne sono creati Presidenti di Senato, di Magistrato ordinario, & esstraordinario, Grancancellieri, Senatori, Capitani di Giustitia, Fiscali Regij, Giudici, Vicarij Generali, Regij Lnogotenenti, Vicarij di Provisione, & Assessori alle cose della Republica.

Conuengono ancora nella fabrica del Duomo, e dell'Hospitale maggiore, e quasi in tutte le cose publiche, oltre al essere mandati fuori in Regimentò nelle Città, e Castelli dello Stato, & altri luoghi, & Ambasciatori à Papi, al nostro Rè, & ad altri Prencipi.

Appresso, dirò ancora come i Dottori di questo Illustriss. Collegio sono stati di tē po in tempo, e tutta via ce ne sono nella Corte Romana Prelati graduati, come Referendarij dell'vna, e l'altra segnatura, Auocati Concistoriali, Auditori di Ruota, Vescoui, Governatori di Città, Nontij à i maggior Prencipi de Christiani, Chierici di Camera, Cardinali, e Papi.

Dirò ancora come Papa Sisto Quinto di felice memoria confirmò l'amplissimo Priuilegio di Papa Pio Quarto concesso à questo Illustriss. Collegio, & ancora per segno di beneuolenza donò vna pensione perpetua al detto Collegio di scudi cinquata ogni anno, & il Collegio parimente ogni anno fa cantare vna Messa il giorno di S. Lucia, nella Capella del Collegio à perpetua memoria di tal fauore: Et appresso questi Illustri Signori Conti, Cauaglieri, e Dottori per segno di gratitudine à perpetua memoria hanno fatto gettare in bronzo l'effigie delle teste d'amendoi questi Papi dal petto in sù, e l'hanno collocate ad eterna memoria nella Capella del loro Collegio.

Hora raccontaremo nominatamente tutti quei Dottori, che di presente viuono, acciò che si sappia la nobiltà loro; e seguirò l'ordine dell'antichità dell'accertatione nel Collegio.

Li Signeri Illustri.

Marcò Marcello Rincio Decano del Collegio. Iacomo Brinio, vno de i Vicarij Generali.

Gio.

- Gio. Pietro Orrigone. *Pompeo Castiglione.*
 Caradosso Foppa. *Alessandro Rho, vno de' Signori di Borghetto, e Lettore nell' almo Studio di Pisa.*
 Teodoro, altrimenti Giorgio Trivultio *Carlo Pironano.*
 Senator Cauagliere, e Conte di Melzo, & vno de' Sig. 60. Decurioni. *Horatio della Croce.*
 Giulio Schiaffenato Prot. e Reffer. Ap. *Enea Visconte vno de' Sig. di Masino.*
 Cesare Gallarate Senatore, e Podestà di Pavia. *Bernardino Cassate.*
 Alouigio Porro. *Gio. Battista Schiaffenati vn de' Signori di Villanterio.*
 Hieronimo Verga. *Hercole Ferraro vn de' 60. Decurioni.*
 Gio. Francesco Cottica. *Ferdinando Visconte, e d' Aragonia, vn de' Signori di Castelletto sopra Ticino, è Strè.*
 Socino Secco Aragonio de' Sig. de Calzi. *Ferdinando Brugora.*
 Melchione Besozzo. *Francesco Giussano Senatore.*
 Simone Bosso, Presidente del Magistrato ordinario del Stato di Milano, e Regio Consigliere. *Ambrogio Souico vn de' 60. Decurioni.*
 Gio. Antonio Apiano. *Cleodoro Calco, vn de' Signori di Puozzoli, è Rosate, e di 60. Decurioni, e Iudice di Cremona.*
 Giulio Cesare Corio. *Gio. Battista Castello.*
 Hieronimo Sansone. *Alfonso Visconte Vescono di Cernia, e Nuntio al Rè di Transilvania.*
 Horatio Archinto, vno de' i Signori del Magistrato Extraordinario del Stato. *Gio. Battista Moneta.*
 Gio. Antonio Canuesio. *Ottauio Lampugnano.*
 Gio. Antonio di Capitani d' Arsago. *Pierro Francesco Annoni, vno de' 60. Decurioni.*
 Camillo Trotto Senatore. *Luigi Castiglione.*
 Giouanni Tauerna. *Pietro Antonio Porro.*
 Gio. Battista Capra Senatore, e di sessanta Decurioni. *Bartholomeo Brasca vno de' Vicarij Generali, & de' 60. Decurioni.*
 Christofero Croce Iudice in Pavia. *Pompeo Lampugnano.*
 Galeazzo Visconte Senatore. *Francesco Panigarola Vic. di Prouis.*
 Horatio Melzo. *Francesco Visconte vn de' Signori di Some, & vno de' Vicarij generali.*
 Tacito Mandello Conte di Macanai Corte Regale. *Gio. Francesco di Bascapè Vescono di Nouara.*
 Agostino Cusano Cardinale Amplifs. *Gio. Battista Castano.*
 Gio. Bernardino Secco. *Giacomo Antonio Carpano.*
 Gio. Battista Mandello. *Flaminio Piatti Cardinale amplifs.*
 Aurelio Visconte Conte Palatino, & vno de' Signori di Besnato. *Gabriele Verro.*
 Hippolito Lampugnano. *Filippo Archinto Reffer. Apost. e Vescono di Como.*
 Lodouico Rho, vno de' Signori di Borghetto.
 Giacomo Ellio Protono, Apost.
 Gio. Battista Porta.

- Gio. Battista Castiglione.
 Ascanio Magiolini de' Signori di Monte Bersario.
 Hieronimo Castano Prot. Apost. e Canonico ordinario del Duomo di Mil.
 Carlo Fagnano.
 Camillo Schiaffenato de' Signori di Villanteri.
 Raffaele Fagnano.
 Alessandro Aresio.
 Gio. Francesco Capra.
 Alessandro Serbellone de' Signori del Magistrato ordinario dello Stato di Milano.
 Gio. Battista Merato.
 Alfonso Reginoldi de' 60. Decurioni.
 Hieronimo Vincemala.
 Marco Antonio Castiglione di Cusani.
 Francesco d'Adda.
 Alouigi Melzo de' Vicarij generali, e de' 60. Decurioni.
 Giuseppe Archinto.
 Co. Francesco Simonetta Refferendario dell'una, e l'altra Signatura del Papa, e Preuosto della Chiesa Reg. Duc. della Scala di Milano.
 Aurelio Bianco.
 Filippo Caimo.
 Gio. Pietro Biumo Cauagliere, e Conte Papale.
 Giacomo Alfiero.
 Pietro Paolo Caimo de' 60. Decurioni.
 Annibale Cerro.
 Virginio Casate.
 Gabriel Toso de' 60. Decurioni.
 Hieronimo Pusterla de' Signori di Fregarolo, e de' 60. Decurioni.
 Gio. Battista Reina.
 Lodouico Giussano Canonico di S. Nazaro di Milano, e Prot. Apost.
 Lucio Bosso.
 Giulio Cesare Aliprando.
 Camillo Apiano.
 Principale Monte.
 Francesco Carcano.
 Alessandro Litta Auditore di Ruota in Roma.
 Gio. Ambrogio Balbo.
 Conte Pio Simonetta.
 Gio. Battista Palazzo.
 Pio Auocato.
 Melchione Alifero.
 Guido Mazzenta.
 Gio. Alouigio Monetta.
 Sigismondo Osio.
 Ferdinando Lampugnano.
 Hieronimo Caimo.
 Gio. Battista Brinia Reffer. Apost.
 Luca della Croce.
 Lodouico Maggio Abbate di S. Angelo nel Regno di Napoli.
 Ferdinando Tauerna Conte di Landriano, e Reffer. Apost.
 Gio. Battista Casate.
 Valerio Confalonieri.
 Pietro Francesco Visconte.
 Gio. Giacomo Castiglione.
 Bernardino Scotto Auocato Concistor.
 Alessandro Carcano.
 Lodouico Tauerna Conte di Landriano, e de' Vicarij Generali.
 Giulio Carcano.
 Hieronimo Terzago Canonico di Santa Maria della Scala di Milano.
 Arrigo Merato.
 Decio Cauenago Refferend. Apost.
 Giouanni Mazzenta della Congregazione di S. Paolo Decollato.
 Alessandro Mazzenta Canonico ordinario del Duomo di Milano.
 Gio. Battista Cerro.
 Gio. Battista Ferraro.
 Alouiso Mariano Conte di Busto mag.
 Arrigo Arsago.

Filippo Fossano.	Bartholomeo Orrigone.
Francesco Triultio.	Claudio Caimo.
Alessandro Secco Aragonio de' Signori de Calcio.	Gio. Battista Carcano.
Giuseppe Latuà.	Francesco Maria di Medici di Sere- gni.
Scipione Visconte Reffer. Apost. e de Si- gnori di Besnate.	Paolo Cittadino Canonico ordinario del Duomo di Milano.
Alessandro Ronadio R. D. Avvocato Fi- scale.	Giulio Cignardo.
Lodovico Reina.	Artilio Baszapè.
Filippo Pirovano.	Gio. Battista Trotto, e Lisate.
Ferdinando Panigarola.	Achille Premenugo.
Herario Secco de' Sig. di Calcio.	Hieronimo Auvocato.
Filippo Casate.	Fabritio Bosso.
Gio. Battista Porro.	Gio. Battista Visconte.
Hieronimo Baszapè.	Ricardo Malumbra.
Marco Antonio Toso.	Pietro Francesco Corio.
Giovanni Visconte.	Ottavio Visconte.
Carlo Besozzo.	Annibale Visconte.
Zanotto Parpaglione.	Francesco Rhò.
	Giulio Cesare Crinello.

Il numero de' Medici del Collegio di Milano, scritti per Nobili.

Cap. X I X.

Vicenzo di Dinalli.	Claudio Quadro.
Bernardo Cassate.	Lodovico Sattara.
Christoforo Castiglione.	Gio. Battista Saluatico.
Agosto Terzago.	Gio. Antonio Besso.
Giuseppe Casate.	Giuseppe Nidasio.
Domitio del Conte.	Giovanni d'Abbiati di Forreri.
Annibale Carpano.	Gio. Battista Bianco.
Camillo Baszapè.	Alessandro Calco, de Sig. di Rosate, e Puezolo.
Fabio Albutio.	Nicolò Castiglione.
Gregorio Orrigone.	Marco Antonio Secco.
Zaccaria Caimo Protossico, e Lettore della Filosofia morale nelle Scuole Canoniane.	Antonio Reina.
Hieronimo Porta.	Massimigliano Homato.
Cesare Casate.	Gabrielle Carcano.
Bartholomeo Affandro.	Benedetto Casate.
Aurelio Dugnano.	Gio. Paolo Casate.
M. R. D. Gio. Pietro Giussano.	Hieronimo Sirtolo.

Come

Come il gran numero de ricchi Banchieri, Mercatanti, & Artisti arrecano nobiltà, e grandezza à Milano. Cap. XX.

NON è di stare in dubio, che il grandissimo numero de i ricchi Banchieri, Mercadanti, e Artisti non recano gran nobiltà, gloria, e fama ad una Città. E frà tutte le Città d'Italia, e forse d'Europa, (mettendoci nel numero le più famose) credo che Milano li possa star di paro, se non gl'auanza. Onde questa nostra patria hà corrispondentia per tutto il Christianesimo, e nell'Indie del Mondo nuouo, oltre delli corrispondenti di Costantinopoli, del gran Cairo, e d'Alessandria d'Egitto. Quiui ci sono gran copia di ricchissimi Banchieri, e Mercadanti in tutte le corrispondenze e traffichi di mercadantia. Si trouano oltre di ciò in questa famosa Città, vn numero grandissimo d'artisti, di tutte le professioni d'arti, e credo che niuna Città d'Europa habbia così gran numero d'Artigiani, ne che sia così copiosa di varietà, di mestieri come Milano. La onde nell'officio della prouisione di Milano ci sono scritti ottanta sei sorte d'arti, con i suoi paratichi, senza che si raccontano l'arti nobili, (che sono parecchie migliaia) che l'essercitano nelle case. Appresso, ci sono molte arti in Milano che non si trouano altroue. Et nell'eccellenza di trouare nuove inuentioni sono molto industriosi, e speculatiui. Onde ci sono molti Maestri degni di lodi, che con le loro honorate inuentioni, vengono à nobilitar la patria, e dargli grandissimo utile, e farla famosa in diuerse parti.

Della bontà dell'aria di Milano, della fertilità, e grassezza delle terre, della chiarezza dell'acque, dell'abbondanza delle cose del viuere, e del numero de Laghi. Cap. XXI.

GRANDISSIMA nobiltà, e gloria arreca (senza dubio niuno) ad una Città la sua nobile posuura, la benignità dell'aria, la fertilità de campi, la bontà de vini, la chiarezza, e sanità dell'acque, la copia de' frutti, e l'abbondanza delle vittuaglie per lo viuere humano. Il che tutte queste nobili, e degne qualità le possiede questa nostra Città, e suo Stato: con gran gloria di lei, e con sodisfazione della moltitudine de' forastieri che alla giornata ricapitano à questa Città.

Onde il Cielo è stato liberalissimo, e fauoreuole à questa gloriosa patria, & à suoi contorni, & stato: per la limpidezza, e felicità dell'aria, la quale è sanissima à tutte le nationi, perche ella è confaccuole à tutti. Quiui l'acque sono chiarissime, e salubre; Appresso i terreni sono fertilissimi, e forse più fertili de' tutti gli altri terreni d'Italia. La onde producono abbondanza di grano, e buono, segala, miglio, sagina, legumi, risi in grandissima quantità, e lino abbondantissimo. Oltre che si veggono grandissime praterie, le quali si per la grassezza delle terre, e si per lo comodo dell'acque chiarissime che l'innaffiano, sicauano dalle terre pratiue ogni anno tre, o quattro fieni, e quindi è, che ci sono tanto gran numero di vacche, e bestie buuine, e tanta gran quantità di vitelli di latte più che in altre parte d'Italia; insieme con il grandissimo numero delle forme del formaggio, grande à sembianza di ruote

Milano, e sue
degne qualità.

T t de' carri,

de carri, oltre alle gran some del Butiro, alla molta abbondanza delle ricotte così fresche, come salate, & altri cascietti delicati. Il che, del formaggio, e butino se ne manda in molte altre prouintie, si come del grano, riso, lino, & altre cose.

Non lascerò di dire che l'anno 1593. io volse per mio diporto, e curiosa fatica usare ogni sorte di diligenza a me possibile per sapere le bestie che quell'anno furono ammazzate nella Città. Il che, passarono il numero di quattordici mille bestie grosse cioè, buoni, e mazzi. E li vittelli di latte passarono il numero di trentasette mila. E li porci furono dieci mille, senza ch'io dica del numero de Castrati, Agnelli, e Capretti.

Oltre che ancora si trouano gran numero di Porchi cingiali, Capri, Ceruij, e Lepore, rispetto alle bellissime cacciagioni imperiali. E si come questa Città, è abbondeuole di queste saluadicine, così parimente ella è copiosa d'uccelli volatici, lasciando di dire de' pollastri, Galline, Caponi, Anadre, Oche, e Piuioni, che sono in grandissima abbondanza, ma dico de' Gallinaccio, Pauroni, Faggiari, Pernici, Quaglie, Tordi, e simiglianti sorte d'uccellami, & Anadre saluatiche, & altri uccelli acquatici.

Non hà ancora inuidia questa nobilissima Città, à niun'altra, non solo dell'Italia, mà ancora di quelle d'Europa nell'abbondanza delle chiarissime fonti, a gran numero de' Laghi, e de fiumi tutti d'acque salubre, giardini, e limpide, a sembianza di Cristallo di Rocca. Là onde primieramente la Città viene irrigata da due fiumi l'impidissimi, e nauigabili, che conducono le robbe, e mercadantie à Milano. E sono nominati Nauiglij. Uno esce dal famoso fiume Ticino, e l'altro dalla nominatissima Adda che tengo abbondeuole la Città con grand'utile. Oltre, che ci sono Laghi numero ventinoue.

Numero de Laghi.

Che seno il Lago Maggiore, il Lago d'Orta, il Lago di Guritia, il Lago di Ternà, il Lago di Biandrone, il Lago di Monà, il Lago di Ganna, il Lago di Guirla, il Lago di Masuino, il Lago di Egra, vn'altro Laghetto posto nella Montagna di Canobbio, il Lago d'Uldomino nella Valdossola, il Laghetto detto Variolo, il Laghetto detto Andronico, il Lago di Matogno, nella Montagna della Val d'Antigoro, il Lago d'Agario nelle medesime Montagne, il Lago di Norgozzo, il Lago di Nomazzo, il Lago di Lecco, il Lago di Moggio, il Lago d'Annone, il Lago di Cerrio, il Lago di Sagrogn, il Lago di Pusiano, il Lago di S. Agostino, il Lago di Mont'Orso, & il Lago d'Olgina, e di questi ci sono alcuni Laghi nominati con due nomi, oltre al Lago di Como, e quel di Lugano. E tralasciando il numero de Laghi, e delli tre fiumi principali, cioè, Ticino, Adda, & il Lambro, ci sono ancora altri sessanta fiumi, oltre alli riuoli, & tutti d'acque cristalline.

Fiumi sessanta nel Milanese.

Sorti di pesci.

E quindi è, che la Città abbonda di bonissimi pesci, e delicati, frà li quali la trutta porta il vanto, e la corona, e ci ne sono di smisurata grandezza. Dopò la Trutta v'è il Temolo, il Carpio, il Persico, la Bottatrisia, il Luccio, la Tenca, il Barbone, l'Anguilla, l'Agone, le Raine, il Barbaro, le preziose Lamprede, la delicata mescolanza della gentile pescaria, così detta da noi, oltre all' Arborelle, Vaironi, e Cauzzalli, & altre sorti di pesci ch'io non li sò il nome, senza ch'io dica della gran quantità delle Rane, e le sacca de Gambari, che tutto l'anno vengono alla Città. Ancora ci vengono de Sturioni, de pesci Pigo, e Strinzo, ben che non molti.

Apresso,

Apresso, chi volesse descriuere la gran quantità, & insieme la varietà de i pesci di Mare che si vendono in questa Città, si potrebbe affermare che non v'è Città nell'Italia la più abbondeuole di questa di Marinati, insalati, misoltati, acconci con la Mortella, & accomodati in altre maniere che è cosa mirabile. Oltre, alla gran copia de i barilli delle Lumache che veggono da i nostri Monti, grosse, grasse, e delicate.

Pesci insalati.

De Monti del Milanese fertili, e di quei che producono minere, e gioie, e pietre preziose. Cap. XXII.



Desso voglio dire, che si come le terre della pianura del Milanese apportano nobiltà a questa Città, per la loro fertilità, così parimente i nostri colli, e monti arrecano splendore a questa patria insieme col molto utile. Primieramente i nostri colli nominati i Monti di Brianza, (nome antichissimo venuto da Troiani) con quei della Monte Veggia, insieme con le colline della Picue d'Incino, doue già anticamente v'era la Città di Liciniforo. Tutti questi producono bonissimi, & eccellenti vini, e di più sorti, & in gran copia, oltre alli saporiti frutti, & altri beni che produce la terra per il viuere dell'huomo.

Parimente i colli, e monti piaceroli della riuera del Lago Maggiore, & i colli, e poggi de gli altri Laghi, & altri Monticelli sparsi sul Milanese che tutti producono grand'abbondanza di vino, fieno, e frutti, & altri beni, & oliue.

Apresso, ci sono alcune montagne, che oltre all'abbondanza delle legne da opere per le fabriche che producono, e per abbruggiare; la natura gli à ancora nobilitè d'al tre eccellenti proprietà: producendo diuerse minere. La onde in alcune valli si troua la minera dell'Argento, in altre quella del Rame, in alcune si caua la terra nera della quale se ne fanno i croscioli corriggi, che gli Orefici adoprano per fonder l'oro, e l'argento, e con essi si fondano ancora tutte le sorti di metalli sino l'acciaio. Apres so alcune Montagne producono Rubbinetti à sembianza delle granate d'Alamagna. Oltre à diuerse minere d'Argento, Piombo, e di ferro.

Monti che producono gioie.

Poi in diuersi Monti, oltre che si caua il Marmo bianchissimo come quel di Carara, mà più eccellente per durare. Si caua ancora quella superba pietra nera da noi detta di Paragone tanto pregiata da gli antichi. Apresso ne' Monti nostri si caua il Christallo di Rocca in gran quantità, li Giacinti, e gran numero di Carbonchi, che à Milano si chiamano Rubbini di Roccamoua, vi si caua ancora vna pietra che roffeggia, e tira al giallo, con altri colori variati, che quando ella è lustrata rassomiglia alle gioie. Si cauano ancora le Corniole. Oltre, che si troua vna sorte di sasso mischio ch'essendo lustro rende à gli occhi gran vaghezza, e fassene colonne, porte, e camini molto riguardeuoli, e superbi, e vasi per porui l'acqua benedetta nelle Chiese. Le qual pietre s'elle fossero state scoperte al tempo che Romani dominauano Milano l'harebbero tenute in grandissimo preggio come veramente elle meriteuole di ciò sono per la loro rarità.

Dirò ancora, come ne' nostri Monti, oltre alli molti semplici che si trouano, si fanno ancora formaggi speciosissimi, e delicatissimi, per li pascoli, che sono copiosi

Nota

d'herbe odorifere, e preziose. Si prendono ancora in questi monti gli Astori, e Sparanieri di bonissima riuscita. Vi si troua ancora l'acqua preziosa che tempera il ferro. E li bagni utilissimi a guarire l'infermità longhe, e contumaci. Dirò ancora come dalla rena del famoso fiume Ticino se ne caua oro accimentato. E le pietre di detto fiume si conducono à Vinetia, per fabricar con esse i vetri di Chriſtallo tanto lucidi.

Appresso nella Valsasina, Valle del nostro Ducato, si caua la minera del ferro, e quiui si fa l'essercitio della ferrarezza doue che sopra tal'essercitio ci viuono più di mille persone nella detta Valle, la qual per tal minera è grandemente popolata. E gran lodi sarebbero di dare à Tomaso, e Giouanni Fondri, inuentori di tal Minera, i quali essendo ricchi, e potenti di danari per far la spesa di cauar le minere, e fabricar il ferro, danno da viuere à così gran numero di gente per tal'essercitio, con grandissimo uile à questa nostra Città, oltre ad altre minere in diuerse montagne, che tutte rendono splendore a questa Città.

Delle Ville, Terre, Borghi, e Castelli della Diocesi di Milano.

Cap. XXXII.



La gran nobiltà apporta ancora à questa Città il grandissimo numero delle Ville, Terre, Borghi, e Castelli che sono sparti per la Diocesi di Milano. E molte Terre, Borghi, e Castelli si possono paragonare à gran numero de Città della Romagna, Toscana, Marca Anconitana, Vmbria, Patrimonio di San Pietro, campagna di Roma, dell'Abbrutia, & del Regno di Napoli, si per lo gran numero de popoli che habitano in quelli, si per li traffichi de ricchi Mercatanti, si ancora per il numero grande de gentilhuomini che quiui fanno sua stanza, il che apportano nobiltà à tutti quei luoghi.

Oltre, che nel ricco, e populoſo contado di Milano si veggono gran numero di bellissime, e superbissime fabbriche, con appartamenti, e loggiamenti signorili, dà Principi, tutti delitiosi, con fonte, peschiere, boschetti, lamberinti, pergolati, e prospettive, che per essere eglino un grandissimo numero li trappassardò di raccontare.

Appresso, nelle riuere del lago Maggiore, et in quelle d'altri laghi, et quiui discosto per due miglia ci stantiano molti ricchi gentilhuomini, e grassimercatanti, che ci stanno con gran commodi, e signorilmente. Ancora dirò, che ci sono molte Ville, del Milanese che i gentilhuomini che quiui habitano, passano d'intrata più di cinquanta mila scudi, cosa degna di gran gloria, & insieme d'ammirazione.

In oltre, cose assai hauerei che scriuere, s'io volesse raccontare, il gran numero delle ricche, pompose, e superbe liuree, che si veggono in questa Città, & il gran numero delle carocchie, & i pomposi vestimenti, e conciatore delle gentildonne tutte vaghissime, mà però ancora honestissime. Et il grandissimo numero de caualli di gran pregio, insieme col pomposo, e ricchissimo caualcare che fanno per la Città i nostri gentilhuomini, e li ricchissimi adobbamenti delle camere, de letti, e forniti d'argenti per le tanole, oltre alla copiosa seruitù, e l'abbondanza del viuere. Però, per non entra-

re in lungo ragionamento, basterammi d'hauer con queste quattro righe accennato delle souerchie, e grandissime spese che si fanno da i nostri gentil'huomini, e gentildonne, nelle pompe, e ne banchetti, senza ch'io dica de mercatanti, e de gli artisti.

Dell'anticaglie che sono in Milano, e di quelle che si trouano nella
Diocesi. Cap. XXIIII.



NON è ancora cosa disdiceuole, s'hora narraremo d'alcune anticaglie che si trouano nella Città di Milano, e nella sua Diocesi, essendo che l'anticaglie arrecano grandissima nobiltà a i luoghi doue sono. Percioche, non è da stare indubio, che l'antichità non renda tutte le cose più riguardeuole, & non dia maggior maestà, e chiarezza, che le moderne. Onde si potrebbero addurre da me molte autorità così di Pomponio Mela, come di Solino, e d'altri graui autori. L'antichità è detta Sacro sancta, & è di gran forza dotata, e d'autorità. E che dall'antichità s'arguisca la nobiltà, lo dimostra appertamente Baldo ne gli vsi feudali, nel titolo. *Quis dicatur Dux &c.* in principio §. Ceteri, Dicendo, che tutti i feudi antichi si chiamano nobili, ancora che alcuno sia per natura non nobile à principio, e quando di nuouo si concede. Quinci è, che quando una cosa è più antica, tanto più hà grandezza di nobiltà. Onde, se si trouasse una figura d'Apelle, ò di Zeusi, ò di Parasio, è cosa chiara che ella si venderebbe più prezzo al doppio d'una di Michel'Angelo, ò di Raffaello d'Urbino, ò di nostro virtuoso Gio. Ambrogio Figino Pittor raro, o d'altri valen'huomini, ben che la pittura di qualunque di questi fosse più vaga, e piena d'arte, e di scienza, che quelli de gli antichi. E tanto dico delle statue di bronzo, marmo, e d'altre sorti, si come ancora delle Medaglie, e delle compositioni in qualunque sorte di studij sempre i moderni staranno adietro, benché bellissimi, e pien così d'arte, come d'eleganza; come gli antichi. Grandi sono i priuilegij dell'antichità, percioche in ogni tempo hebbero più autorità, e riputatione, le cose antiche che le moderne. Dell'eccellenza dell'antichità ne scrissero Cicerone, Terentio, Tito Liui, & altri.

Anticaglie recano nobiltà.

Feudi recano nobiltà.

Adunque essendo Milano antichissimo, come si proua per buoni autori, e perciò la sua nobiltà maggiormente s'accresce. Appresso, in Milano ci furono molte antiche fabriche, e tempij famosi, che poi sono stati gettati a terra dalle tante rouine auenute a questa nostra Città inuidiata da tante stranieri nationi per dominarla. Quiui dunque si vedeuà il Teatro, l'Anfiteatro, il Cerchio Massimo, l'Ergastalo, il Viridario, il Compito, i Bagni, e diuersi Tempij dedicati à gl'Idoli, tutti di grand'eccellenza. Mà frà l'altre cose di marauiglia degno, fù quell'Arco, ouer ponte che fece fabricar Marcello Romano, come scrine Daniello, e raccordato d'altri autori, che cominciua al Bottonuto, e finiuà fuori di Porta Romana per linea ritta, & era quasi luongo due miglia, e nella sua sommità v'era fabricato una così alta torre ch'el la scoprìua quasi tutti i nostri piani pesti frà li famosi fiumi Tecino, et Adda. Oltre che v'erano ancora due gran Torre, una per capo di detto Ponte, E chiamauasi *Pons necis*. che vuol dire ponte d'uccisione. Però che quiui i Romani hebbero una

Anticaglie di Milano, e Diocesi.

Arco famoso in Milano.

gran

gran vittoria contra de Milanesi. D'una parte di detto arco v'era scolpito, e scritto, o, quel fatto d'arme, e dall'altra i Romani li fecero scriuere le qualità de' Milanesi, per honor commune. Et però li scolpirono questo motto.

Qui vult modico tempore viuere, Mediolanum inhabitet, ubi vires pro legibus obseruantur, & iura in oscibus hominum describuntur.

Cioè, chi vuole hauere corta vita venga à Milano, doue le forze s'hanno per legge, e le sue ragioni stanno nell'ossa de' gli huomini. Questo dissero i Romani perche si ramentauano che i Milanesi più volte gli haueuano fatto sudar il uolto, con l'uccision di molti, con gran contrasti d'armi, come gente c'hauena molto dura l'osse ad esser vinta, e debellata.

Hora si veggono le sedeci colonne di San Lorenzo, la Capella, e Sepoltura della Regina Galla Placidia, il Tempio di Gione, dentro dal Monasterio Maggiore delle Monache.

Poi nel Milanese ci sono diuersè antichità degne di memoria, frà le quali dirò come nella Valle di Vedro, Valle molto aspra da Romani fù tagliato un gra sasso, e fattoui una appertura capazze, e comuoda a transitarui. Quest'opera fù fatta da Giulio Cesare quando egli andò per ritenere li Sautzeri che non passassero nell'Italia. In questo sasso si veggono sino al giorno d'hoggi in due linee li seguenti caratteri che sono. T L V V C C O . e sotto questi si vede in vn'altra linea. M O C C D . In oltre, nella Val Premia si vede vn' vestigio d'una muraglia che vada d'un monte all'altro che risseraua detta Valle, che fù fatta dal medesimo Giulio Cesare. Apresso v'erano molti antichi Castelli, Fortezze, Templi, Bagni, e Sepolchri, de quali si veggono alcuni vestigi, e non è molto che nella Plebe d'Arcisate feudo del Signor Francesco Arcimboldi fù trouato vna gran lastra di pietra, sopra la quale Giulio Cesare sacrificò nel Tempio che quini era al Dio Gione.

Apresso, hauerci da scriuere vn gran numero di antichissime memorie di Terre, Castelli, Templi, e Sepolchri fabricati, & habitati da Toscani, Troiani, Greci, e Romani, e di molte anticaglie che non solo erano nella Città, mà anco nella Diocesi. Si come nella Pieve d'Incino doue era fabricato la Città di Licinosoro, doue si veggono alcuni vestigiij sino al presente. V'era ancora l'antia Città di Volturena, la qual ha dato il nome alla Val Tellenia, che poscia fù chiamata Castello Ologno.

Hor non voglio trappassare ch'io non dica, come grandissimo lume di queste anticaglie ho hauuto dal virtuoso, e Regio Architetto Gio. Battista Clerici Urbinate, il qual conueneuolmente si deue porre nel numero de' Milanesi, si per essere anni venticinque che habita in Milano, si perche la moglie è nobila Milanese, & hà fi. liuoli, oltre, che ancora quini a comprato beni stabili, e casamenti, & hà messo le sue radici in questa Città, e da esso ho ancora hauuto il numero de' Laghi, e notitia di molte minere, e merita molte lodi per le sue rare, e degne qualità. E frà l'altre sue virtù egli vien molto lodato, (oltre che è Architetto pregiato del nostro Rè Catolico) nel pigliar misure di distanze, d'altezze, di profondità di monti, colli, & acque. E però a descritto, e messo in disegno tutta la nostra Città, e suo Stato, con le sue misure, e lontananze, e positure col numero delle Città, Castelli, Borghi, Terre, Ville, e Casine.

Et il tutto a mandato in disegno in Spagna al nostro Rè.

Appresso, quando i Troiani signoreggiarono questi nostri contorni, che furono signori auanti di Romani di più di cinque cento anni edificarono nel Milanese molte Città, Castelli, Vilaggi, e Tempj, e gli posero i nomi loro. Come Anglo edificò Angiera, terra nobile sopra il Lago Maggior reuerita poi da Romani sotto il nome della Dea del Silenzio, nominata Angerona, celebrandosi così in Angiera come in Roma le feste chiamate Angeronialie, secondo che scrive Macrobio. Un' altro Troiano edificò Barri ch'era presso a Chiuate hauendo egli nome Barro.

Fabrice de
Troiani.

Angiera.

Barri.

Si come ancora vicino a Varese due miglia in circa sù fabricata vna fortezza da vn Troiano nominato Belforte, e volse ch'ella fosse dal suo nome nominata Belforte, e ben che dalla sua foundatione sino ad hora siano scorsi due mila, e settecento, e cinquantacinque anni in circa, tutta via ancora si veggono di Belforte alcuni vestigij, e specialmente dalla parte del fiume Olona, e circondata da duoi Bastioni, e v'è vna strada secreta cauata nel sasso, e nel piano di sopra ci sono diuerse ronine di muraglie le quali sono state vedute da me. E questo luogo e ragione del nobilissimo Cavaliero, & archiuio di buone lettere Gio. Pietro Biumo, detto Bimio, Dottor raro dell'Illustre Collegio di Milano, e quiui egli ci hà vna grandissima possessione. Di detta fortezza ne parla il Corio, nel libro primo. Et anco il padre Bugato nella sua Historia a foglie 17. Onde io credo ch'el detto Padre ciò che dice di Belforte, e d'altre anticaglie l'habbi cauate da vna Cronica antica scritta a mano, la quale hò veduto ancora io, & per più chiarezza di questa, & altre antichità, e per sodisfatione de spiriti curiosi, hò voluto far stampar il Capitolo di detta Cronica il qual'è del tenore che segue.

Belforte.

De pluribus Principibus Troianorum obsederunt Mediolanum C L.

Mediolani siue: Calabriae in prouincia Tusciae superioris anno DCCXLI. vacante regno Mediolanensi genus Aeneae superans regnis & regibus Italiae ad superandam prouinciā Tusciae superioris cuius caput erat Mediolanū totis viribus aspirare ceperūt vnde multi principes Troianorū planū Lombardia, idest superioris Tusciae, & precipuē Ciuitatē Mediolani bellis diuersis concusserunt inter quos fuit quidā Rex dictus Rex Angelus filius tertio genitus Ascanij XLII. Tullij primogeniti Regis Aeneae Troiani ergo fuit Nepos siue Ablaticus Regis Aeneae qui Ciuitatem Angleria in ripa lacus Maioris erexit, & ibi cōtra Mediolanū suae regalis sedis titulū posuit vbi posuit annis 50. quo mortuo regnauit Angelus Iunior filius pro eo de ista Ciuitate habetur inferius eodē libro c. xlvij. & lib. 2. cap. lxvij. & fuerunt cū ipso plures alij principes Troianorū quorum quilibet in circuitu istius Ciuitatis per medium cuiusdam obsidionis construxit, vt habetur ex Cronica Ptolomei Episcopi ex quibus vnus dictus est Belforth nominauit, & parum distat a Burgo de Varisij secundus dictus est Barrius qui in quodam monte pincato Ciuitatem construxit quā ex suo nomine Barri appellauit, & est iuxta clauate. Alter dictus est Briantius qui in quodam Monticulo Ciuitatem erexit quam ex suo nomine Briantiam vocauit vbi fiunt Marones de Briantia. Alter dictus est Scleccus qui in ripa lacus Cumarum Ciuitatem fundauit quam ex suo nomine Sclucum, siue Leucum nominauit,

Alter

Alter dictus est Martus qui in quodam monte Ciuitatem erexit quam ex suo nomine Martum appellauit. Item Troiani fundauerunt duo alia castra fortissima primum scilicet, Sicadum dictum est Vecelia, siue Vigleuanum in ripa Ticini eo quod ibi sit opus multa vigilia contra Pradones aliud dictum est Castrum Seprij, siue Subrij, quia in provincia dicta Subria in Monte Rotundo fundatum fuit. Alter princeps Troianus est dictus Bulgarus qui iuxta Ticinuri Ciuitatem construxit quam suo nomine Bulgariam vocauit quæ partibus circumstantibus nomen suum accomodauit. Alter dictus est Palanzus qui Ciuitatem fundauit, quam ex suo nomine Palanzum appellauit hæc omnes Ciuitates, & Castra contra Ciuitatem Mediolani diuersa mouerunt prælia, & licet Troiani in omni loco mundi vinxerint in hoc tamen loco potius defecerunt unde illi habentur versus.

*Post Troiana Bellum, Belforth, Engleria, Leucum,
Barri, Briantia, Marthumg, Burgara; Bella
Gerunt, & obsident Pallanti iurgia mouent,
Hi Troiani duplo cinxerunt mania vallo.*

E da Troiani fu fabricato Lecco, Castel Marzo, Brianza, e Meda, oltre à molti altri luoghi circouicini à quei Monti, e Laghi. Doue si vegono sino al di d'oggi molti vestigi di dette antichità. Le quali, oltre che Ambrogio Calimero, e Raimondo Mariano che di quelle hanno fatto honorata memoria. Mà ancora Gaudenzo Merula nella sua opera De Gallorum Cisalpinorum antiquitate descrive pezzi trentadue de marmi bauer veduto con le sue inscriptioni. E Bonauentura Castiglione nel libro De Gallorum Insulubrium antique sedes. fa memoria di quarantadue antichità. Mà finalmente più di tutti il grande Andrea Alciati gloria de dotti, & honor della patria con gran diligenza a fatto vn trattato dell'anticaglie della Citrà, e di quelle della Diocesi raccolte in vn libro intitolato Andrea Alciati in Patrias antiquorum inscriptiones, veteraque monumenta. Nel quale egli ha fatto l'inscriptioni di duecento, e settantacinque lastre di marmo, e d'antichi Sepolc bri, con le sue lettere.

Oltre, che in Milano nelle due case delli Signori fratelli Archinti cioè, Oratio Dottor, & vno de Signori del Magistrato, Aurelio Protonotario Apostolico, & Canonico nella Ducal Chiesa della Scala, e Filippo Dottor, del Collegio di Milano, & hora creato Vescouo di Como. Dico adunque che nelle due case di questi nobilissimi spiriti si veggono settanta pezzi di marmo con le loro antiche inserettioni, oltre alle Statue bracci, teste, gambe, e corpi di marmi tutti antichi. Si come ancora nella casa del virtuoso, e lodato Giouan Ambrogio Figino si veggono molte anticaglie di teste, corpi, gambe, ginocchi, & altre figure tutte degne d'esser vedute. Parimente nel Palazzo del Sig. Prospero Visconte, del Conte Giorgio Trionfio, del Sig. Guido Mazzenta, & d'altri Gentilhuomini si veggono molte anticaglie, de Troiani, Toscani, Greci, e Romani, che tutte arrecano nobiltà, e maestà à questa Citrà. Onde hauerei da scriuere vna longa narratione s'io volesse raccontare tutte le memorie de gli antichi Tempij, Bagni, Castelli, Terre, e Ville fabricati da diuerse antiche nationi che dominarono questi nostri paesi, i quali tutti per breuità lascierò di narrare, e rimetto i pij Lettori, à la lettura di quanto n'hanno scritto gli Autori da me allegati,

e massi-

Anticaglie in
case Archinti.

e massime al grande Alciato. E sol dirò che nel Milanese, e nello stato suo v'erano molte Colonie antiche di Toscani, Troiani, Greci, e Romani.

Colonie.

E chi vol sapere in quanto gran preggio fosse tenuto questa sempre lodata patria (invidiata da tutte le nationi) da i Principi Romani, e di quanta nobiltà ella fosse stimata. Tutti lo possono giudicare da quell'antichissima iscrizione che i Romani fecero porre in una Tavola di Marmo a perpetua gloria de' Milanesi, sino d'anni ducento auanti il nascimento di Christo, cioè.

Dic homo qui transis, dum porta limina tangis.

Roma secunda vale: Regni decus imperiale.

Urbs veneranda nimis: plenissima rebus optimis.

Te metunt gentes, tibi flectunt eolla potentes.

Tu bello Thebas: Tu sensu vincis Athenas.

Piaceque poi à Galeazzo I. I. Visconte di far porre questi versi sopra il vaghissimo, e raro ponte di Tecino à Pavia, doue anco si veggono in tavola di Marmo, sino al giorno d'hoggi.

Appresso dall'Epigramma d'Ausonio Gallo, Auttor graue, & antico, si può benissimo saper quanto fosse la grandezza, e magnificenza di questa Città Metropoli di tutta la Lombardia il qual dice.

Et Mediolani mira omnia copia rerum.

Innumera, cultaq; domos: fecunda virorum

Ingenia: antiqui mores: tum duplici muro,

Amplificata loci species: populiq. voluptas.

Circus: & inclusi moles cuneata Theatri:

Templa: Palatinaq. arces, opulensq. moneta:

Et Regio. Herculei celebres, sub honore lauacri,

Constaq. marmoreis ornata perystila signis,

Mœniaq. in Valli formam circumdata lymbo,

Omniaq. in magnis operum velut cmula formis

Excellunt, nec iuncta premit vicinia Romæ.

Parimente, da gli versi sequenti che sono antichi, si può far argomento della potenza, e grandezza di questa Città.

Urbs honor Italiae ligurisq. potentia senis,

Iustitia fomes: Cœlesti sedula cultu.

Concilij radios latium diffundit in omne,

Urhibus, & reliquis solita est præbere ducatum,

Prudentem in gentes, & opes effundere sumptu,

Magnifico: cuius victricia signa rebelles

Cernentes tremuere nimis: aeremque coruscant

Armis in numero confertam militie florens.

Non è anco da tacere che non se dica, che tanto fu cara questa patria à Romani che non solo ci volsero habitare, donando à Milanesi il priuilegio della nobiltà Romana, & faccendogli partecipi dell'honore honorario, cioè, della Pretura in Roma, e

Priuilegi Romani.

Legioni nel Milanese. di conseguire tutti i Magistrati sino al Consolato. Et appresso ci missero diuerse legioni, frà le quali fu la Gallerita, la Sitia, e la Galbiana.

Dalla Gallerita prese il nome il Borgo di Gallarate, e la nobil famiglia di Gallarati. La Sitica è così detta perche s'opponeu a gli Sciti, & in questa d'erano gran numero de' Milanesi, e la Galbiana fu così detta dall'Imperator Galba. In fauor delle quali M. Tullio nelle Filippiche dice, che la Gallia Cisalpina è il fior dell'Italia, il presidio dell'Imperio Romano, e l'ornamento della sua pace.

Bagni.

Ci furono parimente superbissimi bagni, ristorati poi da molti Augusti. Frà li quali li più nobili furono gli Herculinai, di Massimiliano. Li Neroniani, di Nerone, e li Neruiani di Nerua, tutti Imperatori. Tutti questi Bagni erano di lauori superbissimi, con figurati, & variati marmi, con artificiose cornici, con volte, e uie segrete, d'acque calde, e fresche.

Di queste antichità lo ne potrei raccontare un gran numero che da molti Autori se ne fa fede, si come ancora il Rè Mesappo fabricò un dignissimo Tempio nella Città à Giano Brifonte, al qual se gli faceuano gran sacrificij. E per lo gran numero de' Tempj che si trouauano non solo nella Città, ma anco nelli suoi contorni; i Principi Romani crearono in Milano, come in Roma il Sommo Framine, cioè, il Sommo Sacerdote de' gl'Idoli, che comandaua a tutti gli altri Sacerdoti della Lombardia, e più oltre come s'è detto altrove.

Grande antichità, e forse nel numero delle più rare del Mondo, è il Serpente di Bronzo che fece gitar Moise nel deserto per commissione del grand'Iddio. Similacro antico, & eccelfo del sacro misterio della Croce di nostro Signor, che si troua in Milano. Parimente le quattro Colonne di porfido che sostentano la tribuna dell'Altare di Sant' Ambrogio, si deneno porre nel numero dell'anticaglie pregiate, perche di già d'anni ducento auanti la uenuta di nostro Signore, stauano riposte nel Tempio del Dio Gioue. E quelle quattro che stanno riposte nella Chiesa di San Carposoro, che similmente sono di porfido furono nel Tempio di Mercurio.

Oltre, che nella Chiesa di San Lorenzo l'anno 1596. si scoperfexero quattro eccellentissime colonne di Mischio antichissime, e di gran preggio, con i suoi capitelli uenute dell'Egitto, e riposte doue già s'adoraua la Dea Bellona; oltre a molte altre delle quali non ho cognitione.

Rouine di Milano.

Restimi à dire, come questa nostra Città, è stata uentidue volte rouinata da uarie nationi, secondo il testimonio del dotto Galuagno della Fiamma; e non dimeno per la gratia di Dio non è auenuto à questa come à molte altre, ch'essendo state rouinate, mai più hanno alzato il capo; anzi ci sono state molte Città nella nostra Italia (per non dire più oltre) ch' à pena sa sà doue fossero fondate. Ma di questa gloriosa Patria, quanto più i suoi nemici hanno cercato d'estinguere il nome de' Milanesi, tanto maggiormente il Signor Iddio (per l'intercessione di quei Santi i cui sacri corpi stanno riposti appresso di noi) ha sempre fauorito la nostra Città, di modo che dalla sua origine sino ad hora sempre ella è cresciuta in grandezza di circuito, in fabbriche, in bellezza, in ricchezze in opulenza, & in numero di gente; con infiniti artisti, che è cosa di gran marauiglia il considerere il grandissimo numero, e varietà d'arti, che si

che si veggono nelle strade publiche, oltre a quelle che s'essercitano nelle case che sono le decine de migliaia. Appresso di presente si tronaio nella Città più di trecento mille anime, e nella sua Diocesi passano il numero di seicento mille, à tal che vanno vicino ad un milione, cosa veramente degna d'ammirazione, e d'esser saputa, e ch'arreci gran nobiltà, e gloria alla nostra Città sua parte. Et ella è di tanta eccellenza, e rarità, che meritamente tutte le sue parti che sono assai, e tutte singolari sono degne d'essere sapute, e richiederrebbero un libro appartato.

Numero delle anime che sono in Milano, e Diocese.

Di tutte quelle nationi c'hanno signoreggiato Milano dal suo principio fino al giorno d'hoggi. Cap. XXIII.



Volendo hor fauellare di tutte quelle nationi che di tempo in tempo hanno signoreggiato la Città di Milano, dirò prima come ella è antichissima, & nobilissima, per lo suo fondatore, il qual fu vn pronipote di Noè, tanto amico, & fauoritisimo del grande Iddio, nominato Tubal, figlio di Gafet, e nipote di Noè, il quale dopò il Diluuio venne di Scitia, e prese tutto quel paese che giace frà l'Adda, Ticino, & il Po, fiumi nominatissimi, & frà il Lago Maggior, e quel di Como, fino all'Alpi che confinano con Grigioni, e Suiizzeri. E quiui habitando visse cento, e nonantasette anni, & hebbe nonanta figliuoli, frà maschi, e femine, da quali ne vide uscire tredici mila, e settecento nipoti, à quali diuise tutto quel paese. Questo cominciò à far alcune casuzze di bitume, a sembianza d'una contrada, e nominola Subria dal suo primogenito che si chiamaua Subrio, e la Prouincia fu poscia nominata Insubria, e Milanese Insubri.

Fondazione di Milano.

Fù adunque questa Città cominciata di due mille e noue cent'anni auanti che Christo venisse al Mondo secondo alcuni Autori, & annali antichi. Et auanti che Roma fosse fabricata di 2150. anni, perche Roma fù fabricata di settecento cinquanta anni auanti la venuta del vero Messia. E Gottifredo, & Ausonio Autori graui affermano, che al tempo che Troia fioriu, Milano era annouerato trà le famose Città d'Italia. E Troia fù presa, e distrutta da Greci prima che Roma fosse edificata di quattro cento trent'anni. Onde Eusebio Cesariense vuol che la guerra di Troia cominciasse l'anno primo che Abasan era Giudice del popolo Hebreo, del qual si legge nel libro de Giudici ch'ei hebbe trenta maschi, e trenta femine, e maritò tutte le figliuole, e poscia amogliò i figliuoli, e tutti stauano in casa sua, & quest'Abasan fù al mondo auanti al Natale del Redentor del Mondo d'anni 1180.

Attendendo poscia i Milanese Insubri ad agrandirsi venero i Toscani, & dopò molte scaramucce se ne fecero signori, e dominarono Milano anni 374. I Troiani all' hora potenti, e pratici nella militia, essendo grandemente accresciuti dopò la loro venuta di Troia, & hauendo ancora gli esserciti uniti, si sparsero per molte parti d'Italia, & d'Europa, attendendo a nuouii acquisti; Onde alcuni Capitani venero in questi nostri fertili piani, e misero l'assedio a Subria, ne mai la potero hauere, mà ri-

Toscani, Troiani, e Sicambri, dominatori di Milano.

soliti di voler habitare in queste parti, o per forze d'armi, o per amore, o per accordo, e perciò cominciarono ad acquistarli, & a largarsi, & edificarono alcune Ville, Terre, e Castelli verso le Montagne del Milanese nominandoli ciascuno dal proprio nome. E finalmente vengoro a capitulare con gl' Insubrij cioè, che eglino fossero accettati nella Città ad habitar amicheuolmente come buoni amici, con questo che gl' Insubrij tenessero il dominio della Città, e così fù conchiuso. Onde in progresso di tempo i Troiani si portarono tanto bene che crescendo l'amore insieme cominciarono a far parentadi, e meschiare il sangue insieme, di modo che senza alcuna differenza la signoria fù messa in commune, e diuentarono vn popolo istesso. Et perciò i Toscani, e Troiani si mescolarono, e diuentarono tutt' vn sangue con gli Subresi. Vogliono alcuni Autori che i Sicambri scacciassero poscia i Toscani, e Troiani, e ch'essi si facessero signori di Subria. Ma altri scrittori dicono che i Sicambri dopò longo contrasti hanuto da i Subresi finalmente ebbero la Città, e la distrussero, ma dopò la riedificarono, & dominarono vn tempo, e ciò fù sino de 1120. anni auanti la venuta di nostro Signor. Di questi ne fà memoria Gotsfredo Autor' antico, in vn suo verso dicendo. Tunc Mediolanum socios habuere Sicambri. Questi sono popoli dell' Almagna così detti da Sicambria sorella di Priamo, c' hoggi sono quei del Ducato di Bauiera, di Cleue, di Gheldria, e di Liege, i quali furoro poscia scacciati da Toscani. Ma sia come si voglia. E cosa certa che i Toscani, Troiani, e Sicambri hanno dominata questa nostra Città. Andarono poi gli nostri Insubrij ogni giorno acquistandosi domini, e diuentarono Signori di Genoua, e della Liguria. Et mentre che tutta via attendeuanò ad allargar i loro confini, con prospero successo, & a farsi ricchi; Ecco che di Francia callò giù vn grandissimo essercito come hora siamo per dire.

Francesi Signori di Milano.

Bellonef, adunque Nipote del Rè Ambigato Signor della Celtria, che contiene la terza parte della Francia, collò giù ne nostri piani con vn essercito di trecento mila huomini. E ciò fù come dicono molti graui autori di sei cento settanta quattro anni auanti la venuta di Christo al Mondo. Questo dopò il molto menar' de mani prese Subria, e rouinola, e se ne fece Signore. Con questo Bellocof' vengoro nell' Italia diuerse nationi, cioè, Borgognoni, Aruerni, Senoi, Hedui, Ambarri, Carunti, & Auterci, & acquistato e' ebbero questi Francesi la Lombardia, e l' Italia, mutarono il nome alle Prouintie, & a fiumi, e chiamarono i paesi di quà da i Monti la Gallia Cisalpina sotto il nome però di diuerse Gallie. Piacqueli poscia di rifar, & aggrandire Subria, cingendola di muraglie, & alte Torre, e vi fece o sei porte, & dall' augurio di vna porca che fù trouata nel mezo della Città rara al vedere, però che ella era meza coperta dal suo natural pelo, e l'altra meta era coperta di lana mole, e bianca, dal qual incontro inpensato di questa porca, domandò la Città Mediolano, dalia parca meza lanosa comandando, che più non si chiamasse Subria, il che dall' hora in quà sempre questa Città hà ritenuto il nome di Mediolano, che volgarmente si chiama Milano. E questo è confirmato dall' autorità di Titoliuiò da S. Ambrogio, da S. Datio, e da Claudiano antico Poeta, e d'altri. Fecefi poi Bellocof chiamar Rè non solo di Milano, ma ancor d'Italia, e regnò anni quaranta.

Bellocof.

Morto

Morto Belloeso successe nel Regno Segoneso suo figliuolo, che regnò anni cinquanta otto in Milano, e lasciò suo herede Brunese de suo figliuolo, che d'alcuni autori, e chiamato Bruniesnide, e questo regnò anni sessanta cinque.

In questo tempo, Breno Capitano nominatissimo, e celebrato da gli Historici così antichi, come moderni. Callò giù da gli Alpi di Francia con un potente essercito di trecento mila Francesi, e perche i Milanesi li fecero contrasto però rouinolo, e sù la sua terza rouina, & prese Roma, e saccheggiola, hebbe poi una così fatta rotta da Romani che pochi Francesi restarono viui. Mà andando in Francia, ritornò con un essercito più potente nell'Italia, e prese Milano, e tutta l'Italia, & riedificò Milano, e molte Città che dal suo essercito erano state rouinate, & tenendo la sua sede a Milano, volse che egli si chiamasse Alba, mà cotal nome tiene per pochi anni. Questo superbo arricchì grandemente Milano percioche non solo si contentò del dominio d'Italia, mà scorre ancora l'uno e l'altro Mare, & entrò nella Grecia, e nell'Asia, rubando, e saccheggiando per tutto, e tutte le spoglie riportaua a Milano doue teneua il suo seggio; doue i Milanesi diuentarono ricchissimi. Morto Breno i Romani scacciarono i Francesi d'Italia doue stetero anni 350. incirca, cominciando da Belloueso.

Breno Signor di Milano.

Francesi dominarono anni 350.

Dopò i Milanesi reggendosi a Republica; hebbero diuerse guerre con Romani, e mandauano alla guerra cinquanta mila Cavalli, & aggrandirono i loro confini, & tutta via cresceuano in potenza, e vissero a Republica vicino ad anni ottanta.

L'anno poi ducento cinquanta dinanzi che Christo nostro Signore prendesse la nostra carne, i Romani diuentarono Signori di Milano, mà furono commesse diuerse atroce scaramucce, e sanguinose batterie auanti che ne prendessero il possesso; in questa guerra morirono parecchie decine di migliaia de Romani; e di Milanesi ne morsero più di ventitre miglia, oltre a cinque mila prigionieri che furono menati da Marco Claudio Marcello, e Cornelio a Roma. E secondo che scriue Liuius, e Paolo Orosio, & Eutropio, Marco Marcello trionfò in Campidoglio, con ricchissime spolie de Milanesi.

Romani Signori di Milano.

I Milanesi si ribellarono poi molte volte a Romani, e con loro vengono diuerse volte alle mani sotto diuersi Consoli, & una volta frà l'altre come narra Tito Liuius, i Milanesi ammazzarono sette mila Romani. Ma finalmente si diedono pacificamente sotto il loro dominio. Onde vissero felici per lo spatio di più di sei cento, e cinquanti anni, sotto il gouerno di così eccellenti Consoli, & Imperatori, nel qual tempo la Città molto accrebbe in fortezza in ricchezza, in potenza, e maestà. Et quiui habitarono molti nobilissimi Romani, & Imperatori, oltre a Pompeo il grande, & Giulio Cesare; & hebbero Milano in molto pregio, & volsero ch'egli fosse chiamato la seconda Roma adornando la Città di molti priuilegi, e fabriche superbe. Come ho narrato nella mia Historia di Milano, e detto alcuna cosa in questo libro.

Sette mila Romani uccisi da Milanesi.

Milanesi stettero sotto Romani 650. anni

Mentre che i Milanesi attendeano ad aggrandire il loro Imperio, & ad adornare la sua Città, perche si reggeuano a Republica, partecipando della Signoria tutti i Cittadini, constituirono ancora un Capitano per portar stando però tutti sotto l'ubbidienza del Consolo, & Luogotenente Imperiale, che all'hora si chiamaua Conte d'Italia,

Gotti signoreg-
giarono Milano
anni 152.

lia, che ordinariamente staua in Milano. Adunque in questi felicissimi tempi de Milanesi. Cominciò la tirania de' Gotti nell'Italia, li quali fecero de' molti mali, & commissero di gran crudeltà. Venero questi barbari nell'Italia l'anno 410. con una chiurma di trecento mila persone, la Signoria de quali durò circa cento cinquantadue anni, cioè, sino al 562. E furono tredici Rè, cominciando da Radagaso, sino a Teia ultimo Rè loro; benché alcuni scrittori dicono che furono 15. computando i Gotti, Ostrigotti, Hunni, & Alani, da questi fu distrutto Milano. Et nacquero diuersi successi.

L'Imperatore Giustiniano mandò poi Bellisario suo gran Capitano a liberar l'Italia da Gotti. E Milanesi si ribellarono da Gotti, & si diedero all'Imperatore, regendosi però a Republica. Finalmente venne Narsetto la seconda volta in Italia, e liberola a fatto dalla tirania de Gotti.

Longobardi si-
gnoreggiarono
anni 203.

L'anno poi 568. venero i Longobardi nell'Italia, sotto la scorta d'Alboino loro Rè, con cento cinquanta mila persone, & alli 3. di Settembre entrò in Milano, e saccheggiolo, & se ne fece padrone, facendosi coronare di Corona di Ferro. E da questi Longobardi tutta la Gallia Cisalpina fu chiamata Longobardia, hora Lombardia. E signoreggiarono anni 208. nel qual tempo regnarono ventisei Rè, cominciando d'Alboino sino a Desiderio ultimo Rè loro, e regnarono la maggior parte in Pauia, & in Milano, altri in Monza, & altri in Verona.

In questo mezzo Milanesi comissero diuersi scaramucce, & acquistaron al loro Dominio ventisei Città, & patirono l'assedio Romano mesi quindici continuo, e ritornarono, di nuovo sotto il Dominio loro.

Carlo Magno
libera l'Italia
da Longobardi.

Essendo poi pregato Carlo Magno a venire nell'Italia per liberarla dalla tirania de' Longobardi, come poi fece; il qual poi per questo fatto segnalato fu creato Imperatore, in Roma da Papa Leone III. Romano. In questa maniera l'Imperio Romano ch'era stato nell'Oriente anni quattro cento settanta, ritornò in Occidente, e tutta via persenera in quelle parti.

Essendo in quei tempi Pietro Oldrato Arcivescovo di Milano andato in Francia per sollecitare Carlo Magno di venire a liberare l'Italia dalla Tirania de Longobardi.

Arcivesconi di
Milano domi-
narono cinque
cento, e sessan-
taquattro anni
nel temporale,
& spirituale.

Però dopo ch'ei l'ebbe liberata, e che fu coronato Imperatore piacquegli di gra-
tuire il nostro Arcivescovo, e li concesse il Dominio di Milano, con amplii priuilegi del temporale, & spirituale, e di tutto il suo Stato; e questa autorità fu confermata d'altri Imperatori, e molti Arcivescovi di Milano l'hanno poi goduta in diuersi tempi, e per diuersi modi, mà dal 1354. in quà niuno Arcivescovo hà hauuto la giurisdictione temporale. Questa durò ne gli Arcivescovi quasi cinquecento sessanta quattro anni; essendo però in alcuno d'essi alcuna volta intralasciata.

In quel tempo occorsero diuersi guerre. Et in Milano furono coronati della Corona di ferro, con grandissima pompa alquanti Imperatori, e creati alquanti Visconti Capitani della militia, & fu ristituita la nostra Città alla primiera libertà Romana, della solita Republica fu poi distrutta la Città di Lodi, e quella di Como da Milanesi, e poi Milano fu a fatto rouinato da Federico Barbarossa, e si commissero alquanti.

alquanti fatti d'arme sanguinosi . Appresso, nel 1215. nacquero gran tumulti nella Città, frà la nobiltà, & la plebe, di modo che si ordinarono diuersi Regimenti, che troppo lungo sarebbe il raccontarli, e finalmente ordinarono il decimo terzo consolato, dopò la ristauratione della Città: e terminarono che quello fosse l'ultimo .

Ordinarono poi i Milanesi nuovi ordini, cioè, crearono vn Podestà in luogo del Consolo, la qual dignità dura sino al giorno d'hoggi nella Città, & è poi passata questa dignità nell'altre Città di Lombardia, e più oltre . Et il primo Podestà fù Vberto Visconte . Et ancora crearono i Milanesi dodeci Gentilhuomini due per ciascuna Porta, & vn Consiglio di cento nobili .

Origine di creare il Podestà .

Vberto Visconte primo Podestà .

Nacquero dopò molte discordie frà la nobiltà, & il popolaccio, e la nobiltà fù scacciata dalla Città con l'Arcivescovo, con odij intestini, e la nobiltà stette tre anni, e più senza poter goder la patria . Nel qual tempo Martino della Torre figliuolo di Pagano fù creato Capitano della plebe, contro della nobiltà, e tanto seppe fare che si fece creare Capitano perpetuo, e con gran prudenza leuò il Concilio popolare della credenza, & ogni regimento popolare, e diuendò Signor assoluto della Città, e ciò fù l'anno 1257. Onde egli, e gli altri Torriani signoreggiarono la Città vent'anni sino al 1277. e poi furono scacciati .

L'anno medesimo, Otto Visconte prese il possesso, e Signoria della Città del spirituale, e del temporale . E dopò e' hebbe dominato con Matteo il Magno, suo nipote anni 25. Di nuouo i Torriani diuentarono padroni della Città . E l'anno 1311. di nuouo furono espulsi della Città, & il Magno Matteo fù creato Vicario generale di Milano, e della Lombardia dall'Imperatore Arrigo Settimo. Morto Matteo; Galeazzo suo primogenito prese la Signoria del padre, & hebbe che fare con Torriani, che lo scacciarono, & essi si fecero di nuouo padroni, per le parti factionarie che regnauano, mà dopò poco i Torriani furono scacciati, e la Signoria rimasa libera a Visconti, la quale cominciando da Otto il Magno sino a Filippo Maria Visconte l'ultimo Duca di questa casa, era durata cento sessanta quattro anni . E li Torriani in tre volte dominarono la Città anni 32. incirca, con gran riuolta, & uccisioni .

Visconti signoreggiarono anni 164.

Torriani dominarono anni 32

L'anno poi 1450. Francesco Sforza prese il Dominio di Milano, e fù creato Duca . Onde casa Sforzesca dominò tanto gran Stato anni cinquant'a con assoluta Signoria, e grandezza, essendo temuta per tutta l'Italia, e più oltre .

Sforzi Signori di Milano .

L'anno poi 1499. Lodouico duodecimo Rè di Franza venne nell'Italia, & adunò tutti i potentati contra del Duca Lodouico Sforza, detto il Moro, il qual con la scorta di Gio. Iacopo Triniultio il Magno prese Milano, e tutto lo Stato suo, & il Duca morse miseramente in Francia in vna Torre, per lo suo grauissimo peccato d'hauer fatto venire il Turco in Italia . E Francesi dominarono Milano anni quindici, la prima volta .

Francesi Signori di Milano .

Dopò molte riuolte, e fatti d'armi che si comissero in diuersi luoghi d'Italia, che troppo lungo sarebbe il raccontarli, percioche tutti i Prencipi erano in guerra, e l'Italia, in ogni parte puzaua di soldati, e d'Oltromontani . Onde i Francesi furono scacciati, & lo Stato di Milano fù ritornato a Massimiliano Sforza figlio del Duca Lodouico, & fù creato Duca, & accettato per Signore da Milanesi . Mà poco lo

tenne

Francesi di nuo-
uo Signori di
Milano.

tenne perche Francesco Rè di Francia venne in Lombardia personalmente con vn
essercito potentissimo, e si commisse vn fatto d'arme sanguinoso vicino a Melegna-
ro, doue morsero dodici mila Suizzeri, e quattro mila Francesi, e sei mila ferrii.

Entrò adunque di nuouo il Rè in Milano con quella maggior pompa che si possa
scriuerè, come Duca di questo Stato, & il pouero Duca Massimiliano se n'andò in
Francia, priuo di tanto gran Stato.

Sessanta mila
Soldati.

Mentre che Francesi attendeuanò a godersi così gran Stato, e darsi piacere. L'Im-
peratore Massimiliano venne in Lombardia con vn campo di venti vn mila soldari,
& frà Francesi, Imperiali, Venitiani, e Papali si vidde vn campo di sessanta mila
soldati, e finalmente dopò che Francesi hebbero signoreggiato Milano altri anni
sette furono cacciati a tal che dominarono Milano in due volte anni vintidue.

Francesi signo-
reggiarono an-
ni 22.

Francesco II.
Sforza Duca di
Milano.

Francesco Sforza figlio anch'esso di Lodouico fù da Carlo Quinto Imperatore
rimesso nello stato paterno, e fù riceuuto per Duca con incredibile allegrezza de
Milanesi, e ciò fù del 1522. M'la infelice Sforza non hebbe mai vn giorno di be-
ne, essendo molestato da ogni parte da l'armi d'Oltramentani, dalla carestia, dalla
pestilenza, e d'altre sciagure; Finalmente racchetato il tutto l'anno 1530. egli fù
confirmato nello stato del detto Carlo; Che anco li diede vna sua Nipote per moglie,
mà poca allegrezza hebbero le sue nozze, percioche la morte li leuò la vita l'anno
1535. con sospetto di veleno. A tal che i Sforzi dominarono anni 64.

Sforzeschi fi-
gnoreggiarono
Milano anni 64.

Carlo V. Impe-
rator Duca di
Milano.

L'anno adunque 1535. lo stato di Milano andò nelle mani dell'Imperatore Car-
lo Quinto, & l'anno 1536. tutte le fortezze dello stato andarono nelle mani de
Spagnoli.

Filippo Rè Ca-
tolico, Duca di
Milano.

Piacque poscia all'Imperatore di rinontiare tutti i suoi Regni a Filippo Rè Cato-
lico suo figliuolo, e ciò fù l'anno 1555. Onde dal Conte di Cincione fù preso il posses-
so di questo Stato a nome di detto Rè, il qual fece a Milanesi giurar fedeltà. E
perciò fù poi drizzata vna statoua di Bronzo di detto Rè nel mezzo della Corte, e
vi stete alcuni mesi, e poi fù portata in Spagna, come cosa rara; E dall'hora in quà
i Milanesi hanno viuuto, e viuono sotto la protezione di questo Potentissimo, e
Catalico Rè, vero difensore della Religione Christiana. Che nostro Signore le dona
longa vita, per pace, vniuersale di Santa Chiesa, e de suoi Stati; E si come esso tiene
vna mente santa intorno alla giustitia, & nell'amore de suoi popoli, e nel mantenere
l'abbondanza. Così li suoi ministri deuono a sua imitatione prosequire la mente sua
Catalica, accioche Iddio sia lodato, & i popoli li possino benedire, ne gli giusti, e pater-
nali gouerni.

De gl'Illustrissimi, e valorosi Rossi, Conti di San Secondo.

Cap. XXVI.



CCO, che mentre che si stampaua l'ultimo foglio di questa presente No-
biltà, hò hauuto notizia come la veramente nobilissima famiglia Rossi, de
gl'Illustrissimi Conti di San Secondo, è annouerata frà le primiere casate
di questa nostra Città, godendo tutti i gradi, e priuilegi della nobiltà di Milano,

come

come si contiene ne suoi amplissimi priuilegi veduti da me . Essendo adunque fatto certo come di già passano ducento e noui anni che godono la città adnanza, & hanno habitato in questa Città, e nello Stato suo, e però non posso, ne deue mancare ch'io non dica alcuna cosa di questa veramente lodatissima progenie . Mà perche ha voler raccontare tutti gli egregi fatti de gli huomini Eroi, che sono usciti da questo grande, e famoso albore sarei di troppo lunga narratione, il che la breuità di questa Nobiltà non compatisce questa lunghezza, però mi riseruerò a fauellare di lei al dilungo nell'aggiunta della mia Historia di Milano, che si ristamperà in breue di tempo, doue si vedrà la sua antichità, & il grandissimo numero de gli huomini Eroi ch'ella a prodotto in ogni età, & in tutte le professioni di virtù .

Basterammi adunque per hora di dire sommariamente come questa certamente gloriosa famiglia, e annouerata frà le principali della nostra Italia, della quale ne fanno honoratissima memoria molti graui autori, con gran gloria di lei . Questi famosi Rossi, furono Signori di Parma, e parimente della Città di Lucca . Ebbero ancora il dominio di ventisette Castelli . Oltre, che questa sempre da me lodatissima famiglia, ha d'ogni tempo dalla sua antica origine sino ad hora, partorito molti huomini Illustri, & Eroi in ogni grado, e professioni di virtù . Ella hà hauuto Vescoui, Arcuescovi, e Cardinali: gran numero di Conti, Marchesi, Letterati, e Gouvernatori, oltre che nella militia a posseduto gran copia di molti valorosi guerrieri, Capitani, e Generali, che con le loro prodezze degne d'eterna gloria, hanno dato da scriuere a molti dotti componitori immortalando i nomi loro, e dando gloriosa fama a casa Rossi . Perche di questi ci sono stati Generali della Serenissima Republica Venetiana, di Duchi, di lega, di Rè, d'Imperatori, e di Papi .

Rossi e loro per
sonaggi .

Et ancora di presente questa veramente Illustrissima, e gloriosa famiglia, abbon- da d'huomini famosi nella militia, de quali breuemente dirò come il lodato Conte Sigismondo al presente si ritroua Generale della Cauallaria Leggera del Serenissimo gran Duca di Toscana . Et il corraggioso Sig. Ferrante fù madato l'anno 1595. dal medesimo Serenissimo gran Duca con tre mila fanti in Ongaria al seruigio della sacra Maestà dell Imperatore, & hora si ritroua col Serenissimo Rè Massimiliano nell'Ongaria Superiore, Generale dell'Artigliaria, & questi due Rossi hanno riportati molti Trofei a molte degne imprese, e fatti memoruoli doue si sono ritrouati . Oltre, che ancora v'è il valoroso Carlo figlio del lodato Ferrante, il qual si troua al presente in Ongaria, Generale della gente del Serenissimo Duca di Mantoua . E l'anno 1593. morse vn'altro Rosso di gran speranza, nominato Troilo terzo, che fù fatto Capitano di ducentò lanze nella guerra di Sautia della Maestà del gran Rè Catolico, e morse d'età d'anni diciotto . Di modo che si vede che questa Illustrissima casa, e dignissima d'essere annouerata, (come veramente è) trale primiere della nostra Italia .

Rossi degni di
lode .

Vine ancora il lodatissimo Conte, e Marchese Federico felicemente, (nipote delli già nominatissimi Sigismondo, e Ferrante) giouane d'età di sedeci anni, di grandissima speranza, & aspettatione, si per essercitarsi in tutte le virtù caualleresche, come maggiormente per le nobilissime parti, e dotti della natura che risplen-

Lodi del Conte
Federico Rossi .

denell' Illustrè persona sua, di modo che dà speranza di lui d'imitare, e giungere al segno della gloria de suoi lodati maggiori. Questo ha preso per moglie l'Illustrissima Signora Donna Isabella Borromea figlia dell'Illustrissimo Conte Renato, e nipote dell'Illustrissimo Cardinal Federico, Arcivescovo di Milano, la quale è dotata di molte nobilissime qualità, e virtù, & è un ritratto di pudicitia.

I L F I N E.



Del S.^{to} Chiostro nel Duomo di Mil.
 nell' atti della Chiesa molte d. S. Carlo nella sua Lettera
 Pastorale in ocas. della traslat.^{ne} d. S. Simpliciano
 ucdasi al fol. 1102. col. 1. ed a fol. 136. del Ripam.
 iustino Imp. essendo di notte molestato da un' omora
 infernale, la 3.^a notte posto il freno del S.^{to} Chiostro a
 capo non fu più molestato
 Anno 1576. d'ottob. S. Carlo portò il S.^{to} Chiostro praxep
 1577.
 zionalmente & la Citta in tempo di peste & eppoi
 Teodorio Imp. quando uenne a mil.^e donò il S.^{to} Chiostro
 S. Ambrogio
 R. E. Alessandro Vis.^{co} dell' Orchi

S. Ambrogio nell'Orat. funebre di Teodosio quando
Onorio figlio di Teodosio de uno Clauso Helena fign
fieri precepit, de altero diadema intexuit
on la Procep. del S.^{to} Chiodo si passa auanti La Chiesa
S. Sepolero qual fu fatta fabricar l'anno da Bened
Roccio Cortesella Nob. Mil.^e a similitud. del S. Sepor
in Hierusalemme & fu acquistat da Christ.^m e da
Gottifredo Duca di Lorena qual fu fatto Re di Hierus.^m
e S. Cortesella nell'esercito in S. acquisto si troua.
S. Carlo mando in dono a Filippo 2.^o Re delle Spagne
un' imagine del S.^{to} Chiodo che haueua fatto toccar
un' imagine del S.^{to} Chiodo
1624. il Card. Fed. Borom. fece fare la Croce di legno S. Chiodo
Il S.^{to} Chiodo donato da Teodosio Imp. fu riposto nella Ch.
del Salvatore così dedicata da S. Amb.^o e doppo nel
Chiesa di S. Tecla come nel lib: delle Chiese Basso
l'esc. di Nouara.

Auuto da S. Carlo al Clero 1584-24. App. acca
trouare & chora q. e 10. & far la Procep. del S.^{to}
S. Sepolero e doppo caatar la meza Pontifical
in Duomo.

ogni una faccia veder la strada auanti
seue Case e copri di panni di lana
fatta dalla Città.

Ambr. collocata nella tribuna di S. Nicola col
L. chion. La chiesa fu demolita 1548

1^a Chiesa

Vno nel Mar Adriatico

Secondo nel Mare Adriatico

terzo in Mil.

Quarto in Treuen città

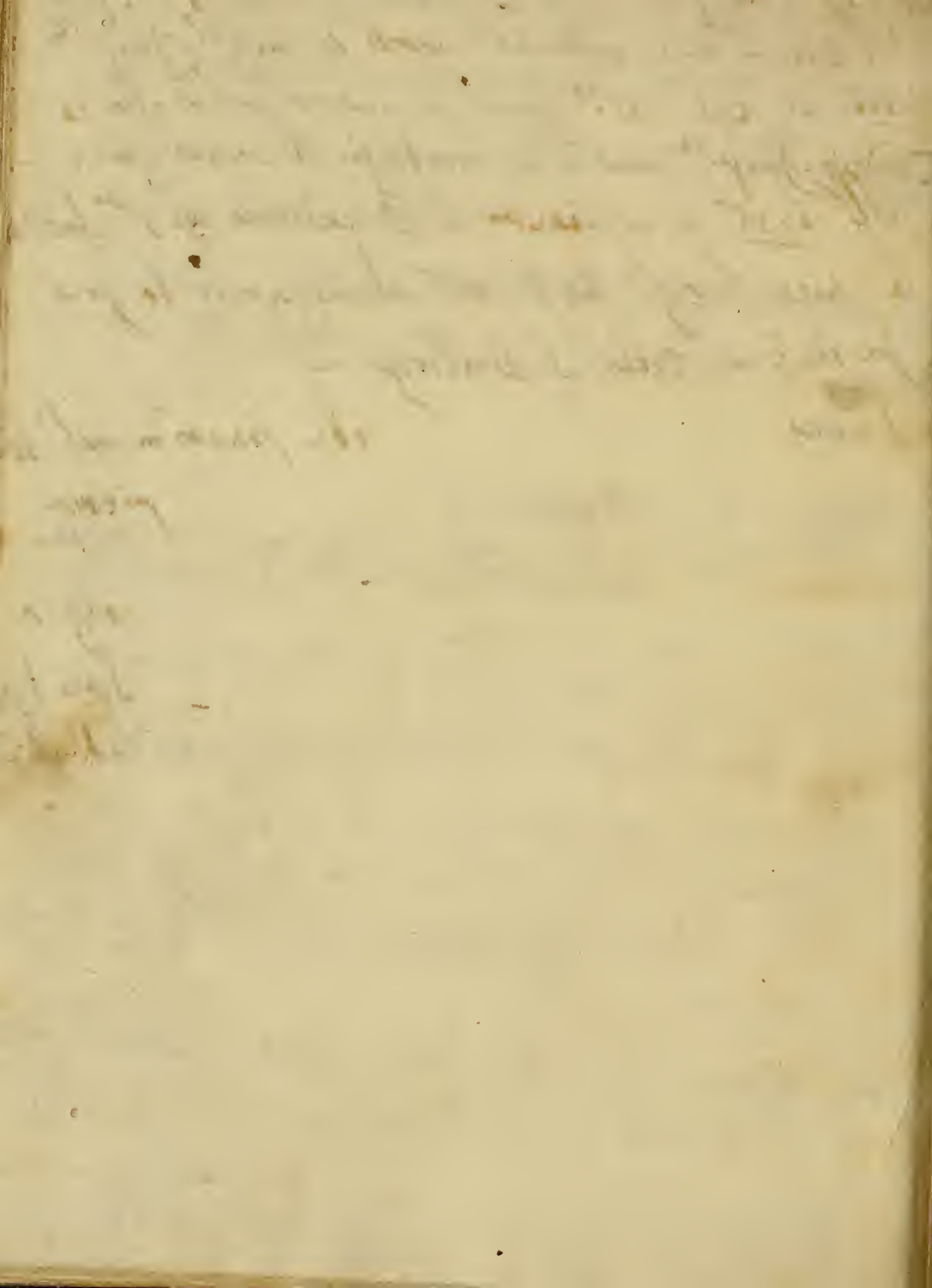
della Francia

Anno 1556 in S. Ambrogio donasoli da niceff. Imp.^{re}
1556 vis. Cal.^{vo} Vis.^{ce} fondo il duomo dedic.^{so} alla B. V.
Teodosio Imp.^{re} donò a S. Ambrogio il Santo chiudo —
della 1556 fu insediato la Processione del S.^{so} chiudo
la chiesa mag.^{re} che fu ded.^{sa} al salvatore la fece
fatta è S. Tecla S. Ambrogio —

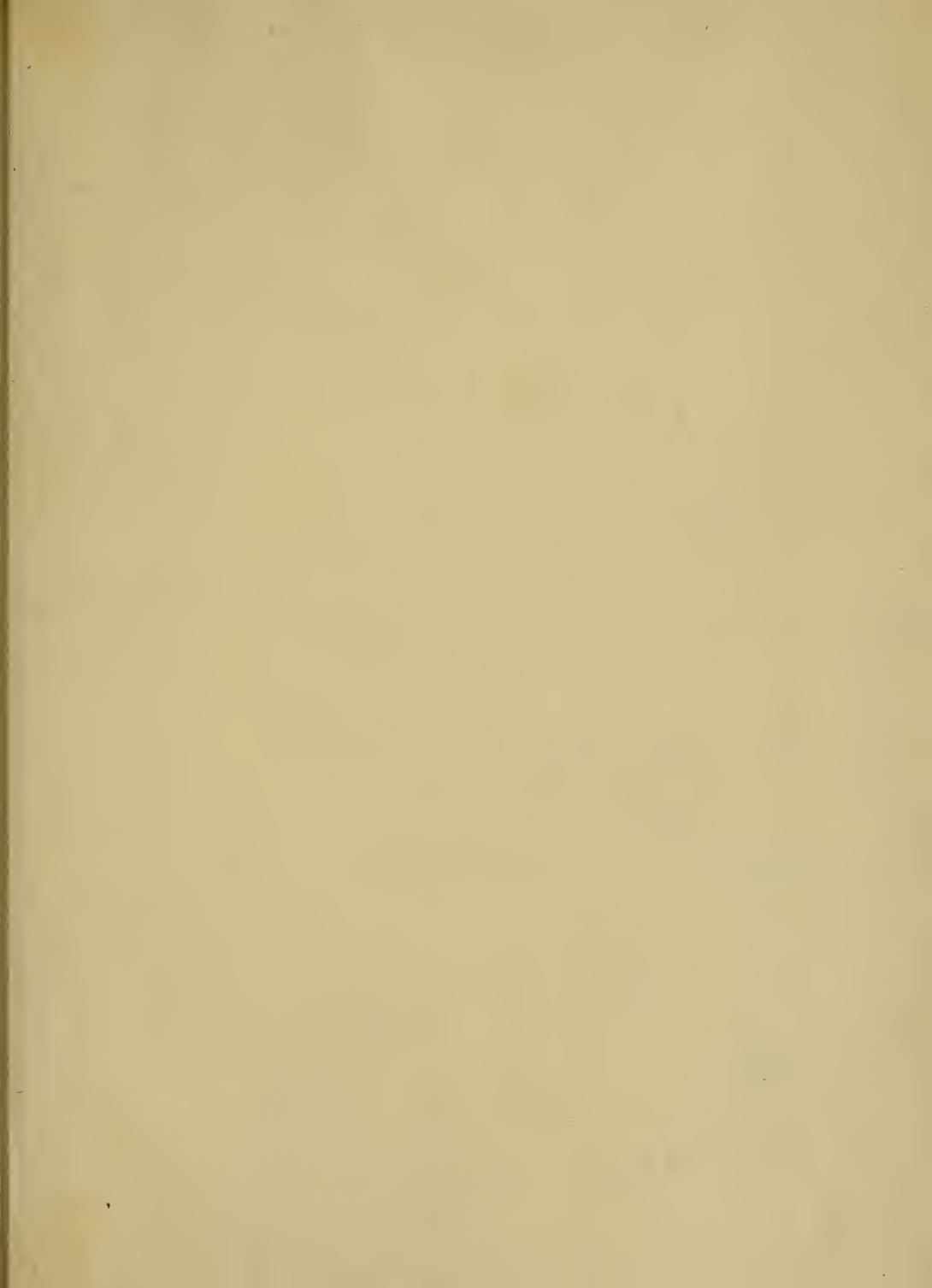
L'anno

ora piano in mil.^o la
piena
non

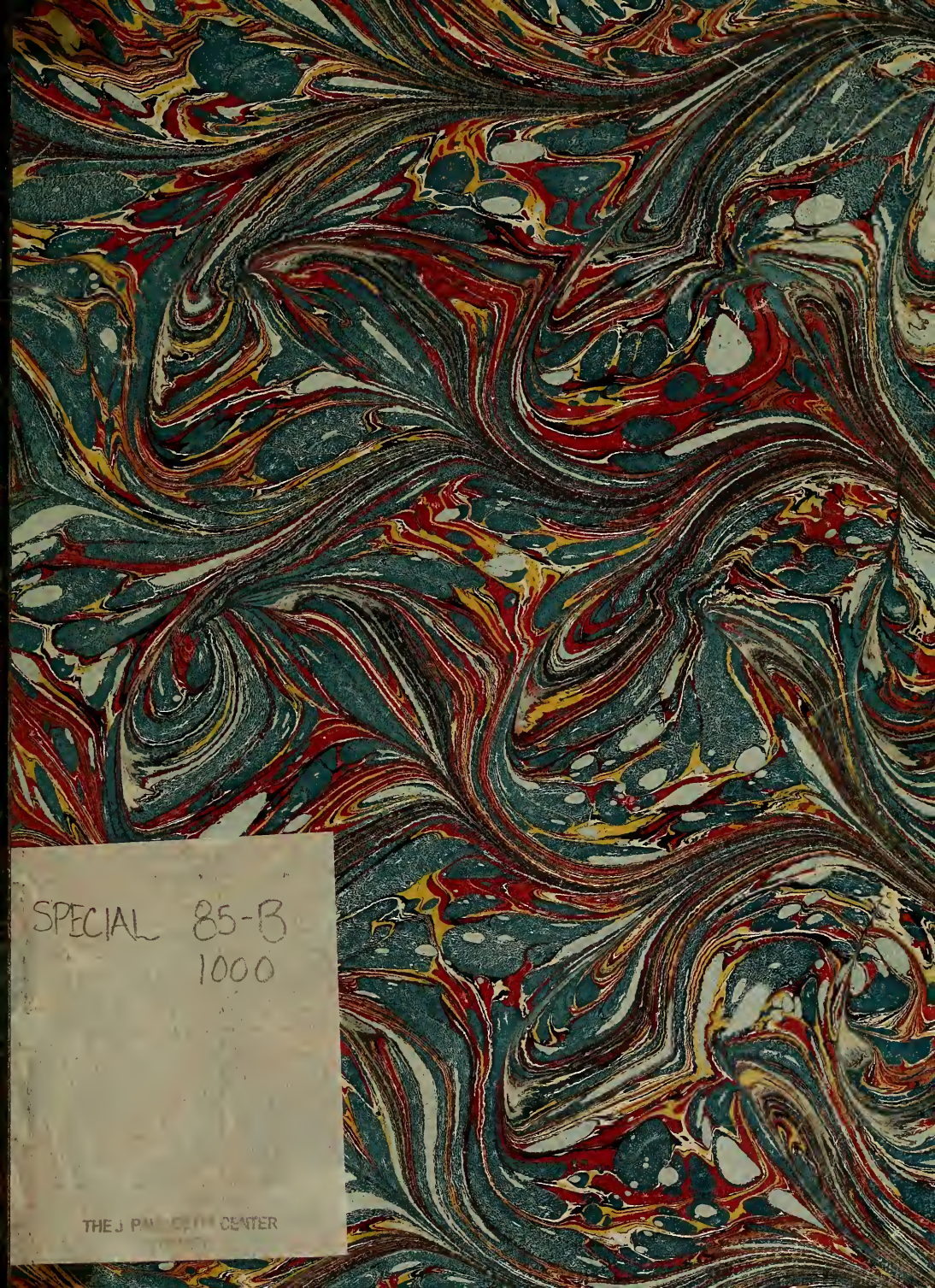
rigida
Spoi il p
danti chi











SPECIAL 85-B
1000

THE J. PAULSON CENTER

